



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

RAPPORTO SULL'ECONOMIA ROMAGNA

Forlì-Cesena e Rimini

2021 e prospettive

Presidente: Alberto Zambianchi

Segretario Generale: Roberto Albonetti

**Responsabile Osservatorio economico e redazione Rapporto
sull'Economia 2021 e prospettive:** Cinzia Cimatti

La predisposizione del Rapporto è stata curata da:

Emiliano Cantoni, Cinzia Cimatti, Andrea Donati e Michele Maioli
della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Si ringraziano le Istituzioni e le Associazioni di categoria delle
province di Forlì-Cesena e di Rimini che a vario titolo hanno dato la
loro disponibilità con dati e informazioni utili alla redazione del
Rapporto.

Videoimpaginazione: Michele Maioli

Il Rapporto è stato chiuso in data 16 marzo 2022 ed è consultabile
sul sito istituzionale <http://www.romagna.camcom.it/>

I contenuti del presente documento sono riproducibili con l'obbligo di
citare la fonte:

"Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini
(Rapporto sull'Economia 2021 e prospettive)"

SOMMARIO

1. Quadro economico generale 2021

1.1 Quadro Internazionale	7
1.2 Quadro Nazionale	11
1.3 Quadro Regionale	15

2. Scenari previsionali: focus economie locali

2.1 Scenari previsionali economie locali nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini.....	21
---	----

3. Quadro economico della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini 2021

2.1 Sintesi delle principali dinamiche nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini	39
--	----

Analisi macro

2.2 Demografia	43
2.3 Ricchezza prodotta	49
2.4 Imprenditorialità	53
2.5 Lavoro	77

Dimensioni strategiche

2.6 Internazionalizzazione	87
2.7 Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile	105

4. Quadro economico della provincia di Forlì-Cesena 2021

4.1 Sintesi delle principali dinamiche in provincia di Forlì-Cesena.....	133
--	-----

Analisi settoriale

4.2 Agricoltura e pesca	137
4.3 Attività manifatturiere	145
4.4 Costruzioni	151
4.5 Commercio	157
4.6 Trasporti	165
4.7 Servizi di alloggio e di ristorazione	173
4.8 Servizi finanziari	187

Analisi trasversale

4.9 Artigianato	199
4.10 Cooperazione	205
4.11 Non Profit	211

5. Quadro economico della provincia di Rimini 2021

5.1 Sintesi delle principali dinamiche in provincia di Rimini	215
---	-----

Analisi settoriale

5.2 Agricoltura e pesca	219
5.3 Attività manifatturiere	225
5.4 Costruzioni	231
5.5 Commercio	237
5.6 Trasporti	245
5.7 Servizi di alloggio e di ristorazione	253
5.8 Servizi finanziari	265

Analisi trasversale

5.9 Artigianato	277
5.10 Cooperazione	281
5.11 Non Profit	287

Fonti e ringraziamenti	289
------------------------------	-----



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2021
e prospettive

**Quadro economico
generale**

1.1 QUADRO INTERNAZIONALE¹

Economia mondiale

A gennaio il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha confermato la dinamica della ripresa globale stimata in precedenza per il 2021 al 5,9%, ma ha rivisto di mezzo punto percentuale al ribasso la previsione di crescita per il 2022 al 4,4%, prospettando un leggero rallentamento nel 2023 (+3,8%). Questa revisione è derivata dalla considerazione dell'ampia diffusione della variante Omicron e delle conseguenti restrizioni; delle distorsioni di offerta riguardanti le materie prime e le filiere produttive e della spinta inflazionistica che ne deriva, in particolare per le materie energetiche, che hanno contribuito a limitare i consumi; oltre che dalla valutazione delle difficoltà del settore immobiliare cinese. È sensibilmente migliorata la situazione per i paesi esportatori di materie prime, in particolare di prodotti energetici. I paesi avanzati hanno dovuto fare fronte a disfunzioni nelle catene di fornitura e a una ripresa dell'inflazione che ha ridotto il reddito disponibile, ma hanno potuto contare su un'ampia disponibilità di vaccini e politiche di sostegno, tanto che per molti di questi paesi i livelli di produzione hanno superato quelli precedenti la pandemia. I paesi emergenti e in sviluppo importatori di materie prime, si trovano nella situazione più difficile.

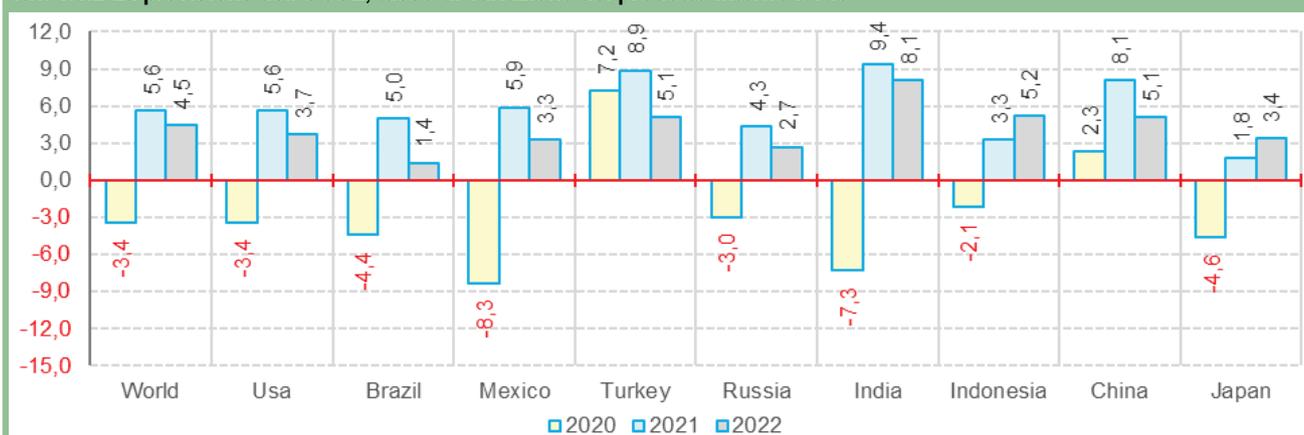
Tav. 1.1.1 LA PREVISIONE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE^{ab}

	2021	2022	2023		2021	2022	2023
Prodotto							
Prodotto mondiale	+5,9	+4,4	+3,8	Stati Uniti	+5,6	+4,0	+2,6
Economie avanzate	+5,0	+3,9	+2,6	Cina	+8,1	+4,8	+5,2
Economie emergenti e in sviluppo	+6,5	+4,8	+4,7	Giappone	+1,6	+3,3	+1,8
Europa emergente e in sviluppo	+6,5	+3,5	+2,9	Area dell'euro	+5,2	+3,9	+2,5
Paesi Asiatici in sviluppo e emergenti	+7,2	+5,9	+5,8	Germania	+2,7	+3,8	+2,5
M. Oriente, Nord Africa, Afghanistan, Pakistan	+4,2	+4,3	+3,6	Francia	+6,7	+3,5	+1,8
Africa Sub-Sahariana	+4,0	+3,7	+4,0	Russia	+4,5	+2,8	+2,1
America Latina e Caraibi	+6,8	+2,4	+2,6	India	+9,0	+9,0	+7,1
				Brasile	+4,7	+0,3	+1,6
				Messico	+5,3	+2,8	+2,7
Commercio mondiale							
Commercio mondiale(c)	+9,3	+6,0	+4,9				
Prezzi							
Prezzi materie prime (in Usd)				Prezzi al consumo			
- Petrolio (d)	+67,3	+11,9	-7,8	Economie avanzate	+3,1	+3,9	+2,1
- Materie prime non energetiche (e)	+26,7	+3,1	-1,9	Economie emergenti e in sviluppo	+5,7	+5,9	+4,7

(a) Le assunzioni della previsione economica sono alla sezione Assumption and Conventions. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio Brent, Dubai e West Texas Intermediate. (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime.
IMF, World Economic Outlook Update, 25 gennaio 2022

¹ La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Tav. 1.1.2 La previsione dell'OCSE, tasso di variazione del prodotto interno lordo



Fonte: Oecd, Economic Outlook, 01 dicembre 2021

Ci si attende che un'inflazione più elevata di quanto in precedenza previsto persista nel breve termine, sostenuta dalle difficoltà nelle catene produttive e dalle quotazioni elevate delle materie prime. Nell'ipotesi che le aspettative inflazionistiche di medio lungo periodo restino stabilmente ancorate, l'inflazione dovrebbe rientrare nel 2022 per effetto della riduzione dei problemi di offerta e delle risposte della politica monetaria.

Questa si trova ad affrontare un passaggio stretto tra le contrapposte necessità di contenere l'inflazione e non soffocare la ripresa economica. Una politica monetaria meno accomodante negli Stati Uniti irrigidirà le condizioni finanziarie a livello mondiale mettendo sotto pressione le valute e le finanze pubbliche dei paesi con un più alto livello di debito estero.

La politica fiscale è stata impiegata a sostegno della ripresa. Anche il FMI sottolinea l'importanza di piani di rientro a medio termine per sostenere la fiducia nella crescita. L'accresciuto livello del debito richiede un quadro di stabilizzazione di medio periodo per mantenerne bassi i costi a fronte di un rialzo dei tassi di interesse.

Il FMI a gennaio valutava al 9,3% la consistente ripresa del commercio mondiale nel 2021, ne ha prospettato il proseguimento a un ritmo più contenuto, ma comunque elevato anche nel 2022 (+6,0%), frenato dalle disfunzioni nelle catene d'offerta.

Consideriamo l'evoluzione delle maggiori economie extraUE. Gli Stati Uniti hanno recuperato il livello pre-Covid del Prodotto Interno Lordo (PIL) nel 2021 con una forte ripresa (+5,6%), sostenuta dalle imponenti misure di politica fiscale. La tendenza positiva resterà sostenuta, ma rallenterà sensibilmente nel 2022 (+4,0%), per effetto del contenimento dei sostegni fiscali, delle difficoltà delle catene produttive e per la revisione in senso meno espansivo della politica monetaria.

Sostenuta da forti investimenti e dall'export trainato dalla ripresa dell'economia mondiale, la crescita del PIL cinese ha avuto un'accelerazione notevole nel 2021 (+8,1%). Ma le difficoltà del settore immobiliare, le restrizioni determinate dalla politica di "zero Covid" per controllare la pandemia e le difficoltà di garantire la fornitura di energia elettrica e materie prime condurranno a un rallentamento della crescita nel 2022 (+4,8%).

In Giappone nonostante le ampie misure di stimolo adottate nel 2021 si è avuto solo un recupero decisamente parziale, non andato oltre l'1,6%. Un'accelerazione della ripresa in corso dovrebbe condurre a una più consistente crescita nel 2022 (+3,3%).

Area euro

La crescita economica nell'Area dell'euro dovrebbe rimanere forte per i prossimi anni, nonostante l'incertezza relativa alla forte ripresa della pandemia, alle difficoltà connesse a strozzature nell'offerta – riguardanti in particolare energia, metalli, altre materie prime e semiconduttori – che potranno iniziare a scemare dalla metà del 2022 e alla decisa ripresa dell'inflazione.

La Banca centrale europea (BCE) a dicembre stimava che la ripresa dell'attività avesse condotto nel 2021 a un recupero del PIL del 5,1% e che nel 2022 la crescita avrebbe rallentato solo leggermente (+4,2%), per poi scendere al 2,9% nel 2023. Il più recente scenario di febbraio della Commissione europea contiene queste indicazioni di crescita del PIL al 4,2% per il 2022 e al 2,7% nel 2023. Al di là delle difficoltà di breve termine, il miglioramento del mercato del lavoro, l'eccesso di risparmio accumulato, condizioni finanziarie ancora favorevoli e il notevole intervento della politica fiscale sosterranno una robusta fase di espansione.

A dicembre la BCE individuava nei consumi privati il fattore dominante della crescita economica per il 2022. Dopo il boom del 2021, gli investimenti residenziali dovrebbero rallentare nel 2022. Gli investimenti industriali, invece, recupereranno sostanzialmente, beneficiando della ripresa della domanda, delle favorevoli condizioni finanziarie, dell'impatto positivo del programma Next Generation EU e della spinta data dalle esigenze di digitalizzazione e riduzione delle emissioni. Le esportazioni sono state in forte espansione nel 2021, sostenute dalla domanda internazionale, nonostante le difficoltà di approvvigionamento di fattori intermedi e una serie di difficoltà logistiche. La loro crescita diverrà meno rapida, ma resterà sostenuta anche nel 2022. Le esportazioni nette forniranno nel 2022 un forte contributo alla crescita. L'accelerazione della crescita dell'attività ha determinato quella dell'occupazione e ha condotto a una riduzione del tasso di disoccupazione nel 2021 (7,7%) che proseguirà nel 2022 (7,3%) e nel 2023 (6,9%).

Con la ripresa dei prezzi delle materie prime e le strozzature nelle catene di produzione, i prezzi, dell'energia in particolare, resteranno elevati a lungo. La Commissione si attende che l'inflazione (+2,6% nel 2021) tocchi un picco nel primo quadrimestre del 2022 e vada poi scemando, chiudendo l'anno al 3,5%, e ritiene che sia destinata a rientrare al di sotto del 2% nel 2023 (+1,7%).

La politica fiscale è stata impiegata ampiamente per mitigare gli effetti macroeconomici negativi della pandemia e per sostenere la ripresa nel 2021. Il rientro delle misure di sostegno fiscale adottate è previsto a partire dal 2022 e nel 2023 proseguirà il processo di consolidamento dei bilanci pubblici.

Il disavanzo pubblico è risultato elevato anche nel 2021 (5,9%), ma rientrerà più decisamente con il consolidamento della ripresa nel 2022 (3,2%) e nel 2023 (2,1%). Ma grazie alla ripresa, il rapporto tra debito pubblico e PIL nell'area dell'euro si è ridotto già nel 2021 (96,6%) e declinerà più rapidamente nel 2022 e nel 2023 (90,7%), grazie al differenziale tra tassi di interesse e di crescita e al graduale aggiustamento del deficit.

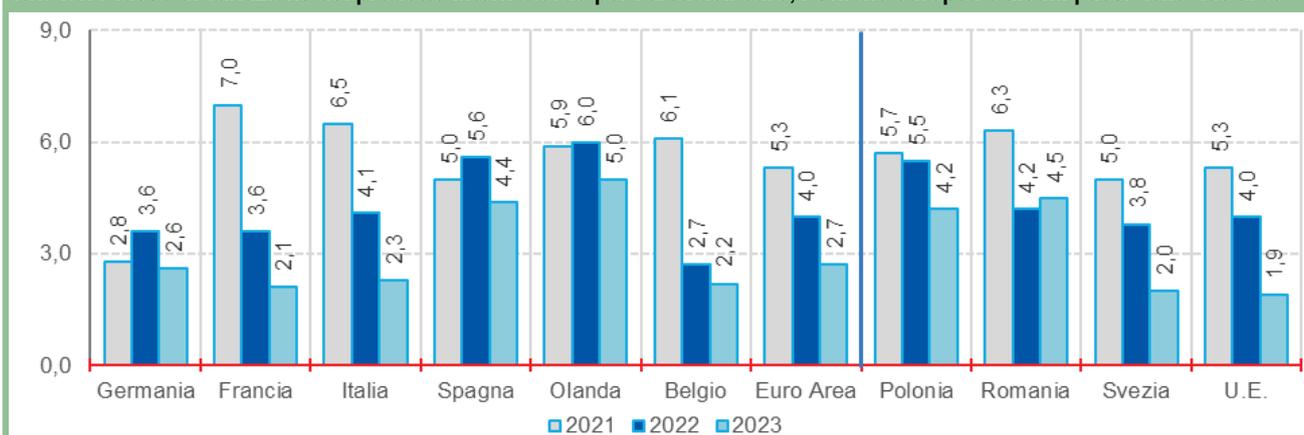
Tav. 1.1.3 PROIEZIONI MACRO ECONOMICHE PER L'AREA DELL'EURO

	2020	2021	2022		2020	2021	2022
Prodotto interno lordo [1, 2]	-6,5	+5,1	+4,2	Saldo di conto corrente [4]	1,8	2,0	1,8
Consumi privati [1, 2]	-8,0	+3,3	+5,9	Occupazione [1]	-1,5	+1,1	+1,3
Consumi pubblici [1, 2]	+1,2	+3,9	+0,2	Tasso di disoccupazione [5]	7,9	7,7	7,3
Investimenti fissi lordi [1, 2]	-7,4	+3,7	+3,9	Prezzi al consumo [1, 6]	+0,3	+2,6	+3,2
Esportazioni [1, 2, 3]	-9,5	+9,3	+6,4	Indebitamento della P.A. [4]	7,2	5,9	3,2
Importazioni [1, 2, 3]	-9,4	+7,0	+6,1	Debito lordo della P.A. [4]	97,3	96,6	93,2

[1] Tassi di variazione tendenziale percentuale. [2] Dati corretti per il numero di giornate lavorative. [3] Compreso il commercio all'interno dell'area dell'euro. [4] In percentuale del PIL. [5] Percentuale della forza lavoro. [6] Tasso di inflazione armonizzato UE.

Fonte: Eurosystem staff macroeconomic projections for the euro area, 16 dicembre 2021

Tav. 1.1.4 Tasso di variazione del prodotto interno lordo per l'area dell'euro, l'Unione europea e alcuni paesi delle due aree



Fonte: Commissione europea, Economic forecasts, 10 febbraio 2022

Con riferimento ai paesi principali dell'Unione, secondo la Commissione Europea, il PIL in Germania dopo un contenuto recupero nel 2021 (+2,8%), dovrebbe accelerare la sua crescita nel 2022 (+3,6%), che lo riporterà ai livelli pre crisi nel corso di quest'anno, e continuerà a espandersi nel 2023 (+2,6%) sotto la spinta della domanda di consumi e degli investimenti. Al contrario, in Francia si è registrato un ben più consistente rimbalzo nel 2021 (+7,0%), ma la ripresa ridurrà il passo sensibilmente nel 2022 (+3,6%) e ulteriormente nel 2023 (+2,1%). Infine, la Spagna nonostante l'ampia caduta del PIL nel 2020, ha messo a segno un ben più contenuto recupero nel 2021 (+5,0%). Ma la ripresa dovrebbe accelerare ulteriormente nel 2022 (+5,6%), chiudendo il differenziale con i livelli pre pandemia del PIL, e mantenersi relativamente elevata anche nel 2023 (+4,4%).

1.2 QUADRO NAZIONALE¹

Con una forte ripresa l'Italia è uscita dalla più grave recessione dalla fine della seconda guerra mondiale che avrà effetti di lungo termine asimmetrici sui settori economici, conseguenze redistributive e di riallocazione dei fattori. Dopo la caduta del Prodotto Interno Lordo (PIL) del 9,0% nel 2020, Prometeia a metà dicembre ha rivisto al rialzo sia la stima di crescita del PIL per il 2021 al 6,3%, sia la previsione per il 2022 (+4,0%). Sia il Fondo monetario internazionale e la Banca d'Italia a gennaio sia la Commissione Europea a febbraio hanno sostanzialmente confermato questa indicazione e sotto la pressione dell'aumento dei prezzi, in particolare dei beni energetici, di un contenuto aumento dei tassi e delle persistenti tensioni nelle catene produttive globali hanno comunque prospettato una ripresa del PIL italiano tra il 3,8% e il 4,1% per il 2022, con un rallentamento della crescita tra il 2,2% e il 2,5% nel 2023.

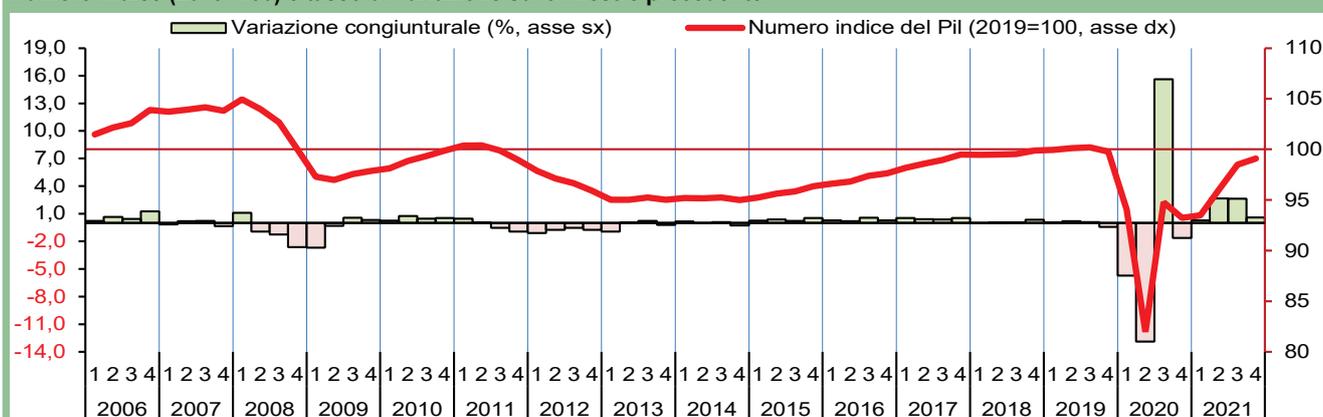
I consumi delle famiglie sono in forte ripresa sostenuti dal clima di fiducia, dalla ripresa del mercato del lavoro, dai sostegni al reddito. Prometeia ne ha rivisto al rialzo sia le stime per il 2021 (+5,2%) con una dinamica inferiore a quella del PIL, sia le previsioni per il 2022 (+4,3%), quando un aumento della propensione al consumo ne porterà la dinamica al di sopra di quella del PIL. Banca d'Italia pare lievemente più ottimista per il proseguimento del 2022, grazie alla ripresa dell'occupazione. Il permanere più a lungo di un'inflazione più elevata potrebbe però contenere il reddito disponibile reale e per questa via i consumi.

La ripresa degli investimenti è stata ampia nel 2021 (+15,7%) e proseguirà a ritmo elevato anche nel 2022 per Prometeia (+7,7%), sostenuta dai progressi della domanda estera e dalle prospettive di crescita, dai fondi europei del NGEU e poi da quelli del PNRR, dai bonus per le ristrutturazioni e dai saldi finanziari positivi delle imprese, così come dal risparmio accumulato dalle famiglie. Gli

Tav. 1.2.1 PRODOTTO INTERNO LORDO

Valori concatenati (anno di riferimento 2015), dati destagionalizzati e corretti.

Numero indice (2019=100) e tasso di variazione sul trimestre precedente.



Fonte: Istat

¹ La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

investimenti in costruzioni hanno trainato l'accumulazione nel 2021 (+20,9%) e rallenteranno il ritmo di crescita nel 2022 al 7,3%, anche per limiti di offerta. La componente in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto che ha avuto una ripresa relativamente più lenta nel 2021 (+11,3%) dovrebbe divenire trainante nel 2022 (+8,1%). Banca d'Italia conferma il ruolo trainante della componente relativa ai beni strumentali (+7,2%), ma prospetta una crescita dell'accumulazione meno dinamica nel 2022 (+5,3%).

Nel 2021 le esportazioni di merci e servizi dovrebbero essere aumentate del 12,7%. In particolare se si considerano solo le merci la ripresa dovrebbe avere raggiunto il 14%. Tra i servizi, il turismo ha avuto un forte, ma parziale recupero. Secondo Prometeia, la ripresa in corso dovrebbe condurre a un aumento del 7,6% del complesso dell'export nel 2022. In particolare del 6,0% per le sole merci, con una ripresa più rapida per i servizi nell'ipotesi di un maggiore controllo della pandemia. Banca d'Italia più cauta contiene la previsione della crescita dell'export al 4,8%.

L'inflazione è al centro dell'attenzione a causa dell'aumento delle quotazioni delle materie prime e in particolare dei prodotti energetici, che si sono riflessi sui beni intermedi e premono sui prezzi alla produzione. Le tensioni dal lato dell'offerta hanno determinato un rimbalzo della dinamica dei prezzi al consumo nel 2021 (+1,9%). Anche Banca d'Italia valuta temporaneo il balzo dei prezzi al consumo che nel 2022 giungerà a +3,5%, ma che successivamente tenderà a rientrare.

Gli effetti della pandemia e della ripresa sul mercato del lavoro appaiono diseguali per tipologie di lavoratori e settori. Nel 2021 una parziale ripresa delle ore lavorate (+7,0% secondo Banca d'Italia)

Tav. 1.2.2 L'ECONOMIA ITALIANA

Consuntivo e previsioni recenti, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione

	Stima 2021				Previsioni 2022			
	UE	OCSE	Prometeia	Banca d'Italia	UE	OCSE	Prometeia	Banca d'Italia
	nov-21	dic-21 [1]	dic-21 [1]	gen-22 [1]	nov-21	dic-21 [1]	dic-21 [1]	gen-22 [1]
Prodotto interno lordo	6,2	6,3	6,3	6,3	4,3	4,6	4,0	3,8
Importazioni	13,7	13,9	13,5	12,7	8,5	6,4	9,3	5,1
Esportazioni	12,8	12,7	12,7	12,4	7,5	6,9	7,6	4,8
Domanda interna	6,2	6,4	6,4	n.d.	4,5	4,4	4,4	n.d.
Consumi delle famiglie	5,3	5,5	5,2	5,1	4,8	4,7	4,3	4,4
Consumi collettivi	1,3	1,1	1,1	1,2	1,2	1,0	0,6	1,2
Investimenti fissi lordi	15,8	16,5	15,7	15,7	5,9	7,6	7,7	5,3
- mac. attr. mez. trasp.	15,8 [2]	n.d.	11,3	11,4	5,4 [2]	n.d.	8,1	7,2
- costruzioni	21,4	n.d.	20,9	n.d.	6,2	n.d.	7,3	n.d.
Occupazione	5,9	n.d. [3]	6,1 [4]	7,0 [5]	4,0	n.d. [3]	3,3 [4]	3,4 [5]
Disoccupazione [a]	9,8	9,6	9,6	9,4	9,3	8,9	9,9	9,0
Prezzi al consumo	1,8 [6]	1,8 [6]	1,8	1,9 [6]	2,1 [6]	2,2 [6]	2,1	3,5 [6]
Saldo c. c. Bil Pag [b]	3,5	3,1	2,9 [7]	3,8	2,7	3,0	2,2 [7]	3,1
Avanzo primario [b]	-5,9	n.d.	-5,2	n.d.	-2,9	n.d.	-2,4	n.d.
Indebitamento A. P. [b]	9,4	-9,4	8,4	n.d.	5,8	-5,9	5,4	n.d.
Debito A. Pubblica [b]	154,4	154,6	152,6	n.d.	151,4	150,4	149,6	n.d.

[a] Tasso percentuale. [b] Percentuale sul PIL.

[1] Variazioni del PIL e delle sue componenti stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate.

[2] Investment in equipment.

[3] Persone.

[4] Unità di lavoro standard.

[5] Ore lavorate.

[6] Tasso di inflazione armonizzato Ue.

[7] Bilancia commerciale (in % del PIL).

Fonte: European Commission, European Economic Forecast; Oecd, Economic Outlook; Prometeia, Rapporto di Previsione; Prometeia, Brief. Banca d'Italia, Bollettino economico.

dovrebbe avere condotto solo a un contenuto aumento dell'occupazione (+0,5%) e, con il ritorno sul mercato del lavoro dei lavoratori precedentemente usciti che ha determinato un recupero delle forze di lavoro (+0,9% per Prometeia), il tasso di disoccupazione dovrebbe essere salito al 9,4%. Per Prometeia nel 2022 si prospetta un più deciso incremento delle forze lavoro (+1,6%), quindi, nonostante un'accelerazione dell'ancora parziale recupero dell'occupazione (+1,3%) si avrà un ulteriore incremento del tasso di disoccupazione (9,9%). Al contrario, Banca d'Italia ritiene che nel 2022 l'aumento delle ore lavorate e degli occupati condurrà a una discesa del tasso di disoccupazione al 9,0%.

La crescita dei prestiti alle società non finanziarie si è confermata debole per la scarsa domanda dovuta anche alle ampie disponibilità liquide accumulate nell'ultimo biennio. L'espansione dei prestiti alle famiglie è proseguita a ritmi sostenuti. Le condizioni di offerta del credito restano distese. Secondo i dati di Banca d'Italia dello scorso novembre, la crescita del credito al settore privato non finanziario ha decisamente rallentato sui 12 mesi (+2,0%), a causa della minore dinamica della domanda delle società non finanziarie (+0,4%), mentre prosegue sostenuta la crescita del credito alle famiglie (+3,8%). Anche il tasso di crescita della raccolta delle banche italiane si è ridotto (+3,6%), risentendo della decelerazione dei depositi dei residenti (+5,3%), tanto che anche la forte espansione delle passività verso l'Eurosistema è stata più contenuta (+22,1%). Rispetto a un anno prima, a novembre i tassi sui prestiti alle imprese erano lievemente inferiori (1,1%), mentre sono saliti di un punto decimale quelli applicati ai prestiti alle famiglie (1,4%). Il costo della raccolta è salito. Alla metà di gennaio i rendimenti delle obbligazioni bancarie sul mercato secondario erano aumentati di mezzo punto percentuale, all'1,6% e il differenziale con la media dell'area dell'euro si è leggermente ampliato a circa 80 punti base.

La politica fiscale è stata impiegata con decisione prima per fronteggiare la recessione e poi per sostenere la ripresa. Il rapporto tra deficit pubblico e PIL ha toccato il 9,6% nel 2020. Grazie a un aumento delle entrate generato dalla ripresa in corso, l'indebitamento pubblico in percentuale del PIL si è ridotto all'8,4% nel 2021 e dovrebbe conseguire un risultato decisamente migliore nel 2022 (5,4%). Il rapporto tra debito pubblico e PIL ha subito un deciso e importante appesantimento nel 2020 salendo al 155,6%. Grazie alla ripresa reale e a quella dell'inflazione il rapporto dovrebbe essersi ridotto al 152,6% al termine del 2021 e nel 2022 proseguirà in questo percorso di rientro scendendo al 149,6%.

1.3 QUADRO REGIONALE¹

La caduta del Prodotto Interno Lordo (PIL) per il 2020 è stata del 9,3%, decisamente superiore a quella del 2009. La ripresa parziale stimata per lo scorso anno dovrebbe avere raggiunto il 6,9%, un ritmo di crescita senza precedenti, che è andato ben oltre a quello del boom dell'anno 2000. Per il 2022 si prevede una ripresa del PIL più contenuta, ma che avrà un ritmo più elevato rispetto alle indicazioni precedenti (+4,1%), sostenuta dal contenimento della pandemia grazie al progredire della vaccinazione e che porterà l'attività oltre il livello del 2019. Resta di fondo la questione di una crescita sostanzialmente ferma da 20 anni, tanto che il PIL regionale in termini reali nel 2022 dovrebbe risultare superiore solo dell'1,1% rispetto al livello massimo toccato nel 2007 e solo dell'11,6% nel raffronto con quello del 2000.

La pandemia ha determinato una riduzione del reddito disponibile e un aumento della diseguaglianza nella sua distribuzione che la ripresa non ha eliminato anche a causa della tendenza all'aumento dei prezzi in corso. I consumi delle famiglie, caduti pesantemente più del PIL nel 2020, nel 2021 hanno avuto una ripresa ben più contenuta (+5,0%), anche rispetto al reddito disponibile. Rispetto al PIL, il reddito disponibile crescerà in misura relativamente più sostenuta nel 2022 e il consolidamento della ripresa sosterrà la crescita dei consumi (+5,2%), decisamente al di sopra della dinamica del PIL. Gli effetti della recessione passata sul tenore di vita resteranno evidenti. Nel 2022 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori dello 0,8% rispetto a quelli del picco del 2011. Il dato complessivo cela un ulteriore aumento della

Tav. 1.3.1 PREVISIONE PER L'EMILIA-ROMAGNA

Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2015

	2020	2021	2022	2023
Conto economico				
Prodotto interno lordo	-9,3	+6,9	+4,1	+3,0
Domanda interna(1)	-9,2	+7,1	+5,3	+4,1
Consumi delle famiglie	-12,0	+5,0	+5,2	+4,2
Consumi delle AAPP e ISP	+1,6	+1,4	+1,0	+0,3
Investimenti fissi lordi	-9,3	+18,6	+8,8	+6,6
Importazioni di beni dall'estero	-4,8	+14,4	+9,1	+6,6
Esportazioni di beni verso l'estero	-7,8	+12,5	+6,9	+4,4
Valore aggiunto ai prezzi base				
Agricoltura	-3,5	+0,3	+2,9	+1,3
Industria	-11,2	+10,8	+2,4	+3,1
Costruzioni	-5,0	+20,0	+7,7	+6,9
Servizi	-8,7	+4,9	+4,7	+2,7
Totale	-9,1	+7,0	+4,1	+3,0
Rapporti caratteristici				
Forze di lavoro	-2,6	+0,6	+1,7	+1,3
Occupati	-2,9	+0,5	+1,6	+1,5
Tasso di attività (2)(3)	47,3	47,8	48,6	49,2
Tasso di occupazione (2)(3)	44,5	44,9	45,6	46,3
Tasso di disoccupazione (2)	5,8	5,9	6,0	5,8
Produttività e capacità di spesa				
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	-3,7	+5,4	+4,1	+3,0
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	28,8	31,0	32,3	33,3

¹ La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

(1) Al netto delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2022.

diseguaglianza, derivante dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività sui settori e della caduta e successiva ripresa del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Gli investimenti fissi lordi nel 2021 dovrebbero avere registrato un vero "boom" (+18,6%), grazie alla ripresa dell'attività produttiva e ai massicci interventi pubblici, tale da portarne il livello ben al di sopra di quello del 2019 (+7,6%). Anche nel 2022 la crescita degli investimenti fissi lordi continuerà a trainare la ripresa (+8,8%). Nonostante tutto ciò, resta di fondo la questione dei livelli di accumulazione dell'economia, che nel 2022 saranno comunque inferiori del 9,8% rispetto a quelli del precedente massimo risalente ormai al 2008, prima del declino del settore delle costruzioni.

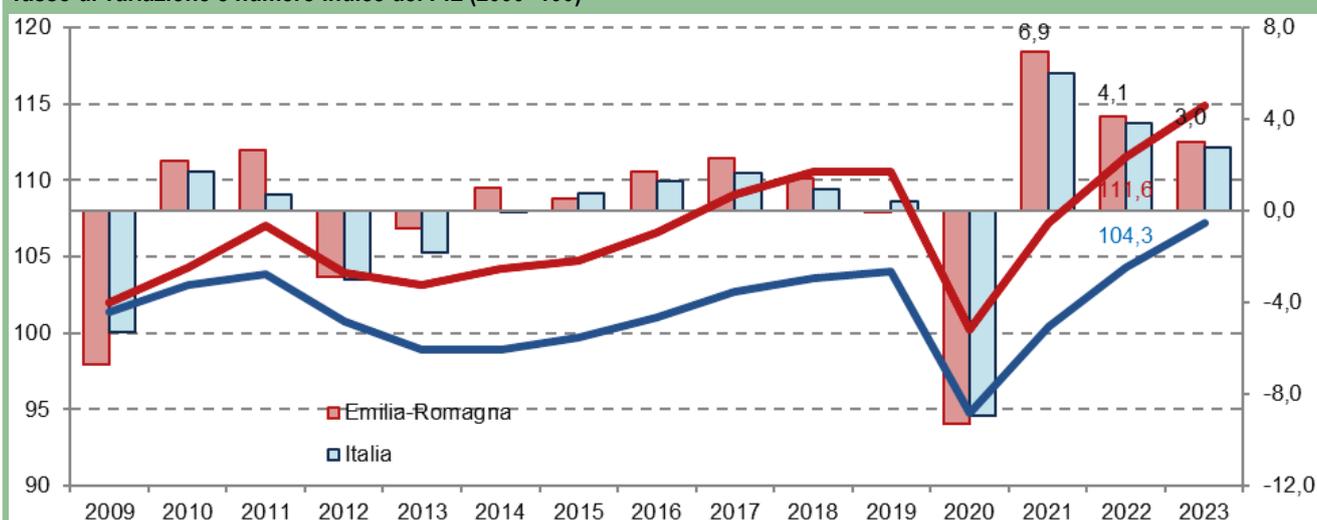
La ripresa del commercio mondiale dovrebbe avere condotto a un più che pieno recupero dell'export regionale nel 2021 (+12,5%). Grazie al proseguimento della ripresa del commercio mondiale, le vendite all'estero offriranno un consistente sostegno alla ripresa anche nel 2022 nonostante un rallentamento della loro crescita (+6,9%). Al termine del 2022 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 10,9% rispetto a quello del 2019 e addirittura del 42,1% rispetto al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri nel sostenere l'attività e i redditi regionali.

Nel 2021 la ripresa a "V" dell'attività dovrebbe avere condotto a una crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale del 10,8%. Ma nel 2022, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali e soprattutto l'aumento delle materie prime e dei costi dell'energia ridurranno decisamente la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale al 2,4%. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di meno di un punto percentuale rispetto a quello del 2019, ma sarà superiore di solo il 6,1% rispetto al massimo precedente la crisi finanziaria del 2007.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale, il 2021 dovrebbe avere visto un vero boom del valore aggiunto reale delle costruzioni (+20,0%), che ha trainato la ripresa complessiva. Per le stesse ragioni, nonostante una decisa riduzione della dinamica, anche il 2022 vedrà il settore delle costruzioni trainare la crescita complessiva con un aumento del valore aggiunto reale del 7,7%. Al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 22,8% a quello del 2019. Ciò nonostante, sarà ancora inferiore del 28,0% rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

Tav. 1.3.2 IL QUADRO REGIONALE

Tasso di variazione e numero indice del PIL (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2022

Dopo avere risentito più a lungo e duramente degli effetti negativi dello shock da coronavirus, il settore dei servizi nel 2021 ha avuto la ripresa del valore aggiunto settoriale più contenuta rispetto agli altri macrosettori (+4,9%), data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia e la contenuta ripresa della domanda delle famiglie. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. Con la ripresa dei consumi, la tendenza positiva dovrebbe consolidarsi e i servizi mantenere il loro ritmo di crescita nel corso del 2022 (+4,7%), al contrario di quanto avverrà per gli altri settori. Il valore aggiunto dei servizi dovrebbe recuperare i livelli del 2019 alla fine dell'anno corrente, ma dovrebbe risultare superiore solo del 3,3% rispetto al precedente massimo antecedente la crisi finanziaria e toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della diseguaglianza.

Nel 2021 le forze di lavoro dovrebbero essere cresciute solo moderatamente (+0,6%), nonostante la ripresa dell'attività e le riaperture possibili, mentre sono rimasti fuori dal mercato del lavoro diversi lavoratori non occupabili e scoraggiati dei settori maggiormente colpiti dalla recessione. Nel 2022 le forze di lavoro cresceranno più decisamente (+1,7%), con il consolidarsi della ripresa, fino a compensare quasi del tutto il calo subito nel 2020. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, dovrebbe essere risalito al 47,8% nel 2021 e migliorerà solo marginalmente nel 2022 riportandosi al 48,6%, un decimo di punto al di sopra del livello del 2019.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Lo scorso anno con la ripresa la tendenza negativa si è arrestata e l'occupazione si è leggermente ripresa (+0,6%), con una crescita contenuta dall'aumento delle ore lavorate con il rientro dei lavoratori alle loro attività. Un'accelerazione della crescita dell'occupazione la si avrà solo nell'anno in corso (+1,6%), ciò nonostante, gli occupati a fine anno resteranno ancora al di sotto del livello del 2019 di quasi un punto percentuale. Il tasso di occupazione nel 2020 non è sceso tanto quanto si poteva temere grazie alle misure adottate a tutela dell'occupazione. Ugualmente, nonostante la ripresa, il rientro dalla Cassa Integrazione Guadagni ha contenuto il recupero del tasso di attività che dovrebbe essere risalito al 44,9% lo scorso anno. Nel 2022 il recupero sarà più ampio (45,6%), ma non permetterà di raggiungere il livello del 2019. A fine anno il tasso di occupazione risulterà inferiore di 1,6 punti rispetto al precedente massimo assoluto risalente al 2002.

Tav. 1.3.3 IL QUADRO REGIONALE, I SETTORI
 Tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2022

Il tasso di disoccupazione si era ridotto fino al 2,8% nel 2002, ma era salito fino all'8,4% nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5% nel 2019. Le misure di sostegno all'occupazione introdotte e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro, ne hanno contenuto l'aumento nel 2020. Il prolungarsi degli effetti delle limitazioni imposte dalla pandemia e delle difficoltà di gestione delle filiere produttive dovrebbero averne determinato un ulteriore lieve incremento nel 2021 (5,9%). Nel 2022, anche per un più deciso rientro sul mercato del lavoro evidenziato dall'aumento delle forze di lavoro, il tasso di disoccupazione dovrebbe salire al 6,0%, il livello più elevato dal 2017, prima che il consolidamento della tendenza positiva dell'attività ne avvii una fase di rientro.



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

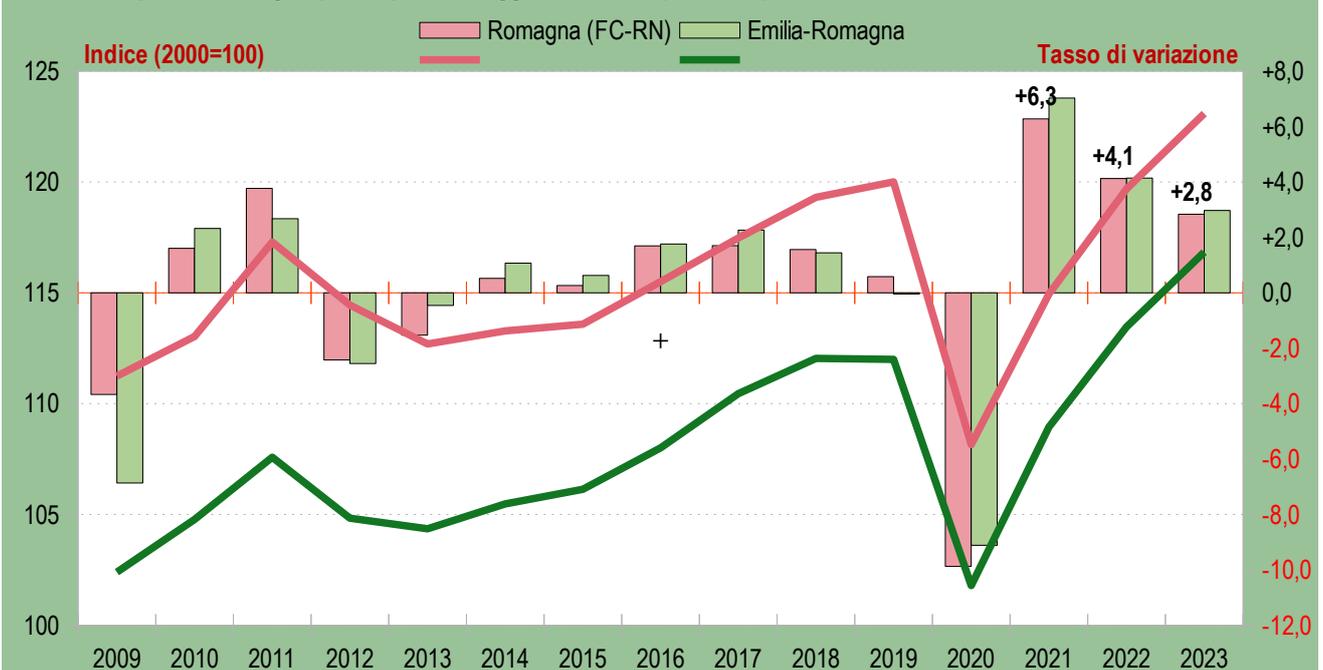
2021
e prospettive

**Scenari previsionali:
Focus economie locali**

2.1 SCENARI PREVISIONALI ECONOMIE LOCALI NELLA ROMAGNA – FORLÌ-CESENA E RIMINI

Nel presente capitolo sono riportati gli scenari di previsione per la Romagna - Forlì-Cesena e Rimini predisposti attraverso un progetto del Sistema camerale regionale su dati Prometeia (Scenari per le economie locali. Gennaio 2022).

Tav. 2.1.1 Il quadro Romagna (FC-RN). Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Tav. 2.1.2 Il quadro Romagna (FC-RN). Principali variabili, tasso di variazione ^a - 1 ^b

	Romagna (FC-RN)			Emilia-Romagna			Italia		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Importazioni di beni ^b	+14,7	+9,7	+7,1	+14,4	+9,1	+6,6	+14,6	+9,4	+6,9
Esportazioni di beni ^b	+12,5	+9,6	+5,7	+12,5	+6,9	+4,4	+14,1	+6,0	+3,6
Valore aggiunto ai prezzi base^b									
Agricoltura	+0,6	+3,0	+1,3	+0,3	+2,9	+1,3	+2,0	+2,0	+1,8
Industria	+10,7	+2,4	+3,0	+10,8	+2,4	+3,1	+10,6	+2,3	+3,0
Costruzioni	+21,8	+8,5	+7,2	+20,0	+7,7	+6,9	+19,4	+7,3	+6,8
Servizi	+4,3	+4,3	+2,5	+4,9	+4,7	+2,7	+4,6	+4,4	+2,6
Totale	+6,3	+4,1	+2,8	+7,0	+4,1	+3,0	+6,4	+4,1	+2,9
Unità di lavoro									
Agricoltura	+9,6	-1,3	-2,5	+8,3	-1,3	-2,3	+4,2	+1,6	+0,4
Industria	+6,0	+3,4	+2,3	+5,2	+2,9	+1,9	+8,5	+2,0	+1,1
Costruzioni	+17,8	+2,9	+2,5	+18,6	+3,6	+2,8	+17,9	+2,8	+2,1
Servizi	+5,6	+4,2	+3,2	+5,2	+4,1	+3,2	+4,7	+3,8	+2,9
Totale	+6,7	+3,7	+2,7	+6,1	+3,6	+2,6	+6,1	+3,3	+2,4

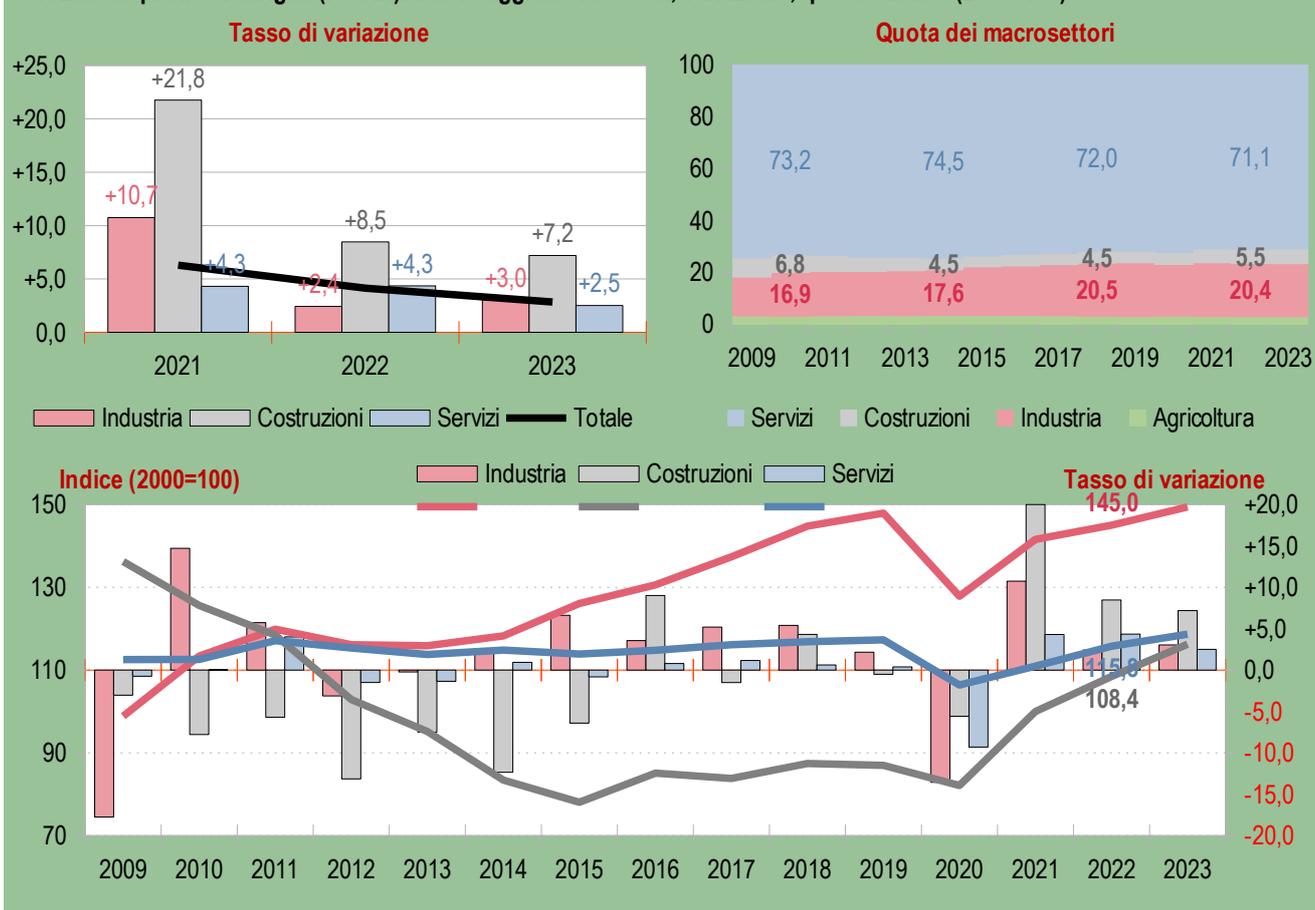
(a) Salvo diversa indicazione - (b) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tav. 2.1.3 Il quadro Romagna (FC-RN). Principali variabili, tasso di variazione^a - 2

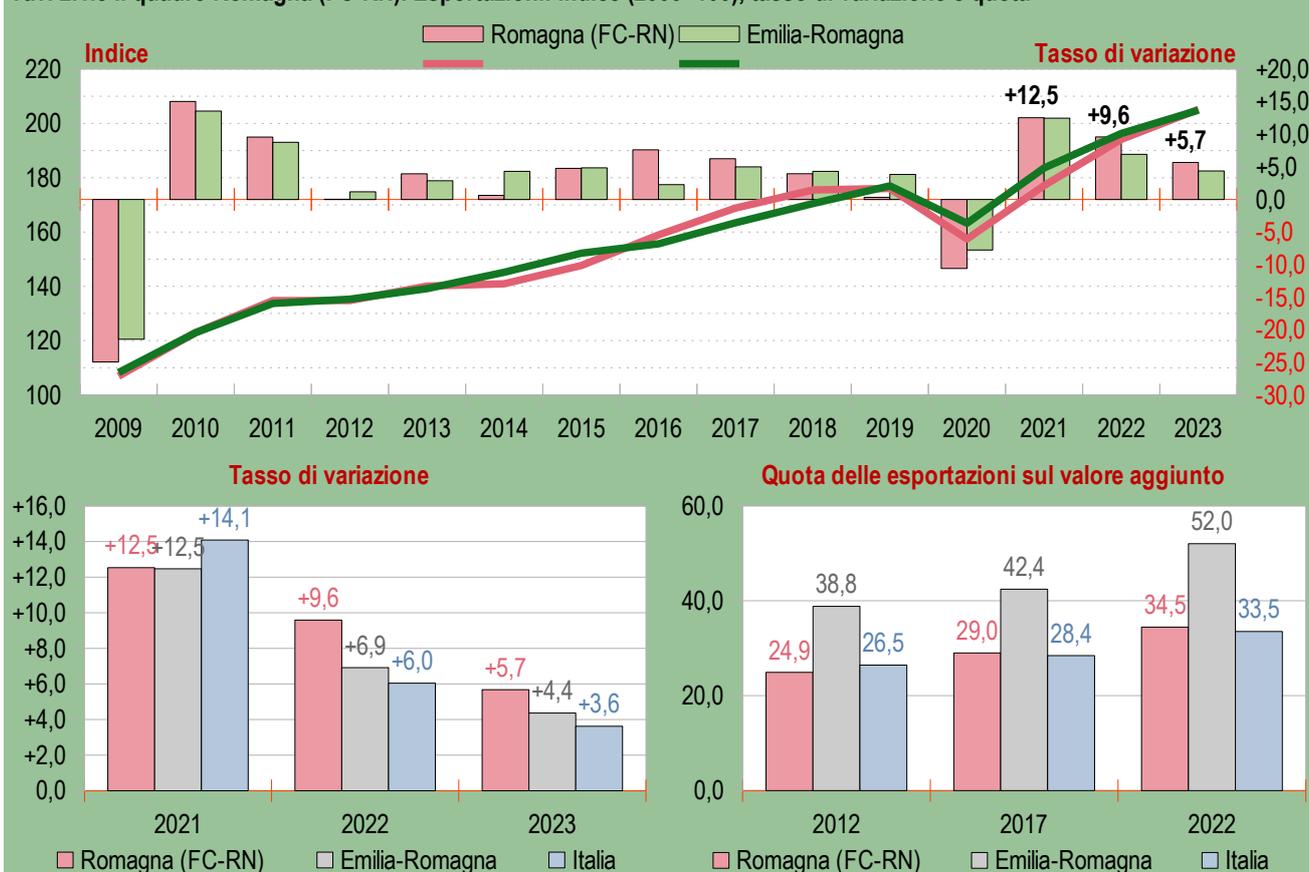
	Romagna (FC-RN)			Emilia-Romagna			Italia		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	+0,6	+1,6	+1,1	+0,6	+1,7	+1,3	+0,9	+1,6	+1,2
Occupati	+0,9	+1,6	+1,4	+0,5	+1,6	+1,5	+0,5	+1,3	+1,3
Tasso di attività ^b	47,4	48,2	48,7	47,8	48,6	49,2	42,4	43,3	43,9
Tasso di occupazione ^b	44,0	44,7	45,3	44,9	45,6	46,3	38,4	39,0	39,6
Tasso di disoccupazione	7,2	7,3	7,0	5,9	6,0	5,8	9,6	9,9	9,8
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie ^c	+5,3	+4,1	+3,0	+5,4	+4,1	+3,0	+5,0	+3,5	+2,7
Valore aggiunto per abitante ^d	26,9	28,1	28,8	31,0	32,3	33,3	25,6	26,7	27,6
Valore aggiunto per occupato ^d	61,4	63,0	63,9	69,3	71,0	72,0	66,2	68,0	69,1

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.

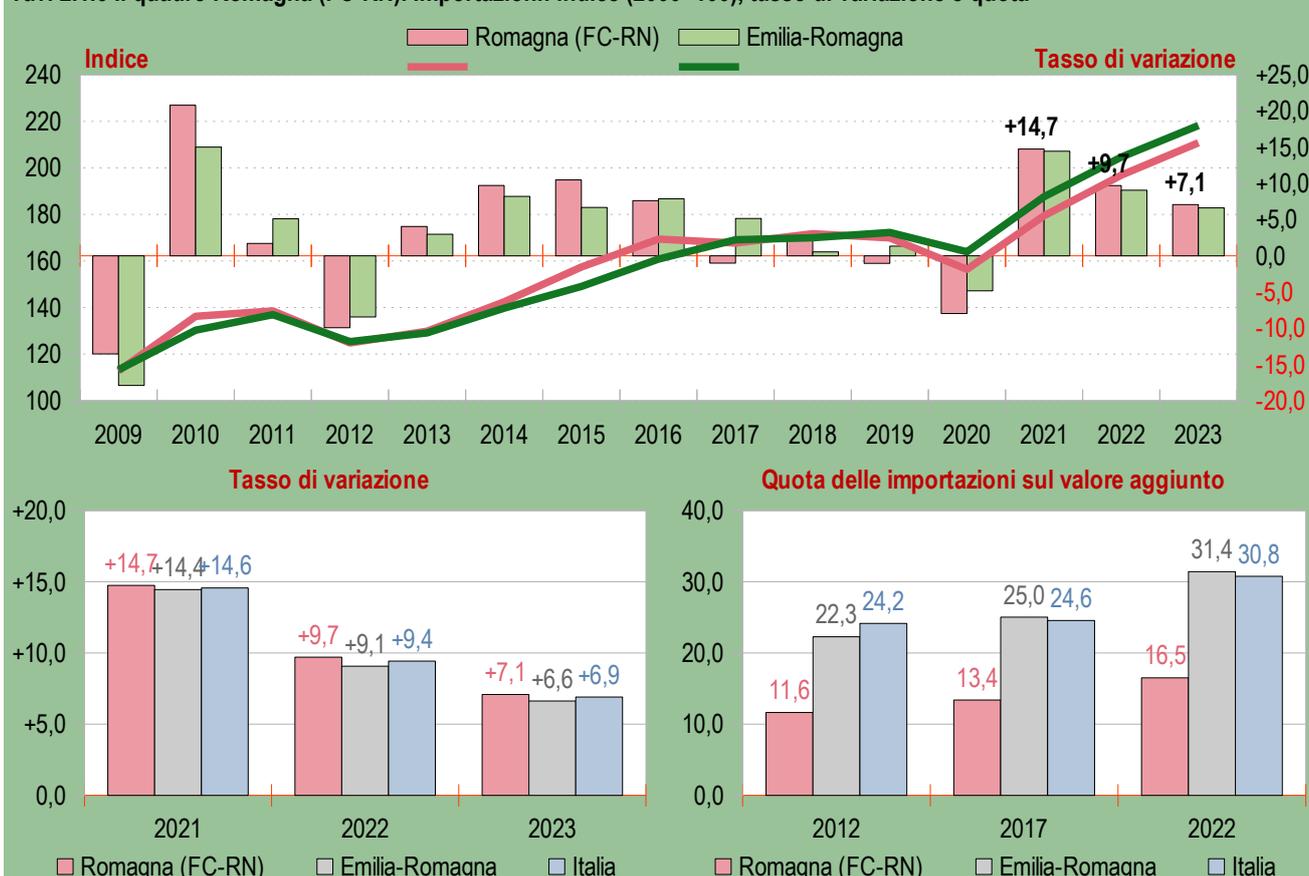
Tav. 2.1.4 Il quadro Romagna (FC-RN). Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



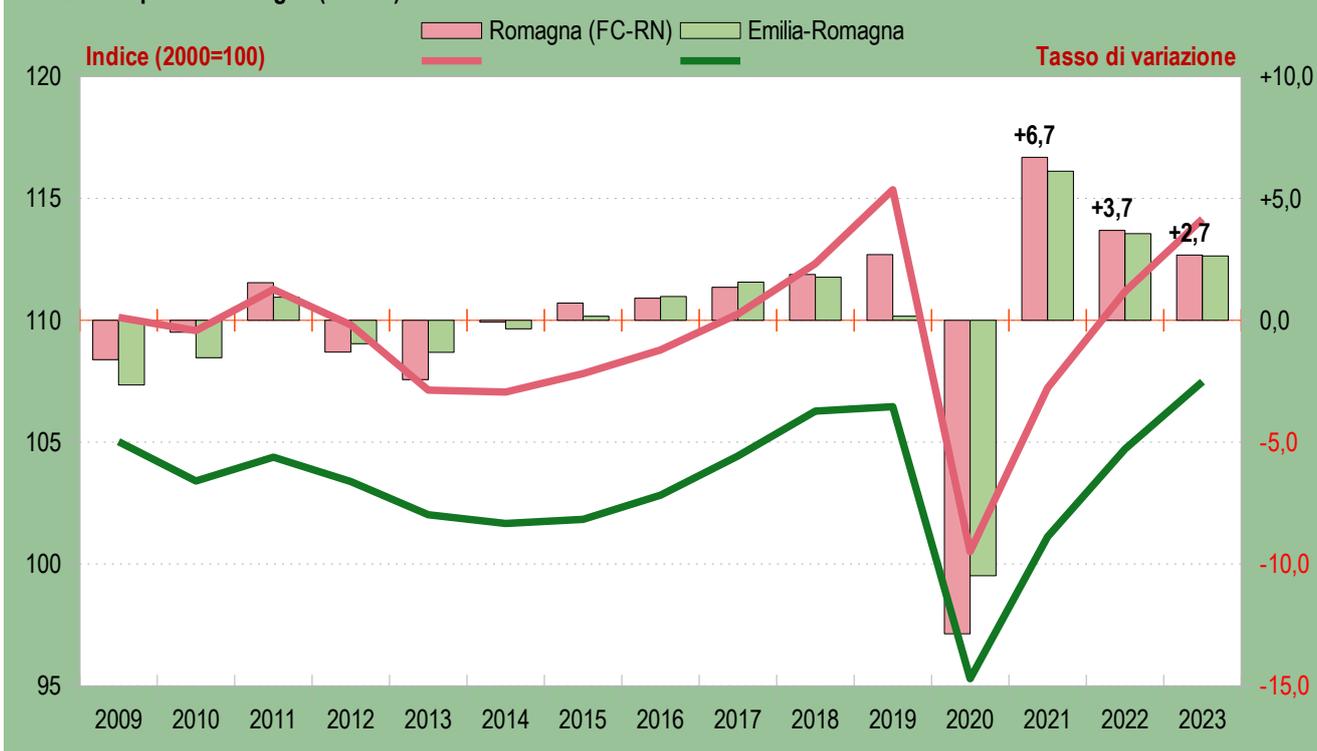
Tav. 2.1.5 Il quadro Romagna (FC-RN). Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



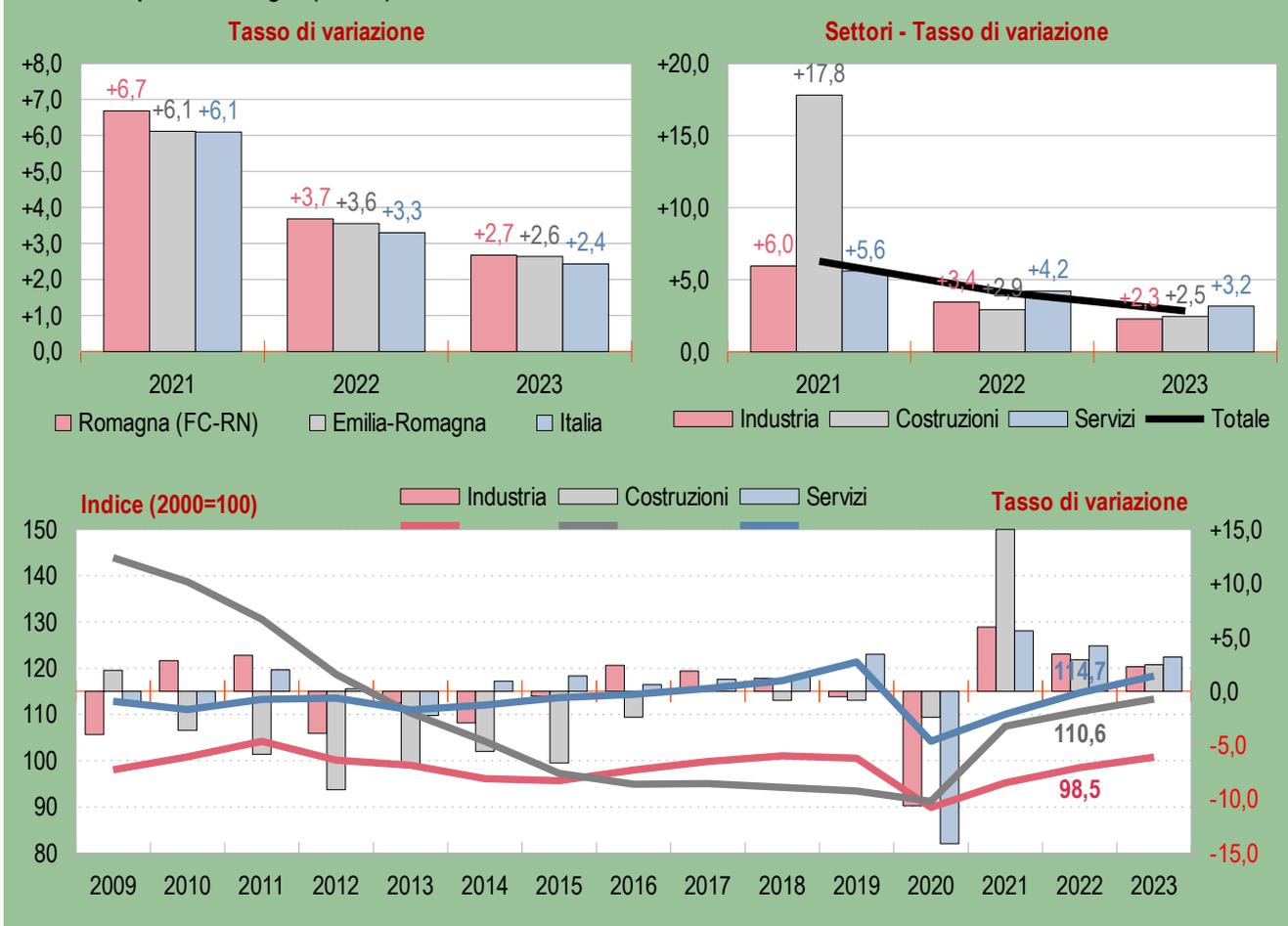
Tav. 2.1.6 Il quadro Romagna (FC-RN). Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



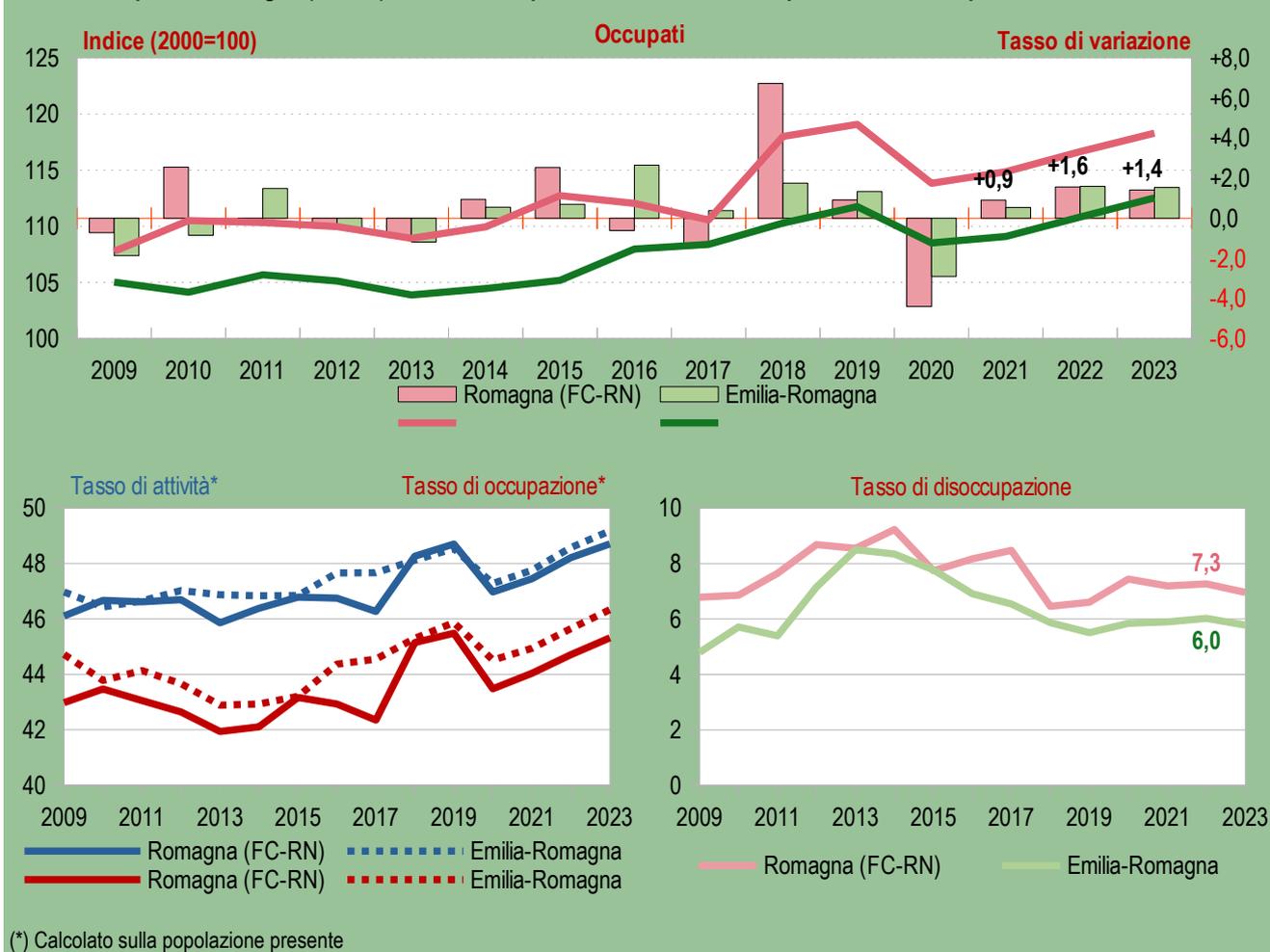
Tav. 2.1.7 Il quadro Romagna (FC-RN). Unità di lavoro



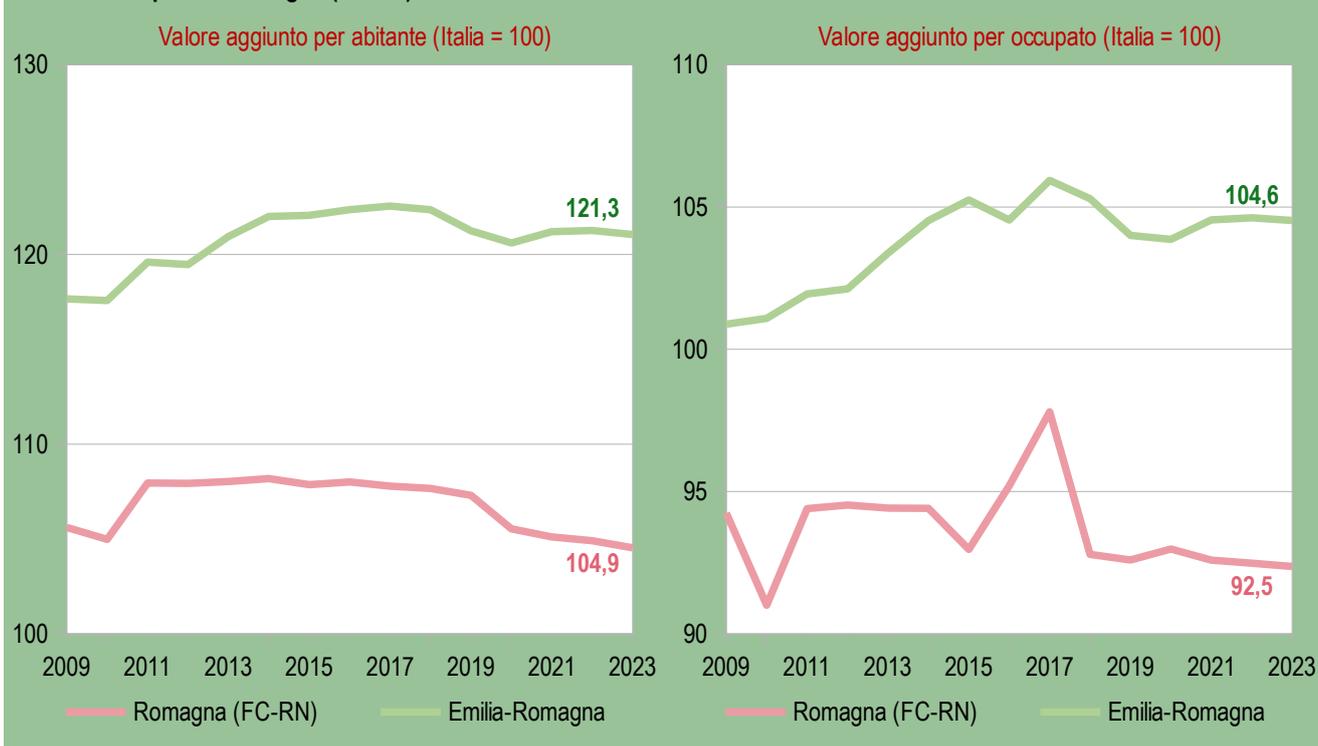
Tav. 2.1.8 Il quadro Romagna (FC-RN). Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



Tav. 2.1.9 Il quadro Romagna (FC-RN). Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione

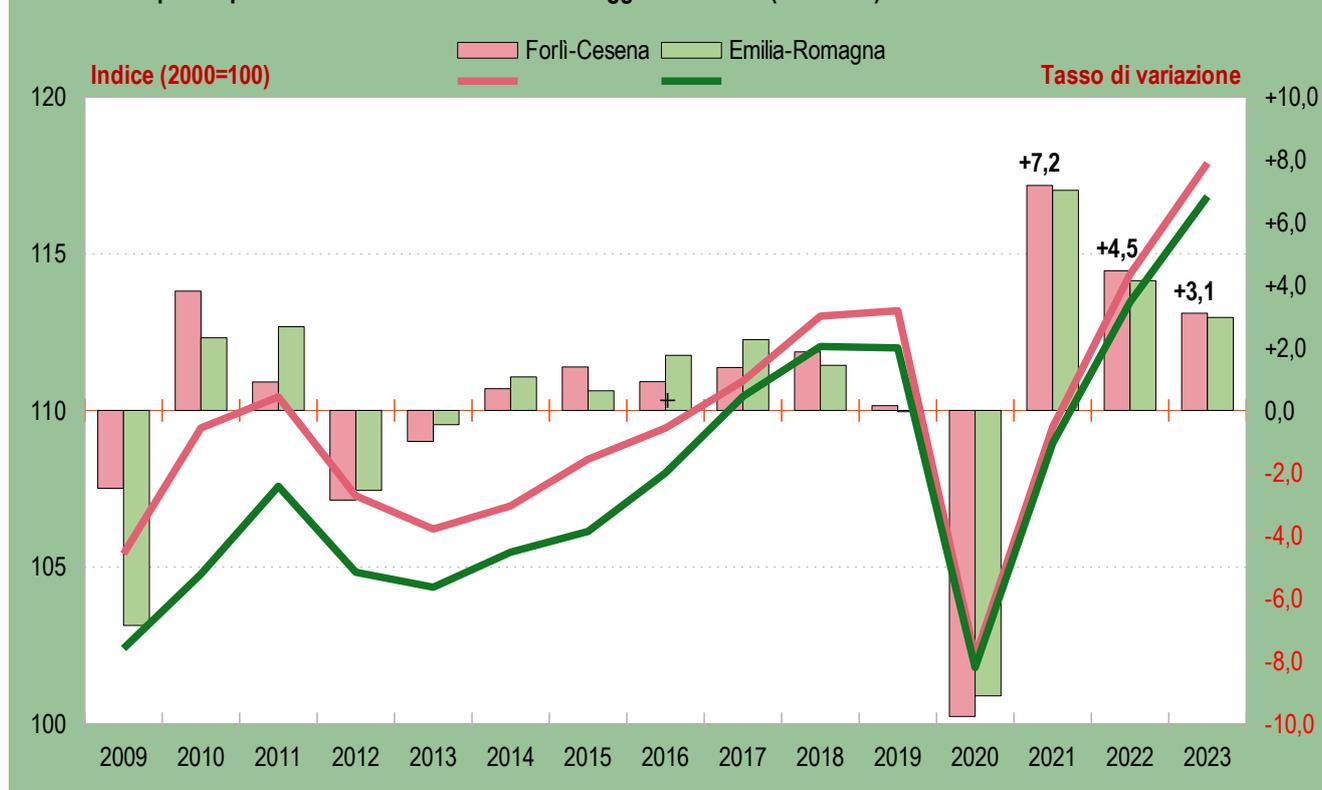


Tav. 2.1.10 Il quadro Romagna (FC-RN). Indici strutturali



Scenari previsionali per la provincia di Forlì-Cesena

Tav. 2.1.11 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Tav. 2.1.12 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione^a - 1^b

	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Importazioni di beni ^b	+13,7	+12,3	+8,9	+14,4	+9,1	+6,6	+14,6	+9,4	+6,9
Esportazioni di beni ^b	+11,9	+11,6	+6,7	+12,5	+6,9	+4,4	+14,1	+6,0	+3,6
Valore aggiunto ai prezzi base^b									
Agricoltura	-0,4	+2,5	+1,1	+0,3	+2,9	+1,3	+2,0	+2,0	+1,8
Industria	+10,5	+2,3	+3,0	+10,8	+2,4	+3,1	+10,6	+2,3	+3,0
Costruzioni	+24,8	+9,5	+7,6	+20,0	+7,7	+6,9	+19,4	+7,3	+6,8
Servizi	+5,2	+4,9	+2,9	+4,9	+4,7	+2,7	+4,6	+4,4	+2,6
Totale	+7,2	+4,5	+3,1	+7,0	+4,1	+3,0	+6,4	+4,1	+2,9
Unità di lavoro									
Agricoltura	+9,8	-1,2	-2,5	+8,3	-1,3	-2,3	+4,2	+1,6	+0,4
Industria	+5,7	+3,2	+2,1	+5,2	+2,9	+1,9	+8,5	+2,0	+1,1
Costruzioni	+18,7	+3,4	+2,7	+18,6	+3,6	+2,8	+17,9	+2,8	+2,1
Servizi	+4,9	+4,0	+3,2	+5,2	+4,1	+3,2	+4,7	+3,8	+2,9
Totale	+6,3	+3,4	+2,6	+6,1	+3,6	+2,6	+6,1	+3,3	+2,4

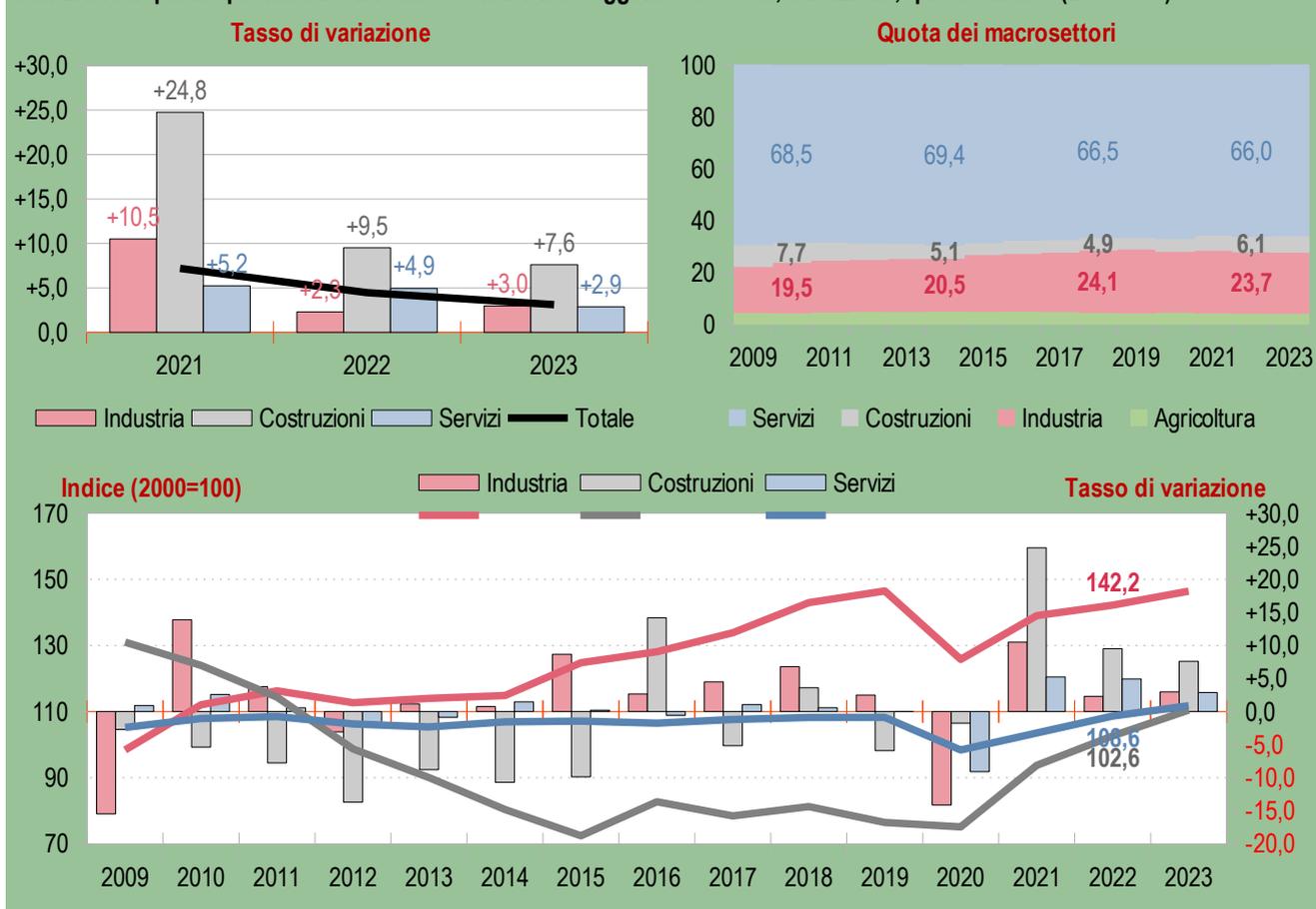
(a) Salvo diversa indicazione - (b) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tav. 2.1.13 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione ^a - 2

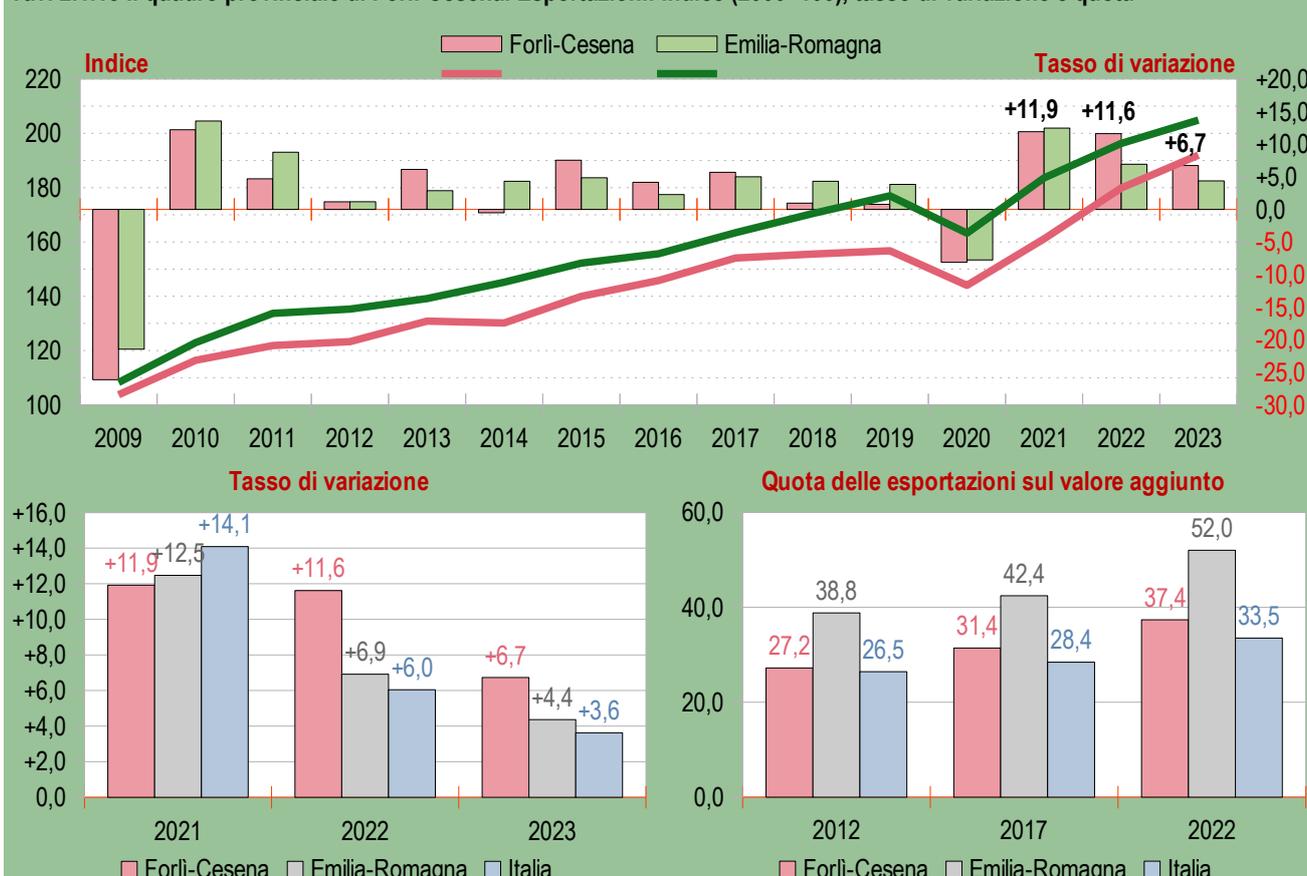
	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	+0,8	+1,7	+1,3	+0,6	+1,7	+1,3	+0,9	+1,6	+1,2
Occupati	+0,6	+1,5	+1,5	+0,5	+1,6	+1,5	+0,5	+1,3	+1,3
Tasso di attività ^b	48,3	49,2	49,8	47,8	48,6	49,2	42,4	43,3	43,9
Tasso di occupazione ^b	45,7	46,4	47,1	44,9	45,6	46,3	38,4	39,0	39,6
Tasso di disoccupazione	5,5	5,7	5,5	5,9	6,0	5,8	9,6	9,9	9,8
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie ^c	+5,5	+4,2	+3,1	+5,4	+4,1	+3,0	+5,0	+3,5	+2,7
Valore aggiunto per abitante ^d	28,2	29,5	30,4	31,0	32,3	33,3	25,6	26,7	27,6
Valore aggiunto per occupato ^d	62,1	63,9	64,9	69,3	71,0	72,0	66,2	68,0	69,1

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.

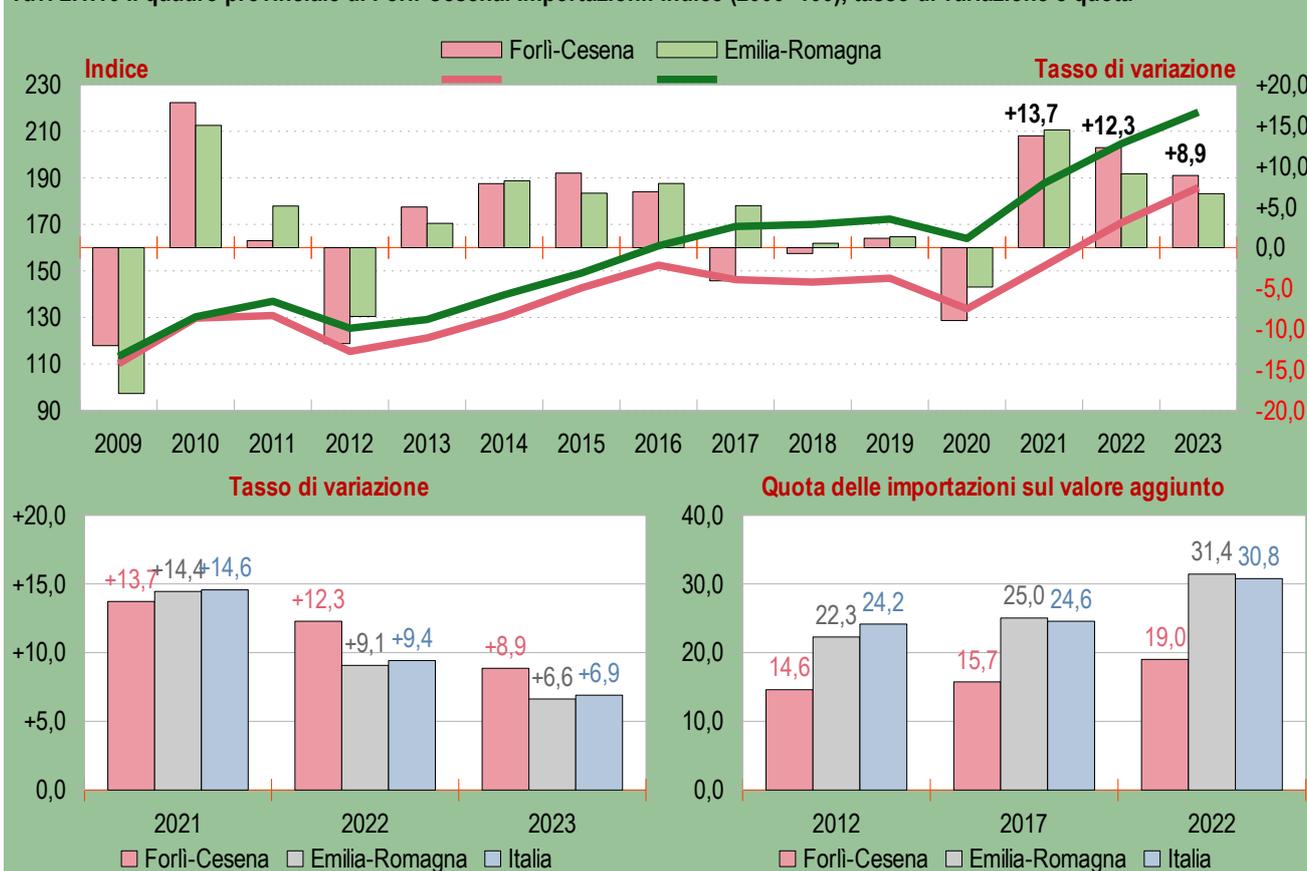
Tav. 2.1.14 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



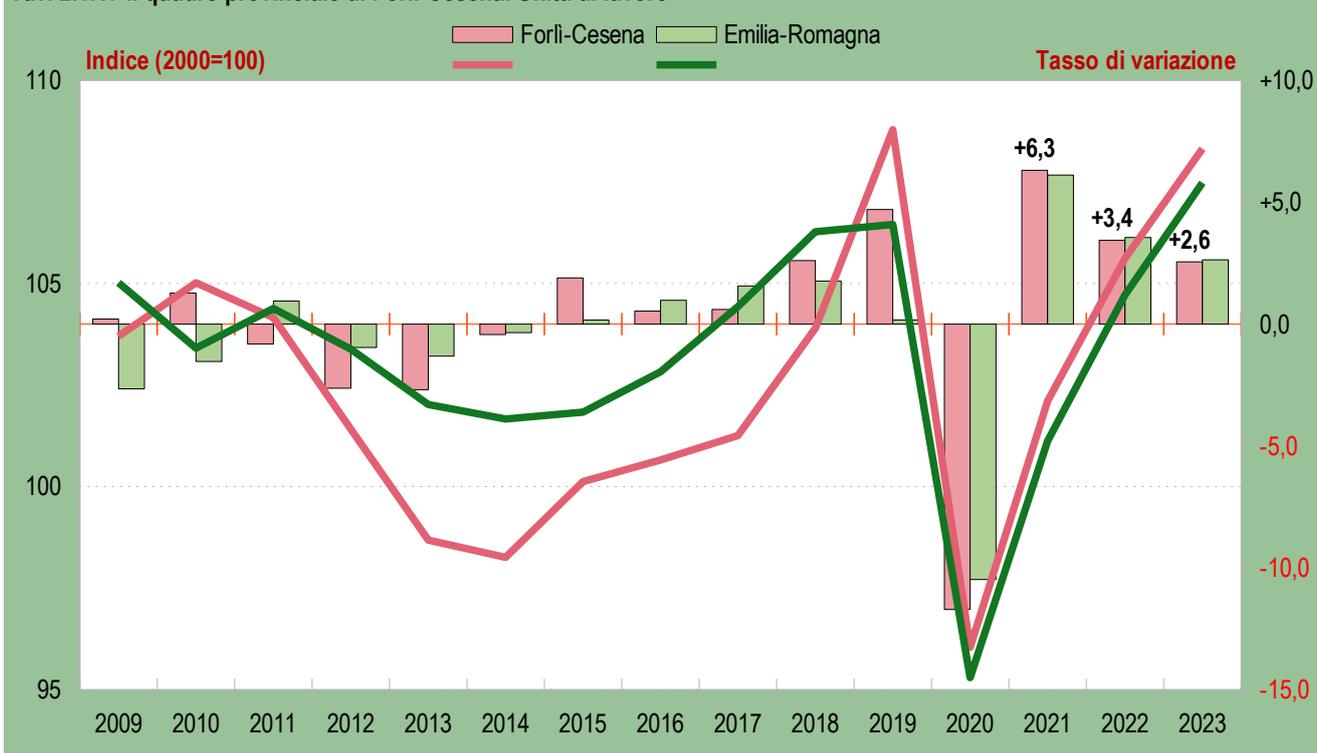
Tav. 2.1.15 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



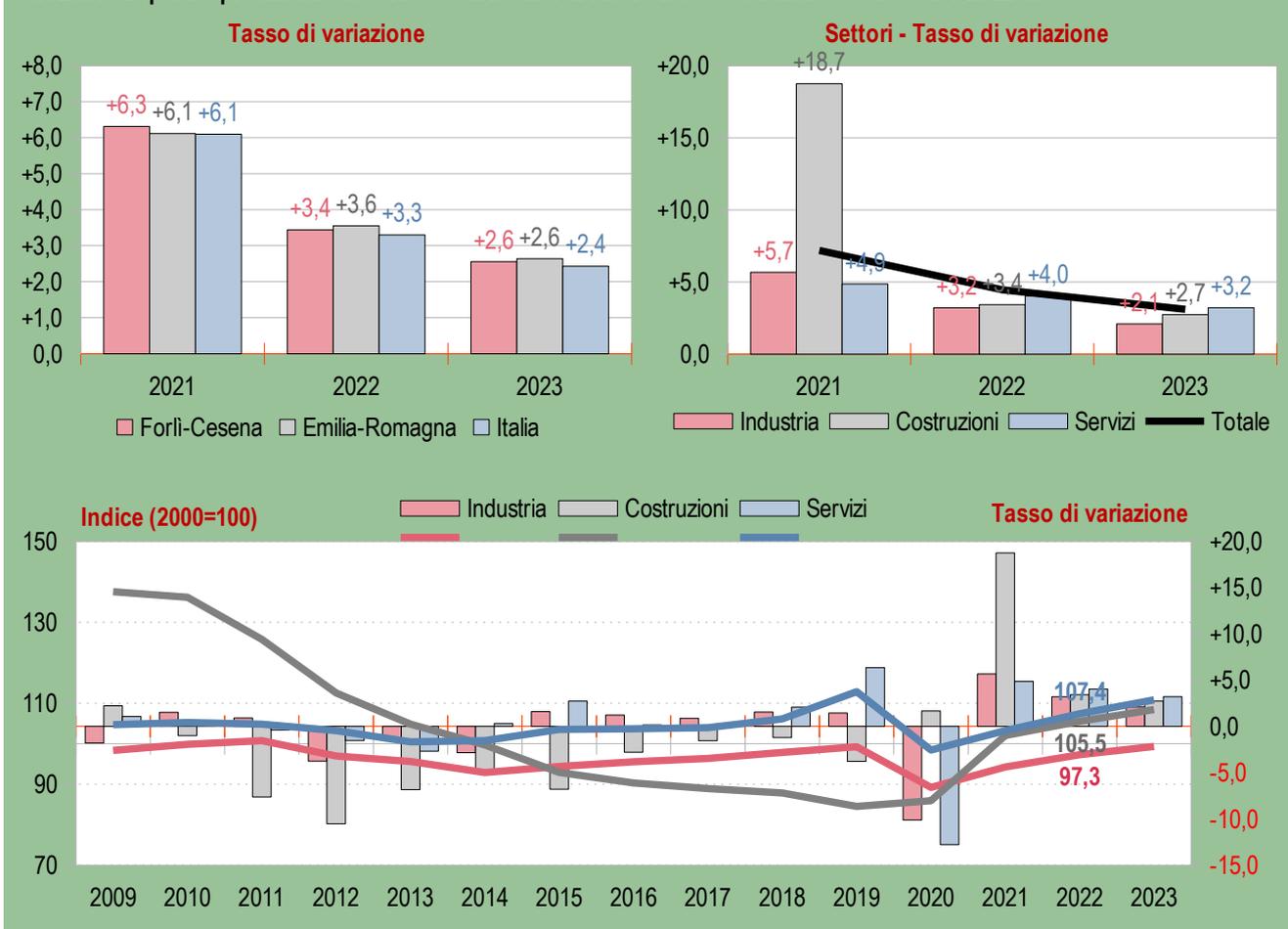
Tav. 2.1.16 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



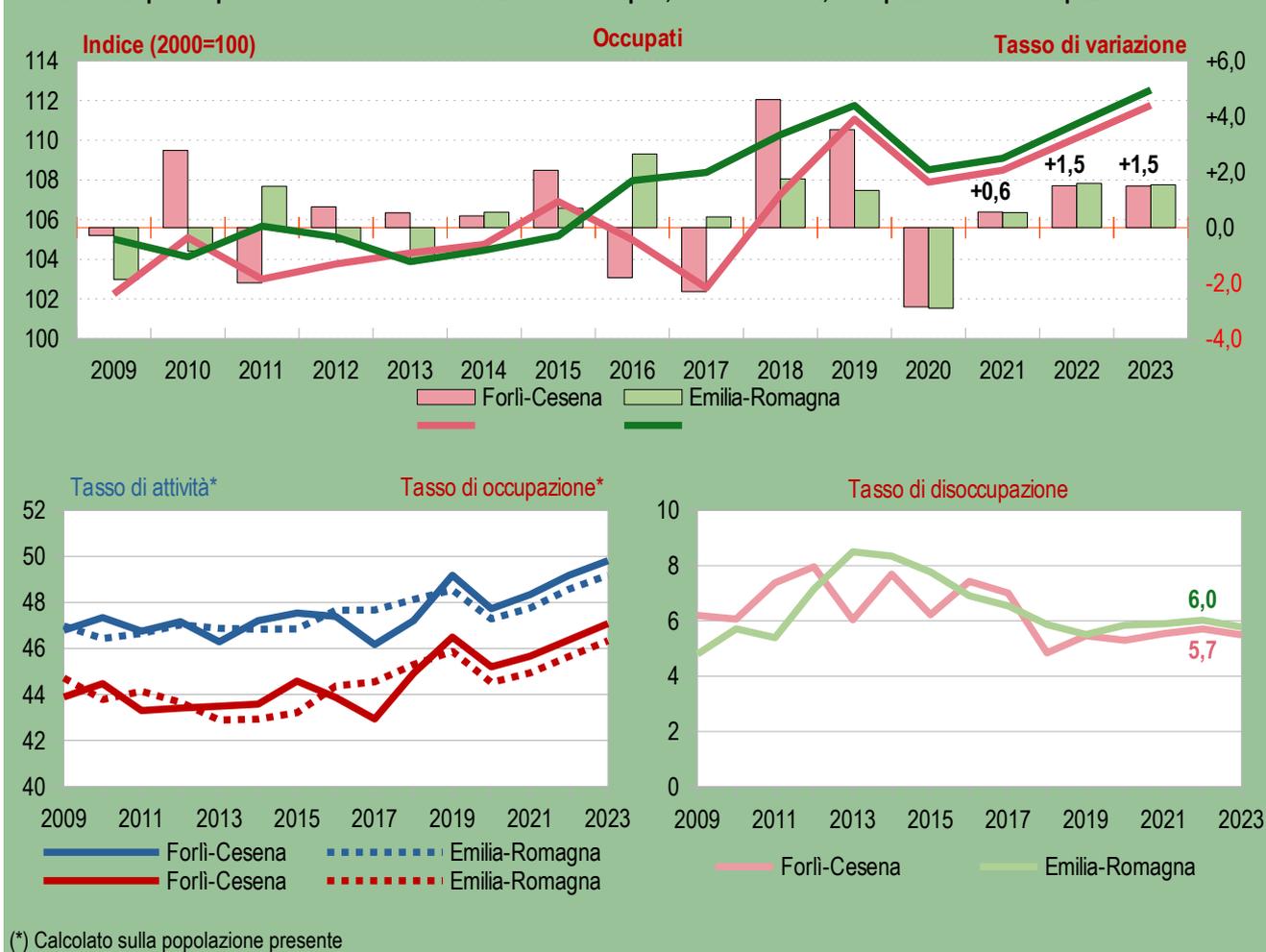
Tav. 2.1.17 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Unità di lavoro



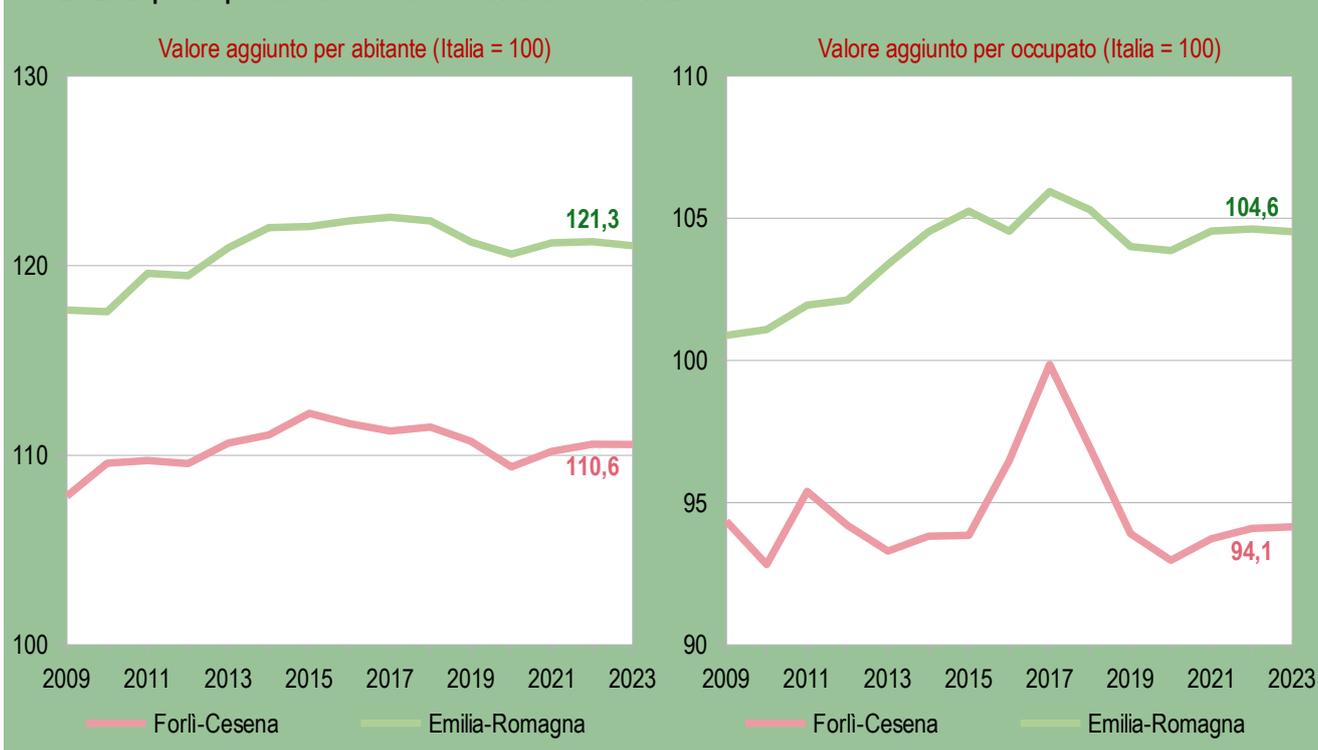
Tav. 2.1.18 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



Tav. 2.1.19 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione

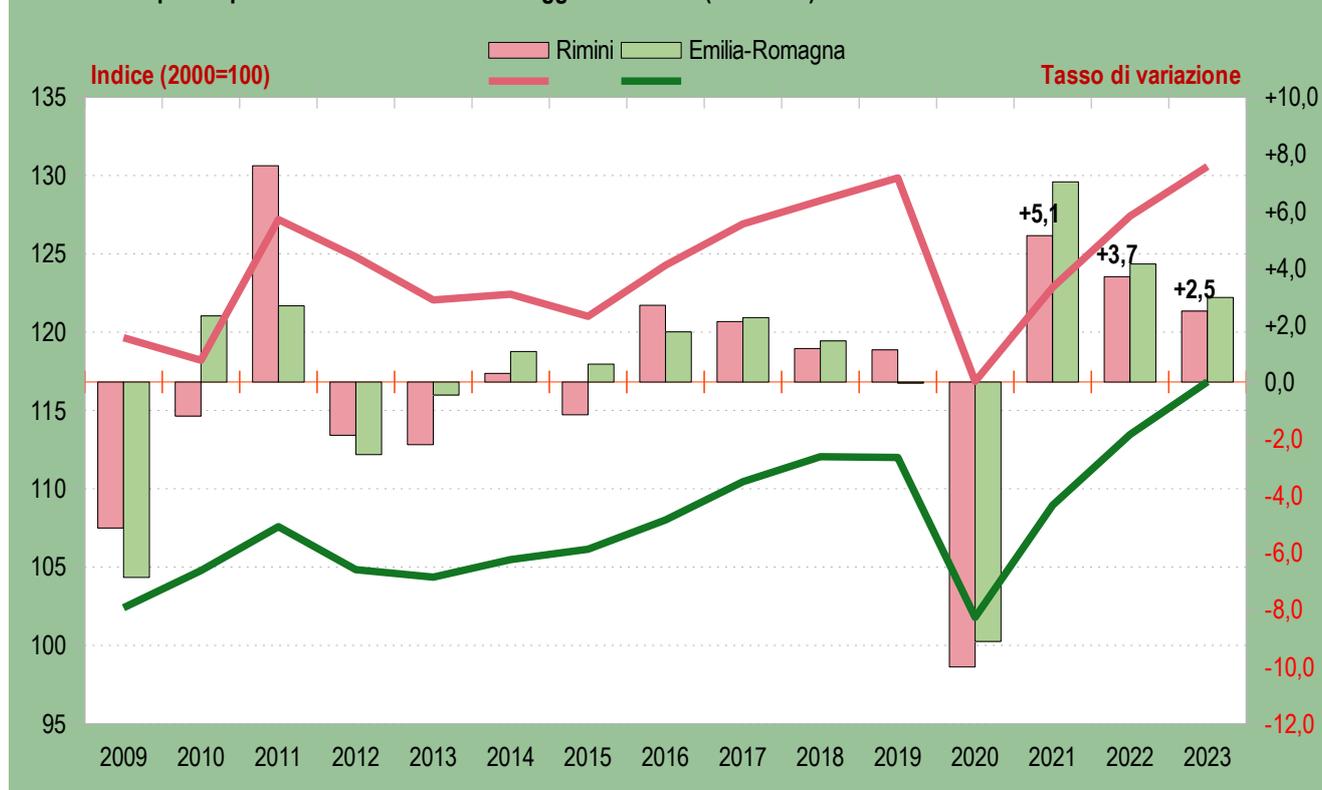


Tav. 2.1.20 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Indici strutturali



Scenari previsionali per la provincia di Rimini

Tav. 2.1.21 Il quadro provinciale di Rimini. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Tav. 2.1.22 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione^a - 1^b

	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Importazioni di beni ^b	+16,6	+5,2	+3,7	+14,4	+9,1	+6,6	+14,6	+9,4	+6,9
Esportazioni di beni ^b	+13,5	+6,5	+4,0	+12,5	+6,9	+4,4	+14,1	+6,0	+3,6
Valore aggiunto ai prezzi base^b									
Agricoltura	+5,4	+5,5	+2,5	+0,3	+2,9	+1,3	+2,0	+2,0	+1,8
Industria	+11,2	+2,7	+3,2	+10,8	+2,4	+3,1	+10,6	+2,3	+3,0
Costruzioni	+17,3	+6,8	+6,5	+20,0	+7,7	+6,9	+19,4	+7,3	+6,8
Servizi	+3,3	+3,7	+2,1	+4,9	+4,7	+2,7	+4,6	+4,4	+2,6
Totale	+5,1	+3,7	+2,5	+7,0	+4,1	+3,0	+6,4	+4,1	+2,9
Unità di lavoro									
Agricoltura	+8,9	-1,7	-2,5	+8,3	-1,3	-2,3	+4,2	+1,6	+0,4
Industria	+6,5	+3,9	+2,6	+5,2	+2,9	+1,9	+8,5	+2,0	+1,1
Costruzioni	+16,5	+2,2	+2,1	+18,6	+3,6	+2,8	+17,9	+2,8	+2,1
Servizi	+6,4	+4,4	+3,1	+5,2	+4,1	+3,2	+4,7	+3,8	+2,9
Totale	+7,2	+4,0	+2,8	+6,1	+3,6	+2,6	+6,1	+3,3	+2,4

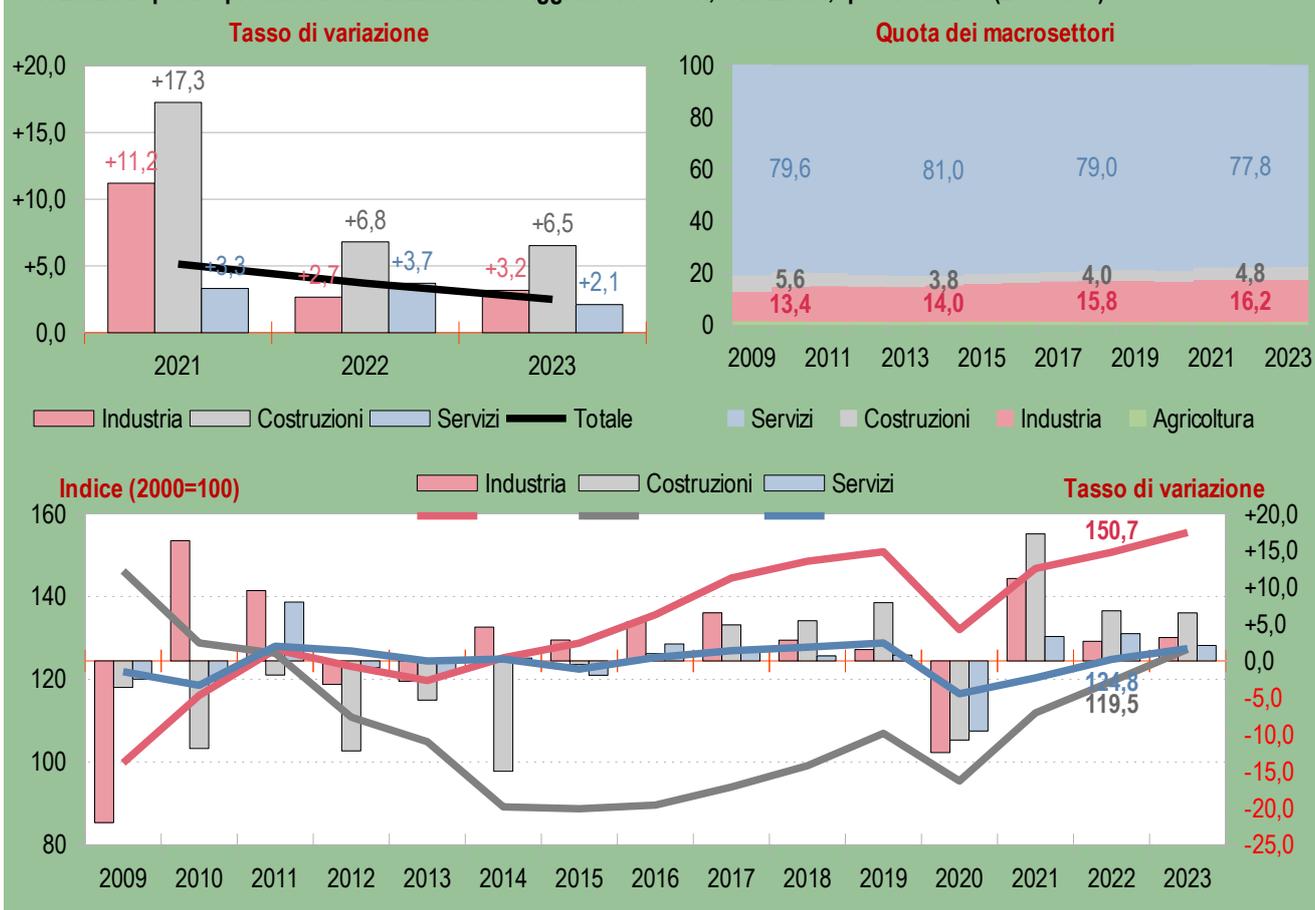
(a) Salvo diversa indicazione - (b) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tav. 2.1.23 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione ^a - 2

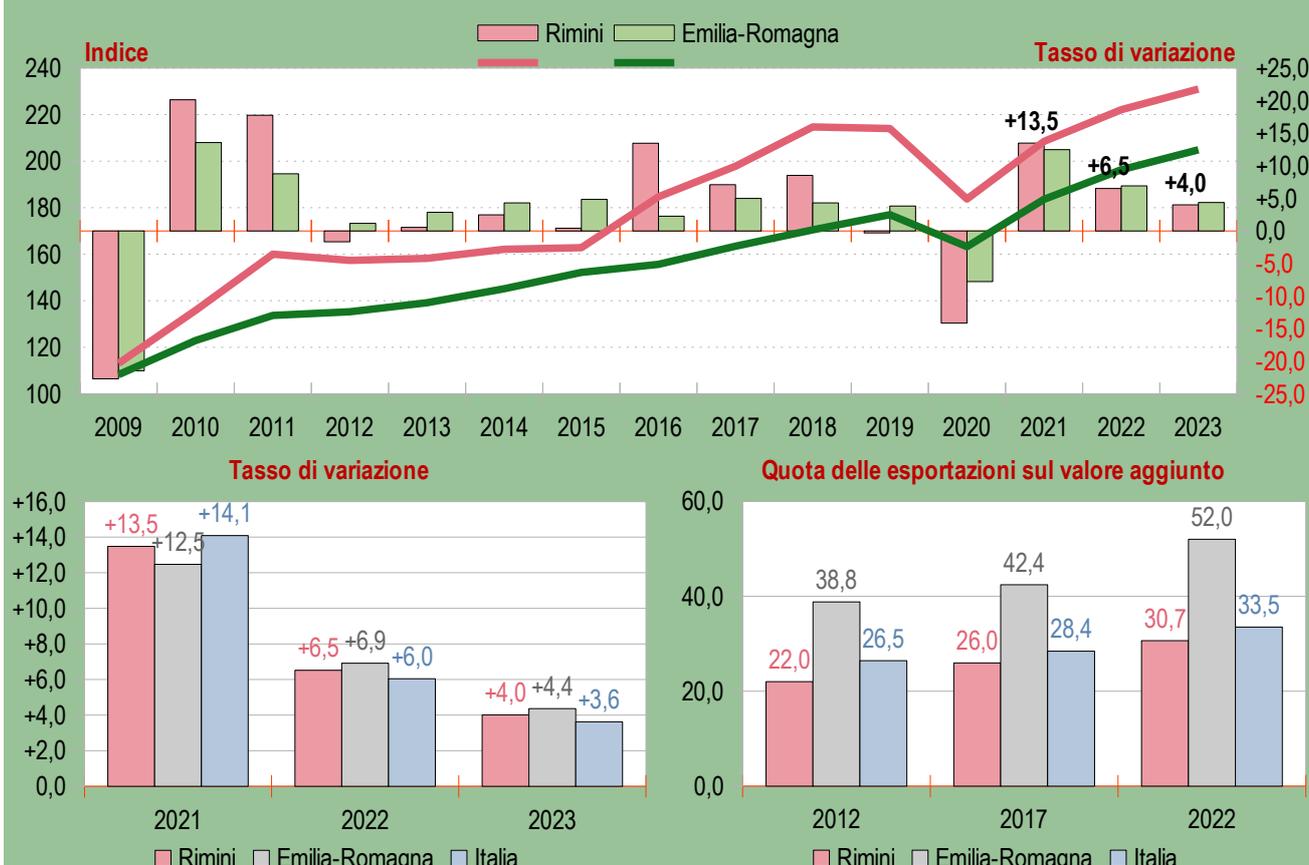
	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	+0,4	+1,6	+0,9	+0,6	+1,7	+1,3	+0,9	+1,6	+1,2
Occupati	+1,3	+1,6	+1,3	+0,5	+1,6	+1,5	+0,5	+1,3	+1,3
Tasso di attività ^b	46,4	47,1	47,4	47,8	48,6	49,2	42,4	43,3	43,9
Tasso di occupazione ^b	42,2	42,8	43,3	44,9	45,6	46,3	38,4	39,0	39,6
Tasso di disoccupazione	9,2	9,1	8,7	5,9	6,0	5,8	9,6	9,9	9,8
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie ^c	+5,0	+3,8	+2,8	+5,4	+4,1	+3,0	+5,0	+3,5	+2,7
Valore aggiunto per abitante ^d	25,4	26,4	27,0	31,0	32,3	33,3	25,6	26,7	27,6
Valore aggiunto per occupato ^d	60,6	61,8	62,5	69,3	71,0	72,0	66,2	68,0	69,1

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.

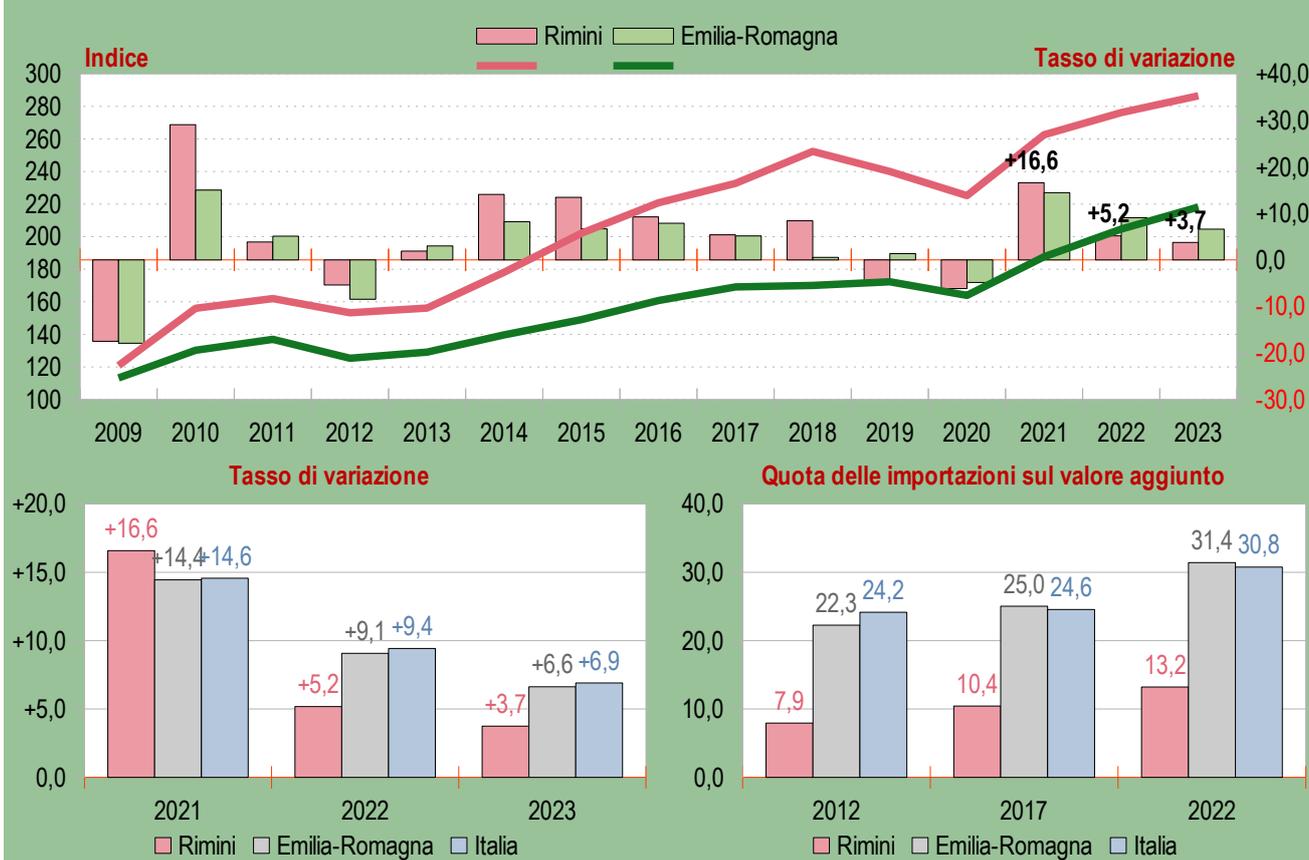
Tav. 2.1.24 Il quadro provinciale di Rimini. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



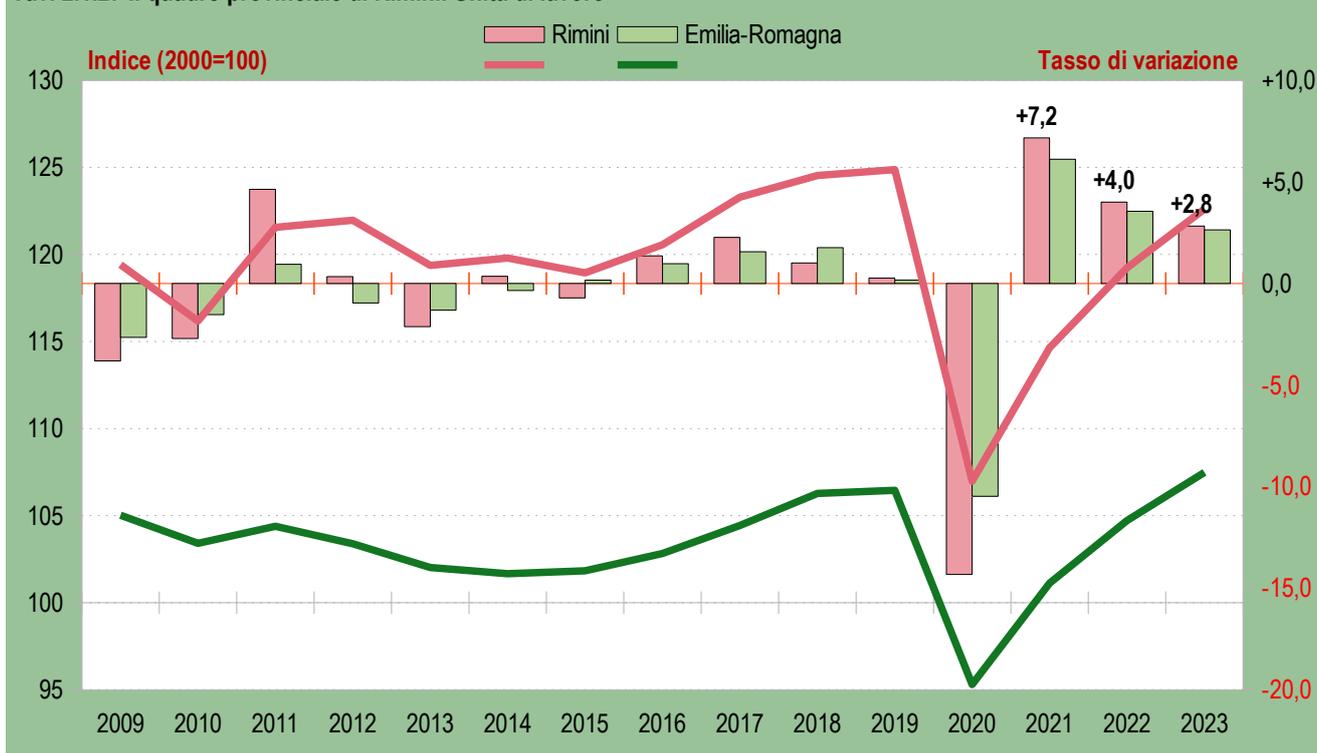
Tav. 2.1.25 Il quadro provinciale di Rimini. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



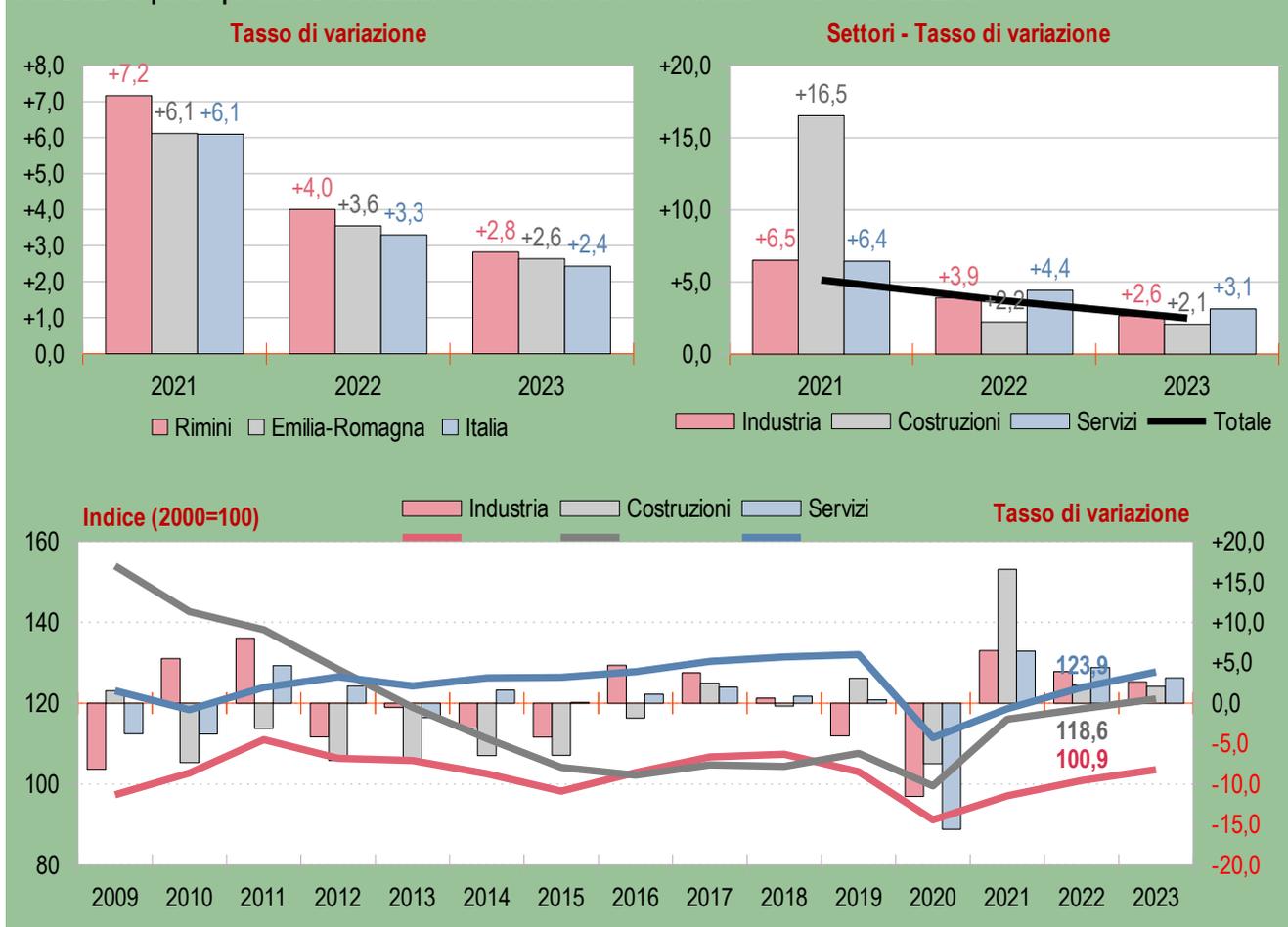
Tav. 2.1.26 Il quadro provinciale di Rimini. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



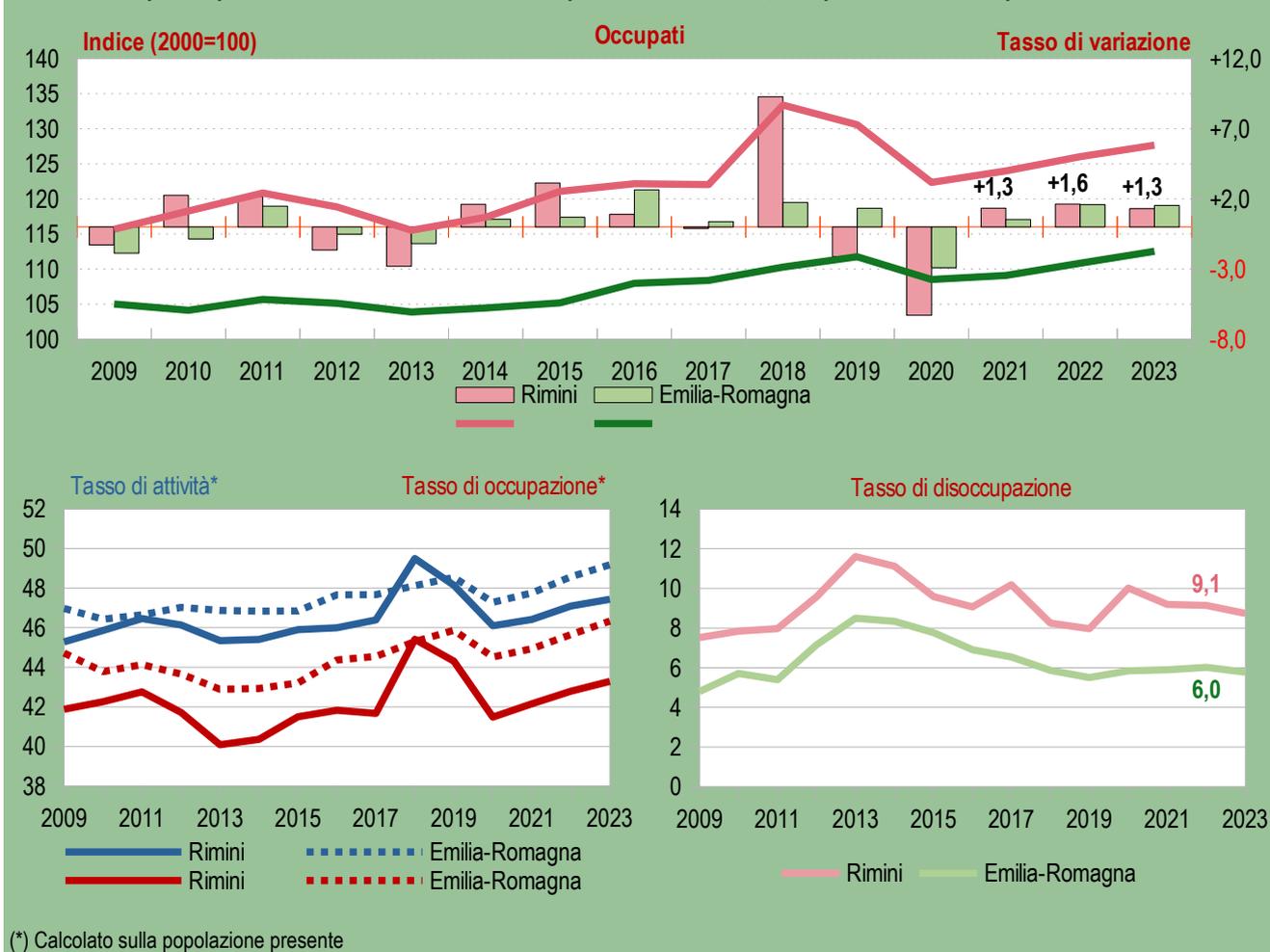
Tav. 2.1.27 Il quadro provinciale di Rimini. Unità di lavoro



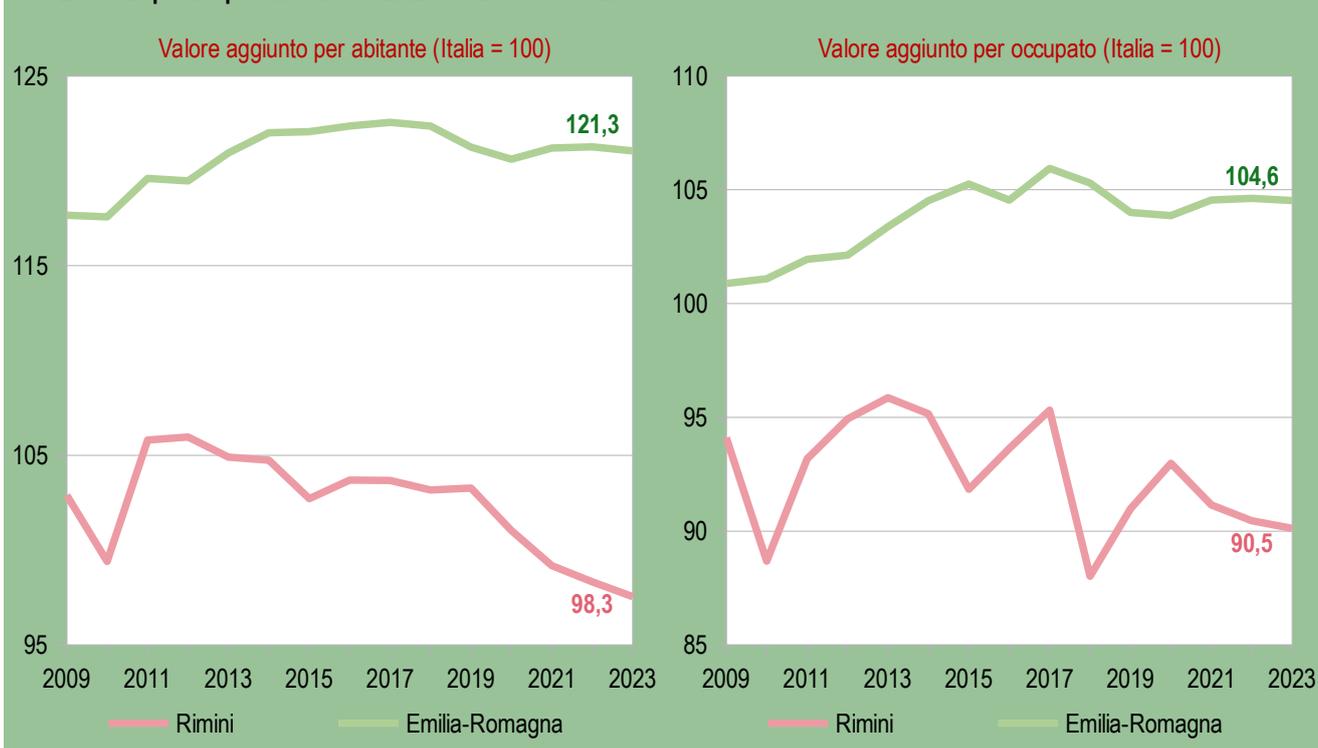
Tav. 2.1.28 Il quadro provinciale di Rimini. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



Tav. 2.1.29 Il quadro provinciale di Rimini. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



Tav. 2.1.30 Il quadro provinciale di Rimini. Indici strutturali





CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2021
e prospettive

**Quadro economico
della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini**

3.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE NELLA ROMAGNA - FORLÌ-CESENA E RIMINI

In base ai dati provvisori del Censimento permanente ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna, al 31/12/2020 la **popolazione residente** nell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini è pari a 729.034 persone, di cui il 51,4% sono donne. La dinamica del 2020 riporta una flessione dello 0,4% rispetto ai 12 mesi precedenti (-0,4%, Emilia-Romagna, -0,6% Italia).

Gli **stranieri residenti** al 31/12/2020 sono pari al 10,9% dei residenti totali (12,1% a livello regionale e 8,5% a livello nazionale), stabili rispetto ai 12 mesi precedenti. I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 17,2% dei residenti stranieri), Albania (16,5%), Marocco (9,9%), Ucraina (8,7%), Cina (7,0%) e Senegal (4,0%).

Con riferimento al territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, la stima del **valore aggiunto totale** (a prezzi base e correnti) risulta pari a 19.440,0 milioni di euro correnti (14,3% di quello regionale), in flessione dell'8,2% rispetto al 2019 (21.185,8 milioni correnti), variazione superiore a quella registrata in Emilia-Romagna (-7,3%) e Italia (-7,2%)¹.

Il 72,4% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (66,1%) e inferiore al peso nazionale (74,0%). Il commercio, i trasporti, il turismo (alloggio e ristorazione) e le attività ICT generano il 26,5% del valore aggiunto totale, con una incidenza superiore al dato regionale (22,3%) e nazionale (25,2%). L'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 20,1% del valore aggiunto totale (Emilia-Romagna: 27,6%, Italia: 19,6%) mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,5% (4,0% in regione e 4,3% a livello nazionale). L'agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (3,0%) ma risulta più alta del peso che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,4%) sia in Italia (2,1%)².

Il **valore aggiunto pro capite** 2020 stimato per il territorio Romagna risulta pari a 26.614,82 euro correnti, valore più basso del dato regionale (30.610,08 euro) ma più alto della media nazionale (25.073,59 euro); rispetto all'anno precedente (28.940,50 euro nel 2019) risulta in calo dell'8,0%, variazione superiore a quella fatta registrare sia in Emilia-Romagna (-7,2%) sia in Italia (-6,7%)³.

Il territorio della Camera di commercio della Romagna è caratterizzato da una realtà imprenditoriale articolata, intraprendente e dinamica che occupa un posto di rilievo nel tessuto produttivo della regione e del Paese. Le elaborazioni su dati Infocamere al 31/12/2021 riportano 100.631 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate (di cui 89.398 attive); le imprese registrate (sedi) sono 81.820 (di cui 71.209 attive). Riguardo sia alle localizzazioni attive sia alle imprese attive, si rileva, rispetto al 31/12/2020, un aumento che risulta essere più rilevante per le prime (rispettivamente, +1,6% e +1,1%).

Il territorio Romagna si caratterizza per una diffusa **imprenditorialità** con 97 imprese attive ogni mille abitanti (Emilia-Romagna 90, Italia 87). Nel sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di

1 Elaborazioni Istituto Tagliacarne per il Sistema Camerale, effettuate sulla base delle stime ISTAT di dicembre 2020 e marzo 2021 (a loro volta aggiornate, a livello provinciale, al 2018).

2 Elaborazioni della Camera di commercio della Romagna su dati Istituto Tagliacarne del 2019 (ultimi disponibili per incidenza settoriale).

3 Elaborazioni Istituto Tagliacarne.

commercio della Romagna, accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 92,9% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione del valore.

Tra i **settori di attività economica** maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, il commercio, che costituisce il 23,2% delle imprese attive, risulta stabile (-0,2%). Il settore delle costruzioni, pur profondamente segnato anche da una crisi strutturale a livello nazionale che da anni lo contraddistingue, grazie agli investimenti messi in campo dal Governo aumenta (+3,3%) il proprio numero di imprese attive e rappresenta nel territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) il 15,1% del totale. Le imprese del settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, che rappresentano il 12,2% delle imprese attive totali, sono diminuite dell'1,1%. Segue per incidenza il settore "alloggio e ristorazione" (10,5% sul totale) in aumento dell'1,5% rispetto lo scorso anno. Il settore manifatturiero, che rappresenta l'8,3% delle imprese, risulta sostanzialmente stabile (-0,3%). Le attività immobiliari, che rappresentano l'8,1% del totale, registrano un aumento del 2,4%. Si segnala, inoltre, la dinamica positiva dei settori "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 3,7%, con una crescita del 4,4%) e del comparto dei servizi di supporto alle imprese (tra cui noli e agenzie di viaggio), con incidenza del 3,1% e dinamica del +4,8%. In flessione dell'1,5%, invece, le imprese del settore "Trasporto e magazzinaggio" che incidono per il 3,1% del totale provinciale.

Con riferimento alla **forma giuridica**, più della metà delle imprese attive (il 54,5%) risulta costituita come ditta individuale, in leggero aumento (+0,6%) rispetto al medesimo periodo del 2020; seguono le società di persone (22,4%), in lieve flessione dello 0,8% e le società di capitale (20,9%), in aumento del 4,9%.

Le **imprese straniere**⁴ attive al 31/12/2021 nel territorio Romagna sono 8.485, pari all'11,9% del totale e registrano una crescita del 5,6%. Le **imprese femminili**⁵ attive sono 15.169, il 21,3% delle imprese attive (21,3% in regione e 22,7% in Italia). Infine, le **imprese giovanili**⁶ attive sono 4.872 pari al 6,8% del totale.

Al 31 dicembre 2021 le **imprese artigiane** attive sono 21.454, in aumento dell'1,0% rispetto al 2020 (Emilia Romagna +0,4%, Italia -0,3%). Esse rappresentano circa un terzo (il 30,1%) del totale delle imprese attive del territorio, a fronte del 31,1% della regione e al 24,8% dell'Italia.

Con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), gli **addetti delle localizzazioni**⁷ di impresa (dipendenti e indipendenti) dopo due anni di crescita regolare (2018 e 2019), dal secondo trimestre 2020 al primo quarto del 2021 hanno registrato una serie di flessioni tendenziali; dal secondo trimestre 2021, con la diffusione della vaccinazione e grazie anche alle misure di sostegno introdotte dal Governo italiano, ha preso avvio un trend positivo che si è confermato nel terzo trimestre dell'anno (statisticamente questi addetti sono rilevati al 31 dicembre, N.d.R.). Al 30 settembre 2021, la media degli addetti degli ultimi 4 trimestri è pari a 250.920 unità (-2,1% rispetto alla media dei 4 trimestri precedenti), mentre la crescita tendenziale (sul medesimo trimestre del 2020) è pari al +4,4%. Tuttavia, in un confronto con il terzo trimestre del 2019 (periodo pre Covid), la

4 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

5 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

6 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

7 Si precisa che il dato degli addetti alle localizzazioni (sedi e unità locali) è di fonte amministrativa (INPS da Registro imprese) ed è relativo agli occupati in unità del territorio (a prescindere da dove si trova la sede dell'impresa). Inoltre, si consideri che il dato puntuale degli addetti al trimestre t deriva da quanto è stato denunciato dalle imprese nel trimestre precedente (t-1), per cui la rilevazione statistica e l'attribuzione del dato risulta traslata di 3 mesi.

media mobile a 4 trimestri degli addetti risulta ancora inferiore di circa 8.200 unità (-3,2%), gap prevalentemente concentrato negli addetti dipendenti del comparto Alloggio e ristorazione.

Nel periodo gennaio-settembre 2020, le **esportazioni** (ISTAT) del territorio Romagna sono state pari a oltre 4.894 milioni di euro, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 19,2%. L'export dell'area riporta una variazione compresa tra quella media regionale (+18,7%) e quella nazionale (+20,1%). Il peso della Romagna sulle esportazioni regionali (pari al 9,3%) risulta invariato rispetto lo stesso periodo 2020 (9,2%). Prevalgono le esportazioni del comparto manifatturiero anche se si conferma l'importanza per il territorio dell'export dei prodotti dell'agricoltura (6,2%) che hanno registrato un aumento del 20,9%; variazione superiore di quella regionale e nazionale (rispettivamente +19,3% e +11,3%). Variazioni superiori all'aumento medio rilevato nel complesso del comparto manifatturiero (+18,6%) si registrano nella meccanica (+19,6% rispetto al 2020, incidenza del 30,3%), nell'elettronica (+30,5%, incidenza dell'8,3%) e in misura minore nell'alimentare (+12,1%, incidenza del 13,9%) e nella moda (+9,0%, incidenza del 13,3%). Il principale mercato di uscita per le imprese del territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE), verso la quale sono indirizzate il 56,2% delle esportazioni a valore; l'export verso la UE è aumentato del 19,9%. Diminuisce l'importanza dei Paesi Europei non UE mentre aumenta quella dell'America settentrionale. I principali Paesi di destinazione detengono il 47,7% delle esportazioni del territorio Romagna e, in ordine decrescente di incidenza, sono: la Francia (13,5% del totale; +26,9% la variazione), la Germania (11,0%; +15,3%), gli Stati Uniti (9,4%; +42,6%), il Regno Unito (5,1%; -6,4%), la Polonia (4,4%; +29,6%) e la Spagna (4,4%; +17,4%).

In aumento anche le **importazioni** dell'area Romagna (circa 2.312 milioni di euro al 30/09/2021): +25,8% rispetto lo stesso periodo 2020, superiore alla variazione regionale (+24,9%) e nazionale (+23,6%).

Secondo i principali indicatori di output S3 (Smart Specialization Strategy) riguardanti le **politiche e le azioni di innovazione**, nel periodo 2014-2020, nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono stati finanziati 922 progetti (636 a Forlì-Cesena, 286 a Rimini) per un totale di 680 imprese finanziate e 81 imprese coinvolte, ed erogati 71 finanziamenti a laboratori di ricerca, con 70 contratti; 22 sono state le nuove imprese create, 19 i brevetti generati dai progetti, 197 milioni di euro gli investimenti effettuati, 113 milioni di euro i contributi e 340 i ricercatori coinvolti, di cui 191 nuovi, con 2.277 persone formate. Rispetto al totale regionale, il sistema Romagna ha rappresentato il 9,3% dei progetti finanziati, il 9,7% delle imprese finanziate, l'1,1% delle imprese coinvolte (con un 91% di imprese regionali non assegnate ad alcuna provincia) e il 6,1% come investimenti effettuati.

La numerosità delle **start-up innovative** rappresenta un ulteriore elemento significativo per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale. Sulla base dei dati aggiornati al 01/02/2022, nel territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono presenti 162 start-up che operano principalmente nei servizi (124 unità) e nell'industria/artigianato (28 unità); in termini di variazione annua, si registra un aumento del 4,5% (da 155 unità del 1/2/2021 a 162 unità del 1/2/2022), inferiore a quello regionale (+11,4%) e nazionale (+17,3%).

Nell'area Romagna, al 31/12/21, le **aziende certificate SA8000** (certificazione di responsabilità sociale d'impresa) risultano essere 30 (il 17,1% a livello regionale), quattro in più rispetto al 2020. Nel complesso, si registrano 1.790 **certificazioni di impresa**, con un incremento, rispetto al 2020, del 4,7%, lievemente superiore a quello regionale (+4,4%) e a differenza del calo nazionale (-2,1%). Il 62,1% delle certificazioni è ISO 9001 (certificazione di qualità), il 17,4% ISO 14001 (certificazione ambientale) e il 16,9% è OHSAS 18001/ISO 45001 (certificazione di sicurezza del lavoro).

Secondo i dati dell'Osservatorio GreenER (ART-ER), in merito alla **green economy**, gli ultimi dati disponibili, aggiornati a settembre 2021, rilevano 1.096 imprese *green* (il 17,4% delle imprese *green*

regionali); rispetto ad ottobre 2020 si registra una crescita del 5,9% (+6,3% in Emilia-Romagna). Più della metà delle imprese *green* si concentra nell'Agroalimentare (57,1% del totale), a cui seguono Ciclo rifiuti (6,7%), Energia rinnovabile ed efficienza energetica (6,7%) e Mobilità (5,9%).

Le due province che costituiscono il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) presentano buoni posizionamenti in merito a variabili sociali, strutturali ed economiche di carattere multidimensionale che confluiscono nel variegato concetto di "**sviluppo sostenibile**". Nella classifica **SmartCity** di ForumPA, elaborata anche nell'edizione 2021 sull'indice di trasformazione digitale, su 107 comuni, le città capoluogo della Romagna si collocano rispettivamente al 16° posto (Rimini) e al 39° (Forlì).

Nell'ambito dei **17 obiettivi di sviluppo sostenibile** (*Agenda ONU 2030*), sulla base degli ultimi dati, aggiornati al 2020 (report FEEM – SDSN Italia), la provincia di Forlì-Cesena ha una percentuale complessiva di raggiungimento degli obiettivi (media semplice della somma di tutti gli obiettivi) che si attesta al 56,4% mentre Rimini al 54,1%. Un altro aspetto significativo è il tema della "**Qualità della vita**", concetto multidimensionale difficile da rappresentare, oggetto di speculazione scientifica in tutte le sue articolazioni e di diverse soluzioni interpretative; nel dettaglio, nel 2021, su 107 province italiane Forlì-Cesena ottiene migliori risultati nell'indagine di Italia Oggi (37° posto), rispetto a quella del Sole 24 Ore (40°), mentre Rimini ha migliori performance in quest'ultima (43°) rispetto alla prima (61°). In ultimo, troviamo i dati derivanti dal rapporto di Legambiente "**Ecosistema Urbano 2021**", basato su dati comunali 2020, redatto sulla base di una serie di indicatori che coprono le sei principali componenti ambientali presenti in una città (aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia); nella classifica decrescente, stilata su 105 capoluoghi italiani, Rimini si piazza all'11° posto (quarta posizione tra i comuni capoluogo emiliano-romagnoli) e Forlì al 17° (quinta posizione).

3.2 DEMOGRAFIA

Dinamica e struttura demografica nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

In base ai dati provvisori del Censimento permanente ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna, al 31/12/2020 la **popolazione residente** nell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini è pari a 729.034 persone, di cui il 51,4% sono donne. La dinamica del 2020 riporta una flessione dello 0,4% rispetto ai 12 mesi precedenti (-0,4%, Emilia-Romagna, -0,6% Italia) (tavola 3.2.1). La variazione di medio periodo (dal 2015) è invece pari al +0,31%.

Il **saldo naturale** del 2020 (differenza tra nati e deceduti) risulta negativo di 4.520 unità, conseguente ad un indice di natalità (6,4 nati vivi ogni 1.000 residenti) inferiore a quello di mortalità (12,6 deceduti ogni 1.000 abitanti). Considerando la media dei decessi nel quinquennio 2015-2019, emerge un eccesso di mortalità per il territorio in esame (per qualunque causa N.d.R.) pari al +19,4% rispetto a un valore atteso di medio periodo (Emilia-Romagna +18,3%, Italia +17,3%). In termini relativi, l'indice di mortalità del 2020 si discosta dalla media 2015-2019 di 2 punti (12,6 contro 10,6); in Emilia-Romagna lo scostamento è pari a 2,1, in Italia 2,0.

Nel 2020 si riscontra, quindi, un incremento di mortalità, mentre si registra una contrazione delle nascite del 12,7% rispetto alla media 2015-2019 (Emilia-Romagna -10,7%, Italia -11,3%), peraltro con un trend delle nascite costantemente in calo negli ultimi anni, mentre rispetto al 2019 la diminuzione dei nuovi nati è stata pari al 2,7%.

Nel 2020 il **saldo migratorio**¹ risulta positivo per 3.558 unità e prevalentemente generato dai movimenti da altri Comuni italiani. Il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti), che costituisce un indicatore di attrattività del territorio, appare dunque positivo e pari a 4,9 immigrati netti².

Gli **stranieri residenti** al 31/12/2020 sono pari al 10,9% dei residenti totali (12,1% a livello regionale e 8,5% a livello nazionale), stabili rispetto ai 12 mesi precedenti (tavola 3.2.1). Nel corso del 2020 si sono verificate 6.800 iscrizioni all'Anagrafe di cittadini stranieri (per nascita, trasferimento da altri Comuni e dall'estero) e 5.150 cancellazioni (di cui 1.477 per acquisizione della cittadinanza italiana).

I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 17,2% dei residenti stranieri), Albania (16,5%), Marocco (9,9%), Ucraina (8,7%), Cina (7,0%) e Senegal (4,0%).

I principali **indicatori demografici** del territorio in esame al 31/12/2020 riportano un'elevata densità abitativa (225 abitanti per kmq), superiore sia al dato della regione Emilia-Romagna (198) sia alla media nazionale (196).

L'età media è pari a 46 anni, superiore al dato nazionale (45,4) e allineata a quella regionale (46,0), mentre l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14

¹ Differenza tra iscritti e cancellati in anagrafe, da altri Comune e dall'estero; comprende i movimenti di cittadini italiani e stranieri.

² Nella lettura di tale indicatore deve essere considerato che all'aumentare del contesto territoriale, la componente migratoria analizzata si riduce gradualmente al solo movimento con i Paesi esteri. Ad esempio: per il livello provinciale vi saranno i movimenti (in entrata ed in uscita) dalle altre province italiane e dall'estero; per la regione Emilia-Romagna, saranno presenti i movimenti (netti) dalle altre regioni italiane e dai Paesi esteri; per il territorio nazionale, infine, gli unici flussi considerati saranno quelli da e per l'estero. I movimenti interni al territorio di riferimento, infatti, pur se presenti, si elidono nel momento in cui si considera la differenza tra immigrati ed emigrati.

Tav. 3.2.1 POPOLAZIONE RESIDENTE: SINTESI DELLA DINAMICA ANNO 2020

Confronti territoriali

	Popolazione residente al 1° gennaio 2020	(+) Nati	(-) Morti	(+) Iscritti	(-) Cancellati	Popolazione residente al 31 dicembre 2020	Var. %	Inc. % stranieri residenti
Italia	59.641.488	404.104	746.146	1.586.292	1.628.172	59.257.566	-6,4	8,5
Emilia Romagna	4.464.119	29.781	59.665	144.012	132.698	4.445.549	-4,2	12,1
Romagna	732.104	4.690	9.210	21.741	20.291	729.034	-4,2	10,9
Forlì-Cesena	395.306	2.531	4.933	11.487	10.835	393.556	-4,4	11,0
Rimini	336.798	2.159	4.277	10.254	9.456	335.478	-3,9	10,7

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

anni) è pari a 188,6 (in aumento negli anni), inferiore al dato regionale (190,0) e superiore a quello nazionale (183,3) (tavola 3.2.2). L'indice di dipendenza totale, o carico sociale - dato dal rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni) - è pari al 58,4%, in linea con il dato regionale (58,5%) ma superiore a quello nazionale (56,8%); Infine, le persone da 40 a 64 anni sono il 52,5% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 44,7% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).

Dinamica e struttura demografica in provincia di Forlì-Cesena

Al 31 dicembre 2020 la **popolazione residente** totale, in base ai dati provvisori del Censimento permanente ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna, è pari a 393.556 persone, in calo rispetto al 31/12/2019 dello 0,4%, (-0,4% Emilia-Romagna, -0,6% Italia) (tavola 3.2.1), mentre la variazione di medio periodo (2015-2020) ricostruita per il Censimento è pari al -0,4 per mille.

La dinamica del 2020 mostra un **saldo naturale** (differenza tra nati e deceduti) negativo di 2.402 unità, conseguente a un indice di natalità (6,4 nati vivi ogni 1.000 residenti) inferiore a quello di mortalità (12,5) (tavola 3.2.2). Considerando la media dei decessi nel quinquennio 2015-2019, emerge un eccesso di mortalità per la provincia di Forlì-Cesena di 585 persone, un incremento dei decessi (per qualunque causa N.d.R.) del 13,5% rispetto a un valore atteso di medio periodo (Emilia-Romagna +18,3%, Italia +17,3%). L'eccesso di mortalità è stato superiore negli uomini rispetto alle donne (+17,6% contro +9,7%). In termini relativi, l'indice di mortalità del 2020 si discosta dalla media 2015-2019 di 1,5 punti (12,5 contro 11,0); in Emilia-Romagna lo scostamento è pari a 2,1, in Italia 2,0.

Nel 2020 si riscontra, quindi, un incremento di mortalità, mentre si registra una contrazione delle nascite del 12,7% rispetto alla media 2015-2019 (-10,7% Emilia-Romagna, -11,3% Italia), peraltro con un trend della natalità costantemente in calo negli ultimi anni. La **speranza di vita alla nascita**, che risente di eventuali variazioni anomale nella mortalità in un determinato periodo, per il complesso della popolazione, nel periodo in esame è diminuita di circa 10 mesi (da 83,8 anni del 2019 a 83,0 anni nel 2020).

Il **saldo migratorio**³ nel 2020 risulta positivo (+2.085 persone) ma non tale da recuperare il deficit naturale. Il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti) è pari a 5,3 immigrati netti⁴.

³ Cfr. la nota n. 1.

⁴ Cfr. quanto riportato nella nota n. 2.

Tav. 3.2.2 INDICATORI DEMOGRAFICI
Confronti territoriali - Dati al 31/12/2020

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
età media (anni) ^a	46,3	45,7	46,0	46,0	45,4
tasso generico di natalità ^b	6,4	6,4	6,4	6,7	6,8
tasso generico di mortalità ^c	12,5	12,7	12,6	13,4	12,6
tasso di crescita naturale ^d	-6,1	-6,3	-6,2	-6,7	-5,8
tasso generico di fecondità ^e	1,24	1,19	1,22	1,27	1,24
tasso di immigrazione ^{f,g}	28,5	30,1	29,2	31,7	25,9
tasso di emigrazione ^{f,h}	23,2	25,7	24,3	26,9	24,5
tasso migratorio netto ⁱ	5,3	4,4	4,9	4,8	1,5
indice di vecchiaia ^j	194,0	182,3	188,6	190,0	183,3
indice di dipendenza totale (o di carico sociale) ^k	59,9	56,7	58,4	58,5	56,8
indice di dipendenza giovanile ^l	20,4	20,1	20,2	20,2	20,1
indice di dipendenza degli anziani ^m	39,5	36,6	38,2	38,4	36,8
indice di struttura della pop. in età lavorativa ⁿ	152,8	152,2	152,5	149,6	141,3
indice di ricambio della pop. in età lavorativa ^o	145,4	143,8	144,7	146,6	138,8
rapporto di mascolinità ^p	95,1	93,8	94,5	95,0	95,0

(a) = media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età (di ampiezza 5 anni) a fine anno – (b) = (nati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (c) = (morti nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (d) = (nati nell'anno - morti nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (e) = somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile – (f) Sono comunque comprensivi dei movimenti interni al territorio di riferimento – (g) = (immigrati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (h) = (emigrati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (i) = [(immigrati nell'anno) - (emigrati nell'anno)] / (popolazione media) x 1.000 – (j) = (pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 0 a 14 anni) x 100 – (k) = [(pop. da 0 a 14 anni) + (pop. da 65 anni e oltre)] / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (l) = (pop. da 0 a 14 anni) / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (m) = (pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (n) = (pop. da 40 a 64 anni) / (pop. da 15 a 39 anni) x 100 – (o) = (pop. da 60 a 64 anni) / (pop. da 15 a 19 anni) x 100 – (p) = (maschi) / (femmine) x 100

Fonte: ISTA

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Al 31/12/2020 gli **stranieri residenti** nel territorio di Forlì-Cesena risultano 43.468 (+0,7% nei 12 mesi), pari all'11,0% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,1%), ma superiore al dato nazionale (8,5%). Nel corso del 2020 si sono verificate 3.987 iscrizioni all'Anagrafe (per nascita, trasferimento da altri Comuni e dall'estero) e 2.622 cancellazioni (di cui 593 per acquisizione della cittadinanza italiana). Il saldo migratorio effettivo degli stranieri residenti⁵ è pari +1.431 immigrati netti (da altri Comuni e dall'estero), il 68,6% del saldo migratorio totale.

I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 17,9% dei residenti stranieri), Albania (15,1%), Marocco (13,0%), Cina (7,8%), Ucraina (4,8%) e Bulgaria (4,5%).

Incrociando i dati censuari del bilancio demografico della popolazione residente con quelli della straniera residente emerge che, nel corso del 2020, 497 cittadini italiani si sono cancellati dall'Anagrafe per destinazioni estere, mentre 178 sono rientrati dall'estero. Tali dati non tengono ovviamente in considerazione dei trasferimenti temporanei e di quei movimenti da e per l'estero senza cambio di residenza, tuttavia appaiono indicativi del movimento da e per altri Paesi da parte di cittadini non stranieri residenti in provincia.

I principali **indicatori demografici** evidenziano le caratteristiche strutturali della popolazione del territorio in esame al 31/12/2020 e ne completano l'analisi demografica (tavola 3.2.2). La densità demografica provinciale è pari a 165 abitanti per chilometro quadrato (kmq), inferiore al dato medio regionale (198) e nazionale (196). Strutturalmente la popolazione si concentra per il 54,6% nei grandi

⁵ Differenza tra iscrizioni e cessazioni, da altri Comuni e dall'estero, relativamente a cittadini non italiani.

centri urbani (Comune di Forlì e Comune di Cesena); Il Comprensorio più popoloso risulta quello di Cesena con 209.214 residenti (il 53,2% del totale provinciale) e 186 abitanti per kmq; il Comune con maggiore densità è quello di Gambettola (1.373 abitanti per kmq).

La componente femminile della popolazione residente in provincia è leggermente prevalente rispetto a quella maschile (rapporto di mascolinità pari a 95,1), con un tasso di fecondità di 1,24 figli per donna in età fertile (Emilia-Romagna 1,27, Italia 1,24). La popolazione anziana (da 65 anni in poi) costituisce il 24,7% di quella totale e gli over 59 superano gli under 30 (rapporto 1,2); l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) è pari a 194,0 (in aumento), superiore al dato regionale (190,0) e nazionale (183,3). L'età media è pari a 46,3 anni, superiore al dato nazionale (45,4) e regionale (46,0).

Nel territorio in esame, il totale della popolazione in età non attiva (quindi per definizione da 0 a 14 anni e da 65 anni in poi) costituisce il 59,9% di quella in età attiva (indice di dipendenza) e al suo interno è prevalente la componente anziana; l'indicatore si presenta superiore al dato medio regionale (58,5%) e nazionale (56,8%). Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di struttura e indice di ricambio): infatti, le persone da 40 a 64 anni sono il 53,0% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 45,4% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).

Dinamica e struttura demografica in provincia di Rimini

Al 31 dicembre 2020 la **popolazione residente** totale, in base agli ultimi dati provvisori del Censimento permanente ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna, è pari a 335.478 persone (tavola 3.2.1), in flessione rispetto al 31/12/2019 dello 0,4% (-0,4% Emilia-Romagna, -0,6% Italia), mentre la variazione di medio periodo (2015-2020) ricostruita per il Censimento è pari al +0,7%.

La dinamica del 2020 mostra un **saldo naturale** (differenza tra nati e deceduti) negativo di 2.118 unità, conseguente ad un indice di natalità (6,4 nati vivi ogni 1.000 residenti) strutturalmente inferiore a quello di mortalità (12,7) (tavola 3.2.2). Considerando la media dei decessi nel quinquennio 2015-2019, emerge un eccesso di mortalità per la provincia di Rimini di 910 persone, un incremento dei decessi (per qualunque causa N.d.R.) del 27,0% rispetto a un valore atteso di medio periodo (Emilia-Romagna +18,3%, Italia +17,3%). L'eccesso di mortalità è stato superiore nelle donne rispetto agli uomini (+30,5% contro +23,3). In termini relativi, l'indice di mortalità del 2020 si discosta dalla media 2015-2019 di 2,6 punti (12,7 contro 10,1); in Emilia-Romagna lo scostamento è pari a 2,1, in Italia 2,0.

Nel 2020 si riscontra, quindi, un incremento di mortalità, mentre si registra una contrazione delle nascite in provincia del 12,8% rispetto alla media 2015-2019 (Emilia-Romagna -10,7%, Italia -11,3%), peraltro con un trend dei nati costantemente in calo negli ultimi anni. La **speranza di vita alla nascita**, che risente di eventuali variazioni anomale nella mortalità in un determinato periodo, per il complesso della popolazione, nel 2020 è diminuita di un anno e 9 mesi (da 84,3 anni del 2019 a 82,5 anni nel 2020).

Il **saldo migratorio**⁶ risulta positivo (+1.473) ma non tale da recuperare il deficit naturale. Il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti) è pari a 4,4 immigrati netti.

Al 31/12/2020 gli **stranieri residenti** nel territorio riminese risultano 35.943 (-0,6% nei 12 mesi), pari al 10,7% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,1%), ma superiore al

6 Cfr. nota n. 1.

dato nazionale (8,5%). Nel corso del 2020 si sono verificate 2.813 iscrizioni di cittadini stranieri all'Anagrafe (per nascita, trasferimento da altri Comuni e dall'estero) e 2.528 cancellazioni (di cui 884 per acquisizione della cittadinanza italiana). Il saldo migratorio effettivo degli stranieri residenti⁷ è pari +899 immigrati netti (da altri Comuni e dall'estero), il 61,0% del saldo migratorio totale.

I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Albania (con il 18,3% dei residenti stranieri), Romania (16,3%), Ucraina (13,3%), Marocco (6,2%), Cina (6,1%) e Senegal (4,4%).

Incrociando i dati del bilancio demografico della popolazione residente con quelli della straniera residente emerge che, nel corso del 2020, 753 cittadini italiani residenti si sono cancellati dall'Anagrafe per destinazioni estere, mentre 291 sono rientrati da Paesi esteri (iscrivendosi all'Anagrafe). Tali dati non tengono ovviamente in considerazione dei trasferimenti temporanei e di quei movimenti da e per l'estero senza cambio di residenza, tuttavia sono un efficace indicatore circa il movimento da e per altri Paesi da parte di cittadini non stranieri residenti in provincia.

I principali **indicatori demografici** (tavola 3.2.2) evidenziano le caratteristiche strutturali della popolazione del territorio in esame al 31/12/2020 e ne completano l'analisi demografica. La densità demografica provinciale è pari a 387 abitanti per chilometro quadrato, superiore al dato medio regionale (198) e nazionale (196). Strutturalmente, la popolazione residente si concentra per il 44,3% nel capoluogo di provincia e, in generale, per il 69,5% nei 5 comuni marittimi (Bellaria-Igea marina, Cattolica, Misano, Riccione e Rimini). Il Comune di Cattolica è quello con la maggior densità abitativa (2.709 abitanti per kmq).

La componente femminile della popolazione residente in provincia è prevalente rispetto a quella maschile (tasso di mascolinità pari a 93,8%), con un tasso di fecondità di 1,19 figli per donna in età fertile (Emilia-Romagna 1,27, Italia 1,24). La popolazione anziana (da 65 anni in poi) costituisce il 23,4% di quella totale e gli over 59 superano gli under 30 (rapporto 1,1); l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) è pari a 182,3 (in aumento), inferiore al dato regionale (190,0) e nazionale (183,3). L'età media è pari a 45,7 anni, compresa tra il dato nazionale (45,4) e quello regionale (46,0).

Nel territorio in esame, il totale della popolazione in età non attiva (quindi per definizione da 0 a 14 anni e da 65 anni in poi) costituisce il 56,7% di quella in età attiva (indice di dipendenza) e al suo interno è prevalente il carico sociale degli anziani; l'indicatore appare in linea con la media nazionale (56,8%) e migliore del dato regionale (58,5%). Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di struttura e indice di ricambio): infatti, le persone da 40 a 64 anni sono il 52,0% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 44,0% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).

⁷ Cfr. nota n. 5.

3.3 RICCHEZZA PRODOTTA

Nell'analisi della dinamica relativa alla ricchezza, la disponibilità dei dati provinciali a consuntivo per l'anno 2020 dà la possibilità di valutare gli effetti del covid-19; a tal fine, il confronto con l'anno precedente risulta fondamentale per comprendere quanto tale pandemia abbia influito negativamente sull'economia territoriale.

L'analisi fa riferimento all'aggregato valore aggiunto a prezzi base e correnti (espresso in termini nominali); in tal senso, le stime ISTAT¹, elaborate a dicembre 2020 e, successivamente, a marzo 2021, consentono di avere dati del valore aggiunto provinciali (aggiornati al 2018) all'anno 2020, grazie all'elaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, ente specializzato in attività di ricerca e analisi economico-statistica. Non tenendo conto delle nuove stime ISTAT di dicembre 2021 (aggiornate a livello provinciale al 2019), le stime effettuate dal Tagliacarne devono essere lette unicamente come dato indicativo e puntuale.

Dinamica della ricchezza prodotta nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Il primo passo verso un confronto omogeneo delle diverse aree territoriali di un Paese è rappresentato dall'analisi della ricchezza prodotta all'interno del territorio, solitamente effettuata attraverso lo studio della dinamica di crescita del PIL e del Valore Aggiunto, entrambi ottenuti dalle economie considerate; lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella struttura economica provinciale, al fine di rappresentare una eventuale convergenza (o divergenza) dei possibili percorsi di sviluppo della provincia di riferimento verso i modelli di crescita regionali e nazionali.

Ciò premesso, come riportato nella tavola 3.3.1, il **valore aggiunto totale 2020** del territorio Romagna risulta pari a 19.440,0 milioni di euro correnti, in flessione dell'8,2% rispetto al 2019 (21.185,8 milioni correnti), variazione superiore a quella registrata in Emilia-Romagna (-7,3%) e Italia (-7,2%). Nel confronto di medio periodo (graf. 3.3.2) il valore aggiunto risulta, invece, in lieve aumento (+0,3% sul 2015, +2,0% in Emilia-Romagna e +0,2% in Italia). Su una classifica regionale costruita idealmente su dieci territori (le nove province dell'Emilia-Romagna e l'aggregazione del territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini), l'area Romagna pesa per il 14,3% (14,4% nel 2019), posizionandosi al terzo posto (dopo Bologna e Modena).

Come si evince dalla tavola 3.3.4, il 72,4% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (66,1%) e inferiore al peso nazionale (74,0%). Il commercio, i trasporti, il turismo (alloggio e ristorazione) e le attività ICT generano il 26,5% del valore aggiunto totale, con una

¹ In Italia ISTAT calcola, a livello nazionale, tre tipologie di valore aggiunto (costo dei fattori, prezzi base e prezzi di mercato) e il PIL ai prezzi di mercato, a livello regionale, il valore aggiunto ai prezzi base e il PIL ai prezzi di mercato e, a livello provinciale, il solo valore aggiunto ai prezzi base; in tale contesto, è da considerare che, a partire da settembre 2014, viene adottato il nuovo sistema europeo dei conti SEC 2010 (Reg. UE n. 549/2013). Il SEC 2010 definisce i principi e i metodi di Contabilità Nazionale a livello europeo; il PIL così determinato tiene quindi conto, oltre naturalmente al valore delle attività legali e dichiarate, anche del valore stimato di alcune attività derivanti dalle cosiddette "economia illegale" ed "economia sommersa".

Tav. 3.3.1 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

Anni 2019 e 2020 - Milioni di euro correnti

	2019	2020	Var. % 2020/2019	Comp. % ^a	Posizione 2020 nella classifica regionale ^b
Italia	1.605.640,3	1.490.612,9	-7,2	-	-
Emilia-Romagna	147.099,8	136.362,8	-7,3	9,1	-
Romagna	21.185,8	19.444,0	-8,2	14,3	3
Forlì-Cesena	11.870,6	10.913,8	-8,1	8,0	6
Rimini	9.315,3	8.530,2	-8,4	6,3	8

(a) Incidenza % delle province e del territorio Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia – (b) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna)

Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

incidenza superiore al dato regionale (22,3%) e nazionale (25,2%). L'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 20,1% del valore aggiunto totale (Emilia-Romagna: 27,6%, Italia: 19,6%) mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,5% (4,0% in regione e 4,3% a livello nazionale). L'agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (3,0%) ma risulta più alta del peso che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,4%) sia in Italia (2,1%).

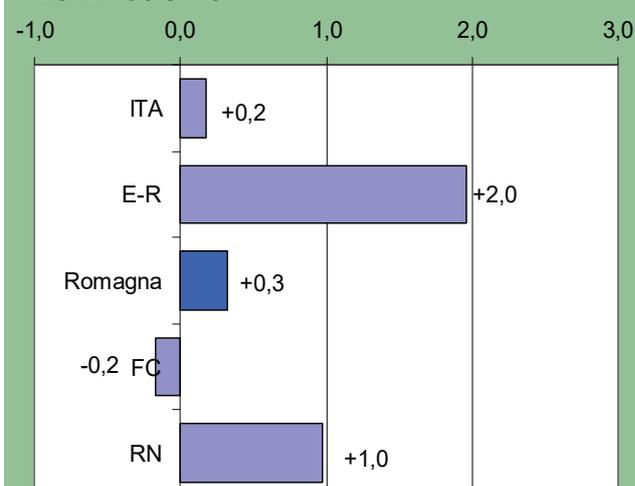
Il **valore aggiunto pro capite 2020** (cfr. tavola 3.3.5) stimato per il territorio Romagna risulta pari a 26.614,82 euro correnti, valore più basso del dato regionale (30.610,08 euro) ma più alto della media nazionale (25.073,59 euro); rispetto all'anno precedente (28.940,50 euro nel 2019) risulta in calo dell'8,0%, variazione superiore a quella fatta registrare sia in Emilia-Romagna (-7,2%) sia in Italia (-6,7%).

A livello regionale, considerando sempre dieci territori di riferimento, la posizione stimata per l'aggregato Romagna risulta essere l'ottava (superiore alle sole province di Rimini e Ferrara); medesima posizione ricopriva con riferimento al valore aggiunto pro capite 2019.

Dinamica della ricchezza prodotta in provincia di Forlì-Cesena

In provincia di Forlì-Cesena il **valore aggiunto totale dell'anno 2020** ammonta a 10.913,8 milioni di euro correnti (tavola 3.3.1), con una variazione percentuale del -8,1% rispetto al 2019

Tav. 3.3.2 VARIAZIONE PERCENTUALE 2020/2015 DEL VALORE AGGIUNTO

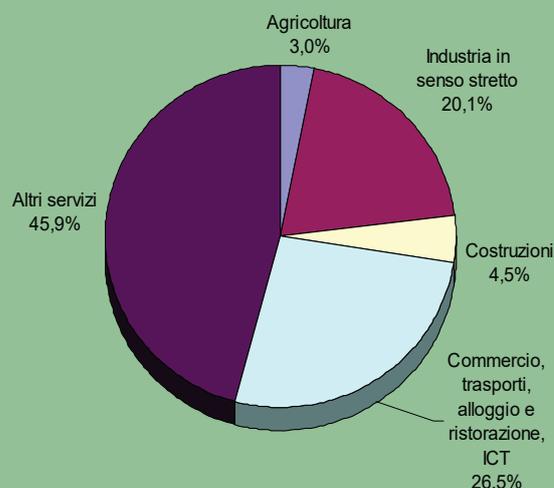


Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.3.3 COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL VALORE AGGIUNTO DEL TERRITORIO ROMAGNA

Suddivisione per settori economici - Anno 2020



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(11.870,6 milioni correnti), superiore a quella registrata sia in Emilia-Romagna (-7,3%) sia in Italia (-7,2%). Nel confronto di medio periodo (graf. 3.3.2) il valore aggiunto risulta, invece, sostanzialmente stabile (-0,2% sul 2015, +2,0% in Emilia-Romagna e +0,2% in Italia). Considerando sempre idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + area Romagna), Forlì-Cesena occupa la sesta posizione (dopo Bologna, Modena, territorio Romagna, Reggio Emilia e Parma), con un'incidenza regionale dell'8,0%.

Come si nota dalla tavola 3.3.4, il 67,1% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (66,1%) e inferiore a quello nazionale (74,0%). Il commercio, i trasporti, il turismo (alloggio e ristorazione) e le attività ICT generano il 23,3% del valore aggiunto totale provinciale, con un'incidenza maggiore rispetto alla media regionale (22,3%) ma minore del peso che assumono in ambito nazionale (25,2%). L'industria in senso stretto è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 23,7% (27,6% in Emilia-Romagna, 19,6% in Italia), mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,8% (4,0% in regione e 4,3% a livello nazionale). L'agricoltura, dal canto suo, pur avendo un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (4,5%), anche se è veramente minima la distanza con il settore edile, risulta avere un peso ben superiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (2,4%) e Italia (2,1%).

Il **valore aggiunto pro capite 2020** della provincia di Forlì-Cesena è pari a 27.669,62 euro, minore del dato regionale (30.610,08 euro) ma più alto della media nazionale (25.073,59 euro); tale valore risulta in calo del 7,8% rispetto al 2019 (30.023,80 euro), con un trend annuo peggiore, come per il valore aggiunto totale, di quello fatto segnare dall'Emilia-Romagna (-7,2%) e dall'Italia (-6,7%). Nel confronto regionale (sempre su 10 territori) Forlì-Cesena occupa la settima posizione (dopo Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia, Piacenza e Ravenna) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 22° posto (cfr. tavola 3.3.5).

Dinamica della ricchezza prodotta in provincia di Rimini

In provincia di Rimini il **valore aggiunto totale dell'anno 2020** ammonta a 8.530,2 milioni di euro correnti (tavola 3.3.1), con una variazione percentuale del -8,4% rispetto al 2019 (9.315,3 milioni correnti), superiore a quella registrata sia in Emilia-Romagna (-7,3%) sia in Italia (-7,2%). Nel confronto di medio periodo (graf. 3.3.2) il valore aggiunto risulta, invece, in aumento (+1,0% sul 2015, +2,0% in Emilia-Romagna e +0,2% in Italia). Considerando sempre idealmente 10 territori emiliano-

Tav. 3.3.4 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI
 Anno 2020 - Milioni di euro correnti e composizione percentuale

	Agricoltura		Industria				Servizi				Totale	
			Industria in senso stretto ^a		Costruzioni		Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, ICT		Altri servizi			
	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %
Italia	31.879,3	2,1	292.080,3	19,6	63.581,4	4,3	375.727,9	25,2	727.343,9	48,8	1.490.612,9	100,0
Emilia-Romagna	3.246,3	2,4	37.601,6	27,6	5.400,9	4,0	30.466,2	22,3	59.647,9	43,7	136.362,8	100,0
Romagna	585,5	3,0	3.905,9	20,1	869,1	4,5	5.149,7	26,5	8.933,7	45,9	19.444,0	100,0
Forlì-Cesena	489,5	4,5	2.583,4	23,7	521,9	4,8	2.548,1	23,3	4.770,8	43,7	10.913,8	100,0
Rimini	96,0	1,1	1.322,5	15,5	347,2	4,1	2.601,6	30,5	4.162,9	48,8	8.530,2	100,0

(a) Comprende il manifatturiero, le industrie estrattive e le "Utilities" (acqua, gas, elettricità, reti fognarie, trattamento dei rifiuti)

Fonte del Valore aggiunto totale: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.3.5 VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE

Anni 2019 e 2020 - Euro correnti

	2019	2020	Var. % 2020/2019	Posizione 2020 nella classifica	
				regionale ^a	nazionale ^b
Italia	26.882,05	25.073,59	-6,7	-	-
Emilia-Romagna	32.968,82	30.610,08	-7,2	-	-
Romagna	28.940,50	26.614,82	-8,0	8	-
Forlì-Cesena	30.023,80	27.669,62	-7,8	7	22
Rimini	27.668,34	25.377,09	-8,3	9	38

(a) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna) – (b) Classifica decrescente su 107 province

Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

romagnoli (9 province + area Romagna), Rimini occupa l'ottava posizione (davanti a Piacenza e Ferrara), con un'incidenza regionale del 6,3%.

Come si nota dalla tavola 3.3.4, ben il 79,3 % del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale risulta nettamente superiore sia al dato regionale (66,1%) che nazionale (74,0%). Il commercio, i trasporti, il turismo (alloggio e ristorazione) e le attività ICT generano il 30,5% del valore aggiunto totale provinciale, con una incidenza maggiore rispetto alla media regionale (22,3%) e nazionale (25,2%). L'industria in senso stretto, invece, è un settore meno rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 15,5% (27,6% in Emilia-Romagna, 19,6% in Italia), mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,1% (4,0% in regione e 4,3% a livello nazionale). L'agricoltura, dal canto suo, pesa relativamente poco, se rapportata agli altri settori: 1,1%, dato minore dell'incidenza che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,4%) sia in Italia (2,1%). Il **valore aggiunto pro capite 2020** della provincia di Rimini è pari a 25.377,09 euro, nettamente inferiore al dato regionale (30.610,08 euro) ma più alto della media nazionale (25.073,59 euro); tale valore risulta in calo dell'8,3% rispetto al 2019 (27.668,34 euro), con un trend annuo peggiore, come per il valore aggiunto totale, di quello fatto segnare dall'Emilia-Romagna (-7,2%) e dall'Italia (-6,7%). Nel confronto regionale (sempre su 10 territori) Rimini occupa la penultima posizione (davanti alla sola Ferrara) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 38° posto (cfr. tavola 3.3.5).

3.4 IMPRENDITORIALITÀ

Dinamica imprenditoriale nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

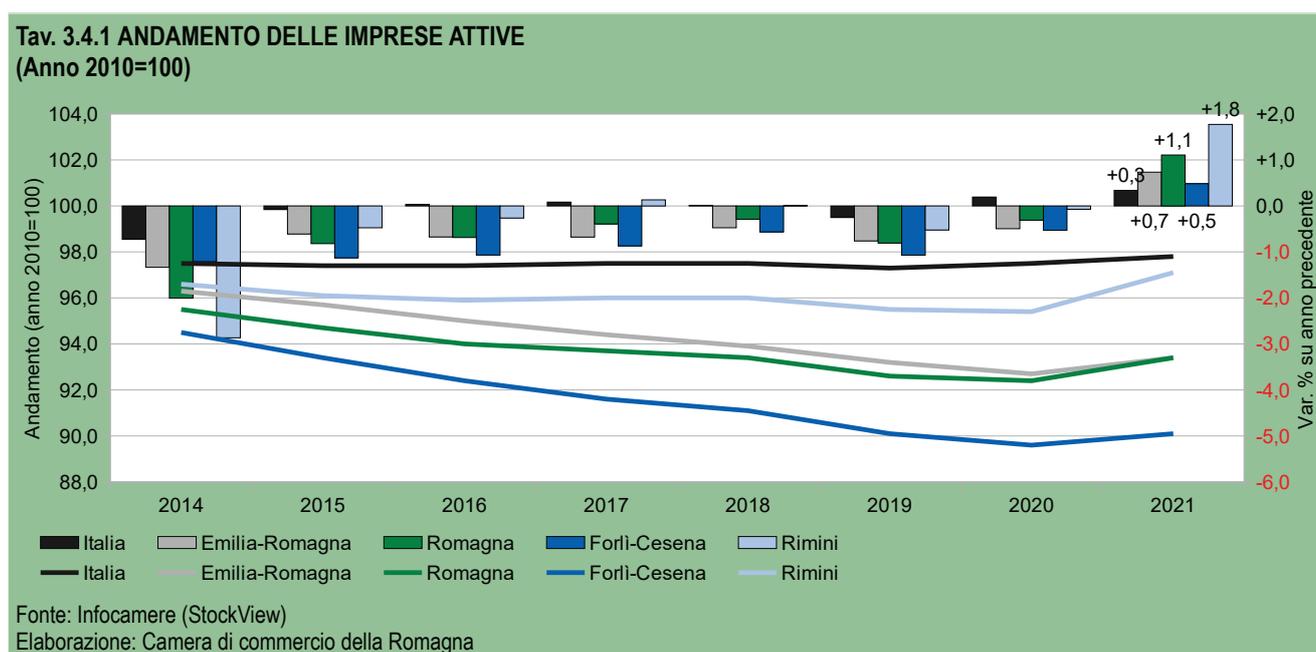
Il territorio della Romagna, inteso come l'aggregazione delle province di Forlì-Cesena e Rimini, è caratterizzato da una realtà imprenditoriale articolata, intraprendente e dinamica che occupa un posto di rilievo nel tessuto produttivo della regione e del Paese.

Accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 92,9% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione dei valori e del valore.

Secondo le elaborazioni su dati Infocamere aggiornati al 31/12/2021 il sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini risulta costituito da 100.631 localizzazioni registrate (89.398 attive) di cui 81.820 imprese registrate (71.209 attive) ed è caratterizzato da un'imprenditorialità particolarmente diffusa: 97 imprese attive ogni 1.000 abitanti, rispetto alle 90 a livello regionale e alle 87 a livello nazionale.

Nel corso dell'intero 2021, nelle due province, si sono verificate 4.421 iscrizioni e 3.664 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 757 unità (nel 2020 fu pari a -411 unità). Il tasso di crescita¹ annuale riferito al 2021 delle imprese registrate, attestandosi a +0,93%, rileva un incremento leggermente più accentuato rispetto al dato regionale (+0,76%) ma minore a quello nazionale (+1,45%).

La dinamica registrata a fine 2021 rispetto al 31/12/2020 evidenzia un aumento complessivo delle imprese attive (+1,1%) più accentuato rispetto a quello medio regionale (+0,7%).



¹ Tasso di crescita = $\left(\frac{\text{Imprese registrate anno } t}{\text{imprese registrate anno } t - \text{imprese iscritte anno } t + \text{imprese cancellate anno } t} - 1 \right) \times 100$

Tav. 3.4.2 IMPRENDITORIALITÀ

	Localizzazioni ^a						Abitanti ^b per localizzazione	
	al 31/12/2021		Var. % 2021/2020		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Italia	7.405.527	6.422.059	+0,2%	+0,8%	125	108	8	9
Emilia-Romagna	557.196	501.953	+0,7%	+1,1%	126	113	8	9
Romagna	100.631	89.398	+1,4%	+1,6%	138	122	7	8
Forlì-Cesena	50.948	45.312	+0,8%	+1,0%	130	115	8	9
Rimini	49.683	44.086	+1,9%	+2,2%	147	131	7	8

	Imprese						Abitanti ^b per impresa	
	al 31/12/2021		Var. % 2021/2020		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Italia	6.067.466	5.164.831	-0,2%	+0,3%	102	87	10	11
Emilia-Romagna	451.242	400.680	+0,4%	+0,7%	102	90	10	11
Romagna	81.820	71.209	+0,9%	+1,1%	112	97	9	10
Forlì-Cesena	41.855	36.516	+0,4%	+0,5%	107	93	9	11
Rimini	39.965	34.693	+1,5%	+1,8%	118	103	8	10

(a) Localizzazioni: Sedi di imprese e unità locali – (b) Popolazione residente al 1° gennaio 2021
 Fonte: Infocamere (StockView) e ISTAT (demo.istat.it)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tra i settori di attività economica maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, il commercio, che costituisce il 23,2% delle imprese attive, risulta stabile (-0,2%). Il settore delle costruzioni, pur profondamente segnato anche da una crisi strutturale a livello nazionale che da anni lo contraddistingue, grazie agli investimenti messi in campo dal Governo aumenta (+3,3%) il proprio numero di imprese attive e rappresenta nel territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) il 15,1% del totale. Le imprese del settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, che rappresentano il 12,2% delle imprese attive totali, sono diminuite dell'1,1%. Segue per incidenza il settore "alloggio e ristorazione" (10,5% sul totale) in aumento dell'1,5% rispetto lo scorso anno. Il settore manifatturiero, che rappresenta l'8,3% delle imprese, risulta sostanzialmente stabile (-0,3%). Le attività immobiliari, che rappresentano l'8,1% del totale, registrano un aumento del 2,4%. Si segnala, inoltre, la dinamica positiva dei settori "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 3,7%, con una crescita del 4,4%) e del comparto dei servizi di supporto alle imprese (tra cui noli e agenzie di viaggio), con incidenza del 3,1% e dinamica del +4,8%. In flessione dell'1,5%, invece, le imprese del settore "Trasporto e magazzinaggio" che incidono per il 3,1% del totale provinciale.

Per quanto concerne la natura giuridica, più della metà delle imprese attive (il 54,5%) risulta costituita come ditta individuale, in leggero aumento (+0,6%) rispetto al medesimo periodo del 2020; seguono le società di persone (22,4%), in lieve flessione dello 0,8% e le società di capitale (20,9%), in aumento del 4,9%.

Rispetto al totale delle imprese attive un quinto (il 21,3%) possono essere considerate imprese "femminili"; il 6,8% possono considerarsi "giovanili" e l'11,9% "straniere".

Assumono particolare rilievo le imprese artigiane che rappresentano circa un terzo (il 30,1%) del totale delle imprese attive (a fronte del 31,1% della regione e al 24,8% dell'Italia). La maggioranza delle attività artigiane (il 72,9%) è costituita come ditta individuale (+1,3% rispetto al 2020).

Rilevante anche la realtà delle imprese cooperative che ammontano a 757 (1,1% del totale).

Tav. 3.4.3 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
Confronti territoriali – Anno 2021

	Valori assoluti			Comp. % 2021					Var. % 2021/2020				
	FC	RN	Roma- gna	FC	RN	Roma- gna	ER	IT	FC	RN	Roma- gna	ER	IT
0 addetti ^a	5.702	4.631	10.333	15,6	13,3	14,5	15,9	18,1	+3,4	+4,7	+4,0	+4,5	+2,0
da 1 a 9 addetti	28.329	27.489	55.818	77,6	79,2	78,4	78,0	76,8	-0,5	+0,6	+0,0	-0,1	-0,2
da 10 a 49 addetti	2.176	2.375	4.551	6,0	6,8	6,4	5,4	4,5	+5,7	+10,0	+7,9	+2,5	+2,4
da 100 a 249 addetti	269	171	440	0,7	0,5	0,6	0,7	0,5	+5,9	+3,0	+4,8	+1,2	+2,6
oltre 250 addetti	40	27	67	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	+8,1	+3,8	+6,3	-0,6	+3,6
Totale	36.516	34.693	71.209	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	+0,5	+1,8	+1,1	+0,7	+0,3

(a) Comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.4 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Confronti territoriali – Anno 2021

	Valore assoluto			Comp. % 2020					Var. % 2020/2019				
	Forli- Cesena	Rimini	Roma- gna	FC	RN	Roma- gna	ER	IT	FC	RN	Roma- gna	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	6.244	2.425	8.669	17,1	7,0	12,2	13,5	14,0	-1,5	0,0	-1,1	-1,2	-0,3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	11	7	18	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	-22,2	-10,0	-4,5	-2,3
C Attività manifatturiere	3.427	2.512	5.939	9,4	7,2	8,3	10,5	9,1	-0,5	-0,0	-0,3	-0,3	-1,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	171	54	225	0,5	0,2	0,3	0,2	0,2	+4,9	-8,5	+1,4	+1,1	+2,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	78	36	114	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	-2,5	0,0	-1,7	0,0	-0,9
F Costruzioni	5.674	5.094	10.768	15,5	14,7	15,1	16,7	14,6	+2,2	+4,6	+3,3	+2,5	+1,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.843	8.670	16.513	21,5	25,0	23,2	21,9	26,0	-1,1	+0,7	-0,2	-0,1	-1,0
H Trasporto e magazzinaggio	1.239	933	2.172	3,4	2,7	3,1	3,2	2,8	-2,0	-0,9	-1,5	-2,0	-1,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.775	4.730	7.505	7,6	13,6	10,5	7,5	7,7	+1,4	+1,5	+1,5	+1,1	+0,3
J Servizi di informazione e comunicazione	680	791	1.471	1,9	2,3	2,1	2,3	2,4	+5,9	+3,9	+4,8	+3,3	+1,5
K Attività finanziarie e assicurative	782	709	1.491	2,1	2,0	2,1	2,4	2,4	+4,1	+2,9	+3,5	+2,5	+3,6
L Attività immobiliari	2.410	3.371	5.781	6,6	9,7	8,1	6,9	5,1	+3,1	+1,9	+2,4	+1,7	+2,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.341	1.311	2.652	3,7	3,8	3,7	4,2	4,1	+3,6	+5,1	+4,4	+3,0	+4,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	992	1.186	2.178	2,7	3,4	3,1	3,3	3,8	+4,2	+5,2	+4,8	+3,1	+1,8
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
P Istruzione	143	154	297	0,4	0,4	0,4	0,5	0,6	+1,4	+4,1	+2,8	+2,5	+2,9
Q Sanità e assistenza sociale	259	193	452	0,7	0,6	0,6	0,7	0,8	+1,6	+6,0	+3,4	+1,9	+2,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	678	1.008	1.686	1,9	2,9	2,4	1,5	1,4	+4,0	+0,2	+1,7	+2,7	+1,7
S Altre attività di servizi	1.762	1.503	3.265	4,8	4,3	4,6	4,5	4,6	-1,6	+1,3	-0,3	+0,0	+0,2
T Attività di famiglie e convivenze ^a	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0				0,0	0,0
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					-14,3
Nc Imprese non classificate	6	6	12	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	-14,3	-57,1	-42,9	0,0	+21,0
Totale	36.516	34.693	71.209	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	+0,5	+1,8	+1,1	+0,7	+0,3

(a) Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.5 IMPRESE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA
 Confronto territoriale – Anno 2021

	Valori assoluti			Comp. % 2021					Var. % 2021/2020				
	FC	RN	Roma-gna	FC	RN	Roma-gna	ER	IT	FC	RN	Roma-gna	ER	IT
Società di capitale	7.125	7.733	14.858	19,5	22,3	20,9	24,6	25,4	+4,0	+5,7	+4,9	+4,2	+3,6
Società di persone	7.611	8.343	15.954	20,8	24,0	22,4	17,7	14,0	-1,5	-0,2	-0,8	-1,8	-1,8
Imprese individuali	20.832	17.995	38.827	57,0	51,9	54,5	55,4	58,0	+0,2	+1,1	+0,6	+0,1	-0,5
Altre forme	948	622	1.570	2,6	1,8	2,2	2,3	2,6	-2,3	+1,0	-1,0	-0,7	+0,1
Totale	36.516	34.693	71.209	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	+0,5	+1,8	+1,1	+0,7	+0,3

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica imprenditoriale in provincia di Forlì-Cesena

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2021 si contano 41.855 imprese registrate delle quali 36.516 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 93 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 87 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2021 le localizzazioni registrate sono 50.948, di cui 45.312 attive. Rispetto al 2020 le unità locali, sia registrate che attive, sono risultate in aumento (rispettivamente +0,8% e +1,0%). Le performance risultano simili a quanto si osserva a livello regionale (registrate +0,7% e attive +1,1%) e migliori a quanto si rileva a livello nazionale (registrate +0,2% e attive +0,8%).

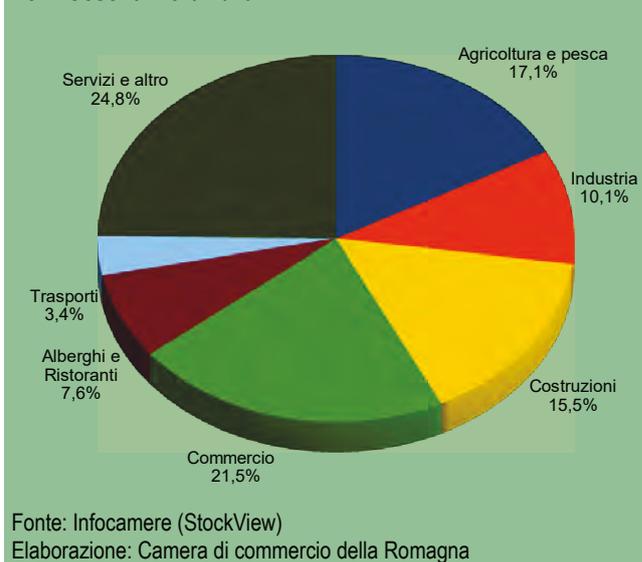
Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2021 si sono verificate 2.062 iscrizioni e 1.892 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio) per un saldo positivo di 170 unità (nell'anno precedente era -290 unità). Il tasso di crescita² annuale riferito al 2021 delle imprese registrate, attestandosi a +0,41%, rileva un leggero incremento che risulta minore rispetto al dato regionale (+0,76%) e a quello nazionale (+1,45%).

Il totale delle imprese attive (cfr. tavola 3.4.4) ha fatto rilevare un aumento, rispetto al 2020, del +0,5% con una variazione intermedia tra quella regionale (+0,7%) e quella nazionale (+0,3%).

Riguardo ai principali settori economici si ritrovano, nell'ordine, il Commercio (21,5% sul totale) con una flessione dell'1,1% delle imprese attive rispetto al 2020; Agricoltura (incidenza 17,1%, -1,5% la dinamica); le Costruzioni (incidenza del 15,5%, +2,2% la dinamica) e il Manifatturiero (incidenza pari al 9,4%, -0,5%); le Attività di alloggio e ristorazione (7,6% del totale), in recupero dell'1,4%. In crescita le Attività immobiliari (+3,1%), che costituiscono il 6,6% del totale delle imprese attive.

Si conferma in flessione (-1,6%) anche per il 2021 la dinamica imprenditoriale del settore "Altre attività di servizio" (incidenza del 4,8% sul totale) e le imprese del settore "Trasporto e

Tav. 3.4.6 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE
 Forlì-Cesena – 31/12/2021



² Cfr nota 1

magazzinaggio” (3,4% l’incidenza, -2,0% la variazione), mentre le “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (incidenza del 3,7%) e i servizi di supporto alle imprese (incidenza 2,7%) crescono rispettivamente del 3,6% e del 4,2% sui 12 mesi precedenti. Crescono anche le Attività finanziarie e assicurative (+4,1%) che presentano una incidenza del 2,1%, il comparto dell’ICT (+5,9%, 1,9% l’incidenza) e gli altri Servizi alla persona (sanità e assistenza, attività ricreative e sportive) (+3,3% la dinamica, 2,6% l’incidenza).

Dall’analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cft. tavola 3.4.5) risultano maggioritarie le imprese individuali (57,0% sul totale), stabili rispetto al 2020; seguono le società di persone (20,8% l’incidenza), in flessione dell’1,5%. Le società di capitale (19,5% del totale delle imprese attive) risultano, invece, in aumento (+4,0%), un trend avviato da diversi trimestri e che trova riscontro anche negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +4,2%, Italia +3,6%).

Tav. 3.4.7 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE

Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2021

Comuni	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media ^a	Comp. %	Var. % 2021/2020	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2021/2020
Provincia di Forlì-Cesena	36.516	4,2	100,0	+0,5	45.312	100,0	+1,0
Bagno di Romagna	637	2,8	1,7	+1,9	797	1,8	+2,3
Bertinoro	924	3,9	2,5	+1,0	1.161	2,6	+1,6
Borghi	227	2,0	0,6	+5,6	252	0,6	+4,1
Castrocaro-Terra del Sole	608	2,4	1,7	+1,2	722	1,6	+2,0
Cesena	9.041	5,0	24,8	+0,5	11.177	24,7	+0,9
Cesenatico	3.147	4,4	8,6	+0,8	4.066	9,0	+1,4
Civitella di Romagna	438	2,1	1,2	-0,2	499	1,1	-0,4
Dovadola	143	2,7	0,4	-0,7	169	0,4	-0,6
Forlì	10.461	4,6	28,6	+0,5	12.909	28,5	+0,9
Forlimpopoli	998	2,7	2,7	+1,6	1.248	2,8	+2,0
Galeata	188	3,0	0,5	+0,5	230	0,5	+0,4
Gambettola	896	3,2	2,5	+1,1	1.104	2,4	+2,5
Gatteo	868	5,3	2,4	0,0	1.112	2,5	+0,2
Longiano	696	4,5	1,9	-1,4	862	1,9	-0,1
Meldola	864	3,5	2,4	-0,3	1.021	2,3	+0,4
Mercato Saraceno	669	3,1	1,8	0,0	848	1,9	+1,6
Modigliana	380	4,1	1,0	-2,3	480	1,1	-0,8
Montiano	151	1,7	0,4	-2,6	161	0,4	-1,8
Portico e San Benedetto	89	1,6	0,2	-1,1	111	0,2	+2,8
Predappio	513	3,8	1,4	-0,4	636	1,4	+0,5
Premilcuore	83	3,3	0,2	-1,2	110	0,2	+0,9
Rocca San Casciano	162	3,5	0,4	0,0	199	0,4	-2,0
Roncofreddo	331	3,6	0,9	-1,2	385	0,8	-1,0
San Mauro Pascoli	1.061	5,2	2,9	+0,5	1.330	2,9	+0,5
Santa Sofia	311	2,6	0,9	-2,2	401	0,9	0,0
Sarsina	369	2,8	1,0	-1,9	467	1,0	-0,6
Savignano sul Rubicone	1.594	2,9	4,4	+1,4	2.042	4,5	+1,4
Sogliano al Rubicone	334	2,4	0,9	-1,5	413	0,9	-0,7
Tredozio	103	2,9	0,3	+2,0	120	0,3	+3,4
Verghereto	229	2,2	0,6	+2,2	279	0,6	+3,0

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive

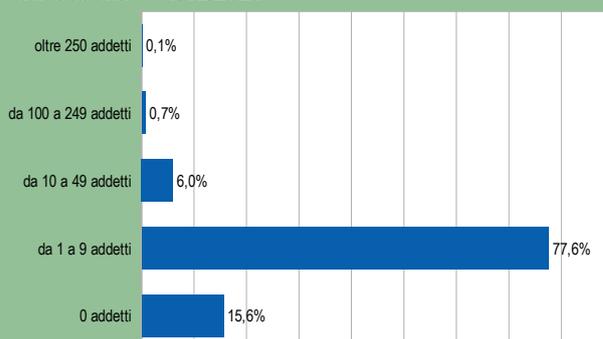
Nota: il totale provinciale comprende anche n. 1 impresa non classificata nei comuni di competenza

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La dinamica delle imprese attive non presenta particolari difformità a livello sub provinciale e nelle principali aggregazioni territoriali: comprensorio di Forlì (+0,4%), Comune di Forlì (+0,5%); comprensorio di Cesena (+0,5%), Comune di Cesena (+0,5%); Comuni marittimi (+0,8%, comprende Cesenatico, Gatteo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone, pari al 18,3% delle imprese attive in provincia), territori delle Vallate (-0,1%, pari al 18,7% del totale), Area del Basso Rubicone (+0,5%, pari al 14,0% delle imprese provinciali).

**Tav. 3.4.8 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
 Forlì-Cesena – 31/12/2021**



Nota: la classe "0 addetti" comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.9 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE

Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2021

Aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media ^a	Comp. %	Var. % 2021/2020	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2021/2020
Provincia di Forlì-Cesena	36.516	4,2	100,0	+0,5	45.312	100,0	+1,0
Unione Comuni							
Unione Comuni della Romagna Forlivese	16.265	4,1	44,5	+0,4	20.016	44,2	+0,9
Unione Valle del Savio	11.096	4,6	30,4	+0,5	13.729	30,3	+1,0
Unione Rubicone Mare	9.154	4,0	25,1	+0,6	11.566	25,5	+1,1
Comprensorio di Forlì	16.265	4,1	44,5	+0,4	20.016	44,2	+0,9
Montagna Forlivese	483	2,6	1,3	-1,8	622	1,4	+0,6
Collina Forlivese	3.399	3,2	9,3	-0,2	4.076	9,0	+0,4
Pianura Forlivese	12.383	4,4	33,9	+0,7	15.318	33,8	+1,1
Comprensorio di Cesena	20.250	4,3	55,5	+0,5	25.295	55,8	+1,0
Montagna Cesenate	866	2,6	2,4	+2,0	1.076	2,4	+2,5
Collina Cesenate	2.081	2,8	5,7	-0,4	2.526	5,6	+0,4
Pianura Cesenate	17.303	4,6	47,4	+0,6	21.693	47,9	+1,0
Altimetria							
Montagna	1.349	2,6	3,7	+0,6	1.698	3,7	+1,8
Collina	5.480	3,0	15,0	-0,3	6.602	14,6	+0,4
Pianura	29.686	4,5	81,3	+0,6	37.011	81,7	+1,0
Vallate e altre aggregazioni							
Valle del Tramazzo	483	3,8	1,3	-1,4	600	1,3	0,0
Valle del Montone	1.002	2,6	2,7	+0,5	1.201	2,7	+1,0
Valle del Rabbi	596	3,8	1,6	-0,5	746	1,6	+0,5
Valle del Bidente	1.801	3,0	4,9	-0,6	2.151	4,7	+0,1
Valle del Savio	1.904	2,8	5,2	+0,5	2.391	5,3	+1,5
Valle Uso-Rubicone	1.043	2,6	2,9	-0,1	1.211	2,7	0,0
Area del Basso Rubicone	5.115	4,0	14,0	+0,5	6.450	14,2	+1,0
Grandi Centri	19.502	4,8	53,4	+0,5	24.086	53,2	+0,9
Comuni di Cintura	5.069	4,0	13,9	+1,0	6.475	14,3	+1,6

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive

Nota: Alcuni totali potrebbero non coincidere con il totale provinciale che comprende anche n. 1 impresa non classificata nei comuni di competenza

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica imprenditoriale in provincia di Rimini

La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2021 si contano 39.965 imprese registrate delle quali 34.693 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 103 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 87 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2021 le localizzazioni registrate sono 49.683, di cui 44.086 attive. Rispetto al 2020 le unità locali, sia registrate che attive, sono risultate in aumento (rispettivamente +1,9% e +2,2%). Le performance risultano migliori di quanto si osserva a livello regionale (registrate +0,7% e attive +1,1%) e nazionale (registrate +0,2% e attive +0,8%).

Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2021 si sono verificate 2.359 iscrizioni e 1.772 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio) per un saldo positivo di 587 unità (nell'anno precedente era -121 unità). Il tasso di crescita³ annuale riferito al 2021 delle imprese registrate, attestandosi a +1,49%, rileva un aumento in linea con quello nazionale (+1,45%) e quasi doppio rispetto al dato regionale (+0,76%).

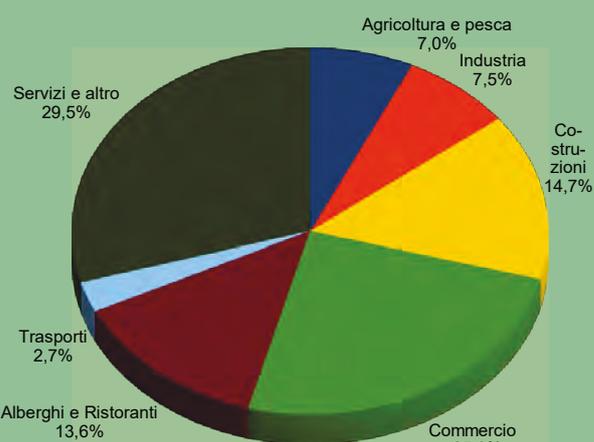
Nel confronto con il 31 dicembre 2020 (cfr. tavola 3.4.4) si riscontra un deciso aumento delle imprese attive complessive (+1,8%) che non si osserva nell'andamento regionale (+0,7%) e nazionale (+0,3%).

I principali settori economici, in ordine, registrano dinamiche diverse: il Commercio (25,0% incidenza sul totale delle imprese attive) risulta in aumento dello 0,7%, le Costruzioni (14,7%) in aumento del 4,6%; Alloggio e ristorazione (13,6%) in recupero dell'1,5% e le Attività immobiliari (9,7%) in crescita dell'1,9%. Le imprese attive nel settore Manifatturiero (7,2% del totale) sono stabili, così come quelle agricole (7,0% del totale).

Si segnala una ripresa del settore "Altre attività di servizi" (incidenza del 4,3% sul totale, +1,3% la dinamica annua), in crescita anche "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 3,8%, +5,1% la variazione), "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza 3,4%, +5,2% la dinamica), i Servizi di ICT (2,3% l'incidenza, +3,9% la dinamica tendenziale), le Attività finanziarie (2,0%, +2,9%) e gli altri Servizi alla persona (sanità e assistenza, attività ricreative e sportive) (+1,1% la dinamica, 3,5% l'incidenza). Si conferma, infine, la flessione, anche per il 2021, delle imprese del comparto "Trasporto e magazzinaggio" (-0,9%), che costituiscono il 2,7% del totale.

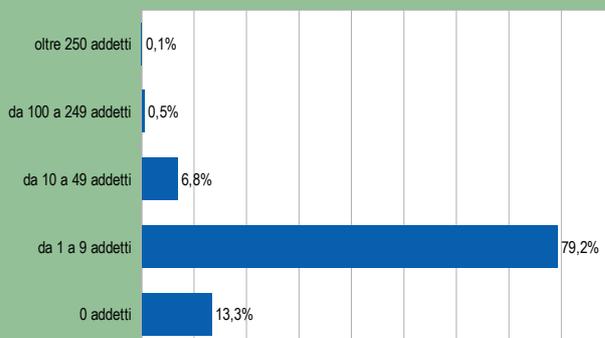
³ Cfr nota 1

**Tav. 3.4.10 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE
 Rimini – 31/12/2021**



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 3.4.11 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
 Rimini – 31/12/2021**



Nota: la classe "0 addetti" comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Passando all'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cft. tavola 3.4.3) risultano maggioritarie le imprese individuali (51,9% sul totale) che sono in aumento dell'1,1%; seguono le società di persone (24,0%), sostanzialmente stabili rispetto ai 12 mesi precedenti e le società di capitale (22,3%), in rilevante espansione (+5,7%), analogamente a quanto avviene negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +4,2%, Italia +3,6%).

La dinamica delle imprese attive non presenta particolari difformità a livello sub provinciale e nelle principali aggregazioni territoriali: Comune di Rimini (+2,0%, dove si concentra il 43,8% delle imprese attive in provincia); comuni marittimi (+1,9%, che coprono il 73,4% delle imprese provinciali); Valconca + 2,2%, Valmarecchia +1,7% e Area del Basso Conca +1,2%.

Tav. 3.4.12 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE E AGGREGAZIONE TERRITORIALE

Provincia di Rimini - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2021

Comuni e aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media ^a	Comp. %	Var. % 2021/2020	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2021/2020
Provincia di Rimini	34.693	3,8	100,0	+1,8	44.086	100,0	+2,2
Bellaria-Igea Marina	2.258	3,7	6,5	+1,0	2.924	6,6	+1,0
Casteldelci	62	1,8	0,2	+5,1	70	0,2	+7,7
Cattolica	2.242	4,4	6,5	+1,3	2.977	6,8	+2,1
Coriano	1.008	4,1	2,9	+1,8	1.302	3,0	+1,8
Gemmano	110	1,3	0,3	+5,8	116	0,3	+4,5
Maiolo	84	1,1	0,2	0,0	98	0,2	+2,1
Misano Adriatico	1.509	3,4	4,3	+1,3	1.895	4,3	+2,2
Mondaino	108	2,4	0,3	+0,9	139	0,3	+0,7
Montefiore Conca	187	2,0	0,5	-4,1	211	0,5	-2,8
Montegridolfo	93	2,2	0,3	+1,1	123	0,3	0,0
Montescudo-Montecolombo	471	2,1	1,4	+4,0	547	1,2	+3,2
Morciano di Romagna	726	2,9	2,1	+3,4	865	2,0	+3,6
Novafeltria	603	2,4	1,7	+1,7	750	1,7	+1,1
Pennabilli	279	2,5	0,8	+1,1	351	0,8	+2,3
Poggio Torriana	424	5,1	1,2	+1,2	522	1,2	+1,6
Riccione	4.271	3,6	12,3	+2,6	5.573	12,6	+3,2
Rimini	15.180	4,0	43,8	+2,0	19.342	43,9	+2,3
Saludecio	245	2,1	0,7	+1,2	289	0,7	+2,1
San Clemente	469	4,2	1,4	+1,5	559	1,3	+3,1
San Giovanni in Marignano	884	5,2	2,5	+0,6	1.114	2,5	+1,4
San Leo	326	2,8	0,9	+2,5	402	0,9	+3,3
Sant'Agata Feltria	211	5,4	0,6	-0,5	256	0,6	0,0
Santarcangelo di Romagna	2.099	4,1	6,1	+0,2	2.604	5,9	+1,2
Talamello	83	4,7	0,2	-5,7	115	0,3	-4,2
Verucchio	761	4,0	2,2	+3,3	942	2,1	+3,9
Unione Comuni							
Unione della Valconca	2.409	2,7	6,9	+2,2	2.849	6,5	+2,5
Unione di Comuni Valmarecchia	4.932	3,8	14,2	+1,1	6.110	13,9	+1,8
Altimetria							
Montagna	341	2,4	1,0	+1,8	421	1,0	+3,2
Collina	5.909	3,4	17,0	+1,9	7.236	16,4	+2,2
Pianura	28.443	3,9	82,0	+1,7	36.429	82,6	+2,2
Vallate e altre aggregazioni							
Valconca	2.409	2,7	6,9	+2,2	2.849	6,5	+2,5
Valmarecchia	2.833	3,5	8,2	+1,7	3.506	8,0	+2,2
Area del Basso Conca	4.635	4,2	13,4	+1,2	5.986	13,6	+2,0
Grandi Centri	15.180	4,0	43,8	+2,0	19.342	43,9	+2,3
Comuni di Cintura	9.636	3,8	27,8	+1,6	12.403	28,1	+2,1

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.13 CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE ATTIVE
 Confronti territoriali – Anno 2021

	Valori assoluti			Comp. % 2021					Var. % 2021/2020				
	FC	RN	Roma- gna	FC	RN	Roma- gna	ER	IT	FC	RN	Roma- gna	ER	IT
Totale imprese	36.516	34.693	71.209	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	+0,5	+1,8	+1,1	+0,7	+0,3
di cui: Artigiane	11.781	9.673	21.454	32,3	27,9	30,1	31,1	24,8	+0,3	+1,9	+1,0	+0,4	-0,3
Cooperative	484	273	757	1,3	0,8	1,1	1,1	1,5	-4,5	-1,1	-3,3	-2,7	-1,3
Straniere	3.843	4.642	8.485	10,5	13,4	11,9	13,3	11,1	+5,1	+6,0	+5,6	+5,0	+1,6
Femminili	7.591	7.578	15.169	20,8	21,8	21,3	21,3	22,7	+1,0	+1,8	+1,4	+1,2	+0,6
Giovanili ^a	2.375	2.497	4.872	6,5	7,2	6,8	7,3	9,2	+3,7	+2,3	+3,0	+2,2	-0,1

(a) < 35 anni

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica delle imprese straniere nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

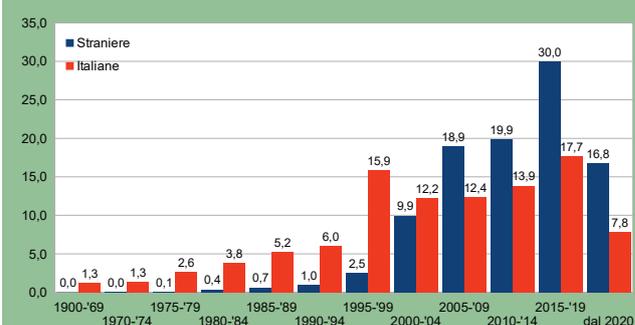
Le **imprese straniere**⁴ attive al 31/12/2021 nel territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sono l'11,9% del totale; l'incidenza è superiore a quella nazionale (11,1%) ma inferiore a quella regionale (13,3%). Rispetto all'anno precedente si è avuto un incremento del +5,6%, superiore a quello osservato a livello regionale (+5,0%) e nazionale (+1,6%).

Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. la nazionalità dei detentori di cariche sociali).

Dinamica delle imprese straniere in provincia di Forlì-Cesena

Nella provincia di Forlì-Cesena, al 31 dicembre 2021, si contano 3.843 imprese straniere attive che costituiscono il 10,5% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore a quella regionale (13,3%) e nazionale (11,1%). In termini tendenziali, le imprese straniere attive della provincia hanno fatto registrare un aumento pari al 5,1% rispetto al 2020, sostanzialmente in linea con l'aumento regionale (+5,0%) ma superiore alla variazione positiva nazionale (+1,6%). Nel dettaglio, la variazione annua 2021-2020 risulta essere la maggiore tra le variazioni tendenziali negli ultimi dieci anni, in un trend costantemente crescente. La variazione, tuttavia, deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. nazionalità delle persone detentrici di cariche sociali). L'impresa straniera è un fenomeno relativamente recente: il 66,6% delle imprese straniere attive in provincia al 31/12/2021 si è iscritto dal 2010 in poi e il 28,9% dal 2000 al 2009 (cft. tavola 3.4.14).

Tav. 3.4.14 IMPRESE STRANIERE / ITALIANE PER
 QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE ATTIVE AL 31/12/2021
 Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia
 Forlì-Cesena



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

Tav. 3.4.15 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI FORLÌ-CESENA

Anno 2021

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var. % 2021/2020
			Straniere	totali del settore	
Totale	3.843	97,0	100,0	10,5	+5,1
F Costruzioni	1.453	98,2	37,8	25,6	+6,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	995	97,8	25,9	12,7	+4,0
C Attività manifatturiere	387	96,6	10,1	11,3	+3,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	294	96,6	7,7	10,6	+5,4
S Altre attività di servizi	206	98,5	5,4	11,7	+7,3

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 37,8% delle imprese straniere è riconducibile al settore delle costruzioni e il 25,9% al commercio. Seguono, in ordine di importanza, le attività manifatturiere (10,1%), “alberghi e ristoranti” (7,7%) e le “altre attività dei servizi” (5,4% e riconducibili prevalentemente ai servizi alle persone). Il comparto a maggior presenza straniera risulta quello delle costruzioni, ove un’impresa su quattro (il 25,6%) è straniera. Rispetto al 31/12/2020, crescono le imprese straniere in tutti i principali settori sopramenzionati ed in particolare: +6,7% nelle costruzioni, +4,0% nel commercio, +3,8% nelle attività manifatturiere, +5,4% nei servizi di alloggio e ristorazione e +7,3% nelle “Altre attività di servizi”.

L’analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la grande maggioranza di esse (l’83,3%) si costituisca come impresa individuale (78,8% in regione e 80,7% a livello nazionale); il 10,1% come società di capitali (al netto delle 10 cooperative, pari allo 0,3% del totale) e il 6,2% come società di persone (6,2% in Emilia-Romagna e 4,8% in Italia). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Forlì-Cesena, una maggiore incidenza delle imprese individuali e una minore delle società di capitali che in regione sono, infatti, pari al 13,6% e in Italia al 13,5%. In termini di variazione annua crescono le imprese individuali (+4,5%), le società di persone (+3,5%) e, soprattutto, le società di capitale (+11,8%).

L’impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: “maggioritaria”, “forte” ed “esclusiva”. Sul totale delle imprese della provincia individuate come “straniere”, il 97,0% è a presenza “esclusiva”, il 2,3% “forte” e la restante percentuale “maggioritaria”. Anche negli aggregati regionale e nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante gli assetti di governance sopra citati. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità “esclusiva”) le imprese straniere provinciali possedute in forma esclusiva sono il 90,7% per le società di persone e il 76,3% per le società di capitali.

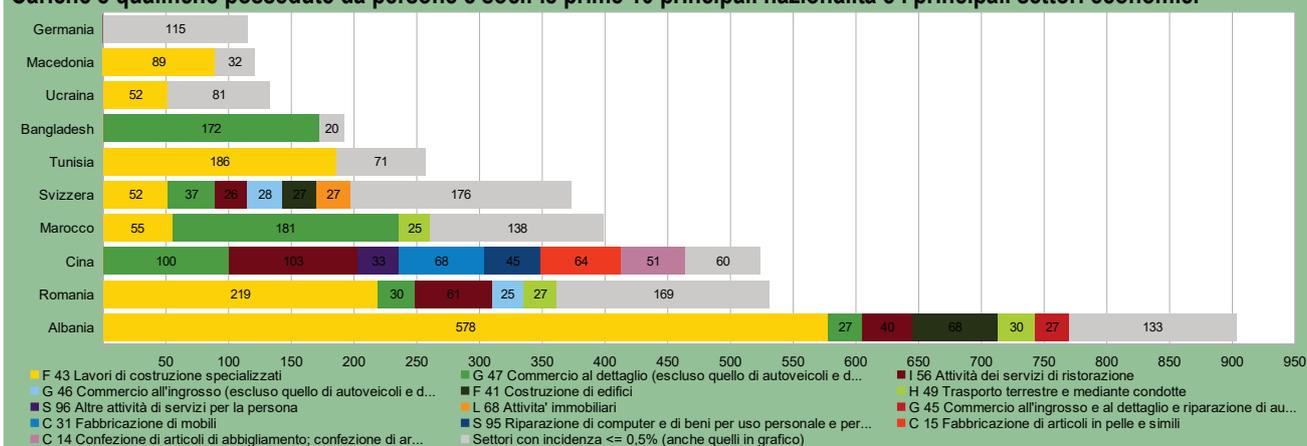
Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 55,0% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un’incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 12,5% per il primo e all’8,9% per il secondo, valore quest’ultimo inferiore alla media provinciale (10,5%). Il 54,5% di tutte le imprese straniere della provincia ha sede nel comprensorio di Cesena dove rappresentano il 10,3% delle imprese attive di questo territorio. In pianura si concentra l’88,2% delle imprese straniere della provincia.

Secondo i dati elaborati da Infocamere, fra il 2020 e il 2021 il numero di cariche sociali⁵ (titolari di

⁵ Non riguarda il numero di persone fisiche che operano economicamente in Italia, bensì il numero di titoli complessivamente posseduti dalle persone (fisiche o giuridiche), ciascuna delle quali può essere titolare di più cariche/qualifiche, nelle diverse tipologie di imprese.

Tav. 3.4.16 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI FORLÌ-CESENA – ANNO 2021

Cariche e qualifiche possedute da persone e soci: le prime 10 principali nazionalità e i principali settori economici



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, ha registrato una crescita, da 6.622 a 6.970 (+5,3%), mentre il numero degli italiani è leggermente sceso (-0,4%). Gli stranieri nati in Paesi extracomunitari sono cresciuti del 6,2%, mentre quelli nati in Paesi comunitari (esclusa l'Italia) del 2,6%.

Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana) essi risultano, al 31/12/2021, 4.971 (+4,3% rispetto al 31/12/2020) dei quali il 64,4% ha la carica di titolare di impresa individuale, il 13,4% la qualifica di socio in società di persone e il 21,5% la qualifica di socio di società di capitali.

I Paesi di nascita più ricorrenti degli imprenditori stranieri come sopra definiti sono Albania (903), Romania (531), Cina (524), Marocco (399), Svizzera (373), Tunisia (257), Bangladesh (192), Ucraina (133), Macedonia (121) e Germania (115).

I settori economici nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiormente rilevante (incidenza sul totale superiore al 5%) sono, in ordine di importanza: costruzioni (1.695 cariche/qualifiche), commercio (1.191), attività manifatturiere (533) e l'alloggio e ristorazione (459).

Incrociando i dati sul Paese di nascita con quelli sui settori economici, si evidenzia che gli imprenditori albanesi sono principalmente impegnati nei lavori di costruzioni specializzati, così come i rumeni e i tunisini; quelli nati in Bangladesh e in Marocco sono titolari o soci di imprese operanti nel settore del commercio al dettaglio; i cinesi svolgono prevalentemente attività manifatturiere (in particolare fabbricazione di mobili, fabbricazione di articoli in pelle e simili e confezione di articoli di abbigliamento), della ristorazione e del commercio al dettaglio.

Dinamica delle imprese straniere in provincia di Rimini

Nella provincia di Rimini, al 31 dicembre 2021 si contano 4.642 imprese straniere attive che costituiscono il 13,4% del totale delle imprese attive; l'incidenza è in linea con quella regionale (13,3%) e superiore a quella nazionale (11,1%).

In termini tendenziali, le imprese straniere attive della provincia hanno fatto registrare un aumento pari al 6,0% rispetto al 2020, superiore sia all'aumento regionale (+5,0%) sia alla variazione positiva nazionale (+1,6%). Nel dettaglio, la variazione annua 2021-2020 risulta essere la maggiore tra le variazioni tendenziali negli ultimi dieci anni, in un trend, eccezion fatta per l'anno 2014, costan-

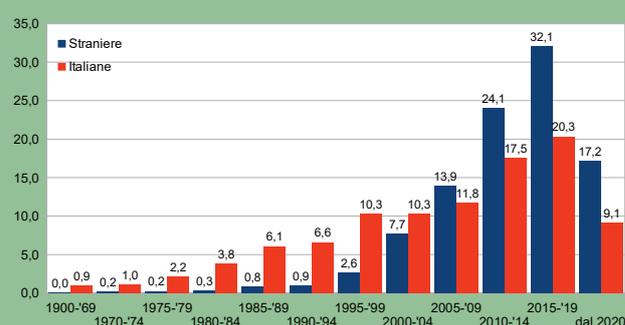
temente crescente. La variazione, tuttavia, deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. nazionalità delle persone detentrici di cariche sociali). L'impresa straniera è un fenomeno relativamente giovane: il 73,3% delle imprese straniere attive in provincia al 31/12/2021 si è iscritto dal 2010 in poi e il 21,6% dal 2000 al 2009 (cft. tavola 3.4.17).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 33,1% delle imprese straniere è riconducibile al settore del commercio e il 32,4% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, gli "alberghi e ristoranti" (9,9%), le attività manifatturiere (5,0%) e le "altre attività dei servizi" (4,6% e riconducibili prevalentemente ai servizi alle persone). Il comparto a maggior presenza straniera risulta quello delle costruzioni, dove oltre un'impresa su quattro (il 29,5%) è straniera. Rispetto al 31/12/2020 crescono le imprese straniere in tutti i settori sopra citati: +3,4% nel Commercio, +11,8% nelle Costruzioni, +0,9% nell'Alloggio e ristorazione, +1,8% nel Manifatturiero e +8,6% nelle Altre attività di servizi.

L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (77,4%) si costituisca come impresa individuale (78,8% in regione e 80,7% a livello nazionale); il 14,2% come società di capitali (al netto delle 26 cooperative, pari allo 0,6% del totale) e il 7,7% come società di persone (6,2% in Emilia-Romagna e 4,8% in Italia). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Rimini, un maggiore peso delle società di persone e delle società di capitali (che in regione sono, infatti, pari al 13,6% e in Italia al 13,5%) e una minore incidenza delle imprese individuali. In termini di variazione annua, crescono sia le imprese individuali (+5,4%), sia le società di persone (+5,0%) che, soprattutto, le società di capitale (+10,6%).

L'impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "straniere", il 94,7% è a presenza "esclusiva", il 3,9% "forte" e la restante percentuale "maggioritaria". Anche negli aggregati regionale e nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante gli assetti di governance sopra citati. Oltre alle imprese individuali (per le quali,

Tav. 3.4.17 IMPRESE STRANIERE / ITALIANE PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE ATTIVE AL 31/12/2021
 Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia
 Rimini



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.18 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI RIMINI
 Anno 2021

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var. % 2021/2020
			Straniere	totali del settore	
Totale	4.642	94,7	100,0	13,4	+6,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.538	96,7	33,1	17,7	+3,4
F Costruzioni	1.502	97,8	32,4	29,5	+11,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	458	87,8	9,9	9,7	+0,9
C Attività manifatturiere	230	94,8	5,0	9,2	+1,8
S Altre attività dei servizi	215	98,1	4,6	14,3	+8,6

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

ovviamente, esiste solo la modalità “esclusiva”), le imprese straniere provinciali possedute in forma esclusiva sono l'87,4% per le società di persone e il 71,0% per le società di capitali.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 55,1% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive (16,8%) superiore alla media provinciale (13,4%). In pianura si concentra l'86,2% delle imprese straniere della provincia.

Secondo i dati elaborati da Infocamere, fra il 2020 e il 2021 il numero di cariche sociali⁶ (titolari di impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, ha registrato una crescita del +6,3%, da 8.200 a 8.714, mentre il numero di italiani è aumentato in maniera minore (+0,9%). Gli stranieri nati in Paesi extracomunitari sono cresciuti del 6,3% e quelli nati in Paesi comunitari (esclusa l'Italia) del 6,2%.

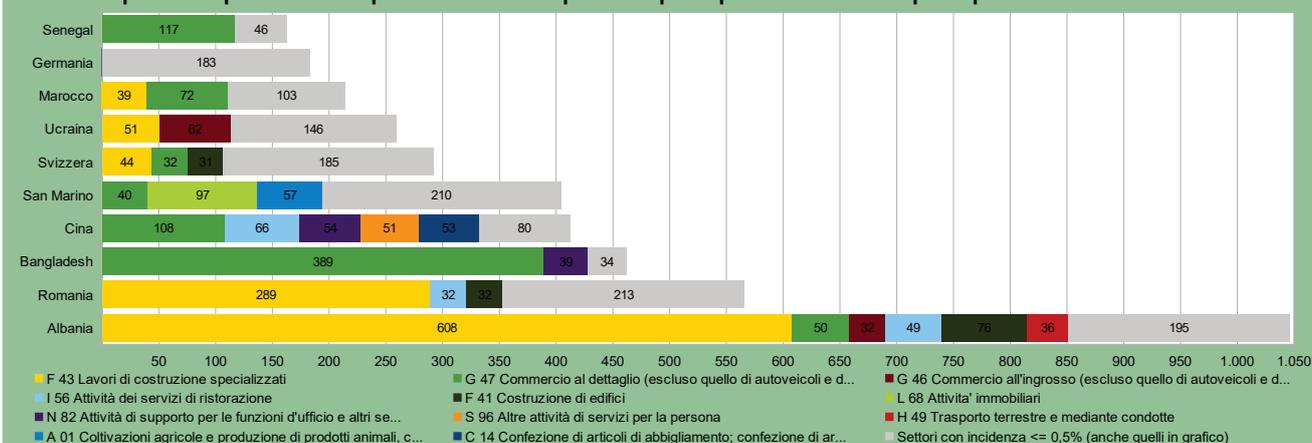
Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana) essi risultano, al 31/12/2021, 5.997 (+6,0% rispetto al 31/12/2020) dei quali il 59,9% ha la carica di titolare di impresa individuale, il 8,8% la qualifica di socio in società di persone e il 28,7% la qualifica di socio di società di capitali.

I Paesi di nascita più ricorrenti degli imprenditori stranieri come sopra definiti sono: Albania (1.046), Romania (566), Bangladesh (462), Cina (412), San Marino (404), Svizzera (292), Ucraina (259), Marocco (214), Germania (183) e Senegal (163).

I settori economici nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiormente rilevante (incidenza sul totale superiore al 5%) sono, in ordine di importanza: commercio (1.751 cariche/qualifiche), costruzioni (1.732), alloggio e ristorazione (649), “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (371) e attività manifatturiere (307).

Incrociando i dati sul Paese di nascita con quelli sui settori economici, si evidenzia che gli imprenditori albanesi e rumeni sono principalmente impegnati nei lavori di costruzione specializzati; quelli nati in Bangladesh sono titolari o soci di imprese operanti quasi esclusivamente nel settore del commercio al dettaglio; i cinesi svolgono prevalentemente commercio al dettaglio, ristorazione, attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese, attività manifatturiere (in particolare di confezione di articoli di abbigliamento) e altre attività di servizi per la persona.

Tav. 3.4.19 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI RIMINI – ANNO 2021
 Cariche e qualifiche possedute da persone e soci: le prime 10 principali nazionalità e i principali settori economici



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

6 Cfr nota 5

Dinamica delle imprese femminili nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Al 31/12/2021 nel territorio della Romagna risultano attive 15.169 **imprese femminili**⁷, pari al 21,3% delle imprese attive (in regione sono il 21,3% e il 22,7% a livello nazionale). Nel territorio locale tale tipologia d'impresa, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese, ha registrato un aumento del +1,4%, a fronte di un andamento simile, seppur inferiore, in regione (+1,2%) e più accentuato di quello a livello nazionale (+0,6%).

Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese femminili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. il sesso dei detentori di cariche sociali).

Dinamica delle imprese femminili in provincia di Forlì-Cesena

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. In termini congiunturali, nel 2021 in provincia di Forlì-Cesena vi sono state 534 iscrizioni di imprese femminili e 474 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio); il saldo è dunque positivo per 60 unità.

Al 31 dicembre 2021 in provincia risultano attive 7.591 imprese femminili corrispondenti al 20,8% del totale delle imprese attive; l'incidenza è quasi in linea con quella regionale (21,3%), ma inferiore a quella nazionale (22,7%). In termini tendenziali, le imprese femminili attive della provincia hanno registrato un aumento (+1,0%) compreso tra quello osservato in Emilia-Romagna (+1,2%) e quello più modesto che ha caratterizzato l'Italia (+0,6%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 25,3% delle imprese femminili è riconducibile al settore del commercio e il 16,8% all'agricoltura. Seguono, in ordine di importanza, le "altre attività dei servizi" (13,4%), il settore degli "alberghi e ristoranti" (11,6%), il settore manifatturiero (8,3%) e le attività immobiliari (5,7%). Il comparto provinciale a maggior presenza femminile risulta quello delle "altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere ecc.), ove oltre la metà delle imprese del settore (il 57,6%) è femminile.

Rispetto al 31/12/2020, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità solo delle imprese femminili dell'alloggio e ristorazione (+1,7%) e delle attività immobiliari (+2,6%) mentre diminuiscono gli altri: commercio (-0,3%), agricoltura (-2,3%), "Altre attività di servizi" (-0,8%), manifattura (-0,2%).

Tav. 3.4.20 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
 Anno 2021

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var. % 2021/2020
			Femminili	totali del settore	
Totale	7.591	82,9	100,0	20,8	+1,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.923	90,1	25,3	24,5	-0,3
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.275	89,1	16,8	20,4	-2,3
S Altre attività di servizi	1.015	97,6	13,4	57,6	-0,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	877	79,8	11,6	31,6	+1,7
C Attività manifatturiere	631	76,5	8,3	18,4	-0,2

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

⁷ Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 68,0% siano imprese individuali, il 16,2% società di persone e il 13,9% società di capitali (al netto delle 98 cooperative, pari all'1,3% del totale). In termini di variazione annua, in provincia crescono sia le imprese individuali (+0,9%) sia, soprattutto, le società di capitale (+3,2%) mentre calano le società di persone (-0,5%).

L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti:

“maggioritaria”, “forte” ed “esclusiva”. Sul totale delle imprese della provincia individuate come “femminili”, l'82,9% è a presenza “esclusiva”, il 13,9% “forte” e il 3,2% “maggioritaria”. A livello nazionale, le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all'83,4% del totale (82,0% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 13,9% in Emilia-Romagna e al 13,3% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità “esclusiva”), le imprese femminili provinciali possedute da donne in forma “esclusiva” sono il 51,1% per le società di persone, il 41,8% per le società di capitali e il 25,5% per le cooperative.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese femminili (per comune e aggregato), il 51,8% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 19,3% per il primo e al 20,9% per il secondo. Il comprensorio forlivese risulta quello con la maggior incidenza di imprese femminili (21,5%) sul totale delle imprese, sebbene il 53,9% di tutte le imprese femminili della provincia abbia sede nel comprensorio di Cesena. In pianura si concentra l'80,5% delle imprese femminili provinciali. Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese (cfr. tavola 3.4.21), si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 71,5%), con una buona presenza di quelle iscritte negli anni novanta (17,4%). A livello regionale e nazionale risulta più alta la presenza di imprese femminili iscritte dopo il 2000 (rispettivamente 74,7% e 77,1%) e leggermente inferiore quella degli anni '90 (rispettivamente 15,3% e 15,0%).

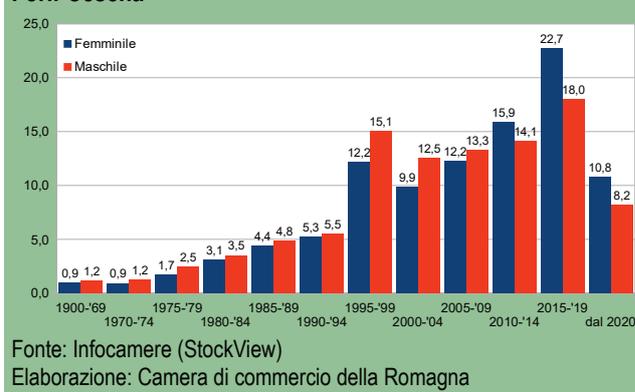
Dinamica delle imprese femminili in provincia di Rimini

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. In termini congiunturali, nel 2021 in provincia di Rimini vi sono state 626 iscrizioni di imprese femminili e 478 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio); il saldo è dunque positivo per 148 unità.

Al 31 dicembre 2021 in provincia risultano attive 7.578 imprese femminili corrispondenti al 21,8% del totale delle imprese attive; l'incidenza è compresa tra quella regionale (21,3%) e quella nazionale (22,7%). In termini tendenziali, le imprese femminili attive della provincia hanno registrato un aumento (+1,8%) superiore sia a quello osservato in Emilia-Romagna (+1,2%) sia a quello più modesto che ha caratterizzato l'Italia (+0,6%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 30,4% delle imprese femminili svolge attività di commercio e il 17,7% attività di alloggio e ristorazione. Seguono, in ordine

Tav. 3.4.21 IMPRESE FEMMINILI / MASCHILI PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE ATTIVE AL 31/12/2021
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia
Forlì-Cesena



**Tav. 3.4.22 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI RIMINI
 Anno 2021**

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var. % 2021/2020
			Femminili	totali del settore	
Totale	7.578	80,4	100,0	21,8	+1,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.300	90,1	30,4	26,5	+0,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.338	75,0	17,7	28,3	-0,7
S Altre attività di servizi	844	97,5	11,1	56,2	+3,9
L Attività immobiliari	688	44,2	9,1	20,4	+3,0
A Agricoltura, silvicoltura pesca	539	92,6	7,1	22,2	+1,7

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

di importanza, le “altre attività dei servizi” (11,1%), le attività immobiliari (9,1%), l'agricoltura (7,1%) e il settore manifatturiero (5,4%). Il comparto a maggior presenza femminile risulta quello delle “altre attività di servizi” (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere ecc.) ove oltre la metà delle imprese del settore (il 56,2%) è femminile.

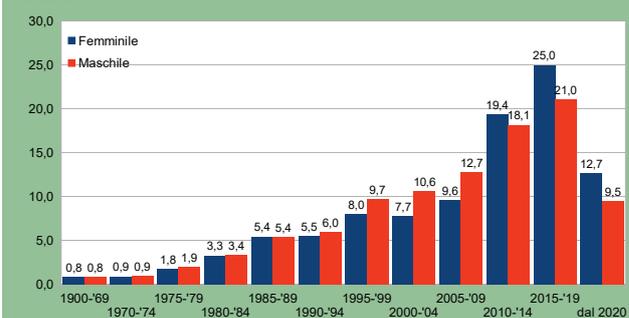
Rispetto al 31/12/2020, diminuisce la numerosità delle imprese femminili attive dell'alloggio e ristorazione (-0,7%); aumentano invece quella degli altri principali settori: commercio (+0,3%), “Altre attività di servizi” (+3,9%), “Attività immobiliari” (+3,0%), agricoltura (+1,7%) e manifatturiero (+2,2%). L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 63,4% siano imprese individuali, il 18,4% società di persone e il 16,9% società di capitali (al netto delle 60 cooperative, pari allo 0,8% del totale). In termini di variazione annua, in provincia crescono le imprese individuali (+1,1%) e, soprattutto, le società di capitale (+6,1%) mentre rimangono sostanzialmente stabili le società di persone (+0,2%).

L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: “maggioritaria”, “forte” ed “esclusiva”. Sul totale delle imprese della provincia individuate come “femminili”, l'80,4% è a presenza “esclusiva”, il 16,3% “forte” e il 3,3% “maggioritaria”. A livello nazionale, le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all'83,4% del totale (82,0% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 13,9% in Emilia-Romagna e al 13,3% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità “esclusiva”), le imprese femminili provinciali possedute da donne in forma “esclusiva” sono il 46,6% per le società di persone, il 45,4% per le società di capitali e il 41,7% per le cooperative.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese femminili (per comune e aggregato), il 43,3% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari al 21,6%. In pianura si concentra l'83,2% delle imprese femminili della provincia.

Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese (cfr. tavola 3.4.23), si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 74,4%), situazione in linea con il dato regionale (74,7%) ma inferiore a quello nazionale (77,1%). La presenza delle imprese femminili attive iscritte negli anni novanta (13,5%) risulta inferiore a quanto si osserva in Emilia-Romagna (15,3%) e in Italia (15,0%).

**Tav. 3.4.23 IMPRESE FEMMINILI / MASCHILI PER
 QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE ATTIVE AL 31/12/2021
 Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia
 Rimini**



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica delle imprese giovanili nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Al 31 dicembre 2021 nelle province di Forlì-Cesena e Rimini il 6,8% delle imprese attive risulta avere una compagine sociale composta in maggioranza da persone con meno di 35 anni; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,3%) e nazionale (9,2%). In termini tendenziali, le **imprese giovanili**⁸ attive del territorio locale hanno fatto registrare un aumento del +3,0% rispetto al 2020, superiore a quello osservato in regione (+2,2%) e in controtendenza alla stabilità nazionale (-0,1%).

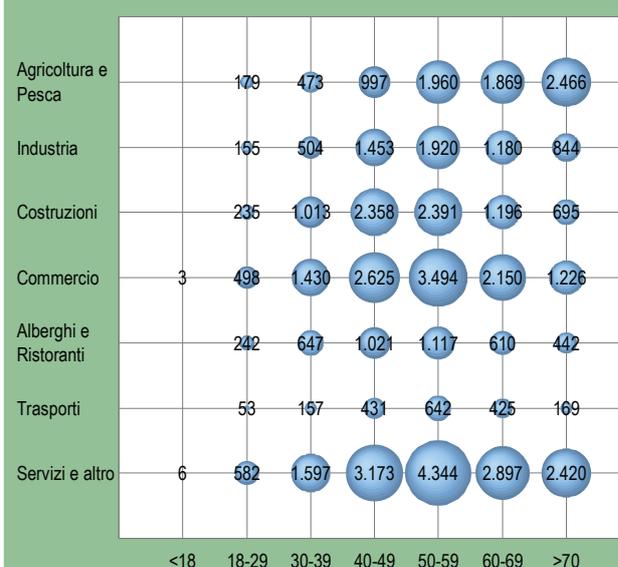
Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età dei detentori di cariche sociali).

Dinamica delle imprese giovanili in provincia di Forlì-Cesena

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31 dicembre 2021 in provincia di Forlì-Cesena risultano attive 2.375 imprese giovanili, corrispondenti al 6,5% del totale; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,3%) e nazionale (9,2%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive della provincia hanno fatto registrare un aumento (+3,7% rispetto al 2020) maggiore a quello osservato nell'aggregato regionale (+2,2%) e in controtendenza alla stabilità nazionale (-0,1%). La variazione deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età delle persone detentrici di cariche sociali).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 27,7% delle imprese giovanili appartiene al commercio e il 15,7% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, gli "alberghi e ristoranti" (11,4%), l'agricoltura (9,6%), le "altre attività dei servizi" (6,4%), le attività manifatturiere (6,2%) e le Attività professionali, scientifiche e tecniche (5,1%). Rispetto al 31 dicembre 2020 aumentano le imprese giovanili nella maggior parte dei principali settori: +10,3% nelle Costruzioni, +1,5% nell'Alloggio e ristorazione, +1,8% nell'Agricoltura, +13,1% nelle Attività professionali, scientifiche e tecniche e, soprattutto, +30,6% nel settore Noleggio, agenzie viaggio e servizi alle imprese. In diminuzione, invece, il Commercio (-1,6%) e le Altre attività di servizi (-9,5%), mentre risulta stabile il Manifatturiero. Tra questi principali settori, quello dell'alloggio e ristorazione risulta avere la maggior presenza di imprese giovanili (9,7% sul totale imprese attive del settore). L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (il 76,2%) si costituisca come impresa individuale, il

Tav. 3.4.24 IMPRENDITORI⁸ PER FASCE DI ETÀ E SETTORE Forlì-Cesena – 31/12/2021



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

⁸ Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

Tav. 3.4.25 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA

Anno 2021

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var.% 2021/2020
			Giovanili	totali del settore	
Totale	2.375	89,1	100,0	6,5	+3,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	658	93,5	27,7	8,4	-1,6
F Costruzioni	374	92,2	15,7	6,6	+10,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	270	84,4	11,4	9,7	+1,5
A Agricoltura, silvicoltura pesca	229	84,7	9,6	3,7	+1,8
S Altre attività di servizi	152	97,4	6,4	8,6	-9,5

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

14,8% società di capitali (al netto delle 13 cooperative, pari allo 0,5% del totale) e l'8,2% società di persone. In termini di variazione annua si riscontra, da un lato, l'incremento delle imprese individuali (+3,7%) e delle società di capitale (+7,7%) e, dall'altro, il calo delle società di persone (-1,0%).

L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "giovanili", l'89,1% è a presenza "esclusiva", il 9,1% "forte" e l'1,9% "maggioritaria". Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese giovanili provinciali possedute in forma esclusiva sono il 50,3% per le società di persone, il 56,1% per le società di capitali e il 38,5% per le cooperative.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 51,2% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 6,3% e al 6,1%. Nel comprensorio forlivese il peso delle imprese giovanili sul totale imprese attive è del 6,4% mentre in quello cesenate del 6,6%, la maggioranza delle imprese giovanili (56,4%) ha sede in quest'ultimo. In pianura si concentra l'82,2% delle imprese giovanili della provincia.

Dinamica delle imprese giovanili in provincia di Rimini

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31/12/2021 in provincia di Rimini risultano attive 2.497 imprese giovanili, corrispondenti al 7,2% del totale; incidenza simile a quella regionale (7,3%) e inferiore alla nazionale (9,2%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive della provincia hanno fatto registrare un aumento del 2,3% rispetto al 2020, variazione simile a quella osservata nell'aggregato regionale (+2,2%) e in controtendenza alla stabilità nazionale (-0,1%). La variazione deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età delle persone detentrici di cariche sociali).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 28,0% delle imprese giovanili appartiene al commercio e il 17,5% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, "alberghi e ristoranti" (15,0%), le "Altre attività dei servizi" (6,2%) e le attività manifatturiere (5,5%). Tra questi principali settori, risulta avere la maggior presenza di imprese giovanili (10,4% del settore) quello delle "Altre attività dei servizi". Rispetto al 31 dicembre 2020 aumentano le imprese giovanili

nella maggior parte dei principali settori: +0,9% nel Commercio, +5,3% nelle Costruzioni, +2,0% nelle Altre attività di servizi e +13,2% nel Manifatturiero. Calano, invece, nell'Alloggio e ristorazione (-3,9%).

L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (il 73,6%) si costituisca come impresa individuale, il 16,9% società di capitali (al netto delle 11 cooperative, pari allo 0,4% del totale) e l'8,8% società di persone. In termini di variazione annua si riscontra, da un lato, l'aumento delle imprese individuali (+2,7%) e delle società di capitale (+2,2%) e, dall'altro, la diminuzione delle società di persone (-1,8%).

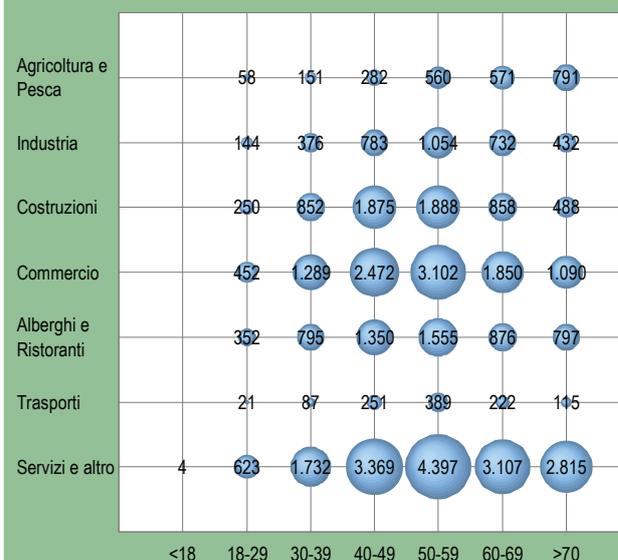
L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti:

“maggioritaria”, “forte” ed “esclusiva”. Sul totale delle imprese della provincia individuate come “giovanili”, l'86,3% è a presenza “esclusiva”, l'11,6% “forte” e il 2,1% “maggioritaria”.

A livello regionale e nazionale l'incidenza delle imprese giovanili a presenza “esclusiva” risulta più marcata (rispettivamente 89,2% e 88,9%). Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità “esclusiva”), le imprese giovanili possedute in forma esclusiva sono il 42,3% per le società di persone e il 51,2% per le società di capitali.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 46,5% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari al 7,6%. In pianura si concentra l'82,0% delle imprese giovanili della provincia.

Tav. 3.4.26 IMPRENDITORI^a PER FASCE DI ETÀ E SETTORE
 Rimini – 31/12/2021



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.27 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI RIMINI
 Anno 2021

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var. % 2021/2020
			Giovanili	totali del settore	
Totale	2.497	86,3	100,0	7,2	+2,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	700	93,0	28,0	8,1	+0,9
F Costruzioni	438	90,9	17,5	8,6	+5,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	374	77,5	15,0	7,9	-3,9
S Altre attività di servizi	156	94,2	6,2	10,4	+2,0
C Attività manifatturiere	137	83,2	5,5	5,5	+13,2

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica delle reti di imprese nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Risulta interessante analizzare la partecipazione delle imprese provinciali a contratti di rete. Questi infatti, soprattutto in un tessuto di piccole imprese quale quello della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), rappresentano un'opportunità importante per lo svolgimento delle attività più innovative, che una piccola impresa da sola non riuscirebbe ad intraprendere, o che comunque risultano più efficienti ed efficaci se portate avanti in partnership. Le imprese che partecipano a questo tipo di iniziative, quindi, sono quelle maggiormente propense alla competitività sul mercato e all'innovazione. La normativa prevede anche una tipologia di contratto di rete, detto "contratto soggetto", dotato di personalità giuridica propria e che come tale viene iscritto al Registro Imprese. Tale tipologia si affianca a quella preesistente per la quale i contratti di rete sono accordi di partnership fra imprese che si impegnano a svolgere in comune una parte delle attività rientranti nel loro oggetto sociale, ma che mantengono personalità giuridiche autonome e distinte e che non danno origine a nuovi soggetti giuridici.

Al 15 febbraio 2022 in Italia risultano 7.583 contratti di rete, di cui 1.118 a soggettività giuridica, che interessano 42.317 imprese. L'Emilia-Romagna, con il 6,0% (sul totale nazionale), assieme a Lazio, Lombardia, Veneto, Campania e Toscana, risulta una delle regioni con il maggior numero di imprese coinvolte nei contratti di rete.

Nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) risultano 476 imprese (pari al 18,8% di quelle regionali) che hanno sottoscritto 219 contratti di rete, di cui 44 costituiti da imprese esclusivamente localizzate nel territorio e 30 aventi personalità giuridica. Considerato che un'impresa può aderire a più contratti di rete (e, quindi, venire conteggiata più volte), i 219 contratti vedono la partecipazione "totale" di 559 imprese del territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini).

Dinamica delle reti di imprese in provincia di Forlì-Cesena

In **provincia di Forlì-Cesena**, al 15 febbraio 2022, risultano 255 imprese (pari al 10,1% di quelle regionali) che hanno sottoscritto 139 contratti di rete, di cui 22 costituiti da imprese esclusivamente localizzate in provincia e 19 aventi personalità giuridica.

Nel confronto col 3 febbraio 2021 (ultimo periodo di analisi precedente a questo) si riscontra un incremento del 13,3% delle imprese di rete (da 225 a 255 unità), maggiore alla variazione positiva regionale (+8,6%) e nazionale (+9,8%), e del 12,1% dei contratti di rete (da 124 a 139 unità).

In termini di imprese di rete sul totale delle imprese attive l'incidenza registrata in provincia di Forlì-Cesena (7,0‰) risulta compresa tra quella regionale (6,3‰) e nazionale (8,2‰).

Considerato che un'impresa può aderire a più contratti di rete (e, quindi, venire conteggiata più volte), i 139 contratti vedono la partecipazione "totale" di 310 aziende provinciali; in 89 di questi si rileva la presenza di una sola impresa provinciale, in 16 di due imprese e in 15 di tre. Vi sono poi tre contratti che registrano un numero molto alto di imprese provinciali partecipanti, pari ognuno a 15, 18 e 19. Inoltre, ben 104 imprese (il 33,5% del totale) che aderiscono a contratti operano nell'industria/artigianato; seguono,

Tav. 3.4.28 IMPRESE COINVOLTE IN CONTRATTI DI RETE
 Confronto territoriale – Situazione al 15/2/2022

	Numero	Comp. % ^a
Italia	42.317	
Emilia-Romagna	2.528	6,0
Piacenza	120	4,7
Parma	214	8,6
Reggio Emilia	228	9,0
Modena	405	16,0
Bologna	624	24,7
Ferrara	187	7,4
Ravenna	271	10,7
Romagna	476	18,8
Forlì-Cesena	255	10,1
Rimini	221	8,7

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (Contratti di rete)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

nell'ordine, 100 imprese (32,3%) dei servizi, 61 (19,7%) dell'agricoltura, 22 (7,1%) del commercio e altre 22 (7,1%) del turismo.

I settori di attività economica che presentano più di 10 imprese con sede in provincia coinvolte nei contratti di rete sono: "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi" con 59 imprese; "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" e "Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)" entrambi con 19 imprese; "Alloggio", "Fabbricazione di articoli in pelle e simili", "Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse" e "Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali" tutti con 16 imprese; "Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese" e "Attività immobiliari" entrambi con 10 imprese.

Dinamica delle reti di imprese in provincia di Rimini

In **provincia di Rimini**, al 15 febbraio 2022, risultano 221 imprese (pari al 8,7% di quelle regionali) che hanno sottoscritto 113 contratti di rete, di cui 10 costituiti da imprese esclusivamente localizzate in provincia e 16 aventi personalità giuridica.

Nel confronto col 3 febbraio 2021 (ultimo periodo di analisi precedente a questo) si riscontra un incremento del 27,0% delle imprese di rete (da 174 a 221 unità), nettamente più alto della variazione positiva regionale (+8,6%) e nazionale (+9,8%), e del 13,0% dei contratti di rete (da 100 a 113 unità). In termini di imprese di rete sul totale delle imprese attive l'incidenza registrata in provincia di Rimini (6,4‰) risulta simile a quella regionale (6,3‰) e inferiore alla nazionale (8,2‰).

Considerato che un'impresa può aderire a più contratti di rete (e, quindi, venire conteggiata più volte), i 113 contratti vedono la partecipazione "totale" di 249 aziende provinciali; in 77 di questi si rileva la presenza di una sola impresa provinciale, in 18 di due imprese e in 5 di tre. Vi sono poi due contratti che registrano un numero molto alto di imprese provinciali partecipanti, pari rispettivamente a 16, per uno, e 49, per l'altro. Inoltre, ben 95 imprese (il 38,2% del totale) che aderiscono a contratti di rete operano nei servizi; seguono, nell'ordine, 77 imprese (30,9%) del turismo, 49 (19,7%) dell'industria/artigianato, 15 (6,0%) del commercio e altre 12 (4,8%) dell'agricoltura.

I settori di attività economica che presentano più di 10 imprese con sede in provincia coinvolte nei contratti di rete sono: "Alloggio" con 51 imprese; "Attività dei servizi di ristorazione" con 26 imprese; "Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse", "Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale", "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi" e "Lavori di costruzione specializzati" tutti con 12 imprese.

Tav. 3.4.29 IMPRESE PER CONTRATTI DI RETE
 Situazione al 15/2/2022

	Numero contratti	
	Forlì-Cesena	Rimini
1 Impresa provinciale per contratto	89	77
2 Imprese provinciali per contratto	16	18
3 " " "	15	5
4 " " "	5	7
5 " " "	5	
6 " " "	1	2
7 " " "	2	1
9 " " "	3	1
15 " " "	1	
16 " " "		1
18 " " "	1	
19 " " "	1	
49 " " "		1
Totale	139	113

Fonte: Infocamere (Contratti di rete)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Crisi aziendali: dinamica dei fallimenti nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Nel corso del 2021 sono state aperte 118 procedure fallimentari⁹ a carico di altrettante imprese della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini. I settori maggiormente coinvolti sono quello del commercio (con 20 fallimenti), dei servizi di alloggio e ristorazione e delle attività immobiliari (entrambi con 18 imprese fallite), delle costruzioni (con 14) e del manifatturiero (con 12).

Dinamica dei fallimenti in provincia di Forlì-Cesena

Nel corso del 2021 sono state aperte 67 procedure fallimentari a carico di altrettante imprese iscritte al Registro Imprese della provincia di **Forlì-Cesena**: tale dato è maggiore a quello del precedente anno (quando erano 59); nel complesso, comunque, gli eventi fallimentari aperti nel 2021 risultano in linea con quelli dell'anno pre-pandemico 2019 (66 aperture) e, in generale, inferiori alla media annua del periodo 2015-2020 (74 aperture all'anno).

I settori maggiormente coinvolti sono quello delle attività immobiliari (con 12 imprese fallite), delle costruzioni (con 11), del commercio (con 10), dei servizi di alloggio e ristorazione e del manifatturiero (entrambi con 7) e dei trasporti (con 5).

Con riferimento alla natura giuridica, ben 48 procedure sono state aperte nei confronti delle società di capitale (71,6% del totale) mentre società di persone e imprese individuali sono state caratterizzate, rispettivamente, da 8 e 6 eventi fallimentari; le restanti 5 procedure sono invece imputabili alle cosiddette "altre forme giuridiche".

Il 43,8% delle imprese dichiarate fallite (precisamente 28) si sono iscritte al Registro imprese dal 2010 in poi. I fallimenti dichiarati nel 2021 hanno riguardato 3 imprese straniere, 9 imprese femminili e 2 giovanili.

Dinamica dei fallimenti in provincia di Rimini

Nel corso del 2021 sono state aperte 51 procedure fallimentari a carico di altrettante imprese iscritte al Registro Imprese della provincia di **Rimini**: tale dato è maggiore a quello del precedente anno (quando erano 44); nel complesso, comunque, gli eventi fallimentari aperti nel 2021 risultano inferiori sia a quelli dell'anno pre-pandemico 2019 (64 aperture) sia, in generale, alla media annua del periodo 2015-2020 (79 aperture all'anno).

I settori maggiormente coinvolti sono quello

Tav. 3.4.30 FALLIMENTI DICHIARATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
 Anno 2021

	Forlì-Cesena	Rimini
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1	0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0
C Attività manifatturiere	7	5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	1
F Costruzioni	11	3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	10	10
H Trasporto e magazzinaggio	5	3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7	11
J Servizi di informazione e comunicazione	1	1
K Attività finanziarie e assicurative	1	0
L Attività immobiliari	12	6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2	2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	4
Q Sanità e assistenza sociale	1	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	4
S Altre attività di servizi	2	0
X Imprese non classificate	3	1
Totale	67	51

Fonte: Infocamere (StockView – Analisi eventi procedure)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

⁹ La banca dati StockView di Infocamere permette di osservare la numerosità di aperture fallimenti registrate nel periodo sulle sedi d'impresa, a prescindere dallo stato finale della procedura (revocata, in corso o chiusa) e dello status dell'impresa nel periodo.

dell'alloggio e ristorazione (con 11 imprese fallite), del commercio (con 10), delle attività immobiliari (con 6) e delle attività manifatturiere (con 5).

Con riferimento alla natura giuridica, ben 40 procedure sono state aperte nei confronti delle società di capitale (78,4% del totale) mentre società di persone e imprese individuali sono state caratterizzate, rispettivamente, da 7 e 4 eventi fallimentari.

Il 49,0% delle imprese dichiarate fallite (precisamente 25) si sono iscritte al Registro imprese dal 2010 in poi. I fallimenti dichiarati nel 2021 hanno riguardato 3 imprese straniere, 7 imprese femminili e 6 imprese giovanili.

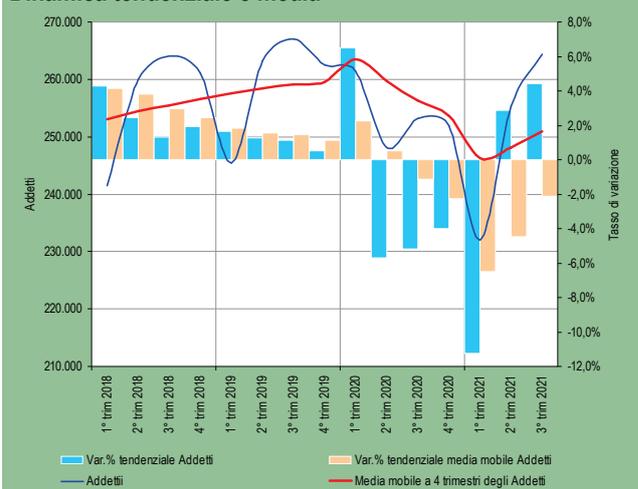
3.5 LAVORO

Gli ultimi dati ISTAT sul mercato del lavoro riportano, per il 2021, una crescita tendenziale dell'occupazione¹, che recupera sul 2020 ma rimane ancora inferiore ai livelli del 2019.

Rispetto a novembre 2020, diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro (-2,2%) sia l'ammontare degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-4,6%), valore quest'ultimo che era aumentato in misura eccezionale all'inizio dell'emergenza sanitaria. Tuttavia, un effetto diretto della pandemia da Covid-19 è stato quello di ridurre la partecipazione al mercato del lavoro da parte dei giovani e delle donne, riducendone dunque le potenzialità d'impiego. I dati ISTAT Forze di Lavoro per il 2020 riportano, ad esempio, a livello nazionale, un tasso di attività femminile (15-64 anni) pari al 54,7% (era il 56,5% nel 2019) e un tasso di occupazione femminile (15-64 anni) pari al 49,0% (era il 50,1% nel 2019), invertendo, per entrambi, un trend positivo che durava dal 2013.

Con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), gli **addetti delle localizzazioni**² di impresa (dipendenti e indipendenti) dopo due anni di crescita regolare (2018 e 2019), dal secondo trimestre 2020 al primo quarto del 2021 hanno registrato una serie di flessioni tendenziali (si veda tavola 3.5.1); dal secondo trimestre 2021, con la diffusione della vaccinazione e grazie anche alle misure di sostegno introdotte dal Governo italiano, ha preso avvio un trend positivo che si è confermato nel terzo trimestre dell'anno (statisticamente questi addetti sono rilevati al 31 dicembre, N.d.R.). Al 30 settembre 2021, la media degli addetti degli ultimi 4 trimestri è pari a 250.920 unità (-2,1% rispetto alla media dei 4 trimestri precedenti), mentre la crescita tendenziale (sul medesimo trimestre del 2020) è pari al +4,4%. Tuttavia, in un confronto con il terzo trimestre del 2019 (periodo pre Covid), la media mobile a 4 trimestri degli addetti risulta ancora inferiore di circa 8.200 unità (-3,2%), gap prevalentemente concentrato negli addetti dipendenti del comparto Alloggio e ristorazione.

Tav. 3.5.1 ADDETTI ALLE LOCALIZZAZIONI DEL TERRITORIO ROMAGNA (FORLÌ-CESENA E RIMINI)
Dinamica tendenziale e media



Fonte: Infocamere (Stock View)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 ISTAT, "Occupati e disoccupati (novembre 2021)", <https://www.istat.it/it/archivio/265272> (accesso il 24/01/2022). La rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano; le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro. Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova rilevazione sulle Forze di lavoro che recepisce quanto stabilito dal Regolamento (UE) 2019/1700. Nel seguito della trattazione, saranno impiegati i valori rilevati precedentemente a tale data, sia per la disponibilità effettiva dei valori provinciali al momento di redazione del presente capitolo (gennaio 2022) sia per rendere possibili comparazioni con i dati del passato.

2 Si precisa che il dato degli addetti alle localizzazioni (sedi e unità locali) è di fonte amministrativa (INPS da Registro imprese) ed è relativo agli occupati in unità del territorio (a prescindere da dove si trova la sede dell'impresa). Inoltre, si consideri che il dato puntuale degli addetti al trimestre t deriva da quanto è stato denunciato dalle imprese nel trimestre precedente (t-1), per cui la rilevazione statistica e l'attribuzione del dato risulta traslata di 3 mesi.

Tav. 3.5.2 GRANDEZZE STRUTTURALI DEL MERCATO DEL LAVORO (CLASSE DEMOGRAFICA: 15 ANNI IN POI)
 Anno 2020 – Dati in migliaia, arrotondati alle migliaia

	Occupati totali	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione)	Popolazione attiva (15 anni in poi)	di cui: % popolazione da 15 a 64 anni
Italia	22.904	2.310	25.214	51.977	73,6
Emilia-Romagna	1.990	121	2.110	3.851	72,7
Romagna	319	25	345	633	72,9
Forlì-Cesena	178	10	188	340	72,3
Rimini	141	15	156	293	73,6

Fonte: ISTAT indagine Forze di lavoro
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Coerentemente alla tendenza identificata per gli addetti alle localizzazioni, le **previsioni di assunzione** delle imprese del territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) per il primo trimestre 2022, secondo l'indagine Excelsior (ANPAL e Unioncamere) sono pari a 17.290. Il primo trimestre del 2022 registra una previsione di entrata maggiore rispetto allo stesso periodo del 2021, tuttavia è evidente come la maggioranza assoluta dei nuovi contratti sia a tempo determinato. Gli osservatori sindacali riportano, a tal proposito, una “precarizzazione della ripresa”, non associando ad una crescita del PIL una contestuale espansione dei livelli occupazionali definibili come “stabili”.

Associato a queste criticità, si riscontrano poi contraddittorie dinamiche tra domanda e offerta di lavoro: ad esempio, sempre con riferimento ai primi mesi del 2022, in provincia di Forlì-Cesena le imprese riportano difficoltà di reperimento delle figure professionali richieste in 38 casi su 100, percentuale che sale al 53% per le aree tecniche; in provincia di Rimini, invece, le difficoltà riguardano il 35% dei casi (46% per i ruoli tecnici).

Elementi strutturali del mercato del lavoro locale

Nel seguito della trattazione si esporrà la condizione strutturale e le dinamiche del mercato del lavoro con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nonché per le singole province che lo costituiscono.

Le principali dimensioni strutturali del mercato del lavoro del **territorio Romagna** sono desumibili dalle elaborazioni ISTAT annuali (indagine Forze di lavoro) per il 2020 che, alla data di redazione del presente documento, sono gli ultimi dati disponibili e comparabili con dettaglio provinciale. Una seconda e importante premessa riguarda l'interpretazione di tali dati alla luce del contesto attuale ove gli interventi di Cassa integrazione (si veda l'ultima sezione del presente capitolo) e in generale il massivo e diffuso impiego di ammortizzatori sociali *ad hoc* e altri specifici interventi per la crisi Covid (ad esempio il blocco dei licenziamenti per motivazioni economiche) hanno sostanzialmente mantenuto stabili i livelli occupazionali (o ne hanno, in ogni modo, diminuito la flessione).

Con riferimento pertanto all'anno 2020, le forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione)³ sono pari a 345.000 unità, delle quali il 44,5% sono donne. Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni, di norma considerata come età lavorativa) esse sono il 72,4% della relativa popolazione di riferimento (tasso di attività 15-64 anni), in linea con il dato regionale (73,0%) ma superiore a quello italiano (64,1%). Conseguentemente, gli inattivi in età attiva⁴

3 In termini assoluti infatti si ha che: $Forze\ di\ lavoro\ (FL) = Occupati\ (O) + Persone\ in\ cerca\ di\ occupazione\ (D)$,
 mentre fuori dalle forze di lavoro rimane quella parte della popolazione potenzialmente attiva che tuttavia non ha una occupazione e non la cerca,
 per cui: $Non\ forze\ di\ lavoro\ (NFL) = Popolazione\ attiva\ (PA) - Forze\ di\ lavoro\ (FL)$.

4 Quell'insieme di persone tra i 15 e i 64 anni che non lavorano e non cercano occupazione.

Tav. 3.5.3 OCCUPATI TOTALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
 Anno 2020 – Incidenze percentuali

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio e Turismo	Altri Servizi	Totale
Italia	4,1	20,4	5,9	19,6	50,0	100,0
Emilia-Romagna	4,1	26,4	5,3	18,0	46,2	100,0
Romagna	6,7	20,6	5,8	22,3	44,6	100,0
Forlì-Cesena	10,3	22,2	5,7	20,6	41,2	100,0
Rimini	2,0	18,6	6,0	24,4	49,0	100,0

Fonte: ISTAT indagine Forze di lavoro
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

per il territorio Romagna sono pari al 27,6% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.); il tasso di inattività femminile (35,6%) è superiore a quello maschile (19,5%).

Gli **occupati totali**⁵, pari a 319 mila unità, sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 44,6% del totale), nel commercio e nel turismo (22,3%); seguono industria (20,6%), agricoltura (6,7%) e costruzioni (5,8%). Le incidenze degli occupati nei settori agricoltura e commercio-turismo risultano superiori al dato regionale e nazionale (si veda la tavola 3.5.3), coerentemente con la composizione del tessuto economico-produttivo insediato nel territorio Romagna. Il 76,0% degli occupati del territorio è un lavoratore dipendente, incidenza inferiore di quella regionale (78,2%) e nazionale (77,5%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti è sovrapponibile a quella degli occupati totali (somma tra dipendenti e indipendenti).

Nel periodo in analisi (anno 2020), il livello del **tasso di occupazione 15-64 anni** (67,0%) risulta inferiore al dato medio regionale (68,8%) ma superiore a quello nazionale (58,1%). Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di occupazione maschile (75,4%) risulta allineato al dato regionale (75,5%) e migliore del livello medio nazionale (67,2%). Il tasso di occupazione femminile, pari al 58,7%, rimane distante dal valore rilevato per i maschi, inferiore al dato regionale (62,0%) ma decisamente migliore di quello italiano (49,0%).

Le **persone in cerca di occupazione**⁶ sono 25 mila, di cui il 52,5% donne. Il **tasso di disoccupazione** del territorio Romagna (15 anni e oltre) è risultato pari al 7,3% (si veda la tavola 3.5.4), superiore a quello regionale (5,7%) ma inferiore al dato nazionale (9,2%). L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati e il tasso di attività (una maggiore partecipazione al mercato del lavoro ed una maggiore occupazione per gli uomini, su tutti i livelli territoriali), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne, per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile nel territorio Romagna è pari all'8,6%, livello superiore al dato regionale (6,9%) ma migliore del contesto medio nazionale (10,2%), mentre quella maschile (pari al 6,2%) risulta superiore alla media regionale (4,8%) ma migliore del dato nazionale (8,4%).

5 Comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- (a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure;
- (b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro, anche non retribuito, nell'impresa di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure;
- (c) non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro, e quindi sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia), ma rispettano i seguenti requisiti:
 - per i dipendenti l'assenza non deve superare tre mesi oppure, superando tre mesi, durante l'assenza devono percepire almeno il 50% della retribuzione;
 - per gli indipendenti, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, durante il periodo di assenza, deve essere mantenuta l'attività: per i coadiuvanti familiari l'assenza non deve superare tre mesi.

6 Comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure; inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tav. 3.5.4 TASSI CARATTERISTICI DEL MERCATO DEL LAVORO

Anno 2020 – Dati in percentuale

	Tasso di attività (15-64 anni)			Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15 anni in poi)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italia	73,5	54,7	64,1	67,2	49,0	58,1	8,4	10,2	9,2
Emilia-Romagna	79,4	66,7	73,0	75,5	62,0	68,8	4,8	6,9	5,7
Romagna	80,5	64,4	72,4	75,4	58,7	67,0	6,2	8,6	7,3
Forlì-Cesena	82,0	66,2	74,1	78,4	61,9	70,1	4,3	6,3	5,2
Rimini	78,8	62,4	70,5	71,9	55,2	63,4	8,6	11,3	9,8

Fonte: ISTAT indagine Forze di lavoro

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Elementi strutturali del mercato del lavoro nella provincia di Forlì-Cesena

I principali dati strutturali del mercato del lavoro della provincia di Forlì-Cesena, desumibili dalle elaborazioni su dati ISTAT annuali (indagine forze di lavoro) per il 2020, riportano forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) pari a 188 mila unità, delle quali il 44,6% sono donne. Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni, di norma considerata come età lavorativa) esse sono il 74,1% della relativa popolazione di riferimento (tasso di attività 15-64 anni), superiore al dato regionale (73,0%) e italiano (64,1%) (si veda la tavola 3.5.4). Conseguentemente, gli inattivi in età attiva⁷ per la provincia di Forlì-Cesena sono pari al 25,9% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.); il tasso di inattività femminile provinciale (33,8%) è ampiamente superiore a quello maschile (18,0%).

Gli **occupati totali**, pari a 178 mila unità, sono concentrati prevalentemente nel settore dei servizi (per il 41,2% del totale), nell'industria (22,2%) e nel commercio-turismo (20,6%); seguono agricoltura (10,3%) e costruzioni (5,7%). L'incidenza degli occupati nei settore agricoltura risulta superiore al dato regionale e nazionale (si veda la tavola 3.5.3), mentre gli occupati (in termini relativi) nel settore dei servizi sono inferiori al dato medio regionale e nazionale, coerentemente con la struttura del tessuto economico-produttivo insediato nel territorio provinciale⁸. Il 78,2% degli occupati in provincia è un lavoratore dipendente, incidenza analoga a quella regionale e superiore al dato nazionale (77,5%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti ricalca quella degli occupati totali (somma tra dipendenti e indipendenti).

Nel 2020, il **tasso di occupazione 15-64** anni (70,1%) risulta superiore al dato medio regionale (68,8%) e nazionale (58,1%). Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di occupazione maschile provinciale (78,4%) risulta superiore a quello femminile (61,9%); entrambi gli indicatori di genere sono migliori del (o allineati al) contesto nazionale e regionale (tavola 3.5.4).

Le **persone in cerca di occupazione** sono pari a 10 mila unità, di cui il 54,5% donne. Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Forlì-Cesena (15 anni e oltre) è risultato pari al 5,2%, migliore del dato regionale (5,7%) e nazionale (9,2%) (tavola 3.5.4). L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati, riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne, per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile in provincia è pari al 6,3%; quella maschile al 4,3%. Entrambi gli indicatori risultano migliori del contesto regionale e nazionale.

⁷ Si veda la nota n. 4

⁸ Si rimanda ai capitoli settoriali nella specifica sezione del presente Rapporto.

Elementi strutturali del mercato del lavoro nella provincia di Rimini

I principali dati strutturali del mercato del lavoro della provincia di Rimini, desumibili dalle elaborazioni su dati ISTAT annuali (indagine forze di lavoro) per il 2020, riportano forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) pari a 156 mila unità, delle quali il 44,4% sono donne. Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni, di norma considerata come età lavorativa) esse sono il 70,5% della relativa popolazione di riferimento (tasso di attività 15-64 anni), inferiore al dato regionale (73,0%) ma superiore a quello italiano (64,1%). Conseguentemente, gli inattivi in età attiva⁹ per la provincia di Rimini sono pari al 29,5% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.); il tasso di inattività provinciale delle donne (37,6%) è ampiamente superiore a quello degli uomini (21,2%) (tavola 3.5.4).

Gli **occupati totali**, pari a 141 mila unità, sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 49,0% del totale) e nel commercio-turismo (24,4%). L'incidenza degli occupati in questo ultimo settore risulta superiore sia al dato regionale sia a quello nazionale (si veda la tavola 3.5.3), così come quella delle costruzioni, mentre gli occupati (in termini relativi) dell'industria e dell'agricoltura sono inferiori al dato medio dei territori di riferimento, coerentemente con la struttura del tessuto economico-produttivo che caratterizza la provincia¹⁰. Il 73,3% degli occupati in provincia è un lavoratore dipendente, incidenza inferiore di quella regionale (78,2%) e nazionale (77,5%).

Nel periodo in analisi, il livello del **tasso di occupazione 15-64 anni** (63,4%) risulta inferiore al dato medio regionale (68,8%) ma superiore a quello nazionale (58,1%). Il tasso di occupazione maschile (71,9%) è superiore all'analogo femminile (55,2%); entrambi gli indicatori di genere sono inferiori alle rispettive medie regionali ma superiori a quelle nazionali.

Le **persone in cerca di occupazione** sono 15 mila, di cui il 51,3% donne. Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Rimini (15 anni e oltre) nel periodo in esame è risultato pari al 9,8%, superiore a quello regionale (5,7%) e nazionale (9,2%). L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati, riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile in provincia è pari all'11,3%, contro l'8,6% degli uomini; entrambi gli indicatori di genere sono superiori (quindi peggiori) delle rispettive medie regionali e nazionali (si veda la tavola 3.5.4).

Flussi di lavoro nel territorio Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

La contrazione dell'attività economica che ha caratterizzato il 2020 ha comportato, nel territorio Romagna, una diffusa riduzione delle posizioni di lavoro dipendente; particolarmente colpite sono state le economie provinciali con elevata specializzazione terziaria e a maggiore vocazione turistica, con una flessione delle nuove attivazioni contrattuali ma anche delle cessazioni. La ripresa economica avviatasi nel corso del 2021 ha riproposto, in seguito, un saldo positivo tra assunzioni e cessazioni di circa 7 mila posizioni lavorative nel periodo gennaio-settembre 2021¹¹, saldo fortemente dipendente dalla dinamica del settore turismo (ricettività e ristorazione).

I dati rintracciabili nei Report congiunturali sul lavoro dipendente redatti dall'Agenzia Regionale per il

9 Si veda la nota n. 4

10 Si rimanda ai capitoli settoriali nella specifica sezione del presente Rapporto.

11 Regione Emilia-Romagna, Agenzia regionale per il lavoro, "Il lavoro in Emilia-Romagna: le dinamiche del lavoro dipendente e ammortizzatori sociali nei primi nove mesi del 2021 (nota di dicembre 2021)", <https://www.agenzialavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro/rapporti-regionali-congiunturali> (accesso: 3/1/2022).

**Tav. 3.5.5 ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)
 Valori cumulati da luglio 2020 a giugno 2021 – Territorio Romagna**

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	Attiva- zioni	Cessa- zioni	Saldo	Attiva- zioni	Cessa- zioni	Saldo	Attiva- zioni	Cessa- zioni	Saldo
Agricoltura,	24.536	23.838	+698	3.840	3.775	+65	28.376	27.613	+763
Industria	11.147	9.911	+1.236	5.458	4.703	+755	16.605	14.614	+1.991
Costruzioni	3.474	2.960	+514	3.321	2.808	+513	6.795	5.768	+1.027
Commercio e Turismo	20.533	17.621	+2.912	45.724	35.442	+10.282	66.257	53.063	+13.194
Altre attività di servizi	27.202	25.383	+1.819	26.489	23.917	+2.572	53.691	49.300	+4.391
Totale	86.892	79.713	+7.179	84.832	70.645	+14.187	171.724	150.358	+21.366

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, Rapporti congiunturali sul lavoro dipendente della provincia di Forlì-Cesena e di Rimini (primo semestre 2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Lavoro dell'Emilia-Romagna¹² permettono di completare l'analisi del mercato del lavoro locale in termini di **variabili flusso (assunzioni e cessazioni)** e loro specifiche caratteristiche (genere, età, tipologia di contratto e nazionalità)¹³. Pur essendo tali Report di carattere prevalentemente congiunturale, nel seguito si propone l'analisi dei flussi sugli ultimi 12 mesi (giugno 2020 – maggio 2021) disponibili alla data di redazione della presente sezione (gennaio 2022).

Con riferimento al **territorio Romagna**, gli ultimi 12 mesi aggregati disponibili alla data di redazione della presente sezione (da luglio 2020 a giugno 2021) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale¹⁴ positivo per 21.366 posizioni lavorative; il saldo è positivo in tutti i settori considerati (si veda la tavola 3.5.5) e recupera l'analogo dei 12 mesi precedenti (negativo per oltre 16 mila posizioni).

Le **attivazioni di rapporti di lavoro**, nel periodo in esame, sono state 171.724, la maggioranza assoluta relativa a contratti a tempo determinato e di apprendistato. Si contano inoltre 8.792 **trasformazioni** da contratti a tempo determinato a tipologie a tempo indeterminato. Le **cessazioni** complessive di posizioni lavorative sono state 150.358.

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, i dati cumulati degli ultimi 12 mesi (da luglio 2020 a giugno 2021) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale positivo per 7.179 posizioni lavorative; il saldo tra cessazioni e attivazioni di rapporti di lavoro è positivo per tutti i settori economici considerati (si veda la tavola 3.5.5).

Le attivazioni di rapporti di lavoro, nel periodo in esame, sono state 86.892. La maggioranza assoluta delle nuove attivazioni (il 92,5%) si riferisce a tipologie contrattuali a tempo determinato e di apprendistato; il 7,5% sono contratti a tempo indeterminato. Si contano inoltre 4.955 trasformazioni, prevalentemente da contratti a tempo determinato a contratti a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative sono state 79.713.

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, i dati cumulati degli ultimi 12 mesi (da luglio 2020 a giugno 2021) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale positivo per 14.187 posizioni lavorative; il saldo tra cessazioni e attivazioni di rapporti di lavoro è positivo per tutti i settori economici considerati (si veda la tavola 3.5.5).

¹² Si tratta degli specifici report per la provincia di Forlì-Cesena e per quella di Rimini, riferiti al primo semestre 2021 e disponibili online: <https://www.agenzialavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro/rapporti-provinciali-congiunturali> (accesso: 3/1/2022)

¹³ Il modello di osservazione sviluppato dall'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna si basa sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna), in base ai dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie effettuate ai Centri per l'Impiego provincia.

¹⁴ Differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infra-annuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e, in questo, caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Le attivazioni di rapporti di lavoro, nel periodo in esame, sono state 84.832. La maggioranza assoluta delle nuove attivazioni (il 94,5%) si riferisce a tipologie contrattuali a tempo determinato e di apprendistato; il 5,5% sono contratti a tempo indeterminato. Si contano inoltre 3.837 trasformazioni, prevalentemente da contratti a tempo determinato a contratti a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative sono state 70.645.

I fabbisogni occupazionali delle imprese e le caratteristiche della domanda di lavoro¹⁵

In base ai risultati dell'indagine Excelsior (ANPAL e Unioncamere), le assunzioni previste nel **territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini)** per l'anno 2021 sono state 73.170 (18,2% del dato regionale), livello superiore a quello del 2019 (pre-pandemia) quando furono 71.020, mentre nel 2020 sono state 49.390.

Per la **provincia di Forlì-Cesena** l'indagine Excelsior rileva 34.710 entrate previste nel 2021, nel 2020 erano 23.970 e nel 2019 32.850. Le imprese che assumono sono risultate il 66% dei rispondenti; i giovani sono ricercati per il 26% dei casi e le difficoltà di reperimento delle figure professionali è pari al 31,5%.

I contratti proposti sono per l'86,3% da dipendenti (12,9% tempo indeterminato, 62,5% determinato e 10,9% di altro tipo) e per il 13,7% nelle forme "flessibili"; per il 31% le assunzioni sono in sostituzione di personale in uscita (re-placement) e per il 22% destinate a nuove figure (non attualmente presenti in azienda), verosimilmente rivolte a giovani.

I primi 5 settori di attività per entrate programmate del 2021 sono: Servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici, con a 7.780 entrate previste; Commercio e riparazioni con 6.000; Altre industrie (3.080); Costruzioni (2.440); Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari (2.280).

Le 5 professioni più richieste in valore assoluto (in base alla classificazione ISTAT CP2011 3 digit) sono: addetti nelle attività di ristorazione (5.530 unità) per il 29% dei casi difficili da reperire; personale non qualificato nei servizi di pulizia (3.010), con il 18% di difficoltà; addetti alle vendite (2.840 unità), 27% difficili da trovare; conduttori di veicoli a motore (2.020) con il 44% di difficoltà di reperimento; personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (1.440 unità in ingresso previste), difficili da reperire per il 6% dei casi.

I titoli di studio più richiesti sono le qualifiche (professionali di 3 anni o diploma professionale di 4, 43% dei casi comprensivi delle entrate potenziali), seguiti dai diplomi di scuola superiore (30% delle richieste), dalle lauree (9,0%) e Istruzione tecnico superiore (1,0%). Nel 16,0% rimanente delle situazioni è richiesta la sola scuola dell'obbligo. L'esperienza è richiesta nel 64,7% dei casi, per il 20,2% nella specifica professione e per il 44,5% almeno nel settore.

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, l'indagine Excelsior rileva 38.460 entrate previste nel 2021, nel 2020 erano state 5.420 e nel 2019 38.170. Le imprese che assumono sono risultate il 72% del totale; i giovani sono ricercati per il 29% dei casi e le difficoltà di reperimento delle figure desiderate dagli imprenditori sono pari al 27% dei casi.

I contratti proposti sono per l'89,7% da dipendenti (10,3% tempo indeterminato, 68,0% determinato e 11,5% di altro tipo) e per il 10,3% nelle forme "flessibili"; per il 26% le assunzioni sono in sostituzione di personale in uscita (re-placement) e per il 27% destinate a nuove figure (non già presenti in azienda), verosimilmente rivolte a giovani.

¹⁵ Il presente paragrafo è tratto con adattamenti dal comunicato stampa n. 11 dell'8 febbraio 2022 della Camera di commercio della Romagna (https://www.romagna.camcom.it/orientamento-competenze-e-placement/sistema-informativo-excelsior/fabbisogni-occupazionali-delle-imprese-2021-romagna-forli-cesena-e-rimini/index.htm?ID_D=11567, accesso 08 febbraio 2022).

I primi 5 settori di attività per entrate programmate del 2021 sono: Servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici, con 14.820 entrate previste; Commercio e riparazioni, con 5.260; Altri servizi (3.650); Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (2.740); Costruzioni (2.660).

Le 5 professioni più richieste in valore assoluto (in base alla classificazione ISTAT CP2011 3 digit) sono: addetti nelle attività di ristorazione (11.170 unità), per il 25% dei casi difficili da reperire; personale non qualificato nei servizi di pulizia (4.460), con il 15% di difficoltà; addetti alle vendite (3.290 unità), 20% difficili da trovare; conduttori di veicoli a motore (1.770) con il 46% di difficoltà di reperimento; personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci e impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (1.170 unità in ingresso previste per entrambi), difficili da reperire rispettivamente per l'8,0% e il 14,0% dei casi.

I titoli di studio più richiesti sono le qualifiche (professionali di 3 anni o diploma professionale di 4, 47% dei casi comprensivi delle entrate potenziali), seguiti dai diplomi di scuola superiore (28% delle richieste), dalle lauree (8,0%) e Istruzione tecnico superiore (1,0%). Nel 16,0% rimanente delle situazioni è richiesta la sola scuola dell'obbligo. L'esperienza è richiesta nel 68,0% dei casi, per il 17,3% nella specifica professione e per il 50,7% almeno nel settore.

Ammortizzatori sociali e interventi di sostegno al reddito nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Dopo le misure straordinarie introdotte nel 2020 per fronteggiare le criticità indotte dalla crisi sanitaria e dal relativo lockdown economico¹⁶, nel corso del 2021 si è assistito ad un ribilanciamento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione (sia ordinaria sia straordinaria)¹⁷. Dal 2022, inoltre, i settori produttivi interessati dagli effetti negativi della pandemia gestiranno la crisi con strumenti ordinari (salvo un eventuale rifinanziamento della CIG Covid); l'emergenza Covid sarà dunque gestita solo con gli strumenti ordinari e finanziati dalle imprese¹⁸, sebbene il legislatore abbia introdotto deroghe e ampliamenti specifici per il biennio 2022-2023¹⁹.

Considerata pertanto la dinamicità degli strumenti in esame, ogni confronto dell'andamento delle ore di CIG tra due analoghi intervalli temporali perderebbe di significato economico e informativo. Nel **territorio Romagna**, nel periodo gennaio-novembre 2021 sono state autorizzate 20,7 milioni di ore (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente utilizzate), di cui più della metà (il 63,9%) di tipo ordinario (che comprendono gli interventi specifici per il Covid-19) e il 31,6% in

16 Il Decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020, convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27 ha introdotto misure straordinarie di sostegno alle imprese in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale, assegno ordinario, cassa integrazione in deroga. Il decreto da una parte ha modificato le norme esistenti, semplificando l'iter concessorio, dall'altra ha introdotto nuove misure in deroga alle vigenti norme che disciplinano l'accesso agli ordinari strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro (fonte: INPS).

17 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare situazioni di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che verosimilmente non comprometteranno l'equilibrio economico tendenziale dell'impresa e la ripresa dell'attività produttiva; la CIG straordinaria, invece, è destinata a supportare e ammortizzare situazioni di prolungate ristrutturazioni aziendali, spesso connesse ad un ridimensionamento produttivo e occupazionale.

18 Cfr. E. De Fusco, "CIG oltre l'emergenza Tre strade per i nuovi ammortizzatori", Il Sole24Ore del 05 gennaio 2022, pag. 16.

19 In particolare, le imprese già destinatarie degli strumenti previsti dal D.lgs 148/2015 ma che hanno esaurito il plafond, potranno accedere in via eccezionale a tre nuovi strumenti transitori messi a disposizione dalla legge di bilancio 2022: (1) il primo consente la proroga del contratto di solidarietà per 12 mesi in ciascun anno oltre i limiti di durata massima previsti nel quinquennio mobile, purché siano imprese con rilevanza economica strategica, anche a livello regionale, con rilevanti problematiche occupazionali ed esuberi significativi nel contesto territoriale; (2) un secondo strumento riguarda sempre i datori di lavoro con più di 15 dipendenti che hanno esaurito la Cassa straordinaria nel biennio 2022-2023 in via transitoria per fronteggiare processi di riorganizzazione e situazioni di particolare difficoltà economica, possono accedere ad un massimo di 52 settimane di cassa nel biennio; (3) un nuovo strumento, a regime da utilizzare una volta che è stato esaurito lo strumento di CIG straordinaria (CIGS) per crisi o riorganizzazione, definito "accordo di transizione occupazionale" che consente, in deroga ai limiti di durata massima della CIGS, di richiedere massimo altri 12 mesi di cassa, non prorogabili. Cfr. nostro adattamento da E. De Fusco, "CIG oltre l'emergenza Tre strade per i nuovi ammortizzatori", Il Sole24Ore del 05 gennaio 2022, pag. 16.

Tav. 3.5.6 ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE PER SETTORE E TERRITORIO

Periodo: gennaio – novembre 2021 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2021	Inc. %	2021	Inc. %	2021	Inc. %
Ordinaria	7.276.773	73,6	5.970.490	55,2	13.247.263	64,0
Straordinaria	129.719	1,3	794.041	7,3	923.760	4,5
Deroga	2.480.449	25,1	4.058.518	37,5	6.538.967	31,6
Totale complessivo	9.886.941	100,0	10.823.049	100,0	20.709.990	100,0
di cui:						
Agricoltura e Pesca	24.052	0,2	12.816	0,1	36.868	0,2
Estrazione di minerali	825	0,0	223	0,0	1.048	0,0
Attività Manifatturiere (di cui:)(*)	6.405.168	64,8	5.475.190	50,6	11.880.358	57,4
Macchine ed apparecchi meccanici	522.316	8,2	2.204.608	40,3	2.726.924	23,0
Pelletteria e calzature	2.284.230	35,7	46.518	0,8	2.330.748	19,6
Mobili	1.103.643	17,2	501.603	9,2	1.605.246	13,5
Tessile e abbigliamento	156.749	2,4	1.058.339	19,3	1.215.088	10,2
Prodotti in metallo	720.883	11,3	310.871	5,7	1.031.754	8,7
Elettronica ed elettromeccanica	679.943	10,6	213.413	3,9	893.356	7,5
Carta, stampa, editoria	246.498	3,8	233.177	4,3	479.675	4,0
Industrie alimentari e delle bevande	81.342	1,3	319.595	5,8	400.937	3,4
Recupero e preparazione per il riciclaggio	8.261	0,1	320.118	5,8	328.379	2,8
Chimica, gomma e plastica	284.344	4,4	24.651	0,5	308.995	2,6
Industria del legno	125.595	2,0	119.700	2,2	245.295	2,1
Energia, gas e acqua	0	0,0	294	0,0	294	0,0
Costruzioni	616.740	6,2	464.595	4,3	1.081.335	5,2
Commercio	1.092.325	11,0	2.192.450	20,3	3.284.775	15,9
Trasporti	232.857	2,4	966.171	8,9	1.199.028	5,8
Alberghi e ristoranti	840.218	8,5	955.523	8,8	1.795.741	8,7
Attività immobiliari e servizi alle imprese	251.558	2,5	476.738	4,4	728.296	3,5
Attività finanziarie	9.419	0,1	13.488	0,1	22.907	0,1
Sanità e assistenza sociale	56.036	0,6	44.019	0,4	100.055	0,5
Istruzione	20.344	0,2	19.538	0,2	39.882	0,2
Altri servizi alla persona	337.399	3,4	202.004	1,9	539.403	2,6

(*) I comparti del Manifatturiero sono esposti in ordine decrescente per il territorio Romagna; la loro incidenza si riferisce al totale delle ore CIG per le attività manifatturiere del singolo territorio di analisi. I comparti sono stati ricostruiti aggregando i dati originali estratti con codici Ateco 2002 a codici Ateco 2007.

Fonte: INPS

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

deroga (modalità finanziata sia da INPS sia dalla Regione e riattivata nel 2020). Il 57,4% delle ore autorizzate ha riguardato imprese del settore manifatturiero, il 15,9% il Commercio e l'8,7% il comparto del turismo, la cui incidenza è cresciuta dal 2020.

L'analisi della struttura delle ore CIG assume maggiore significatività per le singole province, in quanto riflette le specificità produttive dei territori (si veda la tavola 3.5.6), con particolare riferimento a settore manifatturiero che risulta quello maggiormente coinvolto.

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, l'analisi dell'andamento degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente effettuate), nel periodo gennaio-novembre 2021 riporta un totale di 9,9 milioni di ore, di cui il 73,6% sono interventi di CIG ordinaria (che comprendono quelli specifici per il Covid-19), il 25,1% in deroga (modalità finanziata sia da INPS sia dalla Regione e riattivata nel 2020) e il restante 1,3% di natura straordinaria. Il 64,8% delle ore autorizzate in provincia ha riguardato imprese del settore manifatturiero, l'11,0% il Commercio e l'8,5% il comparto turistico (alberghi e ristoranti), l'incidenza di

quest'ultimo è aumentata dal 2020.

Nel 2021, in provincia di Forlì-Cesena il **reddito di cittadinanza** ha coinvolto 3.345 nuclei familiari per 7.055 persone: l'importo medio erogato è stato pari a € 467,77.

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, l'analisi dell'andamento degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente effettuate), nel periodo gennaio-novembre 2021, riporta un totale di 10,8 milioni di ore, di cui la maggioranza (il 55,2%) riguarda interventi di CIG ordinaria (che comprendono quelli specifici per il Covid-19), il 37,5% in deroga (modalità finanziata sia da INPS sia dalla Regione e riattivata nel 2020) e il restante 7,3% di natura straordinaria. Il 50,6% delle ore autorizzate in provincia ha riguardato imprese del settore manifatturiero, il 20,3% nel Commercio, il 7,7% nelle Costruzioni, l'8,9% nei Trasporti e l'8,8% nel Turismo.

Nel 2021, in provincia di Rimini il **reddito di cittadinanza** ha coinvolto 4.112 nuclei familiari per 8.438 persone: l'importo medio erogato è stato pari a € 470,60.

3.6 INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'internazionalizzazione di un'economia di un determinato territorio è assimilabile al grado di apertura che questa presenta nei confronti degli altri territori. Si tratta, pertanto, di un processo strategico e rappresenta un fenomeno che a partire dagli scambi di beni e servizi con l'estero (sia in entrata sia in uscita) costituisce e implementa l'insieme di relazioni commerciali tra Paesi.

Il processo di scambi con altre economie, oltre che alla logica di domanda e offerta (e in particolare al livello di domanda nazionale di beni e a quello della domanda estera di beni nazionali) è improntato sul concetto di vantaggio comparato: si esporta quello che si sa produrre meglio e in modo maggiormente efficiente e si importa quello che non si può produrre o la cui produzione non risulterebbe conveniente svolgere internamente.

Per comprendere il grado di internazionalizzazione dell'economia della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), e quindi il suo grado di apertura verso i mercati esteri, occorre prendere in considerazione alcuni indicatori che mettono in relazione il volume degli scambi commerciali e la ricchezza prodotta, espressa in termini di valore aggiunto. Quando il valore delle esportazioni nette (le esportazioni al netto delle importazioni) è positivo, allora gli scambi con l'estero creano ricchezza che si trasferisce internamente al territorio.

Con riferimento alla Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nel 2020 le esportazioni pesano il 29,1% del valore aggiunto totale, mentre il valore degli scambi internazionali è pari al 41,9% della ricchezza generata. Il primo indicatore risulta inferiore al dato medio regionale (45,4%) ma in linea con quello nazionale (29,3%), mentre il secondo appare decisamente inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (70,4%) e dell'Italia (54,3%). Considerando, invece, il peso delle esportazioni nette sul valore aggiunto, il territorio Romagna presenta un indice pari al 16,3%, inferiore al dato regionale (20,5%) ma ampiamente superiore alla media nazionale (4,2%), dove il valore delle importazioni diviene rilevante.

Tav. 3.6.1 CONFRONTO TERRITORIALE DEGLI INDICATORI DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
Anno 2020

	Tasso di copertura ^a	Propensione all'export ^b	Grado di apertura ^c	Export netto su Val.agg. ^d	Export pro capite ^e
Italia	1,17	29,3	54,3	4,2	7.372,5
Emilia-Romagna	1,82	45,4	70,4	20,5	13.961,3
Piacenza	1,04	75,2	147,5	3,0	21.192,5
Parma	2,01	48,8	73,0	24,5	16.169,5
Reggio nell'Emilia	2,56	59,4	82,6	36,3	18.226,0
Modena	2,34	52,8	75,5	30,2	17.464,7
Bologna	1,85	42,0	64,8	19,3	14.883,1
Ferrara	2,12	25,1	36,9	13,3	5.785,4
Ravenna	1,02	37,7	74,5	0,8	10.442,2
Romagna (FC+RN)	2,27	29,1	41,9	16,3	7.749,6
Forlì-Cesena	2,14	31,4	46,0	16,7	8.723,1
Rimini	2,50	26,2	36,7	15,7	6.617,9

(a) Esportazioni / Importazioni – (b) Esportazioni / Valore Aggiunto 2020 x 100 – (c) (Esportazioni + Importazioni) / Valore Aggiunto 2020 x 100 – (d) (Esportazioni - Importazioni) / Valore Aggiunto 2020 x 100 – (e) Esportazioni / Popolazione residente all'1/1/2021

Fonte: ISTAT (CoeWeb e GeoDemo) e Istituto Tagliacarne

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Internazionalizzazione nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Elaborazioni su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti dalla banca dati Aida e riferiti all'anno 2020, evidenziano che 199 imprese del territorio Romagna detengono 1.550 filiali all'estero (oltre 100 in meno rispetto la precedente analisi su dati 2019). In media si contano 7,8 unità locali estere per ogni impresa internazionalizzata. Coerentemente con la natura dei beni esportati e il mix dell'export Romagna, vi sono 83 imprese del settore manifatturiero cui appartengono il 40,7% delle filiali all'estero. Altri settori con numerose filiali all'estero sono, nell'ordine, le "attività professionali, scientifiche e tecniche" (con il 15,0% del totale delle unità locali estere), il commercio (con il 13,2%) e le "attività finanziarie e assicurative" (con il 9,2%).

Dall'analisi degli ultimi bilanci depositati, anno 2020 (nostre elaborazioni su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti da banca dati Aida), risulta che 607 imprese¹ con sede nel territorio Romagna hanno l'azionista di riferimento (proprietà) estero. I Paesi i cui azionisti sono proprietari di più di 20 imprese sono l'Albania (14,7%), la Romania (10,9%), San Marino (10,5%), la Cina (8,9%), il Regno Unito e la Francia (entrambi con il 4,4%), l'Ucraina (4,1%) e la Russia (3,6%).

Le imprese a proprietà e controllo prevalentemente estero del territorio Romagna sono concentrate per il 21,1% nel settore del commercio, in particolare quello all'ingrosso; seguono le costruzioni (19,6%), le attività manifatturiere (13,0%), l'alloggio e ristorazione (12,4%) e le attività immobiliari (6,4%).

Osservando il valore della produzione dichiarato nei bilanci 2020 depositati solo da una parte (296) delle imprese in esame si rileva che quelle di proprietà cinese concorrono alla sua formazione per il 30,7%, quelle di proprietà francese per il 19,3%, quelle di proprietà tedesca per il 9,2% e quelle di proprietà inglese per il 6,1%. Analizzando i settori di attività di queste imprese emerge che il 57,9% del valore della produzione è stato generato nel 2020 dal manifatturiero, il 15,8% dal "Trasporto e magazzinaggio" (8,7% "Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti" e 7,1% "Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte") e per il 15,3% dal "Commercio all'ingrosso (escluso quello di

Tav. 3.6.2 SETTORI DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA CON FILIALI ALL'ESTERO

Numero delle imprese con unità locali estere, numero delle Filiali (unità locali estere) e Valore della produzione (milioni di euro)

	Imprese al 14/01/2022		Filiali al 14/01/2022		Filiali per impresa	Valore della produzione 2020 ^a	
	N.	Inc. %	N.	Inc. %		Valore	Inc. %
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	1,5	66	4,3	22,0	548,4	7,2
C Attività manifatturiere	83	41,7	631	40,7	7,6	3.817,4	50,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,5	20	1,3	20,0	265,6	3,5
F Costruzioni	14	7,0	68	4,4	4,9	170,6	2,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	30	15,1	204	13,2	6,8	2.124,4	28,0
H Trasporto e magazzinaggio	2	1,0	9	0,6	4,5	178,7	2,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2	1,0	6	0,4	3,0	0,1	0,0
J Servizi di informazione e comunicazione	8	4,0	53	3,4	6,6	146,2	1,9
K Attività finanziarie e assicurative	18	9,0	143	9,2	7,9	128,3	1,7
L Attività immobiliari	17	8,5	69	4,5	4,1	25,4	0,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	7,5	232	15,0	15,5	101,3	1,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5	2,5	37	2,4	7,4	61,7	0,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	0,5	12	0,8	12,0	21,8	0,3
Totale	199	100,0	1.550	100,0	7,8	7.589,9	100,0

(a) il Valore della produzione anno 2020 è desunto dai bilanci depositati

(Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida (Estrazione del 14/1/2022)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹ Imprese tenute al deposito del bilancio nell'anno di riferimento da non considerarsi come imprese registrate o attive. Dal 2020 vengono considerate anche le imprese che non hanno provveduto al deposito del bilancio.

autoveicoli e di motocicli)”.
 (a) il Valore della produzione è desunto dai bilanci depositati
 Nota: i Paesi sono indicati quando vi sono almeno 5 imprese con
 azionista estero
 Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida
 (Estrazione del 14/1/2022)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.3 PAESE DELL'AZIONISTA DI RIFERIMENTO DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA

Numero delle imprese e Valore della produzione (milioni di euro)

Area geografica e Paese	Imprese al 14/01/2022		Valore della produzione anno 2020 ^a	
	N.	Inc.%	Valore	Inc. %
Mondo	607	100,0	1.994,9	100,0
Europa	452	74,5	1.149,6	57,6
Unione Europea 27 post Brexit	190	31,3	962,7	48,3
Romania	66	10,9	6,6	0,3
Francia	27	4,4	385,9	19,3
Spagna	18	3,0	66,7	3,3
Germania	13	2,1	184,3	9,2
Polonia	9	1,5	2,3	0,1
Austria	8	1,3	83,3	4,2
Bulgaria	7	1,2	2,7	0,1
Lussemburgo	6	1,0	106,8	5,4
Portogallo	6	1,0	14,1	0,7
Lettonia	5	0,8	0,2	0,0
Svezia	5	0,8	73,7	3,7
Paesi europei non Ue	262	43,2	186,9	9,4
Albania	89	14,7	15,6	0,8
San Marino	64	10,5	15,3	0,8
Regno Unito	27	4,4	121,2	6,1
Ucraina	25	4,1	4,3	0,2
Russia	22	3,6	2,7	0,1
Svizzera	12	2,0	13,1	0,7
ex R. Iugoslava di Macedonia	9	1,5	0,1	0,0
Repubblica di Moldavia	5	0,8	0,6	0,0
Africa	44	7,2	1,0	0,0
Africa settentrionale	42	6,9	1,0	0,0
Tunisia	15	2,5	0,0	0,0
Marocco	14	2,3	0,7	0,0
Egitto	12	2,0	0,1	0,0
America	30	4,9	92,2	4,6
America settentrionale	15	2,5	73,9	3,7
Stati Uniti	12	2,0	68,9	3,5
America centro-meridionale	15	2,5	18,2	0,9
Brasile	6	1,0	0,8	0,0
Asia	81	13,3	752,1	37,7
Medio Oriente	9	1,5	5,6	0,3
Asia centrale	14	2,3	98,7	4,9
India	5	0,8	98,7	4,9
Asia orientale	58	9,6	647,8	32,5
Cina	54	8,9	612,1	30,7

(a) il Valore della produzione è desunto dai bilanci depositati
 Nota: i Paesi sono indicati quando vi sono almeno 5 imprese con
 azionista estero
 Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida
 (Estrazione del 14/1/2022)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.4 SETTORE DELL'AZIONISTA DI RIFERIMENTO DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA

Numero delle imprese e Valore della produzione (milioni di euro)

Settore	Imprese al 14/01/2022		Valore della produzione anno 2020	
	N.	Inc.%	Valore	Inc.%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4	0,7	13,4	0,7
Attività manifatturiere	79	13,0	1.155,5	57,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	6	1,0	185,8	9,3
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	8	1,3	115,0	5,8
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	5	0,8	585,7	29,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7	1,2	2,1	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	0,3	9,7	0,5
Costruzioni	119	19,6	32,1	1,6
Lavori di costruzione specializzati	90	14,8	14,7	0,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	128	21,1	345,5	17,3
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	62	10,2	305,3	15,3
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	50	8,2	37,7	1,9
Trasporto e magazzinaggio	32	5,3	314,9	15,8
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	14	2,3	141,8	7,1
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	17	2,8	173,1	8,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	75	12,4	5,0	0,3
Alloggio	36	5,9	2,8	0,1
Attività dei servizi di ristorazione	39	6,4	2,2	0,1
Servizi di informazione e comunicazione	10	1,6	8,4	0,4
Attività finanziarie e assicurative	13	2,1	17,0	0,9
Attività immobiliari	39	6,4	8,8	0,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	32	5,3	12,9	0,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	17	2,8	32,1	1,6
Istruzione	1	0,2	0,0	0,0
Sanità e assistenza sociale	2	0,3	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	15	2,5	36,0	1,8
Altre attività di servizi	13	2,1	1,3	0,1
Non classificato	19	3,1	0,0	0,0
Totale	607	100,0	1.994,9	100,0

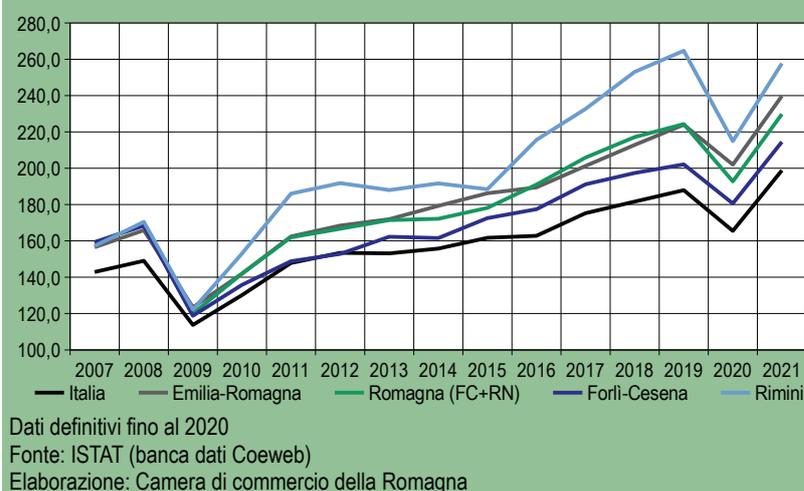
(a) il Valore della produzione è desunto dai bilanci depositati
 Nota: i sotto-settori sono indicati quando l'incidenza del numero delle imprese o del valore della produzione è superiore al 5,0%
 Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida
 (Estrazione del 14/1/2022)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Commercio con l'estero

Il 2021, secondo l'ISPI², è stato l'anno della ripresa globale dopo le ondate più intense della pandemia, ma anche quello della crisi dei prezzi dell'energia. L'anno delle grandi campagne di vaccinazione, ma anche quello della “grande inflazione”. Molto di quest'anno ci proietta già nel futuro: dalle sfide della transizione verde e di quella digitale, agli ambiziosi piani di investimento lanciati da Usa ed Europa. Ma molto ci proietta anche nel passato, con una globalizzazione sempre meno “globale”, una sfida tra Cina e Usa che ricorda sempre più una nuova guerra fredda (con l'Unione Europea nel mezzo), e una pandemia tutt'altro che sconfitta.

In **Italia**, secondo ISTAT³, nonostante il calo di dicembre, la dinamica dell'export nel quarto trimestre del 2021 è positiva nel confronto con il trimestre precedente. Su base annua, l'export registra una forte crescita (+16,2%), sostenuta soprattutto dal commercio con i paesi dell'area UE. Nel complesso del 2021, l'export risulta in forte espansione (+18,2%) e sale a livelli superiori a quelli del 2019. L'incremento dell'export in valore è sintesi di ampi aumenti sia dei valori medi unitari (+8,3%) sia dei volumi (+9,1%), ed è spiegato per oltre 7 punti percentuali dalle maggiori vendite di beni intermedi. L'import è aumentato nel 2021 del 24,7%.

Tav. 3.6.5 ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI
 Periodo Gennaio-Settembre (anno 2000=100)



In **Emilia-Romagna** tra gennaio e settembre 2021 sono stati esportati all'estero beni e servizi per 52,9 miliardi di euro (a valori correnti), valore che si è riportato ampiamente al di sopra del livello pre-Covid (+7,1% sui primi nove mesi del 2019). Rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, le esportazioni regionali sono cresciute del 18,7%, leggermente al di sotto della variazione italiana (+20,1%). Tra le altre principali regioni esportatrici, si rileva una dinamica identica nel Veneto (+18,7%), mentre la crescita è stata più intensa in Piemonte (+24,5%), Toscana (+22,4%) e Lombardia (+21,3%). Si conferma la posizione di testa dell'Emilia-Romagna sia per quanto riguarda il saldo commerciale con l'estero (22,3 miliardi di euro, dato superiore anche al 2019), sia per l'export per residente (11.908 euro, quasi il doppio della media nazionale)⁴.

Commercio con l'estero della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Nel periodo gennaio-settembre 2021, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, l'**area Romagna** (Forlì-Cesena e Rimini) ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a oltre 4.894 milioni di euro, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 19,2%. L'export dell'area, che riporta una variazione compresa tra quella media regionale (+18,7%) e quella nazionale (+20,1%), recupera la perdita verificatasi nel periodo gennaio-settembre 2020 (-14,1%

² ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, “Il mondo che verrà 2022” – Scenari per le imprese 13/01/2022

³ ISTAT, Commercio con l'estero e prezzi all'import – Dicembre 2021, 17/02/2022

⁴ ART-ER “Il commercio estero dell'Emilia-Romagna - Importazioni ed esportazioni regionali nei primi nove mesi del 2021”, dicembre 2021

sullo stesso periodo dell'anno precedente) e raggiunge un valore superiore a quello dei primi tre trimestri del 2019 (+2,4% la variazione gennaio-settembre 2021-2019). Il peso della Romagna sulle esportazioni regionali (pari al 9,3%) risulta tuttavia invariato rispetto lo stesso periodo 2020 (9,2%) e quindi ancora inferiore al dato 2019 (quando era 9,7%).

Le **esportazioni per settore** di attività economica vedono naturalmente la prevalenza del comparto manifatturiero, ma si conferma l'importanza per il territorio del settore dei prodotti dell'agricoltura (6,2%) che hanno registrato un aumento del 20,9%; variazione superiore di quella regionale e nazionale (rispettivamente +19,3% e +11,3%). Variazioni superiori all'aumento medio rilevato nel complesso del comparto manifatturiero (+18,6%) si registrano nella meccanica (+19,6% rispetto al 2020, incidenza del 30,3%), nell'elettronica (+30,5%, incidenza dell'8,3%) e in misura minore nell'alimentare (+12,1%, incidenza del 13,9%) e nella moda (+9,0%, incidenza del 13,3%).

Il principale **mercato** di uscita per le imprese del territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE)⁵, verso la quale sono indirizzate il 56,2% delle esportazioni a valore; l'export verso la UE è aumentato del 19,9%. Diminuisce l'importanza dei Paesi Europei non UE mentre aumenta quella dell'America settentrionale. Si registrano anche due variazioni negative nelle esportazioni: verso gli Altri Paesi africani, che tuttavia risulta un mercato minore avendo un'incidenza sul totale dell'1,1%, e l'America Centro-Meridionale, che pesa per il 2,3%

I principali Paesi di destinazione detengono il 47,7% delle esportazioni del territorio Romagna e, in ordine decrescente di incidenza, sono: la Francia (13,5% del totale), la Germania (11,0%), gli Stati Uniti (9,4%), il Regno Unito (5,1%), la Polonia (4,4%) e la Spagna (4,4%). Sono gli Stati Uniti a registrare la maggiore variazione annua (+42,6%), a cui segue la Polonia (+29,6%), la Francia (+26,9%), la Spagna (+17,4%) e la Germania (+15,3%), mentre risulta in diminuzione l'export verso il Regno Unito (-6,4%).

Il valore delle **importazioni** del territorio Romagna nel periodo gennaio-settembre 2021 è stato pari a circa 2.312 milioni di euro, con un aumento del 25,8% rispetto allo stesso periodo 2020 (+24,9% in

Tav. 3.6.6 IMPORT - EXPORT
 Periodo Gennaio-Settembre - Valori assoluti in milioni di euro

	Importazioni					Esportazioni				
	Valori assoluti		Var. % ^b	Composizione % ^c		Valori assoluti		Var. % ^b	Composizione % ^c	
	2020	2021 ^a		2020	2021 ^a	2020	2021 ^a		2020	2021 ^a
Italia	271.347	335.278	+23,6			313.396	376.520	+20,1		
Emilia-Romagna	24.499	30.598	+24,9	9,0	9,1	44.539	52.859	+18,7	14,2	14,0
Piacenza	3.828	4.382	+14,5	15,6	14,3	4.137	4.100	-0,9	9,3	7,8
Parma	2.650	3.335	+25,9	10,8	10,9	5.310	6.202	+16,8	11,9	11,7
Reggio nell'Emilia	2.776	3.722	+34,0	11,3	12,2	6.997	8.612	+23,1	15,7	16,3
Modena	3.848	4.893	+27,2	15,7	16,0	8.804	10.808	+22,8	19,8	20,4
Bologna	5.942	7.060	+18,8	24,3	23,1	10.724	12.663	+18,1	24,1	24,0
Ferrara	696	813	+16,9	2,8	2,7	1.430	1.820	+27,2	3,2	3,4
Ravenna	2.920	4.082	+39,8	11,9	13,3	3.031	3.759	+24,0	6,8	7,1
Romagna (FC+RN)	1.837	2.312	+25,8	7,5	7,6	4.106	4.894	+19,2	9,2	9,3
Forlì-Cesena	1.174	1.470	+25,2	4,8	4,8	2.482	2.948	+18,7	5,6	5,6
Rimini	663	842	+27,0	2,7	2,8	1.624	1.947	+19,9	3,6	3,7

(a) Dati provvisori – (b) Variazione % delle esportazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente – (c) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 24/2/2022)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5 Unione Europea 27 Paesi post Brexit

regione e +23,6% in Italia).

I settori di importazione riguardano principalmente prodotti delle industrie tessili e abbigliamento (il 15,7% del totale), l'alimentare (13,5%), i macchinari (12,2%), i prodotti dell'agricoltura (8,8%), i metalli e prodotti in metallo (9,6%) e le sostanze e prodotti chimici (8,6%). Tutti i settori registrano performance positive ad eccezione dei prodotti delle industrie tessili e abbigliamento i quali rimangono stazionari (-0,2%).

Analizzando le macro-aree risulta che il 55,4% delle merci vengono importate dai Paesi dell'UE, il 20,8% dall'Asia orientale, l'8,4% dall'Asia centrale e il 6,9% dai Paesi europei extra UE.

Le merci e i prodotti importati derivano per il 16,3% del totale dalla Cina che, anche considerata la variazione positiva rispetto l'import 2020 del 41,5%, risulta il principale partner commerciale del territorio Romagna. Segue la Germania (13,4%) che registra una performance positiva più contenuta (+32,9%), la Spagna (7,7% del mercato e variazione del +18,7%), la Francia (incidenza del 7,4% e variazione del +36,1) e i Paesi Bassi (5,7% il peso e +10,6% la variazione).

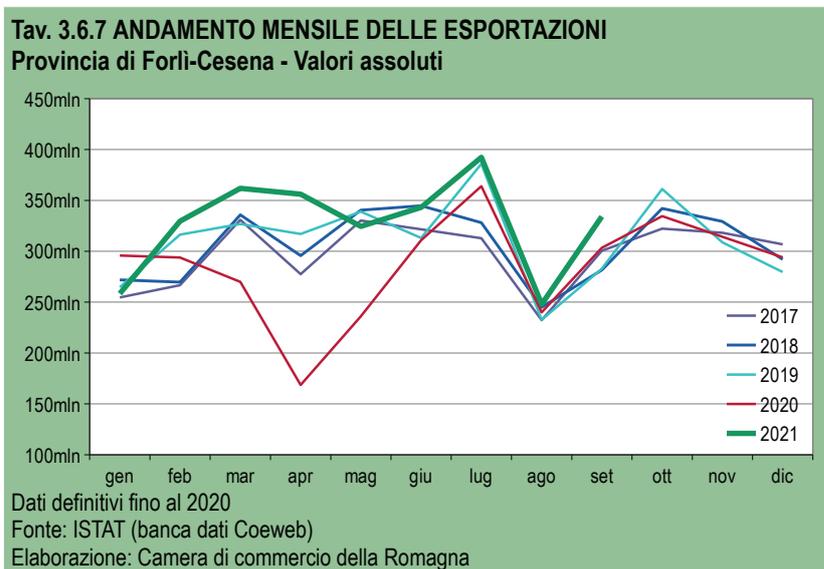
Il **saldo commerciale** del territorio Romagna (differenza tra esportazioni e importazioni) nel periodo gennaio-settembre 2021 è di oltre 2.582 milioni di euro. Esso è positivo per quanto riguarda tutte le aree geografiche di destinazione/provenienza ad eccezione dell'Asia Centrale, con cui si registra un passivo commerciale di circa 145 milioni di euro, e dell'Asia Orientale, con cui si registra un passivo commerciale di oltre 53 milioni di euro.

Commercio con l'estero della provincia di Forlì-Cesena

Nel periodo gennaio-settembre 2021, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Forlì-Cesena ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a circa 2.948 milioni di euro, con un incremento del 18,7% rispetto ai primi nove mesi del 2020 uguale alla variazione regionale ma inferiore al dato nazionale (+20,1%). Anche se il peso di Forlì-Cesena (5,6%) sulle esportazioni regionali risulta invariato rispetto lo stesso periodo del 2020 e del 2019, positivo è il recupero della perdita gennaio-settembre 2020 (-10,7% sullo stesso periodo dell'anno precedente) con un valore dell'export che supera quello dei primi tre trimestri del 2019 (+6,1% la variazione gennaio-settembre 2021-2019). Il trend positivo delle esportazioni 2021 è ben evidente se si osservano i dati mensili (vedi tav. 3.6.7) e di cui quelli appena menzionati sono la sintesi.

Analizzando le **esportazioni per settore** nel periodo gennaio-settembre 2021 si osserva che non tutti i comparti hanno recuperato la perdita verificatasi tra gennaio e settembre 2020.

In particolare, l'export del settore della moda provinciale (corrispondente all'8,0% delle esportazioni provinciali), che nei primi 9 mesi del 2020 aveva registrato una diminuzione di 94,9 milioni di euro rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, da gennaio a settembre 2021 registra un aumento di soli 27,4 milioni di euro (+13,2%). Il mancato recupero ha riguardato



principalmente gli “Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili” che a Forlì-Cesena hanno un peso del 6,6% rispetto una media regionale del 2,3%.

Altro settore ancora in difficoltà è quello degli “Articoli sportivi”, che con un'incidenza del 7,0% caratterizza il territorio forlivese (il peso in regione è dello 0,5%). L'aumento del 23,8% (pari a 39,6 milioni di euro) registrato nei nove mesi 2021 non è sufficiente a coprire la perdita del periodo precedente pari a circa 80,5 milioni di euro.

Variazioni di segno positivo negli altri comparti che recuperano le perdite rilevate nei nove mesi 2020.

Tav. 3.6.8 ESPORTAZIONI PER SETTORE
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2021 ^a		
	2020	2021 ^a	Var % ^b	FC	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	222.386	280.401	+26,1	9,5	1,5	1,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	230	283	+23,1	0,0	0,0	0,3
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	2.247.837	2.641.410	+17,5	89,6	97,4	95,5
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)					0,0	0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	2.711	3.243	+19,6	0,1	0,3	0,5
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1.323	1.296	-2,0	0,0	0,2	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)					0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	8	175	+1.994,0	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)					0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	7.733	20.805	+169,1	0,7	0,5	1,8
Totale	2.482.227	2.947.614	+18,7	100,0	100,0	100,0
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	204.758	202.802	-1,0	6,9	11,8	8,5
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	222.929	255.166	+14,5	8,7	9,3	10,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	42.656	55.083	+29,1	1,9	0,8	1,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	51	82	+59,9	0,0	0,1	2,5
Sostanze e prodotti chimici (CE)	80.143	92.337	+15,2	3,1	5,4	6,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	9.427	9.569	+1,5	0,3	3,0	6,3
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	158.428	177.970	+12,3	6,0	9,6	5,9
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	312.622	388.000	+24,1	13,2	7,8	12,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	27.313	22.307	-18,3	0,8	2,4	3,3
Apparecchi elettrici (CJ)	189.466	237.710	+25,5	8,1	5,3	5,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	424.113	468.327	+10,4	15,9	26,4	16,3
Mezzi di trasporto (CL)	202.824	231.273	+14,0	7,8	12,3	10,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	373.107	500.783	+34,2	17,0	3,1	5,7
Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena						
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	427.143	483.199	+13,1	16,4	11,1	9,7
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	1.156.338	1.347.617	+16,5	45,7	54,2	47,4
di cui Elettronica (CI, CJ)	216.779	260.017	+19,9	8,8	7,7	8,5
di cui Meccanica (CK, CL)	626.937	699.599	+11,6	23,7	38,6	26,7
Moda						
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	34.162	41.720	+22,1	1,4	6,2	4,4
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	173.815	193.608	+11,4	6,6	2,3	4,4
Altri						
Mobili (CM31)	182.971	269.571	+47,3	9,1	1,1	2,1
Articoli sportivi (CM323)	166.012	205.599	+23,8	7,0	0,5	0,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/2/2022)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nella metalmeccanica si rileva un aumento del 16,5%, dato inferiore rispetto quello regionale (+22,5%) e nazionale (+24,0%). Questo comparto, con un peso del 45,7%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali ma non riveste lo stesso ruolo preminente che ricopre in altre realtà della regione, come risulta immediato considerando che il peso medio regionale del settore è del 54,2%.

Confrontando le esportazioni dei primi 9 mesi del 2021 rispetto lo stesso periodo 2020, si rileva che:

- i “Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)”, che costituiscono il 9,5% dell'export provinciale, sono aumentati del 32,8%, in misura maggiore alle variazioni osservate in Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente +27,5% e +24,2%);
- nell'elettronica gli “Apparecchi per uso domestico” salgono del 20,7% (in regionale +31,8% e in Italia +28,3%); essi costituiscono il 5,7% dell'export provinciale mentre in regione sono l'1,6% e a livello nazionale l'1,3%;
- nella meccanica (che pesa il 23,7% sul totale delle esportazioni) si osservano performance positive in tutti i settori: “Altre macchine di impiego generale” (+11,2% in provincia, +11,3% in regione e +15,6% in Italia), “Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura” (+18,6% in provincia, +21,9% in regione e +22,7% in Italia), “Altre macchine per impieghi speciali” (+4,5% in provincia, +25,1% in regione e +19,6% in Italia) e anche nelle esportazioni di “Navi e imbarcazioni” (+12,0% in provincia, -2,1% in regione e +41,0% in Italia).

Un altro settore di specializzazione locale può essere considerato quello dei “Mobili” (in provincia si identifica nel “Mobile imbottito”), che registra un peso sul totale delle esportazioni del 9,1% contro una media regionale dello 0,5%. Passando a un'analisi dinamica, le vendite all'estero di “Mobili” continuano a registrare un trend positivo significativo (+47,3%) in particolare grazie al traino dei primi cinque mercati di riferimento: Francia, Cina, Stati Uniti, Belgio e Corea del Sud. Le esportazioni dei primi nove mesi del 2021 hanno superato ampiamente i livelli di export dello stesso periodo 2019.

Non da ultimo, va evidenziato come a livello locale un ruolo rilevante è assunto dal comparto alimentare⁶ che influisce, pertanto, in maniera maggiore sulla performance provinciale di quanto succede in altri territori dove riveste minore importanza. Nel suo insieme il comparto alimentare provinciale (con un peso sulle esportazioni del 16,4%) risulta in aumento (+13,1%) e con una variazione compresa tra la performance regionale (+15,5%) e quella nazionale (+10,8). A trainare il comparto sono i prodotti dell'agricoltura, rappresentano il 9,5% sul totale esportazioni provinciali e sono in aumento del 26,1%, e l'industria alimentare, incide il 5,8% sull'export e aumenta del 9,6%, che bilanciano l'andamento negativo (-35,3%) dei prodotti dell'industria delle bevande (peso del 1,1%).

Dall'analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che il maggior mercato di sbocco per le imprese della provincia è costituito dall'Unione Europea (post Brexit), verso la quale sono indirizzate il 61,2% delle esportazioni dei primi nove mesi del 2021, percentuale in aumento rispetto a quella dello stesso periodo dell'anno passato (quando era 60,1%). L'orientamento verso l'Unione Europea dell'economia della provincia risulta superiore a quello regionale (53,2%) anche per effetto del peso sull'export locale dell'agricoltura. Una parte dei prodotti agricoli, infatti, ha deperibilità veloce e può essere esportato solo verso Paesi limitrofi. Alle spalle dell'Unione Europea l'area che maggiormente assorbe le esportazioni di Forlì-Cesena è costituita dall'Europa Extra-UE (11,6%), seguita dall'Asia orientale, con un peso dell'8,6%, e quindi dall'America settentrionale (7,2%).

L'Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 72,8% delle esportazioni provinciali e del 65,8% di quelle emiliano-romagnole.

La performance dell'export di Forlì-Cesena, nei nove mesi del 2021 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, è stata positiva verso tutte le diverse Aree geografiche (vedi tav. 3.6.9).

⁶ Il comparto alimentare qui considerato è costituito dai prodotti dell'agricoltura (settore A), da quelli dell'industria alimentare (CA10) e dalle bevande (CA11) con esclusione, quindi, dei Tabacchi (CA12)

Tav. 3.6.9 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2020	2021 ^a	2021/2020	2020	2021 ^a
Mondo	2.482.227	2.947.614	+18,7	100,0	100,0
Unione Europea 27 post Brexit	1.492.740	1.802.552	+20,8	60,1	61,2
Europa extra UE 27 post Brexit	333.541	343.234	+2,9	13,4	11,6
Africa settentrionale	54.593	60.819	+11,4	2,2	2,1
Altri Paesi africani	36.991	38.361	+3,7	1,5	1,3
America settentrionale	175.171	210.896	+20,4	7,1	7,2
America centro-meridionale	45.043	54.529	+21,1	1,8	1,8
Medio Oriente	87.061	105.989	+21,7	3,5	3,6
Asia centrale	25.326	26.655	+5,2	1,0	0,9
Asia orientale	190.634	254.333	+33,4	7,7	8,6
Oceania e altri territori	41.127	50.247	+22,2	1,7	1,7

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 24/2/2022)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2021 e confrontati con analogo periodo del 2020, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi maggiormente attrattivi** (vedi tav. 3.6.10). Leader di questa graduatoria è la Francia con 476,1 milioni di euro (+29,1%) seguita dalla Germania con 371,5 milioni di euro (+16,2%), rispettivamente con un peso del 16,2% e del 12,6%. Guadagnano posizioni gli Stati Uniti (+22,8% e aumento dell'incidenza al 6,4% sul totale export provinciale) e la Polonia (+35,5% e incidenza aumentata al 4,6%). Il Regno Unito, unico tra i principali Paesi a registrare una variazione negativa (-19,7%), si colloca in 5^a posizione: la sua quota di esportazioni provinciali è passata da 6,4% dei primi nove mesi del 2020 a 4,3% dello stesso periodo 2021. Continuano a perdere importanza le esportazioni verso la Russia che nel 2021 scende alla undicesima posizione registrando un'incidenza sul totale export provinciale del 2,0%.

Tav. 3.6.10 PRIMI 10 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2021	Diff. pos. rispetto al 2020	Paesi	2021 ^a	Var. % 2021/2020	Composizione % sul totale export
1	0 =	0001-Francia	476.137	+29,1	16,2
2	0 =	0004-Germania	371.547	+16,2	12,6
3	1 ▲	0400-Stati Uniti	189.496	+22,8	6,4
4	2 ▲	0060-Polonia	136.160	+35,5	4,6
5	-2 ▼	0006-Regno Unito	128.155	-19,7	4,3
6	-1 ▼	0011-Spagna	127.566	+8,4	4,3
7	1 ▲	0720-Cina	102.484	+57,4	3,5
8	-1 ▼	0003-Paesi Bassi	94.872	+6,9	3,2
9	0 =	0017-Belgio	76.422	+25,8	2,6
10	1 ▲	0039-Svizzera	61.576	+27,2	2,1

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 24/2/2022)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il valore delle **importazioni** provinciali per i primi nove mesi del 2021 è stato di circa 1.470 milioni di euro, risultando in aumento (+25,2%) rispetto al valore dello stesso periodo del 2020 e rappresentano il 4,8% dell'import regionale. L'andamento delle importazioni provinciali risulta in linea con quello regionale (+24,9%) e superiore a quello nazionale (+23,6%).

Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2021, si rileva che gravitano, come le esportazioni, quasi esclusivamente sui “Prodotti delle attività manifatturiere” (88,2% del totale) e in misura inferiore sui “Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca” (9,5% del

Tav. 3.6.11 IMPORTAZIONI PER SETTORE

Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2021 ^a		
	2020	2021 ^a	Var % ^b	FC	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	125.480	139.792	+11,4	9,5	5,2	3,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	3.014	3.336	+10,7	0,2	0,8	8,7
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.030.304	1.296.627	+25,8	88,2	92,1	83,8
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)					0,0	0,9
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	2.608	3.483	+33,5	0,2	0,5	1,8
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	936	950	+1,5	0,1	0,4	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	0	16	n.s.	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	498	306	-38,6	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle altre attività di servizi (S)					0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	11.433	25.267	+121,0	1,7	0,9	1,2
Totale	1.174.273	1.469.777	+25,2	100,0	100,0	100,0
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	146.986	187.476	+27,5	12,8	12,0	6,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	184.168	183.558	-0,3	12,5	9,4	6,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	52.925	68.283	+29,0	4,6	2,9	2,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	1.660	3.207	+93,2	0,2	0,4	1,8
Sostanze e prodotti chimici (CE)	136.136	180.073	+32,3	12,3	9,6	10,2
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	18.506	31.008	+67,6	2,1	2,4	6,6
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	85.017	95.388	+12,2	6,5	4,8	3,9
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	83.961	129.779	+54,6	8,8	13,0	12,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	36.643	43.818	+19,6	3,0	6,8	6,7
Apparecchi elettrici (CJ)	61.339	79.552	+29,7	5,4	6,4	5,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	139.000	177.100	+27,4	12,0	12,5	7,6
Mezzi di trasporto (CL)	29.893	40.826	+36,6	2,8	8,1	9,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	54.071	76.557	+41,6	5,2	3,8	3,4
Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena						
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	272.465	327.269	+20,1	22,3	16,7	10,0
Metallmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	350.836	471.075	+34,3	32,1	46,9	41,6
di cui Elettronica (CI, CJ)	97.983	123.370	+25,9	8,4	13,2	11,7
di cui Meccanica (CK, CL)	168.893	217.926	+29,0	14,8	20,6	17,2
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	18.564	19.896	+7,2	1,4	1,3	1,5
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	121.005	108.126	-10,6	7,4	5,9	3,0
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	44.599	55.537	+24,5	3,8	2,2	2,2
Altri						
Mobili (CM31)	14.272	19.585	+37,2	1,3	1,2	0,5
Articoli sportivi (CM323)	13.744	26.363	+91,8	1,8	0,4	0,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/2/2022)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

totale). L'import dei primi nei primi 9 mesi del 2021 ha registrato una variazione positiva di oltre 266 milioni di euro (+25,8%) rispetto lo stesso periodo 2020 recuperando la perdita subita nel periodo pandemico (-210 milioni di euro). L'aumento di oltre 14 milioni di euro (+11,4%) che ha interessato i prodotti dell'agricoltura continua il trend positivo già rilevato per il periodo gennaio-settembre 2020.

Nel confronto gennaio-settembre 2021 su stesso periodo 2020, si rilevano variazioni in aumento nella maggior parte dei comparti del manifatturiero (solo le importazioni di prodotti tessili risultano stazionarie) che compensano la perdita subita nei primi nove mesi 2020. Fanno eccezione le importazioni dell'industria alimentare (incidenza del 12,8% sul totale importazioni) e di quella tessile (incidenza del 12,5%) che, nel confronto primi nove mesi del 2021 rispetto lo stesso periodo 2019, rimangono negativi rispettivamente per 24 milioni di euro e per 56 milioni di euro.

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area proviene il 59,4% delle importazioni provinciali. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale col 18,1%, l'Asia Centrale con il 7,0% e i Paesi

Tav. 3.6.12 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2020	2021 ^a	2021/2020	2020	2021 ^a
Mondo	1.174.273	1.469.777	+25,2	100,0	100,0
Unione Europea 27 post Brexit	663.919	872.814	+31,5	56,5	59,4
Europa extra UE 27 post Brexit	84.155	89.430	+6,3	7,2	6,1
Africa settentrionale	31.856	46.099	+44,7	2,7	3,1
Altri Paesi africani	25.329	30.993	+22,4	2,2	2,1
America settentrionale	18.880	20.336	+7,7	1,6	1,4
America centro-meridionale	17.661	25.766	+45,9	1,5	1,8
Medio Oriente	8.340	13.694	+64,2	0,7	0,9
Asia centrale	108.443	102.802	-5,2	9,2	7,0
Asia orientale	212.661	266.594	+25,4	18,1	18,1
Oceania e altri territori	3.029	1.249	-58,8	0,3	0,1

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 24/2/2022)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.13 PRIMI 20 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2021	Diff. pos. rispetto al 2020	Paesi	2021 ^a	Var. % 2021/2020	Composizione % sul totale import
1	0 =	Germania	220.009	+32,9	15,0
2	0 =	Cina	196.046	+30,7	13,3
3	0 =	Spagna	131.417	+20,7	8,9
4	0 =	Francia	110.409	+33,3	7,5
5	0 =	Paesi Bassi	81.109	-1,6	5,5
6	1 ▲	Belgio	71.770	+57,4	4,9
7	-1 ▼	Bangladesh	49.273	-28,4	3,4
8	0 =	Turchia	41.621	+25,8	2,8
9	2 ▲	Austria	39.933	+73,6	2,7
10	-1 ▼	India	36.590	+35,4	2,5

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 24/2/2022)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

europei non UE con il 6,1%. Rispetto lo stesso periodo dell'anno passato il peso del continente Europeo è aumentato mentre quello complessivo delle aree Asiatiche è diminuito.

Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2021, il principale partner commerciale della provincia risulta la Germania con un peso sull'import del 15,0% e con una variazione del +32,9%. Le importazioni dalla Cina (al 2° posto con il 13,3% del totale import provinciale) risultano anch'esse in aumento (+30,7%).

Il **saldo commerciale**⁷ della provincia per i primi nove mesi del 2021 è in attivo per circa 1.478 milioni di euro, in crescita del 13,0% rispetto a quello dello stesso periodo del 2020. Il saldo commerciale di Forlì-Cesena non è però positivo nei confronti di tutte le aree geo-economiche. In particolare le aree da cui importiamo più di quanto esportiamo risultano essere l'Asia Centrale, il saldo commerciale è negativo per oltre 76 milioni di euro, e l'Asia Orientale, dove il saldo commerciale è negativo per oltre 12 milioni di euro.

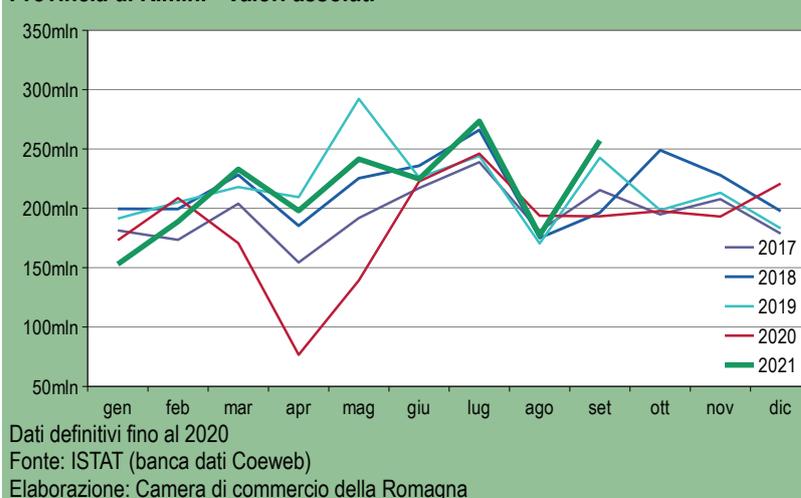
A livello di **singoli Paesi**, ai saldi commerciali positivi delle maggiori economie del continente, Francia (365,7 milioni di euro), Germania (151,5 milioni di euro) e Regno Unito (116,9 milioni di euro) si affianca anche il saldo positivo di 170,9 milioni di euro degli Stati Uniti. Risultano rilevanti per il loro ammontare anche i saldi nei confronti con la Polonia, oltre 108,4 milioni di euro, la Russia, circa 53,7 milioni di euro, e la Svizzera, circa 50,1 milioni di euro. Elevati risultano i saldi commerciali negativi con la Cina, pari a circa 93,6 milioni di euro, con il Bangladesh (circa 45,4 milioni di euro) e l'India (circa 21,1 milioni di euro).

Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, confermano un ruolo ben preciso per la provincia di Forlì-Cesena: importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice verso le maggiori economie europee (Francia, Germania e Regno Unito) e d'oltreoceano (Stati Uniti).

Commercio con l'estero della provincia di Rimini

Nel periodo gennaio-settembre 2021, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Rimini ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a circa 1.947 milioni di euro, con un incremento del 19,9% rispetto ai primi nove mesi del 2020, superiore alla variazione regionale (+18,7%) ma inferiore, seppur lievemente, al dato nazionale (+20,1%). Tale incremento, però, non recupera la perdita verificatasi tra gennaio e settembre 2020 (-18,8% sullo stesso periodo dell'anno precedente), con un valore dell'export che si attesta su livelli inferiori di quelli dei primi tre trimestri del 2019 (-2,6% la variazione gennaio-settembre 2021-2019).

Tav. 3.6.14 ANDAMENTO MENSILE DELLE ESPORTAZIONI
 Provincia di Rimini - Valori assoluti



⁷ I saldi commerciali tra importazioni ed esportazioni, passando dal livello nazionale a quello provinciale, perdono significatività poiché i prodotti commercializzati vengono attribuiti ad un determinato territorio sulla base della documentazione necessaria ai fini doganali. Mentre per muoversi da uno Stato all'altro dell'UE o per attraversare il confine doganale comune è necessario che la merce sia accompagnata dalla prevista documentazione (Intrastat nel primo caso, DAU nel secondo), per muoversi all'interno del territorio italiano la merce non deve essere accompagnata da nessuna documentazione rilevante ai fini statistici per il commercio estero (né tanto meno ai fini doganali, ovviamente).

Inoltre, il peso di Rimini (3,7%) sulle esportazioni regionali risulta quasi invariato rispetto lo stesso periodo del 2020 (3,6%) ma ancora inferiore a quello dello stesso periodo 2019 (era 4,0%). Osservano i dati mensili (vedi tav. 3.6.14), di cui quelli appena menzionati sono la sintesi, si nota infatti come l'andamento delle esportazioni 2021 non si discosta in maniera particolare dai trend degli anni precedenti la pandemia.

Analizzando le **esportazioni per settore** nel periodo gennaio-settembre 2021 si osserva che non tutti i comparti hanno recuperato la perdita verificatasi tra gennaio e settembre 2020.

In particolare, l'export del settore della moda provinciale (corrispondente al 21,4% delle esportazioni provinciali), che nei primi 9 mesi del 2020 aveva registrato una diminuzione di 123,7 milioni di euro

Tav. 3.6.15 ESPORTAZIONI PER SETTORE
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Rimini			Comp. % 2021 ^a		
	2020	2021 ^a	Var % ^b	RN	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	26.883	21.034	-21,8	1,1	1,5	1,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	58	85	+47,5	0,0	0,0	0,3
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.588.504	1.907.174	+20,1	98,0	97,4	95,5
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	0	0		0,0	0,0	0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	149	101	-32,5	0,0	0,3	0,5
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1.667	1.301	-22,0	0,1	0,2	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	9	351	+3.846,2	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	160	173	+8,5	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)	0	0		0,0	0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	6.421	16.603	+158,6	0,9	0,5	1,8
Totale	1.623.849	1.946.821	+19,9	100,0	100,0	100,0
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	152.579	175.976	+15,3	9,0	11,8	8,5
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	404.838	435.539	+7,6	22,4	9,3	10,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	15.887	17.871	+12,5	0,9	0,8	1,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	95	99	+3,6	0,0	0,1	2,5
Sostanze e prodotti chimici (CE)	24.367	31.242	+28,2	1,6	5,4	6,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	27.260	23.057	-15,4	1,2	3,0	6,3
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	86.153	104.204	+21,0	5,4	9,6	5,9
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	123.878	134.442	+8,5	6,9	7,8	12,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	18.055	24.369	+35,0	1,3	2,4	3,3
Apparecchi elettrici (CJ)	75.101	120.037	+59,8	6,2	5,3	5,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	452.068	557.348	+23,3	28,6	26,4	16,3
Mezzi di trasporto (CL)	160.860	226.390	+40,7	11,6	12,3	10,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	47.362	56.600	+19,5	2,9	3,1	5,7
Comparti rilevanti per la provincia di Rimini						
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	179.461	196.980	+9,8	10,1	11,1	9,7
Metalmecanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	829.962	1.062.587	+28,0	54,6	54,2	47,4
di cui Elettronica (CI, CJ)	93.156	144.406	+55,0	7,4	7,7	8,5
di cui Meccanica (CK, CL)	612.929	783.739	+27,9	40,3	38,6	26,7
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	14.325	18.532	+29,4	1,0	0,8	1,8
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	334.142	334.899	+0,2	17,2	6,2	4,4
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	56.370	82.107	+45,7	4,2	2,3	4,4

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/2/2022)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, da gennaio a settembre 2021 registra un aumento di soli 26,5 milioni di euro (+6,8%). Il mancato recupero ha riguardato principalmente gli “Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)” che a Rimini hanno un peso del 17,2% rispetto una media regionale del 6,2%.

Variazioni di segno positivo negli altri comparti che recuperano le perdite rilevate nei nove mesi 2020. Nella metalmeccanica si rileva un aumento del 28,0%, dato migliore rispetto quello rilevato in regione (+22,5%) e quello nazionale (+24,0%). Questo comparto, con un peso del 54,6%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali e riveste lo stesso ruolo preminente che ricopre in altre realtà della regione, come risulta considerando che il peso medio regionale del settore è del 54,2%. Tornando alle specificità provinciali, confrontando le esportazioni dei primi 9 mesi del 2021 rispetto lo stesso periodo 2020, si rileva che:

- gli “Elementi da costruzione in metallo”, che costituiscono il 2,2% dell'export provinciale, sono diminuiti del 15,8%, in controtendenza alle variazioni osservate in Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente +21,9% e +15,8%);
- nella meccanica (che pesa il 40,3% sul totale delle esportazioni) si osservano performance positive in particolare per l'export delle “Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili” (+37,7% in provincia, +29,8% in regione e 21,1% in Italia) e delle “Altre macchine di impiego generale” (+3,2% in provincia, +11,3% in regione e +15,6% in Italia);
- nell'elettronica gli “Apparecchi per uso domestico” aumentano del 76,5% (in regione +31,8% e in Italia +28,3%), essi costituiscono il 4,2% dell'export provinciale mentre in regione sono l'1,6% e a livello nazionale l'1,3%.

Nel confronto con il periodo precedente anche le esportazioni di “Navi e imbarcazioni” registrano una variazione positiva (+37,9% in provincia, -2,1% in regione e +41,0% in Italia) che tuttavia, nel loro caso, non recupera la perdita registrata nei nove mesi del 2020.

Per completare il quadro, il comparto alimentare⁸ provinciale (con un peso sulle esportazioni del 10,1%) risulta in aumento (+9,8%) in maniera meno accentuata rispetto alla performance regionale (+15,5%) e nazionale (+10,8%). Sono risultate positive (+11,8%) le vendite all'estero di bevande, incidono il 3,1% sull'export, e dei prodotti dell'industria alimentare (+17,2% la variazione e 6,0% l'incidenza) mentre sono risultate negative quelle dei prodotti dell'agricoltura, che rappresentano l'1,1% sul totale esportazioni provinciali e diminuiscono del 21,8%. Le esportazioni di prodotti alimentari, nonostante l'aumento sopracitato, non hanno recuperato la perdita registrata nei primi nove mesi del 2020.

Dall'analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che il maggior mercato di sbocco per le imprese della provincia è costituito dall'Unione Europea (post Brexit), verso la quale sono indirizzate il 48,8% delle esportazioni dei primi nove mesi del 2021, percentuale in lieve diminuzione rispetto a quella dello stesso periodo dell'anno passato (quando era 49,5%). L'orientamento verso l'Unione Europea dell'economia della provincia risulta leggermente inferiore a quello regionale (53,2%) e nazionale (52,6%). Alle spalle dell'Unione Europea l'area che maggiormente assorbe le esportazioni riminesi è costituita dall'Europa Extra-UE (16,0%), seguita dall'America settentrionale, con un peso del 15,1%, e quindi dall'Asia orientale (8,9%).

L'Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 66,6% delle esportazioni provinciali e del 64,8% di quelle emiliano-romagnole.

La performance dell'export provinciale di Rimini verso le diverse Aree geografiche, nei nove mesi del 2021 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, vede il segno positivo in tutte le principali aree

⁸ Il comparto alimentare qui considerato è costituito dai prodotti dell'agricoltura (settore A), da quelli dell'industria alimentare (CA10) e dalle bevande (CA11) con esclusione, quindi, dei Tabacchi (CA12)

Tav. 3.6.16 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2020	2021 ^a	2021/2020	2020	2021 ^a
Mondo	1.623.849	1.946.821	+19,9	100,0	100,0
Unione Europea 27 post Brexit	803.483	950.479	+18,3	49,5	48,8
Europa extra UE 27 post Brexit	282.247	311.633	+10,4	17,4	16,0
Africa settentrionale	14.425	26.764	+85,5	0,9	1,4
Altri Paesi africani	28.097	16.490	-41,3	1,7	0,8
America settentrionale	183.495	293.232	+59,8	11,3	15,1
America centro-meridionale	67.546	55.812	-17,4	4,2	2,9
Medio Oriente	60.685	67.054	+10,5	3,7	3,4
Asia centrale	17.941	23.123	+28,9	1,1	1,2
Asia orientale	145.223	172.305	+18,6	8,9	8,9
Oceania e altri territori	20.707	29.931	+44,5	1,3	1,5

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 24/2/2022)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

di destinazione. Fanno eccezione le esportazioni verso gli Altri Paesi africani, che tuttavia risulta un mercato minore avendo un'incidenza sul totale provinciale dello 0,8%, e l'America Centro-Meridionale, che pesa per il 2,9% (vedi tav. 3.6.16).

I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2021 e confrontati con analogo periodo del 2020, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi maggiormente attrattivi** (vedi tav. 3.6.17). Leader di questa graduatoria sono gli Stati Uniti con il 14,0% seguiti dalla Francia con il 9,4%; pur mantenendo la stessa posizione dello scorso anno il peso del primo è aumentato maggiormente rispetto a quello del secondo (l'incidenza nel 2020 era rispettivamente 10,4% e 9,3%). Le esportazioni nei confronti degli Stati Uniti aumentano del 60,6% (quasi 102,5 milioni di euro) mentre quelle verso la Francia del +21,7%. Le vendite verso la Germania (8,5% del totale) rivestono meno importanza rispetto il precedente periodo (erano il 9,0%) anche se aumentano del 13,5%. Aumento simile (+13,6%) anche per il Regno Unito che rimane nella quarta posizione (detiene il 6,2% del mercato provinciale).

Tav. 3.6.17 PRIMI 10 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2021	Diff. pos. rispetto al 2020	Paesi	2021 ^a	Var. % 2021/2020	Composizione % sul totale export
1	0 =	Stati Uniti	271.635	+60,6	14,0
2	0 =	Francia	182.851	+21,7	9,4
3	0 =	Germania	165.763	+13,5	8,5
4	0 =	Regno Unito	121.209	+13,6	6,2
5	2 ▲	Spagna	86.539	+33,7	4,4
6	0 =	Polonia	79.386	+20,5	4,1
7	-2 ▼	Federazione russa	71.176	+3,1	3,7
8	1 ▲	Paesi Bassi	48.146	+17,6	2,5
9	1 ▲	Belgio	46.357	+21,9	2,4
10	5 ▲	Grecia	39.030	+28,5	2,0

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 24/2/2022)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Guadagna due posizioni, salendo alla quinta, la Spagna che registra un aumento del 33,7% e arriva a detenere il 4,4% del mercato provinciale. Di contro, scende alla settima posizione, perdendone due, la Federazione Russa che detiene il 3,7% del mercato provinciale.

Il valore delle **importazioni** provinciali per i primi nove mesi del 2021 è stato di oltre 842 milioni di euro, con un aumento del 27,0% rispetto al valore dello stesso periodo del 2020 e rappresentano il 2,8% dell'import regionale. Le importazioni hanno registrato un andamento superiore alla media regionale (+24,9%) e nazionale (+23,6%).

Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2021, si rileva che gravitano

Tav. 3.6.18 IMPORTAZIONI PER SETTORE

Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Rimini			Comp. % 2021 ^a		
	2020	2021 ^a	Var % ^b	RN	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	56.165	63.303	+12,7	7,5	5,2	3,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	795	602	-24,3	0,1	0,8	8,7
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	591.785	755.973	+27,7	89,8	92,1	83,8
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)					0,0	0,9
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	388	1.270	+227,4	0,2	0,5	1,8
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	763	779	+2,1	0,1	0,4	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	2	0	-89,3	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	202	307	+51,8	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle altre attività di servizi (S)	0	3		0,0	0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	13.070	20.008	+53,1	2,4	0,9	1,2
Totale	663.170	842.245	+27,0	100,0	100,0	100,0
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	87.213	123.650	+41,8	14,7	12,0	6,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	180.412	180.248	-0,1	21,4	9,4	6,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	17.676	22.743	+28,7	2,7	2,9	2,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	105	71	-32,6	0,0	0,4	1,8
Sostanze e prodotti chimici (CE)	14.846	19.777	+33,2	2,3	9,6	10,2
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	3.562	6.177	+73,4	0,7	2,4	6,6
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	25.213	32.086	+27,3	3,8	4,8	3,9
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	71.340	92.975	+30,3	11,0	13,0	12,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	33.535	39.698	+18,4	4,7	6,8	6,7
Apparecchi elettrici (CJ)	37.949	62.115	+63,7	7,4	6,4	5,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	59.147	105.789	+78,9	12,6	12,5	7,6
Mezzi di trasporto (CL)	42.751	52.004	+21,6	6,2	8,1	9,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	18.035	18.639	+3,3	2,2	3,8	3,4
Comparti rilevanti per la provincia di Rimini						
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	143.378	186.953	+30,4	22,2	16,7	10,0
Metalmecanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	244.722	352.581	+44,1	41,9	46,9	41,6
di cui Elettronica (CI, CJ)	71.483	101.813	+42,4	12,1	13,2	11,7
di cui Meccanica (CK, CL)	101.898	157.793	+54,9	18,7	20,6	17,2
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	12.922	7.222	-44,1	0,9	1,3	1,5
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	146.784	147.879	+0,7	17,6	5,9	3,0
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	20.706	25.147	+21,4	3,0	2,2	2,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/2/2022)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.19 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2020	2021 ^a	2021/2020	2020	2021 ^a
Mondo	663.170	842.245	+27,0	100,0	100,0
Unione Europea 27 post Brexit	312.794	409.129	+30,8	47,2	48,6
Europa extra UE 27 post Brexit	65.580	69.165	+5,5	9,9	8,2
Africa settentrionale	7.812	12.420	+59,0	1,2	1,5
Altri Paesi africani	2.479	6.227	+151,2	0,4	0,7
America settentrionale	10.587	14.987	+41,6	1,6	1,8
America centro-meridionale	20.307	22.568	+11,1	3,1	2,7
Medio Oriente	1.758	1.670	-5,0	0,3	0,2
Asia centrale	90.865	91.555	+0,8	13,7	10,9
Asia orientale	149.056	213.486	+43,2	22,5	25,3
Oceania e altri territori	1.932	1.039	-46,2	0,3	0,1

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 24/2/2022)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

quasi esclusivamente sui “Prodotti delle attività manifatturiere” (89,8% del totale) e in misura inferiore sui “Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca” (7,5% del totale). L'import dei primi ha registrato una variazione positiva di oltre 164 milioni di euro (+27,7%) rispetto lo stesso periodo 2020 e quello dei secondi ha rilevato un aumento più contenuto (+7,1 milioni di euro pari al +12,7%).

Nel confronto gennaio-settembre 2021 su stesso periodo 2020, si rilevano variazioni in aumento nella maggior parte dei comparti del manifatturiero (solo le importazioni di prodotti tessili risultano stazionarie) che compensano la perdita subita nei primi nove mesi 2020. Tra i comparti più rilevanti, le importazioni dell'industria tessile (incidenza del 21,4% sul totale importazioni) e dei mezzi di trasporto (incidenza del 6,2%) che, nel confronto primi nove mesi del 2021 rispetto lo stesso periodo 2019, rimangono negativi rispettivamente per 23 milioni di euro e per 3 milioni di euro.

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area la provincia acquista il 48,6% delle proprie importazioni. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale col 25,3% e l'Asia Centrale con il 10,9%.

Tav. 3.6.20 PRIMI 20 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2021	Diff. pos. rispetto al 2020	Paesi	2021 ^a	Var. % 2021/2020	Composizione % sul totale import
1	0 =	0720-Cina	180.401	+55,4	21,4
2	1 ▲	0004-Germania	88.904	+32,8	10,6
3	-1 ▼	0666-Bangladesh	62.576	-8,5	7,4
4	0 =	0001-Francia	61.464	+41,4	7,3
5	1 ▲	0003-Paesi Bassi	50.021	+38,5	5,9
6	-1 ▼	0011-Spagna	46.150	+13,3	5,5
7	0 =	0052-Turchia	34.575	-0,5	4,1
8	0 =	0038-Austria	24.827	+13,3	2,9
9	0 =	0664-India	24.041	+34,3	2,9
10	4 ▲	0066-Romania	18.489	+64,9	2,2

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 24/2/2022)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Rispetto lo stesso periodo dell'anno passato il peso delle prime due aree è aumentato. Le importazioni provenienti dai Paesi europei extra-UE sono l'8,2% del totale (nello stesso periodo 2020 erano il 9,9%).

Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2021, il principale partner commerciale della provincia risulta la Cina con un peso sulle importazioni del 21,4% e una variazione positiva del 55,4%. Dalla Germania, che aumenta del 32,8%, provengono il 10,6% delle merci importate dalla provincia riminese. In diminuzione le importazioni dal Bangladesh (-8,5%) che detiene il 7,4% del mercato. In quarta posizione registra un aumento la Francia (+41,4%) che migliora al contempo la propria incidenza sul totale che diventa 7,3%.

Il **saldo commerciale**⁹ della provincia per i primi nove mesi del 2021 è in attivo per quasi 1.105 milioni di euro, in crescita del 15,0% rispetto a quello dello stesso periodo del 2020. Il saldo commerciale di Rimini risulta positivo nei confronti di quasi tutte le aree geo-economiche fatta eccezione per quelli negativi nei confronti dell'Asia Centrale (oltre 68,4 milioni di euro) e dell'Asia orientale (circa 41,2 milioni di euro).

A livello di **singoli Paesi**, fra i saldi commerciali positivi spicca per il suo ammontare quello nei confronti degli Stati Uniti (circa 256,9 milioni di euro) e, a seguire, quello nei confronti della Francia (121,4 milioni di euro), del Regno Unito (112,8 milioni di euro), della Germania (76,9 milioni di euro), della Polonia (70,8 milioni di euro) e della Russia (70 milioni di euro). Fra i saldi commerciali negativi spicca invece quello con la Cina, pari a quasi 143,2 milioni di euro, quello con il Bangladesh (61 milioni di euro) e con l'India (17,9 milioni di euro).

Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, evidenziano il ruolo della provincia di Rimini quale importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice, in primo luogo, oltreoceano e poi verso le principali economie europee.

⁹ Cfr nota 7

3.7 INNOVAZIONE, RESPONSABILITÀ SOCIALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile sono dimensioni che assumono nello scenario attuale una valenza fondamentale e decisiva per i Territori, per le Imprese e per le Persone, a maggior ragione se visti come asset strategici nell'ambito di una visione sinergica alla luce dei cambiamenti indotti dalla pandemia da Covid-19.

Le valutazioni che seguono hanno l'obiettivo di fornire i principali indicatori disponibili tenuto conto che si tratta di fenomeni particolarmente difficili da monitorare e rispetto ai quali i dati e le fonti sono spesso carenti o inadeguati.

Da sottolineare, infine, che i temi dell'Innovazione, della Responsabilità sociale e dello Sviluppo sostenibile occupano un ruolo prioritario nella programmazione strategica della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini che si avvale in questo senso anche della sua Azienda speciale CISE.

Data la particolarità dei contenuti la struttura del capitolo è sviluppata valorizzando la chiave di lettura per fenomeno rispetto quella per territorio che caratterizza invece la presente pubblicazione.

Innovazione

Il contesto generale dell'“Innovazione” è particolarmente complesso e caratterizzato da grandi fenomeni. Il deciso sviluppo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT), i grandi cambiamenti demografici e la globalizzazione stanno, infatti, trasformando radicalmente la società e l'economia. Stiamo vivendo una nuova rivoluzione che pone il tessuto imprenditoriale, le Istituzioni ed i territori davanti a un futuro particolarmente sfidante rispetto al quale l'emergenza sanitaria attuale pone ulteriori difficoltà e opportunità. Su questi elementi si giocherà la competitività nei prossimi anni; la capacità di innovare farà la differenza, poiché le difficoltà di ripresa dell'economia richiedono il superamento della tradizionale scarsa innovatività delle nostre imprese e una maggiore capacità di valorizzare le nuove tecnologie per affrontare, e non subire, la velocità e complessità dei cambiamenti di scenario.

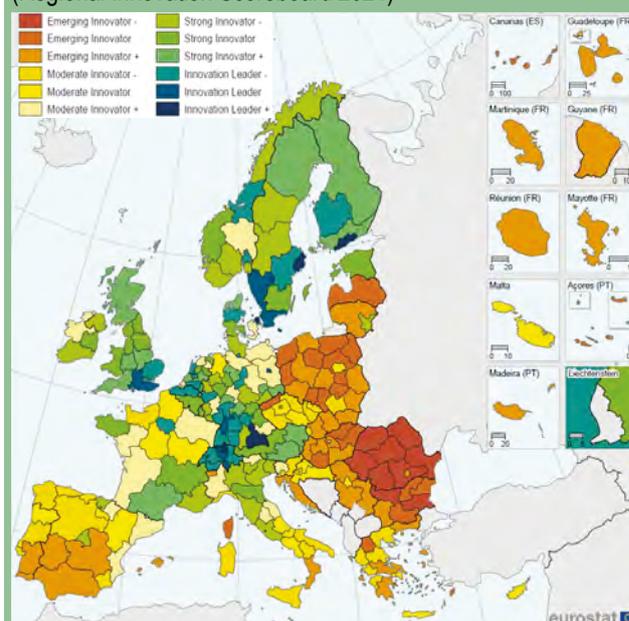
In termini di dati, a livello nazionale, sulla base del **Report ISTAT 2021 su “Imprese e ICT”**, si rileva che ben il 97,7% delle imprese utilizza connessioni in banda larga fissa o mobile, che il 74,8% delle stesse ha un proprio sito web e che più della metà utilizza almeno un social media (56,2%); cresce, inoltre, la quota di imprese che hanno effettuato vendite *online* (18,4%), anche se resta sotto la media UE (23,0%), con il canale *web* che continua ad essere preferenziale rispetto agli altri (16,2% dei casi). Attraverso l'analisi del *Digital Intensity Index* (indicatore di intensità digitale costruito su 12 parametri), si arriva alla conclusione che l'80% delle imprese italiane si colloca ancora ad un livello basso d'adozione dell'ICT. In tal senso, sono principalmente due le criticità che emergono: la prima, è che pur registrandosi una crescita, nel corso degli ultimi anni, nell'uso delle tecnologie informatiche, soprattutto per ciò che riguarda l'acquisto dei servizi di *cloud computing* (60,5% delle imprese), risultano ancora poco utilizzate le applicazioni digitali più complesse ed evolute (più dispositivi smart,

sistemi interconnessi, robotica, intelligenza artificiale, big data, stampanti 3D nei processi di produzione), mentre, la seconda, è che rimane ancora ampio il divario tra grandi e piccole imprese nel livello di digitalizzazione.

Risulta interessante anche confrontare la situazione italiana con quella degli altri Paesi, per valutare il grado di innovazione del nostro Paese nel contesto mondiale; utili allo scopo, sono le classifiche stilate da Bloomberg e dall'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale. Per ciò che riguarda **Bloomberg Innovation Index 2021**, nella classifica dei 60 Paesi più innovativi del mondo, l'Italia si posiziona al 20° posto (primi tre posti: Corea del Sud, Singapore, Svizzera), perdendo solo una posizione rispetto all'anno precedente; per ciò che concerne, invece, **Global Innovation Index 2021**, su 132 Paesi più innovativi del mondo, l'Italia si piazza al 29° posto (primi tre posti: Svizzera, Svezia, Stati Uniti), perdendo solo una posizione.

A livello regionale, l'Emilia-Romagna risulta leader in Italia nella crescita innovativa e tecnologica, anche se questa è ancora prevalentemente determinata dalle grandi imprese (analogamente a quanto accade a livello nazionale); tuttavia, negli ultimi due anni le azioni e politiche innovative messe in atto l'hanno fortemente avvicinata alle grandi regioni manifatturiere europee. A confermarlo, i dati del report **Regional Innovation Scoreboard 2021** (versione regionale dell'European Innovation Scoreboard promosso dalla Commissione Europea), che analizza 240 regioni europee sulla base di 32 specifici indicatori, ripartendole in 4 gruppi a seconda del grado di innovazione (innovation leaders, strong innovators, moderate innovators, emerging innovators). In base a tale analisi, l'Emilia-Romagna viene classificata come regione "Innovatrice strong" (unica in Italia), occupando la 1° posizione a livello nazionale e il 76° posto nel ranking europeo complessivo, scalando la bellezza di 37 posizioni rispetto a quanto era riportato nel Regional Innovation Scoreboard 2019 (113° posto).

Tav. 3.7.1 QUADRO DI VALUTAZIONE DELL'INNOVAZIONE REGIONALE 2021
 (Regional Innovation Scoreboard 2021)



Fonte: European Commission (Regional Innovation Scoreboard 2021) - Dati aggiornati al 21/6/2021

Tav. 3.7.2 REGIONAL INNOVATION SCOREBOARD 2021

Classifica decrescente delle regioni italiane, posizionamento europeo e gruppo d'appartenenza

Regioni	Punteggio	Rank europeo	Gruppi
Emilia-Romagna	109,4	76	Strong
Prov. Auton. Trento	107,1	85	Strong -
FVG	106,6	89	Strong -
Veneto	102,8	95	Strong -
Lombardia	102,3	97	Strong -
Toscana	101,3	98	Strong -
Lazio	100,4	104	Strong -
Umbria	98,8	109	Moderate +
Piemonte	97,8	115	Moderate +
Prov. Auton. Bolzano	94,8	120	Moderate +
Marche	90,6	130	Moderate +
Liguria	88,3	136	Moderate
Abruzzo	84,7	142	Moderate
Campania	83,3	144	Moderate
Molise	82,9	146	Moderate
Basilicata	79,7	154	Moderate -
Puglia	74,1	164	Moderate -
Sardegna	70,4	172	Moderate -
Sicilia	70,3	173	Moderate -
Calabria	68,2	174	Emerging +
Valle d'Aosta	67,4	179	Emerging +

Fonte: European Commission (Regional Innovation Scoreboard 2021) - Dati aggiornati al 21/6/2021.

Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna

L'Osservatorio **InnoER 2020**, curato dall'Azienda speciale CISE, con il supporto del Centro Studi Antares, in coordinamento con Unioncamere Emilia-Romagna, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna e della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini e con la collaborazione di ART-ER, fornisce dati particolarmente interessanti riportati di seguito.

Le imprese oggetto dell'indagine appartengono al sistema produttivo dell'Emilia-Romagna, hanno un fatturato di almeno un milione di Euro e rientrano nella **strategia di specializzazione intelligente (S3) della Regione Emilia-Romagna**¹. La strategia individua 5 grandi ambiti produttivi su cui concentrare l'azione delle politiche regionali di innovazione: 3 di essi - agroalimentare, meccatronica e motoristica, costruzioni - rappresentano gli attuali pilastri dell'economia regionale, gli altri 2 - salute e benessere, cultura e creatività - costituiscono invece ambiti produttivi con alto potenziale di espansione e di cambiamento anche per altre componenti del sistema produttivo. La strategia individua quindi i principali fattori tecnologici e organizzativi su cui è necessario intervenire per assicurare competitività e crescita al sistema produttivo, i driver dell'innovazione fondamentali alla base di nuove traiettorie di crescita, legati in modo rilevante anche allo sviluppo dei servizi ad alta intensità di conoscenza.

Secondo l'indagine realizzata su un campione di 5.393 imprese (25% dell'universo di riferimento dell'indagine), nel periodo compreso tra il 15 gennaio e il 3 marzo 2020 (prima quindi del lockdown nazionale), le aziende emiliano-romagnole presentano quattro **profili innovativi**: **leader** (26% del campione) con una capacità elevata di governare il nuovo paradigma della prossimità all'interno dell'ecosistema di relazioni con fornitori e clienti, anche con capacità di utilizzare reti internazionali e tecnologie avanzate; **proattive** (22%) che non detengono una leadership tecnologica di settore ma lavorano costantemente sullo sviluppo innovativo di prodotti; **adattive** (14%) che hanno un profilo di "inseguimento" dell'innovazione in relazione ai cambiamenti che avvengono nel proprio settore e nel mercato; **tardive** (37%) che mostrano un ritardo di "sintonizzazione" con il fenomeno innovativo che interessa le filiere globali e le altre imprese regionali, con nessun cambiamento attuato negli ultimi tre anni².

I profili si differenziano soprattutto su tre dimensioni chiave: la cultura innovativa all'interno dell'azienda, il ruolo della prossimità e del territorio per i processi di innovazione, l'adozione di nuove tecnologie per il governo della complessità interna all'azienda e di filiera. Il profilo delle leader e delle proattive è fortemente correlato con la capacità di essere competitivi nell'economia dei servizi, dove digitalizzazione, prossimità con il cliente e cultura innovativa si fondono.

Lo studio evidenzia come ci sia una **stretta correlazione tra profili tecnologici ed innovazioni introdotte**; infatti, negli ultimi tre anni hanno introdotto innovazioni ben il 98% delle aziende leader e proattive, seguito dal 94% delle adattive e dal solo 73% delle tardive. Ciò ha avuto ripercussioni sul fatturato, con le migliori performance fatte segnare dalle imprese leader (incremento nel 56% dei casi e diminuzione nel 10%) rispetto a quelle con altri profili e, soprattutto, nei confronti delle imprese tardive (aumento nel 30% dei casi e calo nel 22%). Risultato: le imprese con minor capacità di innovazione sono maggiormente vulnerabili ad una contrazione di fatturato, specialmente se non sono riconosciute strategiche dai propri clienti; nello specifico, questa vulnerabilità è superiore nel segmento B2B della domanda (beni intermedi, componenti e servizi).

Pertanto, in una logica di ecosistema è la scala della rete collaborativa tra imprese che può aumentare la portata dell'innovazione e, in tal senso, diviene importante il ruolo delle filiere nazionali,

1 La Strategia di specializzazione intelligente (S3) è uno strumento utilizzato nei Paesi UE per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione. Attraverso la propria S3, che costituisce parte integrante del Por Fesr 2014-2020, la Regione Emilia-Romagna ha costruito un quadro strategico di azioni con l'obiettivo del rafforzamento competitivo e della crescita occupazionale del sistema economico regionale.

2 Per l'1% delle imprese campionate non è possibile determinare il profilo innovativo.

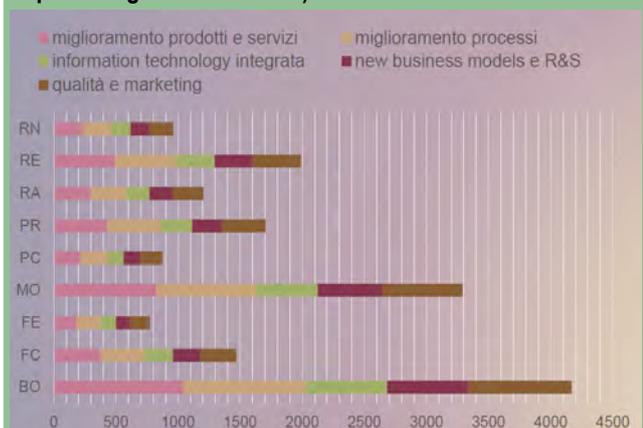
per la generazione del valore aggiunto che permette innovazione. Nel dettaglio, l'innovazione nelle filiere può essere misurato dal **potenziale di attivazione**; tale indicatore mostra l'attivazione in chiave di innovazione delle filiere (numero di innovazioni negli ultimi tre anni) come indice desunto dalla centralità (centralità eigenvector) di ciascuna filiera (per numero di innovazioni) rispetto alle filiere a valle (primo cliente estero). Può aiutare a comprendere quali filiere potrebbero risentire maggiormente della caduta di domanda in chiave di innovazione e quali filiere sono più resilienti e potrebbero sfruttare tale vantaggio, preservando o aumentando la propensione ad innovare; in tale contesto, si rileva come il principale fattore di attivazione dell'innovazione regionale sia il segmento «a valle» rappresentato dal mercato e dai clienti.

La **trasformazione digitale** da orizzonte di riferimento per l'innovazione diventerà una esigenza imprescindibile dopo la crisi del covid-19 poiché permetterà di aumentare sia la capacità di automazione interna ed esterna ai luoghi di lavoro sia la gestione della *supply chain* (catena di distribuzione) in modalità integrata e controllabile. Questa trasformazione interessa oggi in media solo un terzo delle imprese regionali. Ma non è sufficiente aumentare la diffusione delle tecnologie digitali: le tecnologie, infatti, non rappresentano solo soluzioni rispondenti ad una criticità del processo produttivo, ma devono portare all'assunzione di una prospettiva culturale completamente nuova: l'interazione dell'uomo con la macchina, in modalità collaborativa e non meramente esecutiva. Pertanto, la trasformazione digitale esige una accurata pianificazione delle competenze, degli investimenti e della gestione della complessità; in sostanza, non si arriva all'implementazione di intelligenza artificiale senza aver creato le infrastrutture adeguate di *information technology* di capacità di utilizzo dei big data, e anche la prospettiva della «fabbrica del futuro» dove *l'information technology* plasma tutte le operazioni aziendali, non è immaginabile senza un percorso di crescita “dentro” la digitalizzazione.

Interessante, ora, è vedere quali sono le **cinque tipologie di innovazione** nelle province emiliano-romagnole che racchiudono gli investimenti innovativi compiuti dalle imprese negli ultimi tre anni; a ciò si affianca un grafico che mostra i **cinque gruppi tecnologici** nelle medesime province, che racchiudono gli investimenti in tecnologia compiuti dalle imprese sempre negli ultimi tre anni.

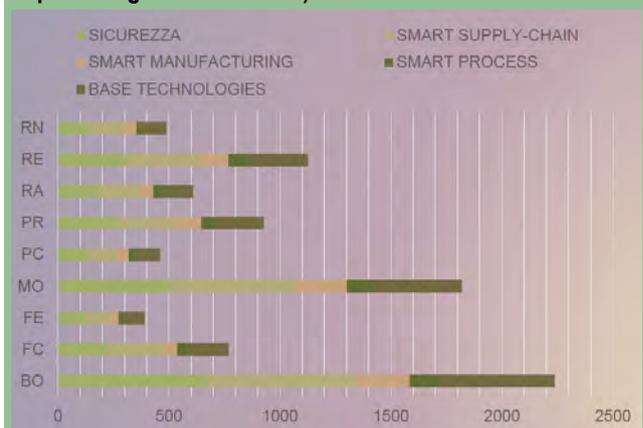
Un concetto fondamentale nell'economia moderna risulta essere quello della “**servitizzazione**”; sostanzialmente, indica la trasformazione di un'impresa manifatturiera in grado modificare la propria struttura, i propri processi e la propria organizzazione, destinata a supportare la vendita di un prodotto diventando un sistema in grado vendere servizi a valore, integrati e legati al prodotto stesso. Oggi nelle *filiera* globali si assiste ad un ribaltamento della prospettiva del “servizio”: il servizio non è

Tav. 3.7.3 5 TIPOLOGIE DI INNOVAZIONE NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE (sulla base degli investimenti delle imprese negli ultimi tre anni)



Fonte: CISE (Osservatorio Innovazione 2020)

Tav. 3.7.4 5 GRUPPI TECNOLOGICI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE (sulla base degli investimenti delle imprese negli ultimi tre anni)



Fonte: CISE (Osservatorio Innovazione 2020)

più a supporto del prodotto, ma viceversa diventa essenziale progettare, sviluppare e assicurare che il “prodotto-servizio” sia costantemente al centro del collegamento tra produttore e cliente e che le nuove tecnologie permettano di monitorare e misurare l’impatto e il risultato del prodotto-servizio.

E’ infatti provato che esiste una stretta correlazione tra maturità tecnologica/innovazione e presenza dei servizi nell’impresa. Esistono imprese la cui attuale strategia sul lato dei servizi genera un adeguato valore in termini di fatturato (imprese servitizzate) e imprese che potrebbero generare più valore dalla propria capacità organizzativa e tecnologica di relazionarsi con i clienti e fornitori (imprese servitizzabili); anche imprese che oggi sviluppano una significativa quota di fatturato dai servizi tradizionali potrebbe evolversi verso il modello servitizzato adottando una strategia di crescita di carattere tecnologico ed organizzativo. Più complesso immaginare la transizione della base manifatturiera tradizionale senza una spiccata vocazione ai servizi; per questa parte della manifattura le strade sono quelle di una crescita digitale oppure un aumentato investimento sulla qualità dei processi e dei prodotti.

Un elemento cruciale è rappresentato dai **fattori dell’innovazione**, che possono essere di varia natura e arrivare da diverse fonti; in Emilia-Romagna ruolo fondamentale svolgono sia i clienti che i fornitori, che primeggiano tra i fattori determinanti, ma anche il ricorso a consulenti, la partecipazione a fiere/convegni, la realizzazione di studi di mercato e l’appartenenza ad un gruppo aziendale, nonché la dotazione interna di un ufficio ricerca e sviluppo. Mediamente il 62% di aziende che ha introdotto innovazioni le ha realizzate in autonomia, sviluppandole all’interno dell’azienda, mentre per quelle che le hanno realizzate in cooperazione con altre aziende, enti o laboratori esterni, la quota si abbassa al 38%; rispetto alla rilevazione precedente, troviamo ora un quadro di maggior apertura esterna verso l’innovazione.

Proseguendo, la necessità di migliorare l’effetto eco-sistemico dell’innovazione è misurata sulla base di **due indicatori di “open innovation”**: il fabbisogno di conoscenze esterne alle imprese e il clima innovativo dentro le aziende. Riguardo al primo, le innovazioni che hanno richiesto la cooperazione esterna sono soprattutto la realizzazione di nuovi macchinari e di nuovi prodotti/servizi, l’introduzione di sistemi informativi come CRM e ERP e l’adozione di sistemi di qualità e certificazione; in merito, invece, al secondo, è soprattutto nella aziende leader che si sviluppa un clima che può rappresentare una spinta all’innovazione, favorito da specifici supporti ed incoraggiamenti da parte dell’organizzazione aziendale verso i suoi addetti al fine di prendere iniziative e stimolare approcci innovativi.

In ultimo, la transizione da un’economia lineare ad un’**economia circolare** (cosiddetta “economia pensata per potersi rigenerare da sola”, Ellen MacArthur Foundation) impone oggi alcuni spunti di riflessione, in particolare in un Paese come il nostro povero di materie prime ma con una forte industria manifatturiera; in questo scenario è fondamentale l’apporto della ricerca ed eco-innovazione per rafforzare la competitività della nostra industria in chiave sostenibile. In tale ottica risultano ad oggi prevalenti le soluzioni aziendali orientate all’**eco-efficienza** (riduzione dei consumi, dei rifiuti ed imballaggi) rispetto a quelle indirizzate verso l’**eco-efficacia** (riciclabilità dei materiali, utilizzo di materie prime sostenibili o secondarie, riutilizzabilità del prodotto finale, analisi del ciclo di vita del prodotto, sharing economy); nel complesso, il 41% delle imprese del campione adotta soluzioni avanzate di eco-efficienza.

In conclusione, dopo questa analisi è possibile immaginare due scenari evolutivi dell’ecosistema regionale dell’innovazione.

1. In un ecosistema che si possa definire “antifragile”, tutte le componenti di facilitazione all’innovazione dovrebbero far parte di una strategia univoca di supporto alla trasformazione tecnologica; una declinazione pragmatica dell’«open innovation» richiederebbe la possibilità di far dialogare tutti gli attori e i fattori abilitanti in chiave di strategie di «valuechain», con attenzione alle dinamiche di innovazione dei singoli distretti e territori.

2. La trasformazione digitale esigerebbe soprattutto un piano strategico di «competenze 4.0» che saldi il binomio «human-digital» della trasformazione digitale e permetta sia percorsi innovativi di distretti o filiere della formazione digitale sia azioni di adeguamento delle competenze da parte delle imprese più piccole e dei lavoratori più deboli.

In entrambi gli scenari occorre predisporre strumenti che facilitino l'innovazione del prossimo decennio, in chiave tecnologica, sostenibile e sociale; per integrare tutte le dimensioni è necessaria una robusta conoscenza del sistema di relazioni a monte e a valle delle filiere regionali e quindi anche dell'integrazione regionale con le «valuechain» globali. Si corrono, altrimenti, due rischi principali: da un lato, di avere un ecosistema a legami deboli che non integra tutti i fattori abilitanti e lascia indietro segmenti importanti del tessuto economico, dall'altro il mancato accompagnamento alla preparazione di competenze per la trasformazione digitale può rendere meno competitivi i prodotti e i servizi.

Monitoraggio della Strategia di specializzazione intelligente (S3)

Sempre nell'ottica di valorizzare dati territoriali che possano restituire una visione d'insieme, assumono un significato particolare gli indicatori di monitoraggio della **Strategia di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy: S3)**. La S3 è una strategia utilizzata in tutta l'Unione Europea per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione. La S3 è una condizionalità ex-ante per l'obiettivo tematico 1.1 "Ricerca e innovazione": l'esistenza di una strategia di specializzazione intelligente regionale del Programma operativo Fesr 2014-2020 è funzionale ad ottenere la necessaria approvazione del medesimo da parte della Commissione Europea.

Il monitoraggio della S3 consiste in un sistema di indicatori di varia fonte finalizzati a misurare il raggiungimento degli obiettivi e l'impatto delle politiche e azioni per l'innovazione declinate nel POR. L'osservazione di tali indicatori a livello dei singoli territori assume quindi una particolare importanza. Secondo i principali indicatori di output, che hanno l'obiettivo di misurare il livello di implementazione delle politiche regionali e delle relative azioni messe in campo, **nel periodo 2014-2020**, nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono stati finanziati 922 progetti (636 a Forlì-Cesena, 286 a

Tav. 3.7.5 INDICATORI DI OUTPUT DELLE POLITICHE REGIONALI^a
 Periodo 2014-2020

Indicatori di Output	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Progetti finanziati	636	286	922	9.881	6,4	2,9	9,3
Imprese finanziate	489	191	680	6.987	7,0	2,7	9,7
Imprese coinvolte	55	26	81	7.495	0,7	0,3	1,1
Finanziamenti a laboratori di ricerca	56	15	71	1.353	4,1	1,1	5,2
Contratti a laboratori di ricerca	40	30	70	686	5,8	4,4	10,2
Nuove imprese create	12	10	22	185	6,5	5,4	11,9
Brevetti	12	7	19	228	5,3	3,1	8,3
Milioni di euro di investimenti	133	64	197	3.218	4,1	2,0	6,1
Milioni di euro di contributi	76	37	113	1.622	4,7	2,3	6,9
Ricercatori coinvolti	249	91	340	2.976	8,4	3,1	11,4
Nuovi ricercatori	138	53	191	2.079	6,6	2,5	9,2
Persone formate	1.485	792	2.277	64.665	2,3	1,2	3,5

(a) Misurano il livello di implementazione delle politiche regionali e delle relative azioni messe in campo (l'output delle politiche regionali in termini di operazioni realizzate)

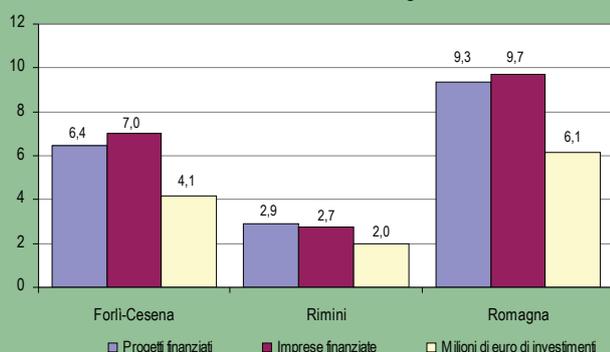
Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati Monitoraggio S3 – Smart Specialisation Strategy)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.6 INDICATORI DI OUTPUT DELLE POLITICHE REGIONALI

Monitoraggio S3 - Periodo 2014-2020

Incidenze % del territorio sull'Emilia-Romagna

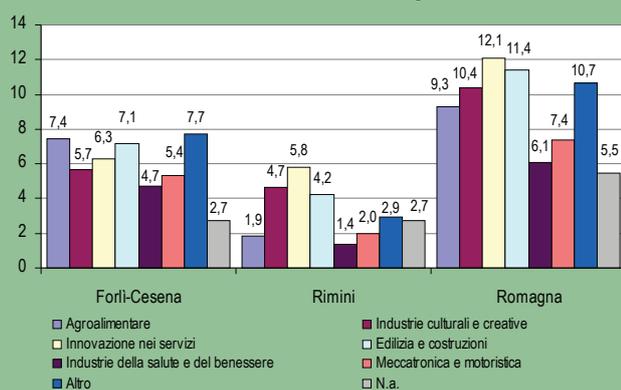


Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati Monitoraggio S3)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.7 PROGETTI FINANZIATI PER AMBITO DI SPECIALIZZAZIONE

Monitoraggio S3 - Periodo 2014-2020

Incidenze % del territorio sull'Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati Monitoraggio S3)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Rimini) per un totale di 680 imprese finanziate e 81 imprese coinvolte, ed erogati 71 finanziamenti a laboratori di ricerca, con 70 contratti; 22 sono state le nuove imprese create, 19 i brevetti generati dai progetti, 197 milioni di euro gli investimenti effettuati, 113 milioni di euro i contributi e 340 i ricercatori coinvolti, di cui 191 nuovi, con 2.277 persone formate. In termini di progetti finanziati, il 39,6% ha interessato il settore agroalimentare, il 15,8% l'innovazione nei servizi, il 15,4% le industrie culturali e creative e il 15,1% la meccatronica e motoristica. Rispetto al totale regionale, il sistema Romagna ha rappresentato il 9,3% dei progetti finanziati, il 9,7% delle imprese finanziate, l'1,1% delle imprese coinvolte (ma qui risulta un 91% di imprese regionali che non sono state assegnate ad alcuna provincia) e il 6,1% come investimenti effettuati; per ciò che riguarda i progetti finanziati, l'incidenza maggiore spetta al settore innovazione nei servizi (12,1%), a cui seguono edilizia e costruzioni (11,4%), industrie culturali e creative (10,4%) e agroalimentare (9,3%).

L'ambito di specializzazione verso il quale sono stati effettuati i maggiori investimenti, nel territorio Romagna, è risultato essere l'agroalimentare (84 milioni di euro); a seguire, si trovano meccatronica e motoristica (44 milioni di euro), industrie culturali e creative (18 milioni di euro), innovazione nei servizi (18 milioni di euro) ed

edilizia e costruzioni (17 milioni di euro). Questi risultano anche gli ambiti che hanno beneficiato dei maggiori contributi; nel dettaglio, agroalimentare (41 milioni di euro), meccatronica e motoristica (27 milioni di euro), industrie culturali e creative (12 milioni di euro), innovazione nei servizi (12 milioni di euro), ed edilizia e costruzioni (11 milioni di euro).

Attraverso la S3 2014-2020, quindi, il sistema regionale ha messo in campo una rilevante massa di risorse e investimenti destinati a ricerca e innovazione; positivi, inoltre, sono i risultati raggiunti in termini di coinvolgimento dell'ecosistema, di integrazione degli strumenti, di coordinamento e governance delle policy regionali. Con il prossimo **periodo di programmazione 2021-2027** si intende rafforzare ulteriormente gli obiettivi raggiunti, sia in termini di capacità di mobilitazione di risorse finanziarie e umane, sia di maggiore efficacia nell'attuazione della Strategia. In tale contesto, la S3 2021-2027 conferma i 6 ambiti di specializzazione già individuati nella precedente S3, con l'aggiunta del Sistema del Turismo ed Energia-Sviluppo sostenibile; nel contempo, si individuano 15 ambiti tematici cross-settoriali, come risultanti dall'incrocio dei Sistemi di specializzazione e dei macro-obiettivi di policy europei. Inoltre, maggiori attenzioni sono dedicate a quelle che potranno essere le aree produttive ad alto potenziale di sviluppo, con particolare riferimento a nuove filiere derivanti dall'implementazione di tecnologie sempre più innovative (big data, intelligenza artificiale).

Start-up innovative

Questa tipologia di impresa, relativamente nuova, è stata introdotta dalla L. n. 221/2012, di conversione del D.L. n. 179/2012 (Decreto Legge Crescita 2.0); trattasi di “società di capitali di diritto italiano, costituita anche in forma cooperativa, o società europea avente sede fiscale in Italia, che risponde a determinati requisiti e ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico”. La start-up innovativa è stata delineata con la finalità di favorire lo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale e la creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione, e quindi più competitivo e attrattivo. Per questa tipologia, se iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese, sono previste esenzioni, agevolazioni fiscali, alcune deroghe al diritto societario e una disciplina particolare nei rapporti di lavoro.

La numerosità delle start-up innovative rappresenta quindi un ulteriore elemento significativo per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale. Sulla base dei dati aggiornati al 01/02/2022, in Italia sono presenti 14.095 start-up innovative; di queste, 1.057 unità (il 7,5% del totale) hanno sede in Emilia-Romagna (quinta posizione dopo Lombardia, Lazio, Campania e Veneto). Le province emiliano-romagnole con più elevata presenza di start-up innovative sono, rispettivamente, Bologna con 337 (pari al 31,9% regionale) e Modena con 161 (15,2%); le presenze più basse, invece, si registrano a Piacenza con 53 start-up (5,0%) e a Ferrara con 51 (4,8%).

Le “start-up innovative” del territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono, nel complesso, 162 e operano principalmente nei servizi (124 unità) e nell'industria/artigianato (28 unità); in termini di variazione annua, si registra un aumento del 4,5% (da 155 unità del 1/2/2021 a 162 unità del 1/2/2022), inferiore a quello regionale (+11,4%) e nazionale (+17,3%).

Le **start-up innovative con sede in provincia di Forlì-Cesena** risultano 67, pari al 6,3% del totale regionale (settima posizione davanti a Piacenza e Ferrara); il confronto annuo rileva un deciso incremento, pari al 19,6% (da 56 unità del 1/2/2021 a 67 unità del 1/2/2022), superiore all'aumento che si riscontra sia in Emilia-Romagna sia in Italia. Il 76,1% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (51 unità), di cui il 50,7% nei servizi digitali e informatici (34) e il 9,0% nella ricerca e sviluppo (6), il 17,9% nel settore Industria/Artigianato (12 unità), il 4,5% nel Commercio (3 unità) e l'1,5% nell'Agricoltura/Pesca (1 unità); rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si registra una crescita delle imprese nei Servizi (+34,2%) e, contestualmente, un calo nell'Industria/Artigianato (-14,3%) e nel Commercio (-25,0%).

Tav. 3.7.8 START-UP INNOVATIVE
 Confronto territoriale – Situazione al 1/2/2022

	Numero	Comp. % ^a
Italia	14.095	
Emilia-Romagna	1.057	7,5
Piacenza	53	5,0
Parma	111	10,5
Reggio Emilia	105	9,9
Modena	161	15,2
Bologna	337	31,9
Ferrara	51	4,8
Ravenna	77	7,3
Romagna	162	15,3
Forlì-Cesena	67	6,3
Rimini	95	9,0

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
 Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.9 START-UP INNOVATIVE PER SETTORE
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 1/2/2022

	Start-up innovative	Inc. % dei settori sul totale provinciale	Var. % rispetto situazione al 1/2/2021
Agricoltura/ Pesca	1	1,5	-
Commercio	3	4,5	-25,0
Industria/ Artigianato	12	17,9	-14,3
Servizi	51	76,1	34,2
Turismo	0	0,0	0,0
Totale	67	100,0	19,6

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Delle 67 start-up, 16 sono gestite da giovani (under 35), 3 da donne e 2 da stranieri; 10 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti³ mentre 6 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, ben 31 unità risiedono nel comune di Cesena, 9 in quello di Forlì, 5 a Savignano sul Rubicone, 4 a Gatteo e 3 a Cesenatico.

Le **start-up innovative con sede in provincia di Rimini** risultano 95, pari al 9,0% del totale regionale (quinta posizione dietro a Bologna, Modena, Parma e Reggio Emilia); il confronto annuo rileva un calo del 4,0% (da 99 unità del 1/2/21 a 95 unità del 01/02/2022), a differenza dell'incremento che si riscontra sia in Emilia-Romagna sia in Italia. Il 76,9% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (73 unità), di cui il 45,3% nei servizi digitali e informatici (43) e il 7,4% nella ricerca e sviluppo (7), il 16,8% nel settore Industria/Artigianato (16 unità), il 4,2% nel Commercio (4 unità) e il 2,1% nel Turismo (2 unità); rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si registra una diminuzione delle imprese nei Servizi (-3,9%) e nell'Industria/Artigianato (-15,8%), una crescita nel Commercio (+100,0%) e stabilità nel Turismo.

Tav. 3.7.10 START-UP INNOVATIVE PER SETTORE
 Provincia di Rimini – Situazione al 1/2/2022

	Start-up innovative	Inc. % dei settori sul totale provinciale	Var. % rispetto situazione al 1/2/2021
Agricoltura/ Pesca	0	0,0	-
Commercio	4	4,2	100,0
Industria/ Artigianato	16	16,8	-15,8
Servizi	73	76,9	-3,9
Turismo	2	2,1	0,0
Totale	95	100	-4

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Delle 95 start-up, 9 sono gestite da giovani (under 35), 12 da donne e 4 da stranieri; 18 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti⁴ mentre 7 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, ben 52 unità risiedono nel comune di Rimini, 11 in quello di Riccione, 9 a Santarcangelo di Romagna, 5 a Cattolica, 4 a Bellaria-Igea Marina e 4 a San Giovanni in Marignano.

Piccole e Medie Imprese innovative

La L. n. 33/2015, di conversione del D.L. n. 3/2015 (Investment Compact), ha introdotto una nuova tipologia di impresa, la Piccola e Media Impresa innovativa (PMI innovativa), attribuendole larga parte delle agevolazioni già assegnate alle start-up innovative. L'articolo 4 definisce la PMI innovativa come una "società di capitale, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia o in un altro Paese membro della UE purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia, che non ecceda i limiti dimensionali relativi a organico e fatturato/bilancio tracciati dalla normativa europea sulle PMI e le cui quote non sono quotate in un mercato regolamentato". Le PMI innovative devono soddisfare determinati

3 L'impresa è depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato.

4 Cfr. nota 3

Tav. 3.7.11 PMI INNOVATIVE
 Confronto territoriale – Situazione al 1/2/2022

	Numero	Comp. % ^a
Italia	2.212	
Emilia-Romagna	202	9,1
Piacenza	8	4,0
Parma	18	8,9
Reggio Emilia	20	9,9
Modena	39	19,3
Bologna	72	35,6
Ferrara	8	4,0
Ravenna	14	6,9
Romagna	23	11,4
Forlì-Cesena	16	7,9
Rimini	7	3,5

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

parametri riguardanti l'innovazione tecnologica; condizione fondamentale per poter beneficiare di tali vantaggi è che le imprese vengano iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese riservata alle PMI innovative.

Nel dettaglio, alla data del 01/02/2022 in Italia sono presenti 2.212 PMI innovative, di cui 202 in Emilia-Romagna (terza posizione dopo Lombardia e Lazio), con una crescita annua di 31 unità; le province che ne detengono il maggior numero sono, rispettivamente, Bologna (72) e Modena (39), mentre le numerosità più basse si riscontrano a Piacenza (8) e Ferrara (8).

Nell'aggregato Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) le PMI innovative ammontano a 23, con un incremento annuo di 3 unità.

Le **PMI innovative in provincia di Forlì-Cesena** risultano 16 (7,9% del totale regionale), in aumento di 3 unità: 11 operano nel macrosettore dei Servizi, 3 nell'Industria/Artigianato e 2 nel Commercio. 3 PMI innovative sono gestite da donne, di cui una da donne straniere, e 1 da giovani; 9 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti⁵.

Le **PMI innovative in provincia di Rimini** risultano 7 (3,5% del totale regionale), stabili: 5 operano nell'Industria/Artigianato e 2 nel macrosettore dei Servizi. 1 PMI innovativa è gestita da donne; 6 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti⁶.

Protezione della proprietà intellettuale

Dal punto di vista dei microindicatori del fenomeno innovazione, un breve riferimento merita il tema della protezione della proprietà intellettuale come asset strategico per il business aziendale, che è in parte rappresentabile attraverso l'osservazione della dinamica dei "brevetti" relativi ad invenzioni, marchi, disegni e modelli di utilità. In Italia la normativa di riferimento è rappresentata dal Decreto Legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, denominato "Codice della proprietà industriale"; in base ad esso, i *diritti di proprietà industriale* si acquistano mediante *brevettazione* (invenzioni industriali, modelli di utilità) o registrazione (marchi, disegni e modelli).

Ciò detto, i dati relativi all'anno 2021 rilevano per il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) 1.141 domande di brevetti e marchi (rispettivamente, 119 e 1.022), in deciso aumento rispetto al 2020 (899, +26,9%), con un calo dei brevetti (-1,7%) e un forte incremento dei marchi (+31,4%); la provincia di Rimini detiene il 65,3% del totale dei brevetti e marchi depositati dalle imprese dell'area Romagna (+36,4%) mentre il restante 34,7% spetta a quella di Forlì-Cesena (+12,2%). Le "invenzioni"

Tav. 3.7.12 BREVETTI E MARCHI DEPOSITATI DALLE IMPRESE ^a

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Brevetti	30	39	91	80	121	119
di cui: Invenzioni	5	14	58	58	63	72
Disegni e modelli	13	12	4	6	17	18
Modelli e utilità	12	13	29	16	41	29
Marchi ^b	323	357	455	665	778	1.022
Inc. % sul totale delle imprese attive						
dei Brevetti	0,83	1,07	2,67	2,31	1,72	1,67
dei Marchi	8,89	9,78	13,35	19,17	11,05	14,35

(a) Numero delle domande depositate di brevetti e marchi per provincia di appartenenza del domicilio elettivo. - (b) Primo deposito

Fonte: MISE - UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5 Cfr. nota 3

6 Cfr. nota 3

Tav. 3.7.13 BREVETTI EUROPEI DEPOSITATI DALLE IMPRESE ITALIANE ^a

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Brevetti europei	19	27	34	35	53	62
Per settore tecnologico						
Necessità umane	9	13	1	2	10	15
Tecniche industriali e trasporti	3	4	25	29	28	33
Chimica e metallurgia	0	0	0	0	0	0
Prodotti tessili e carta	0	0	0	0	0	0
Costruzioni fisse	5	2	1	1	6	3
Meccanica, illuminazione e riscaldamento	1	1	0	0	1	1
Fisica	1	4	6	2	7	6
Elettricità	0	3	1	1	1	4
Inc. % Brevetti sul totale delle imprese attive	0,52	0,74	1,00	1,03	0,75	0,88

(a) Numero delle domande depositate di brevetti per provincia di appartenenza del domicilio elettivo.

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Dintec su dati EPO

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

rappresentano la tipologia di brevetto più diffusa: 72 nell'area Romagna (60,5% del totale), in crescita annua, grazie alla performance del forlivese, di 9 unità; stabili, invece, nel riminese, dove però costituiscono la maggioranza (80,6% del totale). A seguire, troviamo i “modelli di utilità”, con 29 (24,4%), in calo di 12 unità, e i “disegni e modelli”, con 18 (15,1%), in lieve aumento (+1 unità).

Risulta ora interessante dare un'occhiata ad un'altra dinamica, cioè all'andamento dei brevetti europei depositati dalle imprese italiane presso l'European Patent Office (EPO).

Sulla base degli ultimi dati disponibili, aggiornati al 2020 a livello provinciale, per l'ambito territoriale della Romagna (FC+RN) si rilevano 62 domande di brevetti europei (35 a Rimini, 27 a Forlì-Cesena), in crescita, rispetto al 2019, di 9 unità (+8 a Forlì-Cesena, +1 a Rimini); nel dettaglio, il 53,0% dei brevetti europei appartiene al settore tecnologico “tecniche industriali e trasporti” (+5 unità), il 24,1% a “necessità umane” (+5) e il 10,0% a “fisica” (-1).

Grado di innovatività degli scambi con l'estero

Anche l'osservazione del grado di innovatività degli scambi con l'estero di beni costituisce un ulteriore interessante elemento di valutazione. Per riuscire a cogliere questo aspetto, i prodotti sono stati riclassificati – in base al contenuto tecnologico intrinseco e alla tecnologia utilizzata nel processo produttivo – in tre macro classi corrispondenti a diversi livelli di contenuto tecnologico incorporato (Tassonomia di Pavitt).

Elaborando i dati del commercio estero relativi al periodo gennaio-settembre 2021 (i più aggiornati) emerge un'incidenza delle **esportazioni** di “prodotti specializzati e high-tech” per il territorio Romagna (40,5% del totale) inferiore sia al dato regionale (48,7%) sia a quello nazionale (42,4%); nello specifico, la quota riminese (50,5%) è maggiore di quella dell'Emilia-Romagna e Italia, mentre valori più bassi si riscontrano per il forlivese (34,0%). Le esportazioni dei “prodotti tradizionali e standard” (nelle due province, il 53,3% dell'export), invece, pur rimanendo più basse della quota nazionale (55,8%), risultano superiori all'incidenza regionale (49,8%); per i “prodotti dell'agricoltura e delle materie prime”, infine, i pesi dell'aggregato Romagna (6,2%) risultano maggiori rispetto a quelli dell'Emilia-Romagna e dell'Italia (rispettivamente, l'1,6% e l'1,8%).

Da evidenziare che, nel confronto con lo stesso periodo del 2020, la percentuale di “prodotti specializzati e high-tech” esportati dall'area Romagna è risultata sostanzialmente stabile (dal 40,3% al 40,5% sul totale).

Tav. 3.7.14 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'EXPORT

Gennaio-Settembre 2021 - Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	6.744.527.989	1,8	210.210.574.241	55,8	159.565.096.224	42,4
Emilia-Romagna	820.726.021	1,6	26.314.502.962	49,8	25.723.675.546	48,7
Romagna	301.802.929	6,2	2.608.941.903	53,3	1.983.690.013	40,5
Forlì-Cesena	280.684.206	9,5	1.665.673.755	56,5	1.001.255.676	34,0
Rimini	21.118.723	1,1	943.268.148	48,5	982.434.337	50,5

Fonte: ISTAT (CoeWeb)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per una valutazione complessiva e compiuta, va sottolineato che le esportazioni di prodotti dell'agricoltura sono, giustamente, considerate in maniera a sé stante nella classificazione. Nel caso di questa tipologia di prodotto è infatti particolarmente difficile, attraverso la logica della tassonomia di Pavitt, cogliere il grado di innovatività. Il semplice fatto che un prodotto sia di origine agricola, infatti, non è significativo del livello tecnologico del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento. Un prodotto agricolo può, infatti, essere il frutto di un processo produttivo tradizionale oppure essere il risultato di processi fortemente innovativi (biotecnologia) sia dal punto di vista della produzione sia in termini di impegno tecnologico e organizzativo implicito nella commercializzazione del prodotto (selezione e cernita, packaging, catena del freddo, delivery tempestiva ecc.).

Nell'ambito del sistema Romagna, sicuramente i prodotti agricoli esportati, che incidono in modo rilevante, hanno in questo senso caratteristiche di innovatività distintive considerata la forte specializzazione territoriale che vede le ottime performance di grandi imprese di successo. Questa riflessione consente di rivalutare in senso positivo il differenziale esistente con la media regionale in termini di esportazioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico. Infatti, una cospicua parte dell'export provinciale di prodotti dell'agricoltura potrebbe essere annoverata tra le esportazioni di livello tecnologico medio-alto o alto, contribuendo a ridimensionare il gap che la sola tassonomia disponibile va a rilevare rispetto alla media regionale.

Anche le **importazioni** possono essere classificate in relazione al contenuto tecnologico del prodotto importato o del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento.

Elaborando i relativi dati, sempre riferiti ai primi nove mesi del 2021, si nota (come per l'export) un'incidenza delle importazioni dei "prodotti specializzati e high-tech", per il territorio Romagna (34,9% del totale) inferiore al dato regionale (35,4%) e nazionale (35,9%); le importazioni dei "prodotti tradizionali e standard" (nelle due province, il 56,1% dell'import), invece, pur rimanendo più basse della quota regionale (58,6%), risultano superiori all'incidenza nazionale (52,0%) mentre, per ciò che riguarda i "prodotti dell'agricoltura e delle materie prime" (9,0%), si riscontrano pesi maggiori rispetto all'Emilia-Romagna (6,0%) e minori rispetto all'Italia (12,1%).

Tav. 3.7.15 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'IMPORT

Gennaio-Settembre 2021 - Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	40.630.361.410	12,1	174.254.803.827	52,0	120.392.716.889	35,9
Emilia-Romagna	1.839.443.955	6,0	17.923.433.193	58,6	10.835.600.553	35,4
Romagna	207.033.103	9,0	1.297.827.879	56,1	807.160.130	34,9
Forlì-Cesena	143.128.173	9,7	790.944.070	53,8	535.704.267	36,4
Rimini	63.904.930	7,6	506.883.809	60,2	271.455.863	32,2

Fonte: ISTAT (CoeWeb)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel confronto con lo stesso periodo del 2020, la percentuale di “prodotti specializzati e high-tech” importati verso l’area Romagna è aumentata (dal 33,0% al 34,9% sul totale).

Smart city

ICity Rank è l’indagine realizzata da ForumPA (FPA) per fotografare la situazione delle città italiane nel percorso per diventare “smart”, ovvero più vicine ai bisogni dei cittadini, più inclusive e più vivibili; considerato che le città italiane “più intelligenti” sono anche quelle più vicine agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile, FPA analizza diversi parametri in coerenza rispetto ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – i cosiddetti Sustainable Development Goals, SDGs (cfr. paragrafo dedicato) – che i Paesi mondiali sono chiamati a raggiungere entro l’anno 2030.

Dallo scorso anno (edizione 2020) FPA elabora “solo” uno degli indici dell’indagine, ovvero quello della “**Trasformazione Digitale**”, attraverso l’aggiornamento, con dati 2021, degli 8 indicatori dell’indice stesso (servizi pubblici on line, app di pubblica utilità, piattaforme digitali abilitanti, social media P.A., open data, trasparenza, reti wi-fi pubbliche, tecnologie di reti intelligenti), arrivando così a calcolare il relativo ranking dei 107 capoluoghi di provincia italiani.

Nella classifica nazionale 2021, ai primi tre posti si trovano, rispettivamente, Firenze, Milano e Bologna, con un alto livello di digitalizzazione che vale la collocazione nella categoria “Città Digitali”; nell’area Romagna (FC+RN), Rimini si posiziona al 16° posto (“Città Digitali”), in quinta posizione tra le città emiliano-romagnole, mentre Forlì si piazza al 39° posto (“Città in Evoluzione”), in ottava posizione nella classifica decrescente regionale.

Infrastrutture digitali

Il **Digital Infrastructure Index 2020**, contenuto nel report predisposto da Ernst & Young (EY), analizza il livello di efficienza e maturità delle infrastrutture digitali delle 107 province italiane; nello specifico, si considera un set di 30 indicatori classificati a loro volta in 3 categorie: connettività fissa, connettività mobile e wi-fi, Tecnologie IoT. Trattasi, pertanto, di tecnologie più mature (ADSL, LTE), da un lato, e più avanzate (FTTH, 5G), dall’altro, fondamentali per la crescita del Paese e delle sue filiere produttive; tutti gli indicatori, poi, sono stati normalizzati e standardizzati per arrivare ad un ranking che va da zero a 100.

All’interno del “Digital Infrastructure Index” viene distinta l’infrastruttura di connettività, che attiene soprattutto agli investimenti degli operatori TLC, dalla diffusione dell’IoT, che dipende principalmente dal grado di digitalizzazione delle altre tipologie di infrastrutture presenti sul territorio, quali reti di

**Tav. 3.7.16 ICITY RANK – Classifica delle città intelligenti
 Indice di trasformazione digitale 2021**

Prime posizioni, ultime posizioni e capoluoghi di provincia emiliano-romagnoli

Pos.	Capoluoghi	Livello di digitalizzazione (*)
1	Firenze	Città digitali (*)
2	Milano	Città digitali (*)
3	Bologna	Città digitali (*)
4	Modena	Città digitali (*)
10	Parma	Città digitali (*)
11	Reggio Emilia	Città digitali (*)
16	Rimini	Città digitali (*)
25	Piacenza	Città in evoluzione
30	Ravenna	Città in evoluzione
39	Forlì	Città in evoluzione
42	Ferrara	Città in evoluzione
105	Carbonia	Città in ritardo
106	Isernia	Città in ritardo
107	Enna	Città in ritardo

(*) **Città digitali (prime 22 classificate)**: Città che utilizzano - in modo più diffuso, organico e continuativo - le nuove tecnologie nelle attività amministrative, nell’erogazione dei servizi, nella raccolta ed elaborazione dei dati, nell’informazione, nella comunicazione, nella partecipazione e per portare avanti processi di innovazione istituzionale, culturale ed organizzativa al fine di migliorare la qualità della vita e dei servizi funzionali, i livelli di occupazione e la competitività, come risposta ai bisogni delle generazioni attuali e future, garantendo la sostenibilità economica, sociale e ambientale dello sviluppo urbano.

Fonte: ForumPA (ICity Rank 2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

trasporto, reti energetiche e reti ambientali, e che attengono quindi agli investimenti delle utilities. Pertanto tale indice misura sia la diffusione delle infrastrutture TLC e broadband sia il grado di digitalizzazione delle altre infrastrutture presenti su un territorio, fornendo una visione allargata dei fattori tecnologici abilitanti dello sviluppo.

Inoltre, il “Digital Infrastructure Index” misura anche la capacità di soddisfare la domanda delle imprese di un territorio; le principali infrastrutture digitali considerate, infatti, non supportano allo stesso modo le diverse filiere. Tale indicatore, quindi, ingloba dei coefficienti che pesano le tecnologie in relazione a ciascuna filiera; ciò permette, sostanzialmente, di misurare il livello di adeguatezza delle infrastrutture digitali al tessuto produttivo locale. Pertanto, una volta identificata la concentrazione territoriale delle filiere produttive e misurata l’infrastrutturazione digitale dei territori, risulta possibile definire il **livello di infrastrutturazione digitale delle filiere**, vale a dire quanto le filiere sono supportate dalle infrastrutture digitali nei territori dove operano.

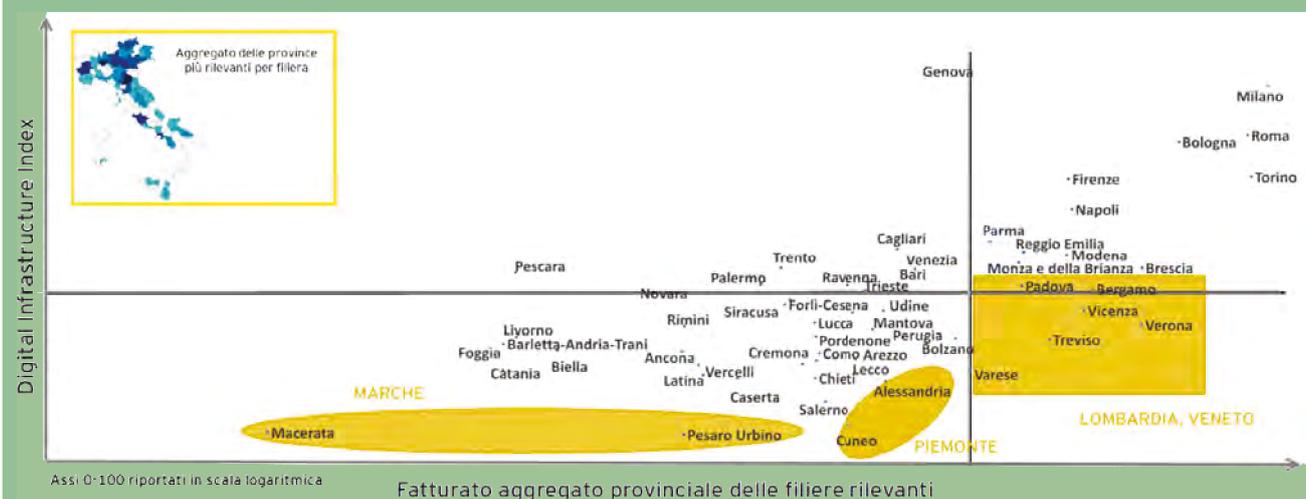
Ciò detto, la tabella 3.7.17 mostra il livello dell’indice di infrastrutturazione digitale provinciale; in chiaro-scuro i risultati delle due province dell’area Romagna, con Forlì-Cesena che si piazza al 34° posto e Rimini al 44° nella classifica nazionale decrescente, posizionandosi, rispettivamente, al penultimo e ultimo posto tra le province regionali. Il grafico 3.7.18 mostra, invece, il livello di digitalizzazione delle filiere produttive, prendendo in considerazione le 57 province che trainano le filiere produttive, e incrociando il fatturato totale di queste filiere con il “Digital Infrastructure Index”; da come si evince, i risultati sono molto positivi per quattro province emiliano-romagnole (Bologna, Parma, Reggio Emilia e Modena), che si posizionano nella parte

Tav. 3.7.17 DIGITAL INFRASTRUCTURE INDEX - Classifica del livello di infrastrutturazione digitale dei territori 2020
 Prime posizioni, ultime posizioni e capoluoghi di provincia emiliano-romagnoli

Pos.	Province	Punteggio
1	Genova	100,0
2	Milano	92,2
3	Roma	82,1
.....
4	Bologna	80,8
9	Ferrara	64,1
10	Parma	60,5
13	Reggio Emilia	58,4
14	Modena	57,7
23	Ravenna	51,6
25	Piacenza	51,1
34	Forlì-Cesena	47,6
44	Rimini	43,2
.....
105	Vibo Valentia	11,8
106	Enna	8,4
107	Fermo	0,0

Fonte: EY (Digital Infrastructure Index 2020)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.18 INDUSTRIALIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE DIGITALE NELLE PROVINCE DELLE FILIERE PRODUTTIVE



Fonte: EY (Digital Infrastructure Index 2020)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

in alto a destra della matrice (fatturato e indicatore infrastrutturale digitale sopra la media), mentre non sono del tutto soddisfacenti per Forlì-Cesena e Rimini, che ne occupano la parte in basso a sinistra (fatturato e indicatore infrastrutturale digitale sotto la media).

Responsabilità sociale delle imprese⁷

La Linea Guida Internazionale UNI EN ISO 26000:2010 definisce la Responsabilità sociale delle organizzazioni come la *Responsabilità da parte di un'organizzazione, per gli impatti delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento etico e trasparente, che contribuisce allo sviluppo sostenibile, inclusa la salute e il benessere della società, tiene conto delle aspettative degli stakeholder, è in conformità con la legge applicabile e coerente con le norme internazionali di comportamento, è integrato in tutta l'organizzazione e messo in pratica nelle sue relazioni.*

Data l'ampiezza e la profondità di una simile definizione risulta piuttosto complicato identificare indicatori definitivi, in grado di fornire una copertura quantitativa del fenomeno.

Per lo scopo di questo rapporto, si è scelto di concentrarsi sulla diffusione di due strumenti: la certificazione SA8000:20141 e la certificazione Impresa Etica^{®8}, rispetto ai quali l'ente è attivo attraverso la propria Azienda speciale CISE.

Attualmente, nel mondo le imprese certificate SA8000 risultano 4.608 (+3,3% rispetto al 2020); di queste, 2.077 (+9% rispetto al 2020) sono in Italia, che pertanto continua ad essere il Paese con il maggior numero di certificazioni SA8000 (dati ufficiali SAI/SAAS al 16/02/2022).

In Emilia-Romagna le aziende certificate SA8000 sono **178 (+16,3%** rispetto al 2020), con trend in netto progresso rispetto al dato globale e a quello nazionale. Per quanto riguarda le dinamiche provinciali, si evidenziano Bologna (29,3% delle certificazioni in regione) e Parma (16,4%, di particolare rilievo l'incidenza del settore agro-alimentare) che rappresentano il 45,7% delle aziende certificate in regione, mentre nelle province romagnole di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna sono situate il 29% delle aziende certificate in Emilia-Romagna. Nel complesso, i territori di Forlì-Cesena e Rimini contano, rispettivamente, 30 aziende certificate SA8000, pari al 17,1% a livello regionale.

Il sistema Impresa Etica[®] è adottato oggi da 11 aziende certificate nel nostro territorio e da 14 imprese a livello regionale.

Tav. 3.7.19 IMPRESE CERTIFICATE SA8000 IN EMILIA-ROMAGNA

Confronto territoriale

	2020		2021	
	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %
Emilia-Romagna	153	100,0	178	100,0
Piacenza	10	6,5	8	4,6
Parma	23	15,0	29	16,4
Reggio Emilia	10	6,5	11	6,2
Modena	15	9,8	19	10,7
Bologna	43	28,1	52	29,3
Ferrara	7	4,6	7	3,9
Ravenna	19	12,4	21	11,9
Romagna	26	17,0	30	17,1
Forlì-Cesena	21	13,7	24	13,6
Rimini	5	3,3	6	3,5

Fonte: elaborazione CISE su dati SAAS (31/12/2021)

⁷ Redazione a cura dell'Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

⁸ La certificazione Impresa Etica[®], progettata e gestita dal CISE, Azienda speciale della Camera di commercio della Romagna, nasce nel territorio della provincia di Forlì-Cesena come progetto condiviso con alcune associazioni di categoria e si afferma come strumento attuativo del Codice etico a tutela del lavoro regolare e la sicurezza dei luoghi di lavoro promosso nel 2010 dalla Prefettura di Forlì-Cesena e sostenuto da tutte le organizzazioni datoriali e dai sindacati dei lavoratori. La certificazione Impresa Etica si basa sui principi contenuti nella Norma Guida UNI EN ISO 26000:2010, sulle indicazioni contenute nelle Linee Guida OCSE per Multinazionali del 2011, e tiene conto delle migliori buone prassi disponibili quali SA8000.

Sviluppo sostenibile

L'Emilia-Romagna continua a posizionarsi nei primi posti della classifica nazionale per numero di operatori economici che hanno deciso di aderire a sistemi di certificazione volontari sulla sostenibilità: è la seconda regione per numero di registrazioni **EMAS** (153), dopo la Lombardia, terza regione per numero di siti certificati Uni ISO 14001 (2.777) e OHSAS 18001/ISO45001 (2.603), dopo la Lombardia e il Veneto. Gli strumenti volontari per il miglioramento delle prestazioni ambientali (di processo e di prodotto) sono quelli che hanno avuto principale diffusione nella nostra regione, soprattutto in quei settori che fanno da traino all'economia, quali il metalmeccanico e le costruzioni (rispettivamente, 368 e 428 siti certificati ISO 14001), l'agroalimentare (41 EMAS) e il ceramico (9 EMAS).

Nell'ultimo anno il comparto delle costruzioni, continua ad utilizzare strumenti di qualificazione peculiari per il settore, quali la tutela della sicurezza dei lavoratori (UNI EN ISO 45001) e la qualità dei processi (UNI EN ISO 9001). Questo dato, in linea con i risultati nazionali, è probabilmente legato all'esplicito richiamo di tali strumenti nei criteri ambientali minimi per l'edilizia (CAM - requisiti di sostenibilità definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita), la cui applicazione nei bandi di gara è stata resa obbligatoria dal 2015.

Il settore ceramico regionale, da sempre leader europeo per numero di licenze Ecolabel, sta investendo anche in altri strumenti, e il recentissimo standard ISO 17889 è dedicato a definire le caratteristiche che deve possedere una piastrella per considerarsi sostenibile.

Gestione della sostenibilità⁹

I dati che emergono sulla diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna, nel 2021, evidenziano in regione trend di crescita positivi sia per le certificazioni di processo che di prodotto.

Le **certificazioni EMAS** (ai sensi del Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di eco-gestione e audit) nel 2021 sono in leggera crescita con 1.057 organizzazioni registrate. A livello regionale EMAS presenta 153 imprese registrate, in leggero aumento; i settori predominanti, rispetto allo scorso anno, sono mutati, essendo ora, nell'ordine, i Servizi, l'Agroalimentare e la Pubblica Amministrazione.

La **UNI EN ISO 14001** (Norma Internazionale che stabilisce i requisiti dei sistemi di gestione ambientale) con 27.634 certificazioni presenta nel 2021 un trend ancora positivo a livello nazionale (+3.4%). Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, la certificazione ISO 14001 ha registrato una crescita molto superiore rispetto alla media nazionale (+17%) con 2.777 siti certificati. Bologna resta la provincia con il numero più elevato di certificazioni (688), seguita da Modena (404) e Reggio Emilia (338). Per quanto riguarda le province di Forlì-Cesena e Rimini tali numeri sono, rispettivamente, pari a 208 e 103 siti certificati.

Relativamente alle certificazioni **UNI EN ISO 9001** (sui sistemi di gestione della qualità), il trend annuale è in diminuzione, pur sempre su numeri estremamente elevati: 123.713 certificati emessi validi. A livello regionale i certificati UNI EN ISO 9001 emessi sono 10.964, in aumento rispetto al 2020, con netta prevalenza del settore metalmeccanico. Da ricordare che l'attuale normativa che regola i contratti pubblici impone il possesso di un sistema qualità certificato alle imprese partecipanti ai bandi di gara, ma è al contempo un requisito premiante sia per gli esecutori di lavori che per i fornitori di beni o servizi che possono avvalersi della riduzione al 50% dell'importo della cauzione.

⁹ Redazione a cura dell'Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Tav. 3.7.20 TENDENZE E PRINCIPALI INDICATORI DEGLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Strumento	Trend 2020-2021		Numerosità				
	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	
ISO 9001	↔	↔	123.713	10.964	600	512	Certificazioni
ISO 14001	↔	↑	27.634	2.777	208	103	Certificazioni
EMAS	↔	↔	1.057	153	6	1	Registrazioni
ECOLABEL	↑	/	13.710	/	/	/	Licenze
ISO 37001	/	/	3.396	244	20	11	Certificazioni
ISO 45001	↔	↔	25.513	2.603	194	109	Certificazioni
ISO 50001	↑	↑	2.924	270	20	6	Certificazioni

Legenda:

Simbolo	Indice di incremento	Simbolo	Indice di incremento	Simbolo	Indice di incremento
↔	-5% +5%	↓	negativo	↑	> 5%

Fonte: Elaborazioni ART-ER (su statistiche certificazioni 2021) ed elaborazione Accredia (dati ISO 9001 del 2021).

La situazione relativa alle certificazioni dei sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro, secondo lo standard **UNI EN ISO 45001**, registra un numero complessivo di organizzazioni certificate pari a 25.513 in lieve diminuzione rispetto al 2020. In Emilia-Romagna si registrano 2.603 organizzazioni certificate confermando Bologna come primo territorio per diffusione (641 certificazioni). Riguardo ai territori di Forlì-Cesena e Rimini si segnalano, rispettivamente, 194 e 109 organizzazioni certificate. Lo standard **UNI EN ISO 50001** sui sistemi di gestione dell'energia nelle organizzazioni, si attesta nel 2021 a 2.924 organizzazioni certificate. Sulla spinta delle politiche energetico-ambientali dell'Unione Europea anche l'Italia con il D.Lgs. 102/2014 ha infatti imposto alle aziende energivore l'obbligo della diagnosi energetica, assolvibile anche attraverso l'adozione di sistemi di gestione EMAS, ISO 50001 o ISO 14001 che prevedano un audit energetico conforme ai requisiti indicati nello stesso Decreto. In Emilia-Romagna si registrano 270 aziende certificate, dato in crescita rispetto al 2020; la provincia di Bologna (76) è in testa; Forlì-Cesena si attesta su 20 organizzazioni certificate Rimini su 6. Segnaliamo anche da quest'anno la diffusione della norma **UNI EN ISO 37001** relativa ai requisiti di un sistema di gestione anti-corruzione. Tale norma va diffondendosi sempre di più con l'intenzione di prevenire possibili rischi dovuti a comportamenti illeciti in relazione a frode e corruzione. In Italia ad oggi risultano 3.396 organizzazioni certificate, di cui 244 sono in Emilia Romagna. Bologna e Parma risultano essere le province con il maggior numero di aziende certificate (rispettivamente 80 e 40), mentre nell'area Romagna (FC-RN) la norma risulta adottata da 20 organizzazioni nel territorio di Forlì-Cesena e da 11 nel Riminese. Accanto alle certificazioni di sistema continuano a crescere anche la certificazione di prodotto collegate al tema della sostenibilità nelle imprese, grazie alla maggiore visibilità che i marchi ambientali stanno assumendo, all'aumento della domanda tra i consumatori più consapevoli nelle scelte di acquisto; ed all'incremento delle imprese che utilizzano il marchio per comunicare il valore dei propri prodotti. L'utilizzo delle registrazioni **Ecolabel** di prodotto

Tav. 3.7.21 RELAZIONE TRA CERTIFICAZIONI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ ONU DELL'AGENDA 2030

Certificazioni	Obiettivi di sostenibilità ONU dell'Agenda 2030 (cfr tavola 3.7.28)
ISO 14001	1, 6, 7, 14
EMAS	1, 6, 7, 11, 13, 14, 15
ECOLABEL	6, 8, 10, 12, 13, 14, 15
EPD	2, 6, 12, 14
FSC - PEFC	1, 6, 10, 13, 14
OHSAS 18001	1, 3, 7, 11
ISO 9001	4, 8, 9
ISO 50001	7, 11, 13, 14, 15
SA 8000	1, 8, 10, 11, 12, 16

fa registrare in Europa un totale di 40.582, di queste 13.710 sono in Italia. Allo stesso modo le licenze per servizi ammontano in Italia a 337. Non sono disponibili al momento dati regionali o locali aggiornati al 2021.

Le certificazioni sulla sostenibilità dei sistemi di gestione, dei servizi e dei prodotti, unitamente ai sistemi di gestione della responsabilità sociale (SA8000:2014) rappresentano nel loro complesso un contributo concreto per raggiungere i 17 Obiettivi di Sostenibilità ONU dell'Agenda 2030. (tav. 3.7.21).

Economia Circolare e Innovazione Sociale¹⁰

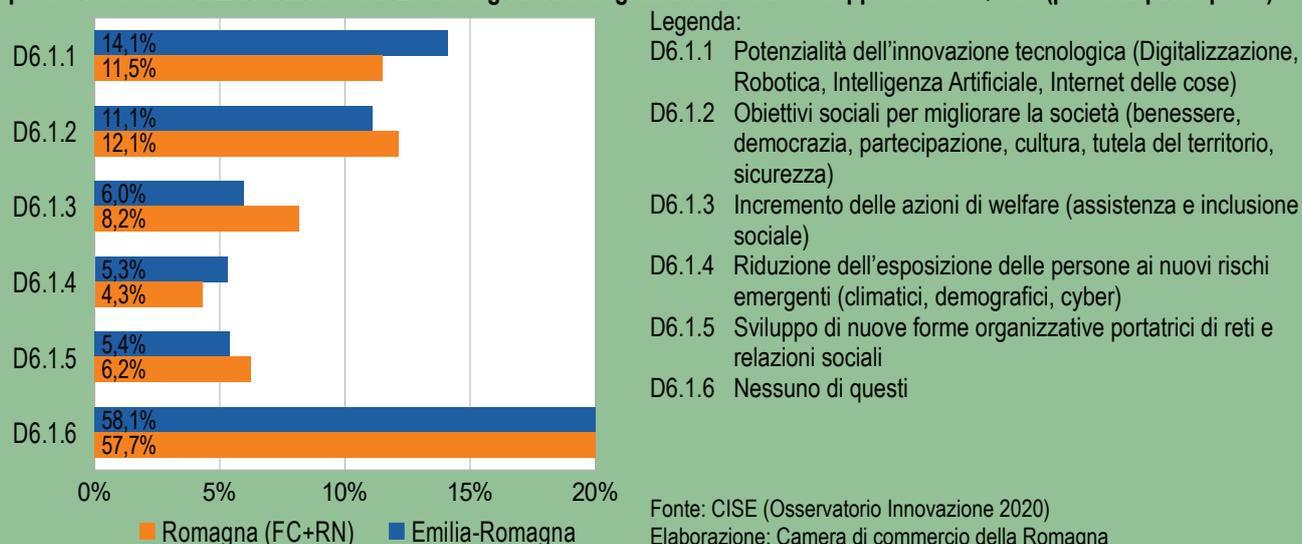
L'Osservatorio Innovazione dell'Emilia-Romagna edizione 2020, nell'indagare le dinamiche dell'innovazione all'interno del Sistema delle imprese emiliano-romagnole, ha rivolto l'attenzione ai temi della economia circolare e ha dato un primo sguardo alla sensibilità delle imprese alle sfide sociali, viste come opportunità di sviluppo, oltre che come tema "etico" e declinazione della responsabilità delle imprese nella e verso la società.

Il confronto tra i dati a livello regionale (5.393 imprese rispondenti) e il livello aggregato delle province di Forlì-Cesena e Rimini (745 imprese rispondenti) non rivela particolari differenze nella distribuzione delle risposte: le soluzioni organizzative e tecnologiche riconducibili alla economia circolare riguardano tuttora un numero limitato di imprese, con riduzione dei consumi, riduzione degli scarti e dei rifiuti, riduzione degli imballaggi come azioni più diffuse. Fanalini di coda, eco-design, analisi LCA e sharing economy, a dimostrare un approccio ancora non sistemico ed integrato all'impatto sull'ambiente ed il clima (cfr. tavola 3.7.23).

Come si diceva, nella edizione 2020 l'Osservatorio Innovazione ha avviato una linea di indagine sulla sensibilità delle imprese emiliano-romagnole alle grandi sfide sociali, intese sia come direzione di esercizio della responsabilità delle imprese verso la società, sia – soprattutto – come opportunità di innovazione organizzativa, tecnologica, di prodotto e servizio. Solo percentuali molto basse di imprese si sono riconosciute nelle sfide sociali, con un andamento locale non molto diverso da quello regionale, ma che denota una attenzione leggermente maggiore delle imprese di Forlì-Cesena e Rimini ai temi più "sociali" rispetto al complesso delle imprese della regione.

Tav. 3.7.22 INNOVAZIONE E SOCIALE

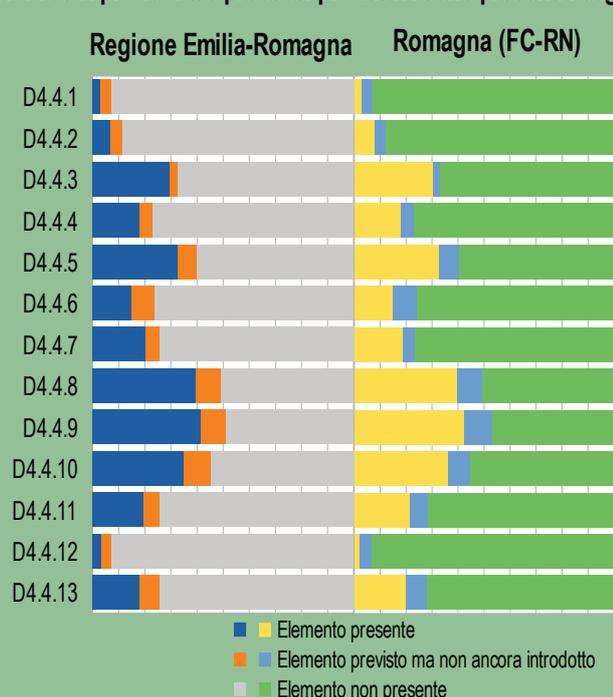
I prodotti/servizi realizzati dalla vostra azienda riguardano le grandi sfide dello sviluppo futuro? Quali? (possibili più risposte)



¹⁰ Redazione a cura dell'Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Tav. 3.7.23 TECNOLOGIE E SCENARI TECNOLOGICI

Nei vostri prodotti e/o processi produttivi sono presenti i seguenti elementi tipici della cosiddetta economia circolare?



- Legenda:
- D4.4.1 Analisi del Ciclo di Vita tramite LCA o derivati (LCC, S-LCA)
 - D4.4.2 Ecodesign
 - D4.4.3 Eurabilità e riparabilità del prodotto finale
 - D4.4.4 Riutilizzabilità e rigenerabilità del prodotto finale
 - D4.4.5 Riciclabilità dei materiali
 - D4.4.6 Riduzione dell'uso di materie prime vergini e uso di materie prime rinnovabili
 - D4.4.7 Utilizzo di materie prime secondarie e sottoprodotti
 - D4.4.8 Riduzione dei consumi (acqua, suolo, energia)
 - D4.4.9 Riduzione degli scarti e dei rifiuti
 - D4.4.10 Riduzione degli imballaggi
 - D4.4.11 Etichette/certificazioni ambientali, rispetto dei Criteri Ambientali Minimi negli appalti pubblici
 - D4.4.12 Sharing Economy
 - D4.4.13 Evoluzione del prodotto verso prodotto-servizio

Fonte: CISE (Osservatorio Innovazione 2020)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Green Economy e imprese “green”

La **green economy** (o più propriamente “economia ecologica”) si può considerare come un nuovo modo di intendere lo sviluppo dell’economia di un territorio; un nuovo modo di produrre che contraddistingue trasversalmente tutti i settori dell’economia: dall’agroalimentare, alla mobilità, all’edilizia, alle energie rinnovabili, sino ai settori tradizionalmente legati alla tutela ambientale, come il ciclo dei rifiuti, la bonifica dei siti e la gestione del verde.

Particolare importanza a livello nazionale rivestono gli **Stati generali della Green Economy**¹¹, che rappresentano un processo di elaborazione strategica, aperta e partecipata, con lo scopo di promuovere un nuovo orientamento dell’economia italiana verso la green economy, per aprire nuove opportunità di sviluppo durevole e sostenibile.

La **Regione Emilia-Romagna**, in convenzione con ART-ER, ha implementato l'**Osservatorio Regionale GreenER**, con lo scopo di monitorare la diffusione della green economy in regione, principalmente attraverso l'analisi del numero delle relative imprese operanti nei diversi settori; oltre a rappresentare un valido strumento statistico, i dati facilitano l'individuazione e la gestione di idonei strumenti finanziari e pianificatori, utili ad indirizzare le politiche regionali in materia.

Tav. 3.7.24 IMPRESE GREEN IN EMILIA-ROMAGNA
 Confronto territoriale – settembre 2021

	Numero	Inc. %	Var. % su ott. '20
Emilia-Romagna	6.303	100,0	6,3
Piacenza	464	7,4	5,9
Parma	820	13,0	5,5
Reggio Emilia	784	12,4	5,2
Modena	950	15,1	6,1
Bologna	1.166	18,5	5,9
Ferrara	454	7,2	14,1
Ravenna	569	9,0	5,4
Romagna	1.096	17,4	5,9
Forlì-Cesena	786	12,5	7,7
Rimini	310	4,9	1,6

Fonte: Osservatorio GreenER (ART-ER)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹¹ Nati nel 2012, gli Stati Generali della Green Economy sono promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il Ministero dell’Ambiente; l’iniziativa è diventata un punto di riferimento per migliaia di imprese e ha coinvolto, tra il 2012 e il 2017, più di 7.500 stakeholder. L’intero processo vede la sua conclusione, ogni anno, in un grande evento pubblico della durata di due giorni a Rimini, in occasione della manifestazione Ecomondo.

**Tav. 3.7.25 DISTRIBUZIONE PER SETTORE DELLE IMPRESE GREEN
 Settembre 2021**

	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Agroalimentare	471	155	626	3.023	15,6	5,1	20,7
Ciclo rifiuti	49	24	73	446	11,0	5,4	16,4
Edilizia	27	19	46	342	7,9	5,6	13,5
Energia rinnovabile ed efficienza energetica	51	22	73	391	13,0	5,6	18,7
Ciclo idrico integrato	21	15	36	230	9,1	6,5	15,7
Mobilità	37	28	65	368	10,1	7,6	17,7
Meccanica allargata	27	10	37	477	5,7	2,1	7,8
Bonifica siti	9	7	16	93	9,7	7,5	17,2
Gestione del verde e disinquinamento	37	4	41	276	13,4	1,4	14,9
Chimica verde	5	8	13	114	4,4	7,0	11,4
Produzione imballaggi	7	2	9	81	8,6	2,5	11,1
Tessile, abbigliamento e calzature	11	3	14	83	13,3	3,6	16,9
Altro	34	13	47	379	9,0	3,4	12,4
Totale	786	310	1.096	6.303	12,5	4,9	17,4
Inc. ‰ sul totale imprese attive	21,5	8,9	15,4	15,7	-	-	-

Fonte: Osservatorio GreenER (ART-ER)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Passando all'analisi dei dati, a settembre 2021, nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), risiedono complessivamente 1.096 imprese *green*, che rappresentano il 17,4% delle imprese *green* regionali; rispetto ad ottobre 2020 si registra una crescita del 5,9% (+6,3% in Emilia-Romagna). In termini di incidenza, le imprese "verdi" dell'aggregato Romagna costituiscono il 15,4‰ del totale delle imprese attive territoriali, dato sostanzialmente simile a quello dell'Emilia-Romagna (15,7‰). A livello provinciale, Bologna è quella che ne detiene il maggior numero (1.166 unità, 18,5% sul totale), seguita da Modena (950, 15,1%), Parma (820, 13,0%), Forlì-Cesena (786, 12,5%) e Reggio Emilia (784, 12,4%), mentre Rimini si trova all'ultimo posto (310, 4,9%).

Con riferimento ai settori prevalenti, in Romagna più della metà delle imprese *green* si concentra nell'Agroalimentare (57,1% del totale); seguono, Ciclo rifiuti ed Energia rinnovabile ed efficienza energetica (6,7% per ciascuno) e Mobilità (5,9%). Riguardo, invece, al peso settoriale sulle correlate imprese *green* regionali, troviamo, nell'ordine: Agroalimentare (20,7%), Energia rinnovabile ed efficienza energetica (18,7%), Mobilità (17,7%), Bonifica siti (17,2%), Tessile, abbigliamento e calzature (16,9%) e Ciclo rifiuti (16,4%).

Proseguendo, a fine anno 2020 gli occupati che svolgono una professione di green job risultano pari a 44mila unità (14,0% del totale regionale); questi rappresentano il 13,6% degli occupati nell'intera economia territoriale, con un'incidenza inferiore a quella regionale (15,6%) ma in linea con quella nazionale (13,7%). Sono circa 10.500, inoltre, le imprese che hanno deciso di investire in tecnologie e prodotti green nel quinquennio 2016-2020 (il 30,4% dell'Emilia-Romagna); il 93,6% delle stesse riguardano piccole imprese (meno di 50 dipendenti) e il 75,1% opera nel macrosettore dei servizi¹².

¹² Fondazione Symbola - Unioncamere, "Rapporto GreenItaly 2021", pubblicato il 20/10/21 (www.symbola.net)

Ecosistema Urbano

Nell'ottica di arricchire le valutazioni sul tema dello Sviluppo sostenibile, particolarmente interessante è il lavoro di Legambiente, che da anni elabora una graduatoria dei Comuni capoluogo di provincia attraverso la ricerca “**Ecosistema Urbano**” finalizzata a delineare valutazioni di sostenibilità e strumenti per il benchmarking delle prestazioni ambientali. Ecosistema Urbano confronta dati dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni “obiettivi di sostenibilità”. Il risultato di ogni città costituisce il tasso di sostenibilità rispetto alla città ideale; per ogni indicatore viene costruita un'apposita scala di riferimento, da una soglia minima al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino a quella massima da raggiungere, obiettivo di sostenibilità cui tendere.

Nell'edizione 2021 di Ecosistema Urbano, basato su dati comunali 2020, il punteggio viene assegnato sulla base dei risultati qualitativi nei 18 indicatori considerati dal rapporto, che coprono le sei principali componenti ambientali presenti in una città: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia. Per ciascun indicatore, ogni città ottiene un punteggio normalizzato variabile da 0 a 100; il punteggio finale è successivamente assegnato definendo un peso per ciascun indicatore. Da sottolineare, infine, che nel computo complessivo viene assegnato un punteggio addizionale a quelle città che si sono contraddistinte in termini di politiche innovative, gestione efficiente delle risorse e risultati raggiunti in quattro ambiti: recupero e gestione delle acque, ciclo dei rifiuti, efficienza di gestione del trasporto pubblico, modal share.

Ciò detto, secondo la graduatoria nazionale decrescente del Rapporto Ecosistema Urbano 2021, stilata su 105 comuni capoluogo, Rimini si colloca all'11° posto, Forlì al 17° e Cesena al 46°; rispetto all'edizione precedente, Rimini migliora la propria classifica, guadagnando tre posizioni (14° nel 2019), Forlì peggiora invece il proprio rank, perdendo cinque posizioni (12° nel 2019), mentre per Cesena non è possibile il confronto in quanto comune non rilevato nella scorsa edizione.

Tav. 3.7.26 ECOSISTEMA URBANO

Rapporto sulle performance ambientali delle città nel 2020

	Forlì	Cesena	Rimini
Posizione nella classifica finale 2020	17	46	11
Posizione nella classifica finale 2019	12	n.d.	14
Indicatori			
Qualità dell'aria: biossido di azoto (NO ₂) ^a	n.d.	20,0	25,5
ozono (O ₃) ^b	51,0	n.d.	43,0
polveri sottili (Pm ₁₀) ^a	23,5	24,0	29,0
Acqua: consumi idrici domestici ^c	133,0	136,3	143,9
dispersione della rete ^d	26,3%	26,3%	23,9%
rete fognaria ^e	95%	n.d.	95%
Rifiuti: produzione di rifiuti urbani ^f	452	705	697
raccolta differenziata ^g	79,2%	72,7%	71,7%
Mobilità: passeggeri del trasporto pubblico ^h	36	46	74
offerta di trasporto pubblico ⁱ	18	18	33
tasso di motorizzazione auto ^j	65	66	62
incidentalità stradale ^k	6,1	6,0	7,9
piste ciclabili ^l	17,61	28,51	15,67
Ambiente urbano: isole pedonali ^m	0,17	0,05	1,14
verde urbano ⁿ	23,9	n.d.	20,3
alberi in città ^o	39	n.d.	19
uso efficiente del suolo ^p	5,0	5,5	8,5
Energie rinnovabili: fotovoltaico e termico pubblico ^q	7,05	11,53	8,13

(a) media dei valori medi annuali in ug/mc registrati dalle centraline urbane - (b) media del n.° giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 ug/mc registrata dalle centraline urbane - (c) consumi pro capite di acqua potabile per uso domestico (litri/ab./giorno) - (d) differenza % tra acqua immessa e consumata per usi civili, industriali e agricoli - (e) % della pop. res. servita da rete fognaria delle acque reflue urbane - (f) produzione pro capite di rifiuti urbani (kg/ab./anno) - (g) % di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti urbani prodotti - (h) passeggeri trasportati dal trasporto pubblico (viaggi/ab./anno) - (i) percorrenza per abitante del trasporto pubblico (km-vettura/ab./anno) - (j) auto circolanti ogni 100 abitanti - (k) numero di morti e feriti in incidenti stradali ogni 1000 abitanti - (l) metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti - (m) estensione per abitante della superficie stradale pedonalizzata (mq/ab.) - (n) verde fruibile in area urbana (mq/ab.) - (o) numero degli alberi in aree di proprietà pubblica (alberi/100 ab.) - (p) indice sintetico (scala 0-10) del trend di consumo suolo/residenti e del livello di urbanizzazione/residenti - (q) potenza installata (kW) su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti.

Fonte: Legambiente (Rapporto Ecosistema Urbano 2021)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Consumo del suolo

Il suolo è una componente chiave per lo sviluppo urbano e agricolo e, in generale, per la sostenibilità ecologica, rappresentando la base della produzione di prodotti agricoli, biomassa e materie prime; è una risorsa limitata e sostanzialmente non rinnovabile, con tempi di formazione molto lunghi, e che, nonostante la sua resilienza, è molto sensibile alle alterazioni sino alla perdita delle proprie funzioni.

L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale)

monitora, da anni, l'andamento del “*suolo consumato*” nelle aree urbane attraverso il report “**Qualità dell'ambiente urbano**”; i dati derivano dalla carta nazionale del consumo di suolo realizzata annualmente dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) sulla base della classificazione di immagini satellitari (*Sentinel 1 e 2*) rese disponibili dal programma *Copernicus*¹³.

Nell'edizione 2021 della Qualità dell'ambiente urbano vengono analizzati i principali indicatori dei comuni capoluogo e delle relative province, relativi all'anno 2020, con riferimento alle condizioni attuali e alle dinamiche del consumo del suolo nel tempo: i risultati dei due distinti livelli territoriali sono di seguito sinteticamente evidenziati. Per ciò che riguarda i comuni capoluogo, Forlì si caratterizza per il più alto valore assoluto del consumo del suolo (3.717 ha), Cesena per l'incremento annuo maggiore del suolo consumato (+8,5 ha) mentre Rimini detiene valori più elevati nella percentuale di suolo consumato (26,9%). Per ciò che concerne le province, Forlì-Cesena detiene valori più elevati in termini di consumo del suolo (17.137 ha), relativa variazione annua (+29,9 ha), densità del suolo consumato (1,26 mq) e consumo del suolo per abitante (433,5 mq), mentre Rimini si distingue la più alta percentuale di suolo consumato (12,8%).

Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un **totale di 169 'target'** o traguardi; gli SDGs sono obiettivi di tipo economico, ambientale, sociale e istituzionale che dovranno essere raggiunti da tutti i Paesi del mondo entro il 2030. Nel cuore dell'Agenda 2030, **la strategia nazionale si struttura intorno a quattro principi guida**: Integrazione, Universalità, Inclusione e Trasformazione, e mette al centro il valore della persona e la promozione del benessere.

Il network mondiale per lo sviluppo sostenibile (SDSN) ha pubblicato il proprio Report 2021 di aggiornamento¹⁴ che mostra una panoramica della situazione di 165 Paesi mondiali; in questo

Tav. 3.7.27 IL CONSUMO DEL SUOLO			
Consumo di suolo nelle aree urbane dell'area Romagna (FC+RN) nel 2020			
Dati comunali	Forlì	Cesena	Rimini
suolo consumato ^a	3.717	3.535	3.651
suolo consumato – variazione annua ^b	5,9	8,5	5,8
% di suolo consumato ^c	16,3	14,2	26,9
Dati provinciali	Forlì-Cesena	Rimini	
suolo consumato ^a	17.137	11.044	
suolo consumato – variazione annua ^b	29,9	7,5	
% di suolo consumato ^c	7,2	12,8	
densità consumo di suolo ^d	1,26	0,87	
consumo di suolo pro-capite ^e	433,5	327,9	

(a) valore assoluto del consumo del suolo (ha) - (b) variazione rispetto all'anno precedente del consumo del suolo (ha) - (c) % del suolo consumato rispetto alla superficie totale, calcolata al netto dei corpi idrici - (d) densità del consumo del suolo (mq) rispetto alla superficie totale (ha) - (e) suolo consumato per abitante (mq/ab).
 Fonte: ISPRA (Qualità dell'ambiente urbano 2020)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹³ *Copernicus* è il programma europeo finalizzato alla realizzazione di un sistema per l'osservazione della terra in grado di rendere disponibili alcuni servizi informativi e cartografie in diversi settori.

¹⁴ SDSN (Sustainable Development Solutions Network), “Sustainable Development Report 2021”.

Tav. 3.7.28 OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE ADOTTATI DALL'ONU

	Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo		Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile		Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età		Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti		Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico ¹
	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze		Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie		Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni		Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti		Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile
	Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile		

¹ Riconoscendo che la Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici è il principale forum internazionale e intergovernativo per la negoziazione della risposta globale al cambiamento climatico

Fonte: Organizzazione delle nazioni Unite (Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25/9/2015)

ranking, l'Italia si colloca al 26° posto, e pur migliorando in classifica rispetto all'edizione precedente (30° posizione), risulta ancora relativamente lontana dal raggiungimento della piena sostenibilità. La situazione del nostro Paese, nel complesso, non evidenzia variazioni significative in termini di raggiungimento degli SDGs; in sintesi, si rileva un miglioramento per gli obiettivi 3, 6, 7 e 9 e un peggioramento riguardo ai goal 13, 14, 15 e 17.

La crescente urbanizzazione a livello globale, poi, pone i presupposti affinché gli SDGs acquistino rilevanza sia nel contesto provinciale che in quello comunale; ciò permette di determinare le aree che richiedono maggiore attenzione, al fine di una buona destinazione delle risorse necessarie per il raggiungimento degli SDGs nell'intero territorio nazionale.

In merito, FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei, hosting institution di SDSN Italia), centro di ricerca internazionale, no-profit, nell'ambito dello sviluppo sostenibile, ha recentemente pubblicato

Tav. 3.7.29 OBIETTIVI AGENDA 2030
 % di raggiungimento dei singoli SDGs nelle province dell'area Romagna (FC+RN)

	Provincia	
	FC	RN
SDG1 Povertà zero	83,6	68,8
SDG2 Fame zero	61,4	40,6
SDG3 Salute e benessere	68,4	66,6
SDG4 Istruzione di qualità	55,0	52,5
SDG5 Uguaglianza di genere	67,0	68,1
SDG6 Acqua pulita e igiene	78,4	78,2
SDG7 Energia pulita e accessibile	56,4	34,0
SDG8 Lavoro dignitoso e crescita economica	54,8	43,8
SDG9 Industria, innovazione e infrastrutture	29,8	42,2
SDG10 Ridurre le disuguaglianze	56,9	58,7
SDG11 Città e comuni sostenibili	67,3	55,6
SDG12 Consumo e produzione responsabili	29,2	40,5
SDG13 Agire per il clima	16,2	18,3
SDG15 La vita sulla terra	51,5	49,5
SDG16 Pace, giustizia e istituzioni forti	64,1	63,0
SDG17 Partnership per gli Obiettivi	62,8	84,7

Fonte: FEEM - SDSN Italia (Rapporto "Per un'Italia sostenibile 2020")
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

un Report di aggiornamento¹⁵ sulla situazione nelle 106 province italiane; il Rapporto contiene 57 indicatori per i 16 Obiettivi, con l'esclusione – per motivi di comparabilità – del Goal 14 (La vita sott'acqua). Il Rapporto sugli SDGs si propone, quindi, di fotografare il grado di sviluppo sostenibile, a livello locale, delle province e città metropolitane.

Analizzando ora la situazione nelle due province dell'area Romagna, si possono trarre le seguenti considerazioni (cfr. tav. 3.7.29).

Per **Forlì-Cesena** si riscontra la seguente situazione:

- nessun obiettivo dove viene raggiunta la piena sostenibilità (100%);
- 1 obiettivo con un ottimo grado di raggiungimento (superiore all'80%): SDG1 (Povertà zero);
- 12 obiettivi con un buon grado di raggiungimento (superiore al 50%);
- 2 obiettivi con qualche difficoltà nel raggiungimento (superiore al 20%);
- 1 obiettivo con grado di raggiungimento "critico" (inferiore al 20%): SDG13 (Agire per il clima).

Per **Rimini** si riscontra la seguente situazione:

- nessun obiettivo dove viene raggiunta la piena sostenibilità (100%);
- 1 obiettivo con un ottimo grado di raggiungimento (superiore all'80%): SDG17 (Partnership per gli Obiettivi);
- 8 obiettivi con un buon grado di raggiungimento (superiore al 50%);
- 6 obiettivi con qualche difficoltà nel raggiungimento (superiore al 20%);
- 1 obiettivo con grado di raggiungimento "critico" (inferiore al 20%): SDG13 (Agire per il clima).

Qualità della vita

Un altro aspetto significativo è il tema della "Qualità della vita", concetto multidimensionale, difficile da rappresentare, oggetto di speculazione scientifica in tutte le sue articolazioni e di diverse soluzioni interpretative; nello specifico, i quotidiani nazionali Il Sole 24 Ore e Italia Oggi, alla fine di ogni anno, "scattano" una fotografia delle 107 province italiane con lo scopo di inquadrare la complessa e delicata questione del "benessere".

Ciò detto, sia nell'analisi del Sole 24 Ore sia in quella di Italia Oggi, si rilevano performance migliori per le province del Nord mentre le province del Sud sono collocate negli ultimi posti. Riguardo alla situazione delle province emiliano-romagnole, nell'edizione 2021 la sostanziale differenza tra le due indagini è data non tanto dalla diversità di posizionamento nel rank, quanto dal confronto con le posizioni assunte nel 2021 e quelle dell'anno precedente; si può infatti notare come nell'indagine del Sole 24 Ore tutte le province peggiorino il proprio piazzamento mentre in quella di Italia Oggi registrano un miglioramento del proprio rank, ad eccezione della provincia di Forlì-Cesena. Ciò che maggiormente accomuna le due indagini, invece, sono, da un lato, il miglior piazzamento, a livello regionale, di Bologna, dall'altro, la posizione che occupano le due province di Forlì-Cesena e Rimini, dietro a diverse altre province regionali (in particolare Rimini).

Nel dettaglio, Forlì-Cesena ottiene migliori risultati nell'indagine di Italia Oggi (37° posto) rispetto a quella del Sole 24 Ore (40°) mentre Rimini ha migliori performance in quest'ultima (43°) rispetto alla prima (61°); la provincia forlivese peggiora in tutte e due le indagini (in misura più netta in quella del Sole 24 Ore) mentre il territorio riminese riminese peggiora nell'indagine del Sole 24 Ore ma migliora in quella di Italia Oggi.

Proseguendo, senza entrare in un'ottica di analisi qualitativa, a livello quantitativo si riscontrano differenze nelle due indagini, sia nelle macro-aree (6 per il Sole 24 Ore, 9 per Italia Oggi) sia negli indicatori che le compongono (90 per il Sole 24 Ore, 82 per Italia Oggi); in merito alle due province di

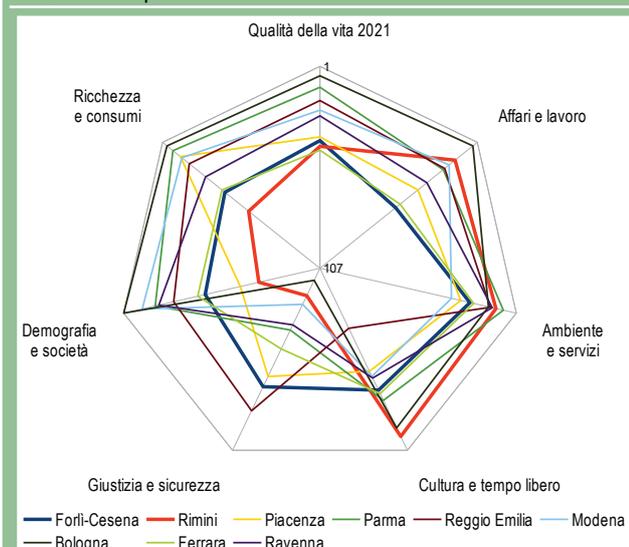
15 FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei), "L'SDSN Italia SDGs City Index per un'Italia sostenibile – report di aggiornamento 2020" (www.feem.it).

Tav. 3.7.30 QUALITÀ DELLA VITA 2021: ANALISI SECONDO "IL SOLE 24 ORE"

Pos. 2021	Province	Punti	Pos. 2020
1	Trieste	580,89	↑ 5
2	Milano	580,59	↑ 12
3	Trento	564,58	= 3
...			
6	Bologna	549,70	↓ 1
12	Parma	532,08	↓ 8
19	Reggio Emilia	519,67	↓ 17
24	Modena	514,64	↓ 15
27	Ravenna	511,36	↓ 22
38	Piacenza	501,79	↓ 24
40	Forlì-Cesena	500,72	↓ 14
43	Rimini	497,52	↓ 36
45	Ferrara	497,05	↓ 34
...			
105	Trapani	376,42	↓ 101
106	Foggia	370,86	↓ 100
107	Crotone	340,97	= 107

Posizione nella classifica finale per macro-aree tematiche Province dell'area Romagna (FC+RN)

	FC	RN
Posizione nella classifica finale	40	43
Macro-aree tematiche (6)		
Ricchezza e consumi	43	59
Affari e lavoro	56	16
Demografia e società	45	74
Ambiente e servizi	26	12
Giustizia e sicurezza	38	91
Cultura e tempo libero	36	9



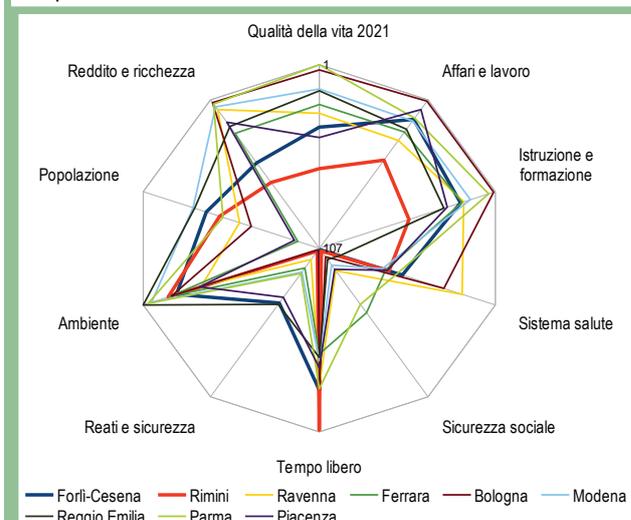
Fonte: Il Sole 24 Ore
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.31 QUALITÀ DELLA VITA 2021: ANALISI SECONDO "ITALIA OGGI"

Pos. 2021	Province	Punti	Pos. 2020
1	Parma	1.000,00	↑ 39
2	Trento	987,36	= 2
3	Bolzano	976,63	↑ 8
...			
4	Bologna	928,42	↑ 27
15	Modena	847,78	↑ 34
16	Reggio Emilia	840,88	↑ 38
24	Ferrara	809,08	↑ 46
29	Ravenna	762,86	↑ 51
37	Forlì-Cesena	732,10	↓ 29
43	Piacenza	720,28	↑ 73
61	Rimini	654,03	↑ 68
...			
105	Foggia	168,52	↑ 107
106	Napoli	162,56	↓ 103
107	Crotone	0,00	↓ 106

Posizione nella classifica finale per macro-aree tematiche Province dell'area Romagna (FC+RN)

	FC	RN
Posizione nella classifica finale	37	61
Macro-aree tematiche (9)		
Reddito e ricchezza	46	60
Affari e lavoro	15	44
Popolazione	39	47
Istruzione e formazione	22	53
Ambiente	21	16
Sistema salute	57	65
Reati e sicurezza	68	105
Sicurezza sociale	106	105
Tempo libero	25	2



Fonte: Italia Oggi
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

analisi, si evidenzia quanto segue:

- Forlì-Cesena raggiunge performance migliori in Ambiente e servizi (per il Sole 24 Ore) e Affari e lavoro (per Italia Oggi) mentre consegue risultati peggiori in Affari e lavoro (per il Sole 24 Ore) e Sicurezza sociale (per Italia Oggi);
- Rimini raggiunge performance migliori nel Tempo libero (in entrambe le indagini) mentre consegue risultati peggiori nella Giustizia e sicurezza (sia per il Sole 24 sia per Italia Oggi).



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2021
e prospettive

**Quadro economico
della provincia di Forlì-Cesena**

4.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Al 31 dicembre 2020 la **popolazione residente** totale, in base ai dati provvisori del Censimento permanente ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna, è pari a 393.556 persone, in calo rispetto al 31/12/2019 dello 0,4%, (-0,4% Emilia-Romagna, -0,6% Italia).

Al 31/12/2020 gli **stranieri residenti** nel territorio di Forlì-Cesena risultano 43.468 (+0,7% nei 12 mesi), pari all'11,0% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,1%), ma superiore al dato nazionale (8,5%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 17,9% dei residenti stranieri), Albania (15,1%), Marocco (13,0%), Cina (7,8%), Ucraina (4,8%) e Bulgaria (4,5%).

Il **valore aggiunto totale** 2020 ammonta a 10.913,8 milioni di euro correnti, con una variazione percentuale del -8,1% rispetto al 2019 (11.870,6 milioni correnti), superiore a quella registrata sia in Emilia-Romagna (-7,3%) sia in Italia (-7,2%). Il 67,1% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi, la cui incidenza, sul valore aggiunto totale, risulta superiore al dato regionale (66,1%) e inferiore a quello nazionale (74,0%). Il commercio, i trasporti, il turismo (alloggio e ristorazione) e le attività ICT generano il 23,3% del valore aggiunto totale provinciale, con un'incidenza maggiore rispetto alla media regionale (22,3%) ma minore del peso che assumono in ambito nazionale (25,2%). L'industria in senso stretto è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 23,7% (27,6% in Emilia-Romagna, 19,6% in Italia), mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,8% (4,0% in regione e 4,3% a livello nazionale). L'agricoltura, dal canto suo, pur avendo un'incidenza minore rispetto a quella degli altri settori (4,5%) risulta avere un peso ben superiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (2,4%) e Italia (2,1%).

Il **valore aggiunto pro capite** 2020 provinciale è pari a 27.669,62 euro, minore del dato regionale (30.610,08 euro) ma più alto della media nazionale (25.073,59 euro); tale valore risulta in calo del 7,8% rispetto al 2019 (30.023,80 euro), con un trend annuo peggiore, come per il valore aggiunto totale, di quello fatto segnare dall'Emilia-Romagna (-7,2%) e dall'Italia (-6,7%).

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2021 si contano 50.948 localizzazioni registrate, di cui 45.312 attive, e 41.855 imprese registrate delle quali 36.516 attive, si conferma un territorio con **imprenditorialità** altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti, infatti, è pari a 93 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 87 a livello nazionale). Riguardo sia alle localizzazioni attive sia alle imprese attive, si rileva, rispetto al 31/12/2020, in aumento, che risulta essere maggiore per le prime (rispettivamente, +1,0% e +0,5%); nel confronto territoriale l'aumento delle imprese attive provinciali risulta intermedio tra quello dell'Emilia-Romagna (+0,7%) e quello dell'Italia (+0,3%).

Riguardo ai **principali settori economici** si ritrovano, nell'ordine, il Commercio (21,5% sul totale) con una flessione dell'1,1% delle imprese attive rispetto al 2020; Agricoltura (incidenza 17,1%, -1,5% la dinamica); le Costruzioni (incidenza del 15,5%, +2,2% la dinamica) e il Manifatturiero (incidenza pari al 9,4%, -0,5%); le Attività di alloggio e ristorazione (7,6% del totale), in recupero dell'1,4%. In crescita le Attività immobiliari (+3,1%), che costituiscono il 6,6% del totale delle imprese attive. Con riferimento alla **forma giuridica** delle imprese attive, risultano maggioritarie le imprese individuali

(57,0% sul totale), stabili rispetto al 2020; seguono le società di persone (20,8% l'incidenza), in flessione dell'1,5%. Le società di capitale (19,5% del totale delle imprese attive) risultano, invece, in aumento (+4,0%), un trend avviato da diversi trimestri e che trova riscontro anche negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +4,2%, Italia +3,6%).

Le **imprese straniere**¹ attive al 31/12/2021 nella provincia di Forlì-Cesena sono 3.843, pari al 10,5% del totale e registrano una crescita del 5,1% rispetto al 2020. Le **imprese femminili**² attive sono 7.591, il 20,8% delle imprese attive, in linea con quella regionale (21,3%), ma inferiore a quella nazionale (22,7%). Infine, le **imprese giovanili**³ attive sono 2.375, pari al 6,5% del totale.

Alla data in esame sono presenti 11.781 **imprese artigiane** attive, in moderato aumento (+0,3%) rispetto al medesimo periodo del 2021, una dinamica allineata a quella rilevata in regione (+0,4%) e migliore del dato nazionale, dove si riscontra invece una flessione dello 0,3%.

Al 31/12/2021, in provincia di Forlì-Cesena risultano attive 484 **imprese cooperative** che rappresentano l'1,3% del totale delle imprese (1,1% il dato regionale e 1,5% quello nazionale) e sono diminuite del 4,5% rispetto allo stesso periodo del 2020 (-2,7% in regione e -1,3% in Italia). In base alle risultanze dell'Albo del MISE, al 31/12/2021 in provincia di Forlì-Cesena risultano iscritte 133 **cooperative sociali**, stabili rispetto ai 12 mesi precedenti; 60 di queste sono di tipo A, 30 di tipo B, 39 miste A e B e 4 non indicate.

Le **start-up innovative**, al 1/2/2022, risultano essere 67, pari al 6,3% del totale regionale; il confronto annuo rileva un deciso incremento, pari al 19,6% (da 56 unità del 1/2/2021 a 67 unità del 1/2/2022), superiore all'aumento che si riscontra in Emilia-Romagna (+11,4%) e in Italia (+17,3%). 51 start-up innovative provinciali operano nel macrosettore dei Servizi (di cui 34 nei servizi digitali e informatici), 12 nel settore Industria/Artigianato, 3 nel Commercio e 1 nell'Agricoltura/Pesca.

Con riferimento al 31/12/2021, nel Registro Imprese risultano attive 6.244 **imprese agricole** che rappresentano il 17,1% delle imprese attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,5% e al 14,0%). La flessione delle imprese attive a livello provinciale (-1,5% rispetto allo stesso periodo del 2020) risulta più intensa di quella rilevata in regione (-1,2%) e a livello nazionale (-0,3%).

Le stime preliminari della **produzione lorda vendibile (PLV)** del 2021, elaborate dall'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 452,2 milioni di euro correnti (+11,5% rispetto alla PLV consuntiva del 2020). Tale variazione è la combinazione di un incremento nel corso dei prezzi medi (+4,3%) e di un effetto quantità positivo (+6,9%). Il 51,0% della PLV provinciale stimata per il 2021 deriva dal comparto della zootecnia (comprensivo delle produzioni animali quali uova, latte e miele), il 21,5% dalle coltivazioni arboree (frutticoltura) e il rimanente 27,5% dalle coltivazioni erbacee (cereali, orticole, industriali e foraggi). Il confronto con i valori consuntivi del 2020 evidenzia un aumento dell'incidenza del comparto frutticolo, a fronte di una minore incidenza del comparto zootecnico e di una sostanziale stabilità delle erbacee.

Al 31/12/2021 risultano attive 3.427 **imprese manifatturiere** in provincia di Forlì-Cesena, che rappresentano il 9,4% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,5% e al 9,1%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in moderata flessione (-0,5% rispetto allo stesso periodo del 2020), dato in linea con l'andamento

1 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

2 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

3 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

regionale (-0,3%) e migliore della dinamica nazionale (-1,2%) Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), gli indicatori congiunturali (indagine della Camera di commercio su imprese con più di 9 addetti) gli indicatori confermano la fase espansiva iniziata nel secondo trimestre dell'anno e migliorata notevolmente negli ultimi due. Le imprese rispondenti riportano una produzione in espansione del 17,7%, analogamente al fatturato (+20,8%) e agli ordinativi (+24,5%).

Aumentano (+2,2%) le imprese operanti nel settore delle **Costruzioni** che con le sue 5.674 imprese rappresenta il 15,5% delle imprese attive provinciali. Aumentano sia dipendenti e sia le ore versate alle Casse edili (rispettivamente +12,8% e +2,3%, annata edile ottobre 2020 - settembre 2021 rispetto alla precedente). L'andamento del volume d'affari che ha risentito, nel 1° trimestre 2021, delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria e ha beneficiato, nei trimestri successivi, degli incentivi fiscali; nel complesso, la variazione media sui 12 mesi dell'anno rispetto ai 12 mesi precedenti mostra un andamento positivo (+12,4%) più accentuato di quello regionale (+7,4%).

Le imprese attive del **Commercio** in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2021, ammontano a 7.843, in diminuzione, rispetto al 31/12/2020, dell'1,1%. Positivo l'andamento complessivo delle vendite nel commercio al dettaglio (+5,0% variazione medio-annua 2021 provinciale, +4,2 in regione). Il comparto attraversa ancora una difficile fase caratterizzata da elementi di criticità (quali l'eccessiva pressione fiscale e burocrazia, la difficoltà di accesso al credito, la difficoltà di riscuotere i crediti e il problema della sicurezza percepita) percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale che devono competere con realtà più strutturate e con il commercio elettronico.

Nel periodo gennaio-settembre 2021 le **esportazioni** provinciali sono stati pari a circa 2.948 milioni di euro correnti, con un incremento del 18,7% rispetto ai primi nove mesi del 2020 uguale alla variazione regionale ma inferiore al dato nazionale (+20,1%). Il peso di Forlì-Cesena sulle esportazioni regionali (5,6%) risulta invariato rispetto lo stesso periodo 2020. Esaminando le esportazioni per settore si nota come queste sono determinate principalmente dai "Prodotti delle attività manifatturiere" (89,6%) e, secondariamente, dai "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (9,5%); riguardo a quest'ultimi va evidenziato, da un lato, il loro ruolo, che risulta ben più preponderante a livello locale di quanto lo siano a livello regionale e nazionale, dall'altro, una crescita annua del 26,1%. Tutti i principali comparti del manifatturiero risultano in aumento anche se non tutti recuperano la perdita registrata nei primi 9 mesi del 2020: specificatamente gli "Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili" e gli "Articoli sportivi". Nella metalmeccanica (45,7% dell'export totale) si rileva un aumento del 16,5%. In particolare i "Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)", che costituiscono il 9,5% dell'export provinciale, sono aumentati del 32,8% e gli "Apparecchi per uso domestico", che salgono del 20,7% (in regionale +31,8% e in Italia +28,3%) e costituiscono il 5,7% dell'export provinciale. Nella meccanica (che pesa il 23,7% sul totale delle esportazioni) si osservano performance positive in tutti i settori: "Altre macchine di impiego generale" (+11,2%), "Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura" (+18,6%), "Altre macchine per impieghi speciali" (+4,5%) e anche nelle esportazioni di "Navi e imbarcazioni" (+12,0%). Un altro settore di specializzazione locale può essere considerato quello dei "Mobili" (in provincia si identifica nel "Mobile imbottito") che registra un peso sul totale delle esportazioni del 9,1% contro una media regionale dello 0,5% e che ha registrato un trend positivo significativo (+47,3%) in particolare grazie al traino dei primi cinque mercati di riferimento: Francia, Cina, Stati Uniti, Belgio e Corea del Sud.

Le principali aree di destinazione dell'export sono l'Unione Europea (UE) per il 61,2% del totale (+20,8%), i Paesi europei non UE per l'11,6% (+2,9%), l'Asia Orientale per l'8,6% (+33,4%) e l'America Settentrionale per il 7,2% (+20,4%); i principali Paesi sono, rispettivamente, la Francia

(16,2%, +29,1%), la Germania (12,6%, +16,2%), gli Stati Uniti (6,4%, +22,8%), la Polonia (4,6%, +35,5%), il Regno Unito (4,3%, -19,7%) e la Spagna (4,3%, +8,4%).

In aumento anche le **importazioni** provinciali (+25,2% pari a oltre 1.470 milioni di euro nei primi nove mesi del 2021), con una variazione in linea con l'andamento regionale (+24,9%) e superiore a quello nazionale (+23,6%).

Riguardo al **movimento turistico** nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2021, registrano un andamento decisamente positivo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2020 si rileva, infatti, un sensibile incremento sia degli arrivi, del 41,3%, sia delle presenze, del 43,8%. Incremento annuo che risulta maggiore per la clientela straniera rispetto a quella nazionale: nel dettaglio, +96,0% per gli arrivi stranieri e +114,8% per le presenze estere, +36,5% per gli arrivi italiani e +36,7% per le presenze nazionali. A livello territoriale, si riscontra un sensibile incremento dei flussi turistici nella principale area, rappresentata dai comuni della riviera, con un +42,0% degli arrivi e +44,1% delle presenze; aumenti anche per tutti i comuni termali (arrivi: +31,0%, presenze: +36,2%) e per le due città (Forlì e Cesena) di interesse storico-artistico (arrivi: +47,5%, presenze: +46,9%). Segno "più", in ultimo, anche per le località dell'Appennino forlivese (+27,1% di arrivi, +31,3% di presenze). La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,9 giorni (4,8 giorni nel 2020): 4,8 giorni per i turisti italiani (come nel 2020) e 6,0 giorni per gli stranieri (5,5 giorni nel 2020).

Difficoltà si riscontrano per il **settore Trasporti** (1.239 imprese attive al 31/12/2021), con una flessione delle imprese di "Trasporto e magazzinaggio" (-2,0%), uguale alla variazione negativa regionale e superiore alla diminuzione nazionale (-1,1%); in calo anche il "Trasporto di merci su strada" (-2,3%, 77,2% delle imprese attive del settore). Tra le criticità rilevate: concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli, alto livello delle accise, prezzo elevato del gasolio per autotrazione, dovuto ai rincari dei beni energetici, carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa, e la pandemia, che ha causato un calo del trasporto merci, a vantaggio dell'*e-commerce*. Numeri positivi, invece, per il **movimento autostradale**, con un aumento annuo sia del traffico leggero (+17,2%) sia di quello pesante (+11,2%). Infine, il **movimento passeggeri all'aeroporto Ridolfi**, nel 2021 (anno di riapertura), fa registrare, nel complesso, 14.216 arrivi e 15.286 partenze.

Riguardo al **sistema bancario e credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -8,4% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (230 unità al 31/12/2020). La densità degli sportelli si conferma comunque buona sia riguardo agli abitanti (59 sportelli ogni 100 mila abitanti) sia riguardo alle imprese (63 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori superiori alle medie regionali e nazionali. Riguardo ai prestiti, invece, nel 2021 si riscontra un incremento annuo dei prestiti bancari del 2,0% (11.359 milioni di euro al 31/12/21), di poco superiore alla variazione altrettanto positiva dell'Emilia-Romagna (+1,8%); nel dettaglio, aumentano i prestiti verso le imprese (+1,4%) e verso le famiglie consumatrici (+5,2%). Più della metà dei prestiti (il 55,5% del totale) sono stati erogati alle imprese del macrosettore dei servizi, seguiti dai finanziamenti alle imprese manifatturiere (23,1%) e a quelli delle costruzioni (7,7%); i servizi rappresentano anche l'unico settore a far registrare una variazione annua positiva (+6,9%), diversamente dal manifatturiero (-2,3%) e dalle costruzioni (-5,4%). Aumentano anche i depositi del 6,8% (12.729 milioni di euro al 31/12/21), dato più alto, anche in questo caso, dell'incremento regionale (+6,3%). Infine, le sofferenze (397 milioni di euro al 30/09/21) registrano un sensibile calo annuo (-36,8%), superiore alle variazioni negative che si riscontrano sia in Emilia-Romagna (-32,3%) sia in Italia (-32,1%).

4.2 AGRICOLTURA E PESCA

L'agricoltura costituisce un settore caratterizzante l'economia provinciale. Esso si inserisce in differenti attività nella catena del valore agroalimentare e a monte del settore alimentare. Al suo interno sono individuabili comparti d'eccellenza e di specializzazione a livello nazionale, quali l'avicoltura e l'ortofrutta.

Il valore aggiunto (a prezzi base e correnti) del settore è stimato in 532 milioni di euro (il 4,9% del totale provinciale)¹. Gli occupati del settore agricolo provinciale, pari a circa 18.400 unità (fonte ISTAT indagine forze di lavoro media annua 2020), sono il 10,3% di quelli totali provinciali (il 4,1% a livello regionale e il 4,1% a livello nazionale); il 73,1% sono lavoratori dipendenti.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2021, nel Registro Imprese risultano attive 6.244 imprese agricole che rappresentano il 17,1% delle **imprese attive** in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,5% e al 14,0%). La flessione delle imprese attive a livello provinciale (-1,5% rispetto allo stesso periodo del 2020) risulta più intensa di quella rilevata in regione (-1,2%) e a livello nazionale (-0,3%).

Il 76,4% delle imprese agricole è costituita come ditta individuale, a testimoniare l'elevata diffusione di imprese diretto-coltivatrici a carattere familiare; tale incidenza appare inferiore, tuttavia, al dato regionale (77,9%) e nazionale (85,7%) e, in generale, in diminuzione su tutti i territori di riferimento. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 3,4% da società di capitali (incidenza in crescita rispetto allo scorso anno), per il 19,1% da società di persone (anche tale incidenza in aumento) e per il restante 1,1% da altre forme. Va segnalato che l'incidenza delle società di capitali agricole in provincia risulta superiore sia al dato regionale (2,3%) sia a quello nazionale (2,8%); analoga considerazione può essere fatta per le società di persone in agricoltura, la cui incidenza in provincia (pari al 19,1% del totale) è superiore al dato regionale (18,7%) e quasi il doppio di quello nazionale (10,0%). L'aumento delle incidenze (e delle consistenze) delle forme societarie di persone e di capitali, a fronte della riduzione di quella delle ditte individuali, evidenzia un processo di riorganizzazione del settore e di

Tav. 4.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2021

	Imprese agricole	Var. % 2021/2020	Imprese agricole ogni 100 imprese	Società di capitale in % sul totale delle imprese agricole	Addetti alle imprese in agricoltura ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	724.346	-0,3	14,0	2,8	5,6	1
Emilia-Romagna	53.975	-1,2	13,5	2,3	5,6	2
Forlì-Cesena	6.244	-1,5	17,1	3,4	10,5	3

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹ Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne (giugno 2021) basati su stime ISTAT del dicembre 2020.

concentrazione delle imprese, avviatosi negli scorsi anni, anche come diretta conseguenza di una contenuta redditività aziendale, non remunerativa di tutti i fattori della produzione. Questa ultima considerazione trova riscontro nell'aumento tendenziale della **dimensione media** dell'impresa agricola (addetti alle imprese attive) che, per la provincia di Forlì-Cesena è pari a 3 addetti (cfr. tavola 4.2.1). Gli **addetti alle imprese** agricole attive al 31/12/2021, invece, sono il 10,5% del totale, mentre l'incidenza regionale e nazionale è pari al 5,6% per entrambi i territori.

Sebbene sia in atto un processo di concentrazione aziendale, la **ridotta dimensione dell'impresa agricola** rimane ancora una delle cause delle diffuse difficoltà del settore, con riferimento alle minori dotazioni di capitale, alle ridotte potenzialità di crescita, alle difficoltà di perseguire economie di scala.

La **ridotta marginalità dell'impresa agricola** è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo (comparto dei cereali e frutta) collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto (ad esempio per il comparto frutticolo), alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteo-climatica (o sanitaria per gli allevamenti di animali N.d.R.) e alla struttura di costo delle imprese agricole, dove gli oneri correlati all'acquisto delle materie prime incidono in modo rilevante sul fatturato. Tale caratteristica, se da una parte comporta un ridotto rischio operativo, dall'altra espone maggiormente la performance delle imprese agricole alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime (sementi, mangimi e in particolar modo per il 2021 i carburanti e l'energia in generale).

Il settore agricolo provinciale si caratterizza, inoltre, per la ridotta presenza di giovani nelle **cariche sociali** (qui intese titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2021, le persone con meno di 30 anni sono il 2,5% del totale delle persone attive, mentre il 29,2% sono over 70enni; un dato che impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla dinamica tendenziale delle stesse.

Al 31/12/2019 (ultimi dati disponibili)² nel territorio di Forlì-Cesena sono presenti 831 **aziende agricole biologiche**, considerando i Produttori agricoli (pari al 14,9% del totale regionale). Superiore alla media regionale l'incidenza percentuale delle imprese biologiche, sul totale delle imprese agricole: 13,1% (Emilia-Romagna: 10,2%). La SAU biologica ammonta a 25.818 ettari (14,3% del totale regionale), in aumento del 9,9% rispetto al 2019 e del 76,4% rispetto al 2015. Con riferimento alle principali tipologie colturali, il 64,2% della SAU biologica è adibita a superficie seminabile, il 13,7% al pascolo magro, l'11,0% a prati e pascoli seminabili e il 5,1% alla coltivazione di vite da vino.

Produzione lorda vendibile del 2021: stime preliminari

Le stime preliminari della **produzione lorda vendibile (PLV)**³ del 2021, elaborate dall'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 452,2 milioni di euro correnti. La variazione percentuale che ne deriva è una crescita dell'11,5% rispetto alla PLV (definitiva) del 2020 (pari a 405,5 milioni di euro)⁴. Tale variazione (riferita all'intera PLV) è la combinazione di un incremento nel corso dei prezzi medi (+4,3%) e di un effetto quantità positivo (+6,9%).

² Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (giugno 2021).

³ Tale aggregato economico deriva dall'attività delle imprese agricole provinciali ed è valorizzato ai prezzi alla produzione correnti. La PLV è stata stimata in base ai dati forniti dal Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena (Regione Emilia-Romagna), dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, dal Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, dai prezzi rilevati da ISMEA e dalle CUN di Borsa merci telematica italiana.

⁴ La PLV del 2020 è stata rettificata secondo la procedura di revisione a consuntivo esposta nel Quaderno di Statistica Agricoltura (provincia di Forlì-Cesena) ed è da ritenersi definitiva. Le stime della PLV del 2021 di cui al presente paragrafo, invece, si riferiscono alle elaborazioni del 28/02/2022.

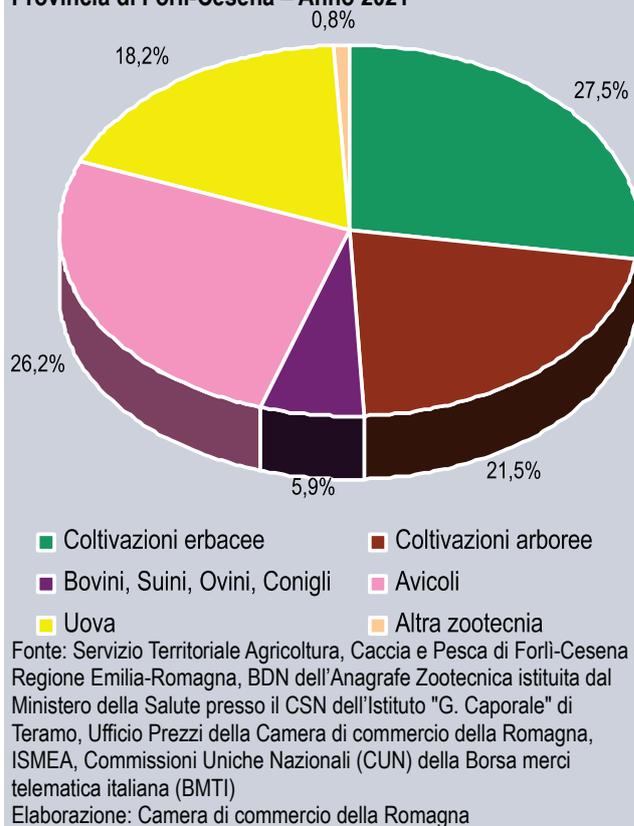
La SAU (superficie agricola utilizzata)⁵ risulta sostanzialmente stabile (+0,4% rispetto al 2020) (cfr. tavola 4.2.3). La PLV media per ettaro (in produzione) è pari a 9.400 euro (comprensiva anche delle produzioni zootecniche).

Il 51,0% della PLV provinciale stimata per il 2021 deriva dal comparto della zootecnia (comprensivo delle produzioni animali quali uova, latte e miele), il 21,5% dalle coltivazioni arboree (frutticoltura) e il rimanente 27,5% dalle coltivazioni erbacee (cereali, orticole, industriali e foraggi) (cfr. tavola 4.2.3). Il confronto con i valori consuntivi del 2020 evidenzia un aumento dell'incidenza del comparto frutticolo, a fronte di una minore incidenza del comparto zootecnico e di una sostanziale stabilità delle erbacee (cfr. tavola 4.2.3). Con riferimento al 2021, le **coltivazioni erbacee** registrano un aumento della relativa PLV (+11,9%), dovuta ad un effetto prezzo positivo (+14,2%) (cfr. tavola 4.2.3). Anche la SAU risulta in espansione (+1,7%).

Le anomale condizioni meteo-climatiche della primavera del 2021 (gelate di aprile e ventosità di maggio, N.d.R.) non hanno favorito le produzioni delle **orticole** in pieno campo (-8,9% la dinamica produttiva), mentre la maggior domanda di prodotti freschi derivante anche dai cambiamenti alimentari avvenuti nel 2020 e un generalizzato incremento dei prezzi, ne ha sostenuto la quotazione media (+12,5%). L'effetto combinato ha portato ad un incremento della PLV del 2,5% rispetto al 2020 (cfr. tavola 4.2.3). All'interno di tale categoria, positiva la performance (in termini di PLV) di fragole, radicchio e finocchi; negativa per fagiolini, lattuga, zucchine, patate e sedano. Differente la performance delle orticole in serra, sia per un incremento dell'output (+33,1%) sia per un corso dei prezzi in rilevante crescita (+35,8%). L'imprevedibilità meteorologica degli ultimi anni ha in effetti incrementato le produzioni in serra, aumentandone l'incidenza in termini di PLV.

La performance dei **cereali** per il 2021 sono state oltremodo positive in termini di PLV (+69,8%), con un effetto prezzo e quantità entrambi positivi (tavola 4.2.3). La SAU del comparto risulta in crescita (+7,2%), recuperando la flessione dello scorso anno. Le performance del comparto sono state influenzate in modo preponderante dal Frumento duro, da quello tenero e dall'Orzo; in generale, i cereali autunno-vernini son andati molto bene, raramente si sono raggiunti questi livelli produttivi. I cereali estivi invece, così come diverse colture industriali (mais, girasole, barbabietola), hanno sofferto la siccità estiva. Particolare attenzione deve essere posta sulla dinamica del prezzo medio dei cereali (+30,1%) che ha risentito della fiammata inflazionistica della seconda parte del 2021, indotta dall'incremento dei costi di materie prime e di energia; se tale livello dei prezzi potrebbe garantire margini migliori ai produttori, dall'altra pone verosimilmente in difficoltà chi utilizza i cereali come materie prime per gli allevamenti.

Tav. 4.2.2 COMPOSIZIONE DELLA PLV PROVINCIALE
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2021



⁵ Si considera la SAU effettiva correlata alla generazione della PLV, per cui al netto di quelle superfici destinate alle produzioni da reimpiantare in azienda (ed esempio con riferimento all'erba medica e al favino, parte dei quali è destinata all'alimentazione degli animali dell'impresa agricola e non al mercato).

Tav. 4.2.3 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO DI SINTESI
 Provincia di Forlì-Cesena

	Valore (in migl. di euro correnti)		Inc. % sul totale		Variazioni %			
	2021 ^a	2020 ^b	2021	2020	PLV	Prezzi	Quantità	SAU
COLTIVAZIONI ERBACEE	124.363	111.145	27,5	27,4	+11,9	+14,2	-2,0	+1,7
Orticole in pieno campo	62.104	60.596	13,7	14,9	+2,5	+12,5	-8,9	-2,0
Cereali	28.251	16.640	6,2	4,1	+69,8	+30,1	+30,5	+7,2
Orticole in serra	7.066	3.909	1,6	1,0	+80,7	+35,8	+33,1	-11,1
Erba medica	3.741	6.486	0,8	1,6	-42,3	-1,5	-41,5	-2,4
COLTIVAZIONI ARBOREE	97.378	74.091	21,5	18,3	+31,4	-4,1	+37,1	-2,8
Pesche e Nettare	26.117	15.459	5,8	3,8	+68,9	-4,7	+77,3	-14,3
Vite	19.643	23.635	4,3	5,8	-16,9	+3,0	-19,3	-1,0
Albicocche	14.635	2.856	3,2	0,7	+412,5	-24,5	+578,9	-3,9
Actinidia	11.210	7.469	2,5	1,8	+50,1	+12,8	+33,0	+2,0
Ciliegie	6.192	5.737	1,4	1,4	+7,9	-32,7	+60,4	-3,7
Mele	5.127	5.005	1,1	1,2	+2,4	-0,9	+3,4	+1,9
Pere	5.065	6.117	1,1	1,5	-17,2	+71,7	-51,8	+2,1
Susine	3.480	1.572	0,8	0,4	+121,3	+2,9	+115,1	+3,2
ZOOTECNIA	230.468	220.266	51,0	54,3	+4,6	+3,3	+1,3	-
Carni	144.825	125.544	32,0	31,0	+15,4	+8,4	+6,4	-
Uova	82.178	88.191	18,2	21,7	-6,8	-4,8	-2,2	-
Latte	2.375	2.545	0,5	0,6	-6,7	-0,3	-6,4	-
Miele	1.090	3.986	0,2	1,0	-72,7	+15,5	-76,3	-
TOTALE PLV	452.209	405.501	100,0	100,0	+11,5	+4,3	+6,9	+0,4

(a) Valori stimati (arrotondamento alle migliaia) – (b) Valori a consuntivo definitivi (arrotondamento alle migliaia)

Fonte: Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena - Regione Emilia-Romagna, BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'erba medica (foraggi) ha risentito della primavera non mite e del successivo periodo siccitoso di giugno e luglio; le quantità raccolte si sono dimezzate (-41,5%), parallelamente ad una riduzione moderata della SAU (-2,4%). La minore qualità dei tagli di fieno (in alcuni casi non è stato possibile andare oltre il primo taglio N.d.R.) ha influenzato negativamente i prezzi medi (-1,5%) che già erano in flessione dallo scorso anno; la PLV, dunque, risulta in contrazione del 42,3% rispetto al 2020.

Nel 2021, le coltivazioni arboree sono state caratterizzate da un recupero della PLV (+31,4%), principalmente dovuta all'incremento dell'output produttivo (+37,1%) (cfr. tavola 4.2.3). L'espansione dell'offerta ha ridotto il livello medio dei prezzi (-4,1%), con alcune eccezioni per Vite, Actinidia e Pere. Le superfici dedicate sono complessivamente in contrazione (-2,8%), in continuità con gli anni precedenti. All'interno del comparto si osserva uno spostamento della SAU dalle produzioni di Pesche e Nettare a quelle di Actinidia, Mele e Pere - ultimamente anche Olivo e Noce - tendenza peraltro in atto da alcuni anni, conseguentemente alla crisi perdurante e strutturale della frutta estiva. In provincia di Forlì-Cesena, le gelate tardive che si sono verificate in aprile 2021 hanno avuto un'incidenza a macchia di leopardo; l'evento non è dunque paragonabile a quanto avvenuto nel 2020 e le produzioni frutticole, pur riportando danni, hanno potuto recuperare in parte i livelli produttivi persi nel 2020. La salvaguardia produttiva nelle frutticole è stata possibile anche mediante misure preventive e di contenimento da parte dei produttori, come gli impianti antibrina e antigelo.

Per quanto riguarda le produzioni frutticole caratteristiche della provincia di Forlì-Cesena, la PLV di **Pesche e Nettare** (complessivamente pari a 26,1 milioni di euro, il 5,8% della PLV totale) risulta in aumento del 68,9%, per effetto dell'espansione dell'output produttivo (+77,3%) che, in parte,

Tav. 4.2.4 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – DETTAGLIO DEGLI ALLEVAMENTI
 Provincia di Forlì-Cesena

	Valore (in migl. di euro correnti)		Inc. % sul totale		Variazioni %		
	2021 ^a	2020 ^b	2021	2020	PLV	Prezzi	Quantità
Avicoli (di cui:)	118.291	100.295	81,7	79,9	+17,9	+8,3	+8,9
Pollo da carne (peso vivo medio 2,5kg)	77.871	64.111	53,8	51,1	+21,5	+10,2	+10,2
Pollastre (peso vivo medio 1,3kg)	21.009	19.946	14,5	15,9	+5,3	+2,4	+2,8
Tacchini	16.248	14.118	11,2	11,2	+15,1	+7,2	+7,3
Suini	14.351	13.913	9,9	11,1	+3,2	+9,3	-5,6
Bovini	5.963	5.791	4,1	4,6	+3,0	+3,4	-0,5
Conigli	4.405	3.919	3,0	3,1	+12,4	+11,9	+0,4
Ovicapriini	1.647	1.441	1,1	1,1	+14,3	+18,1	-3,2
TOTALE PLV COMPARTO CARNI	144.825	125.544	100,0	100,0	+15,4	+8,4	+6,4

(a) Valori stimati (arrotondamento alle migliaia) – (b) Valori a consuntivo definitivi (arrotondamento alle migliaia)
 Fonte: BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

recupera la flessione rilevata nel 2020. A causa della maggiore offerta⁶, il prezzo medio di riferimento si è ridotto del 4,7% rispetto allo scorso anno, con effetti non positivi sui margini dei produttori. Continua la riduzione della SAU dedicata a tale produzione (-14,3%), in continuità con le stagioni precedenti. Le rese per ettaro sono sostanzialmente raddoppiate (pari a 161 quintali/Ha), analogamente alla PLV per ettaro (pari a 11.500 euro).

Le quantità raccolte di **Uva** nella vendemmia del 2021 si sono ridotte del 19,3% a causa del periodo siccitoso di giugno e luglio e di alcuni problemi riconducibili alle gelate di inizio aprile. La SAU risulta in ridimensionamento (-1,0%). Conseguentemente, la resa per ettaro è diminuita al livello di 100 quintali/Ha. In seguito alla minore offerta, il prezzo medio ponderato è stimato in aumento del 3,0% rispetto a quello liquidato ai produttori nel 2020; la PLV risulta, pertanto, in flessione del 16,9%, con una PLV per ettaro pari a 3.400 euro.

Per l'**Olivo**, le produzioni sono in contrazione (-35,0%), dinamica normale e attesa in considerazione che lo scorso anno fu eccezionale in termini di rese. Buona la qualità del prodotto, in base al giudizio degli operatori.

Con riferimento alle altre produzioni frutticole, le performance (in termini di PLV, prezzi e quantità) sono riassunte nella tavola 4.2.4.

La stima della PLV per il comparto della **zootecnia** (che comprende la produzione di carni e le produzioni animali) risulta in aumento per il 2021 (+4,6%) (tavola 4.2.3).

Per il 2021 la PLV del **comparto delle carni** (allevamenti di bovini, suini, ovini, conigli e avicoli) è stimata pari a circa 144,8 milioni di euro (il 32,0% della PLV totale), in aumento del 15,4% rispetto al dato consuntivo del 2020 (cfr. tavola 4.2.4). Le **produzioni avicole** caratterizzano gli allevamenti della provincia che a sua volta è una delle aree avicole di maggior rilevanza a livello nazionale e regionale. La PLV avicola provinciale (uova escluse) stimata per il 2021 è pari 118,3 milioni di euro (il 26,2% di quella totale agricola e l'81,7% di quella derivante dagli allevamenti), in aumento del 17,9% rispetto al dato consuntivo del 2020 (tavola 4.2.4). L'output produttivo avicolo è stimato in aumento dell'8,9%; il prezzo medio dell'8,3%. La PLV collegata al **pollo da carne**, che costituisce circa i due

⁶ Si richiama l'attenzione sul fatto che il dato statistico riportato identifica la quantità raccolta potenzialmente vendibile. Non sono note, invece, le percentuali di scarto dovute a problemi qualitativi del frutto (calibro e colore) o a suo deperimento precoce per le problematiche sanitarie di batteriosi e cimice asiatica, ancora attive nell'anno in esame.

terzi di quella avicola provinciale, è in aumento del 21,5%. Produzione lorda vendibile in crescita anche per pollastre (polli con peso vivo medio pari a 1,3 kg) (+5,3%), tacchini (+15,1%) e galline ovaiole (da cova e da consumo) (+51,9%).

L'andamento del **comparto suinicolo** nel 2021 ha manifestato un ridimensionamento della consistenza media dei capi in allevamento e delle produzioni (-5,6%), con un prezzo medio di riferimento della categoria⁷ in aumento del 9,3% rispetto a quello medio del 2020. La PLV del comparto è dunque in crescita del 3,2%.

Il **comparto bovino** nel 2021 ha registrato una ulteriore flessione delle produzioni (-0,5%) a fronte di un incremento del prezzo medio ponderato (+3,4%) che ha riequilibrato la PLV verso la crescita (+3,0%) rispetto al dato del 2020.

In crescita anche la PLV dei **conigli** (+12,4%), per effetto della dinamica positiva del prezzo medio (+11,9%)⁸ che permette il recupero di valore perso nel 2020.

La produzione di **uova** (in termini di pezzi, cfr. tavola 4.2.3) è scesa del 2,2% e il prezzo medio ponderato per tipologia del 4,8%. Coerentemente, per il 2021 si stima una flessione della relativa PLV pari al 6,8%.

In flessione la PLV del **latte** (-6,7%), per le riduzioni produttive conseguenti ad un minore patrimonio bovino e ovicaprino.

Nel 2021 si è verificata una ulteriore riduzione delle produzioni di **miele** ma di entità assai rilevante rispetto a quella avvenuta nel 2020 e nel 2019. Nell'anno in esame, infatti, si sono verificate in successione e senza soluzione di continuità una serie di concause: le gelate tardive di aprile hanno danneggiato le fioriture; la ventosità di maggio ha impedito il volo delle api; la siccità di giugno e luglio ha mandato le api in stress ed è stato necessario ricorrere all'alimentazione di soccorso. Sostanzialmente un disastro, con riduzioni del prodotto stimate superiori al 75%. In questo contesto, il corso positivo del prezzo non ha avuto effetti sulla dinamica della PLV (-72,7%).

Il comparto della Pesca marittima

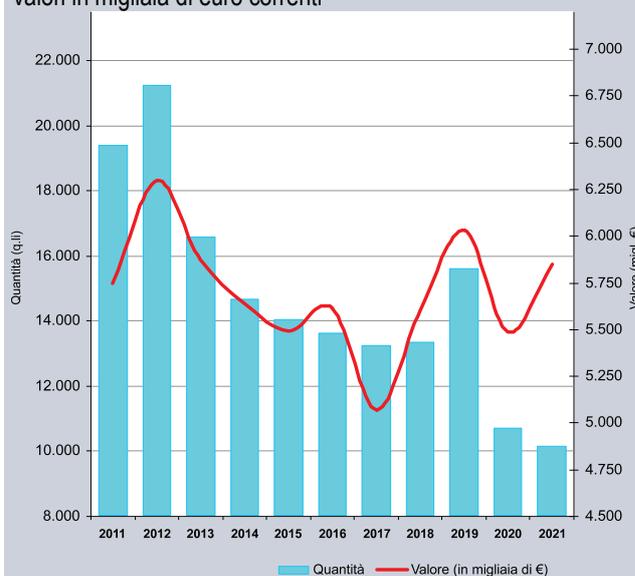
Un comparto del settore agricolo locale riguarda la **Pesca marittima**. Dal punto di vista dell'imprenditorialità, il settore si compone di 93 imprese attive al 31/12/2021 (comprensive di quelle praticanti acquacoltura), in aumento di 5 unità rispetto al 2020. Esse costituiscono l'1,5% del totale delle imprese del settore agricoltura e l'1,4% dei relativi addetti.

Nel corso del 2021, nel **mercato ittico di Cesenatico** sono stati commercializzati 10.138 quintali di prodotto (-5,5% rispetto all'anno precedente) per un valore di 5,8 milioni di euro (+6,7%). La flessione delle quantità commercializzate (offerta) ha mantenuto il prezzo

7 Cfr. Commissione Unica Nazionale (CUN) della Borsa merci telematica italiana (www.cun.it), quotazioni dei Suini da macello - circuito tutelato (160/176 kg).

8 Cfr. Commissione Unica Nazionale (CUN) della Borsa merci telematica italiana (www.cun.it), quotazioni dei Conigli vivi da carne da allevamento nazionale.

Tav. 4.2.5 QUANTITÀ E VALORE DEL PESCATO
 Provincia di Forlì-Cesena – Serie storica
 Valori in migliaia di euro correnti



Fonte: CO.F.A.C. Ente gestore mercato ittico ingrosso di Cesenatico
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

medio del pescato elevato (pari a 5,77 €/kg), controbilanciando l'effetto volume (cfr. tavola 4.2.5). Il valore del pescato (a prezzi correnti) si attesta ai livelli registrati nel 2013.

Il 2021 è stato caratterizzato ancora e principalmente dagli effetti della pandemia da Corona Virus ma, nel complesso, il giudizio degli operatori è positivo.

Le condizioni meteo-marine favorevoli (con pochissime mareggiate) hanno favorito una costante produzione, associata al fatto che l'attività di pesca nel cesenaticese non ha subito interruzioni. Per tutto il periodo la domanda è stata buona e costante, grazie soprattutto alla buona qualità e modalità di lavorazione del prodotto posto in commercializzazione.

Si segnalano alcune problematiche di commercializzazione ed esportazione per il Pesce Azzurro (sarde e alici) e per il pesce destinato alla ristorazione (considerando la ridotta attività nei primi mesi dell'anno).

4.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Il 2021 è stato un anno di ripresa per il manifatturiero e la sua produzione.

In base agli ultimi dati ISTAT a livello nazionale¹, la produzione industriale nell'intero 2021 è cresciuta dell'11,8% sul 2020 a fronte di una flessione dell'11,4% nel 2020. La crescita annua è stata più marcata per i beni intermedi (+15,6%) e i beni strumentali (+13,8%)². Con riferimento ai principali raggruppamenti di industrie, le performance sono state positive per tutti i comparti: gomma e plastica (+18,8%), elettromeccanica (+18,6%), prodotti in metallo (+17,5%), legno (+12,1%), elettronica (+11,9%), tessile e abbigliamento (+10,0%), alimentare (+6,2%). Il settore manifatturiero in senso stretto (sezione C del codice ATECO ISTAT) è cresciuto del 13,0% in media annua (+4,1% in termini tendenziali dicembre 2021 su dicembre 2020).

Il livello destagionalizzato dell'indice della produzione industriale di dicembre supera del 2,0% il valore di febbraio 2020, mese antecedente l'inizio dell'emergenza sanitaria. Considerando l'evoluzione congiunturale del 2021, si sono registrati aumenti dell'indice complessivo in tutti e quattro i trimestri, ma in progressivo rallentamento nel corso dell'anno. Anche se in trend discendente, il 2021 si chiude così con un risultato oltre le attese, con la manifattura italiana in grado di rimbalzare in modo convinto dopo il crollo a doppia cifra del 2020.

Su base tendenziale a dicembre 2021 l'indice della produzione industriale complessivo corretto per gli effetti di calendario aumenta del 4,4%. Incrementi rilevanti caratterizzano i beni di consumo (+10,4%) e l'energia (+8,9%); più contenuta la crescita per i beni intermedi (+2,1%) e i beni strumentali (+0,3%).

In termini congiunturali, a dicembre 2021 si stima una frenata dell'indice destagionalizzato della produzione dell'1,0% rispetto al mese precedente; nella media del quarto trimestre 2021, il livello della produzione cresce invece dello 0,5% rispetto al trimestre precedente. L'indice destagionalizzato mensile cresce su base congiunturale solo per l'energia (+0,1%), mentre diminuisce per i beni intermedi (-0,5%), i beni di consumo (-1,0%) e i beni strumentali (-2,2%).

A gennaio 2022 il Centro Studi Confindustria ha rilevato una ulteriore flessione della produzione industriale nazionale (-1,3%), conseguente all'incremento sistematico dei costi dell'energia e delle

Tav. 4.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2021

	Imprese manifatturiere	Var. % 2021/2020	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Addetti alle imprese manifatturiere ogni 100 addetti	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	467.458	-1,2	9,1	21,0	9
Emilia-Romagna	42.007	-0,3	10,5	26,9	11
Forlì-Cesena	3.427	-0.5	9,4	24,1	11

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹ Cfr. ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2021), Bollettino del 09 febbraio 2022, www.istat.it (accesso il 9/2/2022).

² I beni intermedi: includono, tra gli altri, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti. I beni strumentali: includono, tra gli altri, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

commodity, Nello stesso mese, la riduzione dell'indice ISTAT di fiducia delle imprese manifatturiere si ricollega al persistere degli ostacoli alla produzione, all'insufficienza di materiali, alla scarsità di manodopera e all'incremento dei costi di esportazione e dei tempi di consegna.

Per le imprese romagnole il 2022 ha esordito tra attese e incognite³: da un lato la prospettiva di completo recupero dei livelli di PIL pre Covid, dall'altro la frenata che sta subendo la produzione industriale da gennaio. Gli imprenditori del manifatturiero esprimono dunque cautela per i primi sei mesi del 2022, con previsioni per la grande maggioranza di stazionarietà. Emerge forte preoccupazione per le imprese esportatrici che, inevitabilmente, subiranno il gap di competitività all'estero.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2021, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 3.427 **imprese manifatturiere** in provincia di Forlì-Cesena, che rappresentano il 9,4% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,5% e al 9,1%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in moderata flessione (-0,5% rispetto allo stesso periodo del 2020), dato in linea con l'andamento regionale (-0,3%) e migliore della dinamica nazionale (-1,2%) (tavola 4.3.1).

La maggioranza relativa (il 42,4%) delle imprese manifatturiere è una ditta individuale, in flessione dello 0,5% rispetto al medesimo periodo del 2020. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 32,0% da società di capitali, in crescita del 2,0%, e per il 24,3% da società di persone (-3,7%). Nel confronto con gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia), l'incidenza delle società di capitali manifatturiere è inferiore al dato regionale e nazionale (rispettivamente pari al 39,8% e 36,9%), mentre quella delle società di persone appare superiore (19,1% e 18,0%).

In termini di **addetti alle imprese attive**⁴, il settore manifatturiero locale incide per circa un quarto (il 24,1%), valore inferiore a quello regionale (26,9%), ma superiore al nazionale (21,0%). La dimensione media (addetti alle imprese attive) dell'impresa manifatturiera locale è pari a 11, in linea con il dato regionale (11) e superiore a quello nazionale (9) (tavola 4.3.1). Le imprese con oltre 9 addetti sono il 22,1% del totale e impiegano l'81,8% degli addetti del settore.

L'analisi del settore manifatturiero per la provincia di Forlì-Cesena è articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici Ateco 2007 ISTAT a due cifre, N.d.R.), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni riportate nel seguito della trattazione sono quelle impiegate nell'indagine congiunturale del manifatturiero provinciale, curata dalla Camera di commercio della Romagna (si veda il paragrafo che segue). Dallo schema di analisi sono identificati 9 comparti del manifatturiero locale, così denominati: Alimentare; Confezioni; Calzature; Legno; Chimica e plastica; Prodotti in metallo; Macchinari; Mobili; Altre industrie. La tavola 4.3.2 riporta i comparti del manifatturiero locale in termini di numerosità delle imprese attive e degli addetti alle sedi e ne esplicita le dinamiche imprenditoriali nel periodo in esame. I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle "Altre industrie manifatturiere" (che raccoglie più di un quinto delle imprese manifatturiere locali), quello di Prodotti in metallo (19,7% del totale manifatturiero), Macchinari (12,8%), Alimentare (10,9%), Mobili (10,0%) e Confezioni (8,3%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese, invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello Alimentare (con il 23,3% degli addetti del manifatturiero), Macchinari

3 Confindustria Romagna (2022), Indagine congiunturale. Il semestre 2021, disponibile su: <https://www.confindustriaromagna.it/it/comunicati-stampa/2022/indagine-congiunturale-ii-semestre-2021-dopo-il-recupero-i-costi-energetici-rischiano-di-frenare-la-ripresa.html> (accesso: 11/2/2022).

4 Il dato degli addetti alle imprese, costituendosi come la somma degli addetti totali della sede (comprensiva anche delle sue eventuali localizzazioni), è da intendersi come un parametro dimensionale e non deve essere impiegato per le analisi dell'occupazione.

Tav. 4.3.2 SETTORE MANIFATTURIERO: COMPARTI DI RIFERIMENTO PER LA PROVINCIA IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2021

Comparti di riferimento della provincia di Forlì-Cesena (tra parentesi le codifiche ISTAT ATECO2007)	Imprese attive			Addetti alle imprese ^a		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc. %	Var. % 2021/2020	Numero	Inc. %	
Alimentare (C10, 11, 12)	373	10,9	-1,3	8.654	23,3	23
Confezioni (C13, 14)	284	8,3	-4,4	1.097	3,0	4
Calzature (C15)	206	6,0	-4,6	3.121	8,4	15
Legno (C16)	191	5,6	-1,5	1.550	4,2	8
Chimica e plastica (C19,20, 21, 22)	160	4,7	-1,2	3.170	8,5	20
Prodotti in metallo (C24, 25)	674	19,7	-0,1	5.912	15,9	9
Macchinari (C26, 27, 28, 29, 30)	439	12,8	-1,3	6.780	18,3	15
Mobili (C31)	341	10,0	+5,6	2.755	7,4	8
Altre industrie (C17, 18, 23, 32, 33)	759	22,1	+0,7	4.043	10,9	5
Totale settore manifatturiero	3.427	100,0	-0,5	37.082	100,0	11

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(18,3%), Prodotti in metallo (15,9%) e altre industrie (10,9%). Le imprese di maggior dimensione (valore degli addetti per impresa superiore alla media del settore) si ritrovano nel comparto Alimentare (23 addetti alle imprese), Chimica e plastica (20), Macchinari (15) e Calzature (15); le imprese più piccole sono identificabili, invece, nel comparto delle Confezioni, Altre industrie, Legno, Mobili e Prodotti in metallo.

Tutti i comparti del manifatturiero locale appaiono in ridimensionamento in termini di numerosità delle imprese rispetto al 2020, ad eccezione di Prodotti in metallo che è stabile e di Mobili e Altre industrie che sono in crescita (rispettivamente del 5,6 e dello 0,7%).

Dinamiche congiunturali

L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna attraverso una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti. L'indagine si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni avvengono in forma aggregata (per settore, comparti e classe dimensionale), con una ponderazione dei risultati basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono predisposti report trimestrali che analizzano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 4.3.2).

Nella trattazione che segue saranno riportati e commentati gli indicatori di trend medio del 2021 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto riferiti ad un periodo tale da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione.

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), gli indicatori confermano la fase espansiva iniziata nel secondo trimestre dell'anno e migliorata notevolmente negli ultimi due,

Tav. 4.3.3 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE

Provincia di Forlì-Cesena – serie storica 2018 - 2021

Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

Periodo di riferimento	Produzione a volume fisico	Fatturato a valori correnti	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Occupazione
2018	+4,0	+4,0	+4,2	+5,2	+2,4
2019	-1,6	+1,4	+1,2	+1,4	+2,2
2020	-7,1	-5,2	-4,6	-1,6	+1,0
1° trim 2021	-4,8	-2,5	+2,0	+1,1	+0,2
2° trim 2021	+8,2	+12,2	+18,0	+10,1	+0,5
3° trim 2021	+11,4	+16,4	+20,9	+18,0	+0,5
4° trim 2021	+17,7	+20,8	+23,8	+24,9	+1,5

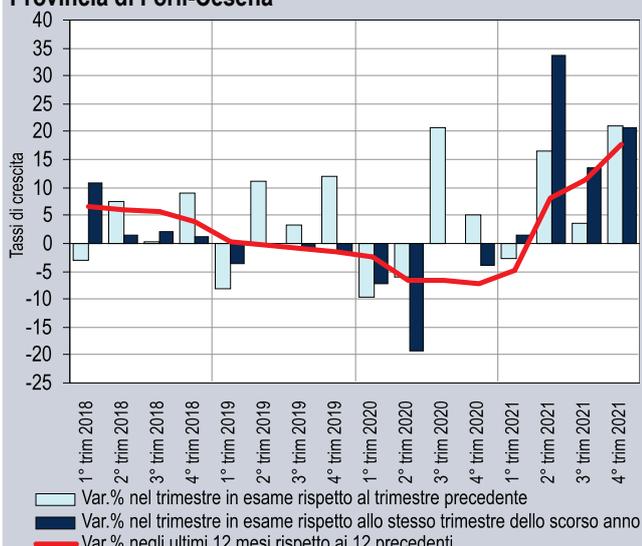
Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

anche in seguito alla ripresa della continuità operativa (cfr. tavola 4.3.3 e 4.3.4). Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari al 75,3% (in crescita rispetto all'analogo periodo del 2020) e una **produzione** in espansione del 17,7% (In termini tendenziali, invece, vale a dire rispetto al 4° trimestre del 2020, l'incremento è del 20,8%)⁵.

Le performance produttive sono positive per tutte le classi dimensionali di impresa e in tutti i comparti del manifatturiero locale (cfr. tavola 4.3.6 e 4.3.7) che sono passati in terreno positivo negli ultimi 3 trimestri dell'anno. Si consolida il recupero del comparto delle Calzature (+18,5%), mentre quello delle Confezioni (+9,3%) conferma il trend del trimestre precedente, essendo l'unico comparto che non ha visto crescere la produzione in termini tendenziali. Si riscontrano performance produttive medie superiori al dato medio del manifatturiero provinciale (e in ulteriore espansione rispetto ai trimestri precedenti) per Prodotti in metallo (+28,6%), Macchinari (+24,8%) e Mobili (+21,8%); inferiori alla media (ma comunque oltremodo soddisfacenti) per Legno (+7,1%), Alimentare (+7,7%),

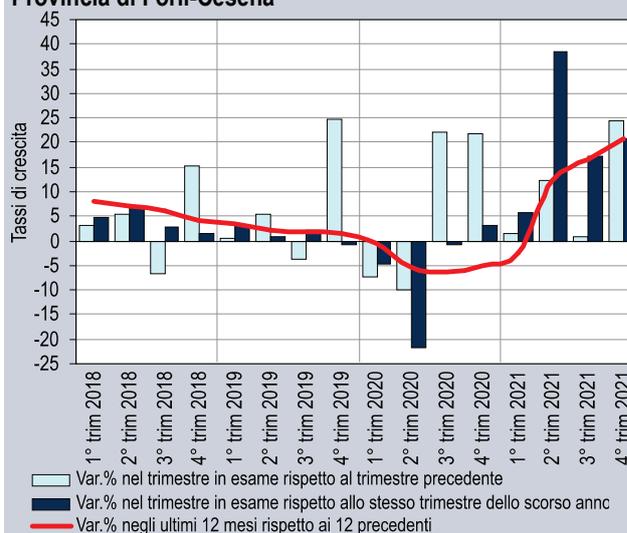
Tav. 4.3.4 DINAMICA DELLA PRODUZIONE (a volume fisico)
 Provincia di Forlì-Cesena



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.3.5 DINAMICA DEL FATTURATO (a prezzi correnti)
 Provincia di Forlì-Cesena



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

⁵ Per confronto, l'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna (rivolta alle imprese manifatturiere da 1 a 500 addetti) riporta, invece, un incremento della produzione pari al 14,2% (variazione media degli ultimi 12 mesi), con un trend in rilevante miglioramento dal secondo trimestre dell'anno in esame. L'indagine, in questo caso, è rivolta alle imprese con al massimo 500 addetti, comprendendo, pertanto, le aziende di minori dimensioni (da 1 a 9 addetti) ed escludendo le organizzazioni sopra i 500 occupati.

Tav. 4.3.6 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE

Dettaglio settoriale anno 2021 - Provincia di Forlì-Cesena

Produzione, fatturato e ordinativi (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Utilizzo della capacità produttiva (percentuale sulla capacità teorica – medie degli ultimi 12 mesi)

Settore di attività	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Ordini esteri (Inc. % sul totale degli ordini)
Alimentare	+7,7	72,2	+0,4	1,0	+2,2	+38,8	0,9
Confezioni	+9,3	40,2	+21,2	18,0	+12,9	+5,0	21,3
Calzature	+18,5	79,0	+30,5	10,6	+31,8	+0,5	16,4
Legno	+7,1	65,5	+12,2	9,2	+3,9	+0,2	0,0
Chimica e plastica	+8,8	81,5	+15,6	37,4	+13,9	+10,5	28,1
Prodotti in metallo	+28,6	81,0	+36,8	10,7	+25,1	+6,6	9,2
Macchinari	+24,8	76,7	+29,1	59,0	+44,0	+38,5	55,3
Mobili	+21,8	77,0	+23,1	41,0	+20,3	+8,2	38,7
Altre industrie	+17,9	70,0	+26,6	12,5	+24,8	+19,5	15,3
Manifatturiero	+17,7	75,3	+20,8	24,5	+23,8	+24,9	21,9

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Chimica e plastica (+8,8%).

Nel corso del 2021 si è registrata una crescita del **fatturato** a valori correnti (+20,8%); la percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 24,5% del fatturato complessivo, con un trend in diminuzione che ha preso origine nel primo trimestre del 2020 ed è particolarmente accelerato negli ultimi due trimestri dell'anno in esame. Negli ultimi 24 mesi l'incidenza dell'export sul fatturato si è ridotta di circa 3 punti percentuali, dal 27,4% del 2019 al 24,5% dell'anno corrente.

L'espansione del fatturato nella media dei 12 mesi è comune a tutti i comparti, con particolare riferimento a Prodotti in metallo (+36,8%), Calzature (+30,5%) Macchinari (+29,1%) altre industrie manifatturiere (+26,6%) e Confezioni (+21,2%).

Complessivamente la **domanda** è risultata in crescita del 24,5%; quella interna è cresciuta del 23,8%, mentre quella estera, che ha rappresentato il 21,9% degli ordinativi, è stata superiore del 24,9%.

Tav. 4.3.7 DINAMICA DELLA PRODUZIONE NEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE

Dettaglio settoriale – Serie storica 2018-2021 - Provincia di Forlì-Cesena

Produzione (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

Settore di attività	2018	2019	2020	1° trimestre 2021	2° trimestre 2021	3° trimestre 2021	4° trimestre 2021
Alimentare	+8,0	-1,7	+3,4	+1,9	+2,4	+5,2	+7,7
Confezioni	+0,8	-9,0	-11,8	-0,9	+10,3	+9,6	+9,3
Calzature	-4,3	-11,6	-19,4	-17,3	-4,5	+3,4	+18,5
Legno	+1,4	-2,2	-8,3	-3,3	+4,8	+4,1	+7,1
Chimica e plastica	+0,4	-1,3	-1,0	-0,4	+6,1	+7,1	+8,8
Prodotti in metallo	+5,2	-1,0	-7,5	-2,1	+18,4	+24,1	+28,6
Macchinari	+4,3	+3,9	-7,7	-4,9	+12,8	+15,2	+24,8
Mobili	+2,0	-0,9	-11,2	-4,4	+15,1	+15,2	+21,8
Altre industrie	+4,5	-2,9	-12,6	-10,1	+8,3	+11,5	+17,9
Manifatturiero	+4,0	-1,6	-7,2	-4,8	+8,2	+11,4	+17,7

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La **dinamica occupazionale** nei 12 mesi precedenti, al netto del turnover dei rispondenti, è risultata tendenzialmente positiva (+1,5%); la sola componente operaia è aumentata del 2,3%. Complessivamente, le **ore effettive medie giornaliere lavorate per operaio** sono aumentate (+7,0%, da 5,7 ore del 2020 a 6,1 del 2021); le ore totali comprensive di Cassa integrazione (CIG), invece, sono sostanzialmente le medesime (6,3) ma cambia la composizione degli ammortizzatori sociali al loro interno (che di fatto, per i rispondenti, si riduce del 70,0%).

La CIG ha pesato per il 2,5% delle ore totali lavorate per operaio (nel 2020 il dato fu pari al 10,7%, nel 2019 all'1,0%, N.d.R.) e ha avuto carattere prevalentemente ordinario (il 92,9% delle ore dichiarate dai rispondenti è ordinario e ascrivibile alle fattispecie per il Covid-19). I comparti in cui gli interventi di sostegno all'occupazione sono risultati maggiormente incidenti (sul totale ore lavorate medie per operaio), per i rispondenti all'indagine, sono stati quelli dei Mobili, delle Calzature e della Chimica.

4.4 COSTRUZIONI

L'economia italiana, nel 2021, ha mostrato un deciso recupero, superiore alle attese, dopo un 2020 in consistente calo per effetto della pandemia. I dati di contabilità nazionale diffusi dall'Istat riferiti al 2021 indicano un importante aumento del PIL italiano del +6,6% su base annua. La crescita risulta trainata dalla domanda interna, soprattutto nella parte investimenti (+17%), in particolare nella componente costruzioni. L'ANCE stima, infatti, che oltre 1/3 della crescita del PIL sia attribuibile al settore.

Nel 2021, per la prima volta dopo troppi anni, gli investimenti nel settore delle costruzioni mostrano dei segnali di vitalità davvero incoraggianti. L'Istat, nei recenti dati di contabilità nazionale, stima, infatti, per il 2021 un importante aumento tendenziale del +20,7% dei livelli produttivi del settore (al netto dei costi per trasferimento di proprietà). Anche la stima ANCE è di un significativo incremento degli investimenti in costruzioni del +16,4% rispetto al 2020, derivante da aumenti generalizzati in tutti i comparti. La crescita risulta trainata, in particolare, dal comparto della riqualificazione abitativa, il cui incremento supera il 20%. Tale stima, molto più alta di quanto previsto a inizio dello scorso anno, tiene conto degli effetti eccezionali degli incentivi fiscali (bonus facciate al 90% e Superbonus 110%). La nuova edilizia residenziale e il non residenziale privato registrano aumenti pari, rispettivamente, al +12% e al +9,5%. Anche per le opere pubbliche la stima è di una crescita rilevante (+15%) che conferma gli effetti delle misure di sostegno degli investimenti pubblici previste negli ultimi anni, soprattutto a favore degli enti territoriali, nonché l'avvio e il potenziamento dei lavori in corso per alcune importanti opere infrastrutturali. Sul risultato ha contribuito, inoltre, un primo effetto acceleratorio determinato dal PNRR e limitato agli investimenti già in essere, ricompresi nel Piano europeo.

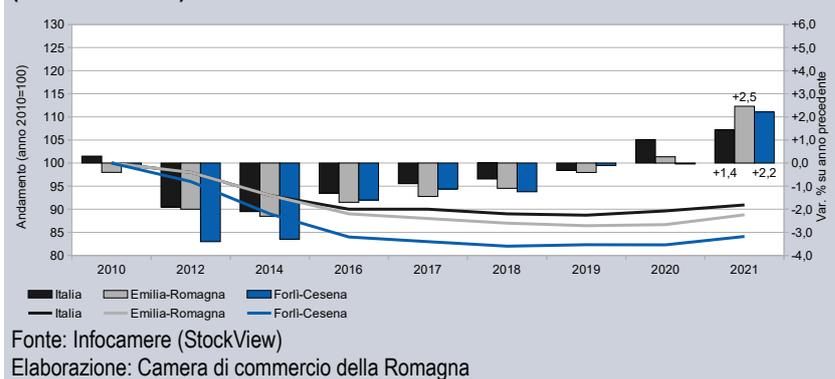
Le previsioni per il 2022 sono di una tenuta del settore (+0,5%). Su tale stima pesano alcune importanti criticità, come ad esempio, gli eccezionali incrementi dei prezzi dei principali materiali da costruzione, il problema della carenza di manodopera e l'accelerazione dell'inflazione di questi ultimi mesi.¹

In **Emilia-Romagna** la pandemia da Covid 19 ha interrotto per il settore costruzioni cinque anni di espansione, che tuttavia non erano privi di incertezze. Gli stimoli introdotti dal 2020 a sostegno del settore delle costruzioni, la capacità organizzativa delle imprese e l'estivo recedere della pandemia hanno reso possibile l'avvio nel primo trimestre del 2021 di un recupero andato poi accelerando e consolidandosi. La ripresa delle costruzioni in corso non ha mostrato una correlazione positiva tra dimensione d'impresa e andamento del volume d'affari, ma l'andamento del livello di attività rispetto al 2019 appare decisamente migliore all'aumentare della dimensione aziendale.²

1 Fonte ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili): Edilizia Flash Marzo 2022 n. 3

2 Fonte Unioncamere ER "Rapporto 2021 sull'economia regionale - Edizione dicembre 2021" ed Econerre dell'11/1/2022 "Il rilancio delle costruzioni"

Tav. 4.4.1 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI (Anno 2010=100)



Dimensione, struttura e imprenditorialità

Il settore delle costruzioni rappresenta una fetta importante del tessuto economico della provincia di Forlì-Cesena in virtù del forte ruolo come driver di una filiera lunga e complessa e anche per lo stretto legame esistente con altri comparti provinciali significativi. A fine anno il settore contava 5.674 **imprese attive** che rappresentano il 15,5% del totale delle imprese attive e occupano l'8,6% degli addetti totali. Rispetto a dicembre 2020 lo stock è aumentato (+2,2%) in misura maggiore a quanto si osserva nel complesso di tutte le attività economiche della provincia (+0,5%). Continua, tuttavia, ad

Tav. 4.4.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2021

	Forlì- Cesena	Comp.% 2021 ^a			Var % 2021/2020			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
F Costruzioni	5.674	15,5	16,7	14,6	+2,2	+2,5	+1,4	2,3	2,2	2,4
41 Costruzione di edifici	1.248	22,0	24,3	32,6	+0,6	+2,4	+1,1	2,0	2,3	2,6
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.157	20,4	22,9	30,8	+0,3	+2,7	+1,3	2,1	2,3	2,7
42 Ingegneria civile	73	1,3	1,0	1,5	0,0	+0,6	+1,2	12,4	12,7	9,1
43 Lavori di costruzione specializzati	4.353	76,7	74,7	65,9	+2,7	+2,5	+1,6	2,3	2,0	2,1
43.1 Demolizione e preparazione del cantiere edile	129	2,3	1,8	2,1	+5,7	+1,9	-0,1	2,9	3,0	3,1
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.130	19,9	19,1	21,1	+0,5	+0,1	+0,1	3,7	3,4	3,3
43.21 Installazione di impianti elettrici	556	9,8	9,2	10,8	+0,9	-0,5	-0,4	3,9	3,7	3,5
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	466	8,2	8,1	8,5	0,0	+0,0	+0,4	3,3	3,2	2,9
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.852	50,3	50,5	40,0	+3,9	+3,6	+2,5	1,5	1,3	1,4
43.32 Posa in opera di infissi	283	5,0	4,9	3,9	+3,7	+3,3	+3,1	1,7	1,5	1,6
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	430	7,6	4,8	4,1	+0,7	+0,6	-0,8	1,6	1,4	1,5
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	510	9,0	8,1	6,6	+4,5	+2,1	+2,1	1,5	1,3	1,3
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.490	26,3	29,3	22,6	+5,8	+5,5	+4,0	1,4	1,3	1,4
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	242	4,3	3,3	2,7	-1,2	+0,9	+2,8	4,8	2,9	3,0
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	139	2,4	1,9	1,9	-1,4	+1,8	+3,9	6,6	3,3	3,3

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.4.3 IMPRENDITORI^a DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2021

	Stranieri	Italiani	Comp. % stranieri ^b
fino a 29 anni	76	160	32,2
da 30 a 49 anni	1.075	2.296	31,9
da 50 a 69 anni	531	3.054	14,8
da 70 anni e oltre	12	683	1,7
Totale^c	1.695	6.201	20,3

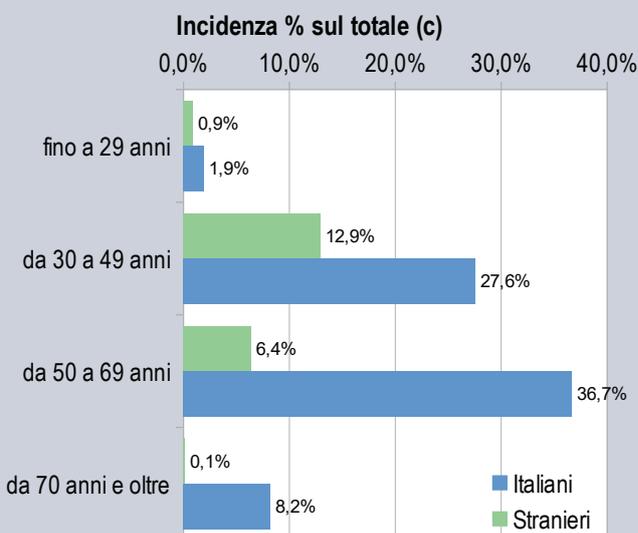
(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali

(b) Incidenza degli stranieri sul totale (comprensivo delle cariche sociali cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) delle cariche sociali per fascia di età.

(c) Comprensivo delle cariche sociali cui è attribuita la nazionalità ma non la classe di età.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna



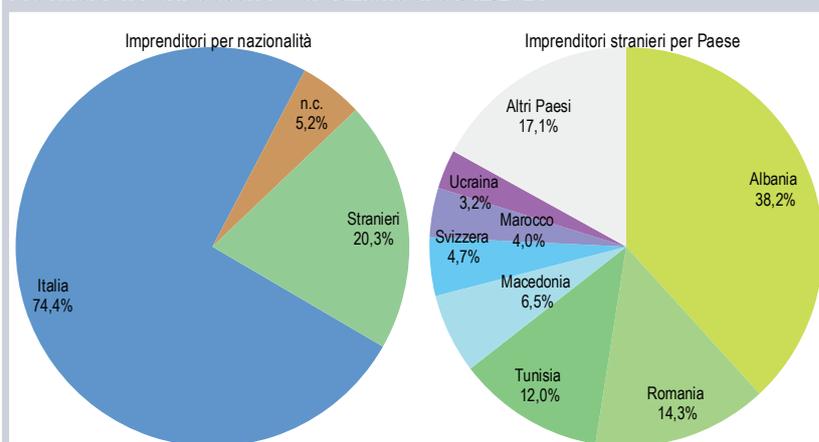
essere rilevante il numero dei fallimenti riscontrati nel corso dell'anno (11 su 67 totali) che hanno interessato le imprese registrate del settore.

Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata: quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle costruzioni (il 96,5%) ha una dimensione media di 1,5 addetti; il 3,3% delle imprese ha una dimensione media di 18,2 addetti e le restanti hanno mediamente 130,9 addetti. Il 68,2% è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 17,1%. Inoltre l'81,8% delle imprese attive è artigiana.

Oltre alle imprese sopra citate, a Forlì-Cesena vi sono anche 490 unità locali attive di cui 151 appartenenti ad imprese attive con sede fuori provincia.

Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi che finanziari) da oltre un terzo (34,1%) degli **imprenditori**³ stranieri di Forlì-Cesena a fronte di una percentuale di italiani del 12,5%. Gli stranieri rappresentano il 20,3% degli imprenditori del settore delle costruzioni; essi sono principalmente albanesi (38,2% del totale imprenditori stranieri del settore), rumeni (14,3%), tunisini (12,0%), macedoni (6,5%) e svizzeri (4,7%). Il 67,9% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 39,6% degli italiani.

Tav. 4.4.4 IMPRENDITORI^a DEL SETTORE COSTRUZIONI
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2021



(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamiche congiunturali

Le **indagini sulla congiuntura** condotte nel 2021 presso le imprese della provincia di Forlì-Cesena operanti nei settori delle Costruzioni e realizzate da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna mostrano in maniera tangibile gli effetti sull'economia sia delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria sia degli incentivi fiscali: dopo il primo trimestre negativo i successivi sono tutti in terreno positivo. Il secondo trimestre registra una variazione del volume d'affari (fatturato) decisamente alta (+38,6%) confrontandosi con valori dello stesso periodo 2020 che avevano subito una diminuzione altrettanto importante. Dal terzo trimestre le variazioni sono positive e da considerarsi significative in quanto già nella seconda parte dell'anno precedente la recessione aveva colpito meno duramente. Elaborando la media mobile a 4 trimestri⁴ del volume d'affari si osserva per l'intero 2021 un andamento positivo (+12,4%) più accentuato di quello regionale (+7,4%).

Il 61% delle imprese ha dichiarato un aumento di fatturato nel quarto trimestre 2021 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, il 33% ha indicato una diminuzione e solo il 6% ha segnalato stabilità. Per quanto riguarda la produzione, invece, nel 4° trimestre 2021 rispetto lo stesso trimestre 2020, il 59% degli intervistati ha dichiarato un aumento, il 33% stabilità e solo l'8% una diminuzione dei livelli produttivi.

³ Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali

⁴ Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

Tav. 4.4.5 ANDAMENTO DEL VOLUME D'AFFARI (FATTURATO)

Indagini congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena



Variazione nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

1° trimestre 2021	-8,0
2° trimestre 2021	+38,6
3° trimestre 2021	+7,4
4° trimestre 2021	+11,4

Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Media 2021	+12,4
------------	-------

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Infine, secondo gli **scenari di previsione** formulati da Prometeia, il valore aggiunto a prezzi base delle costruzioni della provincia di Forlì-Cesena nel 2021 aumenterà (+24,8%) in misura maggiore rispetto gli altri territori di riferimento (+20,0% in Emilia-Romagna e +19,4% in Italia). Per il 2022 la previsione rimane superiore agli altri territori anche se ridimensionata (+9,5% in provincia, +7,7% in regione e +7,3% a livello nazionale).

Casse edili

I dati forniti dalle **Casse Edili** operanti nella provincia di Forlì-Cesena rilevano, per l'annata edile 2020-'21, una situazione dell'**occupazione** del settore in miglioramento rispetto la precedente. In particolare aumenta in modo rilevante il numero totale dei dipendenti per i quali sono stati fatti versamenti presso tali organizzazioni (+12,8% nell'annata edile che va da ottobre 2020 a settembre 2021 rispetto alla precedente). Aumentano anche le ore versate dalle 883 imprese iscritte presso le Casse Edili: si sono attestate a circa 5,7 milioni (+2,3% rispetto al periodo precedente). Nel medio periodo, rispetto l'annata edile 2015-'16 si osserva un aumento medio annuo di tale indicatore dello 0,8%.

Ammortizzatori sociali

Informazioni ulteriori relative all'andamento dell'occupazione provinciale nel settore delle costruzioni possono essere desunte dai dati messi a disposizione dall'INPS in merito al

Tav. 4.4.6 CASSE EDILI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni edili 2019/20 e 2020/21

	2019/20	2020/21	Var. %
Numero imprese	805	883	+9,7
Dipendenti (Operai)	4.934	5.567	+12,8
Ore versate	4.904.708	5.663.570	+2,3

Serie storica annate edili da 2012 a 2021



Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIER (Forlimpopoli)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

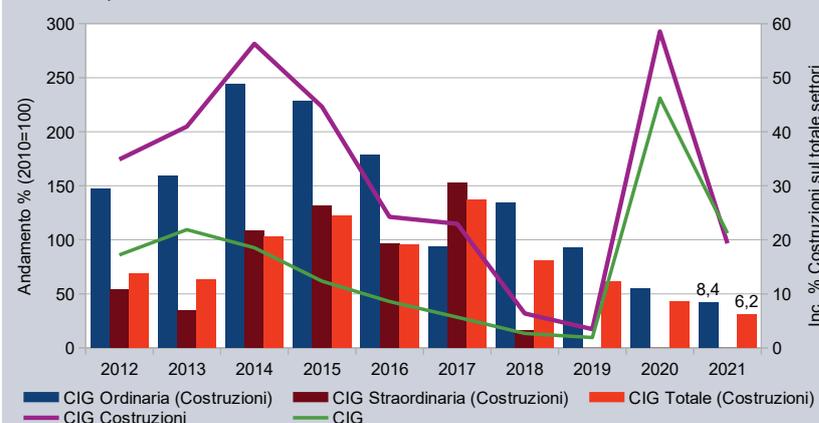
ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni**⁵. Tale dato, analizzabile in termini di ore autorizzate, va valutato con cautela in quanto le cause della mancata fruizione di tale istituto potrebbero non essere imputabili alle imprese o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa. Ciò premesso, in base ai dati disponibili al 18/2/2022, nel 2021 la CIG utilizzata da parte delle imprese della provincia di Forlì-Cesena operanti nel settore delle Costruzioni registra una diminuzione consistente (-67,0% rispetto l'anno 2020) pur mantenendo valori superiori a quasi sei volte quelli rilevati nel 2019 (tav. 4.4.7). Sul totale delle ore autorizzate la CIG del settore delle Costruzioni incide per il 6,2%.

Tav. 4.4.7 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Forlì-Cesena - Serie storica

Incidenza % delle ore autorizzate per il settore Costruzioni sulle ore autorizzate per tutti i settori

Andamento del totale ore autorizzate nel settore Costruzioni e in tutti i settori (anno 2010=100)



Fonte: INPS

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Mercato immobiliare

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare**⁶ nella provincia di Forlì-Cesena l'anno 2020 (ultimo anno intero disponibile) ha fatto registrare una diminuzione del

2,8% (su scala regionale -5,8%) in termini di numerosità di transazioni rispetto al 2019.

L'analisi territoriale evidenzia un andamento non omogeneo in tutte le macroaree⁷: aumentano le transazioni nelle Colline Forlivesi (+4,5%) e a Cesenatico (+0,9%) mentre diminuiscono nel Capoluogo (-1,7%) e nell'area Cesena e Valle del Rubicone (-8,5%).

Le serie storiche dei numeri indici dell'NTN (tav. 4.4.9) mette in evidenza il cambio di tendenza delle contrattazioni iniziato nel corso del 2020, arrestando la crescita che si registrava dal 2013.

Inoltre, dopo la ripresa costante registrata dal

Tav. 4.4.8 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI) TRANSAZIONI / STOCK
 Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

6 Statistiche regionali Emilia-Romagna realizzata da Direzione Regionale Emilia-Romagna e dalla Direzione provinciale di Forlì-Cesena – Ufficio Provinciale Territorio in collaborazione con l'Ufficio Statistiche e Studi del Mercato Immobiliare della Direzione Centrale OMISE

7 **Forlì:** Comune Capoluogo; **Appennino centrale:** Bagno di Romagna, Civitella di Romagna, Galeata, Santa Sofia e Verghereto; **Cesena e Valle del Rubicone:** Cesena, Gambettola, Gatteo, Longiano, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone; **Cesenatico;** **Colline del Savio:** Borghi, Mercato Saraceno, Montiano, Roncofreddo, Sarsina e Sogliano al Rubicone; **Colline Forlivesi:** Bertinoro, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Forlimpopoli, Meldola e Predappio; **Vallata del Montone:** Dovadola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Premilcuore, Rocca San Casciano e Tredozio

Tav. 4.4.9 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)
 Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.4.10 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE
 Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

2013 al 2019, l'anno 2020 è caratterizzato da una minore quota di stock compravenduto (tav. 4.4.8). Per quanto concerne l'aspetto economico si osserva un calo generalizzato delle quotazioni medie 2020 per tutta la provincia (-0,8%) con variazioni comprese tra -0,2% nelle macroaree Appennino centrale e Vallata del Montone, e -1,5% a Cesenatico.

Analizzando la serie storica dell'indice delle quotazioni (tav. 4.4.10) viene confermato il trend negativo, con prolungato calo delle quotazioni, iniziato nel 2011 e che si protrae anche nel 2020.

Confrontando il dato provvisorio cumulato dei primi 3 trimestri del 2021 con lo stesso periodo del 2020 si rileva un aumento del 46,0% nel numero di contrattazioni residenziali provinciali (+29,5% se confrontato con lo stesso periodo 2019).

4.5 COMMERCIO

La settima edizione dell'Osservatorio sulla demografia d'impresa nelle città italiane e nei centri storici¹ contiene l'analisi e i dati dopo gli effetti e i danni della pandemia sul tessuto commerciale italiano che, inoltre, risente in modo particolare della stagnazione dei consumi.

La riduzione dei consumi colpisce l'Italia da diverso tempo: in nove anni sono scomparsi quasi 85mila negozi fisici. Una situazione che si è acuita nel periodo della pandemia, durante la quale sono spariti quasi 4.500 negozi fisici. Gran parte di tale riduzione è causata da una stagnazione dei consumi di tipo strutturale (i consumi sono oggi ancora sotto i livelli del 1999). Se si sommano, infatti, le perdite di ambulanti a quelle del commercio in sede fissa si evince come in nove anni siano sparite quasi 100mila attività.

Non è da sottovalutare il nuovo trend che porta a fare una distinzione tra imprese per cittadinanza del titolare e quelle straniere: nel commercio spariscono circa 200mila imprese italiane, mentre ne emergono quasi 120mila straniere che raddoppiano, in nove anni, da una quota del 10,7% al 19,1%. Infine, nonostante la diminuzione del numero dei negozi dipenda dalla riduzione dei consumi e da un processo di efficienza della distribuzione commerciale, in termini macroeconomici, prevale la relazione di sostituzione tra canali di vendita. La competizione tra online e tradizionale si è accentuata ulteriormente durante il periodo di pandemia, o meglio, ne è stata un'effettiva conseguenza. La tendenza è quella di superare la distinzione netta tra i due canali per far convivere le due realtà e consentire che, alla crescita dei servizi online non corrisponda la riduzione delle vendite dei beni.

L'analisi delle varie fonti riportata di seguito consente di valutare con maggiore dettaglio per la provincia di **Forlì-Cesena** l'andamento generale del settore "**Commercio**" locale determinato sia dai fenomeni che hanno caratterizzato il Paese e sia da quegli elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale (eccessiva pressione fiscale e burocrazia, difficoltà di accesso al credito, difficoltà di riscuotere i crediti e problema della sicurezza percepita).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** nel corso del 2021 in provincia sono avvenute 317 iscrizioni a fronte di 479 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di -162 unità. Tuttavia, rispetto al 2020, le iscrizioni sono aumentate del +1,9% e le cessazioni sono diminuite del -11,0%.

In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore "Commercio" al 31/12/2021 le imprese attive nella provincia sono risultate 7.843, con un'incidenza sul totale delle imprese attive provinciali del 21,5%, dato in linea con quello regionale (21,9%) e inferiore a quello nazionale (26,0%). La numerosità delle imprese del commercio è risultata in diminuzione (-1,1%) proseguendo il trend negativo registrato negli anni passati. La flessione registrata in provincia è maggiore di quella rilevata a livello regionale (-0,1%) e simile a quella nazionale (-1,0%).

¹ Centro Studi Confcommercio con il contributo del Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne (che fornisce i dati di base) - <https://www.confcommercio.it/-/demografia-impresa-citta-italiane> (1/3/2022)

Rispetto ai dati complessivi, le imprese operanti specificatamente nel "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" sono 3.920 e rappresentano la metà del settore col 50,0%; rispetto all'anno precedente sono diminuite dello 0,6%, a fronte del -0,9% nazionale e dell'aumento in regione del +0,4. L'andamento negativo rilevato in provincia interessa in maniera più o meno accentuata tutte le tipologie del "Commercio al dettaglio svolto in esercizi specializzati".

Tav. 4.5.1 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)
Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre

	2021			Var.% 2021/2020	
	Iscrizioni	Cessazioni ^a	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni ^a
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	24	47	-23	-25,0	+27,0
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	150	184	-34	+9,5	-13,6
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	143	248	-105	+0,7	-13,9
Totale Settore G	317	479	-162	+1,9	-11,0

(a) Cessazioni non d'ufficio

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2021

	Forlì-Cesena	Comp.% 2021 ^a			Var % 2021/2020			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.843	21,5	21,9	26,0	-1,1	-0,1	-1,0	4,1	3,1	2,6
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	918	11,7	12,5	11,8	-1,3	+0,0	-0,2	3,6	3,3	2,6
45.1 Commercio di autoveicoli	219	2,8	3,6	3,7	+1,4	+2,9	+1,2	3,1	2,8	2,4
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	560	7,1	7,0	6,4	-3,8	-0,9	-0,6	3,7	3,5	2,7
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.005	38,3	38,6	32,3	-1,7	-0,9	-1,3	4,3	3,0	2,6
46.1 Intermediari del commercio	1.731	22,1	21,6	15,8	-1,7	-1,5	-0,9	1,1	1,2	1,1
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	290	3,7	3,3	3,5	-1,4	-0,2	-0,9	12,0	6,4	4,4
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	363	4,6	4,9	5,5	-2,9	-0,8	-3,7	6,7	5,0	3,6
46.6 Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	160	2,0	2,8	1,9	-0,6	+0,2	-1,5	4,1	5,2	4,1
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	323	4,1	4,0	3,5	-3,0	+0,1	-0,1	6,1	5,3	4,2
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.920	50,0	49,0	55,9	-0,6	+0,4	-0,9	4,0	3,1	2,6
47.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	354	4,5	5,1	5,7	-0,6	+1,6	-1,0	23,9	10,4	6,9
47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	552	7,0	7,1	7,9	-0,2	+0,0	-0,2	2,0	2,1	2,0
47.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	381	4,9	4,4	5,5	-2,1	-1,8	-2,3	3,2	3,1	2,8
47.6 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	296	3,8	3,5	3,2	-0,7	-1,7	-2,9	2,0	2,1	2,1
47.7 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.138	14,5	14,2	15,0	-0,7	-0,2	-1,7	2,3	2,8	2,7
47.8 Commercio al dettaglio ambulante	782	10,0	8,8	12,6	-2,5	-2,4	-2,5	1,4	1,4	1,1
47.9 Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	287	3,7	3,8	3,9	+6,7	+16,1	+11,1	1,3	2,0	1,7

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il “Commercio al dettaglio svolto in esercizi non specializzati”, che ha un'incidenza del 4,5% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, è diminuito dello 0,6% (+1,4% a livello regionale e -1,0% a livello nazionale).

Le imprese del “Commercio al dettaglio ambulante”, incidenza del 10,0% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, sono diminuite del 2,5% (-2,4% a livello regionale, -2,5% a livello nazionale).

Il “Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati”, incidenza del 3,7% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, è il solo settore del Commercio al dettaglio in cui si osserva un aumento rilevante (+6,7% in provincia, +16,1% in regione, +11,1% a livello nazionale). In particolare, in tale classificazione sono comprese principalmente le imprese che svolgono “Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet” che aumentano in provincia del 13,3% (in regione del +22,2% e in Italia del +21,2%).

Nelle imprese del “Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli” (918), che costituiscono l'11,7% del totale del settore commercio in provincia (12,5% in regione e 11,8% in Italia), si rileva una diminuzione (-1,3%) non osservata negli altri livelli territoriali che risultano pressoché stazionari.

Le imprese del “Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e di motocicli” (3.005) hanno un'incidenza (38,3% sul totale del commercio) simile a quella rilevata a livello regionale (38,6%) e decisamente maggiore di quella a livello nazionale (32,3%). Rispetto ai dati al 31/12/2020, il settore registra una diminuzione dell'1,7%, più consistente delle variazioni negative registrate in Emilia-

Tav. 4.5.4 CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DALLE PERSONE E SOCI PER NAZIONALITÀ E SETTORE
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre

	2021			Totale cariche		Stranieri	
	Italiani	Stranieri	Totale ^(a)	Inc. % sul totale	Var. %	Inc. % sul settore	Var. %
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.342	135	1.532	12,6	-2,7	8,8	5,5
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.702	268	5.456	45,0	-1,7	4,9	3,5
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.230	788	5.149	42,4	-1,3	15,3	2,3
Totale Settore G	10.274	1.191	12.137	100,0	-1,7	9,8	2,9

(a) Il totale comprende anche 672 cariche non classificate

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.5 ANDAMENTO DELLE CARICHE (TITOLARI, SOCI E SOCI DI CAPITALI) DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA PER NAZIONALITÀ



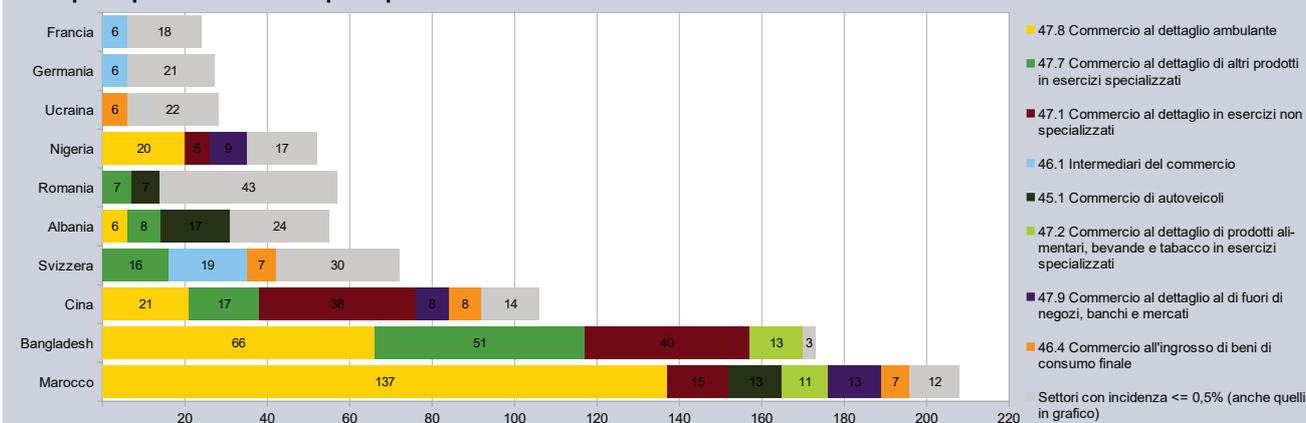
Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.3 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI FORLÌ-CESENA DEL COMMERCIO

Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera

Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2021



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Romagna (-0,9%) e in Italia (-1,3%). All'interno del commercio all'ingrosso provinciale le categorie che hanno registrato le variazioni più significative sono quella degli "Intermediari del commercio" (-1,7%, a fronte del -1,5% regionale e del -0,9% nazionale), che rappresenta il 22,1% del totale del commercio, e quella del "Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale" (-2,9% in provincia, -0,8% in regione e -3,7% in Italia) che rappresenta il 4,9% del totale del commercio.

Per quanto riguarda la **compagine imprenditoriale**, nel settore "Commercio" (Ateco G) al 31/12/2021 risultano attive complessivamente 12.137 cariche (date dalla somma di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2020 sono diminuite dell'1,7%. La ripartizione delle cariche all'interno del settore commerciale è la seguente: 5.149 nel commercio al dettaglio (42,4% del totale del settore G), 5.456 nel commercio all'ingrosso (45,0%) e 1.532 nel commercio e riparazione di auto e motoveicoli (12,6%).

Rispetto al totale delle Cariche (12.137) del settore Commercio, 669 hanno natura giuridica mentre le restanti sono riferite per 7.948 a imprenditori e 3.520 a imprenditrici.

Complessivamente, nel settore del Commercio, 1.191 cariche come sopra definite sono relative a nazionalità "straniera" (di cui 197 comunitarie e 994 extra UE) e rappresentano il 9,8% delle 12.137 totali. La numerosità delle cariche attribuibili a persone con nazionalità straniera nelle varie tipologie di Commercio è aumentata del 2,9% rispetto al 2020.

Da rilevare in particolare che le cariche riferibili a nazionalità non italiane rappresentano rispettivamente l'8,8% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso e riparazioni di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Albania, Svizzera, Marocco, Romania, Libano), il 4,9% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Svizzera, Romania, Ucraina, Russia (Federazione), Albania, Cina, Marocco, Germania, Francia) e il 15,3% di quelle relative al totale "Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Marocco, Bangladesh, Cina, Nigeria, Svizzera, Romania, Albania, Senegal).

Dinamiche congiunturali

Per quanto riguarda l'andamento congiunturale nel complesso del 2021, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica², le vendite al dettaglio in **Italia** sono in decisa ripresa rispetto all'anno precedente, influenzato pesantemente dall'emergenza sanitaria, con una crescita annua del 7,9% in valore e del

2 ISTAT, Statistiche Flash Commercio al dettaglio Dicembre 2021 (diffusione dell'8 febbraio 2022)

7,2% in volume. L'incremento complessivo è attribuibile soprattutto al rimbalzo del comparto non alimentare, le cui vendite tornano ai livelli del 2019, ma anche le vendite dei beni alimentari sono in crescita. Tutte le forme di vendita registrano variazioni annue positive. In particolare, per la grande distribuzione, aumentano le vendite degli esercizi specializzati e quelle degli esercizi non specializzati a prevalenza non alimentare.

Le **indagini congiunturali** del Sistema Camerale rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti. Il dato relativo al trend medio del 2021 in provincia di Forlì-Cesena risulta positivo: la variazione media delle vendite degli ultimi 12 mesi 2021 rispetto ai 12 mesi precedenti, infatti, è stata pari a +5,0%.

Tale risultato è stato determinato dall'andamento positivo degli ultimi tre trimestri, in particolare del secondo, mentre nel primo trimestre la pressione della pandemia aveva fatto rilevare una variazione negativa. Le vendite del commercio al dettaglio di prodotti alimentari sono diminuite, in media d'anno, dell'1,4%. I supermercati, ipermercati e grandi magazzini hanno registrato, invece, un +4,0% nei 12 mesi del 2021 rispetto analogo periodo 2020. Il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari, settore particolarmente colpito dal calo della domanda nel 2020, ha rilevato un aumento del 7,1%.

Secondo la dimensione, invece, tutte le categorie risultano registrare, nella media annua, variazioni positive delle vendite: la più accentuata riguarda quella della media distribuzione (+6,0%), mentre risultano con un aumento minore sia la piccola distribuzione (+4,7%) che la grande distribuzione (+4,8%).

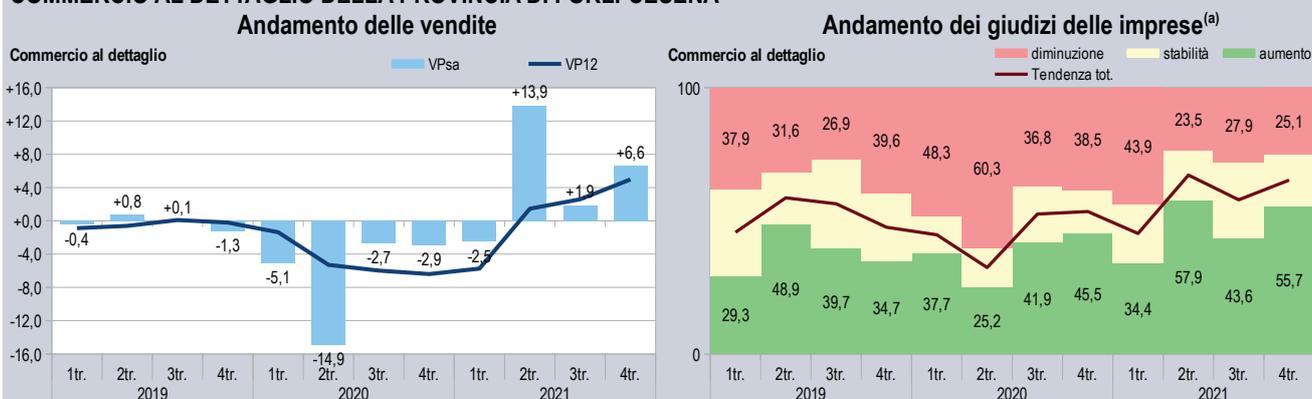
Tav. 4.5.6 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2021

Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.	Media
Vendite	-2,5	+13,9	+1,9	+6,6	+5,0
per tipologia					
Alimentare	-0,5	-3,8	-0,9	-0,5	-1,4
Non alimentare	-3,6	+21,4	+2,1	+8,7	+7,1
Iper, supermercati e grandi magazzini	-0,4	+5,1	+4,6	+6,9	+4,0
per classe dimensionale					
Piccola distribuzione	-4,4	+14,1	+1,5	+7,7	+4,7
Media distribuzione	-0,3	+14,2	+3,5	+6,6	+6,0
Grande distribuzione	-1,2	+13,5	+1,7	+5,3	+4,8

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.7 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

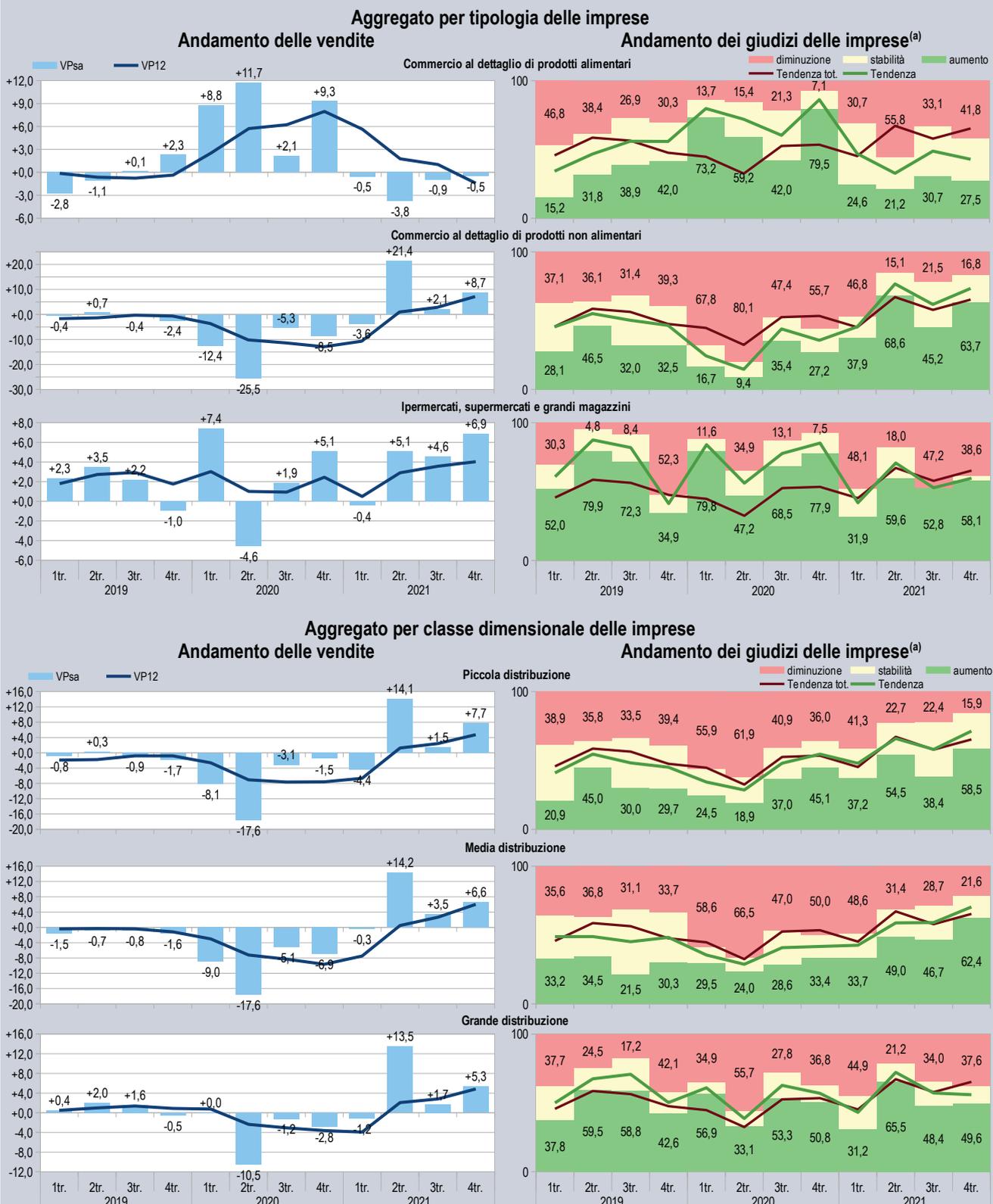
VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.8 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA PER AGGREGATI



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

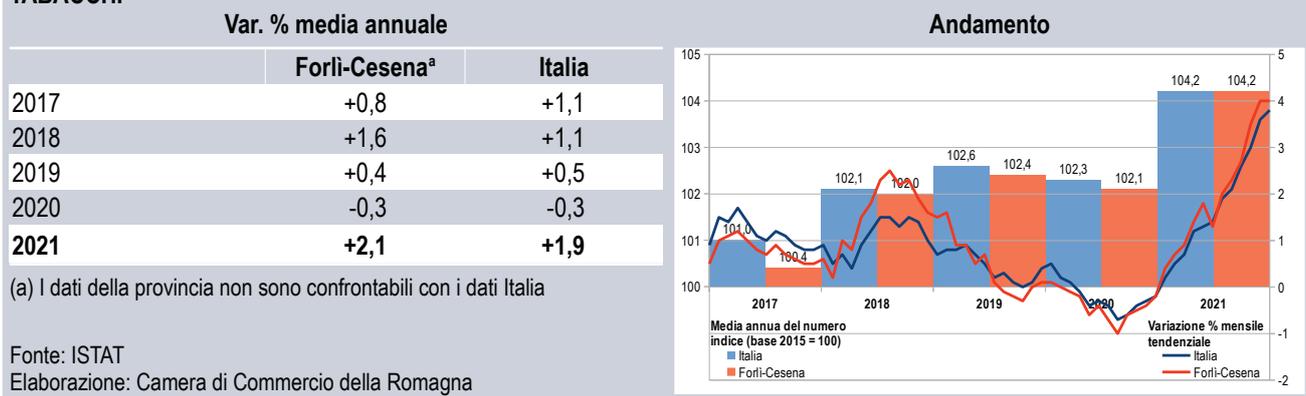
VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.9 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) AL NETTO DELLA SPESA PER TABACCHI



In relazione alla **dinamica dei prezzi**, nel 2021 l'indice FOI provinciale (non confrontabile puntualmente con il dato nazionale) ha fatto registrare una variazione media rispetto all'anno precedente pari al +2,1%. L'andamento tendenziale dell'indice provinciale nel corso del 2021, se si esclude il mese di giugno in cui la crescita è risultata inferiore a quella di maggio, ha registrato un trend in continuo aumento (tavola 4.5.9).

4.6 TRASPORTI

Il settore dei Trasporti risulta essere uno dei più colpiti dalla pandemia. I dati consolidati **2020** sulla di mobilità dei cittadini, elaborati dall'Osservatorio "Audimob", hanno segnato un **punto di rottura nelle serie storiche della domanda**, con pesanti variazioni negative; rispetto al 2019, infatti, i **volumi di mobilità si sono ridotti**, sia in termini di spostamenti che di distanze coperte (passeggeri*km), il tasso di mobilità è sceso al 69% (85,3% nel 2019), in piccola parte compensato dalla crescita della mobilità di prossimità (percorrenze a piedi molto brevi), così come vi sono state sensibili riduzioni del numero medio di spostamenti della popolazione e della distanza media pro-capite percorsa ogni giorno. Profonde modifiche, inoltre, si sono registrate anche negli orientamenti di scelta dei mezzi di trasporto. Il 2020 è stato l'anno della **crisi profonda del trasporto pubblico**, anche per effetto delle regole del distanziamento sociale e della paura del contagio, che ha visto dimezzare la quota modale (dal 10,8% al 5,4%) e perdere nel corso dell'anno oltre il 50% dei passeggeri; parallelamente è crollata la quota di viaggi intermodali (dal 6,5% all'1,7 di quelli motorizzati). **Deciso sviluppo**, invece, della cosiddetta **mobilità "dolce"**, grazie soprattutto agli spostamenti a piedi e al consolidamento della bicicletta e micromobilità, con il tasso di mobilità sostenibile salito, nel 2020, al 38,2% (dal 35% del 2019). In tale contesto, l'automobile ha comunque mantenuto la sua posizione dominante nella scelta degli italiani, riducendo lo share modale di soli 2,5 punti (dal 62,5% al 59%).

Il **2021** ha invece avuto caratteristiche molto diverse dal 2020, dal punto di vista dei comportamenti di mobilità degli italiani; nonostante l'emergenza sanitaria non ancora conclusa, il controllo sostanziale dei contagi, grazie all'accelerata campagna vaccinale, e il conseguente abbattimento di (quasi) tutte le limitazioni alla mobilità hanno chiaramente impattato in modo rilevante sul modello di domanda. In tal senso, i dati provvisori di Audimob, relativi ai primi 9 mesi del 2021, riferiti al complesso della domanda di mobilità, attestano, infatti, una **consistente ripresa dei flussi di spostamento**, seppure non siano stati ancora raggiunti i livelli pre-pandemici; nei mesi settembre e ottobre il tasso di mobilità è arrivato al 77,2% contro il 67,7% della media 2020, ma l'indice medio del 2019 era all'84,5%. I dati mostrano una **variazione positiva annua del volume degli spostamenti** pari al 15% mentre il volume dei passeggeri*km è aumentato del 25%. L'andamento degli indicatori, poi, attesta chiaramente che è a partire dal pieno dispiegamento della campagna vaccinale che la risalita della domanda ha effettivamente sperimentato una significativa accelerazione, con un volume degli spostamenti cresciuto del 22% tra il primo trimestre dell'anno e il bimestre settembre-ottobre. A conferma di queste tendenze, il flusso dei traffici stradali evidenzia come a partire da dicembre 2020 la mobilità extra-urbana ha ripreso a crescere, raggiungendo a febbraio 2021 circa l'80% dei volumi dell'analogo periodo del 2019, per poi nuovamente ridursi sino a metà aprile in ragione della terza ondata di diffusione del virus; a partire dalla seconda metà di aprile si è poi osservata una nuova significativa accelerazione della mobilità stradale e a settembre i traffici sono risultati inferiori solo del 2% rispetto allo stesso periodo del 2019 e sulla rete autostradale sono risultati addirittura superiori del 3%. **Persistono**, invece, **difficoltà nel trasporto pubblico**, pur in una dinamica di progressivo recupero; in particolare nel comparto ferroviario è soprattutto la media e lunga percorrenza a registrare volumi di passeggeri ancora molto lontani dalle performance del 2019. **Segnali negativi**, inoltre, **sul fronte della ripartizione modale**, con un recupero, nella prima metà dell'anno, delle

quote dell'auto, prossime ai livelli pre-Covid, **a scapito della mobilità dolce**, in riassetamento dopo la grande crescita del 2020. Leggero miglioramento per la mobilità collettiva (poco più di un punto percentuale), imputabile all'andamento da aprile in poi, ma il livello stimato di passeggeri trasportati resta molto lontano dalla media 2019 (attorno al 50% considerando l'intero primo semestre 2021). Scende anche il tasso di mobilità sostenibile di circa 2 punti percentuali¹.

Quello che emerge da tutta questa situazione è che occorre una nuova politica dei trasporti che affronti il problema della mobilità delle persone e delle merci. Per ridurre le emissioni di gas serra provenienti dal settore dei trasporti, come previsto dai target europei vincolanti al 2030, occorre rendere competitive le modalità di spostamento a emissioni zero per le persone e per le merci, con specifiche politiche per le esigenze di ambito nazionale/internazionale e per quelle in ambito urbano. La situazione da cui partiamo risulta particolarmente difficile, perché in Italia **prevale nettamente il trasporto su gomma**, che copre il 62,5% degli spostamenti giornalieri delle persone, e oltre l'86% di quello merci; considerando che il 73,9% degli spostamenti ogni giorno avviene all'interno del proprio Comune, con una percorrenza media di 5,7 Km, trattasi di distanze che potrebbero essere coperte con servizi di trasporto pubblico efficienti, integrati con mobilità in *sharing* e ciclabile. Trasporto su gomma, peraltro, che è stato interessato, nel corso dell'ultimo ventennio, da sostanziali investimenti; basti pensare che i finanziamenti statali, riferiti al periodo 2002-2019, hanno interessato per il 60% gli investimenti in strade e autostrade. Occorre comunque evidenziare come negli ultimi dieci anni il **trasporto su ferro** è stato decisamente **potenziato**, soprattutto sul versante "alta velocità"; meno riguardo ai treni regionali, anche se bisogna riconoscere che vi è stato un importante intervento di svecchiamento del parco rotabile in corso. Le risorse stanziare dal Recovery Plan, inoltre, che si vanno a sommare a quelle già previste con fondi nazionali, prevedono forti investimenti per il trasporto ferroviario; tuttavia, pur rappresentando sicuramente un segnale positivo, questi solo parzialmente recupereranno i ritardi infrastrutturali del nostro Paese, riscontrabili, in particolare, con riferimento alle metropolitane, alle tranvie e, in generale, al sistema delle ferrovie suburbane².

Uno sguardo, infine, al **trasporto aereo**, settore nel quale gli effetti della pandemia sono stati pesantissimi, portando numerose compagnie aeree alla soglia della bancarotta, con perdite ingenti in termini di fatturato; nella prima parte del 2020, infatti, i vari lockdown hanno portato, in particolare su alcuni aeroporti nazionali, a un fermo pressoché totale dei voli passeggeri. Per contenere la diffusione della pandemia, le principali organizzazioni hanno indicato restrizioni di viaggio che hanno portato molti Paesi a introdurre anche divieti di volo; nell'anno 2020, rispetto al 2019, l'Italia ha registrato un -72,5% del numero di passeggeri, collocandosi al settimo posto in Europa, con un forte impatto concentrato soprattutto nei grandi hub nazionali (Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Venezia, Bergamo)³. Nel 2021 la situazione è migliorata, anche se, causa rinnovata ondata di contagi che ha colpito il nostro Paese, i gravi effetti della crisi pandemica si sono manifestati almeno fino a maggio; nel complesso, gli aeroporti italiani chiudono il 2021 con 80,7 milioni di passeggeri, con una crescita annua del 52,4%, ma con un calo, rispetto all'anno pre-pandemico, pari al 58,2%, con 113 milioni di passeggeri persi sul 2019. Incoraggianti, invece, i risultati per il traffico merci, con i volumi movimentati per via aerea che raggiungono i livelli del 2019 (+0,2%) e l'intero segmento cargo (avio camionato incluso) che si attesta a 1 milione di tonnellate, pari al -1,9% rispetto ai livelli pre-Covid (+28,6% sul 2020). Il trasporto aereo si conferma, quindi, tra i settori più colpiti dalla pandemia; il comparto, pertanto, necessita di sostegni adeguati, a beneficio non solo degli operatori del settore ma anche dei territori, dell'economia del Paese e dell'occupazione⁴.

1 ISFORT, "18° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2021 (www.isfort.it).

2 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2022", pubblicato a febbraio 2022 (www.legambiente.it).

3 ENAC, "Rapporto e bilancio sociale 2020", pubblicato a luglio 2021 (www.enac.gov.it).

4 ASSAEROPORTI, "Traffico negli aeroporti italiani nel 2021" – comunicato stampa del 26 gennaio 2022" (www.assaeroporti.com).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2021, in provincia di Forlì-Cesena si contano 1.239 **sedi di impresa attive** del settore Trasporti e magazzinaggio (1.667 localizzazioni attive), che costituiscono il 3,4% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2020 si registra una flessione del 2,0% delle imprese attive (-0,9% le localizzazioni), uguale alla variazione altrettanto negativa regionale e superiore alla diminuzione nazionale (-1,1%).

Come si evince dalla tavola 4.6.1, il "trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'87,3% delle imprese attive del settore (1.082 unità su 1.239), peso maggiore di quello regionale (82,4%) e nazionale (76,5%), a cui segue "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con il 10,6% delle imprese (131 unità). Ben il 77,2% delle imprese attive del settore (957 unità) è rappresentato dal "trasporto di merci su strada", dato più alto rispetto a quello che si riscontra sia in Emilia-Romagna (62,7%) sia in Italia (51,7%), a conferma dell'importanza di tale classe di attività nel territorio forlivese-cesenate; rispetto al 31/12/2020 tale comparto risulta però in diminuzione (-2,3%), così come in regione (-3,1%) e in Italia (-2,8%).

Tav. 4.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2020 e 2021 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2021 ^a			Var % 2021/2020		
	2020	2021	FC	ER	IT	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	1.106	1.082	87,3	82,4	76,5	-2,2	-2,5	-1,8
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	87	87	7,0	16,9	20,6	0,0	+0,2	+0,2
49.41 Trasporto di merci su strada	980	957	77,2	62,7	51,7	-2,3	-3,1	-2,8
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	9	9	0,7	0,3	1,8	0,0	+2,4	+5,7
51. Trasporto aereo	1	1	0,1	0,1	0,1	0,0	+12,5	-4,1
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	131	131	10,6	16,0	18,6	0,0	-0,1	+0,7
53. Servizi postali e attività di corriere	17	16	1,3	1,2	3,0	-5,9	+4,6	+5,4
Totale	1.264	1.239	100,0	100,0	100,0	-2,0	-2,0	-1,1

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tav. 4.6.2), con 813 unità attive, la cui incidenza (65,6% del totale) risulta sostanzialmente in linea con quella regionale (65,4%) e maggiore del peso nazionale (55,4%); seguono, quasi appaiate, le società di persone, con 198 imprese (16,0%), e le società di capitale, con 196 imprese (15,8%). In termini di variazione annua si rileva un calo delle imprese individuali (-3,4%), come anche nei due

ambiti territoriali di confronto; in crescita, invece, sia le società di persone (+0,5%) sia le società di capitale (+1,6%), queste ultime con una variazione inferiore a quella di Emilia-Romagna e Italia.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso e progressivo calo delle imprese attive del settore Trasporti, che passano dalle 1.407

Tav. 4.6.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali - Anni 2020 e 2021 (dati al 31/12)

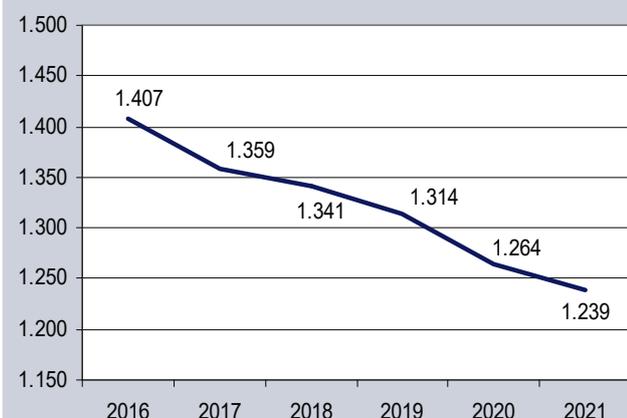
	Forlì-Cesena		Comp.% 2021			Var % 2021/2020		
	2020	2021	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	193	196	15,8	19,5	27,2	+1,6	+3,3	+4,1
Società di persone	197	198	16,0	9,8	10,8	+0,5	-1,2	-2,8
Imprese individuali	842	813	65,6	65,4	55,4	-3,4	-3,4	-2,7
Altre forme	32	32	2,6	5,4	6,6	0,0	-4,5	-3,6
Totale	1.264	1.239	100,0	100,0	100,0	-2,0	-2,0	-1,1

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI

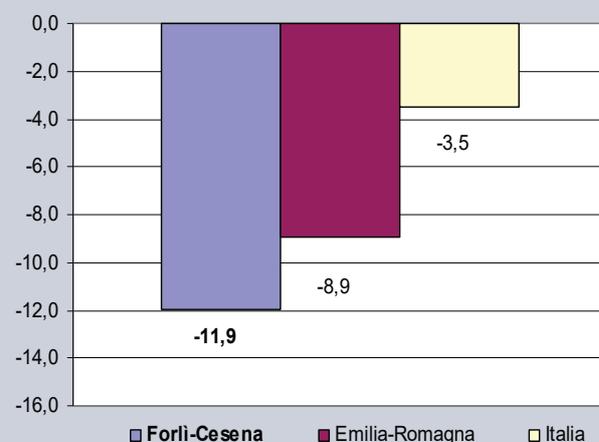
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
 Confronti territoriali – Var. % 2021 su 2016



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

unità del 31/12/2016 alle 1.239 unità del 31/12/2021 (cfr. grafico 4.6.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a -11,9%, superiore a quella negativa regionale (-8,9%) e nazionale (-3,5%) (cfr. grafico 4.6.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2021, in provincia, si rilevano mediamente 3,7 addetti per impresa attiva (6,5 in Emilia-Romagna, 8,5 in Italia); nel trasporto merci su strada, peraltro, tale media si abbassa a 3,2 addetti per impresa (contro il 4,2 a livello regionale e il 5,6 a livello nazionale).

Sinteticamente, è ora utile analizzare alcune **problematiche** presenti nell'importante comparto rappresentato dal **"trasporto merci su strada"**. Il settore negli ultimi anni è stato al centro di profondi cambiamenti e forte risulta essere la concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli; infatti, con la liberalizzazione eccessiva negli ultimi anni, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato è diventato

sempre più maggiormente caratterizzato da servizi al massimo ribasso e dal cabotaggio abusivo, esercitato da vettori dall'estero. A ciò si aggiungono altre problematiche, quali l'alto livello delle accise, il più oneroso costo del personale impiegato nel settore, i tempi di pagamento tra le imprese, il prezzo elevato del gasolio per autotrazione, dovuto ai rincari dei beni energetici, e la carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa;

Tav. 4.6.5 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI*

Confronti territoriali - Anno 2021 (dati al 31/12)

	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	3,2	4,3	5,8
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1,2	1,2	1,6
49.41 Trasporto di merci su strada	3,2	4,2	5,6
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	12,1	9,6	10,2
51. Trasporto aereo	n.s.	n.s.	n.s.
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	7,3	18,1	15,2
53. Servizi postali e attività di corriere	2,6	4,2	33,5
Totale	3,7	6,5	8,5

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Nota: n.s. = dato non significativo

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

problemi, questi ultimi due, di recente attualità, a cui si aggiungono gli effetti negativi dovuti a due anni di pandemia, con un deciso calo dei flussi di trasporto merci su strada (complice anche la contrazione della produzione industriale dovuta al calo dei consumi), a fronte del boom dell'e-commerce. Tutto questo ha portato, e sta portando, alla sofferenza e, in molti casi, alla chiusura di molte imprese sul territorio.

Trasporto aereo

Il 30 marzo 2021 dall'aeroporto Ridolfi di Forlì è decollato il primo volo commerciale della gestione FA, dopo otto anni nei quali lo scalo forlivese non era operativo; i dati relativi al traffico aereo, pertanto, riguarderanno solo l'anno appena trascorso, con confronti temporali a partire dal prossimo anno, quando si avranno a disposizione anche i dati del 2022.

Ciò detto, nell'anno 2021 si sono registrati 14.216 arrivi e 15.286 partenze. I Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri sono l'Italia (ben l'89,2% degli arrivi e l'88,1% delle partenze), alla quale fa seguito la Polonia (4,3% degli arrivi e 4,1% delle partenze), l'Albania (2,4% degli arrivi e 4,2% delle partenze), la Grecia (2,2% degli arrivi, 1,9% delle partenze), la Germania (1,1% degli arrivi e 1,1% delle partenze) e la Spagna (0,4% degli arrivi e 0,5% delle partenze); un altro Paese è rappresentato dall'Austria, dal quale è arrivato un volo (0,6% degli arrivi).

La maggior parte del flusso totale dei passeggeri (arrivi+partenze) si concentra nel periodo estivo giugno-settembre (80,5% del movimento complessivo), con agosto che primeggia (32,6%), seguito, rispettivamente, da luglio (22,1%), settembre (13,9%) e giugno (11,9%); quota interessante, inoltre, per il mese di dicembre (8,6%).

Riguardo al movimento aerei, nel corso del 2021 si rilevano 488 voli arrivati e 494 voli partiti; ovviamente, come per i passeggeri, anche qui si riscontra un maggior afflusso di aerei nei quattro mesi estivi (82,9% del movimento complessivo), con i due mesi di agosto e luglio che assorbono più della metà del flusso totale (rispettivamente, 27,5% e 24,4%).

Tav. 4.6.6 MOVIMENTO PASSEGGIERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI FORLÌ
 Anno 2021

	ARRIVI		PARTENZE	
	2021	Comp. % 2021	2021	Comp. % 2021
Gennaio	0	0,0	0	0,0
Febbraio	0	0,0	0	0,0
Marzo	18	0,1	124	0,8
Aprile	197	1,4	151	1,0
Maggio	180	1,3	280	1,8
Giugno	1.597	11,2	1.924	12,6
Luglio	2.760	19,4	3.747	24,5
Agosto	4.966	34,9	4.653	30,4
Settembre	2.569	18,1	1.531	10,0
Ottobre	651	4,6	634	4,1
Novembre	552	3,9	444	2,9
Dicembre	726	5,1	1.798	11,8
Totale anno	14.216	100,0	15.286	100,0

Fonte: F. A. SRL

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio degli autoveicoli "in uscita" ai quattro caselli autostradali della provincia: Forlì, Cesena, Cesena Nord e Valle del Rubicone.

Come si evince dalla tavola 4.6.7, nel 2021 nei caselli autostradali della provincia sono transitati maggiormente automezzi di traffico leggero rispetto a quelli di traffico pesante: nel dettaglio, il 73,4% di veicoli leggeri e il 26,6% di veicoli pesanti. Nel confronto con il 2020 si registra un deciso incremento sia del traffico leggero (+17,2%) sia del traffico pesante (+11,2%); il risultato, quindi, è quello di una situazione complessiva di traffico in aumento (+15,5%).

Facendo riferimento ai dati 2021 dei transiti giornalieri medi (TGM) di veicoli pesanti, nel casello di Forlì è transitato il 34,2% di tali mezzi, in quello di Cesena l'11,3%, su quello di Cesena Nord il 39,2%, e su quello di Valle del Rubicone il 15,3%; ovviamente gran parte del traffico di veicoli pesanti nel casello di Cesena Nord è determinato dal collegamento con la superstrada E45 e dai raccordi con la città di Ravenna (in particolare con la sua struttura portuale), con la statale Romea e con il centro dell'autotrasporto di Pievesestina situato nelle vicinanze. In termini di variazione annua, nel 2021 il traffico di veicoli pesanti ha registrato un aumento dell'11,2%; tale incremento ha interessato tutti i singoli caselli della provincia, e, in particolare, quelli di Cesena (+17,5%) e Valle del Rubicone (+16,3%).

I dati dei TGM di veicoli leggeri non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2021 nel casello di Forlì è transitato il 33,4% di tali mezzi, in quello di Cesena il 23,1%, su quello di Cesena Nord il 27,1% e su quello di Valle del Rubicone il 16,5%. Osservando i dati dei veicoli leggeri riferiti ai singoli caselli, anche in questo caso si registrano tutte variazioni annue positive; inoltre, sono sempre i caselli di Valle del Rubicone e Cesena quelli che fanno registrare il maggior incremento annuo (rispettivamente, +20,9% e +19,7%).

Tav. 4.6.7 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NEI CASELLI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
 Veicoli entrati e usciti – Anno 2021 e variazione % annua

CASELLI	Anno 2021			Var. % 2021/2020		
	Leggeri ^a	Pesanti ^b	Totale	Leggeri ^a	Pesanti ^b	Totale
Forlì	14.629	5.449	20.078	+15,7	+12,5	+14,8
Cesena	10.110	1.801	11.911	+19,7	+17,5	+19,4
Cesena Nord	11.865	6.235	18.100	+14,8	+6,7	+11,9
Valle del Rubicone	7.220	2.437	9.657	+20,9	+16,3	+19,7
Totale	43.823	15.922	59.745	+17,2	+11,2	+15,5

(a) Traffico delle autovetture o dei piccoli vettori. – (b) Traffico merci o quello di grossi vettori quali i pullman.

Fonte: Autostrade per l'Italia SpA

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.8 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
 Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

CASELLI	Dati annuali			Periodo maggio-settembre		
	2020	2021	Var. %	2020	2021	Var. %
Forlì	2.314.068	2.694.473	+16,4	1.057.029	1.248.308	+18,1
Cesena	1.581.420	1.900.179	+20,2	847.815	1.022.196	+20,6
Cesena Nord	1.925.550	2.176.152	+13,0	984.109	1.129.285	+14,8
Valle del Rubicone	1.125.735	1.346.941	+19,6	584.642	702.970	+20,2
Totale	6.946.773	8.117.745	+16,9	3.473.595	4.102.759	+18,1

Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Analizzando ora le “uscite” ai caselli autostradali, il movimento degli autoveicoli della provincia di Forlì-Cesena ha registrato un incremento del 16,9% nel corso del 2021 (rispetto al 2020), con una variazione positiva che ha maggiormente caratterizzato il periodo maggio-settembre 2021 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente), e che è risultata pari a +18,1%; tutte le uscite ne hanno beneficiato, in particolar modo quelle di Cesena e Valle del Rubicone (cfr. tavola 4.6.8).

Il maggior flusso in uscita nel 2021 si riscontra al casello di Forlì, sia per ciò che riguarda l'intero anno (33,2% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (30,4%); a seguire, Cesena Nord (26,8% tutto l'anno, 27,5% a maggio-settembre).

Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto “traffico leggero”, relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del “traffico pesante” (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

Indicatori infrastrutturali

Un interessante studio presentato a marzo 2021 (con anno di riferimento al 2019) da Uniontrasporti, società consorziale di Unioncamere e delle Camere di commercio, ha permesso di rilevare sul territorio nazionale, su scala provinciale, gli indicatori di performance infrastrutturali; nel dettaglio, volgendo l'attenzione al contesto regionale, con l'elaborazione di un insieme di indici provinciali, che tengono conto delle specificità di ciascuna tipologia infrastrutturale, si possono trarre delle valutazioni sulle performance del sistema infrastrutturale in Emilia-Romagna.

Dalla tabella 4.6.9, si evince come Bologna sia la provincia più performante (1° posto in regione, 3° in Italia), grazie ai risultati ottenuti in ambito stradale, ferroviario e logistico; dal canto suo, Forlì-Cesena si colloca al 7° posto in Emilia-Romagna e al 37° a livello nazionale, con la migliore performance registrata nell'indicatore stradale e la peggiore in quello della logistica.

Tav. 4.6.9 INDICATORI DI PERFORMANCE INFRASTRUTTURALI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE
 Anno 2019

Province Emilia Romagna ordine decrescente per indice di sintesi (*)	Tipologia di infrastruttura					Indice di sintesi
	Stradale	Ferroviaria	Portuale	Aeroportuale	Logistica	
Bologna	5°	3°	53°	26°	4°	3°
Modena	28°	17°	80°	40°	5°	19°
Ferrara	56°	55°	38°	29°	7°	20°
Piacenza	23°	34°	78°	8°	18°	28°
Reggio Emilia	30°	15°	77°	47°	10°	30°
Ravenna	32°	42°	19°	45°	35°	31°
Forlì-Cesena	31°	38°	42°	39°	49°	37°
Parma	41°	30°	81°	33°	15°	39°
Rimini	62°	39°	45°	37°	46°	40°

(*) Posizione a livello nazionale su 105 province di analisi
 Fonte: Uniontrasporti
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

Il **2020** è stato definito come il **peggiore anno nella storia del “turismo moderno”**; un anno che rappresenta un vero e proprio “punto di rottura” rispetto al passato, perché interrompe una crescita che durava da decenni, se si eccettua il rallentamento dovuto alla crisi globale del 2008-2009. Stiamo parlando di uno dei settori trainanti dell’economia globale. I numeri 2020 certificati da WTTC (World Travel & Tourism Council), riferiti alla ricchezza prodotta e al mercato del lavoro sono, in tal senso, esemplificativi: -49,1% annuo del PIL turistico, perdita dell’incidenza sul PIL totale di quasi cinque punti percentuali (dal 10,4% nel 2019 al 5,5% nel 2020), 62 milioni di posti di lavoro perduti, con il relativo peso, sul totale degli occupati del totale economia, che cala in termini annui di un punto percentuale (dal 10% al 9%). Le **ripercussioni** sono state **rilevanti anche per il nostro Paese**, dove il turismo costituisce una delle risorse principali dell’economia, grazie all’immenso patrimonio storico-artistico e a una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo, riconosciuto, peraltro, dai numerosi siti dichiarati dall’Unesco come “patrimonio dell’umanità”; nel dettaglio, nel 2020, rispetto al 2019, si è perso il 51,0% del PIL turistico, con un calo dell’incidenza, sul PIL complessivo, di ben di sei punti percentuali (dal 13,1% nel 2019 al 7,0% nel 2020)¹.

Il **2021** è stato caratterizzato da una **lieve ripresa del turismo internazionale** ma i numeri rispetto al 2019 rimangono ancora molto negativi; secondo l’UNWTO (Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite) nell’anno appena trascorso gli arrivi di turisti internazionali sono aumentati solo del 4% rispetto al 2020, rimanendo del 72% al di sotto dei livelli pre-pandemia.

In Italia, nel 2021, il turismo registra una decisa crescita annua; dai dati ufficiali ISTAT, infatti, riferiti ai primi 9 mesi dell’anno, si rileva un aumento tendenziale degli arrivi del 16,2% e delle presenze del 22,3%; tuttavia, anche nel nostro Paese i livelli turistici del 2019 non sono stati del tutto recuperati, con un -46,5% in termini di arrivi e -38,4% riguardo alle presenze². Inoltre, risultano ancora molto negativi i dati sul fatturato di gennaio-settembre 2021, stimati da ISTAT, se confrontati con lo stesso periodo del 2019; come riportato da Federalberghi, si riscontra una perdita dei ricavi del settore ricettivo del 35,8%, a cui si aggiunge, sulla base delle stime del proprio Osservatorio, una diminuzione degli occupati, nell’anno 2021 rispetto al 2019, pari al 36,8%³.

Ora, per dotare il settore turistico italiano di una visione unitaria di sviluppo e fornire a tutti gli attori pubblici e privati coinvolti uno strumento di orientamento per la propria azione, negli ultimi anni anche nel nostro Paese sono stati elaborati piani strategici di riferimento per la politica turistica nazionale; l’ultimo è rappresentato dal “**Piano strategico di Sviluppo del Turismo 2017-22**”. La metodologia introdotta è innovativa rispetto al passato, essendo ispirata a un metodo aperto e partecipativo, che prevede il confronto sistematico tra tutte le istituzioni coinvolte e tra queste e gli operatori del settore, in linea con le raccomandazioni OCSE; lo scopo principale del Piano è quello di rilanciare l’attrattività turistica, ispirandosi a tre principi trasversali, quali la sostenibilità, l’innovazione e l’accessibilità. In quest’ottica, ENIT (Agenzia Nazionale del Turismo), in collaborazione con il Ministero del Turismo, nell’ambito delle iniziative previste nel Piano Strategico del Turismo, ha previsto la concessione di risorse finanziarie (pari a 9 milioni di euro) a imprese e agenzie di comunicazione esperte del mondo

1 World Travel & Tourism Council, “Global Economic Impact & Trends 2021” (www.wttc.org)

2 ISTAT, “Movimento turistico in Italia nei primi nove mesi del 2021”, pubblicato il 12/01/2022 (www.istat.it)

3 Federalberghi, “Il barometro del turismo – IV trimestre 2021”, pubblicato il 01/02/2022 (www.ifederalberghi.it)

digitale per sviluppare nuovi processi e interventi di promozione turistica; si punta, quindi, al rafforzamento del posizionamento competitivo della destinazione "Italia" sia nel mercato interno sia su quello internazionale, ampliando i mercati di riferimento con un'offerta differenziata.

Lo Stato, inoltre, già a partire dai primi mesi della pandemia, ha attuato delle disposizioni normative sotto forma di aiuti per il settore, finalizzate in particolare a contenere l'impatto dei costi sostenuti dagli operatori (locazioni e ristrutturazioni), oltre a garantire contributi a fondo perduto a sostegno della liquidità e delle spese correnti; successivamente, la Legge di Bilancio 2021, nell'ambito del cosiddetto "Pacchetto Turismo", da un lato ha rifinanziato le misure emergenziali dei mesi precedenti, dall'altro ha introdotto nuove disposizioni di favore per il settore. La **Legge di Bilancio 2022** ha previsto ulteriori misure finalizzate alla ripresa del turismo, destinando risorse pari a circa 500 milioni di euro, che verranno ripartite in quattro anni grazie a due specifici fondi; risorse che serviranno sia per adottare misure di salvaguardia dedicate agli operatori del settore sia per promuovere politiche di sviluppo del turismo. A ciò si aggiunge il **superbonus 80%**, previsto dal PNRR, sotto forma di credito d'imposta, rivolto alle imprese ricettive e del comparto turistico che permette un risparmio sulle spese sostenute per interventi edilizi, tra cui quelli finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica delle strutture, alla riqualificazione antisismica e all'eliminazione delle barriere architettoniche; nello specifico, rientrano tra le spese ammissibili tutti gli interventi effettuati dal 7 novembre 2021 al 31 dicembre 2024, nonché, in forma retroattiva, gli interventi avviati dopo il 1° febbraio 2020 e non ancora conclusi al 7 novembre 2021, a condizione che le relative spese siano sostenute a decorrere dal 07/11/2021. Inoltre, sempre all'interno del pacchetto PNRR, è previsto anche **un contributo a fondo perduto**, destinato alle stesse imprese turistiche che possono accedere al superbonus, con la possibilità di richiedere fino a 40mila euro; a questi se ne possono aggiungere altri 30mila, nel caso in cui il 15% degli interventi sia dedicato alla digitalizzazione e all'innovazione tecnologica, altri 20mila, se si riveste la qualifica, ai sensi di legge, di impresa femminile o giovanile, e ulteriori 10mila, nel caso in cui l'impresa sia ubicata al Sud.

In questo particolare e difficile scenario, si inserisce la delicata **questione "Bolkestein"** (Direttiva UE 2006/123/CE)⁴, relativa alle concessioni demaniali marittime.

In merito, la Legge di Bilancio 2019 aveva sancito l'estensione delle concessioni demaniali marittime per 15 anni (fino al 31 dicembre 2033), andando contro, di fatto, alle disposizioni della direttiva europea; da qui sono arrivate, nel tempo, la bocciatura UE, le diffide di varie associazioni ai sindaci costieri di bloccare l'estensione delle concessioni balneari senza gara e varie sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato, che alternavano provvedimenti di illegittimità (emanati, in particolare, dal Consiglio di Stato) a sentenze favorevoli alla suddetta proroga (soprattutto da parte dei TAR). A seguito di ciò, la Commissione europea, a dicembre 2020, aveva proceduto all'invio all'Italia della lettera di messa in mora in riferimento al rinnovo automatico delle concessioni balneari, a cui poteva eventualmente seguire l'applicazione di una sanzione pecuniaria; nel dettaglio, Bruxelles ritiene che la normativa italiana in materia sia incompatibile con il diritto della UE, ispirato ai principi della libera concorrenza, dove gli Stati membri sono tenuti a garantire che le autorizzazioni siano rilasciate per un periodo limitato e mediante una procedura di selezione aperta, pubblica e con criteri trasparenti e oggettivi. Ration per cui, **nell'autunno del 2021 il Consiglio di Stato ha annullato la proroga delle concessioni fino al 31/12/2033, estendendola fino al 31/12/2023; dal 1° gennaio 2024**, pertanto, **saranno aperti i bandi di gara per l'assegnazione delle concessioni balneari** sulla base di nuovi criteri specificamente individuati.

⁴ La Direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 59/2010, conosciuta come Direttiva Bolkestein, relativa ai servizi nel mercato comune europeo, ha sancito il principio della libera concorrenza nell'accesso alle concessioni del demanio marittimo, prevedendo la messa a gara delle stesse entro il 2015 (termine poi prorogato al 2020).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2021, in provincia di Forlì-Cesena si contano 2.775 **sedi di impresa attive** del settore Turismo (3.813 localizzazioni attive), che costituiscono il 7,6% delle imprese totali provinciali: il settore dell'alloggio conta 511 imprese attive (845 le localizzazioni) mentre in quello della ristorazione sono presenti 2.264 imprese attive (2.968 le localizzazioni). Rispetto al 31/12/2020 si registra un incremento dell'1,4% delle imprese attive (+2,1% le localizzazioni), con un aumento delle attività ricettive (+1,2%) e ristorative (+1,5%); nel confronto territoriale, la variazione positiva del settore turismo risulta essere superiore sia al trend regionale (+1,1%) sia all'andamento nazionale (+0,3%).

Come si evince dalla tavola 4.7.1, le "attività dei servizi di ristorazione" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'81,6% delle imprese attive del settore, con un'incidenza più bassa di quella regionale (84,6%) e nazionale (85,3%); i "servizi di alloggio", invece, sono il 18,4% delle imprese, con un peso stavolta maggiore rispetto a quello che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (15,4%) e Italia (14,7%). Il 47,6% delle imprese attive del settore Turismo è rappresentato dalla classe "ristoranti e attività di ristorazione mobile" (1.321 unità), in aumento del 3,7%, a cui segue "bar e altri esercizi simili senza cucina", con il 33,4% (927 unità), in calo dell'1,4%; il 14,7%, poi, spetta agli "alberghi e strutture simili" (408 imprese attive), in crescita dello 0,5%.

Tav. 4.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2020 e 2021 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2021 ^a			Var % 2021/2020			Dimensione media		
	2020	2021	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
55. Alloggio	505	511	18,4	15,4	14,7	+1,2	-0,6	+1,7	9,2	7,2	5,3
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	406	408	14,7	11,3	6,6	+0,5	-1,5	-0,9	10,4	8,9	8,9
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.231	2.264	81,6	84,6	85,3	+1,5	+1,4	+0,0	4,4	5,5	4,1
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.274	1.321	47,6	47,7	49,1	+3,7	+3,5	+1,9	5,3	5,3	4,4
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	940	927	33,4	36,2	35,1	-1,4	-1,4	-2,5	3,2	4,4	2,9
Totale	2.736	2.775	100,0	100,0	100,0	+1,4	+1,1	+0,3	5,3	5,8	4,3

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla **natura giuridica** si nota una prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.7.2), con 1.184 unità attive, la cui incidenza (42,7% del totale) risulta inferiore a quella regionale (43,1%) e nazionale (47,3%); seguono, nell'ordine, le società di persone, con 1.071 imprese (38,6%), e le società di capitale, con 485 imprese (17,5%). In termini di variazione annua si rileva un aumento sia delle imprese individuali (+2,2%) sia, soprattutto, delle società di capitale (+8,5%), queste ultime con una variazione superiore a quella di Emilia-Romagna e Italia; in calo invece, le società di persone (-2,2%), come anche nei due ambiti territoriali di confronto.

Tav. 4.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali - Anni 2020 e 2021 (dati al 31/12)

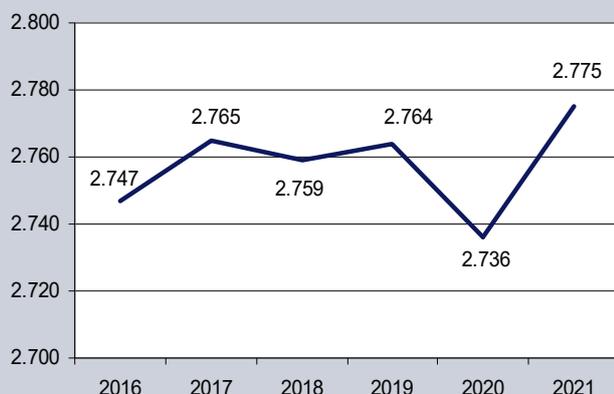
	Forlì-Cesena		Comp.% 2021 ^a			Var % 2021/2020		
	2020	2021	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	447	485	17,5	21,8	25,4	+8,5	+5,9	+4,4
Società di persone	1.095	1.071	38,6	34,2	26,0	-2,2	-0,9	-2,0
Imprese individuali	1.159	1.184	42,7	43,1	47,3	+2,2	+0,4	-0,6
Altre forme	35	35	1,3	0,8	1,3	0,0	0,0	+0,5
Totale	2.736	2.775	100,0	100,0	100,0	+1,4	+1,1	+0,3

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

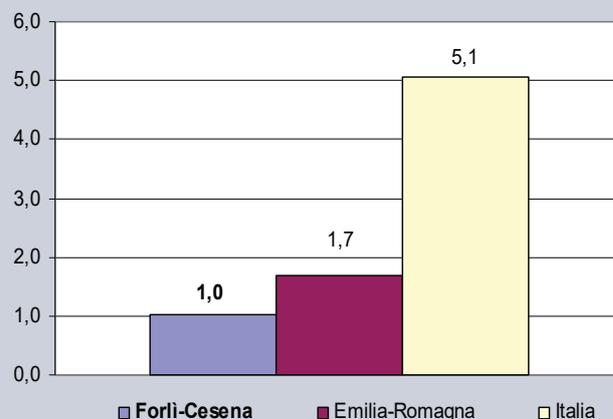
Tav. 4.7.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO

Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.3 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
 Confronti territoriali – Var. % 2021 su 2016



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un trend altalenante delle imprese attive del settore Turismo, che passano dalle 2.747 unità del 31/12/2016 alle 2.775 unità del 31/12/2021 (cfr. grafico 4.7.4); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +1,0%, inferiore a quella altrettanto positiva regionale (+1,7%) e nazionale (+5,1%) (cfr. grafico 4.7.3).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2021, in provincia, si rilevano mediamente 5,3 addetti per impresa attiva (5,8 in Emilia-Romagna, 4,3 in Italia); nel dettaglio, l'alloggio risulta il comparto che impiega mediamente più personale, con 9,2 addetti per impresa, quasi cinque in più di quelli che impiega un'impresa del comparto della ristorazione (4,4 addetti).

Capacità ricettiva

Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate con più rigore le metodologie dell'ISTAT, che hanno prodotto incrementi/decrementi, rispetto agli anni precedenti, più marcatamente su alcuni territori. I dati in merito alla ricettività, qui di seguito, sono aggiornati al 31/12/2020; è importante sottolineare due aspetti:

1. l'esclusione degli "alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale"; ciò, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi);
2. l'utilizzo di una differente metodologia per la rilevazione degli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale"; prima del 2017, per questa tipologia ricettiva alcuni territori contavano le SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) rilasciate alle agenzie mentre altri contavano gli edifici (sub catastali) che le agenzie/gestori davano in affitto, mentre, dal 2017 la Regione Emilia-Romagna considera gli appartamenti che le singole agenzie/gestori danno in affitto.

Ciò detto, da come si evince nella tavola 4.7.5, che riassume sinteticamente i principali risultati riguardo alla capacità ricettiva complessiva della provincia di Forlì-Cesena, i dati consolidati dell'anno 2020, di fonte Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare una variazione negativa degli esercizi ricettivi e dei

Tav. 4.7.5 CAPACITA' RICETTIVA COMPLESSIVA
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2020

	Esercizi	Letti	Composizione %		Var. % 2020/2019	
			Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Ricettività Alberghiera (Alberghi+RTA)	502	34.767	33,8	59,8	-5,1	-4,3
Ricettività Extra-alberghiera	985	23.389	66,2	40,2	-15,0	-4,2
Totale Ricettività	1.487	58.156	100,0	100,0	-11,9	-4,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

relativi posti letto; rispetto al 2019 si registra, infatti, un -11,9% degli esercizi ed un -4,3% dei letti. Per ciò che riguarda le imprese, calano le strutture alberghiere (-5,1%) e, in modo più deciso, quelle complementari (-15,0%); per quel che concerne i posti letto, diminuiscono sostanzialmente in egual misura quelli degli esercizi alberghieri (-4,3%) e complementari (-4,2%).

Esaminando ora la ricettività nel complesso, in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2020, si contano 1.487 esercizi ricettivi: 502 esercizi alberghieri (33,8% sul totale) e 985 esercizi extra-alberghieri (66,2%). La prevalenza del numero delle strutture complementari non corrisponde però a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono il 40,2% dei posti letti disponibili, contro il 59,8% delle strutture alberghiere (cfr. tavola 4.7.6). Proseguendo, il 62,7% delle strutture ricettive (933 esercizi) ha un'apertura a carattere stagionale mentre il 37,3% delle stesse (554 esercizi) è annuale. Nel confronto regionale, poi, la provincia di Forlì-Cesena si piazza al quinto posto (dopo Rimini, Ferrara, Bologna e Ravenna) per numerosità degli esercizi ricettivi (9,1% del totale in Emilia-Romagna).

Gli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" costituiscono la principale struttura ricettiva (42,4% del totale), a cui fanno seguito gli "alberghi" (32,1%), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle sup. (22,4%); buone anche le consistenze dei "bed & breakfast" (10,8%) e degli "alloggi agro-turistici"

Tav. 4.7.6 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2020

	Consistenza ricettiva ^a		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Esercizi Alberghieri	502	34.767	33,8	59,8
Alberghi	477	33.108	32,1	56,9
di cui Alberghi 1 stella	31	838	2,1	1,4
Alberghi 2 stelle	73	2.836	4,9	4,9
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	333	24.079	22,4	41,4
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	39	5.256	2,6	9,0
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	1	99	0,1	0,2
Residenze Turistico Alberghiere	25	1.659	1,7	2,9
Esercizi Extra-Alberghieri	985	23.389	66,2	40,2
Alloggi agro-turistici	131	1.781	8,8	3,1
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	630	3.520	42,4	6,1
Bed & breakfast	161	604	10,8	1,0
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	17	12.175	1,1	20,9
Campeggi e villaggi turistici forma mista	2	376	0,1	0,6
Case per ferie	25	2.652	1,7	4,6
Ostelli per la gioventù	14	2.203	0,9	3,8
Rifugi (alpini o escursionistici)	5	78	0,3	0,1
Totale esercizi	1.487	58.156	100,0	100,0

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2020

	Consistenza ricettiva ^a		Composizione %			Consistenza ricettiva ^a		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti		Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Comuni della Riviera	978	46.808	65,8	80,5	Località collinari	121	1.631	8,1	2,8
Cesenatico	753	33.982	50,6	58,4	Borghesi	1	15	0,1	0,0
Gatteo	150	7.747	10,1	13,3	Civitella di Romagna	8	97	0,5	0,2
San Mauro Pascoli	60	2.560	4,0	4,4	Dovadola	7	87	0,5	0,1
Savignano sul Rubicone	15	2.519	1,0	4,3	Galeata	4	47	0,3	0,1
Comuni termali	128	4.063	8,6	7,0	Mercato Saraceno	9	61	0,6	0,1
Bagno di Romagna	69	2.769	4,6	4,8	Modigliana	12	304	0,8	0,5
Bertinoro	27	568	1,8	1,0	Montiano	2	8	0,1	0,0
Castrocaro Terme e Terra del Sole	32	726	2,2	1,2	Predappio	14	121	0,9	0,2
Città di interesse storico-artistico	152	2.872	10,2	4,9	Rocca San Casciano	5	49	0,3	0,1
Cesena	79	1.345	5,3	2,3	Roncofreddo	15	118	1,0	0,2
Forlì	73	1.527	4,9	2,6	Sarsina	8	48	0,5	0,1
Appennino forlivese	72	2.327	4,8	4,0	Sogliano al Rubicone	20	139	1,3	0,2
Portico e San Benedetto	8	304	0,5	0,5	Tredozio	16	537	1,1	0,9
Premilcuore	14	282	0,9	0,5	Altri Comuni	36	455	2,4	0,8
Santa Sofia	29	928	2,0	1,6	Forlimpopoli	4	166	0,3	0,3
Verghereto	21	813	1,4	1,4	Gambettola	4	15	0,3	0,0
					Longiano	15	177	1,0	0,3
					Meldola	13	97	0,9	0,2
					Provincia di Forlì-Cesena	1.487	58.156	100,0	100,0

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(8,8%), che da l'idea di quanto sia sviluppato il turismo rurale nel territorio.

Dando uno sguardo alla tavola 4.7.7, si può notare come la maggior parte degli esercizi ricettivi ha sede nei comuni della riviera (il 65,8%, 978 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (80,5%). Cesenatico rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 753 esercizi (il 50,6% del totale ricettivo), a cui fa seguito Gatteo con 150 esercizi (10,1%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive nelle due città di interesse storico-artistico (10,2%, 152 unità), con Cesena (5,3%) che supera di poco Forlì (4,9%), nei comuni termali (8,6%, 128 unità), in particolare a Bagno di Romagna (4,6%), e nelle località collinari (8,1%, 121 unità).

Tav. 4.7.8 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ
 Confronti territoriali – Anno 2020

	Strutture ricettive totali ^a			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività ^b	Densità di ricettività ^c	Dimensione media ^d	Dimensione media ^d	Indice di utilizzazione lorda ^e	Indice di utilizzazione netta ^f
Italia	8,7	17,1	23	69	15,1	29,7
Emilia-Romagna	9,9	18,6	27	68	16,5	40,5
Forlì-Cesena	14,7	24,4	40	69	17,5	49,0

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità di ricettività = Posti letto / Km² – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. anno) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dato provinciale e regionale) - ISTAT (dato nazionale)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Al riguardo, dalla tavola 4.7.8 si riscontra come la provincia di Forlì-Cesena raggiunga dei buoni risultati in tutti gli indicatori di analisi: nell'indice di utilizzazione alberghiera lorda (2° posto in regione, dopo Ravenna), nell'indice di utilizzazione alberghiera netta, cioè calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio (2° posto, dopo Rimini), con risultati migliori di Emilia-Romagna e Italia, nel tasso di ricettività, nella densità di ricettività e nella dimensione media totale (3° posto in tutti e tre, dopo Rimini e Ravenna), con valori superiori a quelli regionali e nazionali, e nella dimensione media alberghiera (4° posto, dopo Bologna, Ravenna e Ferrara), con valori allineati ai due ambiti territoriali di confronto).

Movimento turistico

L'andamento turistico nell'anno, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore.

Da come si evince nella tavola 4.7.9, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2021, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento decisamente positivo, dopo un 2020 caratterizzato, al contrario, da risultati fortemente negativi; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2020 si rileva, infatti, un sensibile incremento sia degli arrivi, del 41,3%, sia delle presenze, del 43,8%. Incremento annuo che risulta maggiore per la clientela straniera rispetto a quella nazionale: nel dettaglio, +96,0% per gli arrivi stranieri e +114,8% per le presenze estere, +36,5% per gli arrivi italiani e +36,7% per le presenze nazionali. Riguardo alla tipologia ricettiva, poi, gli esercizi complementari hanno registrato incrementi degli arrivi superiori a quelli degli esercizi alberghieri (+50,1% contro +39,1%) mentre, in termini di presenze, le variazioni positive sia degli uni che degli altri, più o meno, si equivalgono (rispettivamente, +43,4% e +44,0%).

La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,9 giorni (4,8 giorni nel 2020): 4,8 giorni per i turisti italiani (come nel 2020) e 6,0 giorni per gli stranieri (5,5 giorni nel 2020), 4,3 giorni per gli esercizi alberghieri e ben 7,2 giorni per quelli extra-alberghieri.

Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale** si riscontra un aumento annuo dei flussi in tutte le aree di interesse. Nell'area principale, che raggruppa i comuni della riviera (66,5% degli arrivi italiani e 83,7% delle presenze nazionali), si rileva un +35,8% di arrivi e +36,3% di presenze; tutti e quattro i comuni sono caratterizzati da variazioni positive, con le maggiori che spettano a Cesenatico, in termini di arrivi, e a Gatteo, in merito alle presenze. I risultati migliori sono quelli fatti segnare dalle

Tav. 4.7.9 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2021 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2021/2020		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Totale	943.026	4.634.402	100,0	100,0	+41,3	+43,8	4,9
per nazionalità							
Italiani	837.856	4.002.601	88,8	86,4	+36,5	+36,7	4,8
Stranieri	105.170	631.801	11,2	13,6	+96,0	+114,8	6,0
per esercizio ricettivo							
Esercizi Alberghieri	743.217	3.204.137	78,8	69,1	+39,1	+44,0	4,3
Esercizi Extra-alberghieri	199.809	1.430.265	21,2	30,9	+50,1	+43,4	7,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.10 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2021 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2021/2020		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	557.216	3.351.077	66,5	83,7	+35,8	+36,3	6,0
Cesenatico	424.235	2.537.776	50,6	63,4	+38,3	+37,2	6,0
Gatteo	88.649	521.184	10,6	13,0	+32,4	+41,5	5,9
San Mauro Pascoli	28.376	178.688	3,4	4,5	+20,6	+24,5	6,3
Savignano sul Rubicone	15.956	113.429	1,9	2,8	+21,4	+15,7	7,1
Comuni termali	102.950	248.187	12,3	6,2	+29,8	+33,4	2,4
Bagno di Romagna	80.268	182.124	9,6	4,6	+28,4	+35,1	2,3
Bertinoro	11.868	35.184	1,4	0,9	+8,4	+26,1	3,0
Castrocaro Terme e Terra del Sole	10.814	30.879	1,3	0,8	+85,6	+32,4	2,9
Città di interesse storico-artistico	121.707	262.799	14,5	6,6	+46,9	+45,7	2,2
Cesena	56.046	120.151	6,7	3,0	+54,1	+51,2	2,1
Forlì	65.661	142.648	7,8	3,6	+41,3	+41,4	2,2
Appennino forlivese	22.670	57.357	2,7	1,4	+25,4	+27,2	2,5
Località collinari	15.605	37.826	1,9	0,9	+58,4	+60,3	2,4
Altri comuni	17.708	45.355	2,1	1,1	+33,2	+32,8	2,6
Provincia di Forlì-Cesena	837.856	4.002.601	100,0	100,0	+36,5	+36,7	4,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

città di interesse storico-artistico, sia riguardo agli arrivi (+46,9%) che alle presenze (+45,7%), in particolare da Cesena; segno “più” anche per i comuni termali (+29,8% di arrivi, +33,4% di presenze) e le località dell'Appennino (+25,4% di arrivi, +27,2% di presenze). I giorni di permanenza media dei turisti italiani risultano superiori, ovviamente, nei comuni della riviera: 6,0 gg., contro una media provinciale di 4,8 gg. (cfr. tavola 4.7.10).

In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo risulta essere la Lombardia (28,8% degli arrivi, 32,3% delle presenze) seguita dall'Emilia-Romagna (27,3% degli arrivi, 29,2% delle presenze); nel complesso, le 10 principali regioni di provenienza costituiscono il 92,2% degli arrivi italiani e il 94,0% delle presenze nazionali (cfr. tavola 4.7.11).

Tav. 4.7.11 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2021 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi Italiani	% sul tot. italiani	Pos.	Regioni	Presenze Italiane	% sul tot. italiani
1	Lombardia	241.314	28,8	1	Lombardia	1.293.773	32,3
2	Emilia-Romagna	229.044	27,3	2	Emilia-Romagna	1.170.003	29,2
3	Veneto	58.333	7,0	3	Piemonte	332.117	8,3
4	Piemonte	57.200	6,8	4	Veneto	251.349	6,3
5	Toscana	53.538	6,4	5	Toscana	193.180	4,8
6	Lazio	39.471	4,7	6	Trentino	156.720	3,9
7	Trentino	24.725	3,0	7	Lazio	133.037	3,3
8	Marche	24.714	2,9	8	Campania	107.161	2,7
9	Campania	23.701	2,8	9	Puglia	70.640	1,8
10	Puglia	20.160	2,4	10	Marche	54.468	1,4
	Totale 10 regioni	772.200	92,2		Totale 10 regioni	3.762.448	94,0
	Altre regioni	65.656	7,8		Altre regioni	240.153	6,0
	Totale Italia	837.856	100,0		Totale Italia	4.002.601	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.12 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2021 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2021/2020		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	77.372	539.139	73,6	85,3	+111,6	+125,1	7,0
Cesenatico	54.750	365.094	52,1	57,8	+115,2	+127,8	6,7
Gatteo	11.726	81.754	11,1	12,9	+103,9	+127,4	7,0
San Mauro Pascoli	3.021	23.749	2,9	3,8	+61,5	+57,5	7,9
Savignano sul Rubicone	7.875	68.542	7,5	10,8	+125,3	+142,6	8,7
Comuni termali	5.872	17.089	5,6	2,7	+57,0	+94,3	2,9
Bagno di Romagna	3.392	9.014	3,2	1,4	+56,7	+74,6	2,7
Bertinoro	1.321	4.490	1,3	0,7	+27,5	+88,4	3,4
Castrocaro Terme e Terra del Sole	1.159	3.585	1,1	0,6	+115,0	+187,3	3,1
Città di interesse storico-artistico	15.734	54.246	15,0	8,6	+52,0	+52,7	3,4
Cesena	6.424	16.620	6,1	2,6	+53,7	+74,8	2,6
Forlì	9.310	37.626	8,9	6,0	+50,8	+44,6	4,0
Appennino forlivese	1.133	4.094	1,1	0,6	+73,0	+142,8	3,6
Località collinari	3.145	12.008	3,0	1,9	+126,1	+103,5	3,8
Altri comuni	1.914	5.225	1,8	0,8	+100,8	+94,4	2,7
Provincia di Forlì-Cesena	105.170	631.801	100,0	100,0	+96,0	+114,8	6,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per ciò che concerne il **movimento turistico estero** i risultati sono molto positivi, con performance importanti in tutti gli ambiti provinciali di analisi, superiori a quelli conseguiti dai turisti italiani. Nei comuni della riviera l'incremento annuo è pari a +111,6%, riguardo agli arrivi, e +125,1%, in merito alle presenze, dove si distingue, in particolare, Savignano sul Rubicone; variazioni positive che caratterizzano anche i comuni termali (+57,0% di arrivi, +94,3% di presenze), soprattutto Castrocaro Terme, le città di interesse storico-artistico (+52,0% di arrivi, +52,7% di presenze) e, in modo deciso, le località dell'Appennino (+73,0% di arrivi, +142,8% di presenze). Come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei comuni della riviera: 7,0 gg., contro una media provinciale di 6,0 gg. (cfr. tavola 4.7.12).

Tav. 4.7.13 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2021 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. Estero	Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	31.643	30,1	1	Germania	205.215	32,5
2	Svizzera	17.158	16,3	2	Svizzera	95.971	15,2
3	Francia	6.894	6,6	3	Paesi Bassi	37.963	6,0
4	Austria	6.287	6,0	4	Belgio	34.750	5,5
5	Belgio	5.569	5,3	5	Francia	34.412	5,4
6	Paesi Bassi	5.461	5,2	6	Austria	33.711	5,3
7	Polonia	4.970	4,7	7	Polonia	32.331	5,1
8	Romania	4.022	3,8	8	Romania	31.913	5,1
9	Repubblica Ceca	2.764	2,6	9	Repubblica Ceca	16.596	2,6
10	Spagna	1.527	1,5	10	Cina	8.420	1,3
	Totale 10 Paesi	86.295	82,1		Totale 10 Paesi	531.282	84,1
	Altri Paesi	18.875	17,9		Altri Paesi	100.519	15,9
	Totale Estero	105.170	100,0		Totale Estero	631.801	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (30,1% degli arrivi, 32,5% delle presenze) a cui segue la Svizzera (16,3% degli arrivi, 15,2% delle presenze); complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza costituiscono l'82,1% degli arrivi stranieri e l'84,1% delle presenze estere (cfr. tavola 4.7.13).

Veniamo ora al commento, in forma più dettagliata, del **movimento turistico totale**. Da come si evince dalla relativa tabella, si riscontra un sensibile incremento dei flussi turistici nella principale area che, come si è detto, è rappresentata dai comuni della riviera (67,3% del totale arrivi e 83,9% del totale presenze), con un +42,0% degli arrivi e +44,1% delle presenze; tutte le località balneari registrano variazioni positive, partendo dalla principale rappresentata da Cesenatico (+44,2% di arrivi, +44,4% di presenze), proseguendo per Gatteo (+38,1% di arrivi, +49,2% di presenze) e San Mauro Pascoli (+23,6% di arrivi, +27,6% di presenze), fino ad arrivare a Savignano sul Rubicone (rispettivamente, +43,2% e +44,1%). Incrementi anche per tutti i comuni termali (arrivi: +31,0%, presenze: +36,2%) e per le due città di interesse storico-artistico (arrivi: +47,5%, presenze: +46,9%); per ciò che riguarda i primi, si rilevano risultati maggiormente positivi per Castrocaro Terme (+88,0% di arrivi, +40,3% di presenze) e Bagno di Romagna (+29,3% di arrivi, +36,6% di presenze), rispetto a Bertinoro (arrivi: +10,1%, presenze: +31,0%), mentre, per ciò che concerne le seconde, troviamo aumenti superiori a Cesena (+54,1% di arrivi, +53,8% di presenze), rispetto a quelli, comunque altrettanto buoni, fatti segnare da Forlì (arrivi: +42,4%, presenze: +42,0%). Segno "più", in ultimo, anche per le località dell'Appennino forlivese (+27,1% di arrivi, +31,3% di presenze), anche se con performance inferiori alle altre tre aree analizzate. I giorni di permanenza media (4,8 gg. come totale provinciale) sono naturalmente maggiori nei comuni della riviera (6,1 gg.), nei quali spicca Savignano sul Rubicone (7,6 gg.) (cfr. tavola 4.7.15). Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 4.7.14, sono soprattutto i mesi della stagione estiva (giugno-settembre) ad essere maggiormente interessati dal movimento turistico, in particolare luglio e agosto, con una percentuale molto alta (76,6% del totale arrivi e 84,9% del totale presenze). Nel confronto con il 2020,

Tav. 4.7.15 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2021 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2021/2020		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	634.588	3.890.216	67,3	83,9	+42,0	+44,1	6,1
Cesenatico	478.985	2.902.870	50,8	62,6	+44,2	+44,4	6,1
Gatteo	100.375	602.938	10,6	13,0	+38,1	+49,2	6,0
San Mauro Pascoli	31.397	202.437	3,3	4,4	+23,6	+27,6	6,4
Savignano sul Rubicone	23.831	181.971	2,5	3,9	+43,2	+44,1	7,6
Comuni termali	108.822	265.276	11,5	5,7	+31,0	+36,2	2,4
Bagno di Romagna	83.660	191.138	8,9	4,1	+29,3	+36,6	2,3
Bertinoro	13.189	39.674	1,4	0,9	+10,1	+31,0	3,0
Castrocaro Terme e Terra del Sole	11.973	34.464	1,3	0,7	+88,0	+40,3	2,9
Città di interesse storico-artistico	137.441	317.045	14,6	6,8	+47,5	+46,9	2,3
Cesena	62.470	136.771	6,6	3,0	+54,1	+53,8	2,2
Forlì	74.971	180.274	8,0	3,9	+42,4	+42,0	2,4
Appennino forlivese	23.803	61.451	2,5	1,3	+27,1	+31,3	2,6
Località collinari	18.750	49.834	2,0	1,1	+66,8	+69,0	2,7
Altri comuni	19.622	50.580	2,1	1,1	+37,7	+37,3	2,6
Provincia di Forlì-Cesena	943.026	4.634.402	100,0	100,0	+41,3	+43,8	4,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.14 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2021 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2021/2020		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	10.075	35.000	1,1	0,8	-71,2	-60,7	3,5
Febbraio	14.792	40.229	1,6	0,9	-50,0	-36,1	2,7
Marzo	10.193	40.935	1,1	0,9	+80,6	+48,4	4,0
Aprile	14.217	48.307	1,5	1,0	+1.307,6	+252,1	3,4
Maggio	54.204	168.323	5,7	3,6	+448,2	+311,6	3,1
Giugno	149.908	678.653	15,9	14,6	+122,2	+137,5	4,5
Luglio	218.982	1.219.572	23,2	26,3	+39,9	+46,7	5,6
Agosto	243.764	1.485.882	25,8	32,1	+5,6	+15,6	6,1
Settembre	109.733	550.008	11,6	11,9	+44,9	+33,8	5,0
Ottobre	52.121	152.158	5,5	3,3	+64,2	+67,2	2,9
Novembre	31.423	102.732	3,3	2,2	+159,4	+138,7	3,3
Dicembre	33.614	112.603	3,6	2,4	+183,2	+180,3	3,3
Totale Periodo	943.026	4.634.402	100,0	100,0	+41,3	+43,8	4,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

eccetto gennaio e febbraio, caratterizzati ancora da restrizioni, in tutti i mesi si rilevano risultati positivi, con aprile e maggio che fanno registrare una crescita più alta. Considerando il periodo estivo, è giugno il mese che fa segnare le migliori performance (+122,2% negli arrivi, +137,5% nelle presenze), seguito, sul fronte arrivi, da settembre (+44,9%) e, sul versante presenze, da luglio (+46,7%); agosto, dal canto suo, pur rappresentando il mese nel quale si concentra la maggioranza dei flussi, è anche quello che fa registrare i minori incrementi, sia di arrivi (+5,6%) sia di presenze (+15,6%).

Può essere utile effettuare, a questo punto, un riscontro sull'andamento dei flussi turistici nel medio periodo; in tal senso, i grafici 4.7.16 mostrano il trend degli arrivi e delle presenze degli ultimi 5 anni, attraverso i quali si possono fare le seguenti brevi considerazioni.

Per ciò che riguarda gli arrivi, si nota come siano sempre aumentati nel periodo 2016-2019, e questo grazie soprattutto ai turisti italiani (costantemente in crescita), mentre il turismo straniero, dopo una

Tav. 4.7.16 SERIE STORICA DEI FLUSSI TURISTICI E DELLA PRESENZA MEDIA
 Provincia di Forlì-Cesena – Periodo 2016-2021^a



(a) Ultimo anno dati provvisori

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

stabilità nel 2018, ha subito una frenata nel 2019; purtroppo, però, bisogna fare i conti con il 2020, contraddistinto, causa pandemia, da numeri fortemente negativi, non pienamente recuperati nel 2021. La variazione percentuale complessiva 2021-2016 risulta essere del -13,0% (-7,3% per gli arrivi italiani e -41,8% per gli arrivi esteri). Per ciò che concerne le presenze, si vede come queste siano cresciute fino al 2018, grazie soprattutto, anche qui, ai turisti italiani (sempre in aumento), per poi calare nel 2019, causa flessione degli stranieri; anche in

questo caso, il 2020, con pessimi risultati, e il 2021, con recupero parziale (totale, però, per gli italiani), fanno la differenza (in negativo), causando una variazione percentuale 2021-2016 pari a -6,6% (+1,6% per le presenze italiane e -38,3% per le presenze estere).

In ultimo, è interessante fare un riscontro sull'andamento della permanenza media (rapporto presenze/arrivi) sempre nel medio periodo; nel dettaglio, negli ultimi cinque anni si assiste ad un incremento della permanenza media complessiva, che passa da 4,6 giorni del 2016 a 4,9 giorni del 2021. Nello specifico, aumenta la permanenza media dei turisti nazionali (da 4,4 gg. a 4,8 gg.) e, dopo un continuo "sali-scendi", quella dei turisti stranieri (da 5,7 gg. a 6,0 gg.).

Tav. 4.7.17 SERIE STORICA DELLA PERMANENZA MEDIA
Provincia di Forlì-Cesena – Periodo 2016-2021^a
 (a) Ultimo anno dati provvisori



Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Focus cultura: mostre ai Musei di San Domenico

Rispetto al tema strategico dell'attrattività delle città e dei relativi territori, è emblematica l'esperienza avviata a Forlì nel 2005 con le mostre ai Musei San Domenico; il ciclo delle grandi mostre, realizzate dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì, e l'insieme degli eventi collegati e articolati in un territorio più ampio, danno vita ad un progetto culturale di grande qualità, respiro e prospettiva.

Non vi è dubbio infatti che gli oltre un milione 630 mila visitatori registrati per le grandi mostre (di cui 57,7 mila nel periodo che va dal 30 aprile 2021 al 30 gennaio 2022) hanno prodotto ricadute dirette, indirette e indotte particolarmente positive; da rilevare poi la forte integrazione di questo progetto culturale con la città e il territorio e la ridefinizione dell'identità di Forlì come città d'arte, sia verso l'esterno, con l'inserimento come tappa obbligata nei circuiti turistici culturali nazionali, sia facendo riscoprire ai forlivesi il senso di vivere pienamente la propria città. Il sistema di relazioni che si è creato ha determinato un significativo incremento del capitale sociale al quale hanno contribuito altre importanti grandi iniziative, quali ad esempio la "Settimana del buon vivere" e altre specifiche e di successo nell'ambito cesenate; nelle due principali città si è quindi registrata complessivamente una dinamica vivace con un insieme di azioni fortemente partecipate alle quali non è possibile dare in questo contesto la visibilità che meritano.

Nello specifico, nella tabella 4.7.18 vengono illustrate le grandi mostre succedutesi ai Musei di San Domenico, con il dettaglio temporale e il numero dei visitatori.

Tav. 4.7.18 MOSTRE E VISITATORI AI MUSEI DI SAN DOMENICO

Grandi Mostre	dal	al	GG. (escl. lunedì)	Visitatori	Media Visitatori al giorno
Essere umane	18/09/2021	30/01/2022	116	17.700	153
Dante. La visione dell'arte (**)	30/04/2021	11/07/2021	73	40.000	548
Ulisse. L'arte e il mito (*)	15/02/2020	31/10/2020	156	50.000	321
Cibo di Steve McCurry	21/09/2019	06/01/2020	92	41.700	453
Ottocento. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini	09/02/2019	16/06/2019	109	90.000	826
Scianna. Viaggio. Racconto. Memoria (Mostra fotografica)	22/09/2018	06/01/2019	91	18.600	204
L'eterno e il tempo tra Michelangelo e Caravaggio	10/02/2018	17/06/2018	109	100.000	917
Elliott Erwitt. Personae (Mostra fotografica)	23/09/2017	07/01/2018	91	28.000	308
Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia	11/02/2017	18/06/2017	109	90.400	829
Sebastião Salgado (Mostra fotografica)	28/10/2016	29/01/2017	80	56.000	700
Piero della Francesca. Indagine su un mito	13/02/2016	24/06/2016	113	115.000	1.018
Steve McCurry (Mostra fotografica)	26/09/2015	10/01/2016	91	75.000	824
Boldini. Lo spettacolo della modernità	01/02/2015	14/06/2015	114	100.000	877
Liberty. Uno stile per l'Italia moderna	01/02/2014	15/06/2014	115	125.000	1.087
Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre	02/02/2013	16/06/2013	115	92.000	800
Wildt. L'anima e le forme tra Michelangelo e Klimt	28/01/2012	17/06/2012	121	61.000	504
Melozzo da Forlì. L'umana bellezza tra Piero della Francesca e Raffaello	29/01/2011	12/06/2011	115	92.000	800
Fiori. Natura e simbolo dal Seicento a Van Gogh	24/01/2010	20/06/2010	126	86.000	683
Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura	25/01/2009	21/06/2009	126	152.000	1.206
Guido Cagnacci. Protagonista del Seicento tra Caravaggio e Reni	20/01/2008	22/06/2008	132	62.000	470
Silvestro Lega. I Macchiaioli e il Quattrocento	14/01/2007	24/06/2007	138	92.000	667
Marco Palmezzano. Il Rinascimento nelle Romagne	04/12/2005	28/05/2006	150	54.000	360
Totale mostre			2.482	1.638.400	660

(*) Le date di apertura indicate sono comprensive del periodo di proroga conseguente alla pandemia da Covid-19. La mostra, inaugurata il 14/02/2020, è stata aperta per due settimane "a singhiozzo" per poi essere chiusa definitivamente l'8/03 sino al 18/05. La riapertura è avvenuta il 19/05, ininterrottamente sino al 31/10/2020.

(**) In seguito allo slittamento della data di apertura a causa della pandemia, in origine fissata al 13 marzo, la mostra è stata aperta tutti i giorni, compreso il lunedì.

Fonte: Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.8 SERVIZI FINANZIARI

A **livello mondiale**, dopo un diffuso rallentamento dell'attività economica nel terzo trimestre del 2021, alla fine dello scorso anno sono emersi segnali di un ritorno a una ripresa più sostenuta negli Stati Uniti e in altri Paesi avanzati, a fronte di una prolungata debolezza nelle economie emergenti. Tuttavia, la recrudescenza della pandemia e le persistenti strozzature dal lato dell'offerta pongono rischi al ribasso per la crescita; inoltre, l'inflazione è ulteriormente aumentata pressoché ovunque, risentendo soprattutto dei rincari dei beni energetici, di quelli degli input intermedi e della ripresa della domanda interna. Secondo le previsioni diffuse nel dicembre scorso dall'OCSE, il PIL mondiale sarebbe cresciuto del 5,6% nel 2021 e rallenterà al 4,5% nell'anno in corso; nel dettaglio, le prospettive si mantengono eterogenee tra Paesi, con il prodotto nelle economie avanzate che tornerà in linea con il trend precedente l'inizio della pandemia, mentre la ripresa rimarrà più fragile nelle economie emergenti, soprattutto in quelle meno sviluppate.

Nell'**area euro** il PIL ha invece decisamente decelerato al volgere dell'anno, per effetto della risalita dei contagi e del perdurare delle tensioni sulle catene di approvvigionamento che ostacolano la produzione manifatturiera. In tal senso, la produzione industriale continua a risentire della carenza di semiconduttori a livello globale e, nonostante alcuni segnali di miglioramento, i tempi di consegna degli input intermedi si sono mantenuti nei mesi autunnali nettamente più lunghi rispetto alla media storica. Le imprese dei servizi, invece, riportano in misura crescente la scarsità di manodopera come fattore di ostacolo alla propria attività. Secondo le proiezioni degli esperti dell'Eurosistema, pubblicate in dicembre, il PIL crescerebbe del 5,1% nel 2021 per poi calare al 4,2% nel 2022. A ciò si aggiunge l'inflazione, che ha toccato il valore più alto dall'avvio dell'Unione monetaria, sospinta dai rincari eccezionali della componente energetica, in particolare del gas, che risente in Europa anche di fattori di natura geopolitica. Sempre secondo le previsioni degli esperti, in Europa l'inflazione salirà ancora nel 2022 per poi scendere progressivamente a partire dal 2023, arrivando nel 2024 ad un livello non lontano dall'obiettivo di stabilità dei prezzi nel medio termine del 2 per cento. In tale contesto, il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea, da un lato, ritiene che i progressi della ripresa economica e verso il conseguimento dell'obiettivo di inflazione nel medio termine consentano una graduale riduzione del ritmo degli acquisti di attività finanziarie, dall'altro, ribadisce che l'orientamento della politica monetaria resterà espansivo e la sua conduzione flessibile e aperta a diverse opzioni in relazione all'evoluzione del quadro macroeconomico. Per garantire il raggiungimento dell'obiettivo di inflazione, in linea con la sua nuova strategia di politica monetaria, il Consiglio prefigura di mantenere i tassi di interesse di riferimento su livelli pari o inferiori a quelli attuali, finché non emergano prospettive che l'inflazione raggiunga il target ben prima della fine del suo orizzonte triennale di proiezione e in maniera durevole. Riguardo al credito, è proseguito il rafforzamento dell'espansione dei prestiti alle imprese in tutti i principali Paesi, grazie sia al recupero del ciclo economico sia alle favorevoli condizioni di finanziamento. Infine, le notizie sulla diffusione della variante Omicron hanno condizionato l'andamento dei mercati finanziari, influenzando le quotazioni azionarie e contribuendo ad ampliare gli spread sovrani dei Paesi dell'area dell'euro; in tale scenario, la valuta comune ha continuato a deprezzarsi contro il dollaro, scontando aspettative di una politica monetaria meno espansiva negli Stati Uniti.

Anche in Italia il PIL ha nettamente decelerato nell'ultimo periodo dell'anno, dopo la crescita rimasta elevata nel terzo trimestre, sostenuta dall'espansione dei consumi delle famiglie: sulla base dei modelli della Banca d'Italia, nel quarto trimestre il PIL avrebbe registrato una crescita attorno al mezzo punto percentuale, indebolendosi sia nell'industria sia, soprattutto, nel terziario. Secondo la previsione degli analisti, comunque, il PIL tornerebbe sul livello pre-pandemia a metà del 2022. L'inflazione è però salita su valori elevati, sospinta dalle quotazioni dell'energia, anche se, per ora, gli aumenti dei costi di produzione si sono trasmessi in misura modesta sui prezzi al dettaglio; questa, peraltro, si attenuerebbe in corso d'anno, tornando moderata nel prossimo biennio. Gli andamenti dei mercati finanziari hanno risentito dei timori legati all'incremento dei contagi a livello globale, dell'incertezza sulla gravità della variante Omicron con i suoi riflessi sulla ripresa economica e delle aspettative sull'orientamento della politica monetaria; sono aumentate, quindi, la volatilità dei mercati e l'avversione al rischio degli investitori, il cui rialzo ha determinato un ampliamento dello spread sovrano rispetto ai titoli di Stato tedeschi. In autunno la crescita dei prestiti alle imprese si è confermata debole, riflettendo la scarsa domanda di nuovi finanziamenti, dovuta anche alle ampie disponibilità liquide accantonate nell'ultimo biennio; l'espansione del credito alle famiglie, invece, ha proseguito a ritmo sostenuto. Nel complesso, le condizioni di offerta restano distese. Le prospettive di crescita sono soggette a molteplici rischi, orientati prevalentemente al ribasso; nel breve termine l'incertezza che circonda il quadro previsivo è connessa con le condizioni sanitarie e con le tensioni sul lato dell'offerta, che potrebbero rivelarsi più persistenti delle attese e mostrare un grado di trasmissione all'economia reale più accentuato, mentre, nel medio termine, le proiezioni rimangono condizionate alla piena attuazione dei programmi di spesa inclusi nella manovra di bilancio e alla realizzazione completa e tempestiva degli interventi previsti dal PNRR.¹

In tale contesto, per agevolare l'accesso al credito delle imprese, la Legge di Bilancio 2022 ha rifinanziato la "**Beni Strumentali - Nuova Sabatini**" con lo stanziamento di ulteriori 900 milioni di euro; trattasi di una legge che da anni agevola l'accesso al credito delle PMI di qualsiasi settore economico (eccetto quelle operanti nel ramo finanziario e assicurativo), perseguendo l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo e competitivo delle PMI, attraverso l'accesso al credito finalizzato all'acquisto, o acquisizione in leasing, di beni materiali (macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature nuovi di fabbrica e hardware) o immateriali (software e tecnologie digitali) ad uso produttivo. Sostanzialmente, ciò si traduce nella concessione di un finanziamento bancario e di un contributo da parte del MISE. La "Nuova Sabatini 2022", considerato il periodo di grave emergenza sanitaria, ha dato continuità alla "Sabatini 2021", mantenendo, pertanto, uno status di misura rafforzata rispetto alle precedenti; rispetto alla precedente, però, ha disposto il ripristino dell'erogazione del contributo in più quote per le domande presentate dalle imprese alle banche dal 1° gennaio 2022, ferma restando la possibilità di procedere all'erogazione in un'unica soluzione, nei limiti delle risorse disponibili, in caso di finanziamenti di importo non superiore a 200.000 euro. Il finanziamento può essere assistito dalla garanzia pubblica del "Fondo di Garanzia"² fino all'80% dell'ammontare del finanziamento stesso e deve avere una durata non superiore a 5 anni, un importo compreso tra 20.000 euro e 4 milioni di euro e deve essere utilizzato per intero per coprire gli investimenti ammissibili; il contributo del MISE, dal canto suo, è un contributo il cui ammontare è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo prestabilito e differenziato a seconda della tipologia di investimento.

1 Banca d'Italia, "Bollettino Economico, n. 1 - 2022", pubblicato il 21 gennaio 2022 (www.bancaditalia.it).

2 Per approfondimento sul tema, si rimanda allo specifico paragrafo di analisi del suddetto capitolo.

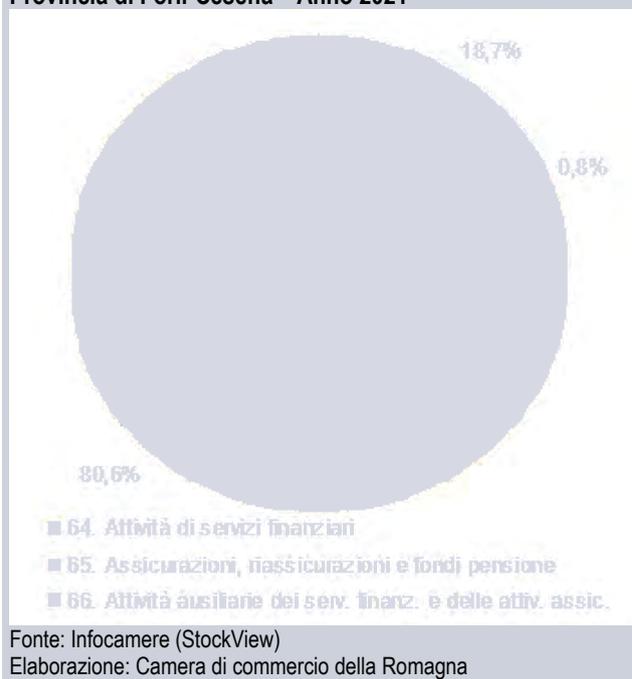
Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2021, in provincia di Forlì-Cesena si contano 782 **sedi di impresa attive** del settore Finanziario e Assicurativo (1.186 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,1% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2020 si registra un aumento del 4,1% delle imprese attive (+1,4% le localizzazioni), superiore all'incremento regionale (+2,5%) e nazionale (+3,6%).

Come si evince dalla tavola 4.8.2 e dal grafico, le "attività ausiliarie dei servizi finanziari ed assicurativi (promotori, mediatori e agenti)" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'80,6% delle imprese attive del settore (630 unità), con un incremento del 3,1%, superiore alla variazione sia regionale (+1,5%) sia nazionale (+2,1%); seguono le "attività finanziarie", con il 18,7% delle imprese (146 unità), in aumento del 9,0%, mentre del tutto

residuale sono le attività di "assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (6 unità, 0,8%), stabili rispetto all'anno precedente. Nello specifico, ben il 50,9% del settore è rappresentato dalla classe "attività di agenti e mediatori di assicurazioni" (+2,3% annuo), con un'incidenza maggiore di quella regionale (46,9%) e nazionale (49,7%), alla quale segue la classe "attività di promotori e mediatori finanziari" (27,6%, +4,3%), con un peso, questa volta, inferiore a quello di Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente, 32,0% e 30,0%).

Tav. 4.8.1 COMPOSIZIONE % PER SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2021



Tav. 4.8.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2020 e 2021 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2021 ^a			Var % 2021/2020			Dimensione media		
	2020	2021	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	134	146	18,7	18,6	16,5	+9,0	+7,2	+11,8	5,0	21,2	16,6
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	104	117	15,0	13,6	11,4	+12,5	+12,9	+20,3	0,8	1,9	1,2
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	6	6	0,8	0,3	0,4	0,0	0,0	-6,2	2,2	280,2	82,8
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	611	630	80,6	81,1	83,1	+3,1	+1,5	+2,1	1,5	1,7	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	207	216	27,6	32,0	30,0	+4,3	+4,3	+4,6	1,2	1,2	1,2
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	389	398	50,9	46,9	49,7	+2,3	-0,1	+1,0	1,8	2,0	1,7
Totale	751	782	100,0	100,0	100,0	+4,1	+2,5	+3,6	2,2	6,2	4,4

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

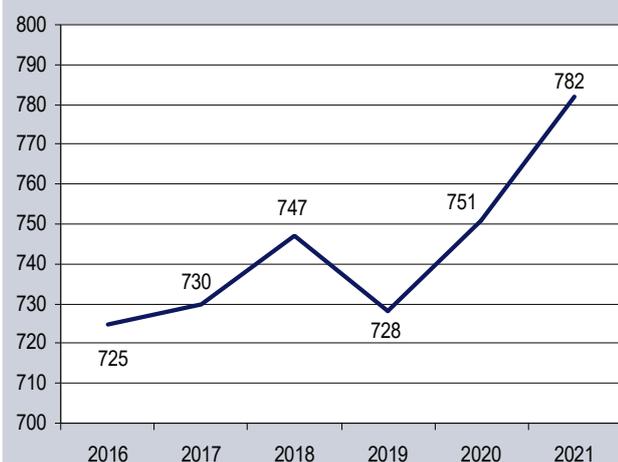
Tav. 4.8.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali - Anni 2020 e 2021 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2021			Var % 2021/2020		
	2020	2021	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	147	161	20,6	21,6	21,8	+9,5	+6,3	+8,7
Società di persone	71	71	9,1	8,7	9,1	0,0	-3,0	-0,2
Imprese individuali	524	542	69,3	69,1	68,4	+3,4	+2,2	+2,6
Altre forme	9	8	1,0	0,6	0,7	-11,1	0,0	-2,3
Totale	751	782	100,0	100,0	100,0	+4,1	+2,5	+3,6

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.8.3), con 542 unità attive, la cui incidenza (69,3% del totale) risulta sostanzialmente in linea con quella regionale (69,1%) e più alta del dato nazionale (68,4%); troviamo poi, nell'ordine, le società di capitale, con 161 imprese (20,6%), e le società di persone, con 71 imprese (9,1%). In termini

Tav. 4.8.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo

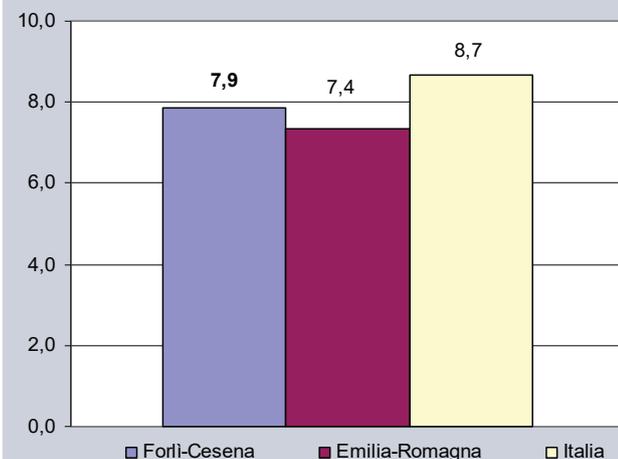


Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

di variazione annua si rileva una crescita delle imprese individuali (+3,4%) e, soprattutto, delle società di capitale (+9,5%), in entrambi i casi in misura maggiore rispetto alla variazione altrettanto positiva dei due ambiti territoriali di confronto; stabilità, invece, per le società di persone.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento delle imprese attive del settore Finanziario e Assicurativo, pur con la variazione negativa che ha caratterizzato l'anno 2019, che passano dalle 725 unità del 31/12/2016 alle 782 unità del 31/12/2021 (cfr. grafico 4.8.4); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +7,9%, superiore all'incremento regionale (+7,4%) ma minore di quello nazionale (+8,7%) (cfr. grafico 4.8.5).

Tav. 4.8.5 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
Confronti territoriali – Var. % 2021 su 2016



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e Assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2021, in provincia, si rilevano mediamente 2,2 addetti per impresa attiva (6,2 in Emilia-Romagna, 4,4 in Italia); nel dettaglio, "attività dei servizi finanziari" risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale, con 5,0 addetti per impresa.

Struttura del sistema bancario

Al 31/12/2020 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Forlì-Cesena risultano presenti 3 banche (sedi amministrative) e 230 sportelli; nel territorio hanno sede il 12,0% delle banche regionali (terzo posto, con Ravenna e Reggio Emilia, dopo Bologna e Rimini) e il 9,7% degli sportelli regionali (sesta posizione dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna e Parma).

Come si evince dalla tavola 4.8.6, rispetto al 31/12/2019 si rileva stabilità in merito alle imprese bancarie, come a livello regionale e diversamente dal calo nazionale (-2,9%); invece, la diminuzione di 21 sportelli provinciali porta ad una variazione negativa (-8,4%), che risulta essere superiore al decremento riscontrabile sia in Emilia-Romagna (-5,5%) sia in Italia (-3,4%).

La tavola 4.8.7 mostra come, nel territorio forlivese-cesenate, delle tre imprese bancarie, 2 sono di credito cooperativo e 1 è costituita sotto forma di banca Spa; riguardo agli sportelli, invece, è netta la

Tav. 4.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE
 Confronti territoriali

	BANCHE			SPORTELLI		
	31/12/2019	31/12/2020	Var. %	31/12/2019	31/12/2020	Var. %
Italia	488	474	-2,9	24.312	23.480	-3,4
Emilia-Romagna	25	25	0,0	2.508	2.369	-5,5
Forlì-Cesena	3	3	0,0	251	230	-8,4

Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE
 Provincia di Forlì-Cesena

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2019	31/12/2020	Inc. % 2020	Var. %	31/12/2019	31/12/2020	Inc. % 2020	Var. %
Banche Spa	1	1	33,3	0,0	189	154	67,0	-18,5
Banche Popolari Coop.ve	0	0	0,0	-	2	1	0,4	-50,0
Banche di Credito Coop.vo	2	2	66,7	0,0	60	75	32,6	+25,0
Filiali di banche estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Totale	3	3	100,0	0,0	251	230	100,0	-8,4

Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.8 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE
 Provincia di Forlì-Cesena

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2019	31/12/2020	Inc. % 2020	Var. %	31/12/2019	31/12/2020	Inc. % 2020	Var. %
Banche maggiori	0	0	0,0	-	115	100	43,5	-13,0
Banche grandi	0	0	0,0	-	39	37	16,1	-5,1
Banche medie	0	0	0,0	-	5	5	2,2	0,0
Banche piccole	0	0	0,0	-	64	58	25,2	-9,4
Banche minori	3	3	100,0	0,0	28	30	13,0	+7,1
Totale	3	3	100,0	0,0	251	230	100,0	-8,4

Classificazione delle banche basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono:

- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di €;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di €;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di €;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di €;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di €.

Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

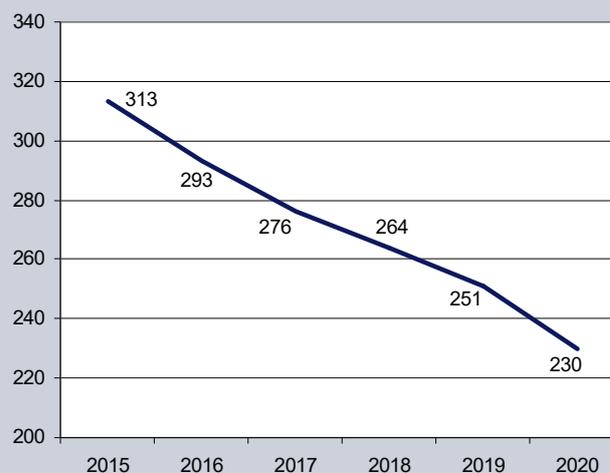
superiorità numerica degli sportelli delle banche Spa (154, contro i 75 delle banche di credito cooperativo e solo 1 delle banche popolari cooperative), mentre non è presente alcuna filiale di banca estera. Rispetto al 2019 si assiste alla diminuzione di ben 35 sportelli di banche Spa e di 1 sportello di banche popolari cooperative, mentre crescono di 15 unità gli sportelli delle banche di credito cooperativo.

La tavola 4.8.8 mette in evidenza come, in termini di fondi intermediati medi, le 3 sedi bancarie della provincia di Forlì-Cesena siano esclusivamente banche minori; a livello di sportelli, invece, prevalgono gli sportelli delle banche maggiori (100 unità), grazie soprattutto alla presenza sul territorio di molti sportelli di banche Spa (nelle quali vi è una quota superiore di fondi intermediati medi), ai quali fanno seguito quelli delle banche piccole (58) e grandi (37).

Rispetto al 2019 si evidenzia il calo degli sportelli delle banche maggiori (da 115 a 100 unità), al quale si aggiungono, rispettivamente, quelli delle banche piccole (da 64 a 58 unità) e, in forma lieve, gli sportelli di quelle grandi (da 39 a 37 unità).

Il grafico 4.8.9 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare ben visibile la diminuzione costante e progressiva che si registra anno per anno, con una variazione sull'intero periodo del -26,5% (da 313 sportelli del 31/12/2015 a 230 sportelli del 31/12/2020).

Tav. 4.8.9 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI
 Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Indicatori bancari

E' ora interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi, sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 4.8.10). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Forlì-Cesena mostrano:

- una buona diffusione degli sportelli bancari sul territorio, sia riguardo agli abitanti (59 sportelli ogni 100 mila abitanti, secondo posto, con Rimini e Piacenza, dopo Ravenna), sia con riferimento alle imprese (63 sportelli ogni 10 mila imprese, quarto posto dietro a Ravenna, Bologna e Piacenza), con valori superiori alle rispettive medie regionali e nazionali;
- pur risultando "sotto 100", causa soprattutto la crescita costante dei depositi, un discreto risultato

Tav. 4.8.10 INDICATORI BANCARI
 Confronti territoriali

	al 31/12/2020		al 30/9/2021	al 31/12/2021		
	Sportelli ogni 100mila abitanti	Sportelli ogni 10mila imprese	Tasso di rischio del credito ^a	Propensione al credito ^b	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	40	45	2,4	83,7	29.790,38	35.592,64
Emilia-Romagna	53	59	2,8	81,4	30.687,08	37.687,63
Forlì-Cesena	59	63	3,5	86,7	28.929,66	33.366,27

(a) [Sofferenze / Prestiti] x 100 – (b) [Prestiti / Depositi] x 100

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

per ciò che riguarda la propensione al credito (86,7%, terza posizione dopo Reggio Emilia e Ravenna), con un valore superiore a quello di Emilia-Romagna (81,4%) e Italia (83,7%);

- un risultato negativo per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (3,5%, secondo posto dopo Piacenza), pur in calo, con un dato più alto di quello regionale (2,8%) e nazionale (2,4%);
- un valore inferiore ai rispettivi dati medi regionali e nazionali, sia in merito ai prestiti per abitante (28.929,66 euro) che con riferimento ai depositi per abitante (33.366,27 euro).

Dinamica prestiti e depositi

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM); si è trattato, in sostanza, di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)³. Inoltre, la suddetta analisi è fatta sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica della Banca d'Italia, a differenza delle altre tematiche di questo capitolo, elaborate dalla BDS online (Banca Dati Statistica), sempre di fonte Banca d'Italia.

Ciò detto, in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2021, la consistenza dei prestiti⁴ ammonta a 11.359 milioni di Euro, mentre quella dei depositi⁵ ammonta a 12.729 milioni di Euro; i prestiti rappresentano l'8,3% del totale dei prestiti regionali (11.359 su 136.201 milioni di euro, sesto posto in regione) mentre i depositi costituiscono l'8,1% del totale dei depositi regionali (12.729 su 156.699 milioni di euro, quinto posto). Nel confronto con il 31/12/2020 si riscontra un incremento dei prestiti bancari del 2,0%, di poco superiore alla variazione altrettanto positiva dell'Emilia-Romagna (+1,8%); aumentano anche i depositi del 6,8%, dato più alto, anche in questo caso, dell'incremento regionale (+6,3%).

Come si evince dalla tavola 4.8.12, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le imprese medio-grandi sia quelle piccole (meno di 20 addetti) si arriva infatti ad un ammontare del credito erogato alle imprese pari al 59,8% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, alla data del 31/12/2021, alle imprese medio-grandi è stato concesso il 46,6% dei prestiti contro il 13,2% elargito a quelle piccole. A seguire, le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui in qualità di consumatori), a cui spetta il 36,5% dei finanziamenti, mentre quote esigue spettano alle società finanziarie e assicurative (1,7%) e alle amministrazioni pubbliche (1,6%).

In termini di variazione annua, si riscontra un aumento dei prestiti verso le imprese (+1,4%), ma solo riguardo a quelle medio-grandi (+2,3%, -2,1% quelli alle piccole) e verso le famiglie consumatrici (+5,2%), quest'ultimo superiore a quello dei prestiti al totale della

Tav. 4.8.11 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
 Valori in milioni di euro e variazione % annua

	PRESTITI		DEPOSITI	
	31/12/2021	Var. % 2021/2020	31/12/2021	Var. % 2021/2020
Emilia-Romagna	136.201	+1,8	156.699	+6,3
Forlì-Cesena	11.359	+2,0	12.729	+6,8

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3 Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.

4 Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, *commercial paper*, prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono esclusi i pronti contro termine attivi.

5 Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono esclusi i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari.

clientela; in diminuzione, invece, i prestiti nei confronti delle società finanziarie e assicurative (-22,1%) e delle amministrazioni pubbliche (-6,3%).

Interessante è anche vedere in quale misura sono stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio forlivese-cesenate (cfr. tavola 4.8.13); in tal senso, si può notare come più della metà dei prestiti (il 55,5% del totale) siano stati erogati alle imprese del macrosettore dei servizi, seguiti dai finanziamenti alle imprese manifatturiere (23,1%) e a quelli delle costruzioni (7,7%). I servizi rappresentano anche l'unico settore a far registrare una variazione annua positiva (+6,9%), diversamente dal manifatturiero (-2,3%) e dalle costruzioni (-5,4%).

In sintesi, il 2021 conferma la crescita dei prestiti bancari, dopo la svolta nel 2020 che ha invertito

il trend negativo degli anni precedenti. Tale crescita, nel biennio considerato, risente del potenziamento delle misure messe in campo dallo Stato per sostenere le imprese nella fase di emergenza dovuta al covid-19; una su tutte, la garanzia pubblica sui prestiti concessi alle imprese attuata attraverso il Fondo di Garanzia (successivo par.).

Fondo di Garanzia

Istituito con Legge n. 662/96 e operativo dal 2000, il "Fondo di Garanzia" è uno strumento agevolativo del Ministero dello Sviluppo Economico, gestito da Mediocredito centrale, volto a sostenere le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario in quanto non dispongono di sufficienti garanzie; sostanzialmente, la garanzia pubblica viene attivata a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari e sostituisce le costose garanzie normalmente richieste per ottenere tali finanziamenti.

Attraverso tale strumento possono essere garantite le piccole e medie imprese iscritte al Registro delle Imprese e i professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte all'apposito elenco del Ministero dello Sviluppo Economico; Il "DL Liquidità" (decreto legge n. 23 dell'8 aprile 2020, convertito in legge n. 40 del 5 giugno 2020), adottato per l'emergenza covid-19, ha ulteriormente potenziato il Fondo di Garanzia per le PMI, prevedendo anche l'ammissibilità di small mid cap (imprese con un numero di dipendenti fino a 499) e, limitatamente ai finanziamenti fino a 30 mila euro, di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, broker, agenti e subagenti di assicurazione, ed enti del Terzo settore.

Tav. 4.8.12 PRESTITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA
 Provincia di Forlì-Cesena - Valori in milioni di euro

	PRESTITI		
	31/12/2021	Inc. % 2021	Var. % 2021/2020
Imprese	6.794	59,8	+1,4
di cui medio-grandi	5.297	46,6	+2,3
di cui piccole	1.496	13,2	-2,1
Famiglie consumatrici	4.150	36,5	+5,2
Amministrazioni pubbliche	184	1,6	-6,3
Società finanziarie e assicurative	194	1,7	-22,1
Altri soggetti	37	0,3	n.d.
Totale	11.359	100,0	+2,0

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.13 PRESTITI ALLE IMPRESE PER SETTORI ECONOMICI
 Provincia di Forlì-Cesena - Valori in milioni di euro

	PRESTITI ALLE IMPRESE		
	31/12/2021	Inc. % 2021	Var. % 2021/2020
Prestiti alle imprese manifatturiere	1.572	23,1	-2,3
Prestiti alle imprese edili	524	7,7	-5,4
Prestiti alle imprese dei servizi	3.770	55,5	+6,9
Totale (*)	6.794	100,0	+1,4

(*) Comprende anche il settore primario, estrattivo, le public utilities e le attività non classificate.
 Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.14 OPERAZIONI ARRIVATE AL FONDO DI GARANZIA E IMPORTO FINANZIATO

Confronti territoriali

	DATI CUMULATI DAL 21/03/20 AL 21/02/22						
	NUMERO OPERAZIONI				IMPORTO FINANZIATO		
	Fino a 30 mila Euro	Oltre 30 mila Euro	Totale	ogni 100 imprese	V.a. (mln. euro)	Valore medio (euro)	ogni 100 imprese (euro)
Italia	1.180.850	1.435.645	2.616.495	227.583	86.980	51	4.407.996
Emilia-Romagna	103.402	142.162	245.564	22.831	92.972	61	5.700.888
Forlì-Cesena	9.353	12.799	22.152	2.113	95.387	61	5.788.591

Fonte: MISE (Fondo di Garanzia)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Possono essere garantiti i soggetti appartenenti a qualsiasi settore economico, con l'eccezione del solo settore finanziario, fatte salve, comunque, le attività svolte da broker, agenti e subagenti di assicurazione; l'intervento è concesso su tutti i tipi di operazioni finalizzati all'attività di impresa sia a breve sia a medio-lungo termine, con una copertura, a seconda dei casi e delle condizioni, che va dall'80% al 100% del credito concesso, con la copertura totale che risulta applicabile, tra gli altri, per tutte le operazioni finanziarie di importo fino a 30mila euro.

Ad integrazione di quanto sopra, occorre dire che la "Legge di Bilancio 2021" (legge n. 178 del 30 dicembre 2020) proroga al 30 giugno 2021 le disposizioni in materia di garanzie erogate a supporto della liquidità delle PMI (previste inizialmente fino al 31 dicembre 2020) ed estende la durata dei finanziamenti fino a 30mila euro a 15 anni (dai dieci previsti); inoltre, stabilisce che dal 1° marzo 2021 le imprese fra 250 e 499 dipendenti non potranno più accedere al Fondo di Garanzia ma a Garanzia Italia gestito da SACE, che già prevede una specifica garanzia sui finanziamenti bancari e di altri intermediari finanziari alle grandi imprese.

Ciò detto, la tabella 4.8.14 evidenzia come la maggior parte delle operazioni, per gli ambiti territoriali di confronto, si riferiscono ad operazioni oltre 30mila euro; per la provincia di Forlì-Cesena il peso delle stesse raggiunge il 57,8% sul totale. In termini di incidenza regionale, le operazioni complessive e il totale dell'importo finanziato costituiscono, rispettivamente, il 9,0% e il 9,3%, mentre l'importo finanziato medio (95.387 euro per operazione) risulta superiore sia a quello dell'Emilia-Romagna (92.972 euro) sia al dato Italia (86.980 euro). Interessanti, inoltre, anche gli altri indicatori parametrati con le imprese, dai quali si può notare come, sia riguardo alle operazioni ogni 100 imprese sia con riferimento all'importo finanziato ogni 100 imprese, Forlì-Cesena è sostanzialmente in linea con i dati regionali e ha numeri più alti di quelli nazionali.

Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"⁶; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.

In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2021, la consistenza del credito al consumo ammonta a 843 milioni di Euro, di cui 586 milioni erogati da banche (69,5%) e 257 milioni erogati da società finanziarie (30,5%); sul totale regionale, le banche e le società finanziarie del territorio forlivese-cesenate concedono l'8,0% del totale dei crediti al consumo (843 su 10.498 milioni di euro).

Nel complesso, tra il 30/9/2020 e il 30/9/2021 in provincia si è avuto un aumento del credito al consumo, che è passato da 802 a 843 milioni di euro (+5,1%), con un incremento maggiore rispetto a

⁶ Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.

Tav. 4.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2020	30/9/2021	Var. %	30/9/2020	30/9/2021	Var. %	30/9/2020	30/9/2021	Var. %
Italia	103.459	107.128	+3,5	35.063	35.708	+1,8	138.522	142.836	+3,1
Emilia-Romagna	7.467	7.615	+2,0	2.601	2.883	+10,8	10.068	10.498	+4,3
Forlì-Cesena	587	586	-0,2	215	257	+19,5	802	843	+5,1

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

quello rilevato in Emilia-Romagna (+4,3%) e Italia (+3,1%); ciò grazie esclusivamente all'aumento del credito erogato dalle società finanziarie (+19,5%), che si contrappone alla sostanziale stabilità di quello concesso dalle banche (-0,2%).

Sofferenze bancarie

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze⁷, cioè, in buona sostanza, di quei crediti (cosiddetti "deteriorati") la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.

In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2021, la consistenza delle sofferenze ammonta a 397 milioni di Euro, con un'incidenza percentuale, sul totale regionale, del 10,5% (quarta posizione, con Parma, tra le province emiliano-romagnole, dopo Bologna, Modena e Reggio Emilia) mentre il numero degli affidati⁸ è di 2.468 unità, con un peso dell'8,4% (sesta posizione). Nel confronto con il 30/9/2020 si registra un sensibile calo delle sofferenze, pari a -36,8%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano sia in Emilia-Romagna (-32,3%) sia in Italia (-32,1%), così come diminuiscono gli affidati (-34,2%); Si rileva, comunque, come in tale contesto il rapporto sofferenze/affidati (col risultato di 161 mila euro per affidato) sia il più alto in regione, risultando

Tav. 4.8.16 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE
Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo
Valori in milioni di euro



Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.17 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Confronti territoriali

	SOFFERENZE (milioni di Euro)			NUMERO DI AFFIDATI		
	30/09/20	30/9/2021	Var. %	30/09/20	30/9/2021	Var. %
Italia	63.199	42.914	-32,1	622.613	453.247	-27,2
Emilia-Romagna	5.570	3.769	-32,3	40.346	29.268	-27,5
Forlì-Cesena	628	397	-36,8	3.753	2.468	-34,2

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

⁷ Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.

⁸ Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.

quindi maggiore della stessa media regionale (129 mila euro per affidato).

Il grafico 4.8.16 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente la diminuzione, soprattutto a partire dal 2017; la variazione sull'intero periodo risulta del -77,4% (da 1.754 milioni di euro del 30/9/2016 a 397 milioni di euro del 30/9/2021).

4.9 ARTIGIANATO

L'artigianato, storicamente, rappresenta uno dei fiori all'occhiello dell'economia provinciale, costituito principalmente da piccole imprese, spesso individuali, che operano singolarmente o inserite a monte di filiere produttive ben identificate o in un indotto settoriale o distrettuale.

La crisi economica indotta dagli effetti della pandemia da Covid-19 ha fortemente impattato sul sistema artigiano e sull'artigianato in generale. La fase di lockdown economico dei mesi di marzo-maggio 2020 ha interessato direttamente alcuni settori ad elevata intensità di imprese artigiane: le Costruzioni, i pubblici esercizi come bar e ristoranti e le attività dei Servizi alla persona (estetisti, parrucchieri) sono quelli che hanno riportato effetti diretti dovuti alle chiusure, ma anche la logistica, i servizi turistici e il trasporto di persone non sono stati esenti. In generale, poi, le difficoltà economiche riscontrabili in uno specifico settore si riflettono trasversalmente su tutta la sua filiera (a monte e a valle), sicché non appare immediato identificare effetti univoci su singole attività economiche. Nel corso del 2021, tuttavia, si sono consolidati i segnali di ripresa, sia in termini di imprenditorialità (numero imprese attive e incidenza sul totale imprese) sia di produzione e volume d'affari.

In tale contesto economico mutevole e oltremodo dinamico, le imprese artigiane hanno dimostrato capacità di adattamento, reazione e resilienza: a livello nazionale, ad esempio, la flessione delle imprese attive è stata contenuta (-0,3%) e l'indice di natalità di nuove attività artigiane (65 nuove imprese ogni mille registrate) è aumentato nel corso del 2021.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

L'artigianato rappresenta una componente importante del tessuto economico della Provincia di Forlì-Cesena. Nel territorio provinciale sono presenti distretti ben definiti con specifiche produttive proprie del made in Italy (i.e. calzaturiero localizzato a San Mauro Pascoli, mobile imbottito nel forlivese) e attività manifatturiere tipiche, in cui la forma artigiana è caratterizzante (fabbricazione di prodotti in metallo). L'importanza dell'artigianato è riscontrabile nell'incidenza che esso assume sul totale delle imprese attive (32,3%), dato superiore alla media regionale (31,1%) e nazionale (24,8%) e dalla incidenza degli addetti artigiani su quelli totali (20,4%), anche essa superiore al dato regionale (17,0%) e nazionale (14,9%). La dimensione media dell'impresa artigiana in provincia (2,7 addetti), inoltre, risulta superiore a quella degli altri territori di riferimento (cfr. tavola 4.9.1).

Tav.4.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2021

	Imprese artigiane			Imprese artigiane attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle imprese artigiane attive ogni 100 addetti totali
	Attive	Inc. % ^a	Dimensione media (addetti per impresa)		
Italia	1.279.446	-	2,2	24,8	14,9
Emilia-Romagna	124.717	9,7	2,3	31,1	17,0
Forlì-Cesena	11.781	9,4	2,7	32,3	20,4

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel corso del 2021, in provincia di Forlì-Cesena, si sono iscritte 766 imprese artigiane e se ne sono cancellate 733 (al netto di quelle d'ufficio): il saldo è positivo per 33 unità (nel 2020 fu negativo per 151 imprese). Il **tasso di crescita annuale delle imprese artigiane registrate** è pari al +0,28%, minore del dato regionale (+0,64%) e nazionale (+0,80%). Si riscontra dunque un recupero delle iscrizioni ai livelli medi pre pandemia (2017-2019) (+1,7) e una contestuale riduzione delle cessazioni (-14,3% rispetto alla media pre pandemia); inoltre, si evidenzia come il dato delle cessazioni sia, in assoluto, il più basso degli ultimi 12 anni.

Alla data in esame sono presenti 11.781 **imprese artigiane attive**, in moderato aumento (+0,3%) rispetto al medesimo periodo del 2021, una dinamica allineata a quella rilevata in regione (+0,4%) e migliore del dato nazionale, dove si riscontra invece una flessione dello 0,3%. Sebbene la dinamica positiva, il numero delle imprese artigiane attive della provincia di Forlì-Cesena non risulta ancora aver recuperato i livelli del 2019.

Con riferimento ai **settori di attività** economica (tavola 4.9.2), le imprese artigiane delle Costruzioni (che costituiscono il 39,4% del totale delle imprese artigiane in provincia) risultano in crescita del 2,1%, tendenza che si è consolidata nel corso dell'anno, quale effetto diretto degli incentivi governativi alle ristrutturazioni private e dell'aumento della domanda edilizia. Quello delle Costruzioni è un settore centrale per l'artigianato provinciale: oltre a costituire, infatti, la maggioranza delle attività artigiane locali, si caratterizza per la rilevante presenza di imprese artigiane (8 imprese su 10 attive in edilizia sono artigiane). Al suo interno è possibile distinguere le dinamiche dei comparti principali: le attività di Costruzione di edifici risultano in flessione dell'1,0% su base annua, mentre le imprese artigiane dedicate ai lavori di costruzione specializzati (che costituiscono circa l'86,0% del settore e ove rientrano le attività di impiantistica) sono cresciute del 2,6% rispetto al 2020.

Le imprese artigiane del Manifatturiero (il 21,1% del totale) risultano, invece, ancora in flessione (-1,0%). Il 12,8% si concentra nelle "Altre attività di servizi", in flessione dell'1,4%: tale comparto

Tav. 4.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA(*)
 Provincia di Forlì-Cesena – dati al 31/12/2021

	Num.	Inc. % 2021	Intensità dell'artigianato (% imprese artigiane sul totale delle imprese totali)	Var. % 2021/2020		
				FC	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	59	0,5	0,9	+1,7	+0,2	+1,6
C Attività manifatturiere	2.480	21,1	72,4	-1,0	-0,9	-1,7
E Fornitura di acqua, reti fognarie	34	0,3	43,6	-5,6	+0,9	-0,4
F Costruzioni	4.641	39,4	81,8	+2,1	+1,6	+0,6
G Commercio	620	5,3	7,9	-5,2	-1,8	-1,0
H Trasporto e magazzinaggio	954	8,1	77,0	-1,9	-3,0	-2,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	542	4,6	19,5	+3,0	+1,2	-0,4
J Servizi di informazione e comunicazione	160	1,4	23,5	+3,2	+3,9	+2,9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	279	2,4	20,8	+3,0	-0,9	-0,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	346	2,9	34,9	+2,1	+3,1	+1,6
P Istruzione	25	0,2	17,5	+0,0	-2,8	-0,2
Q Sanità e assistenza sociale	27	0,2	10,4	-10,0	-5,9	-3,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	92	0,8	13,6	+9,5	+4,2	+2,7
S Altre attività di servizi	1.511	12,8	85,8	-1,4	+0,0	+0,1
	11.781	100,0	32,3	+0,3	+0,4	-0,3

(*) Nella tavola sono indicati solamente i settori economici con incidenza rilevante o con intensità dell'artigianato maggiore di zero

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

comprende iniziative imprenditoriali prevalentemente rivolte alla persona (acconciatori, lavanderie, centri benessere) e si caratterizza per l'elevata intensità artigiana (l'85,8% delle imprese del settore è artigiana). L'8,1% delle imprese artigiane si ritrova nel Trasporto e magazzinaggio (-1,9%), il 5,3% nel Commercio (-5,2%) e il 4,6% nelle attività di Alloggio e ristorazione (+3,0%).

Con riferimento alle **aggregazioni territoriali** della provincia di Forlì-Cesena (tavola 4.9.3), la dinamica delle imprese artigiane nel comprensorio di Cesena (che costituisce il 54,8% delle imprese artigiane totali della provincia) risulta in flessione dello 0,3% rispetto al 31 dicembre 2020. Nel Comune di Cesena (che costituisce il 22,0 % dell'artigianato provinciale), le imprese artigiane attive sono in flessione dello 0,5%. Nel comprensorio forlivese (dove si concentra il 45,0% delle imprese artigiane provinciali) le attività sono invece in aumento (+1,0%); +1,6% per le imprese artigiane con sede nel Comune di Forlì (incidenza del 28,6%). Nelle Vallate si localizza il 19,2% delle imprese artigiane totali, stabili rispetto al medesimo periodo del 2020. Nell'area del Basso Rubicone (area notoriamente caratterizzate da un'elevata presenza di attività artigiane N.d.R.), infine, la dinamica imprenditoriale è in flessione (-0,4%).

Le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle **forme giuridiche** artigiane (il 72,3%), sono in aumento dello 0,6%; le società di persone sono in flessione del 3,0% e incidono per il 19,6% del totale; le società di capitale, pari al 7,7% del totale imprese artigiane, sono in aumento del 6,6%, con una dinamica sovrapponibile a quella degli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Tav. 4.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA
 Provincia di Forlì-Cesena – dati al 31/12/2021

Aggregazioni territoriali e amministrative	Numerosità	Var % 2021/2020	Comp. %	Incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive
Provincia di Forlì-Cesena	11.781	+0,3	100,0	32,3 
Comprensorio di Forlì	5.316	+1,0	45,2	32,7 
Comprensorio di Cesena	6.458	-0,3	54,8	31,9 
Altimetria				
Montagna	395	+0,3	3,4	29,3 
Collina	1.872	+0,1	15,9	34,2 
Pianura	9.507	+0,3	80,7	32,0 
Vallate				
Valle del Tramazzo	180	-1,1	1,5	37,3 
Valle del Montone	337	+0,9	2,9	33,6 
Valle del Rabbi	198	0,0	1,7	33,2 
Valle del Bidente	606	-0,5	5,1	33,6 
Valle del Savio	631	+0,6	5,4	33,1 
Valle Uso-Rubicone	315	0,0	2,7	30,2 
Area del Basso Rubicone	1.987	-0,4	16,9	38,8 
Altre aggregazioni				
Grandi Centri	5.965	+0,7	50,6	30,6 
Comuni di Cintura	1.555	0,0	13,2	30,7 
Comuni Marittimi	2.308	-0,9	19,6	34,6 
Unione Comuni				
Romagna Forlivese	5.316	+1,0	45,1	32,7 
Unione Valle del Savio	3.265	-0,3	27,7	29,4 
Unione Rubicone Mare	3.193	-0,3	27,1	34,9 

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Un inquadramento qualitativo dell'artigianato locale

L'attività artigiana è particolarmente esposta agli effetti delle crisi economiche, a causa delle piccole dimensioni caratteristiche di questa categoria di imprese e del carattere tradizionale dei settori di attività che lo caratterizza. Ciò nonostante, l'artigianato può rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta con l'adozione delle nuove tecnologie. In tal senso l'artigianato può costituirsi come un «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», nonché una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale¹.

Oltre agli oramai classici vincoli del fisco opprimente, della burocrazia eccessiva e delle carenti infrastrutture, si pone il problema della cultura imprenditoriale; spesso, molte iniziative artigiane nascono con una prospettiva di auto impiego ma non evolvono né in termini dimensionale né tanto meno in termini di capacità imprenditoriale; devono dunque essere presidiate tutte quelle attività finalizzate a implementare processi di formazione, valorizzazione e trasferimento delle competenze (nello spazio e nel tempo).

Sebbene negli ultimi anni le imprese artigiane abbiano subito un ridimensionamento rilevante e una ricomposizione settoriale, il loro potenziale economico rimane ancora molto elevato. Sempre meno l'attività artigiana si presta ad essere una pura e semplice forma di auto impiego; il mestiere di imprenditore artigiano richiede solide competenze che vanno oltre il saper sfruttare una favorevole fase economica o il saper riconoscere un determinato insieme di bisogni. I temi relativi all'ambiente e al digitale, ad esempio, due cardini del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), dovranno essere colti e compresi dal sistema artigiano, sviluppando e formando le adeguate professionalità e competenze. La figura dell'artigianato 4.0 coniuga già ora tecniche tradizionali di fabbricazione dei beni a tecniche digitali di progettazione e realizzazione degli stessi, sia per quel che riguarda i processi produttivi sia con riferimento alle attività di marketing (prezzo, prodotto, distribuzione e promozione), con un allargamento del mercato potenziale.

L'artigianato locale sembra scontare un tema di durata nel tempo: le Associazioni di categoria riportano un problema di mortalità, derivante dal fatto che la metà delle imprese chiude entro i primi 5 anni di vita e il 75% entro i primi 3. Tale problematica si somma poi a quella della continuità imprenditoriale e al passaggio generazionale che trova difficoltà sia nel tramandare il mestiere/modello di business sia nel rendere l'attività appetibile alle giovani generazioni e, soprattutto, si inserisce nella caratteristica di ridotta dimensione dell'impresa artigiana, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di capacità di investimento e potenziale di crescita. In realtà, alcuni osservatori affermano che l'artigianato possa trovare proprio nelle ridotte dimensioni un fattore critico di successo, mediando le esigenze di sopravvivenza imprenditoriale con i nuovi modelli di business.

L'attività artigiana si configura dunque come una "filiera fragile" che necessita di salvaguardia, per non dissipare un patrimonio di conoscenza e valori stratificati nel tempo.

Dal 2020, la gestione sanitaria della pandemia ha aumentato l'incertezza e l'intermittenza operativa delle imprese, con la difficoltà di programmare a medio/lungo termine e quindi con un effetto negativo sugli investimenti (sia materiali sia immateriali). A parere degli operatori del settore, con riferimento all'anno in esame nel presente Rapporto, nonostante permangano criticità ben conosciute, l'artigianato locale, in generale, ha dimostrato non solo un certo grado di resistenza, ma anche di essere un riferimento per l'intera economia. Dal lato delle assunzioni, ad esempio, le Associazioni di categoria indicano un incremento dei livelli occupazionali rispetto al 2020 e un parziale recupero

¹ Cfr. Micelli, S. (2011), *Futuro artigiano*, Marsilio Editore, Venezia.

rispetto al 2019. Oltre al settore dell'edilizia, in crescita ovunque per gli effetti ben noti degli incentivi governativi, nella provincia di Forlì-Cesena cresce la Meccanica, il settore delle pulizie, della sanificazione e dei servizi digitali.

Quanto affermato circa i livelli occupazionali deve essere comunque inteso nel contesto di un ricorso non ordinario agli ammortizzatori sociali e nel permanere di alcune criticità non trascurabili, soprattutto riguardanti le micro imprese.

Permangono inoltre problematiche che stanno diventando strutturali, come l'aumento del costo delle materie prime e dell'energia. La quarta ondata pandemica con la variante Omicron del Covid-19, poi, di certo, interferirà con la ripresa: la situazione è ancora complessa (gennaio 2022), in quanto nelle imprese scarseggia il personale; il rischio di una frenata produttiva è dunque verosimile.

Gli operatori del settore sono concordi nell'affermare, infine, che l'artigianato sia strategico nella riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici, nonché importante elemento nel mix economico-sociale delle aree collinari e montane della provincia. Esso assume, infatti, una forte valenza identitaria di un territorio o di una società – e per questo degno di tutela –, nonché spesso, la presenza di attività artigiane rimane l'unico argine contro lo spopolamento di territori montani.

4.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali. Nell'organizzazione cooperativa, infatti, il principio della massimizzazione del profitto lascia spazio a quello della massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa.

L'attuale momento storico ha enfatizzato gli aspetti fondanti della cooperazione quali la mutualità, l'equità, la democrazia e la solidarietà intergenerazionale. La crisi economica e sociale indotta dalla pandemia di Corona Virus nel 2020 ha avuto e ha tuttora effetti diretti sul tessuto imprenditoriale cooperativo, sul lavoro e sulla società in generale. Tali effetti sono stati immediati nel loro manifestarsi, diffusi, ma anche asimmetrici in quanto, nel 2020, seppur si possa osservare una generalizzata caduta del PIL, delle ore lavorate, dei redditi e della domanda interna, taluni settori economici hanno visto inaspettate opportunità dal periodo di lockdown (marzo-maggio 2020) e in generale dal cambio del paradigma produttivo e di consumo. Si pensi ai settori dell'elettronica, ma anche all'e-commerce e alla logistica collegata al commercio elettronico. Elementi positivi sono riscontrabili anche nel comparto alimentare (sia produttivo sia commerciale) che in queste condizioni ha fatto emergere il suo carattere anticiclico, ma in generale anche nel più ampio comparto agroalimentare o nei servizi legati alla sanificazione e disinfezione degli ambienti e dei materiali.

Sul versante opposto, invece, si ritrovano settori particolarmente esposti e colpiti dalle vicende del Covid-19, sia per gli effetti immediati del lockdown di marzo-maggio 2020 sia per le successive disposizioni di contenimento epidemico e di distanziamento sociale sia, infine, per le incertezze del 2021; Servizi alla persona, Servizi educativi e assistenziali, Trasporti e Servizi ricreativi sono quelli che hanno manifestato le maggiori criticità, insieme al Commercio al dettaglio e alla Ristorazione collettiva.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

La cooperazione è un carattere imprenditoriale storico e al tempo stesso attuale, dinamico, strategico e innovativo del sistema economico della provincia di Forlì-Cesena. Essa si costituisce di realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema; dall'agricoltura ai servizi fino al settore delle costruzioni e dell'industria.

Tav. 4.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2021

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali
	Attive	Inc. % ^a	Dimensione media (addetti per cooperativa)		
Italia	76.517		17	1,5	6,8
Emilia-Romagna	4.563	6,0	49	1,1	13,0
Forlì-Cesena	484	10,6	51	1,3	15,9

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In provincia di Forlì-Cesena le imprese cooperative attive a fine 2021 sono l'1,3% del totale, un dato che, se letto singolarmente, non identifica l'importanza e la centralità di questa modalità imprenditoriale. In realtà, il sistema cooperativo locale genera circa il 16,0% del totale addetti (Emilia-Romagna 13,0%, Italia 6,8%), con un fatturato che risulta particolarmente concentrato su organizzazioni di grande dimensione (tra le prime 30 società di capitali per ricavi delle vendite della provincia di Forlì-Cesena, 7 sono cooperative e le 3 maggiori organizzazioni cooperative realizzano un volume d'affari complessivo di 3,4 miliardi di euro¹, pari al 34,0% delle Top 30). Inoltre, il 9,0% del **valore aggiunto** provinciale (pari a circa 1,05 miliardi di euro²) è generato dalle attività cooperative (6,4% Emilia-Romagna e il 4,3% Italia).

La rilevanza del sistema cooperativo locale è identificabile anche dalla maggior **dimensione media** dell'impresa cooperativa (51 addetti per impresa), con un dato superiore alla media regionale (49) e nazionale (17) (si veda la tavola 4.10.1).

Gli ultimi dati aggregati disponibili (al 31/12/2019) delle tre **Centrali Cooperative** di maggior rilevanza a livello provinciale (Lega Cooperative, Confcooperative e Associazione Generale Cooperative Italiane)³ riportano la presenza di circa 91.000 soci, 34.600 occupati e un volume d'affari di oltre 7,8 miliardi di euro (+1,4% rispetto all'anno precedente).

Nel corso del 2021, in provincia di Forlì-Cesena il saldo tra iscrizioni e cessazioni (non d'ufficio) di **organizzazioni cooperative** è stato negativo (-10 unità); il tasso annuale di crescita delle imprese cooperative registrate è stato pari a -1,54% (-1,25% in Emilia-Romagna e -0,57% in Italia).

Al 31/12/2021, in provincia di Forlì-Cesena risultano dunque attive 484 organizzazioni cooperative che rappresentano l'1,3% del totale delle imprese (1,1% il dato regionale e 1,5% quello nazionale) e sono diminuite del 4,5% rispetto allo stesso periodo del 2020 (-2,7% in regione e -1,3% in Italia). La dinamica delle cooperative attive in provincia di Forlì-Cesena nel 2021 risulta in controtendenza rispetto a quella verificatasi nella totalità delle imprese attive locali (+0,5%).

Per quanto riguarda i **settori d'attività** (tavola 4.10.2), in provincia il 16,3% delle cooperative opera nel comparto della "Sanità e assistenza sociale" (con il 21,5% degli addetti), il 12,2% persegue Attività "artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento", l'11,0 appartiene all'agricoltura (con il 17,5% degli addetti), il 9,9% persegue "Attività professionali, scientifiche e tecniche", il 9,1% appartiene al settore delle Costruzioni e il 6,8% al settore Manifatturiero che occupa più di un quinto (il 23,2%) degli addetti alla cooperazione (sostanzialmente impiegati nel comparto avicolo e della lavorazione delle orticole). Le restanti organizzazioni sono distribuite prevalentemente nel Commercio, nei Servizi alle imprese e nei Trasporti.

Gli **addetti** totali delle imprese cooperative provinciali ammontano a 24.442, con un'incidenza del 15,9% sul totale degli addetti alle imprese attive provinciali; tale incidenza è pari al 13,0% a livello regionale e al 6,8% a livello nazionale, un dato che, come accennato in precedenza, sottolinea l'importanza e la centralità del sistema cooperativo nel tessuto economico regionale e provinciale. In termini di intensità di occupazione cooperativa, i settori maggiormente caratterizzanti sono quello della Sanità e assistenza sociale (dove 2 addetti su 3 sono impiegati in cooperative), Istruzione, Attività artistiche e di intrattenimento, ma anche Servizi alle imprese, Attività finanziarie (per la presenza di banche di credito cooperativo) e Agricoltura (cfr. tavola 4.10.2).

Gli effetti diretti della pandemia da Covid-19 hanno influenzato primariamente l'equilibrio economico e finanziario delle cooperative, con riflessi sul livello occupazionale e successivamente, nel 2021, sulla dinamica imprenditoriale. Sebbene la ridotta numerosità delle imprese cooperative per settore

1 Nostre elaborazioni su dati "Top aziende", Il Resto del Carlino del 30 gennaio 2021 (28esima edizione).

2 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne (giugno 2021).

3 L'aggregazione risulta comprensiva delle iscrizioni multiple, vale a dire di quelle cooperative che hanno aderito contemporaneamente ad altre Centrali. Sono escluse le cooperative in liquidazione (volontaria o coatta amministrativa).

Tav. 4.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2021

Settori Ateco 2007	Imprese cooperative		Inc. % degli addetti alle cooperative	Intensità della cooperazione	
	Num.	Inc. %		Imprese cooperative ogni 100 imprese	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti
A - Agricoltura	53	11,0	17,5	0,8	26,4 
C - Attività manifatturiere	33	6,8	23,2	1,0 	15,3 
E - Fornitura di acqua; reti fognarie	5	1,0	2,3	6,4 	25,2 
F - Costruzioni	44	9,1	2,3	0,8	4,3 
G - Commercio	28	5,8	5,6	0,4	4,3 
H - Trasporto e magazzinaggio	24	5,0	1,3	1,9 	7,0 
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13	2,7	0,2	0,5	0,4
J - Servizi di informazione e comunicazione	21	4,3	1,4	3,1 	12,2 
K - Attività finanziarie e assicurative	8	1,7	2,0	1,0 	27,9 
L - Attività immobiliari	16	3,3	0,1	0,7	0,5
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	48	9,9	3,5	3,6 	21,4 
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	30	6,2	16,9	3,0 	53,7 
P - Istruzione	13	2,7	0,5	9,1 	19,3 
Q - Sanità e assistenza sociale	79	16,3	21,5	30,5 	72,6 
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	59	12,2	1,4	8,7 	13,0 
S - Altre attività di servizi	10	2,1	0,3	0,6	1,7 
Totale	484	100,0	100,0	1,3 	15,9 

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

non renda efficace un'analisi delle variazioni percentuali, in questo caso risulta utile la lettura della dinamica in termini assoluti⁴. Nell'anno in esame, pertanto, la flessione delle imprese attive è maggiormente concentrata nel settore delle Costruzioni (-5 unità), Commercio (-4), Attività professionali (-6) e Altre attività di servizio (-3); nei rimanenti comparti la numerosità delle imprese cooperative attive appare, invece, sostanzialmente stabile.

In un **confronto pre-pandemia** (2019-2021), la cooperazione ha perso il 5,6% delle imprese e l'1,3% degli addetti (dipendenti e indipendenti).

Albo delle Cooperative e cooperazione sociale

In base ai dati dell'**Albo Nazionale delle Società Cooperative** tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), al 31/12/2021, risultano presenti in provincia di Forlì-Cesena, 542 cooperative definibili come attive (vale a dire al netto di quelle in liquidazione o soggette ad altra procedura di alterazione della continuità aziendale). Alla medesima data dello scorso anno, le cooperative presenti e attive erano 572. Le società cooperative qui riportate sono quelle iscritte obbligatoriamente all'Albo Nazionale del Ministero dello Sviluppo Economico (D.M. 23/06/2004), previa iscrizione al Registro Imprese della Camera di commercio di competenza.

⁴ Una parte della flessione imprenditoriale è da attribuire verosimilmente a modificazioni da parte di alcune imprese cooperative del proprio codice Ateco primario (quello che identifica il settore di attività economica), per esempio migrando dal comparto delle Costruzioni a quello dei Servizi alle imprese. Per questa ragione il dato settoriale deve essere valutato nella sua tendenza complessiva più che nella variazione numerica. Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna (2021), Rapporto sull'economia dell'Emilia-Romagna, pag. 117, <https://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/news/studi-e-ricerche-news-2021/2021-rapporto-economia-regionale>, (accesso: 02 febbraio 2022)

Con riferimento alle principali categorie di appartenenza, il 32,1% sono cooperative di produzione e lavoro, il 24,7% sono definite come "altre cooperative", il 24,5% cooperative sociali, il 7,6% cooperative di conferimento prodotti agricoli e di allevamento, il 3,1% coop di lavoro agricolo e il 2,8% cooperative edilizie di abitazione. Le banche di credito cooperativo sono 4, i Confidi 2. Le coop di trasportatori iscritte sono 7. Infine si contano 3 consorzi tra cooperative.

In base alle risultanze dell'Albo del MISE, al 31/12/2021 in provincia di Forlì-Cesena risultano iscritte 133 **cooperative sociali**⁵, stabili rispetto ai 12 mesi precedenti; 60 di queste sono di tipo A, 30 di tipo B, 39 miste A e B e 4 non indicate. Nel corso del 2021 si sono iscritte all'albo n. 3 cooperative sociali. La cooperazione sociale rappresenta un'eccellenza del territorio per qualità, dimensione, ampiezza dell'offerta dei servizi sociosanitari e assistenziali, sostegno all'occupazione e sussidiarietà con il settore pubblico, tanto da configurarsi come vera e propria "economia sociale". Il settore è da considerarsi maturo, sebbene il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscano positive prospettive per le organizzazioni cooperative che operano nel campo del sociale.

A tal proposito, l'epidemia da Covid-19 ha impattato e sta impattando fortemente sulle realtà dell'economia sociale che forniscono servizi essenziali e in generale sul terzo settore, che tipicamente opera in prevalenza nell'ambito socio-sanitario. Nel 2020, le difficoltà del turismo indotte dalla limitazione alla circolazione delle persone e, in generale, i limiti alla socialità hanno comportato effetti diretti sulla operatività delle cooperative sociali e sui loro livelli occupazionali. Si pensi a quelle organizzazioni cooperative attive nella gestione di teatri, cinema, musei, biblioteche, ma anche servizi culturali, turistici e di intrattenimento dal vivo, servizi alla persona (infanzia, assistenza domiciliare, disabilità, formazione), oltre a tutto il ventaglio di problematiche emerso nei riguardi delle RSA e nei centri diurni per anziani. Nel 2021, invece, superate 3 ondate pandemiche, si sono accentuate problematiche strutturali di tali organizzazioni, specialmente sul lato dell'offerta di lavoro (con scarsità di operatori sanitari), della formazione e dei livelli retributivi.

Il sistema cooperativo locale: sintesi e prospettive

Il *sentiment* degli operatori della cooperazione per il 2021 converge verso un giudizio positivo, sebbene la dinamica imprenditoriale in flessione.

Analogamente alla crisi economica del 2008-2012, dove la cooperazione fu colpita in modo rilevante specialmente nel comparto edilizio, nell'attuale contesto sono state bersagliate quelle attività fulcro della cooperazione sociale e di assistenza che per certi versi caratterizzano l'essenza dei principi cooperativi (servizi alla persona e alla comunità). Al contrario della crisi richiamata sopra, in questo momento storico le opportunità per le cooperative di costruzione sono molte, sia per la proroga dei bonus edilizi rivolti all'edilizia privata sia per le opportunità che il PNRR potrà offrire nell'ambito della progettazione e realizzazione di opere pubbliche. Per agganciare tale opportunità è tuttavia necessario che le cooperative di costruzione raggiungano e mantengano una dimensione operativa adeguata e funzionale allo scopo, una massa critica per il tramite di crescita interna ma anche esterna (con acquisizioni, fusioni, accorpamenti, ecc.) che permetta loro di avanzare progetti e partecipare a gare d'appalto a rilevanza europea, con l'adeguata solidità patrimoniale, capacità finanziaria e dotazione di manodopera.

5 Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.

Un recente studio sulle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna⁶ ha analizzato e ricercato differenze strutturali e significative nella dinamica occupazionale ed economica tra le cooperative e le società non cooperative. I risultati riportano e confermano la natura anticiclica della cooperazione e la sua capacità di trainare l'occupazione negli anni più difficili, in particolare nel triennio 2012-2014 caratterizzati da una sostanziale stagnazione dell'economia regionale.

Negli anni di stagnazione dell'economia regionale, le imprese cooperative hanno aumentato il fatturato del 48%, l'occupazione del 17% in presenza di utili fortemente negativi. Nello stesso arco temporale le società non cooperative hanno aumentato il fatturato in misura minore (15,0%), riducendo l'occupazione e aumentando gli utili del 500,0%. Negli anni successivi, dal 2015 al 2018, caratterizzati da una crescita apprezzabile dell'economia regionale (mediamente il PIL è aumentato dell'1,5% annuo), le cooperative hanno conseguito risultati positivi, ma inferiori rispetto a quelli delle altre imprese: il fatturato è aumentato del 5,0% per le prime (19,0% per le altre), gli utili del 13,0% (74,0%), l'occupazione del 3,0% (13,0%).

Nel corso di questi ultimi 2 anni, le cooperative hanno dimostrato potenzialità e capacità di sapersi riorganizzare, resilienza e una importanza amplificata nel contesto economico locale. Per il 2022, le Associazioni di categoria identificano alcune criticità rilevanti, in continuità con l'anno appena chiuso:

- **inflazione e costo dell'energia** che, inevitabilmente, senza interventi strutturali, andrà a modificare l'entità della ripresa e la propensione al consumo delle famiglie;
- **pandemia da Corona Virus**, che ancora non mostra un quadro tendenziale certo, seppur sia identificabile una stagionalità;
- **innovazione e digitale**, in quanto la cooperazione è considerata più lenta nel recepire i cambiamenti tecnologici e produttivi;
- **lavoro e professionalità**: le previsioni occupazionali delle cooperative sono positive per il 2022⁷. Il fabbisogno per settore vede prevalere i Servizi (23,9%), la filiera sanitaria (19,0%), il Commercio e turismo (18,7%) e l'Agroalimentare (11,9%). Seguono Mobilità e logistica (7,8%), Costruzioni e infrastrutture (6,3%), Legno e arredo (2,3%), Finanza e consulenza (2,8%), Informatica (1,7%), Formazione e cultura (1,2%), Meccatronica e robotica (1,0%), Moda (0,2%).

Con riferimento al tema del lavoro, infine, centrale rimane il differenziale tra domanda e offerta, in termini di figure professionali ricercate e reperite da parte delle cooperative. La tematica del lavoro si ricollega poi alla sua tutela e la necessità di incrementare salari e stipendi. La creazione di "lavoro stabile" è, infatti, uno dei valori fondanti della cooperazione, in particolare in quei settori a forte intensità di manodopera cooperative.

Il fattore distintivo del modello cooperativo, porta ad anteporre la tutela dei lavoratori – che, in molti casi, sono soci della cooperativa stessa – al conseguimento di utili o incrementi di produttività. La difesa del lavoro a scapito della redditività, tuttavia, è sostenibile per un tempo limitato; il perdurare della crisi originata dalla pandemia rischia verosimilmente di indebolire i fondamentali del modello cooperativo.

Analogamente alle altre imprese, la cooperazione dovrà essere virtuosa nel gestire questa fase di emergenza e, al tempo stesso, proattiva nel rilanciarsi quando sarà praticabile.

6 Caselli G., Costa M., Del Bono F. (2021), "What Do Cooperative Firms Maximize, if at All? Evidence from Emilia-Romagna in the pre-Covid Decade", quaderno 1159 DSE/Unibo e 184/2021 Aiccon, <https://www.aiccon.it/pubblicazione/what-do-cooperative-firms-maximize/> (accesso: 01 febbraio 2022).

7 Legacoop Romagna, (2021), "Osservatorio sulle esigenze di personale nelle cooperative romagnole", presentato a Ravenna il 09 novembre 2021 nel corso dell'assemblea di Federcoop Romagna.

4.11 NON PROFIT

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile “**economia sociale**”.

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'economia sociale non è, di per sé, immediata e univoca, a causa della eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Infatti, oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sulla cooperazione,

in tale classificazione possono rientrare tutte quelle organizzazioni, più o meno strutturate, che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (i.e. associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.), che in termini sintetici vengono identificate con il termine organizzazioni Non Profit (ONP).

Il “settore” Non Profit provinciale riveste un ruolo rilevante nell'economia del territorio. Il suo contributo è divenuto via via sempre più importante a seguito della crescente sussidiarietà tra sistema di assistenza Pubblico e privato, ove si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali, che prima erano di esclusiva competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. Lo sviluppo del Non Profit si muove parallelamente ai cambiamenti della società su cui esso insiste e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui.

Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2018) stimano il **valore aggiunto** del Non Profit di Forlì-Cesena in circa 245 milioni di euro, il 2,1% del totale della ricchezza prodotta in provincia.

Un inquadramento parziale degli attori del settore Non Profit della provincia di Forlì-Cesena e della loro numerosità può essere ricavato dal registro delle associazioni di promozione sociale (APS)¹, dal registro delle organizzazioni di volontariato² e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore. Al 31/12/2021, in provincia di Forlì-Cesena si contano 92 cooperative sociali (stabili rispetto all'anno precedente), 652 APS (in crescita nei 12 mesi precedenti) e 295 organizzazioni di volontariato (stabili). In totale, il settore Non Profit “registrato” si costituisce di 1.039 organizzazioni (+7,2% rispetto al 31/12/2020), pari all'11,4% del totale regionale.

La fotografia completa e dettagliata del settore Non Profit provinciale, invece, si ricava dai risultati del

Tav. 4.11.1 LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT REGISTRATE
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2021

	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Inc. % FC su ER
Cooperative sociali	92	717	12,8
Associazioni di promozione sociale (APS)	652	6.060	10,8
Organizzazioni di volontariato	295	3.006	9,8
Totale	1.039	9.104	11,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

2 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit, svoltosi negli ultimi mesi del 2012, che sono contenuti sia nei precedenti Rapporti sull'economia della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sia in specifici focus di approfondimento ai quali si rimanda. Le informazioni ricavate dall'ultimo Censimento, effettuato sulla base dei dati riferiti al 31/12/2011, mettono in evidenza quella che può considerarsi una caratteristica del sistema economico della provincia di Forlì-Cesena: il ruolo fondamentale di questo settore all'interno del sistema stesso. Una efficace sintesi dei risultati censuari maggiormente significativi, anche sulla base di specifiche elaborazioni ISTAT alle quali si fa rimando, si possono indicare i seguenti punti:

- Forlì-Cesena si conferma un territorio ad elevata intensità di ONP. Nei confronti tra le province dell'Emilia-Romagna, il territorio risulta al primo posto per quanto riguarda la diffusione delle ONP tra i residenti (7 ogni mille) e al quinto posto per la percentuale di volontari sugli abitanti residenti (99 ogni mille, che corrisponde anche alla media regionale);
- il Non Profit provinciale si sviluppa parallelamente e in modo diffuso alla struttura produttiva locale, con 64 ONP ogni mille imprese attive (59 in Emilia-Romagna e 57 in Italia), partecipando non solo alla distribuzione del valore economico ma anche alla sua creazione;
- il settore di attività economica maggiormente presente in termini di numerosità di istituzioni è quello della cultura, sport e ricreazione; invece, in termini di addetti è quello dell'assistenza sociale e protezione civile;
- le istituzioni Non Profit presentano una quota consistente di lavoratori retribuiti che è superiore a quella di tutte le altre province della regione (23 ogni 1.000 abitanti);
- per quanto riguarda i principali settori di specializzazione regionale, Forlì-Cesena si distingue in termini di addetti nel settore dello "sviluppo economico e coesione sociale". Per numero di istituzioni emerge nei settori: assistenza sociale e protezione civile, sviluppo economico e coesione sociale e cultura, sport e ricreazione;
- in termini di addetti retribuiti, le maggiori dimensioni delle istituzioni si registrano nelle attività dello sviluppo economico e coesione sociale. In termini di volontari impiegati, raggiungono dimensioni di gran lunga maggiori alle equivalenti nazionali nelle attività di assistenza sociale e protezione civile;
- il settore "filantropia e promozione del volontariato" presenta dimensioni, in termini di addetti, quasi 5 volte superiori al valore medio nazionale;
- a Forlì-Cesena rispetto alla media regionale, nella cooperazione e solidarietà internazionale si ha una maggiore propensione per le attività non a mercato; nello sviluppo economico e coesione sociale, invece, una maggiore propensione a servizi ed attività a mercato;
- oltre il 65% dei fondi delle istituzioni Non Profit di Forlì-Cesena è privato. Sono il 91% le istituzioni a prevalente finanziamento privato;
- l'orientamento dei servizi offerti dall'istituzione è prevalentemente quello di pubblica utilità, anche se in misura minore rispetto alla media nazionale.



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2021
e prospettive

**Quadro economico
della provincia di Rimini**

5.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI

Al 31 dicembre 2020 la **popolazione residente** totale, in base agli ultimi dati provvisori del Censimento permanente ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna, è pari a 335.478 persone, in flessione rispetto al 31/12/2019 dello 0,4% (-0,4% Emilia-Romagna, -0,6% Italia).

Al 31/12/2020 gli **stranieri residenti** nel territorio riminese risultano 35.943 (-0,6% nei 12 mesi), pari al 10,7% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,1%), ma superiore al dato nazionale (8,5%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Albania (con il 18,3% dei residenti stranieri), Romania (16,3%), Ucraina (13,3%), Marocco (6,2%), Cina (6,1%) e Senegal (4,4%).

Il **valore aggiunto totale** 2020 ammonta a 8.530,2 milioni di euro correnti, con una variazione percentuale del -8,4% rispetto al 2019 (9.315,3 milioni correnti), superiore a quella registrata sia in Emilia-Romagna (-7,3%) sia in Italia (-7,2%). Ben il 79,3 % del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi, la cui incidenza, sul valore aggiunto totale, risulta nettamente superiore sia al dato regionale (66,1%) che a quello nazionale (74,0%). Il commercio, i trasporti, il turismo (alloggio e ristorazione) e le attività ICT generano il 30,5% del valore aggiunto totale provinciale, con una incidenza maggiore rispetto alla media regionale (22,3%) e nazionale (25,2%). L'industria in senso stretto, invece, è un settore meno rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 15,5% (27,6% in Emilia-Romagna, 19,6% in Italia), mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,1% (4,0% in regione e 4,3% a livello nazionale). L'agricoltura, dal canto suo, pesa relativamente poco, se rapportata agli altri settori: 1,1%, dato minore dell'incidenza che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,4%) sia in Italia (2,1%).

Il **valore aggiunto pro capite** 2020 provinciale è pari a 25.377,09 euro, nettamente inferiore al dato regionale (30.610,08 euro) ma più alto della media nazionale (25.073,59 euro); tale valore risulta in calo dell'8,3% rispetto al 2019 (27.668,34 euro), con un trend annuo peggiore, come per il valore aggiunto totale, di quello fatto segnare dall'Emilia-Romagna (-7,2%) e dall'Italia (-6,7%).

La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2021 si contano 49.683 localizzazioni registrate, di cui 44.086 attive, e 39.965 imprese registrate delle quali 34.693 attive, si conferma un territorio con **imprenditorialità** altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti, infatti, è pari a 103 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 87 a livello nazionale). Riguardo alle localizzazioni attive queste risultano aumentare (+2,2%) maggiormente di quanto osservato in regione (+1,1%) o a livello nazionale (+0,8%). Nel confronto con il 31 dicembre 2020 si riscontra un deciso aumento anche delle imprese attive complessive (+1,8%) che non si osserva nell'andamento regionale (+0,7%) e nazionale (+0,3%).

I **principali settori economici**, in ordine, registrano dinamiche diverse: il Commercio (25,0% incidenza sul totale delle imprese attive) risulta in aumento dello 0,7%, le Costruzioni (14,7%) in aumento del 4,6%; Alloggio e ristorazione (13,6%) in recupero dell'1,5% e le Attività immobiliari (9,7%) in crescita dell'1,9%. Le imprese attive nel settore Manifatturiero (7,2% del totale) sono stabili, così come quelle agricole (7,0% del totale). Con riferimento alla **forma giuridica** delle imprese attive, risultano maggioritarie le imprese individuali (51,9% sul totale) che sono in aumento dell'1,1%;

seguono le società di persone (24,0%), sostanzialmente stabili rispetto ai 12 mesi precedenti e le società di capitale (22,3%), in rilevante espansione (+5,7%), analogamente a quanto avviene negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +4,2%, Italia +3,6%).

Le **imprese straniere**¹ attive al 31/12/2021 nella provincia di Rimini sono 4.642, pari al 13,4% del totale e registrano una crescita del 6,0%. Le **imprese femminili**² attive sono 7.578, il 21,8% delle imprese attive, incidenza compresa tra quella regionale (21,3%) e quella nazionale (22,7%). Infine, le **imprese giovanili**³ attive sono 2.497, pari al 7,2% del totale.

Al 31/12/2021, in provincia di Rimini si contano 9.673 **imprese artigiane** attive, pari al 27,9% del totale (31,1% in Emilia-Romagna e 24,8% in Italia); esse sono aumentate dell'1,9% rispetto al medesimo periodo del 2020, a fronte di un +0,4% a livello regionale e di una contrazione (-0,3%) a livello nazionale.

Al 31/12/2021, in provincia risultano attive 273 **imprese cooperative**. Le cooperative attive rappresentano lo 0,8% del totale delle imprese (1,1% il dato regionale e 1,5% quello nazionale) e il loro numero è diminuito dell'1,1% rispetto all'anno precedente (-2,7% in regione e -1,3% in Italia). Con particolare riferimento alle **cooperative sociali**, al 31/12/2021, in provincia di Rimini, secondo le risultanze dell'albo del MISE, ne risultano iscritte 111, di queste 47 sono di tipo A, 26 di tipo B, 30 miste (A e B) e 8 non indicate. Nel 2021 si sono iscritte all'albo n. 3 cooperative sociali.

Le **start-up innovative**, al 1/2/2022, risultano essere 95, pari al 9,0% del totale regionale; il confronto annuo rileva un calo del 4,0% (da 99 unità del 1/2/2021 a 95 unità del 1/02/2022), a differenza dell'incremento che si riscontra in Emilia-Romagna (+11,4%) e in Italia (+17,3%). 73 start-up innovative provinciali operano nel macrosettore dei Servizi (di cui il 43 nei servizi digitali e informatici), 16 nel settore Industria/Artigianato, 4 nel Commercio e 2 nel Turismo.

In **Agricoltura** si contano 2.425 imprese attive (il 7,0% del totale), stabili rispetto al 2020. La Produzione Lorda Vendibile (PLV) provinciale stimata per il 2021 è pari a 119,8 milioni di euro correnti (+ 6,1% rispetto alla PLV del 2020). Più della metà (il 56,9%) della PLV provinciale stimata per il 2021 deriva dal comparto delle colture erbacee, a sua volta composto dalle produzioni di orticole (in serra e pieno campo), cereali, foraggere, industriali, leguminose e altre erbacee. Le coltivazioni arboree (frutticoltura) costituiscono il 13,8% della PLV totale e il rimanente 29,4% è riconducibile alla zootecnia (allevamenti di animali da carne e produzioni animali). Il confronto con le incidenze del 2020 riporta una riduzione del peso della zootecnia, un incremento di quello della frutticoltura e una sostanziale stabilità del comparto delle erbacee (sebbene al suo interno aumenti notevolmente l'incidenza dei cereali).

La **Pesca marittima** rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico. In termini di numerosità delle imprese, il comparto al 31/12/2021 si costituisce di 190 imprese attive (il 7,8% del totale di quelle del settore agricoltura e il 12,2% degli addetti). Le imprese sono in flessione dell'1,6% rispetto al 2020. Nel mercato ittico di Rimini, nel corso del 2021, sono stati commercializzati 16.368 quintali di prodotto (-1,8% rispetto all'anno precedente), per un valore di 9,95 milioni di euro (+4,9%).

Al 31/12/2021 risultano attive 2.512 **imprese manifatturiere** in provincia di Rimini che rappresentano il 7,2% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,5% e al 9,1%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare stabile rispetto allo stesso periodo del 2020), contrariamente al trend riscontrato in regione (-0,3%) e

1 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

2 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

3 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

a livello nazionale (-1,2%). Gli indicatori congiunturali (indagine della Camera di commercio rivolta a imprese con più di 9 addetti) confermano la fase di ripresa ed espansione delle attività manifatturiere locali che ha avuto inizio nel secondo trimestre dell'anno in esame ed è migliorata negli ultimi due quarti. Le imprese rispondenti riportano una crescita della produzione del 13,1%, del fatturato a valori correnti (+13,6%) e degli ordinativi(+20,9%).

Per ciò che concerne il settore delle **Costruzioni**, si constata un aumento delle imprese attive (5.094 sedi; +4,6% rispetto al 2020). Aumentano sia i dipendenti e sia le ore versate alle Casse edili (rispettivamente +22,1% e +10,2%, annata edile ottobre 2020 - settembre 2021 rispetto alla precedente). Positivo l'andamento del volume d'affari in tutti i trimestri anche se il primo e secondo registrano una variazione contenuta (rispettivamente +2,0% e +3,1%) pur confrontandosi con valori del 2020 che avevano subito una diminuzione importante. Dal terzo trimestre le variazioni sono maggiormente positive e più significative in quanto già nella seconda parte dell'anno precedente la recessione aveva colpito meno duramente. Nel complesso, la variazione media sui 12 mesi dell'anno rispetto ai 12 mesi precedenti mostra un andamento positivo (+4,4%) meno accentuato di quello regionale (+7,4%).

Le imprese attive del **Commercio** in provincia di Rimini, al 31/12/2021, ammontano a 8.670, in leggero aumento, rispetto al 31/12/2020, dello 0,7%. Positivo l'andamento complessivo delle vendite nel commercio al dettaglio (+2,9% variazione medio-annua 2021 provinciale, +4,2% in regione). Il comparto attraversa ancora una difficile fase caratterizzata da elementi di criticità (quali l'eccessiva pressione fiscale e burocrazia, la difficoltà di accesso al credito, la difficoltà di riscuotere i crediti e il problema della sicurezza percepita) percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale che devono competere con realtà più strutturate e con il commercio elettronico.

Nel periodo gennaio-settembre 2021 le **esportazioni** provinciali sono state pari a circa 1.947 milioni di euro, con un incremento del 19,9%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, variazione superiore a quella regionale (+18,7%) ma inferiore, seppur lievemente, al dato nazionale (+20,1%). Il peso di Rimini (3,7%) sulle esportazioni regionali risulta quasi invariato rispetto lo stesso periodo del 2020 (3,6%) ma ancora inferiore a quello dello stesso periodo 2019 (era 4,0%). Analizzando le esportazioni per settore nel periodo gennaio-settembre 2021 si osserva che non tutti i comparti hanno recuperato la perdita verificatasi tra gennaio e settembre 2020: specificatamente gli "Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)". Nella metalmeccanica (54,6% dell'export totale) si rileva un aumento del 28,0%. Nella meccanica (che pesa il 40,3% sul totale delle esportazioni) si osservano performance positive in particolare per l'export delle "Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili" (+37,7%) e delle "Altre macchine di impiego generale" (+3,2%). Nell'elettronica gli "Apparecchi per uso domestico" aumentano del 76,5% e costituiscono il 4,2% dell'export provinciale. Le esportazioni di "Navi e imbarcazioni" registrano una variazione positiva (+37,9% in provincia) che tuttavia, nel loro caso, non recupera la perdita registrata nei nove mesi del 2020. Riguardo al comparto alimentare provinciale sono risultate positive (+11,8%) le vendite all'estero di bevande (3,1% sull'export) e dei prodotti dell'industria alimentare (+17,2% la variazione e 6,0% l'incidenza) mentre sono risultate negative quelle dei prodotti dell'agricoltura (-21,8%, 1,1% il peso). Le principali aree di destinazione dell'export sono l'Unione Europea (UE) per il 48,8% del totale (+18,3%), i Paesi europei non UE per il 16,0% (+10,4%), l'America Settentrionale per il 15,1% (+59,8%) e l'Asia Orientale per l'8,9% (+18,6%); i principali Paesi sono, rispettivamente, gli Stati Uniti (14,0, +60,6%), la Francia (9,4%, +21,7%), la Germania (8,5%, +13,5%) e il Regno Unito (6,2%, +13,6%).

In aumento anche le **importazioni** provinciali (+27,0% pari a oltre 842 milioni di euro nei primi nove mesi del 2021), con un andamento superiore alla media sia regionale (+24,9%) sia nazionale

(+23,6%).

Riguardo al **movimento turistico** nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2021 registrano un andamento decisamente positivo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2020 si rileva, infatti, un sensibile incremento sia degli arrivi, del 41,3%, sia delle presenze, del 43,8%. Incremento annuo che risulta maggiore per la clientela straniera rispetto a quella nazionale: nel dettaglio, +49,1% per gli arrivi stranieri e +58,3% per le presenze estere, +32,3% per gli arrivi italiani e +32,8% per le presenze nazionali. A livello territoriale, si riscontra un deciso incremento dei flussi turistici nella principale area, rappresentata dai comuni della riviera, nella quale si concentra la quasi totalità degli arrivi e delle presenze turistiche (97,8% del totale arrivi e 98,8% del totale presenze), con un +34,2% degli arrivi e +36,3% delle presenze; aumenti anche per le località collinari (arrivi: +57,8%, presenze: +49,1%) e l'Appennino, in quest'ultimo ambito, però, solo con riferimento alle presenze (+25,5%, contro -11,3% degli arrivi). La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,5 giorni (4,4 giorni nel 2020): 4,4 giorni per i turisti italiani (come nel 2020) e 5,1 giorni per gli stranieri (4,8 giorni nel 2020).

Difficoltà si riscontrano per il **settore Trasporti** (933 imprese attive al 31/12/2021), con una flessione delle imprese di "Trasporto e magazzinaggio" (-0,9%), comunque inferiore alla variazione negativa regionale (-2,0%) e nazionale (-1,1%); in calo anche il "Trasporto di merci su strada" (-1,9%, 60,7% delle imprese attive del settore). Tra le criticità rilevate: concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli, alto livello delle accise, prezzo elevato del gasolio per autotrazione, dovuto ai rincari dei beni energetici, carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa, e la pandemia, che ha causato un calo del trasporto merci, a vantaggio dell'*e-commerce*. Numeri positivi, invece, sia per il **movimento aeroportuale** sia per quello **autostradale**; nel 2021, infatti, il primo ha fatto registrare un sensibile aumento annuo degli arrivi (+75,4%) e delle partenze (+67,8%), il secondo un deciso incremento, sul 2020, del traffico leggero (+20,5%) e del traffico pesante (+15,8%).

Riguardo al **sistema bancario e credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -2,5% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (198 unità al 31/12/2020). La densità degli sportelli si conferma comunque buona riguardo agli abitanti (59 sportelli ogni 100 mila abitanti), con valori superiori alle medie regionali e nazionali, ma un po' meno con riferimento alle imprese (57 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori inferiori all'Emilia-Romagna e superiori all'Italia. Riguardo ai prestiti, nel 2021 si riscontra un decremento annuo dei prestiti bancari del 2,3% (8.694 milioni di euro al 31/12/21), a differenza dell'aumento che ha contraddistinto l'Emilia-Romagna (+1,8%); nel dettaglio, calano i prestiti alle imprese (-4,4%) e aumentano quelli verso le famiglie consumatrici (+2,9%). Più della metà dei prestiti (il 67,6% del totale) sono stati erogati alle imprese del macrosettore dei servizi, seguiti dai finanziamenti alle imprese manifatturiere (20,7%) e a quelli delle costruzioni (6,7%); il settore edile rappresenta però l'unico a far registrare una variazione annua positiva, seppur lieve (+0,4%), diversamente dal manifatturiero (-8,6%) e dai servizi (-5,3%). Aumentano, invece, i depositi dell'8,2% (11.378 milioni di euro al 31/12/21), dato superiore all'incremento regionale (+6,3%). Infine, le sofferenze (291 milioni di euro al 30/09/21) registrano un sensibile calo annuo (-36,9%), superiore alle variazioni negative che si riscontrano sia in Emilia-Romagna (-32,3%) sia in Italia (-32,1%).

5.2 AGRICOLTURA E PESCA

Il settore agricoltura riminese genera l'1,1% della ricchezza provinciale (valore aggiunto a prezzi base e correnti)¹. Nel 2020² gli occupati in agricoltura in provincia di Rimini sono risultati complessivamente 2.883 di cui il 60,4% dipendenti (52,4% in Emilia-Romagna e 54,3% a livello nazionale). Il settore impiega il 2,0% degli occupati totali provinciali (il 4,1% a livello regionale e il 4,0% a livello nazionale).

In provincia si possono identificare alcune, tipicità produttive, come ad esempio il formaggio di fossa, specificità colturali come le orticole e, in considerazione della morfologia territoriale, l'attività della Pesca marittima. Dal 2009, l'agricoltura del territorio riminese risulta rafforzata, in termini di numerosità delle imprese, dall'ingresso in provincia dei sette comuni dell'Alta Valmarecchia.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2021, nel Registro Imprese risultano attive 2.425 **imprese agricole** che rappresentano il 7,0% delle aziende attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,5% e al 14,0%). Rispetto al medesimo periodo del 2020, le imprese agricole riminesi sono stabili, a differenza del trend regionale (-1,2%) e nazionale (-0,3%) (cfr. tavola 5.2.1).

Il 78,1% delle imprese agricole in provincia è una ditta individuale, a testimoniare l'elevata diffusione di imprese diretto-coltivatrici a carattere familiare (e unipersonale); la **forma giuridica** in esame è in moderata flessione (-0,3% rispetto al 2020), analogamente a quanto riscontrato per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia, rispettivamente -1,8% e -0,8%). Le altre forme societarie sono rappresentate per il 19,3% da società di persone (+1,3% la dinamica tendenziale), per l'1,6% da società di capitali (+2,6% la dinamica) e per la restante percentuale da altre forme. Le società di capitali e quelle di persone crescono in tutti i territori di riferimento, tuttavia l'incidenza delle prime in provincia risulta inferiore sia al dato regionale (2,3%) sia a quello nazionale (2,8%). Analoga considerazione può essere fatta per le società di persone in agricoltura, la cui incidenza in provincia è superiore al dato regionale (18,7%) e quasi il doppio di quello nazionale (10,0%).

Tav. 5.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2021

	Imprese agricole	Var. % 2021/2020	Imprese agricole ogni 100 imprese	Società di capitale in % sul totale delle imprese agricole	Addetti alle imprese in agricoltura ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	724.346	-0,3	14,0	2,8	5,6	1
Emilia-Romagna	53.975	-1,2	13,5	2,3	5,6	2
Rimini	2.425	0,0	7,0	1,6	3,0	2

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne (giugno 2021) basati su stime ISTAT del dicembre 2020.

2 Fonte: ISTAT indagine forze di lavoro (ultimo dato disponibile alla data di redazione del presente capitolo, marzo 2022).

La **ridotta dimensione** dell'impresa agricola rimane, per tutti i territori di analisi, una delle cause delle difficoltà del settore, con riferimento alle minori dotazioni di capitale, alle ridotte potenzialità di crescita e alle difficoltà di perseguire economie di scala. La dimensione media dell'impresa agricola (addetti per impresa) è pari a 2, valore sostanzialmente in linea con quello regionale e superiore al dato nazionale (cfr. tavola 5.2.1).

La **ridotta marginalità** dell'impresa agricola è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto, alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteorologica (o sanitaria per gli allevamenti) ed alla struttura di costo delle imprese agricole.

Il settore agricolo provinciale si caratterizza per la ridotta presenza di giovani nelle **cariche sociali** (qui intese titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2021, le persone con meno di 30 anni con cariche in imprese agricole sono il 3,0% del totale delle persone attive, mentre il 28,7% sono over 69enni; un dato che impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla continuità delle stesse.

Al 31/12/2020 (ultimi dati disponibili)³ in provincia di Rimini sono presenti 287 **aziende agricole biologiche**, considerando i Produttori agricoli, pari al 5,2% del totale regionale, con una crescita annua del 13,9%. Superiore alla media regionale l'incidenza percentuale delle imprese biologiche sul totale delle imprese agricole: 11,8% (Emilia-Romagna: 10,2%).

La SAU biologica ammonta a 8.765 Ha (4,9% del totale regionale), in aumento del 10,1% rispetto al 2019 e del 47,4% rispetto al 2015. Con riferimento alle principali tipologie colturali, il 74,5% della SAU biologica è adibita a superficie seminabile, il 14,2% al pascolo magro, il 5,3% a prati e pascoli seminabili e il 3,2% alla coltivazione di vite da vino.

Produzione lorda vendibile del 2021

Le stime della **produzione lorda vendibile (PLV)** del 2021, elaborate dall'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna su dati forniti dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca (STACP) della provincia di Rimini⁴, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 119,8 milioni di euro correnti (cfr. tavola 5.2.3). La variazione percentuale che ne deriva è una crescita del 6,1% rispetto alla PLV del 2020. Tale dinamica complessiva (riferita all'intera PLV) è la combinazione di un effetto prezzo positivo (+11,4%) e di una flessione dell'output produttivo (-4,7% in termini di peso). In flessione anche la superficie agricola utilizzata (SAU) (-2,4% rispetto al 2020). La PLV media totale per ettaro (in produzione) è pari a 3.600 euro, in aumento rispetto al periodo precedente.

Più della metà (il 56,9%) della PLV provinciale stimata per il 2021 deriva dal comparto delle colture erbacee, a sua volta composto dalle produzioni di orticole (in serra e pieno campo), cereali, foraggere, industriali, leguminose e altre erbacee (cfr. tavola 5.2.2). Le coltivazioni arboree (frutticoltura) costituiscono il 13,8% dalla PLV totale e il rimanente 29,4% è riconducibile alla zootecnia (allevamenti di animali da carne e produzioni animali, cfr. tavola 5.2.3). Il confronto con le incidenze del 2020 riporta una riduzione del peso della zootecnia, un incremento di quello della frutticoltura e una sostanziale stabilità del comparto delle erbacee (sebbene al suo interno aumenti notevolmente l'incidenza dei cereali).

Come mostra la tavola 5.2.2, i principali comparti in termini di incidenza sulla PLV totale riminese

³ Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (giugno 2021).

⁴ Le elaborazioni che seguono sono state effettuate in data 04 marzo 2022 sui dati ricevuti dallo STACP Rimini in data 02 marzo 2022.

possono essere ricondotti a quello delle orticole (pari al 19,4% della PLV totale), produzione di carni (16,8%) e altre erbacee (comprehensive delle colture erbacee industriali e delle leguminose) (16,1%). Nel seguito una breve esposizione delle principali produzioni e dei relativi comparti, come riportato nella tavola 5.2.3.

Con riferimento al 2021, la PLV delle **coltivazioni erbacee**, pari a 68,1 milioni di euro, è aumentata del 6,0% rispetto al 2020, conseguentemente ad un effetto prezzo positivo e dominante (+15,2%). La SAU si è ridotta del 2,6%; la PLV media per ettaro in produzione, pari a 2.300 euro, è in crescita.

Scendendo nello specifico delle componenti della categoria (cfr. tavola 5.2.3), la PLV delle **orticole** in pieno campo si è ridotta del 10,7% per effetto della contrazione dell'output produttivo (-11,7%), contestualmente ad una riduzione della SAU (-5,8%). All'interno delle orticole sono negative tutte le

principali produzioni (i.e. lattuga, zucchine e patate), ad eccezione di spinaci, melanzane e cavolo che beneficiano di un effetto quantità positivo, dovuto anche ad un aumento delle superfici dedicate.

La PLV delle orticole in serra (pari al 3,8% della PLV totale) è in flessione del 4,1% ma, a differenza di quelle in pieno campo, qui si è avuto un maggiore effetto prezzo positivo (+10,9%) che ha in parte ribilanciato la flessione delle quantità prodotte (-13,6%) (tavola 5.2.3). All'interno di questo raggruppamento si riportano performance positive per Cetriolo, Melanzane Fragole.

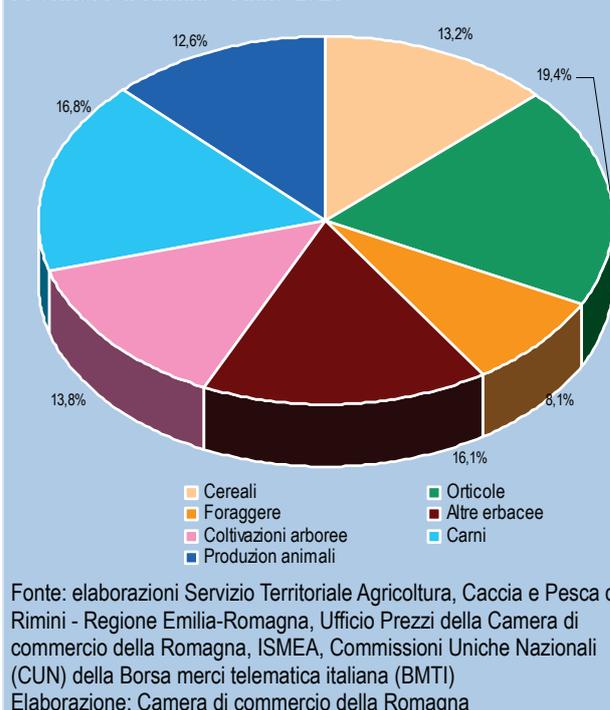
Le performance dei **cereali** per il 2021 sono state molto positive in termini di rese per ettaro e di PLV (+84,3%), per l'effetto combinato di una maggiore produzione (specialmente di frumento) e di un prezzo medio crescente (+56,9%) che risente della spirale inflazionistica innescati nella seconda metà dell'anno. La PLV per ettaro in produzione, pari a 2.000 euro, risulta quasi raddoppiata rispetto al dato del 2020.

Le colture **foraggere** hanno manifestato performance produttive negative (-34,6%), conseguentemente alla condizione meteo-climatica della primavera e dell'estate (siccità giugno-luglio); la riduzione dell'offerta (accompagnata da una riduzione della SAU dedicata) ha tuttavia mantenuto tonico il prezzo medio della categoria (+28,1%). La PLV è diminuita dunque del 16,3%. Analogamente, l'erba medica (che costituisce più dell'80% della PLV delle foraggere) ha manifestato un trend sovrapponibile (si veda l'esposizione nella tavola 5.2.3).

In aumento la performance della PLV delle **altre erbacee** (+4,9%, comprendenti funghi coltivati, orticole portaseme e florovivaismo), per l'espansione delle quantità (+3,2%) e il positivo corso del prezzo medio (+1,6%); in aumento la PLV di funghi (+2,7%) e delle colture portaseme (+15,2%).

Nel 2021, le **coltivazioni arboree** sono state caratterizzate da una crescita della PLV (+16,4%), riconducibile principalmente ad un'espansione dell'output produttivo (+11,0% in termini di peso), riscontrabile particolarmente per le produzioni frutticole estive e precoci che, in parte, hanno recuperato le flessioni produttive registrate lo scorso anno. Positivo anche il corso del prezzo medio (+4,9%). Le superfici dedicate alla frutticoltura risultano in lieve flessione (-1,2%); in aumento la PLV per ettaro (pari a 4.200 euro).

Tav. 5.2.2 COMPOSIZIONE DELLA PLV PROVINCIALE
 Provincia di Rimini – Anno 2021



Tav. 5.2.3 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO
Provincia di Rimini - Dati in migliaia di euro correnti

	Valore (in migl. di euro correnti)		Inc. % sul totale		Variazioni %			
	2021 ^a	2020 ^a	2021	2020	PLV	Prezzi	Quantità	SAU
COLTIVAZIONI ERBACEE	68.096	64.266	56,9	56,9	+6,0	+15,2	-8,0	-2,6
Orticole in pieno campo <i>(di cui)</i>	18.672	20.901	15,6	18,5	-10,7	+1,2	-11,7	-5,8
Lattuga	6.439	7.501	5,4	6,6	-14,2	+0,0	-14,2	+0,0
Zucchina	2.321	2.559	1,9	2,3	-9,3	+1,0	-10,2	-4,0
Patate	1.991	2.343	1,7	2,1	-15,0	-0,8	-14,3	+0,0
Spinaci	1.504	700	1,3	0,6	+114,8	+0,0	+114,8	+37,5
Melanzane	1.067	960	0,9	0,9	+11,2	+0,0	+11,2	+18,3
Orticole in serra <i>(di cui:)</i>	4.562	4.756	3,8	4,2	-4,1	+10,9	-13,6	-27,0
Cetriolo	1.620	1.350	1,4	1,2	+20,0	+20,0	+0,0	+0,0
Melanzana	1.260	1.080	1,1	1,0	+16,7	+16,7	+0,0	+0,0
Fragole	612	595	0,5	0,5	+2,9	+0,0	+2,9	+0,0
Cereali <i>(di cui:)</i>	15.800	8.573	13,2	7,6	+84,3	+56,9	+17,5	+2,6
Grano tenero	7.453	4.421	6,2	3,9	+68,6	+52,6	+10,4	-2,3
Grano duro	5.925	2.287	4,9	2,0	+159,1	+66,7	+55,4	+33,5
Orzo	1.448	1.190	1,2	1,1	+21,7	+47,1	-17,3	-24,8
Foraggere ^b <i>(di cui)</i>	9.737	11.629	8,1	10,3	-16,3	+28,1	-34,6	-5,6
Erba medica	7.883	9.973	6,6	8,8	-21,0	+25,0	-36,8	-8,2
Altre erbacee ^c <i>(di cui)</i>	18.623	17.757	15,5	15,7	+4,9	+1,6	+3,2	+13,4
Funghi coltivati	13.555	13.202	11,3	11,7	+2,7	+1,9	+0,7	+0,0
Leguminose e industriali ^d	702	651	0,6	0,6	+7,9	+26,1	-14,4	+5,7
COLTIVAZIONI FRUTTICOLE <i>(di cui:)</i>	16.489	14.160	13,8	12,6	+16,4	+4,9	+11,0	-1,2
Vite	5.333	5.349	4,5	4,7	-0,3	+16,7	-14,5	-5,0
Olivo	2.824	3.187	2,4	2,8	-11,4	+22,6	-27,7	+0,8
Pesco	2.415	1.838	2,0	1,6	+31,4	+12,0	+17,3	+9,5
Albicocco	2.306	1.062	1,9	0,9	+117,2	-37,5	+247,5	+4,2
Nettarine	2.005	1.114	1,7	1,0	+80,0	+31,8	+36,5	+5,3
Ciliegio	819	556	0,7	0,5	+47,3	+0,1	+47,1	+10,3
ZOOTECNIA	35.190	34.426	29,4	30,5	+2,2	+7,5	-4,9	-
Carni (allevamenti) <i>(di cui:)</i>	20.093	18.965	16,8	16,8	+5,9	+8,3	-2,2	-
Avicoli	14.414	13.052	12,0	11,6	+10,4	+9,1	+1,2	-
Conigli	1.906	1.853	1,6	1,6	+2,9	+9,5	-6,0	-
Bovini	1.945	1.957	1,6	1,7	-0,6	+0,2	-0,8	-
Suini	1.429	1.751	1,2	1,6	-18,4	+8,8	-25,0	-
Produzioni animali	15.098	15.461	12,6	13,7	-2,4	+6,5	-8,3	-
Uova	10.890	10.372	9,1	9,2	+5,0	+6,9	-1,8	-
Latte	3.551	3.707	3,0	3,3	-4,2	+0,0	-4,2	-
Miele	656	1.382	0,5	1,2	-52,5	+48,3	-68,0	-
TOTALE PLV	119.775	112.853	100,0	100,0	+6,1	+11,4	-4,7	-2,4

(a) Valori arrotondati alle migliaia – (b) Il raggruppamento comprende erba medica, prati e pascoli intesi come foraggi destinati alla vendita – (c) Il raggruppamento comprende florovivaismo, funghi coltivati, orticole portaseme – (d) Il raggruppamento comprende fava, cece, pisello proteico, soia, semi oleosi di colza e di girasole

Fonte: elaborazioni Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini - Regione Emilia-Romagna, Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'annata è risultata particolarmente favorevole in termini produttivi per Pesco, Albicocco, Nettare e Ciliegie, ma anche per coltivazioni autunnali come il kiwi (sebbene marginali nel territorio). Tutte queste produzioni hanno visto incrementi della PLV. Performance non positive, invece, per l'olivo (-11,4% la PLV) per un riallineamento produttivo rispetto al 2020 (che fu un'annata molto positiva); stabile la vite (tavola 5.2.3).

La stima della PLV per la **zootecnia** (che comprende la produzione di carni, la produzione di uova e altre produzioni animali) è pari a 35,2 milioni di euro (il 29,4% del totale provinciale) e risulta in aumento del 2,2% rispetto al 2020, per effetto della crescita del prezzo medio (+7,5%).

Per il 2021 la PLV del **comparto delle carni** (allevamenti di bovini, suini, ovini, conigli e avicoli) è stimata pari a circa 20,1 milioni di euro, in aumento del 5,9% rispetto al dato consuntivo del 2020 (cfr. tavola 5.2.3), anche in questo caso per il positivo corso del prezzo medio delle carni (+8,3%), a fronte di una contrazione produttiva del 2,2%.

La PLV del **comparto avicolo** (che costituisce la maggioranza assoluta degli allevamenti a valore) segue la dinamica sopra descritta: crescita del 10,4%, per l'effetto combinato di prezzo e quantità (cfr. tavola 5.2.3). Con riferimento alle altre produzioni di carni, in aumento la PLV dei conigli; stabile quella dei bovini e in flessione quella dei suini (tavola 5.2.3).

La PLV delle **produzioni animali** (i.e. latte, miele e uova) si è ridotta del 2,4%, in particolare a causa della negativa dinamica del **miele** (PLV in flessione del 52,5% per la rilevante contrazione produttiva). Nell'anno in esame, infatti, si sono verificate in successione e senza soluzione di continuità una serie di concause: le gelate tardive di aprile hanno danneggiato le fioriture; la ventosità di maggio ha impedito il volo delle api; la siccità di giugno e luglio ha mandato le api in stress ed è stato necessario ricorrere all'alimentazione di soccorso.

Negativa anche la dinamica della PLV del **latte** (-4,2%) la cui performance è influenzata dalla riduzione del patrimonio bovino e ovino.

La PLV delle **uova**, invece, è in aumento (+5,0%) per il positivo corso del prezzo medio (+6,9%).

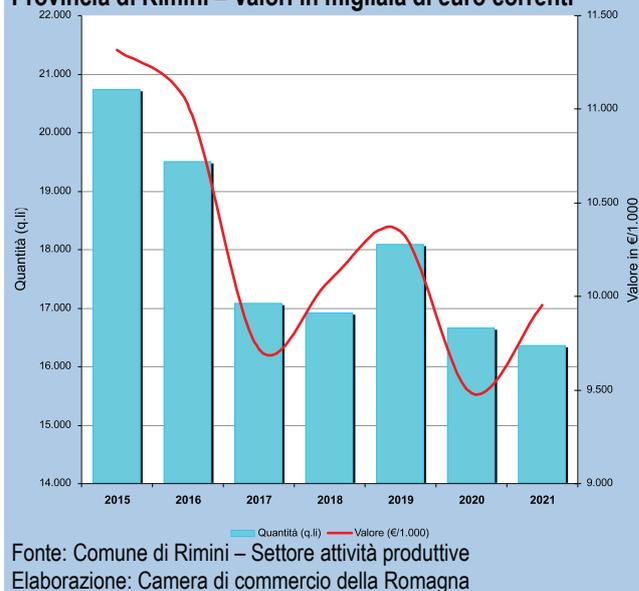
Il comparto della Pesca

Il comparto della Pesca rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico, con attività prevalente la **Pesca marittima**. In termini di numerosità delle imprese, il comparto al 31/12/2021 si costituisce di 190 imprese attive (il 7,8% del totale di quelle del settore agricoltura e il 12,2% degli addetti). La loro dimensione media è di 3 addetti. Le imprese sono in flessione dell'1,6% rispetto al 2020; negli ultimi 5 anni (2021-2017) la flessione è stata pari al 10,4%.

Nel **mercato ittico di Rimini**, nel corso del 2021, sono stati commercializzati 16.368 quintali di prodotto (-1,8% rispetto all'anno precedente), per un valore di 9,95 milioni di euro (+4,9%) (si veda la tavola 5.2.4). Il prezzo medio del pescato (pari a 6,08 €/kg), in crescita rispetto a quello medio rilevato nel 2020.

Il 2021 è stato caratterizzato ancora e principalmente dagli effetti della pandemia da Corona Virus

Tav. 5.2.4 QUANTITÀ E VALORE DEL PESCATO
 Provincia di Rimini – Valori in migliaia di euro correnti



ma, nel complesso, il giudizio degli operatori è positivo.

Le condizioni meteo-marine favorevoli (con pochissime mareggiate) hanno favorito una costante produzione, associata al fatto che l'attività di pesca nel riminese non ha subito interruzioni. Per tutto il periodo la domanda è stata buona e costante, grazie soprattutto alla buona qualità e modalità di lavorazione del prodotto posto in commercializzazione.

Si segnalano alcune problematiche di commercializzazione ed esportazione per il Pesce Azzurro (sarde e alici) e per il pesce destinato alla ristorazione (considerando la ridotta attività nei primi mesi dell'anno).

5.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Il 2021 è stato un anno di ripresa per il manifatturiero e la sua produzione.

In base agli ultimi dati ISTAT a livello nazionale¹, la produzione industriale nell'intero 2021 è cresciuta dell'11,8% sul 2020 a fronte di una flessione dell'11,4% nel 2020. La crescita annua è stata più marcata per i beni intermedi (+15,6%) e i beni strumentali (+13,8%)². Con riferimento ai principali raggruppamenti di industrie, le performance sono state positive per tutti i comparti: gomma e plastica (+18,8%), elettromeccanica (+18,6%), prodotti in metallo (+17,5%), legno (+12,1%), elettronica (+11,9%), tessile e abbigliamento (+10,0%), alimentare (+6,2%). Il settore manifatturiero in senso stretto (sezione C del codice ATECO ISTAT) è cresciuto del 13,0% in media annua (+4,1% in termini tendenziali dicembre 2021 su dicembre 2020).

Il livello destagionalizzato dell'indice della produzione industriale di dicembre supera del 2,0% il valore di febbraio 2020, mese antecedente l'inizio dell'emergenza sanitaria. Considerando l'evoluzione congiunturale del 2021, si sono registrati aumenti dell'indice complessivo in tutti e quattro i trimestri, ma in progressivo rallentamento nel corso dell'anno. Anche se in trend discendente, il 2021 si chiude così con un risultato oltre le attese, con la manifattura italiana in grado di rimbalzare in modo convinto dopo il crollo a doppia cifra del 2020.

Su base tendenziale a dicembre 2021 l'indice della produzione industriale complessivo corretto per gli effetti di calendario aumenta del 4,4%. Incrementi rilevanti caratterizzano i beni di consumo (+10,4%) e l'energia (+8,9%); più contenuta la crescita per i beni intermedi (+2,1%) e i beni strumentali (+0,3%).

In termini congiunturali, a dicembre 2021 si stima una frenata dell'indice destagionalizzato della produzione dell'1,0% rispetto al mese precedente; nella media del quarto trimestre 2021, il livello della produzione cresce invece dello 0,5% rispetto al trimestre precedente. L'indice destagionalizzato mensile cresce su base congiunturale solo per l'energia (+0,1%), mentre diminuisce per i beni intermedi (-0,5%), i beni di consumo (-1,0%) e i beni strumentali (-2,2%).

A gennaio 2022 il Centro Studi Confindustria ha rilevato una ulteriore flessione della produzione industriale nazionale (-1,3%), conseguente all'incremento sistematico dei costi dell'energia e delle

Tav. 5.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2021

	Imprese manifatturiere	Var. % 2021/2020	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Addetti alle imprese manifatturiere ogni 100 addetti	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	467.458	-1,2	9,1	21,0	9
Emilia-Romagna	42.007	-0,3	10,5	26,9	11
Rimini	2.512	0,0	7,2	16,6	9

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹ Cfr. ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2021), Bollettino del 09 febbraio 2022, www.istat.it (accesso il 9/2/2022).

² I beni intermedi: includono, tra gli altri, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti. I beni strumentali: includono, tra gli altri, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

comodità, Nello stesso mese, la riduzione dell'indice ISTAT di fiducia delle imprese manifatturiere si ricollega al persistere degli ostacoli alla produzione, all'insufficienza di materiali, alla scarsità di manodopera e all'incremento dei costi di esportazione e dei tempi di consegna.

Per le imprese romagnole il 2022 ha esordito tra attese e incognite³: da un lato la prospettiva di completo recupero dei livelli di PIL pre Covid, dall'altro la frenata che sta subendo la produzione industriale da gennaio. Gli imprenditori del manifatturiero esprimono dunque cautela per i primi sei mesi del 2022, con previsioni per la grande maggioranza di stazionarietà. Emerge forte preoccupazione per le imprese esportatrici che, inevitabilmente, subiranno il gap di competitività all'estero.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2021, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 2.512 imprese manifatturiere in provincia di Rimini che rappresentano il 7,2% delle **imprese attive** totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,5% e al 9,1%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare stabile rispetto allo stesso periodo del 2020), contrariamente al trend riscontrato in regione (-0,3%) e a livello nazionale (-1,2%) (tavola 5.3.1).

La maggioranza relativa (il 44,9%) delle imprese manifatturiere si è costituita come ditta individuale, in flessione dello 0,4% rispetto al medesimo periodo del 2020. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 31,3% da società di capitali, in crescita del 2,5%, coerentemente con quanto rilevato per tutto il sistema imprenditoriale; per il 23,1% da società di persone, in flessione del 2,5% e per la restante quota da altre forme. A livello del settore manifatturiero locale, le società di persone e le ditte individuali risultano maggiormente incidenti rispetto agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia); le società di capitali, invece, sono meno diffuse.

In termini di **addetti alle imprese attive**⁴, il settore manifatturiero locale incide per il 16,6% del totale (Emilia-Romagna 26,9%, Italia 21,0%). La **dimensione media** (addetti alle imprese attive) dell'impresa manifatturiera è pari a 9, inferiore al dato regionale (11) e in linea con quello nazionale (9) (tavola 5.3.1). Le imprese manifatturiere con più di 9 addetti sono il 17,0% del totale settoriale e il 76,8% in termini di addetti.

L'analisi del settore manifatturiero per la provincia di Rimini può essere articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici Ateco 2007 ISTAT a due cifre), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni proposte sono il risultato della mappatura del settore manifatturiero locale e costituiscono l'oggetto dell'indagine congiunturale curata dalla Camera di commercio della Romagna⁵. Dallo schema di analisi proposto, possono essere identificati 8 comparti del manifatturiero riminese, così denominati (cfr. tavola 5.3.2):

- Alimentare (industria alimentare e delle bevande);
- Abbigliamento e accessori (tessile, abbigliamento e prodotti in pelle);
- Legno e mobili (industria del legno e fabbricazione di mobili);
- Chimica e plastica (prodotti chimici, prodotti farmaceutici, gomma e materia plastiche);
- Prodotti in metallo (metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo);

3 Confindustria Romagna (2022), Indagine congiunturale. Il semestre 2021, disponibile su: <https://www.confindustriaromagna.it/it/comunicati-stampa/2022/indagine-congiunturale-ii-semestre-2021-dopo-il-recupero-i-costi-energetici-rischiano-di-frenare-la-ripresa.html> (accesso: 11/2/2022).

4 Il dato degli addetti alle imprese, costituendosi come la somma degli addetti totali della sede (comprensiva anche delle sue eventuali localizzazioni), è da intendersi come un parametro dimensionale e non deve essere impiegato per le analisi dell'occupazione.

5 Dal terzo trimestre del 2017 è infatti stata avviata la rilevazione congiunturale del manifatturiero riminese, analogamente a quanto già avviene in provincia di Forlì-Cesena.

Tav. 5.3.2 SETTORE MANIFATTURIERO: COMPARTI DI RIFERIMENTO PER LA PROVINCIA IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007
Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2021

Comparti di riferimento della provincia di Rimini (tra parentesi le codifiche ISTAT ATECO2007)	Imprese attive			Addetti alle imprese ^a		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc. %	Var. % 2021/2020	Numero	Inc. %	
Alimentare (C10, 11, 12)	300	11,9	+1,4	2.596	11,8	9
Abbigliamento e accessori (C13, 14, 15)	394	15,7	-1,3	2.062	9,4	5
Legno e mobili (C16, 31)	286	11,4	-2,7	1.385	6,3	5
Chimica e plastica (C19, 20, 21, 22)	77	3,1	+4,1	1.081	4,9	14
Prodotti in metallo (C24, 25)	408	16,2	-1,0	3.678	16,7	9
Elettronica (C26, 27)	148	5,9	+0,7	1.863	8,5	13
Meccanica (C28, 29, 30)	214	8,5	+0,9	5.982	27,2	28
Altre industrie (C17, 18, 23, 32, 33)	685	27,3	+0,9	3.320	15,1	5
Totale settore manifatturiero	2.512	100,0	0,0	21.967	100,0	9

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

- Elettronica (fabbricazione di apparecchiature elettroniche ed elettriche);
- Meccanica (fabbricazione di macchinari, apparecchiature elettroniche ed autoveicoli, fabbricazione di altri mezzi di trasporto);
- Altre industrie (comparto residuale che comprende carta, stampa, editoria, lavorazione dei minerali non metalliferi, riparazione e installazione di macchine, altre attività industriali non precedentemente menzionate).

La tavola 5.3.2 esplicita il raccordo delle aggregazioni e le numerosità ad esse collegate (in termini di imprese attive e addetti alle imprese attive). I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle Altre industrie manifatturiere (che raccoglie più di un quarto delle imprese manifatturiere locali), quello dei Prodotti in metallo (16,2% del totale manifatturiero), Abbigliamento e accessori (15,7%), Alimentare (11,9%) e Legno e mobili (11,4%).

Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese, invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello della Meccanica (con il 27,2% degli addetti del manifatturiero locale), Prodotti in metallo (16,7%), Altre industrie (15,1%), Alimentare (11,8%), Abbigliamento e accessori (9,4%).

La **dimensione media** dell'impresa risulta superiore alla media del settore per il comparto della Meccanica (28), Chimica e plastica (14) ed Elettronica (13); le imprese manifatturiere di minori dimensioni si ritrovano, invece, nel comparto dell'Abbigliamento e del Legno-mobili (si veda la tavola 5.3.2).

A fronte di una sostanziale stabilità del numero di imprese del manifatturiero riminese, si riscontra una crescita per i comparti Alimentare, Meccanica ed Elettronica, mentre appaiono in ridimensionamento i comparti Abbigliamento, Legno e Mobili e Prodotti in metallo (tavola 5.3.2).

Dinamiche congiunturali

L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna attraverso una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti. La popolazione di riferimento è costituita, dunque, dalla totalità delle imprese attive nel settore manifatturiero (lettera C codice Ateco 2007 ISTAT) in provincia di Rimini, con almeno 10 addetti.

L'indagine si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità

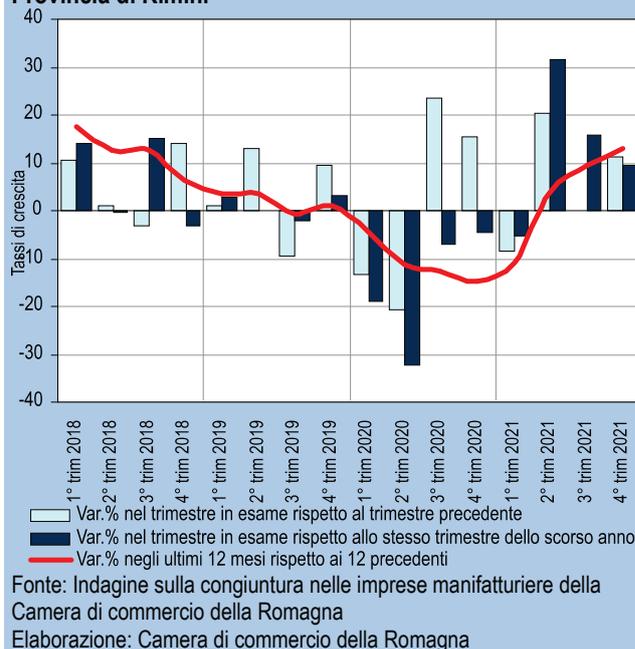
CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni dei dati avvengono in forma aggregata e anonima (per settore, comparti e classe dimensionale), con una ponderazione dei risultati basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono redatti report trimestrali che analizzano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 5.3.2).

Nella trattazione che segue saranno riportati e commentati gli indicatori di trend medio del 2021

(ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto riferiti ad un periodo tale da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione.

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), gli indicatori confermano la fase di ripresa ed espansione delle attività manifatturiere locali che ha avuto inizio nel secondo trimestre dell'anno in esame ed è migliorata negli ultimi due quarti (cfr. tavola 5.3.3 e 5.3.4). Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari al 67,8% e una crescita della **produzione** del 13,1% (in termini tendenziali, invece, vale a dire rispetto al 4° trimestre del 2020, l'output è cresciuto del 9,3%)⁶. La performance produttiva è positiva in tutti i comparti del

Tav. 5.3.3 DINAMICA DELLA PRODUZIONE (a volume fisico)
 Provincia di Rimini



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.3.4 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE

Provincia di Rimini – serie storica 2019 - 2021

Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

Periodo di riferimento	Produzione a volume fisico	Fatturato a valori correnti	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Occupazione
2019	+1,0	+1,7	+9,6	+2,0	+1,2
1° trim 2020	-4,3	-2,7	+5,2	+0,3	+2,9
2° trim 2020	-11,2	-9,7	-3,0	-8,6	+1,8
3° trim 2020	-12,5	-9,6	-10,7	-9,3	+0,5
4° trim 2020	-14,7	-11,9	-7,4	-2,1	-1,0
1° trim 2021	-11,0	-8,2	-4,5	+1,9	-1,2
2° trim 2021	+3,9	+6,9	+12,7	+12,7	-0,5
3° trim 2021	+9,5	+9,1	+19,5	+18,4	+0,7
4° trim 2021	+13,1	+13,6	+19,6	+16,7	+1,0

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

⁶ Per confronto, l'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna (rivolta alle imprese manifatturiere da 1 a 500 addetti) riporta, invece, un incremento della produzione pari all'11,1% (variazione media degli ultimi 12 mesi), con un trend in rilevante miglioramento dal terzo trimestre dell'anno in esame. L'indagine, in questo caso, è rivolta alle imprese con al massimo 500 addetti, comprendendo, pertanto, le aziende di minori dimensioni (da 1 a 9 addetti) ed escludendo le organizzazioni sopra i 500 occupati.

Tav. 5.3.5 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE

Dettaglio settoriale anno 2021 - Provincia di Rimini

Produzione, fatturato e ordinativi (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Utilizzo della capacità produttiva (percentuale sulla capacità teorica – medie degli ultimi 12 mesi)

Settore di attività	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero
Alimentare	+25,6	65,2	+28,2	34,5	+21,6	+24,4
Abbigliamento e accessori	+7,6	60,1	+14,5	45,2	-4,3	+15,2
Legno e mobili	+25,8	63,4	+32,7	33,3	+20,9	-1,3
Chimica e plastica	+5,5	47,6	+8,7	33,1	+4,4	+11,5
Prodotti in metallo	+30,8	78,0	+38,7	23,1	+46,5	+27,6
Elettronica	+13,9	95,0	+13,9	30,9	+10,1	+10,7
Meccanica	+26,2	94,2	+25,9	54,1	+40,1	+43,2
Altre industrie	+9,5	64,6	+8,2	48,8	+15,9	+10,5
Manifatturiero	+13,1	67,8	+13,6	45,1	+19,6	+16,7

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

manifatturiero riminese (cfr. tavola 5.3.5); Abbigliamento e accessori ha recuperato, nel quarto trimestre 2021, le performance produttive, passando in terreno positivo (+7,6%) e consolidando i positivi risultati tendenziali riscontrati negli scorsi trimestri dell'anno. Performance significativamente superiori alla media del manifatturiero provinciale per Prodotti in metallo (+30,8%), Meccanica (+26,2%), Legno e mobili (+25,8%), Alimentari (+25,6%). Nella media del settore manifatturiero locale le performance di Elettronica (+13,9%). Performance produttive inferiori alla media, ma comunque rilevanti, quelle del comparto "altre industrie" (+9,5%) e Chimica e plastica (+5,5%).

Nel corso del 2021 si è registrato un contestuale incremento del **fatturato** a valori correnti (+13,6%) comune a tutti i comparti del manifatturiero provinciale, sebbene con intensità minore per Chimica e plastica (+8,7%) e Altre industrie (+8,2%). La percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 45,1% del fatturato complessivo. I comparti del manifatturiero maggiormente orientati all'export si confermano quello della Meccanica (54,1%) e dell'Abbigliamento e accessori (45,2%).

La **domanda interna** ha segnato una crescita del 19,6%, quella **estera** (pari al 15,8% degli ordinativi totali) del 16,7%.

I **livelli occupazionali** medi sui 12 mesi appaiono sostanzialmente stabili (+1,0%), al netto del turnover delle imprese rispondenti, per effetto anche degli interventi di Cassa Integrazione e del divieto di licenziamenti per ragioni economiche che si ritrovano ancora nella prima parte del 2021. Nell'anno in esame, nelle imprese rispondenti, la Cassa Integrazione Guadagni (CIG) ha pesato per il 12,1% delle ore totali lavorate per operaio, caratterizzandosi prevalentemente per interventi ordinari e specifici per il Covid-19.

5.4 COSTRUZIONI

L'economia italiana, nel 2021, ha mostrato un deciso recupero, superiore alle attese, dopo un 2020 in consistente calo per effetto della pandemia. I dati di contabilità nazionale diffusi dall'Istat riferiti al 2021 indicano un importante aumento del PIL italiano del +6,6% su base annua. La crescita risulta trainata dalla domanda interna, soprattutto nella parte investimenti (+17%), in particolare nella componente costruzioni. L'ANCE stima, infatti, che oltre 1/3 della crescita del PIL sia attribuibile al settore.

Nel 2021, per la prima volta dopo troppi anni, gli investimenti nel settore delle costruzioni mostrano dei segnali di vitalità davvero incoraggianti. L'Istat, nei recenti dati di contabilità nazionale, stima, infatti, per il 2021 un importante aumento tendenziale del +20,7% dei livelli produttivi del settore (al netto dei costi per trasferimento di proprietà). Anche la stima ANCE è di un significativo incremento degli investimenti in costruzioni del +16,4% rispetto al 2020, derivante da aumenti generalizzati in tutti i comparti. La crescita risulta trainata, in particolare, dal comparto della riqualificazione abitativa, il cui incremento supera il 20%. Tale stima, molto più alta di quanto previsto a inizio dello scorso anno, tiene conto degli effetti eccezionali degli incentivi fiscali (bonus facciate al 90% e Superbonus 110%). La nuova edilizia residenziale e il non residenziale privato registrano aumenti pari, rispettivamente, al +12% e al +9,5%. Anche per le opere pubbliche la stima è di una crescita rilevante (+15%) che conferma gli effetti delle misure di sostegno degli investimenti pubblici previste negli ultimi anni, soprattutto a favore degli enti territoriali, nonché l'avvio e il potenziamento dei lavori in corso per alcune importanti opere infrastrutturali. Sul risultato ha contribuito, inoltre, un primo effetto acceleratorio determinato dal PNRR e limitato agli investimenti già in essere, ricompresi nel Piano europeo.

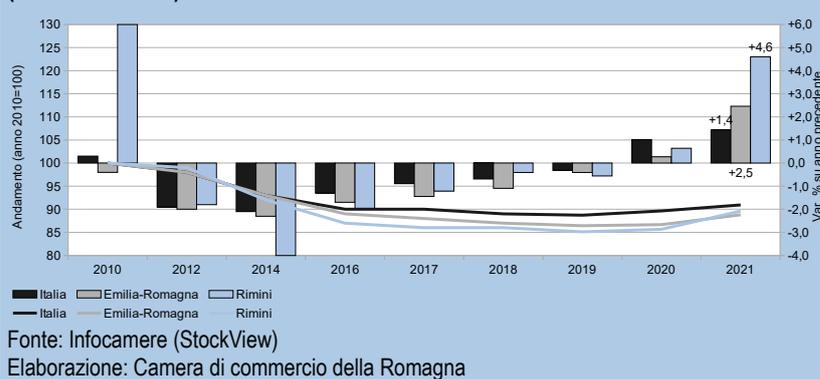
Le previsioni per il 2022 sono di una tenuta del settore (+0,5%). Su tale stima pesano alcune importanti criticità, come ad esempio, gli eccezionali incrementi dei prezzi dei principali materiali da costruzione, il problema della carenza di manodopera e l'accelerazione dell'inflazione di questi ultimi mesi.¹

In **Emilia-Romagna** la pandemia da Covid 19 ha interrotto per il settore costruzioni cinque anni di espansione, che tuttavia non erano privi di incertezze. Gli stimoli introdotti dal 2020 a sostegno del settore delle costruzioni, la capacità organizzativa delle imprese e l'estivo recedere della pandemia hanno reso possibile l'avvio nel primo trimestre del 2021 di un recupero andato poi accelerando e consolidandosi. La ripresa delle costruzioni in corso non ha mostrato una correlazione positiva tra dimensione d'impresa e andamento del volume d'affari, ma l'andamento del livello di attività rispetto al 2019 appare decisamente migliore all'aumentare della dimensione aziendale.²

1 Fonte ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili): Edilizia Flash Marzo 2022 n. 3

2 Fonte Unioncamere ER "Rapporto 2021 sull'economia regionale - Edizione dicembre 2021" ed Econerre dell'11/1/2022 "Il rilancio delle costruzioni"

Tav. 5.4.1 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI (Anno 2011=100)



Dimensione, struttura e imprenditorialità

Il settore delle costruzioni rappresenta una fetta importante del tessuto economico della provincia di Rimini in virtù del forte ruolo come driver di una filiera lunga e complessa e anche per lo stretto legame esistente con altri comparti provinciali significativi. A fine anno il settore contava 5.094 imprese attive che rappresentano il 14,7% del totale delle aziende attive e occupano l'8,5% degli addetti totali. Rispetto a dicembre 2020 lo stock è risultato in aumento (+4,6%).

Tav. 5.4.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali – Anno 2021

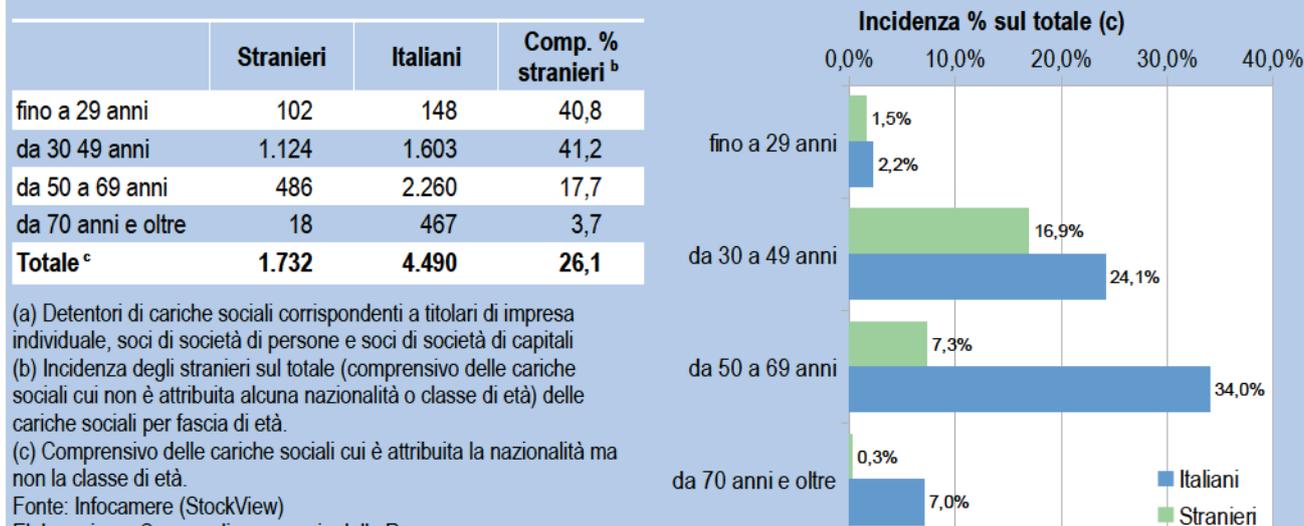
	Rimini	Comp.% 2021 ^a			Var % 2021/2020			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
F Costruzioni	5.094	14,7	16,7	14,6	+4,6	+2,5	+1,4	2,2	2,2	2,4
41 Costruzione di edifici	1.268	24,9	24,3	32,6	+3,7	+2,4	+1,1	2,4	2,3	2,6
41.1 Sviluppo di progetti immobiliari	114	2,2	1,4	1,6	-3,4	-1,6	-0,7	0,6	0,8	1,0
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.146	22,5	22,9	30,8	+4,5	+2,7	+1,3	2,6	2,3	2,7
42 Ingegneria civile	38	0,7	1,0	1,5	+5,6	+0,6	+1,2	7,5	12,7	9,1
43 Lavori di costruzione specializzati	3.788	74,4	74,7	65,9	+4,9	+2,5	+1,6	2,1	2,0	2,1
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.013	19,9	19,1	21,1	+0,9	+0,1	+0,1	3,4	3,4	3,3
43.21 Installazione di impianti elettrici	475	9,3	9,2	10,8	-0,8	-0,5	-0,4	3,0	3,7	3,5
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	408	8,0	8,1	8,5	+1,0	+0,0	+0,4	3,6	3,2	2,9
43.29 Altri lavori di costruzione e installazione	128	2,5	1,7	1,7	+7,6	+4,5	+2,0	4,7	3,6	4,0
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.483	48,7	50,5	40,0	+6,7	+3,6	+2,5	1,5	1,3	1,4
43.32 Posa in opera di infissi	350	6,9	4,9	3,9	+5,4	+3,3	+3,1	1,7	1,5	1,6
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	276	5,4	4,8	4,1	0,0	+0,6	-0,8	1,3	1,4	1,5
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	565	11,1	8,1	6,6	+7,8	+2,1	+2,1	1,4	1,3	1,3
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.189	23,3	29,3	22,6	+9,0	+5,5	+4,0	1,5	1,3	1,4
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	227	4,5	3,3	2,7	+3,2	+0,9	+2,8	2,6	2,9	3,0
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	168	3,3	1,9	1,9	+5,0	+1,8	+3,9	3,0	3,3	3,3

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.4.3 IMPRENDITORI^a DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ
 Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2021



(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali

(b) Incidenza degli stranieri sul totale (comprensivo delle cariche sociali cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) delle cariche sociali per fascia di età.

(c) Comprensivo delle cariche sociali cui è attribuita la nazionalità ma non la classe di età.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

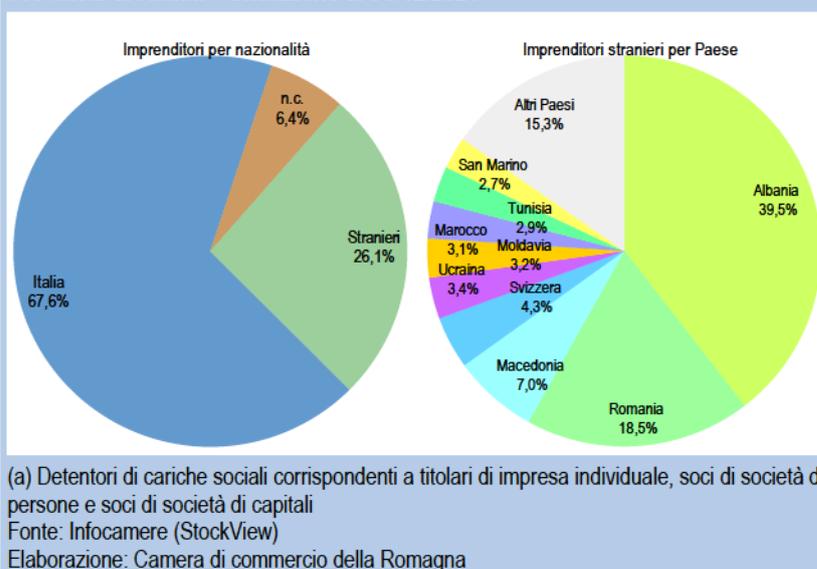
Elemento di nota è anche l'esiguo numero dei fallimenti dichiarati nel 2021 (3 su 51 totali) che hanno interessato le imprese registrate del settore.

Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata: quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle costruzioni (il 96,4%) ha una dimensione media di 1,5 addetti; il 3,4% delle imprese ha una dimensione media di 15,1 addetti e le restanti hanno mediamente 97,2 addetti. Il 66,6% è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 21,3%. Inoltre il 78,4% delle imprese attive è artigiana.

Oltre alle imprese sopra citate, a Rimini vi sono anche 449 unità locali attive di cui 167 appartenenti ad imprese attive con sede fuori provincia.

Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi sia finanziari) da oltre un quarto (28,9%) degli imprenditori³ stranieri di Rimini a fronte di una percentuale di italiani dell'11,4%. Gli stranieri rappresentano il 26,1% degli imprenditori del settore delle costruzioni; essi sono principalmente albanesi (39,5% del totale imprenditori stranieri del settore), rumeni (18,5%), macedoni (7,0%) e svizzeri (4,3%). Il 70,8% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 39,0% degli italiani.

Tav. 5.4.4 IMPRENDITORI³ DEL SETTORE COSTRUZIONI
 Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2021



Dinamiche congiunturali

Le indagini sulla congiuntura condotte nel 2021 presso le imprese della provincia di Rimini operanti nei settori delle Costruzioni e realizzate da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna mostrano in maniera tangibile gli effetti sull'economia sia delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria sia degli incentivi fiscali: tutti i trimestri risultano in terreno positivo. Il primo e secondo trimestre registrano una variazione del volume d'affari (fatturato) contenuta (rispettivamente +2,0% e +3,1%) pur confrontandosi con valori del 2020 che avevano subito una diminuzione importante. Dal terzo trimestre le variazioni sono maggiormente positive e più significative in quanto già nella seconda parte dell'anno precedente la recessione aveva colpito meno duramente. Elaborando la media mobile a 4 trimestri⁴ del volume d'affari si osserva per l'intero 2021 un andamento positivo (+4,4%) meno accentuato di quello regionale (+7,4%).

Il 43% delle imprese ha dichiarato un aumento di fatturato nel quarto trimestre 2021 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, il 54% ha indicato un stabilità e solo il 3% ha segnalato una diminuzione.

Per quanto riguarda la produzione, invece, nel 4° trimestre 2021 rispetto lo stesso trimestre 2020, il 38% degli intervistati ha dichiarato un aumento, il 57% stabilità e solo il 5% una diminuzione dei livelli produttivi.

³ Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali

⁴ Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

Tav. 5.4.5 ANDAMENTO DEL VOLUME D'AFFARI (FATTURATO)

Indagine congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore Costruzioni della provincia di Rimini



Variazione nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

1° trimestre 2021	v20
2° trimestre 2021	v37
3° trimestre 2021	v97
4° trimestre 2021	v+7

Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Media 2021	v47
------------	-----

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: E5oluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Infine, secondo gli **scenari di previsione** formulati da Prometeia, il valore aggiunto a prezzi base delle costruzioni della provincia di Rimini nel 2021 aumenterà (+17,3%) in misura inferiore rispetto gli altri territori di riferimento (+20,0% in Emilia-Romagna e +19,4% in Italia). Per il 2022 la previsione rimane inferiore agli altri territori anche se ridimensionata (+6,8% in provincia, +7,7% in regione e +7,3% a livello nazionale).

Casse edili

I dati forniti dalle **Casse Edili** operanti nella provincia di Rimini fotografano, per l'annata edile 2020-'21, una situazione dell'**occupazione** del settore in netto miglioramento rispetto la precedente. In particolare aumenta in modo considerevole il numero totale dei dipendenti per i quali sono stati fatti versamenti presso tali organizzazioni (+22,1% nell'annata edile che va da ottobre 2020 a settembre 2021 rispetto alla precedente). Aumentano anche le ore versate dalle 853 imprese iscritte presso le Casse Edili: si sono attestate a poco meno di 4,7 milioni (+10,2% rispetto al periodo precedente). Nel medio periodo, rispetto l'annata edile 2015-'16 si osserva un aumento medio annuo di tale indicatore del 3,3%.

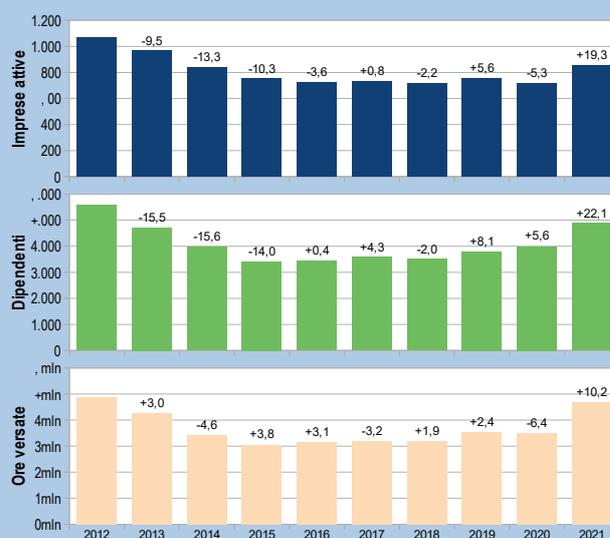
Ammortizzatori sociali

Informazioni ulteriori relative all'andamento dell'occupazione provinciale nel settore delle costruzioni possono essere desunte dai dati messi a disposizione dall'INPS in merito al

Tav. 5.4.6 CASSE EDILI DELLA PROVINCIA DI RIMINI
 Anni edili 2019/20 e 2020/21

	2019/20	2020/21	Var. %
Numero imprese	91+	8+3	v1D7
q dipendenti (Operai)	4.002	4.88+	v227
Ore 5ersate	3.488.+0+	4., D1.8, +	v1072

Serie storica annate edili da 2012 a 2021



Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEq AIIER (Forlimpopoli)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

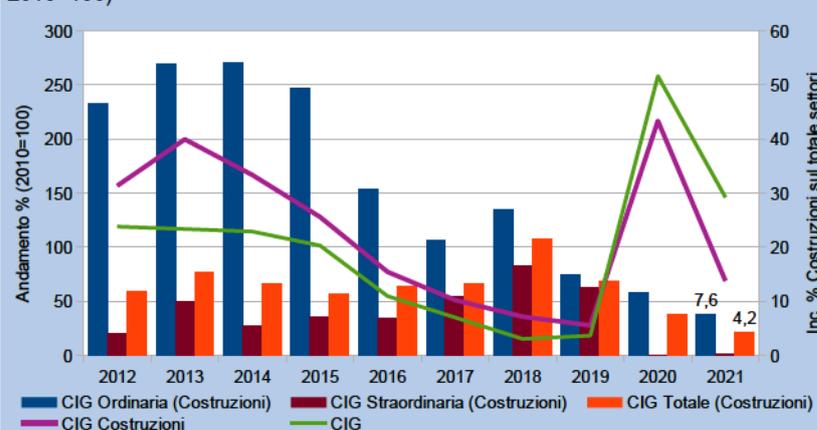
ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni**⁵. Tale dato, analizzabile in termini di ore autorizzate, va valutato con cautela in quanto le cause della mancata fruizione di tale istituto potrebbero non essere imputabili alle imprese o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa. Ciò premesso, in base ai dati disponibili al 18/2/2022, nel 2021 la CIG utilizzata da parte delle imprese della provincia di Rimini operanti nel settore delle Costruzioni registra una diminuzione consistente (-68,3% rispetto l'anno 2020) pur mantenendo valori superiori al doppio di quelli rilevati nel 2019 (tav. 5.4.7). Sul totale delle ore autorizzate la CIG del settore delle Costruzioni incide per il 4,2%.

Tav. 5.4.7 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Rimini - Serie storica

Incidenza % delle ore autorizzate per il settore Costruzioni sulle ore autorizzate per tutti i settori

Andamento del totale ore autorizzate nel settore Costruzioni e in tutti i settori (anno 2010=100)



Fonte: INPS

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Mercato immobiliare

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare**⁶, la provincia di Rimini nel 2020 (ultimo anno intero disponibile) presenta un misurato calo delle compravendite nel campo residenziale del -2,9% (in termini di numerosità di contrattazioni) rispetto al 2019, trend migliore di quello regionale (-5,8%). La contrazione tuttavia non è omogenea, né diffusa in tutte le macroaree⁷. Nel dettaglio, si osservano riduzioni a Rimini capoluogo (-4,6%), in Valmarecchia (-5,8%), in Alta Valmarecchia (-3,3%) e nella Riviera Sud (-3%); in controtendenza la Riviera Nord (+4,5%) e la macroarea Marano-Valle del Conca (+2,1%).

Tav. 5.4.8 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)

Provincia di Rimini – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le serie storiche dei numeri indici dell'NTN (tav. 5.4.8) mette in evidenza un cambio di tendenza delle contrattazioni arrestando la crescita che si

5 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

6 Statistiche regionali Emilia-Romagna realizzata da Direzione Regionale Emilia-Romagna e dalla Direzione provinciale di Rimini – Ufficio Provinciale Territorio in collaborazione con l'Ufficio Statistiche e Studi del Mercato Immobiliare della Direzione Centrale OMISE

7 **Rimini**: Comune Capoluogo; **Alta Valmarecchia**: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello; **Marano - Valle del Conca**: Coriano, Gemmano, Mondaino, Montescudo-Monte Colombo, Montefiore, Conca, Montegridolfo, Marciano di Romagna, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano; **Riviera Nord**: Bellaria - Igea Marina; **Riviera Sud**: Cattolica, Misano Adriatico, Riccione; **Valmarecchia**: Poggio-Torriana, Sant'Arcangelo di Romagna, Verucchio

Tav. 5.4.9 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI) TRANSAZIONI / STOCK
 Provincia di Rimini – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.4.10 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE
 Provincia di Rimini – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

registrava dal 2013.

La riduzione degli scambi è confermata anche dall'indicatore IMI (tav. 5.4.9) che registra nel 2020 una variazione negativa, in discontinuità con il 2019 e il trend positivo iniziato nel 2014.

Per quanto concerne l'aspetto economico si osserva una contenuta flessione delle quotazioni medie 2020 (tav. 5.4.10) per tutta la provincia (-0,5%) con variazioni comprese tra -1,0% nella macroarea Alta Valmarecchia e -0,2 a Rimini capoluogo e in Valmarecchia.

Confrontando il dato provvisorio cumulato dei primi 3 trimestri del 2021 con lo stesso periodo del 2020 si rileva un aumento del 45,7% nel numero di contrattazioni residenziali provinciali (+28,1% se confrontato con lo stesso periodo 2019).

5.5 COMMERCIO

La settima edizione dell'Osservatorio sulla demografia d'impresa nelle città italiane e nei centri storici¹ contiene l'analisi e i dati dopo gli effetti e i danni della pandemia sul tessuto commerciale italiano che, inoltre, risente in modo particolare della stagnazione dei consumi.

La riduzione dei consumi colpisce l'Italia da diverso tempo: in nove anni sono scomparsi quasi 85mila negozi fisici. Una situazione che si è acuita nel periodo della pandemia, durante la quale sono spariti quasi 4.500 negozi fisici. Gran parte di tale riduzione è causata da una stagnazione dei consumi di tipo strutturale (i consumi sono oggi ancora sotto i livelli del 1999). Se si sommano, infatti, le perdite di ambulanti a quelle del commercio in sede fissa si evince come in nove anni siano sparite quasi 100mila attività.

Non è da sottovalutare il nuovo trend che porta a fare una distinzione tra imprese per cittadinanza del titolare e quelle straniere: nel commercio spariscono circa 200mila imprese italiane, mentre ne emergono quasi 120mila straniere che raddoppiano, in nove anni, da una quota del 10,7% al 19,1%. Infine, nonostante la diminuzione del numero dei negozi dipenda dalla riduzione dei consumi e da un processo di efficienza della distribuzione commerciale, in termini macroeconomici, prevale la relazione di sostituzione tra canali di vendita. La competizione tra online e tradizionale si è accentuata ulteriormente durante il periodo di pandemia, o meglio, ne è stata un'effettiva conseguenza. La tendenza è quella di superare la distinzione netta tra i due canali per far convivere le due realtà e consentire che, alla crescita dei servizi online non corrisponda la riduzione delle vendite dei beni.

L'analisi delle varie fonti riportata di seguito consente di valutare con maggiore dettaglio per la provincia di **Rimini**, tenendo conto della specificità che vede in questo territorio una particolare sinergia tra il commercio, il turismo e, più in generale, il tema dell'attrattività, come l'andamento generale del settore "**Commercio**" locale sia stato determinato dai fenomeni che hanno caratterizzato il Paese e da quegli elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale (eccessiva pressione fiscale e burocrazia, difficoltà di accesso al credito, difficoltà di riscuotere i crediti e problema della sicurezza percepita).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** nel corso del 2021 in provincia sono avvenute 417 iscrizioni a fronte di 501 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di -84 unità. Tuttavia, rispetto al 2020, le iscrizioni sono aumentate del +10,9% e le cessazioni sono diminuite del -17,9%.

In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore "Commercio" al 31/12/2021 le imprese attive nella provincia sono risultate 8.670, con un'incidenza sul totale delle imprese attive provinciali del 25,0%, quota più alta di quella regionale (21,9%) ma lievemente inferiore a quella nazionale (26,0%). La numerosità delle imprese del commercio è risultata in leggero aumento (+0,7%) andando ad

¹ Centro Studi Confcommercio con il contributo del Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne (che fornisce i dati di base) - <https://www.confcommercio.it/-/demografia-impresa-citta-italiane> (1/3/2022)

interrompere il trend negativo registrato negli anni passati. La variazione positiva è in controtendenza rispetto quella rilevata a livello regionale (-0,1%) e nazionale (-1,0%).

Rispetto ai dati complessivi, le imprese operanti specificatamente nel "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" sono 4.845 e rappresentano la maggioranza del settore col 55,9%; rispetto all'anno precedente sono risultate stabili (-0,1%) a differenza del lieve aumento registrato in regione (+0,4%) e alla diminuzione nazionale (-0,9%). Il commercio negli esercizi specializzati vede in

Tav. 5.5.1 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)

Rimini – Situazione al 31 dicembre

	2021			Var.% 2021/2020	
	Iscrizioni	Cessazioni ^a	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni ^a
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	23	27	-4	-20,7	-10,0
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	170	171	-1	+10,4	-13,6
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	224	303	-79	+16,1	-20,7
Totale	417	501	-84	+10,9	-17,9

(a) Cessazioni non d'ufficio

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.5.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI

Confronti territoriali – Anno 2021

	Rimini	Comp.% 2021 ^a			Var % 2021/2020			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.670	25,0	21,9	26,0	+0,7	-0,1	-1,0	2,9	3,1	2,6
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	844	9,7	12,5	11,8	+0,7	+0,0	-0,2	2,9	3,3	2,6
45.1 Commercio di autoveicoli	264	3,0	3,6	3,7	+4,3	+2,9	+1,2	1,8	2,8	2,4
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	423	4,9	7,0	6,4	+0,5	-0,9	-0,6	3,6	3,5	2,7
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.981	34,4	38,6	32,3	+2,1	-0,9	-1,3	3,4	3,0	2,6
46.1 Intermediari del commercio	1.680	19,4	21,6	15,8	+2,4	-1,5	-0,9	1,1	1,2	1,1
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	298	3,4	3,3	3,5	+4,6	-0,2	-0,9	8,7	6,4	4,4
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	490	5,7	4,9	5,5	-2,0	-0,8	-3,7	6,8	5,0	3,6
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	223	2,6	4,0	3,5	+4,2	+0,1	-0,1	5,2	5,3	4,2
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.845	55,9	49,0	55,9	-0,1	+0,4	-0,9	2,5	3,1	2,6
47.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	475	5,5	5,1	5,7	+0,8	+1,6	-1,0	5,4	10,4	6,9
47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	622	7,2	7,1	7,9	+1,5	+0,0	-0,2	2,5	2,1	2,0
47.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	386	4,5	4,4	5,5	+2,1	-1,8	-2,3	2,8	3,1	2,8
47.6 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	299	3,4	3,5	3,2	-0,7	-1,7	-2,9	2,3	2,1	2,1
47.7 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.620	18,7	14,2	15,0	-1,2	-0,2	-1,7	2,4	2,8	2,7
47.8 Commercio al dettaglio ambulante	948	10,9	8,8	12,6	-3,9	-2,4	-2,5	1,5	1,4	1,1
47.9 Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati	340	3,9	3,8	3,9	+12,2	+16,1	+11,1	1,6	2,0	1,7

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

aumento quelli che vendono prodotti alimentari o prodotti per uso domestico mentre risultano in diminuzione le altre tipologie, in particolare il “Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati” (-1,2%).

Il “Commercio al dettaglio svolto in esercizi non specializzati”, che ha un'incidenza del 5,5% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, è aumentato dello 0,8% (+1,6% a livello regionale e -1,0% a quello nazionale).

Variazione negativa (-3,9%) anche per le imprese del “Commercio al dettaglio ambulante”, incidenza del 10,9% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, che sono diminuite maggiormente di quanto rilevato in regione (-2,4%) o a livello nazionale (-2,5%).

Nel “Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati”, incidenza del 3,9% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, si osserva un aumento del +12,2% (+16,1% in regione, +11,1% a livello nazionale). In particolare, in tale classificazione sono comprese principalmente le imprese che svolgono “Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet” che aumentano in provincia del 13,2% (in regione del +22,2% e in Italia del +21,2%).

Nelle imprese del “Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli” (844), che costituiscono il 9,7% del totale del settore commercio in provincia (12,5% in regione e 11,8% in Italia), si rileva un leggero aumento dello 0,7% superiore alla stabilità osservata a livello regionale e in controtendenza rispetto il dato nazionale (-0,2%).

Le imprese del “Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e di motocicli” (2.981) hanno un'incidenza (34,4% sul totale del commercio) inferiore a quella rilevata a livello regionale (38,6%) e

Tav. 5.5.4 CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DALLE PERSONE E SOCI PER NAZIONALITÀ E SETTORE
 Provincia di Rimini – Situazione al 31 dicembre

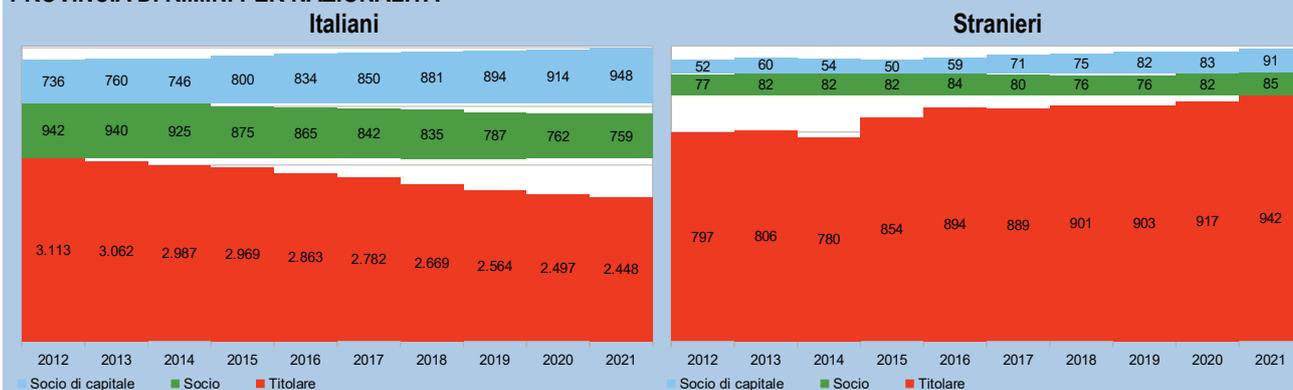
	2021			Totale cariche		Stranieri	
	Italiani	Stranieri	Totale ^(a)	Inc. % sul totale	Var. %	Inc. % sul settore	Var. %
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	997	124	1.191	11,1	+0,2	10,4	+1,6
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.343	509	4.108	38,4	+1,4	12,4	+4,7
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.155	1.118	5.400	50,5	+0,4	20,7	+3,3
Totale Settore G	8.495	1.751	10.699	100,0	+0,8	16,4	+3,6

(a) Il totale comprende anche 453 cariche non classificate

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.5.5 ANDAMENTO DELLE CARICHE (TITOLARI, SOCI E SOCI DI CAPITALI) DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER NAZIONALITÀ

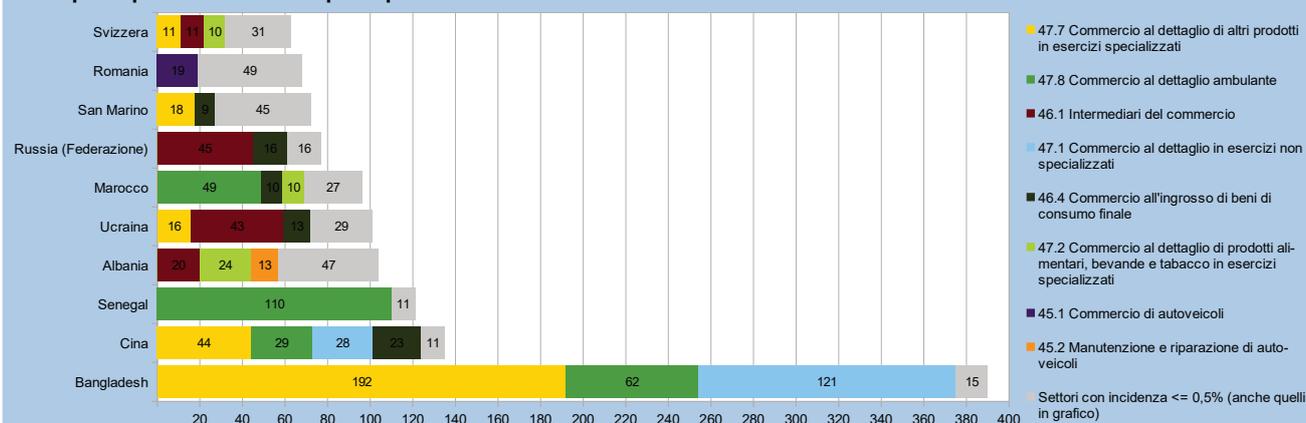


Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.5.3 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI RIMINI DEL COMMERCIO

Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera
 Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2021



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

leggermente maggiore di quella a livello nazionale (32,3%). Rispetto ai dati al 31/12/2020, il settore registra un aumento del 2,1%, in controtendenza alle diminuzioni registrate in Emilia-Romagna (-0,9%) e in Italia (-1,3%). All'interno del commercio all'ingrosso provinciale la categoria che ha registrato la variazione più significativa è quella degli "Intermediari del commercio" (+2,4%, a fronte del -1,5% regionale e del -0,9% nazionale), che rappresenta il 19,4% del totale del commercio.

Per quanto riguarda la **compagine imprenditoriale**, nel settore "Commercio" (Ateco G) al 31/12/2021 risultano attive complessivamente 10.699 cariche (date dalla somma di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2020 sono leggermente aumentate dello 0,8%. La ripartizione delle cariche all'interno del settore commerciale è la seguente: 5.400 nel commercio al dettaglio (50,5% del totale del settore G), 4.108 nel commercio all'ingrosso (38,4%) e 1.191 nel commercio e riparazione di auto e motoveicoli (11,1%).

Rispetto al totale delle Cariche (10.699) del settore Commercio, 429 hanno natura giuridica mentre le restanti sono riferite per 6.875 a imprenditori e 3.395 a imprenditrici.

Complessivamente, nel settore del Commercio, 1.751 cariche come sopra definite sono relative a nazionalità "straniere" (di cui 242 comunitarie e 1.509 extra UE) e rappresentano il 16,4% delle 10.699 totali. La numerosità delle cariche attribuibili a persone con nazionalità straniera nelle varie tipologie di Commercio è aumentata del 3,6% rispetto al 2020.

Da rilevare in particolare che le cariche riferibili a nazionalità non italiane rappresentano rispettivamente il 10,4% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso e riparazioni di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Romania, Albania, Ucraina), il 12,4% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Russia (Federazione), Ucraina, Unione Rep. Socialiste Sovietiche, Albania, San Marino, Cina, Svizzera, Marocco, Romania, Germania, Moldavia) e il 20,7% di quelle relative al totale "Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Bangladesh, Senegal, Cina, Marocco, Albania, San Marino, Svizzera, Ucraina, Francia, Romania).

Dinamiche congiunturali

Per quanto riguarda l'andamento congiunturale nel complesso del 2021, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica², le vendite al dettaglio in **Italia** sono in decisa ripresa rispetto all'anno precedente,

² ISTAT, Statistiche Flash Commercio al dettaglio Dicembre 2021 (diffusione dell'8 febbraio 2022)

influenzato fortemente dall'emergenza sanitaria, con una crescita annua del 7,9% in valore e del 7,2% in volume. L'incremento complessivo è attribuibile soprattutto al rimbalzo del comparto non alimentare, le cui vendite tornano ai livelli del 2019, ma anche le vendite dei beni alimentari sono in crescita. Tutte le forme di vendita registrano variazioni annue positive. In particolare, per la grande distribuzione, aumentano le vendite degli esercizi specializzati e quelle degli esercizi non specializzati a prevalenza non alimentare.

Le **indagini congiunturali** del Sistema Camerale rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti. Il dato relativo al trend medio del 2021 in provincia di Rimini risulta positivo: la variazione media delle vendite degli ultimi 12 mesi 2021 rispetto ai 12 mesi precedenti, infatti, è stata pari a +2,9%. Tale risultato è stato determinato dall'andamento positivo degli ultimi tre trimestri, in misura maggiore nel secondo, mentre nel primo trimestre la pressione della pandemia aveva fatto rilevare una variazione negativa. Le vendite del commercio al dettaglio di prodotti alimentari sono rimaste stabili (in media d'anno +0,1%). Il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari, settore particolarmente colpito dal calo della domanda nel 2020, ha rilevato un aumento del 3,6%. I supermercati, ipermercati e grandi magazzini hanno registrato, invece, un +2,9% nei 12 mesi del 2021 rispetto analogo periodo 2020.

Secondo la dimensione, invece, tutte le categorie risultano registrare, nella media annua, variazioni positive delle vendite: la più accentuata riguarda quella della grande distribuzione (+5,0%), mentre risultano con un aumento minore la piccola distribuzione (+2,4%) e quasi stabile la media distribuzione (+2,4%) e quasi stabile la media distribuzione (+0,4%).

Tav. 5.5.6 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI

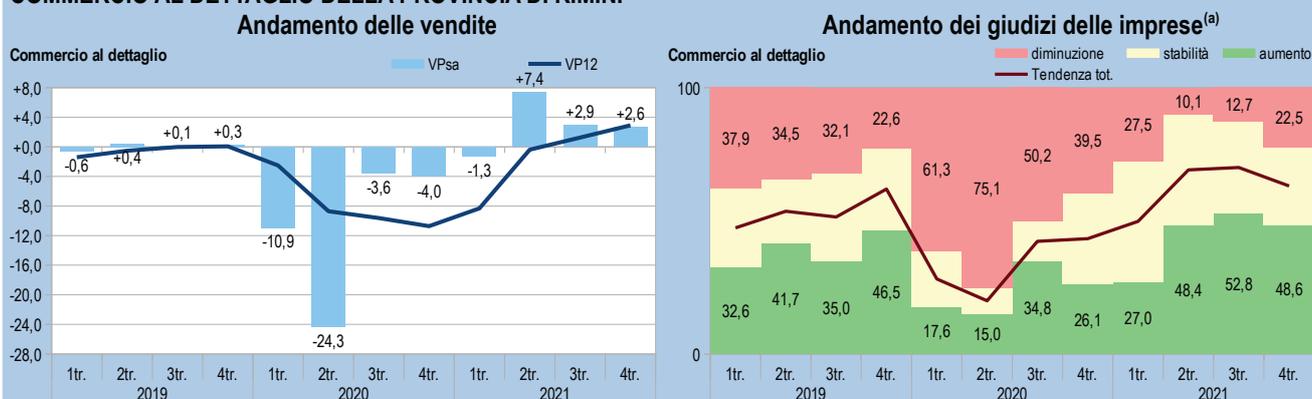
Provincia di Rimini – Anno 2021

Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.	Media
Vendite	-1,3	+7,4	+2,9	+2,6	+2,9
per tipologia					
Alimentare	-2,6	-0,7	+5,0	-1,4	+0,1
Non alimentare	-2,2	+10,3	+2,4	+4,0	+3,6
Iper, supermercati e grandi magazzini	+5,8	+2,0	+3,1	+0,6	+2,9
per classe dimensionale					
Piccola distribuzione	-1,5	+7,7	+2,0	+1,3	+2,4
Media distribuzione	-4,4	-0,9	+3,4	+3,4	+0,4
Grande distribuzione	+0,6	+11,0	+4,1	+4,4	+5,0

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.5.7 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

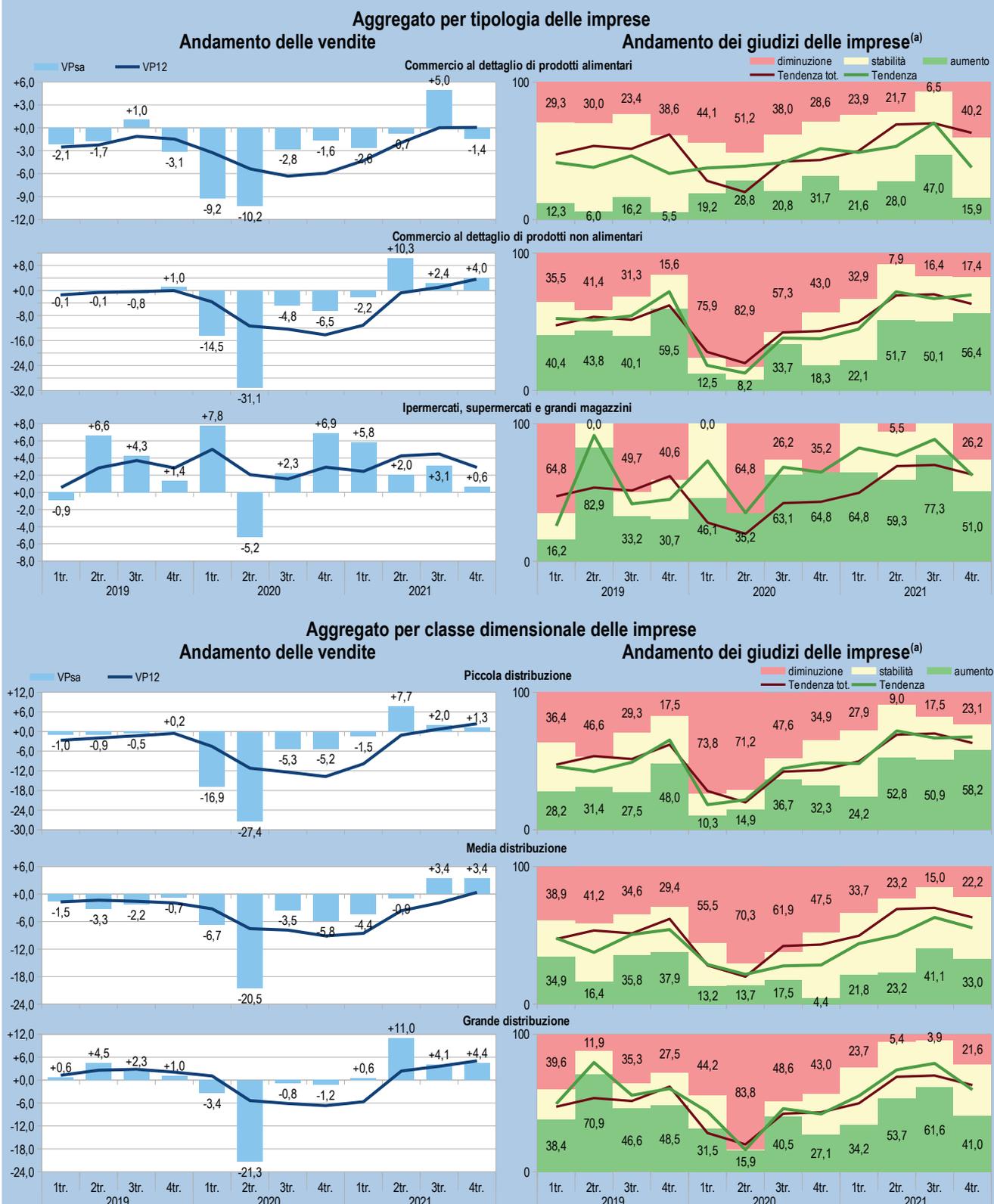
VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.5.8 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER AGGREGATI



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

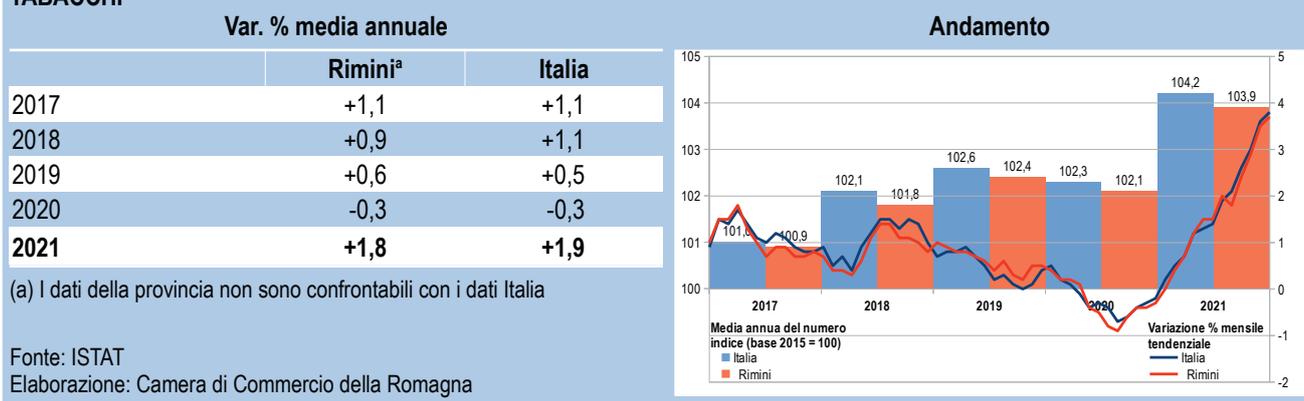
VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.5.9 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) AL NETTO DELLA SPESA PER TABACCHI



In relazione alla **dinamica dei prezzi**, nel 2021 l'indice FOI provinciale (non confrontabile puntualmente con il dato nazionale) ha fatto registrare una variazione media rispetto all'anno precedente pari al +1,8%. L'andamento tendenziale dell'indice provinciale nel corso del 2021, se si escludono due mesi centrali in cui la crescita è risultata inferiore a quella del rispettivo mese precedente, ha registrato un trend in continuo aumento (tavola 5.5.9).

5.6 TRASPORTI

Il settore dei Trasporti risulta essere uno dei più colpiti dalla pandemia. I dati consolidati **2020** sulla di mobilità dei cittadini, elaborati dall'Osservatorio "Audimob", hanno segnato un **punto di rottura nelle serie storiche della domanda**, con pesanti variazioni negative; rispetto al 2019, infatti, i **volumi di mobilità si sono ridotti**, sia in termini di spostamenti che di distanze coperte (passeggeri*km), il tasso di mobilità è sceso al 69% (85,3% nel 2019), in piccola parte compensato dalla crescita della mobilità di prossimità (percorrenze a piedi molto brevi), così come vi sono state sensibili riduzioni del numero medio di spostamenti della popolazione e della distanza media pro-capite percorsa ogni giorno. Profonde modifiche, inoltre, si sono registrate anche negli orientamenti di scelta dei mezzi di trasporto. Il 2020 è stato l'anno della **crisi profonda del trasporto pubblico**, anche per effetto delle regole del distanziamento sociale e della paura del contagio, che ha visto dimezzare la quota modale (dal 10,8% al 5,4%) e perdere nel corso dell'anno oltre il 50% dei passeggeri; parallelamente è crollata la quota di viaggi intermodali (dal 6,5% all'1,7 di quelli motorizzati). **Deciso sviluppo**, invece, della cosiddetta **mobilità "dolce"**, grazie soprattutto agli spostamenti a piedi e al consolidamento della bicicletta e micromobilità, con il tasso di mobilità sostenibile salito, nel 2020, al 38,2% (dal 35% del 2019). In tale contesto, l'automobile ha comunque mantenuto la sua posizione dominante nella scelta degli italiani, riducendo lo share modale di soli 2,5 punti (dal 62,5% al 59%).

Il **2021** ha invece avuto caratteristiche molto diverse dal 2020, dal punto di vista dei comportamenti di mobilità degli italiani; nonostante l'emergenza sanitaria non ancora conclusa, il controllo sostanziale dei contagi, grazie all'accelerata campagna vaccinale, e il conseguente abbattimento di (quasi) tutte le limitazioni alla mobilità hanno chiaramente impattato in modo rilevante sul modello di domanda. In tal senso, i dati provvisori di Audimob, relativi ai primi 9 mesi del 2021, riferiti al complesso della domanda di mobilità, attestano, infatti, una **consistente ripresa dei flussi di spostamento**, seppure non siano stati ancora raggiunti i livelli pre-pandemici; nei mesi settembre e ottobre il tasso di mobilità è arrivato al 77,2% contro il 67,7% della media 2020, ma l'indice medio del 2019 era all'84,5%. I dati mostrano una **variazione positiva annua del volume degli spostamenti** pari al 15% mentre il volume dei passeggeri*km è aumentato del 25%. L'andamento degli indicatori, poi, attesta chiaramente che è a partire dal pieno dispiegamento della campagna vaccinale che la risalita della domanda ha effettivamente sperimentato una significativa accelerazione, con un volume degli spostamenti cresciuto del 22% tra il primo trimestre dell'anno e il bimestre settembre-ottobre. A conferma di queste tendenze, il flusso dei traffici stradali evidenzia come a partire da dicembre 2020 la mobilità extra-urbana ha ripreso a crescere, raggiungendo a febbraio 2021 circa l'80% dei volumi dell'analogo periodo del 2019, per poi nuovamente ridursi sino a metà aprile in ragione della terza ondata di diffusione del virus; a partire dalla seconda metà di aprile si è poi osservata una nuova significativa accelerazione della mobilità stradale e a settembre i traffici sono risultati inferiori solo del 2% rispetto allo stesso periodo del 2019 e sulla rete autostradale sono risultati addirittura superiori del 3%. **Persistono**, invece, **difficoltà nel trasporto pubblico**, pur in una dinamica di progressivo recupero; in particolare nel comparto ferroviario è soprattutto la media e lunga percorrenza a registrare volumi di passeggeri ancora molto lontani dalle performance del 2019. **Segnali negativi**, inoltre, **sul fronte della ripartizione modale**, con un recupero, nella prima metà dell'anno, delle

quote dell'auto, prossime ai livelli pre-Covid, **a scapito della mobilità dolce**, in riassetamento dopo la grande crescita del 2020. Leggero miglioramento per la mobilità collettiva (poco più di un punto percentuale), imputabile all'andamento da aprile in poi, ma il livello stimato di passeggeri trasportati resta molto lontano dalla media 2019 (attorno al 50% considerando l'intero primo semestre 2021). Scende anche il tasso di mobilità sostenibile di circa 2 punti percentuali¹.

Quello che emerge da tutta questa situazione è che occorre una nuova politica dei trasporti che affronti il problema della mobilità delle persone e delle merci. Per ridurre le emissioni di gas serra provenienti dal settore dei trasporti, come previsto dai target europei vincolanti al 2030, occorre rendere competitive le modalità di spostamento a emissioni zero per le persone e per le merci, con specifiche politiche per le esigenze di ambito nazionale/internazionale e per quelle in ambito urbano. La situazione da cui partiamo risulta particolarmente difficile, perché in Italia **prevale nettamente il trasporto su gomma**, che copre il 62,5% degli spostamenti giornalieri delle persone, e oltre l'86% di quello merci; considerando che il 73,9% degli spostamenti ogni giorno avviene all'interno del proprio Comune, con una percorrenza media di 5,7 Km, trattasi di distanze che potrebbero essere coperte con servizi di trasporto pubblico efficienti, integrati con mobilità in *sharing* e ciclabile. Trasporto su gomma, peraltro, che è stato interessato, nel corso dell'ultimo ventennio, da sostanziali investimenti; basti pensare che i finanziamenti statali, riferiti al periodo 2002-2019, hanno interessato per il 60% gli investimenti in strade e autostrade. Occorre comunque evidenziare come negli ultimi dieci anni il **trasporto su ferro** è stato decisamente **potenziato**, soprattutto sul versante "alta velocità"; meno riguardo ai treni regionali, anche se bisogna riconoscere che vi è stato un importante intervento di svecchiamento del parco rotabile in corso. Le risorse stanziare dal Recovery Plan, inoltre, che si vanno a sommare a quelle già previste con fondi nazionali, prevedono forti investimenti per il trasporto ferroviario; tuttavia, pur rappresentando sicuramente un segnale positivo, questi solo parzialmente recupereranno i ritardi infrastrutturali del nostro Paese, riscontrabili, in particolare, con riferimento alle metropolitane, alle tranvie e, in generale, al sistema delle ferrovie suburbane².

Uno sguardo, infine, al **trasporto aereo**, settore nel quale gli effetti della pandemia sono stati pesantissimi, portando numerose compagnie aeree alla soglia della bancarotta, con perdite ingenti in termini di fatturato; nella prima parte del 2020, infatti, i vari lockdown hanno portato, in particolare su alcuni aeroporti nazionali, a un fermo pressoché totale dei voli passeggeri. Per contenere la diffusione della pandemia, le principali organizzazioni hanno indicato restrizioni di viaggio che hanno portato molti Paesi a introdurre anche divieti di volo; nell'anno 2020, rispetto al 2019, l'Italia ha registrato un -72,5% del numero di passeggeri, collocandosi al settimo posto in Europa, con un forte impatto concentrato soprattutto nei grandi hub nazionali (Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Venezia, Bergamo)³. Nel 2021 la situazione è migliorata, anche se, causa rinnovata ondata di contagi che ha colpito il nostro Paese, i gravi effetti della crisi pandemica si sono manifestati almeno fino a maggio; nel complesso, gli aeroporti italiani chiudono il 2021 con 80,7 milioni di passeggeri, con una crescita annua del 52,4%, ma con un calo, rispetto all'anno pre-pandemico, pari al 58,2%, con 113 milioni di passeggeri persi sul 2019. Incoraggianti, invece, i risultati per il traffico merci, con i volumi movimentati per via aerea che raggiungono i livelli del 2019 (+0,2%) e l'intero segmento cargo (avio camionato incluso) che si attesta a 1 milione di tonnellate, pari al -1,9% rispetto ai livelli pre-Covid (+28,6% sul 2020). Il trasporto aereo si conferma, quindi, tra i settori più colpiti dalla pandemia; il comparto, pertanto, necessita di sostegni adeguati, a beneficio non solo degli operatori del settore ma anche dei territori, dell'economia del Paese e dell'occupazione⁴.

1 ISFORT, "18° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2021 (www.isfort.it).

2 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2022", pubblicato a febbraio 2022 (www.legambiente.it).

3 ENAC, "Rapporto e bilancio sociale 2020", pubblicato a luglio 2021 (www.enac.gov.it).

4 ASSAEROPORTI, "Traffico negli aeroporti italiani nel 2021" – comunicato stampa del 26 gennaio 2022" (www.assaeroporti.com).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2021, in provincia di Rimini si contano 933 **sedì di impresa attiva** del settore Trasporti e magazzinaggio (1.212 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,7% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2020 si registra una flessione dello 0,9% delle imprese attive (-1,1% le localizzazioni), inferiore alla variazione negativa regionale (-2,0%) e nazionale (-1,1%).

Come si evince dalla tavola 5.6.1, il "trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'82,0% delle imprese attive del settore (765 unità su 933), peso sostanzialmente in linea con quello regionale (82,4%) e maggiore del dato nazionale (76,5%), alla quale segue "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con il 15,0% delle imprese (140 unità). Il 60,7% delle imprese attive del settore (566 unità) è rappresentato dal "trasporto di merci su strada", dato inferiore a quello che si rileva in Emilia-Romagna (62,7%) ma superiore al peso dell'Italia (51,7%); rispetto al 31/12/2020 tale comparto risulta però in diminuzione (-1,9%), così come in regione (-3,1%) e in Italia (-2,8%). Buona anche la numerosità delle imprese nella classe di attività "Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente" (164 unità, 17,6% del settore), in aumento dell'1,2%.

Tav. 5.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2020 e 2021 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2021 ^a			Var % 2021/2020		
	2020	2021	RN	ER	IT	RN	ER	IT
45. Trasporto terrestre e mediante condotte	778	769	82,0	82,4	76,9	:1,7	:2,9	:1,8
di cui 45.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	162	164	17,6	16,5	20,6	-1,2	-0,2	-0,2
45.41 Trasporto di merci su strada	977	966	60,7	62,7	91,7	:1,5	:3,1	:2,8
90. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	11	13	1,4	0,3	1,8	-18,2	-2,4	-9,7
91. Trasporto aereo	0	1	0,1	0,1	0,1	:	-12,9	:4,1
92. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	135	140	19,0	16,0	18,6	-0,7	:0,1	-0,7
di cui 92.25 Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, ag. doganali)	98	61	6,9	9,8	6,6	-9,2	-3,3	-2,3
93. Servizi postali e attività di corriere	13	14	1,9	1,2	3,0	-7,7	-4,6	-9,4
Totale	941	933	100,0	100,0	100,0	-0,9	-2,0	-1,1

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 9%
 FontexInfocamere (Stoc+iew)
 Elaborazione Camera di commercio della Romagna

Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 5.6.2), con 595 unità attive, la cui incidenza (63,8% del totale) risulta inferiore a quella

Tav. 5.6.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2021			Var % 2021/2020		
	2020	2021	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	190	160	17,1	15,9	27,2	-6,7	-3,3	-4,1
Società di persone	137	141	19,1	5,8	10,8	-2,5	:1,2	:2,8
Imprese individuali	619	959	63,8	69,4	99,4	:3,3	:3,4	:2,7
Altre forme	35	37	4,0	9,4	6,6	:9,1	:4,9	:3,6
Totale	941	933	100,0	100,0	100,0	-0,9	-2,0	-1,1

FontexInfocamere (Stoc+iew)
 Elaborazione Camera di commercio della Romagna

regionale (65,4%) ma maggiore del dato nazionale (55,4%); seguono, nell'ordine, le società di capitale, con 160 imprese (17,1%), e le società di persone, con 141 imprese (15,1%). In termini di variazione annua si rileva un calo delle imprese individuali (-3,3%), come anche nei due ambiti territoriali di confronto; in crescita, invece, sia le società di persone

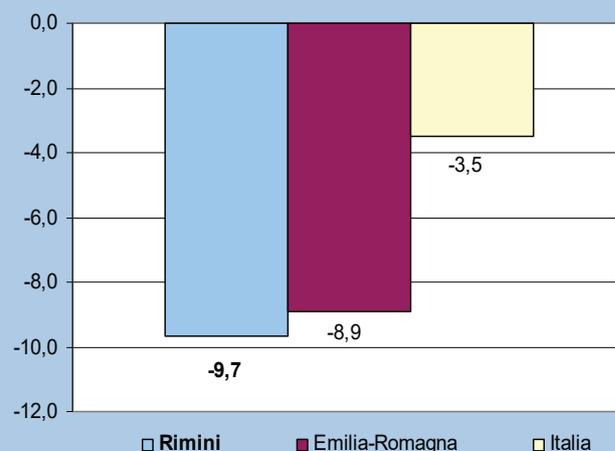
Tav. 5.6.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI

Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



FontexInfocamere (Stoc+¹ iew)
 Elaborazione Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.6.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
 Confronti territoriali – Var. % 2021 su 2016



FontexInfocamere (Stoc+¹ iew)
 Elaborazione Camera di commercio della Romagna

(+2,9%) sia, soprattutto, le società di capitale (+6,7%), queste ultime con una variazione superiore a quella di Emilia-Romagna e Italia.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso e progressivo calo delle imprese attive del settore Trasporti, che passano dalle 1.033 unità del 31/12/2016 alle 933 unità del 31/12/2021 (cfr. grafico 5.6.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a -9,7%, superiore a quella altrettanto negativa regionale (-8,9%) e nazionale (-3,5%) (cfr. grafico 5.6.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2021, in provincia, si rilevano mediamente 5,9 addetti per impresa attiva (6,5 in Emilia-Romagna, 8,5 in Italia); nel trasporto merci su strada, peraltro, tale media si abbassa a 4,0 addetti per impresa (contro il 4,2 a livello regionale e il 5,6 a

livello nazionale). Sinteticamente, è ora utile analizzare alcune **problematiche** presenti nell'importante comparto rappresentato dal **"trasporto merci su strada"**. Il settore negli ultimi anni è stato al centro di profondi cambiamenti e forte risulta essere la concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli; infatti, con la liberalizzazione eccessiva negli ultimi anni, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato è diventato sempre più maggiormente caratterizzato da servizi al massimo

Tav. 5.6.5 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI^a

Confronti territoriali - Anno 2021 (dati al 31/12)

	RN	ER	IT
45. Trasporto terrestre e mediante condotte	4,5	4,3	9,8
di cui 45.32 Trasporto con tam, noleggio di autovetture con conducente	1,2	1,2	1,6
45.41 Trasporto di merci su strada	4,0	4,2	9,6
90. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	2,8	5,6	10,2
91. Trasporto aereo	n.s.	n.s.	n.s.
92. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	11,7	18,1	19,2
di cui 92.25 Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, ag. doganali)	15,6	19,8	17,3
93. Servizi postali e attività di corriere	6,7	4,2	33,9
Totale	5,9	6,5	8,5

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 9V
 Notax.n.s. = dato non significativo
 FontexInfocamere (Stoc+¹ iew)
 Elaborazione Camera di commercio della Romagna

ribasso e dal cabotaggio abusivo, esercitato da vettori dall'estero. A ciò si aggiungono altre problematiche, quali l'alto livello delle accise, il più oneroso costo del personale impiegato nel settore, i tempi di pagamento tra le imprese, il prezzo elevato del gasolio per autotrazione, dovuto ai rincari dei beni energetici, e la carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa; problemi, questi ultimi due, di recente attualità, a cui si aggiungono gli effetti negativi dovuti a due anni di pandemia, con un deciso calo dei flussi di trasporto merci su strada (complice anche la contrazione della produzione industriale dovuta al calo dei consumi), a fronte del boom dell'e-commerce. Tutto questo ha portato, e sta portando, alla sofferenza e, in molti casi, alla chiusura di molte imprese sul territorio.

Trasporto aereo

Pur con diversi mesi dell'anno ancora condizionati dalla pandemia (soprattutto quelli iniziali e, in parte, quelli finali), nell'anno appena trascorso il traffico aereo dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare un risultato positivo; nel dettaglio, infatti, si evidenzia un aumento annuo degli arrivi del 75,4% (da 18.164 del 2020 a 31.857 del 2021) e delle partenze del 67,8% (da 18.886 del 2020 a 31.694 del 2021).

Tra i principali Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri, nel 2021, prevale l'Italia (38,7% degli arrivi e 38,1% delle partenze), seguita dalla Polonia (30,4% degli arrivi e 30,6% delle partenze), dalla Lituania (11,6% degli arrivi e 11,2% delle partenze), dal Lussemburgo (8,1% sia degli arrivi sia delle partenze) e dal Regno Unito (7,7% degli arrivi e 7,8% delle partenze); la somma di questi copre la quasi totalità del movimento passeggeri (per l'esattezza, il 96,4% degli arrivi e il 95,8% delle partenze).

Riguardo al movimento passeggeri nel complesso (arrivi+partenze), i citati Paesi registrano un forte incremento annuo, con l'eccezione del Regno Unito (-3,8%); la variazione positiva maggiore spetta alla Polonia (+2.421,9%), seguita da quella della Lituania (+1.859,6%) e, in misura minore, del Lussemburgo (+135,9%). Discorso a parte per il movimento passeggeri nazionale, che complice sia le restrizioni applicate sui voli internazionali per limitare il diffondersi della pandemia, sia la maggiore

Tav. 5.6.6 MOVIMENTO PASSEGGIERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI
 Anni 2020 e 2021

	ARRIVI				PARTENZE			
	2020	2021	Comp. % 2021	Var. % 2021/2020	2020	2021	Comp. % 2021	Var. % 2021/2020
Gennaio	6.453	0	0,0	:100,0	9.534	0	0,0	:100,0
Febbraio	4.725	0	0,0	:100,0	9.308	0	0,0	:100,0
Marzo	304	84	0,3	:72,4	418	82	0,3	:80,4
Aprile	0	0	0,0	:	0	0	0,0	:
Maggio	0	90	0,2	:	0	87	0,3	:
Giugno	119	2.212	6,5	-1.823,9	294	1.808	9,7	-611,8
Luglio	1.494	7.169	22,9	-352,8	1.163	6.820	21,9	-486,4
Agosto	3.099	7.329	23,0	-135,8	2.884	7.911	23,7	-160,4
Settembre	1.687	8.306	26,1	-352,4	2.967	8.600	27,1	-239,0
Ottobre	214	6.412	20,1	-2.856,3	241	6.481	20,4	-2.985,2
Novembre	113	303	1,0	-168,1	117	309	1,0	-160,7
Dicembre	0	0	0,0	:	0	0	0,0	:
Totale anno	18.164	31.857	100,0	+75,4	18.886	31.694	100,0	+67,8

FontexAIRiminum 2014 SpA

Elaborazione Camera di commercio della Romagna

propensione degli italiani per i viaggi turistici interni, vede numeri decisamente positivi, dopo un 2020 contraddistinto dal segno "zero". A farne le spese, in particolare, quelli che rappresentavano i due principali Paesi nel 2020, quasi azzerati nel 2021: Russia (-99,0%) e Albania (-98,4%).

La maggior parte del flusso passeggeri si concentra nel periodo estivo giugno-settembre (78,3% del movimento complessivo), con settembre che primeggia (26,6%), seguito, rispettivamente, da agosto (23,3%), luglio (22,0%) e giugno (6,3%); incidenza molto alta, inoltre, per il mese di ottobre (20,3%), grazie anche alla ripresa degli eventi fieristici e congressuali.

Anche il movimento aerei registra, nel 2021, un aumento annuo, sia negli arrivi sia nelle partenze, anche se in tono minore rispetto a quello dei passeggeri: +4,2% di aerei arrivati (da 309 del 2020 a 322 del 2021) e +4,5% di aerei partiti (da 308 del 2020 a 322 del 2021).

Trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio degli autoveicoli "in uscita" ai quattro caselli autostradali della provincia: Rimini Sud, Rimini Nord, Riccione e Cattolica.

Come si evince dalla tavola 5.6.7, nel 2021 nei caselli autostradali della provincia sono transitati maggiormente automezzi di traffico leggero rispetto a quelli di traffico pesante: nel dettaglio, l'82,6% di veicoli leggeri e il 17,4% di veicoli pesanti. Nel confronto con il 2020, si registra un deciso incremento sia del traffico leggero (+20,5%) sia del traffico pesante (+15,8%); il risultato, quindi, è quello di una situazione complessiva di traffico in aumento (+19,7%).

Facendo riferimento ai dati 2021 dei transiti giornalieri medi (TGM) di veicoli pesanti, nel casello di Rimini Sud è transitato il 26,0% di tali mezzi, in quello di Rimini Nord il 32,2%, su quello di Riccione il 19,7%, e su quello di Cattolica il 22,1%. In termini di variazione annua, nel 2021 il traffico di veicoli pesanti ha registrato un aumento del 15,8%; tale incremento ha interessato tutti i singoli caselli della provincia e, in particolare, quello di Riccione (+22,1%).

Tav. 5.6.7 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NEI CASELLI DELLA PROVINCIA DI RIMINI
 Veicoli entrati e usciti – Anno 2021 e variazione % annua

CASELLI	Anno 2021			Var. % 2021/2020		
	Leggeri ^a	Pesanti ^b	Totale	Leggeri ^a	Pesanti ^b	Totale
Rimini Sud	15.899	3.350	23.246	- 16,4	- 10,9	- 19,9
Rimini Nord	13.506	4.203	18.110	- 21,6	- 19,5	- 20,3
Riccione	14.149	2.965	16.714	- 24,7	- 22,1	- 24,3
Cattolica	13.898	2.883	16.741	- 21,4	- 16,5	- 20,6
Totale	61.765	13.046	74.811	+20,5	+15,8	+19,7

(a) Traffico delle autovetture o dei piccoli vettori. – (b) Traffico merci o quello di grossi vettori quali i pullman.

FontexAutostrade per l'Italia SpA

ElaboraionexCamera di commercio della Romagna

Tav. 5.6.8 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI RIMINI
 Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

CASELLI	Dati annuali			Periodo maggio-settembre		
	2020	2021	Var. %	2020	2021	Var. %
Rimini Sud	3.208.325	3.772.786	- 17,6	1.982.922	1.882.475	- 15,0
Rimini Nord	2.025.236	2.498.953	- 21,2	1.046.330	1.312.067	- 29,4
Riccione	2.089.146	2.984.730	- 24,0	1.142.164	1.432.413	- 29,4
Cattolica	2.066.466	2.453.292	- 20,7	1.055.572	1.340.186	- 21,8
Totale	9.389.177	11.309.361	+20,5	4.870.988	5.967.145	+22,5

FontexOsservatorio sul Turismo dell'Emilia: Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA

ElaboraionexCamera di commercio della Romagna

I dati dei TGM di veicoli leggeri non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2021 nel casello di Rimini Sud è transitato il 32,1% di tali mezzi, in quello di Rimini Nord il 22,5%, su quello di Riccione il 22,9% e su quello di Cattolica il 22,4%. Osservando i dati dei veicoli leggeri riferiti ai singoli caselli, anche in questo caso si registrano tutte variazioni annue positive; inoltre, e sempre il casello di Riccione quello che fa registrare il maggior incremento annuo (+24,7%).

Analizzando ora le “uscite” ai caselli autostradali, il movimento degli autoveicoli della provincia di Rimini ha registrato un incremento del 20,5% nel corso del 2021 (rispetto al 2020), con una variazione positiva che ha maggiormente caratterizzato il periodo maggio-settembre 2021 (rispetto all’analogo periodo dell’anno precedente), e che è risultata pari a +22,5%; tutte le uscite ne hanno beneficiato, in particolar modo quelle di Rimini Nord e Riccione (cfr. tavola 5.6.8).

Il maggior flusso in uscita nel 2021 si riscontra al casello di Rimini Sud, sia per ciò che riguarda l’intero anno (33,4% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (31,5%); seguono, Riccione (22,9% tutto l’anno, 24,0% a maggio-settembre) e, a breve distanza, i restanti due caselli.

Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto “traffico leggero”, relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l’esclusione quindi dei mezzi di trasporto del “traffico pesante” (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

Indicatori infrastrutturali

Un interessante studio presentato a marzo 2021 (con anno di riferimento al 2019) da Uniontrasporti, società consortile di Unioncamere e delle Camere di commercio, ha permesso di rilevare sul territorio nazionale, su scala provinciale, gli indicatori di performance infrastrutturali; nel dettaglio, volgendo l’attenzione al contesto regionale, con l’elaborazione di un insieme di indici provinciali, che tengono conto delle specificità di ciascuna tipologia infrastrutturale, si possono trarre delle valutazioni sulle performance del sistema infrastrutturale in Emilia-Romagna.

Dalla tabella 5.6.9, si evince come Bologna sia la provincia più performante (1° posto in regione, 3° in Italia), grazie ai risultati ottenuti in ambito stradale, ferroviario e logistico; dal canto suo, Rimini si

Tav. 5.6.9 INDICATORI DI PERFORMANCE INFRASTRUTTURALI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE
 Anno 2019

PROVINCE E-R ordine decrescente per indice di sintesi (*)	Tipologia di infrastruttura					Indice di sintesi
	Stradale	Ferroviaria	Portuale	Aeroportuale	Logistica	
Bologna	5°	3°	53°	26°	4°	3°
Modena	28°	17°	80°	40°	5°	19°
Ferrara	56°	55°	38°	29°	7°	20°
Piacenza	23°	34°	78°	8°	18°	28°
Reggio Emilia	30°	15°	77°	47°	10°	30°
Ravenna	32°	42°	19°	45°	35°	31°
Forlì-Cesena	31°	38°	42°	39°	49°	37°
Parma	41°	30°	81°	33°	15°	39°
Rimini	62°	39°	45°	37°	46°	40°

(*) Posizione a livello nazionale su 105 province di analisi

Fonte: Uniontrasporti

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

colloca al 9° posto in Emilia-Romagna (ultima posizione) e al 40° a livello nazionale, con la migliore performance registrata nell'indicatore aeroportuale e la peggiore in quello stradale.

5.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

Il **2020** è stato definito come il **peggiore anno nella storia del “turismo moderno”**; un anno che rappresenta un vero e proprio “punto di rottura” rispetto al passato, perché interrompe una crescita che durava da decenni, se si eccettua il rallentamento dovuto alla crisi globale del 2008-2009. Stiamo parlando di uno dei settori trainanti dell’economia globale. I numeri 2020 certificati da WTTC (World Travel & Tourism Council), riferiti alla ricchezza prodotta e al mercato del lavoro sono, in tal senso, esemplificativi: -49,1% annuo del PIL turistico, perdita dell’incidenza sul PIL totale di quasi cinque punti percentuali (dal 10,4% nel 2019 al 5,5% nel 2020), 62 milioni di posti di lavoro perduti, con il relativo peso, sul totale degli occupati del totale economia, che cala in termini annui di un punto percentuale (dal 10% al 9%). Le **ripercussioni** sono state **rilevanti anche per il nostro Paese**, dove il turismo costituisce una delle risorse principali dell’economia, grazie all’immenso patrimonio storico-artistico e a una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo, riconosciuto, peraltro, dai numerosi siti dichiarati dall’Unesco come “patrimonio dell’umanità”; nel dettaglio, nel 2020, rispetto al 2019, si è perso il 51,0% del PIL turistico, con un calo dell’incidenza, sul PIL complessivo, di ben di sei punti percentuali (dal 13,1% nel 2019 al 7,0% nel 2020)¹.

Il **2021** è stato caratterizzato da una **lieve ripresa del turismo internazionale** ma i numeri rispetto al 2019 rimangono ancora molto negativi; secondo l’UNWTO (Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite) nell’anno appena trascorso gli arrivi di turisti internazionali sono aumentati solo del 4% rispetto al 2020, rimanendo del 72% al di sotto dei livelli pre-pandemia.

In Italia, nel 2021, il turismo registra una decisa crescita annua; dai dati ufficiali ISTAT, infatti, riferiti ai primi 9 mesi dell’anno, si rileva un aumento tendenziale degli arrivi del 16,2% e delle presenze del 22,3%; tuttavia, anche nel nostro Paese i livelli turistici del 2019 non sono stati del tutto recuperati, con un -46,5% in termini di arrivi e -38,4% riguardo alle presenze². Inoltre, risultano ancora molto negativi i dati sul fatturato di gennaio-settembre 2021, stimati da ISTAT, se confrontati con lo stesso periodo del 2019; come riportato da Federalberghi, si riscontra una perdita dei ricavi del settore ricettivo del 35,8%, a cui si aggiunge, sulla base delle stime del proprio Osservatorio, una diminuzione degli occupati, nell’anno 2021 rispetto al 2019, pari al 36,8%³.

Ora, per dotare il settore turistico italiano di una visione unitaria di sviluppo e fornire a tutti gli attori pubblici e privati coinvolti uno strumento di orientamento per la propria azione, negli ultimi anni anche nel nostro Paese sono stati elaborati piani strategici di riferimento per la politica turistica nazionale; l’ultimo è rappresentato dal “**Piano strategico di Sviluppo del Turismo 2017-22**”. La metodologia introdotta è innovativa rispetto al passato, essendo ispirata a un metodo aperto e partecipativo, che prevede il confronto sistematico tra tutte le istituzioni coinvolte e tra queste e gli operatori del settore, in linea con le raccomandazioni OCSE; lo scopo principale del Piano è quello di rilanciare l’attrattività turistica, ispirandosi a tre principi trasversali, quali la sostenibilità, l’innovazione e l’accessibilità. In quest’ottica, ENIT (Agenzia Nazionale del Turismo), in collaborazione con il Ministero del Turismo, nell’ambito delle iniziative previste nel Piano Strategico del Turismo, ha previsto la concessione di risorse finanziarie (pari a 9 milioni di euro) a imprese e agenzie di comunicazione esperte del mondo

1 World Travel & Tourism Council, “Global Economic Impact & Trends 2021” (www.wttc.org)

2 ISTAT, “Movimento turistico in Italia nei primi nove mesi del 2021”, pubblicato il 12/01/2022 (www.istat.it)

3 Federalberghi, “Il barometro del turismo – IV trimestre 2021”, pubblicato il 01/02/2022 (www.ifederalberghi.it)

digitale per sviluppare nuovi processi e interventi di promozione turistica; si punta, quindi, al rafforzamento del posizionamento competitivo della destinazione "Italia" sia nel mercato interno sia su quello internazionale, ampliando i mercati di riferimento con un'offerta differenziata.

Lo Stato, inoltre, già a partire dai primi mesi della pandemia, ha attuato delle disposizioni normative sotto forma di aiuti per il settore, finalizzate in particolare a contenere l'impatto dei costi sostenuti dagli operatori (locazioni e ristrutturazioni), oltre a garantire contributi a fondo perduto a sostegno della liquidità e delle spese correnti; successivamente, la Legge di Bilancio 2021, nell'ambito del cosiddetto "Pacchetto Turismo", da un lato ha rifinanziato le misure emergenziali dei mesi precedenti, dall'altro ha introdotto nuove disposizioni di favore per il settore. La **Legge di Bilancio 2022** ha previsto ulteriori misure finalizzate alla ripresa del turismo, destinando risorse pari a circa 500 milioni di euro, che verranno ripartite in quattro anni grazie a due specifici fondi; risorse che serviranno sia per adottare misure di salvaguardia dedicate agli operatori del settore sia per promuovere politiche di sviluppo del turismo. A ciò si aggiunge il **superbonus 80%**, previsto dal PNRR, sotto forma di credito d'imposta, rivolto alle imprese ricettive e del comparto turistico che permette un risparmio sulle spese sostenute per interventi edilizi, tra cui quelli finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica delle strutture, alla riqualificazione antisismica e all'eliminazione delle barriere architettoniche; nello specifico, rientrano tra le spese ammissibili tutti gli interventi effettuati dal 7 novembre 2021 al 31 dicembre 2024, nonché, in forma retroattiva, gli interventi avviati dopo il 1° febbraio 2020 e non ancora conclusi al 7 novembre 2021, a condizione che le relative spese siano sostenute a decorrere dal 07/11/2021. Inoltre, sempre all'interno del pacchetto PNRR, è previsto anche **un contributo a fondo perduto**, destinato alle stesse imprese turistiche che possono accedere al superbonus, con la possibilità di richiedere fino a 40mila euro; a questi se ne possono aggiungere altri 30mila, nel caso in cui il 15% degli interventi sia dedicato alla digitalizzazione e all'innovazione tecnologica, altri 20mila, se si riveste la qualifica, ai sensi di legge, di impresa femminile o giovanile, e ulteriori 10mila, nel caso in cui l'impresa sia ubicata al Sud.

In questo particolare e difficile scenario, si inserisce la delicata **questione "Bolkestein"** (Direttiva UE 2006/123/CE)⁴, relativa alle concessioni demaniali marittime.

In merito, la Legge di Bilancio 2019 aveva sancito l'estensione delle concessioni demaniali marittime per 15 anni (fino al 31 dicembre 2033), andando contro, di fatto, alle disposizioni della direttiva europea; da qui sono arrivate, nel tempo, la bocciatura UE, le diffide di varie associazioni ai sindaci costieri di bloccare l'estensione delle concessioni balneari senza gara e varie sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato, che alternavano provvedimenti di illegittimità (emanati, in particolare, dal Consiglio di Stato) a sentenze favorevoli alla suddetta proroga (soprattutto da parte dei TAR). A seguito di ciò, la Commissione europea, a dicembre 2020, aveva proceduto all'invio all'Italia della lettera di messa in mora in riferimento al rinnovo automatico delle concessioni balneari, a cui poteva eventualmente seguire l'applicazione di una sanzione pecuniaria; nel dettaglio, Bruxelles ritiene che la normativa italiana in materia sia incompatibile con il diritto della UE, ispirato ai principi della libera concorrenza, dove gli Stati membri sono tenuti a garantire che le autorizzazioni siano rilasciate per un periodo limitato e mediante una procedura di selezione aperta, pubblica e con criteri trasparenti e oggettivi. Ration per cui, **nell'autunno del 2021 il Consiglio di Stato ha annullato la proroga delle concessioni fino al 31/12/2033, estendendola fino al 31/12/2023; dal 1° gennaio 2024**, pertanto, **saranno aperti i bandi di gara per l'assegnazione delle concessioni balneari** sulla base di nuovi criteri specificamente individuati.

⁴ La Direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 59/2010, conosciuta come Direttiva Bolkestein, relativa ai servizi nel mercato comune europeo, ha sancito il principio della libera concorrenza nell'accesso alle concessioni del demanio marittimo, prevedendo la messa a gara delle stesse entro il 2015 (termine poi prorogato al 2020).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2021, in provincia di Rimini si contano 4.730 **sedì di impresa attive** del settore Turismo (6.716 localizzazioni attive), che costituiscono il 13,6% delle imprese totali provinciali: il settore dell'alloggio conta 2.039 imprese attive (2.995 le localizzazioni) mentre in quello della ristorazione sono presenti 2.691 imprese attive (3.721 le localizzazioni). Rispetto al 31/12/2020 si registra un incremento dell'1,5% delle imprese attive (+3,4% le localizzazioni), con una lieve diminuzione delle attività ricettive (-0,3%) e un aumento di quelle ristorative (+2,9%); nel confronto territoriale, la variazione positiva del settore turismo risulta essere superiore sia al trend regionale (+1,1%) sia all'andamento nazionale (+0,3%).

Come si evince dalla tavola 5.7.1, le "attività dei servizi di ristorazione" rappresentano la principale divisione economica, con il 56,9% delle imprese attive del settore, con un'incidenza decisamente più bassa di quella regionale (84,6%) e nazionale (85,3%); buona, comunque, anche la numerosità dei "servizi di alloggio", con il 43,1% delle imprese, con un peso stavolta nettamente superiore rispetto a quello che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (15,4%) e Italia (14,7%). Il 39,1% delle imprese attive del settore Turismo è rappresentato dalla classe "alberghi e strutture simili" (1.851 imprese attive), sostanzialmente stabile (-0,1%); a seguire, "ristoranti e attività di ristorazione mobile", con il 34,4% (1.626 unità), in crescita del 5,7%, e "bar e altri esercizi simili senza cucina", con il 21,9% (1.038 unità), in flessione dell'1,1%.

Tav. 5.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2020 e 2021 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2021 ^a			Var % 2021/2020			Dimensione media		
	2020	2021	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
55. Alloggio	2.045	2.039	43,1	15,4	14,7	-0,3	-0,6	+1,7	8,2	7,2	5,3
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	1.853	1.851	39,1	11,3	6,6	-0,1	-1,5	-0,9	8,7	8,9	8,9
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.615	2.691	56,9	84,6	85,3	+2,9	+1,4	+0,0	5,6	5,5	4,1
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.538	1.626	34,4	47,7	49,1	+5,7	+3,5	+1,9	6,5	5,3	4,4
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.050	1.038	21,9	36,2	35,1	-1,1	-1,4	-2,5	4,3	4,4	2,9
Totale	4.660	4.730	100,0	100,0	100,0	+1,5	+1,1	+0,3	6,7	5,8	4,3

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla **natura giuridica**, si nota una prevalenza delle società di persone (cfr. tavola 5.7.2), con 1.946 unità attive, la cui incidenza (41,1% del totale) risulta maggiore di quella regionale (34,2%) e nazionale (26,0%); troviamo poi, nell'ordine, le imprese individuali, con 1.734 imprese (36,7%), e le società di capitale, con 1.037 imprese (21,9%). In termini di variazione annua si rileva un aumento sia delle società di persone (+1,6%), a differenza che nei due ambiti territoriali di confronto, sia, soprattutto, delle società di capitale (+7,2%), queste

Tav. 5.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali - Anni 2020 e 2021 (dati al 31/12)

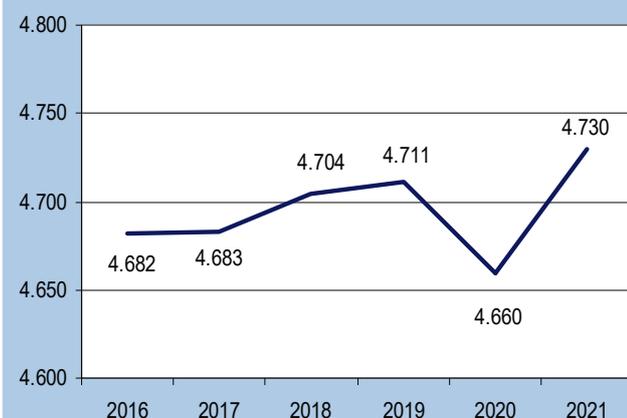
	Rimini		Comp.% 2021			Var % 2021/2020		
	2020	2021	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	967	1.037	21,9	21,8	25,4	+7,2	+5,9	+4,4
Società di persone	1.915	1.946	41,1	34,2	26,0	+1,6	-0,9	-2,0
Imprese individuali	1.765	1.734	36,7	43,1	47,3	-1,8	+0,4	-0,6
Altre forme	13	13	0,3	0,8	1,3	0,0	0,0	+0,5
Totale	4.660	4.730	100,0	100,0	100,0	+1,5	+1,1	+0,3

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO

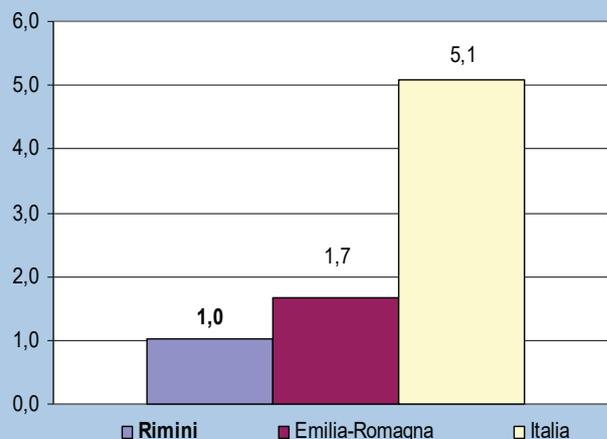
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
 Confronti territoriali – Var. % 2021 su 2016



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

ultime con una variazione superiore a quella di Emilia-Romagna e Italia; in calo, invece, le imprese individuali (-1,8%).

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento delle imprese attive del settore Turismo, pur con la variazione negativa che ha caratterizzato l'anno 2020, che passano dalle 4.682 unità del 31/12/2016 alle 4.730 unità del 31/12/2021 (cfr. grafico 5.7.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +1,0%, inferiore a quella altrettanto positiva regionale (+1,7%) e nazionale (+5,1%) (cfr. grafico 5.7.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2021, in provincia, si rilevano mediamente 6,7 addetti per impresa attiva (5,8 in Emilia-Romagna, 4,3 in Italia); nel dettaglio, l'alloggio risulta il comparto che impiega mediamente più personale, con 8,2 addetti per impresa, quasi tre in più di quelli che impiega un'impresa del comparto della ristorazione (5,6 addetti).

Capacità ricettiva

Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate con più rigore le metodologie dell'ISTAT, che hanno prodotto incrementi/decrementi, rispetto agli anni precedenti, più marcatamente su alcuni territori. I dati in merito alla ricettività, qui di seguito, sono aggiornati al 31/12/2020; è importante sottolineare due aspetti:

1. l'esclusione degli "alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale"; ciò, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi);
2. l'utilizzo di una differente metodologia per la rilevazione degli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale"; prima del 2017, per questa tipologia ricettiva alcuni territori contavano le SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) rilasciate alle agenzie mentre altri contavano gli edifici (sub catastali) che le agenzie/gestori davano in affitto, mentre, dal 2017 la Regione Emilia-Romagna considera gli appartamenti che le singole agenzie/gestori danno in affitto.

Tav. 5.7.5 CAPACITA' RICETTIVA COMPLESSIVA
 Provincia di Rimini – Anno 2020

	Esercizi	Letti	Composizione %		Var. % 2020/2019	
			Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Ricettività Alberghiera (Alberghi+RTA)	2.070	137.970	53,0	84,8	-7,0	-5,7
Ricettività Extra-alberghiera	1.835	24.682	47,0	15,2	0,0	-14,2
Totale Ricettività	3.905	162.652	100,0	100,0	-3,9	-7,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ciò detto, da come si evince nella tavola 5.7.5, che riassume sinteticamente i principali risultati riguardo alla capacità ricettiva complessiva della provincia di Rimini, i dati consolidati dell'anno 2020, di fonte Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare una variazione negativa degli esercizi ricettivi e dei relativi posti letto; rispetto al 2019 si registra, infatti, un -3,9% degli esercizi ed un -7,1% dei letti. Per ciò che riguarda le imprese, calano le strutture alberghiere (-7,0%) mentre rimangono stabili quelle complementari; per quel che concerne i posti letto, diminuiscono sia quelli degli esercizi alberghieri (-5,7%) sia, soprattutto, quelli degli esercizi complementari (-14,2%).

Esaminando ora la ricettività nel complesso, in provincia di Rimini, al 31/12/2020, si contano 3.905 esercizi ricettivi: 2.070 esercizi alberghieri (53,0% sul totale) e 1.835 esercizi extra-alberghieri (47,0%). La prevalenza del numero delle strutture alberghiere corrisponde anche a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono ben l'84,8% dei posti letti disponibili, contro il 15,2% delle strutture extra-alberghiere (cfr. tavola 5.7.6). Proseguendo, il 62,9% delle strutture ricettive (2.455 esercizi) ha un'apertura a carattere stagionale mentre il 37,1% delle stesse (1.450 esercizi) è annuale. Nel confronto regionale, poi, la provincia di Rimini si piazza al primo posto per numerosità degli esercizi ricettivi (23,9% del totale in Emilia-Romagna). Gli "alberghi" (48,5% del totale), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle sup. (30,1%), costituiscono la principale struttura ricettiva, a cui seguono gli "alloggi in

Tav. 5.7.6 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA
 Provincia di Rimini – Anno 2020

	Consistenza ricettiva ^a		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Esercizi Alberghieri	2.070	137.970	53,0	84,8
Alberghi	1.893	129.880	48,5	79,9
di cui Alberghi 1 stella	138	4.641	3,5	2,9
Alberghi 2 stelle	419	18.511	10,7	11,4
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	1.176	89.210	30,1	54,8
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	157	17.014	4,0	10,5
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	3	504	0,1	0,3
Residenze Turistico Alberghiere	177	8.090	4,5	5,0
Esercizi Extra-Alberghieri	1.835	24.682	47,0	15,2
Alloggi agro-turistici	60	626	1,5	0,4
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	1.546	6.538	39,6	4,0
Bed & breakfast	188	833	4,8	0,5
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	17	13.356	0,4	8,2
Case per ferie	15	1.338	0,4	0,8
Ostelli per la gioventù	7	443	0,2	0,3
Villaggi turistici	2	1.548	0,1	1,0
Totale esercizi	3.905	162.652	100,0	100,0

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI
Provincia di Rimini – Anno 2020

	Consistenza ricettiva ^a		Composizione %			Consistenza ricettiva ^a		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti		Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Comuni della Riviera	3.614	159.063	92,5	97,8	Montescudo-Monte				
Bellaria-Igea Marina	674	26.464	17,3	16,3	Colombo	24	259	0,6	0,2
Cattolica	368	18.224	9,4	11,2	Novafeltria	17	394	0,4	0,2
Misano Adriatico	241	11.921	6,2	7,3	Poggio Torriana	16	150	0,4	0,1
Riccione	864	33.563	22,1	20,6	Saludecio	19	96	0,5	0,1
Rimini	1.467	68.891	37,6	42,4	San Clemente	8	136	0,2	0,1
Appennino	19	435	0,5	0,3	San Leo	19	260	0,5	0,2
Casteldelci	1	3	0,0	0,0	Sant'Agata Feltria	13	180	0,3	0,1
Pennabilli	18	432	0,5	0,3	Talamello	4	20	0,1	0,0
Località collinari	193	2.484	4,9	1,5	Verucchio	12	149	0,3	0,1
Coriano	18	155	0,5	0,1	Altri Comuni	79	670	2,0	0,4
Gemmano	10	131	0,3	0,1	Morciano di Romagna	13	97	0,3	0,1
Maiolo	3	17	0,1	0,0	San Giovanni in Marignano	17	191	0,4	0,1
Mondaino	8	53	0,2	0,0	Santarcangelo di Romagna	49	382	1,3	0,2
Montefiore Conca	13	323	0,3	0,2	Provincia di Rimini	3.905	162.652	100,0	100,0
Montegridolfo	9	161	0,2	0,1					

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

affitto gestiti in forma imprenditoriale” (39,6%); buone anche le consistenze dei “bed & breakfast” (4,8%) e delle “residenze turistico alberghiere” (4,5%).

Dando uno sguardo alla tavola 5.7.7, si può notare come la stragrande maggioranza degli esercizi ricettivi abbia sede nei comuni della riviera (il 92,5%, 3.614 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (97,8%, praticamente la quasi totalità). Rimini rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 1.467 esercizi (il 37,6% del totale ricettivo), seguita da Riccione, con 864 esercizi (22,1%), e Bellaria-Igea Marina, con 674 (17,3%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive negli altri due comuni costieri, quali Cattolica (9,4%) e Misano Adriatico (6,2%); a seguire, poi, le località collinari (4,9%, 193 unità).

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Al riguardo, dalla tavola

Tav. 5.7.8 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ
Confronti territoriali – Anno 2020

	Strutture ricettive totali ^a			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività ^b	Densità di ricettività ^c	Dimensione media ^d	Dimensione media ^d	Indice di utilizzazione lorda ^e	Indice di utilizzazione netta ^f
Italia	8,7	17,1	23	69	15,1	29,7
Emilia-Romagna	9,9	18,6	27	68	16,5	40,5
Rimini	47,8	174,2	42	67	16,3	50,8

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità di ricettività = Posti letto / Km² – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. anno) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dati provinciali e regionale) - ISTAT (dato nazionale)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5.7.8 si riscontra come la provincia di Rimini raggiunga dei buoni risultati in tutti gli indicatori di analisi: nel tasso di ricettività, nella densità di ricettività, nella dimensione media totale e nell'indice di utilizzazione netta, cioè calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio (1° posto in regione in tutti e quattro), con esiti decisamente superiori a quelli di Emilia-Romagna e Italia, nell'indice di utilizzazione lorda (3° posto, dopo Ravenna e Forlì-Cesena) e nella dimensione media alberghiera (5° posizione, dopo Bologna, Ravenna, Ferrara e Forlì-Cesena), anche se qui con valori lievemente inferiori a quelli regionali e nazionali.

Movimento turistico

L'andamento turistico nell'anno, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore.

Da come si evince nella tavola 5.7.9, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2021, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento decisamente positivo, dopo un 2020 caratterizzato, al contrario, da risultati fortemente negativi; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2020 si rileva, infatti, un sensibile incremento sia degli arrivi, del 41,3%, sia delle presenze, del 43,8%. Incremento annuo che risulta maggiore per la clientela straniera rispetto a quella nazionale: nel dettaglio, +49,1% per gli arrivi stranieri e +58,3% per le presenze estere, +32,3% per gli arrivi italiani e +32,8% per le presenze nazionali. Riguardo alla tipologia ricettiva, poi, gli esercizi complementari hanno registrato incrementi degli arrivi superiori a quelli degli esercizi alberghieri (+40,0% contro +34,1%) mentre, in termini di presenze, sono le strutture alberghiere ad aver conseguito variazioni positive più alte rispetto a quelle extra-alberghiere (rispettivamente, +37,1% e +28,8%).

La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,5 giorni (4,4 giorni nel 2020): 4,4 giorni per i turisti italiani (come nel 2020) e 5,1 giorni per gli stranieri (4,8 giorni nel 2020), 4,4 giorni per gli esercizi alberghieri e 5,8 giorni per quelli extra-alberghieri.

Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale** si riscontra un aumento dei flussi nell'area principale, che raggruppa i comuni della riviera, verso cui si concentra la quasi totalità degli stessi (97,8% degli arrivi italiani e 98,9% delle presenze nazionali), con un +32,1% di arrivi e +32,7% di presenze; in tutti e cinque i comuni si evidenziano variazioni positive, con i risultati migliori fatti segnare, rispettivamente, da Cattolica e Rimini, riguardo agli arrivi, e da Bellaria-Igea Marina e Cattolica, in merito alle presenze. Positivi anche i dati di Santarcangelo di Romagna, delle località collinari e dell'Appennino, in quest'ultimo ambito, però, solo con riferimento alle presenze. I giorni di

Tav. 5.7.9 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO
 Provincia di Rimini – Anno 2021 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2021/2020		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Totale	2.737.237	12.241.004	100,0	100,0	+34,4	+36,4	4,5
per nazionalità							
Italiani	2.347.668	10.263.175	85,8	83,8	+32,3	+32,8	4,4
Stranieri	389.569	1.977.829	14,2	16,2	+49,1	+58,3	5,1
per esercizio ricettivo							
Esercizi Alberghieri	2.568.736	11.261.617	93,8	92,0	+34,1	+37,1	4,4
Esercizi Extra-alberghieri	168.501	979.387	6,2	8,0	+40,0	+28,8	5,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.10 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE
 Provincia di Rimini – Anno 2021 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2021/2020		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	2.295.576	10.149.456	97,8	98,9	+32,1	+32,7	4,4
Bellaria-Igea Marina	273.532	1.514.286	11,7	14,8	+32,5	+41,5	5,5
Cattolica	253.940	1.288.665	10,8	12,6	+34,7	+40,4	5,1
Misano Adriatico	114.681	593.553	4,9	5,8	+31,1	+37,6	5,2
Riccione	627.371	2.622.175	26,7	25,5	+27,6	+26,9	4,2
Rimini	1.026.052	4.130.777	43,7	40,2	+34,3	+30,7	4,0
Santarcangelo di Romagna	13.140	23.180	0,6	0,2	+54,3	+46,2	1,8
Appennino riminese	2.127	7.399	0,1	0,1	-17,7	+17,0	3,5
Località collinari	27.532	63.307	1,2	0,6	+54,7	+52,0	2,3
Altri comuni	9.293	19.833	0,4	0,2	+22,0	+20,3	2,1
Provincia di Rimini	2.347.668	10.263.175	100,0	100,0	+32,3	+32,8	4,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

permanenza media dei turisti italiani sono maggiori, ovviamente, nei comuni della riviera: 4,4 gg., uguale alla media provinciale (cfr. tavola 5.7.10).

In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo risulta essere la Lombardia (34,7% degli arrivi, 39,5% delle presenze) seguita dall'Emilia-Romagna (19,0% degli arrivi, 17,6% delle presenze); nel complesso, le 10 principali regioni di provenienza costituiscono il 91,0% degli arrivi italiani e il 93,2% delle presenze nazionali (cfr. tavola 5.7.10).

Altrettanto positivi sono i risultati per ciò che concerne il **movimento turistico estero**, superiori a quelli conseguiti dai turisti italiani. Nei comuni della riviera l'incremento annuo è pari a +49,1%, riguardo agli arrivi, e +58,6%, in merito alle presenze, dove si distinguono, in particolare, Misano Adriatico e Bellaria-Igea Marina; variazioni positive che caratterizzano anche Santarcangelo di Romagna, le località collinari e l'Appennino. I giorni di permanenza media dei turisti stranieri, in questo caso, sono maggiori nei comuni dell'Appennino: 5,5 gg., contro una media provinciale di 5,1 gg. (cfr. tavola 5.7.12).

Tav. 5.7.11 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA
 Provincia di Rimini – Anno 2021 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi Italiani	% sul tot. italiani	Pos.	Regioni	Presenze Italiane	% sul tot. italiani
1	Lombardia	814.430	34,7	1	Lombardia	4.050.483	39,5
2	Emilia-Romagna	445.598	19,0	2	Emilia-Romagna	1.805.689	17,6
3	Piemonte	181.761	7,7	3	Piemonte	1.019.801	9,9
4	Veneto	174.475	7,4	4	Veneto	722.187	7,0
5	Toscana	127.723	5,4	5	Toscana	464.847	4,5
6	Lazio	109.449	4,7	6	Lazio	407.211	4,0
7	Umbria	77.846	3,3	7	Trentino	329.257	3,2
8	Puglia	71.783	3,1	8	Umbria	276.838	2,7
9	Trentino	69.010	2,9	9	Campania	255.512	2,5
10	Campania	63.643	2,7	10	Puglia	236.241	2,3
	Totale 10 regioni	2.135.718	91,0		Totale 10 regioni	9.568.066	93,2
	Altre regioni	211.950	9,0		Altre regioni	695.109	6,8
	Totale Italia	2.347.668	100,0		Totale Italia	10.263.175	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.12 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE
 Provincia di Rimini – Anno 2021 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2021/2020		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	380.871	1.948.518	97,8	98,5	+49,1	+58,6	5,1
Bellaria-Igea Marina	40.667	259.668	10,4	13,1	+75,6	+90,2	6,4
Cattolica	30.131	170.680	7,7	8,6	+74,4	+78,4	5,7
Misano Adriatico	14.843	86.928	3,8	4,4	+79,8	+86,1	5,9
Riccione	65.563	340.000	16,8	17,2	+61,0	+74,5	5,2
Rimini	229.667	1.091.242	59,0	55,2	+38,3	+44,6	4,8
Santarcangelo di Romagna	1.792	4.593	0,5	0,2	+37,3	+64,3	2,6
Appennino riminese	805	4.425	0,2	0,2	+11,2	+42,8	5,5
Località collinari	5.028	16.831	1,3	0,9	+77,1	+39,2	3,3
Altri comuni	1.073	3.462	0,3	0,2	+27,0	+31,3	3,2
Provincia di Rimini	389.569	1.977.829	100,0	100,0	+49,1	+58,3	5,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (25,9% degli arrivi, 28,0% delle presenze) seguito dalla Svizzera (18,5% degli arrivi, 18,4% delle presenze); complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza costituiscono il 76,5% degli arrivi stranieri e il 78,3% delle presenze estere (cfr. tavola 5.7.13).

Veniamo ora al commento, in forma più dettagliata, del **movimento turistico totale**. Da come si evince dalla relativa tabella, si riscontra un deciso incremento dei flussi turistici nella principale area che, come si è detto, è rappresentata dai comuni della riviera, nella quale si concentra la quasi totalità degli arrivi e delle presenze turistiche (97,8% del totale arrivi e 98,8% del totale presenze), con un +34,2% degli arrivi e +36,3% delle presenze; tutte le località balneari registrano variazioni positive, partendo dalla principale rappresentata da Rimini (+35,0% di arrivi, +33,4% di presenze), proseguendo per Bellaria-Igea Marina (+36,8% di arrivi, +47,0% di presenze) e Cattolica (+38,0% di arrivi, +44,0% di presenze), fino ad arrivare a Riccione (rispettivamente, +30,2% e +31,0%) e Misano Adriatico (nell'ordine, +35,3% e +42,3%). Incrementi anche per Santarcangelo di Romagna (arrivi:

Tav. 5.7.13 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA
 Provincia di Rimini – Anno 2021 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. estero	Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	100.706	25,9	1	Germania	553.538	28,0
2	Svizzera	71.982	18,5	2	Svizzera	364.176	18,4
3	Francia	30.727	7,9	3	Francia	165.429	8,4
4	Austria	20.533	5,3	4	Romania	99.406	5,0
5	Romania	18.100	4,6	5	Austria	92.232	4,7
6	Polonia	15.754	4,0	6	Belgio	79.461	4,0
7	Belgio	13.639	3,5	7	Polonia	69.552	3,5
8	Paesi Bassi	13.473	3,5	8	Paesi Bassi	68.326	3,5
9	Repubblica Ceca	7.112	1,8	9	Repubblica Ceca	33.022	1,7
10	Spagna	5.962	1,5	10	Spagna	22.653	1,1
	Totale 10 Paesi	297.988	76,5		Totale 10 Paesi	1.547.795	78,3
	Altri Paesi	91.581	23,5		Altri Paesi	430.034	21,7
	Totale Estero	389.569	100,0		Totale Estero	1.977.829	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.14 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE
 Provincia di Rimini – Anno 2021 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2021/2020		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	2.676.447	12.097.974	97,8	98,8	+34,2	+36,3	4,5
Bellaria-Igea Marina	314.199	1.773.954	11,5	14,5	+36,8	+47,0	5,6
Cattolica	284.071	1.459.345	10,4	11,9	+38,0	+44,0	5,1
Misano Adriatico	129.524	680.481	4,7	5,6	+35,3	+42,3	5,3
Riccione	692.934	2.962.175	25,3	24,2	+30,2	+31,0	4,3
Rimini	1.255.719	5.222.019	45,9	42,7	+35,0	+33,4	4,2
Santarcangelo di Romagna	14.932	27.773	0,5	0,2	+52,1	+48,9	1,9
Appennino riminese	2.932	11.824	0,1	0,1	-11,3	+25,5	4,0
Località collinari	32.560	80.138	1,2	0,7	+57,8	+49,1	2,5
Altri comuni	10.366	23.295	0,4	0,2	+22,5	+21,8	2,2
Provincia di Rimini	2.737.237	12.241.004	100,0	100,0	+34,4	+36,4	4,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

+52,1%, presenze: +48,9%), le località collinari (arrivi: +57,8%, presenze: +49,1%) e l'Appennino, in quest'ultimo ambito, però, solo con riferimento alle presenze (+25,5%, contro -11,3% degli arrivi). I giorni di permanenza media (4,5 gg. come totale provinciale) sono naturalmente maggiori nei comuni della riviera (sempre 4,5 gg.), tra i quali spiccano Bellaria-Igea Marina (5,6 gg.) e Misano Adriatico (5,3 gg.) (cfr. tavola 5.7.14).

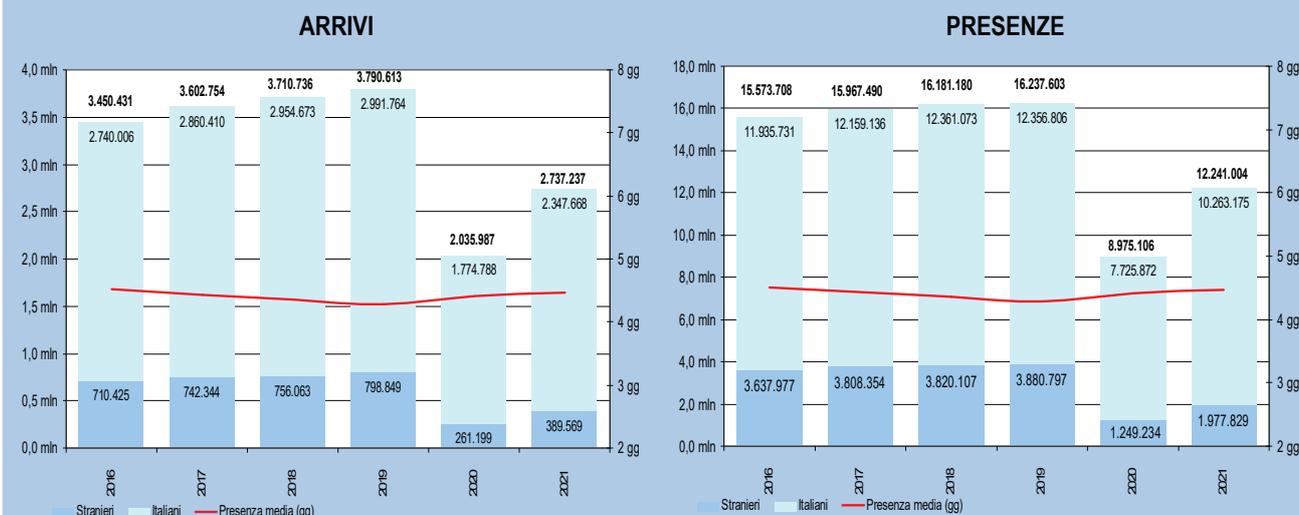
Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 5.7.15, sono soprattutto i mesi della stagione estiva (giugno-settembre) ad essere maggiormente interessati dal movimento turistico, in particolare luglio e agosto, con una percentuale molto alta (81,3% del totale arrivi e 87,9% del totale presenze). Nel confronto con il 2020, eccetto gennaio e febbraio, caratterizzati ancora da restrizioni, in tutti i mesi si rilevano risultati positivi, con aprile e maggio che fanno registrare una crescita più alta. Considerando il periodo estivo, è giugno il mese che fa segnare le migliori performance (+124,1% negli arrivi, +169,3% nelle presenze), seguito, rispettivamente, da luglio (arrivi: +34,6%, presenze: +45,1%) e settembre (arrivi:

Tav. 5.7.15 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI
 Provincia di Rimini – Anno 2021 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2021/2020		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	13.575	84.727	0,5	0,7	-88,5	-75,3	6,2
Febbraio	25.602	96.127	0,9	0,8	-64,7	-50,9	3,8
Marzo	21.922	101.066	0,8	0,8	+261,8	+38,0	4,6
Aprile	28.843	105.152	1,1	0,9	+2.767,1	+107,1	3,6
Maggio	134.643	335.738	4,9	2,7	+866,6	+393,6	2,5
Giugno	458.295	1.780.608	16,7	14,5	+124,1	+169,3	3,9
Luglio	704.116	3.411.938	25,7	27,9	+34,6	+45,1	4,8
Agosto	754.363	4.173.235	27,6	34,1	+1,4	+12,0	5,5
Settembre	309.946	1.394.972	11,3	11,4	+27,8	+26,4	4,5
Ottobre	159.642	386.017	5,8	3,2	+120,0	+82,3	2,4
Novembre	58.498	178.496	2,1	1,5	+285,8	+98,9	3,1
Dicembre	67.792	192.928	2,5	1,6	+202,0	+94,7	2,8
Totale Periodo	2.737.237	12.241.004	100,0	100,0	+34,4	+36,4	4,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.16 SERIE STORICA DEI FLUSSI TURISTICI E DELLA PRESENZA MEDIA
 Provincia di Rimini – Periodo 2016-2021^a



(a) Ultimo anno dati provvisori
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

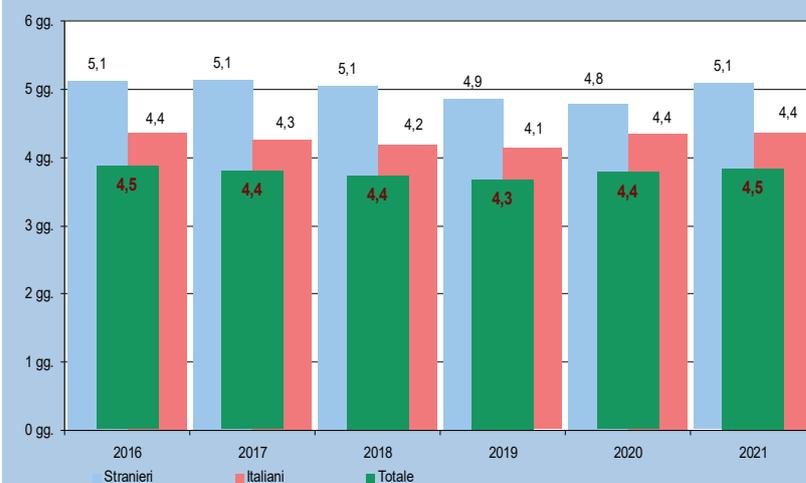
+27,8%, presenze: +26,4%); agosto, dal canto suo, pur rappresentando il mese nel quale si concentra la maggioranza dei flussi, è anche quello che fa registrare i minori incrementi, sia, soprattutto, di arrivi (+1,4%) sia di presenze (+12,0%).

Può essere utile effettuare, a questo punto, un riscontro sull'andamento dei flussi turistici nel medio periodo; in tal senso, i grafici 5.7.16 mostrano il trend degli arrivi e delle presenze degli ultimi 5 anni, attraverso i quali si possono fare le seguenti brevi considerazioni.

Per ciò che riguarda gli arrivi, si nota come siano sempre aumentati nel periodo 2016-2019, e questo grazie sia ai turisti italiani che a quelli stranieri (costantemente in crescita); purtroppo, però, bisogna fare i conti con il 2020, contraddistinto, causa pandemia, da numeri fortemente negativi, non pienamente recuperati nel 2021. La variazione percentuale complessiva 2021-2016 risulta essere del -20,7% (-14,3% per gli arrivi italiani e -45,2% per gli arrivi esteri). Per ciò che concerne le presenze, si vede come queste siano state sempre in crescita fino al 2019, grazie, come per gli arrivi, a entrambe le tipologie di turismo, pur con una stabilità del turismo nazionale nel 2019; anche in questo caso, il 2020, con pessimi risultati, e il 2021, con recupero parziale, fanno la differenza (in negativo), determinando una variazione percentuale 2021-2016 pari a -21,4% (-14,0% per le presenze italiane e -45,6% per le presenze estere).

In ultimo, è interessante fare un riscontro sull'andamento della permanenza media (rapporto presenze/arrivi) sempre nel medio periodo; nel dettaglio, negli ultimi

Tav. 5.7.17 SERIE STORICA DELLA PERMANENZA MEDIA
 Provincia di Rimini – Periodo 2016-2021^a



(a) Ultimo anno dati provvisori
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

cinque anni si assiste ad una stabilità della permanenza media complessiva, che si assesta, nel 2021, sui 4,5 giorni (come nel 2016), contraddistinta da una discesa fino al 2019 e da una successiva risalita. Nello specifico, si evidenzia la stabilità della permanenza media sia dei turisti italiani (4,4 gg.), in ripresa dal 2020, sia dei turisti stranieri (5,1 gg.), in recupero proprio nell'anno appena trascorso.

Fiere e Congressi

La provincia di Rimini si contraddistingue per essere sede di un turismo di tipo balneare, che ne costituisce la forma principale, ed anche di un turismo di tipo fieristico e congressuale; quest'ultima forma si è nel tempo sempre più sviluppata, soprattutto dopo la realizzazione della nuova Fiera (2001) e del PalaCongressi di Rimini (2011), unitamente al PalaCongressi di Riccione (2008), e ha permesso di destagionalizzare sia l'offerta che la domanda turistica nel territorio. Congressi, da un lato, e manifestazioni fieristiche, dall'altro, che nel tempo hanno fatto segnare numeri sempre più positivi, ad eccezione del biennio 2020-2021, caratterizzato dalla pandemia del covid-19, durante i quali, per determinati periodi, sia gli uni che le altre sono stati sospesi dai vari decreti ministeriali predisposti al fine del contenimento del virus.

Nello specifico, nella tabella 5.7.18 viene rilevata la capacità congressuale, per tipologia di sede, che si trova nei comuni della provincia, corredata dalla consistenza delle sale a disposizione.

Sinteticamente, i dati mostrano come poco più della metà delle sedi congressuali si trovi nel comune di Rimini (40 su 77), a cui seguono Riccione (12), Cattolica (7), Bellaria-Igea Marina (5) e, grazie alla presenza in molte dimore storiche, Poggio Torriana (4); i cinque citati comuni sono anche quelli dove sono presenti il maggior numero delle sale, con Rimini e Riccione che detengono valori più alti per ciò che riguarda il numero medio delle sale a disposizione per sede congressuale (praticamente, 5 per Rimini e 4 per Riccione). La metà delle sedi congressuali, e quasi quella delle sale, appartengono agli Hotel (rispettivamente, 38 su 77 e 153 su 318), ma sono, ovviamente, i centri congressi quelli che ospitano il maggior numero medio di sale (12 per struttura), in particolare il *Palas* di Rimini, a cui si aggiunge la dotazione complessiva di Rimini Fiera.

Tav. 5.7.18 SEDI CONGRESSUALI IN PROVINCIA DI RIMINI (agg. marzo '22)

	Centri Congressi		Hotel (*)		Dimore storiche		Quartiere fieristico		Altre sedi		Totale	
	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale
Bellaria-Igea M.	1	10	0	0	0	0	0	0	4	6	5	16
Cattolica	0	0	3	8	0	0	0	0	4	6	7	14
Coriano	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	1	3
Misano Adriatico	0	0	0	0	0	0	0	0	2	5	2	5
Montegridolfo	0	0	0	0	1	1	0	0	1	3	2	4
Poggio Torriana	0	0	0	0	4	12	0	0	0	0	4	12
Riccione	1	10	8	32	0	0	0	0	3	5	12	47
Rimini	4	54	27	113	1	6	1	24	7	10	40	207
San Leo	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	1	2
Santarcangelo di R.	0	0	0	0	2	7	0	0	0	0	2	7
Verucchio	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
Provincia di Rimini	6	74	38	153	10	29	1	24	22	38	77	318

(*) Hotel con centro congressi da almeno 100 posti

Fonte: Italian Exhibition Group spa - Convention Bureau della Riviera di Rimini

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5.8 SERVIZI FINANZIARI

A **livello mondiale**, dopo un diffuso rallentamento dell'attività economica nel terzo trimestre del 2021, alla fine dello scorso anno sono emersi segnali di un ritorno a una ripresa più sostenuta negli Stati Uniti e in altri Paesi avanzati, a fronte di una prolungata debolezza nelle economie emergenti. Tuttavia, la recrudescenza della pandemia e le persistenti strozzature dal lato dell'offerta pongono rischi al ribasso per la crescita; inoltre, l'inflazione è ulteriormente aumentata pressoché ovunque, risentendo soprattutto dei rincari dei beni energetici, di quelli degli input intermedi e della ripresa della domanda interna. Secondo le previsioni diffuse nel dicembre scorso dall'OCSE, il PIL mondiale sarebbe cresciuto del 5,6% nel 2021 e rallenterà al 4,5% nell'anno in corso; nel dettaglio, le prospettive si mantengono eterogenee tra Paesi, con il prodotto nelle economie avanzate che tornerà in linea con il trend precedente l'inizio della pandemia, mentre la ripresa rimarrà più fragile nelle economie emergenti, soprattutto in quelle meno sviluppate.

Nell'**area euro** il PIL ha invece decisamente decelerato al volgere dell'anno, per effetto della risalita dei contagi e del perdurare delle tensioni sulle catene di approvvigionamento che ostacolano la produzione manifatturiera. In tal senso, la produzione industriale continua a risentire della carenza di semiconduttori a livello globale e, nonostante alcuni segnali di miglioramento, i tempi di consegna degli input intermedi si sono mantenuti nei mesi autunnali nettamente più lunghi rispetto alla media storica. Le imprese dei servizi, invece, riportano in misura crescente la scarsità di manodopera come fattore di ostacolo alla propria attività. Secondo le proiezioni degli esperti dell'Eurosistema, pubblicate in dicembre, il PIL crescerebbe del 5,1% nel 2021 per poi calare al 4,2% nel 2022. A ciò si aggiunge l'inflazione, che ha toccato il valore più alto dall'avvio dell'Unione monetaria, sospinta dai rincari eccezionali della componente energetica, in particolare del gas, che risente in Europa anche di fattori di natura geopolitica. Sempre secondo le previsioni degli esperti, in Europa l'inflazione salirà ancora nel 2022 per poi scendere progressivamente a partire dal 2023, arrivando nel 2024 ad un livello non lontano dall'obiettivo di stabilità dei prezzi nel medio termine del 2 per cento. In tale contesto, il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea, da un lato, ritiene che i progressi della ripresa economica e verso il conseguimento dell'obiettivo di inflazione nel medio termine consentano una graduale riduzione del ritmo degli acquisti di attività finanziarie, dall'altro, ribadisce che l'orientamento della politica monetaria resterà espansivo e la sua conduzione flessibile e aperta a diverse opzioni in relazione all'evoluzione del quadro macroeconomico. Per garantire il raggiungimento dell'obiettivo di inflazione, in linea con la sua nuova strategia di politica monetaria, il Consiglio prefigura di mantenere i tassi di interesse di riferimento su livelli pari o inferiori a quelli attuali, finché non emergano prospettive che l'inflazione raggiunga il target ben prima della fine del suo orizzonte triennale di proiezione e in maniera durevole. Riguardo al credito, è proseguito il rafforzamento dell'espansione dei prestiti alle imprese in tutti i principali Paesi, grazie sia al recupero del ciclo economico sia alle favorevoli condizioni di finanziamento. Infine, le notizie sulla diffusione della variante Omicron hanno condizionato l'andamento dei mercati finanziari, influenzando le quotazioni azionarie e contribuendo ad ampliare gli spread sovrani dei Paesi dell'area dell'euro; in tale scenario, la valuta comune ha continuato a deprezzarsi contro il dollaro, scontando aspettative di una politica monetaria meno espansiva negli Stati Uniti.

Anche in Italia il PIL ha nettamente decelerato nell'ultimo periodo dell'anno, dopo la crescita rimasta elevata nel terzo trimestre, sostenuta dall'espansione dei consumi delle famiglie: sulla base dei modelli della Banca d'Italia, nel quarto trimestre il PIL avrebbe registrato una crescita attorno al mezzo punto percentuale, indebolendosi sia nell'industria sia, soprattutto, nel terziario. Secondo la previsione degli analisti, comunque, il PIL tornerebbe sul livello pre-pandemia a metà del 2022. L'inflazione è però salita su valori elevati, sospinta dalle quotazioni dell'energia, anche se, per ora, gli aumenti dei costi di produzione si sono trasmessi in misura modesta sui prezzi al dettaglio; questa, peraltro, si attenuerebbe in corso d'anno, tornando moderata nel prossimo biennio. Gli andamenti dei mercati finanziari hanno risentito dei timori legati all'incremento dei contagi a livello globale, dell'incertezza sulla gravità della variante Omicron con i suoi riflessi sulla ripresa economica e delle aspettative sull'orientamento della politica monetaria; sono aumentate, quindi, la volatilità dei mercati e l'avversione al rischio degli investitori, il cui rialzo ha determinato un ampliamento dello spread sovrano rispetto ai titoli di Stato tedeschi. In autunno la crescita dei prestiti alle imprese si è confermata debole, riflettendo la scarsa domanda di nuovi finanziamenti, dovuta anche alle ampie disponibilità liquide accantonate nell'ultimo biennio; l'espansione del credito alle famiglie, invece, ha proseguito a ritmo sostenuto. Nel complesso, le condizioni di offerta restano distese. Le prospettive di crescita sono soggette a molteplici rischi, orientati prevalentemente al ribasso; nel breve termine l'incertezza che circonda il quadro previsivo è connessa con le condizioni sanitarie e con le tensioni sul lato dell'offerta, che potrebbero rivelarsi più persistenti delle attese e mostrare un grado di trasmissione all'economia reale più accentuato, mentre, nel medio termine, le proiezioni rimangono condizionate alla piena attuazione dei programmi di spesa inclusi nella manovra di bilancio e alla realizzazione completa e tempestiva degli interventi previsti dal PNRR.¹

In tale contesto, per agevolare l'accesso al credito delle imprese, la Legge di Bilancio 2022 ha rifinanziato la "**Beni Strumentali - Nuova Sabatini**" con lo stanziamento di ulteriori 900 milioni di euro; trattasi di una legge che da anni agevola l'accesso al credito delle PMI di qualsiasi settore economico (eccetto quelle operanti nel ramo finanziario e assicurativo), perseguendo l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo e competitivo delle PMI, attraverso l'accesso al credito finalizzato all'acquisto, o acquisizione in leasing, di beni materiali (macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature nuovi di fabbrica e hardware) o immateriali (software e tecnologie digitali) ad uso produttivo. Sostanzialmente, ciò si traduce nella concessione di un finanziamento bancario e di un contributo da parte del MISE. La "Nuova Sabatini 2022", considerato il periodo di grave emergenza sanitaria, ha dato continuità alla "Sabatini 2021", mantenendo, pertanto, uno status di misura rafforzata rispetto alle precedenti; rispetto alla precedente, però, ha disposto il ripristino dell'erogazione del contributo in più quote per le domande presentate dalle imprese alle banche dal 1° gennaio 2022, ferma restando la possibilità di procedere all'erogazione in un'unica soluzione, nei limiti delle risorse disponibili, in caso di finanziamenti di importo non superiore a 200.000 euro. Il finanziamento può essere assistito dalla garanzia pubblica del "Fondo di Garanzia"² fino all'80% dell'ammontare del finanziamento stesso e deve avere una durata non superiore a 5 anni, un importo compreso tra 20.000 euro e 4 milioni di euro e deve essere utilizzato per intero per coprire gli investimenti ammissibili; il contributo del MISE, dal canto suo, è un contributo il cui ammontare è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo prestabilito e differenziato a seconda della tipologia di investimento.

1 Banca d'Italia, "Bollettino Economico, n. 1 - 2022", pubblicato il 21 gennaio 2022 (www.bancaditalia.it).

2 Per approfondimento sul tema, si rimanda allo specifico paragrafo di analisi del suddetto capitolo.

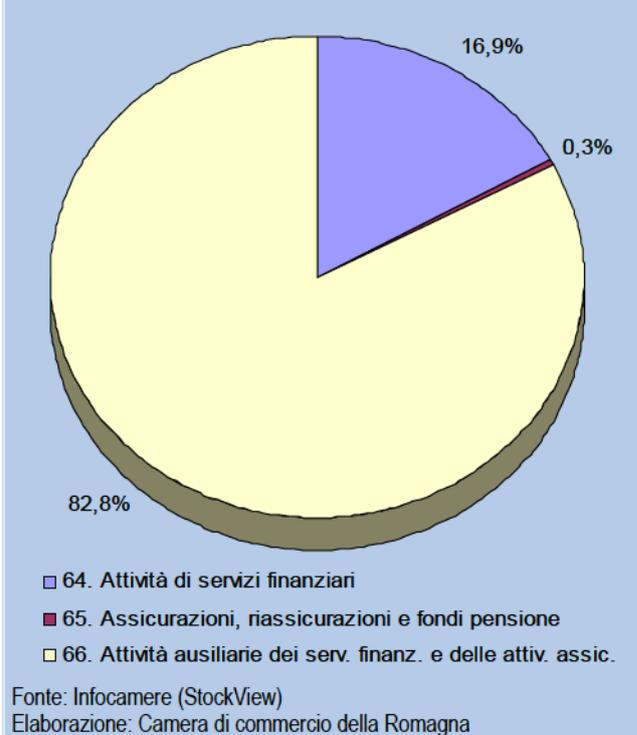
Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2021, in provincia di Rimini si contano 709 **sedi di impresa attive** del settore Finanziario e Assicurativo (1.113 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,0% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2020 si registra un aumento del 2,9% delle imprese attive (+2,4% le localizzazioni), superiore all'incremento regionale (+2,5%) ma inferiore a quello nazionale (+3,6%).

Come si evince dalla tavola 5.8.2 e dal grafico, le "attività ausiliarie dei servizi finanziari ed assicurativi (promotori, mediatori e agenti)" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'82,8% delle imprese attive del settore (587 unità), con un incremento dell'1,2%, minore della variazione sia regionale (+1,5%) sia nazionale (+2,1%); seguono le "attività finanziarie", con il 16,9% delle imprese (120 unità), in aumento del 12,1%, mentre del tutto residuale sono le attività di "assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (2 unità, 0,3%), stabili rispetto all'anno precedente.

Nello specifico, ben il 51,8% del settore è rappresentato dalla classe "attività di agenti e mediatori di assicurazioni" (-0,5% annuo), con un'incidenza maggiore di quella regionale (46,9%) e nazionale (49,7%), alla quale segue la classe "attività di promotori e mediatori finanziari" (28,9%, +5,1%), con un peso, questa volta, inferiore a quello di Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente, 32,0% e 30,0%).

Tav. 5.8.1 COMPOSIZIONE % PER SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
 Provincia di Rimini – Anno 2021



Tav. 5.8.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2021 ^a			Var % 2021/2020			Dimensione media		
	2020	2021	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	107	120	16,9	18,6	16,5	+12,1	+7,2	+11,8	10,2	21,2	16,6
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	85	97	13,7	13,6	11,4	+14,1	+12,9	+20,3	8,3	1,9	1,2
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	2	2	0,3	0,3	0,4	0,0	0,0	-6,2	2,5	280,2	82,8
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	580	587	82,8	81,1	83,1	+1,2	+1,5	+2,1	1,5	1,7	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	195	205	28,9	32,0	30,0	+5,1	+4,3	+4,6	1,2	1,2	1,2
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	369	367	51,8	46,9	49,7	-0,5	-0,1	+1,0	1,7	2,0	1,7
Totale	689	709	100,0	100,0	100,0	+2,9	+2,5	+3,6	3,0	6,2	4,4

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali - Anni 2020 e 2021 (dati al 31/12)

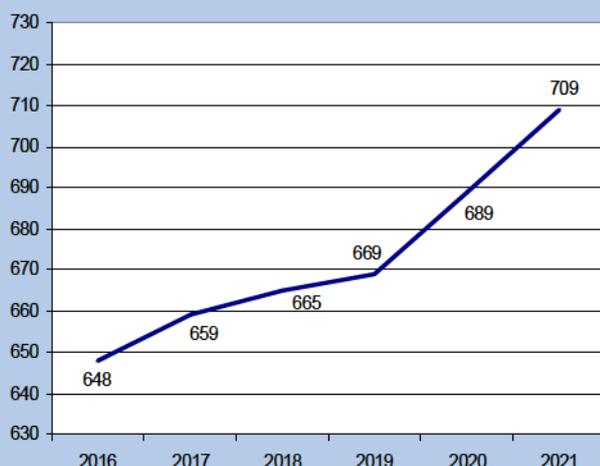
	Rimini		Comp.% 2021			Var % 2021/2020		
	2020	2021	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	97	111	15,7	21,6	21,8	+14,4	+6,3	+8,7
Società di persone	86	82	11,6	8,7	9,1	-4,7	-3,0	-0,2
Imprese individuali	502	512	72,2	69,1	68,4	+2,0	+2,2	+2,6
Altre forme	4	4	0,6	0,6	0,7	0,0	0,0	-2,3
Totale	689	709	100,0	100,0	100,0	+2,9	+2,5	+3,6

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 5.8.3), con 512 unità attive, la cui incidenza (72,2% del totale) risulta più alta di quella regionale (69,1%) e nazionale (68,4%); troviamo poi, nell'ordine, le società di capitale, con 111 imprese (15,7%), e le società di persone, con 82 imprese (11,6%). In termini di

Tav. 5.8.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO

Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



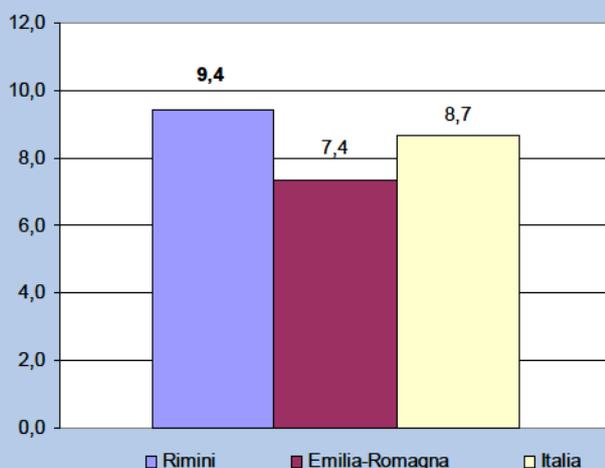
Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

variazione annua si rileva una crescita delle imprese individuali (+2,0%) e, soprattutto, delle società di capitale (+14,4%), queste ultime in misura maggiore rispetto alla variazione altrettanto positiva dei due ambiti territoriali di confronto; in calo, invece, le società di persone (-4,7%).

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso aumento delle imprese attive del settore Finanziario e Assicurativo, che passano dalle 648 unità del 31/12/2016 alle 709 unità del 31/12/2021 (cfr. grafico 5.8.4); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +9,4%, superiore all'incremento regionale (+7,4%) e nazionale (+8,7%) (cfr. grafico 5.8.5).

Tav. 5.8.5 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO

Confronti territoriali – Var. % 2021 su 2016



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e Assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2020, in provincia, si rilevano mediamente 3,0 addetti per impresa attiva (6,2 in Emilia-Romagna, 4,4 in Italia); nel dettaglio, "attività dei servizi finanziari" risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale, con 10,2 addetti per impresa (piccola impresa, in questo caso).

Struttura del sistema bancario

Al 31/12/2020 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Rimini risultano presenti 4 banche (sedi amministrative) e 198 sportelli; nel territorio hanno sede il 16,0% delle banche regionali (secondo posto dopo Bologna) e l'8,4% degli sportelli regionali (settima posizione davanti a Piacenza e Ferrara).

Come si evince dalla tavola 5.8.1, rispetto al 31/12/2019 si rileva stabilità in merito alle imprese bancarie, come a livello regionale e diversamente dal calo nazionale (-2,9%); invece, la diminuzione di 5 sportelli provinciali porta ad una variazione negativa (-2,5%), che risulta, comunque, essere inferiore al decremento riscontrabile sia in Emilia-Romagna (-5,5%) sia in Italia (-3,4%).

La tavola 5.8.8 mostra come, nel territorio riminese, delle quattro imprese bancarie, 3 sono di credito cooperativo e 1 è costituita sotto forma di banca Spa; riguardo agli sportelli, invece, è netta la

Tav. 5.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE
Confronti territoriali

	BANCHE			SPORTELLI		
	31/12/2019	31/12/2020	Var. %	31/12/2019	31/12/2020	Var. %
Italia	477	434	-2,8	24.h12	2h.470	-h,4
Emilia-Romagna	25	25	0,0	2.507	2.h68	-5,5
Rimini	4	4	0,0	203	198	-2,5

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.8 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE
Provincia di Rimini

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2019	31/12/2020	Inc. % 2020	Var. %	31/12/2019	31/12/2020	Inc. % 2020	Var. %
Banc9e Spa	1	1	25,0	0,0	1h3	1h1	66,2	-4,4
Banc9e Popolari Coop.ve	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Banc9e di Credito Coop.vo	h	h	35,0	0,0	66	63	hh,7	+1,5
Filiali di banc9e estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Totale	4	4	100,0	0,0	203	198	100,0	-2,5

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.9 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE
Provincia di Rimini

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2019	31/12/2020	Inc. % 2020	Var. %	31/12/2019	31/12/2020	Inc. % 2020	Var. %
Banc9e maggiori	0	0	0,0	-	3h	30	h5,4	-4,1
Banc9e grandi	0	0	0,0	-	h8	h7	18,2	-2,6
Banc9e medie	0	0	0,0	-	5	5	2,5	0,0
Banc9e piccole	4	4	100,0	0,0	75	74	42,4	-1,2
Banc9e minori	0	0	0,0	-	1	1	0,5	0,0
Totale	4	4	100,0	0,0	203	198	100,0	-2,5

Classificazione delle banc9e basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono:

- banc9e maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di €;
- banc9e grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di €;
- banc9e medie: fondi intermediati medi compresi tra 8 e 26 miliardi di €;
- banc9e piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,h e 8 miliardi di €;
- banc9e minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,h miliardi di €.

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

superiorità numerica a favore degli sportelli delle banche Spa (131 contro i 61 sportelli delle banche di credito cooperativo) mentre non sono presenti sportelli di banche popolari e filiali di banche estere. Rispetto al 2019 si assiste alla diminuzione di 6 sportelli di banche Spa e all'incremento di 1 sportello di banche di credito cooperativo.

La successiva tavola 5.8.9 mette in evidenza come, in termini di fondi intermediati medi, le 4 sedi bancarie della provincia di Rimini siano esclusivamente banche piccole; anche a livello di sportelli prevalgono quelli delle banche piccole (84 unità), seguiti dagli sportelli delle banche maggiori (10) e grandi (38). Rispetto al 2019 si evidenzia il calo degli sportelli delle banche maggiori (da 13 a 10 unità), al quale si aggiungono quelli più lievi riferiti, rispettivamente, alle banche piccole (da 85 a 84 unità) e a quelle grandi (da 39 a 38 unità).

Il grafico 5.8.6 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare ben visibile la diminuzione costante e progressiva che si registra anno per anno, con una variazione sull'intero periodo del -21,5% (da 213 sportelli del 31/12/2015 a 198 sportelli del 31/12/2020).

Tav. 5.8.6 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI
 Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Indicatori bancari

E' ora interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 5.8.10). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Rimini mostrano:

- una buona diffusione degli sportelli bancari sul territorio riguardo agli abitanti (59 sportelli ogni 100 mila abitanti, secondo posto, con Forlì-Cesena e Piacenza, dopo Ravenna), con valori superiori alle medie regionali e nazionali, ma non altrettanto positiva con riferimento alle imprese (51 sportelli ogni 10 mila imprese, terzultimo posto davanti a Modena e Ferrara), con valori inferiori all'Emilia-Romagna e superiori all'Italia;
- un esito non soddisfacente per ciò che riguarda la propensione al credito (14,1 %, settima posizione davanti a Ferrara e Piacenza), dato più basso rispetto ad Emilia-Romagna (81,4%) e Italia (83,1 %);

Tav. 5.8.10 INDICATORI BANCARI
 Confronti territoriali

	al 31/12/2020		al 30/9/2021	al 31/12/2021		
	Sportelli ogni 100 mila abitanti	Sportelli ogni 10 mila imprese	Tasso di rischio del credito ^a	Propensione al credito ^b	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	40	45	2,4	7h,3	28.380,7	h5.582,64
Emilia-Romagna	5h	58	2,7	71,4	h0.673,07	h3.673,6h
Rimini	59	57	3,3	74,7	25.738,88	34.448,76

(a) /Sofferenze] Prestiti - 100 D (b) /Prestiti] L depositi - 100

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

- un risultato negativo per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (3,3%, terzo posto dopo Piacenza e Forlì-Cesena), pur in calo, con un dato più alto di quello regionale (2,8%) e nazionale (2,4%);
- un valore inferiore ai rispettivi dati medi regionali e nazionali, sia in merito ai prestiti per abitante (25.738,88 euro) che con riferimento ai depositi per abitante (34.448,76 euro).

Dinamica prestiti e depositi

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM); si è trattato, in sostanza, di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)³. Inoltre, la suddetta analisi è fatta sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica della Banca d'Italia, a differenza delle altre tematiche di questo capitolo, elaborate dalla BDS online (Banca Dati Statistica), sempre di fonte Banca d'Italia.

Ciò detto, in provincia di Rimini, al 31/12/2021, la consistenza dei prestiti⁴ ammonta a 8.694 milioni di Euro, mentre quella dei depositi⁵ ammonta a 11.378 milioni di Euro; i prestiti rappresentano il 6,4% del totale dei prestiti regionali (8.694 su 136.201 milioni di euro, settimo posto in regione) mentre i depositi costituiscono il 7,3% del totale dei depositi regionali (11.378 su 156.699 milioni di euro, settima posizione). Nel confronto con il 31/12/2020 si riscontra un decremento dei prestiti bancari del 2,3%, a differenza dell'aumento che ha contraddistinto l'Emilia-Romagna (+1,8%); crescono in misura decisa, invece, i depositi dell'8,2%, dato superiore all'incremento regionale (+6,3%).

Come si evince dalla tavola 5.8.12, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le imprese medio-grandi sia quelle piccole (meno di 20 addetti) si arriva infatti ad un ammontare del credito erogato alle imprese pari al 58,3% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, alla data del 31/12/2021, alle imprese medio-grandi è stato concesso il 40,9% dei prestiti contro il 17,4% elargito a quelle piccole. A seguire, le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui in qualità di consumatori), con il 37,8% dei finanziamenti, mentre quote esigue spettano alle amministrazioni pubbliche (3,1%) e, in particolare, alle società finanziarie e assicurative (0,3%).

In termini di variazione annua, si riscontra una diminuzione dei prestiti verso tutte le tipologie di clientela, con l'eccezione di quelli verso le famiglie consumatrici (+2,9%); cali si verificano, infatti, per i prestiti alle imprese (-4,4%), in misura superiore a quello dei prestiti al totale della clientela, soprattutto con riferimen-

Tav. 5.8.11 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
 Valori in milioni di euro e variazione % annua

	PRESTITI		DEPOSITI	
	31/12/2021	Var. % 2021/2020	31/12/2021	Var. % 2021/2020
Emilia-Romagna	136.201	+1,8	156.699	+6,3
Rimini	8.694	-2,3	11.378	+8,2

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3 Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.

4 Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, *commercial paper*, prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono esclusi i pronti contro termine attivi.

5 Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono esclusi i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari.

to a quelle medio-grandi (-5,8%, -0,8% alle piccole), per quelli verso le società finanziarie e assicurative (-38,5%) e le amministrazioni pubbliche (-3,5%).

Interessante è anche vedere in quale misura sono stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio riminese (cfr. tavola 5.8.13); in tal senso, si può notare come molto più della metà dei prestiti (il 67,6% del totale) siano stati erogati alle imprese del macrosettore dei servizi, seguiti dai finanziamenti alle imprese manifatturiere (20,7%) e, in ultimo, a quelli delle costruzioni (6,7%). Il settore edile rappresenta però l'unico a far registrare una variazione annua positiva, seppur lieve (+0,4%), diversamente dal manifatturiero (-8,6%) e dai servizi (-5,3%).

In sintesi, nella seconda metà del 2021 si rileva un decremento dei prestiti bancari, dopo la svolta nel

2020, che aveva invertito il trend negativo degli anni precedenti, e un trend ancora in crescita nella prima parte del 2021. Se tale incremento era stato influenzato dal potenziamento delle misure messe in campo dallo Stato per sostenere le imprese nella fase di emergenza, di cui, una su tutte, la garanzia pubblica sui prestiti concessi alle stesse attraverso il Fondo di Garanzia, la diminuzione dello stesso trova spiegazione proprio nel calo delle domande pervenute a tale Fondo nell'anno appena trascorso.

Fondo di Garanzia

Istituito con Legge n. 662/96 e operativo dal 2000, il "Fondo di Garanzia" è uno strumento agevolativo del Ministero dello Sviluppo Economico, gestito da Mediocredito centrale, volto a sostenere le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario in quanto non dispongono di sufficienti garanzie; sostanzialmente, la garanzia pubblica viene attivata a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari e sostituisce le costose garanzie normalmente richieste per ottenere tali finanziamenti.

Attraverso tale strumento possono essere garantite le piccole e medie imprese iscritte al Registro delle Imprese e i professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte all'apposito elenco del Ministero dello Sviluppo Economico; Il "DL Liquidità" (decreto legge n. 23 dell'8 aprile 2020, convertito in legge n. 40 del 5 giugno 2020), adottato per l'emergenza covid-19, ha ulteriormente potenziato il Fondo di Garanzia per le PMI, prevedendo anche l'ammissibilità di small mid cap (imprese con un numero di dipendenti fino a 499) e, limitatamente ai finanziamenti fino a 30 mila euro, di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, broker, agenti e

**Tav. 5.8.12 PRESTITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA
 Provincia di Rimini - Valori in milioni di euro**

	PRESTITI		
	31/12/2021	Inc. % 2021	Var. % 2021/2020
Imprese	5.068	58,3	-4,4
di cui medio-grandi	3.557	40,9	-5,8
di cui piccole	1.511	17,4	-0,8
Famiglie consumatrici	3.286	37,8	+2,9
Amministrazioni pubbliche	271	3,1	-3,5
Società finanziarie e assicurative	27	0,3	-38,5
Altri soggetti	42	0,5	n.d.
Totale	8.694	100,0	-2,3

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 5.8.13 PRESTITI ALLE IMPRESE PER SETTORI ECONOMICI
 Provincia di Rimini - Valori in milioni di euro**

	PRESTITI ALLE IMPRESE		
	31/12/2021	Inc. % 2021	Var. % 2021/2020
Prestiti alle imprese manifatturiere	1.051	20,7	-8,6
Prestiti alle imprese edili	342	6,7	+0,4
Prestiti alle imprese dei servizi	3.426	67,6	-5,3
Totale (*)	5.068	100,0	-4,4

(*) Comprende anche il settore primario, estrattivo, le public utilities e le attività non classificate.
 Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.14 OPERAZIONI ARRIVATE AL FONDO DI GARANZIA E IMPORTO FINANZIATO

Confronti territoriali

	DATI CUMULATI DAL 21/03/20 AL 21/02/22						
	NUMERO OPERAZIONI				IMPORTO FINANZIATO		
	Fino a 30 mila Euro	Oltre 30 mila Euro	Totale	ogni 100 imprese	V.a. (mln. euro)	Valore medio (euro)	ogni 100 imprese (euro)
Italia	1.170.750	1.4h5.645	2.616.485	223.57h	76.870	51	4.403.886
Emilia-Romagna	10h.402	142.162	245.564	22.7h1	82.832	61	5.300.777
Rimini	9.810	11.389	21.199	1.513	71.348	61	4.360.705

Fonte: MISE (Fondo di Garanzia)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

subagenti di assicurazione, ed enti del Terzo settore.

Possono essere garantiti i soggetti appartenenti a qualsiasi settore economico, con l'eccezione del solo settore finanziario, fatte salve, comunque, le attività svolte da broker, agenti e subagenti di assicurazione; l'intervento è concesso su tutti i tipi di operazioni finalizzati all'attività di impresa sia a breve sia a medio-lungo termine, con una copertura, a seconda dei casi e delle condizioni, che va dall'80% al 100% del credito concesso, con la copertura totale che risulta applicabile, tra gli altri, per tutte le operazioni finanziarie di importo fino a 30mila euro.

Ad integrazione di quanto sopra, occorre dire che la "Legge di Bilancio 2021" (legge n. 118 del 30 dicembre 2020) proroga al 30 giugno 2021 le disposizioni in materia di garanzie erogate a supporto della liquidità delle PMI (previste inizialmente fino al 31 dicembre 2020) ed estende la durata dei finanziamenti fino a 30mila euro a 15 anni (dai dieci previsti); inoltre, stabilisce che dal 1° marzo 2021 le imprese fra 250 e 499 dipendenti non potranno più accedere al Fondo di Garanzia ma a Garanzia Italia gestito da SACE, che già prevede una specifica garanzia sui finanziamenti bancari e di altri intermediari finanziari alle grandi imprese.

Ciò detto, la tabella 5.8.14 evidenzia come la maggior parte delle operazioni, per gli ambiti territoriali di confronto, si riferiscono ad operazioni oltre 30mila euro; per la provincia di Rimini il peso delle stesse raggiunge il 53,1% sul totale. In termini di incidenza regionale, le operazioni complessive e il totale dell'importo finanziato costituiscono, rispettivamente, l'8,6% e il 6,6%, mentre l'importo finanziato medio (1.348 euro per operazione) risulta inferiore sia a quello dell'Emilia-Romagna (92.912 euro) sia al dato Italia (86.980 euro). Interessanti, inoltre, anche gli altri indicatori parametrati con le imprese, dai quali si può notare come Rimini, riguardo alle operazioni ogni 100 imprese, ha valori simili all'ambito regionale e maggiori del territorio nazionale, mentre, con riferimento all'importo finanziato ogni 100 imprese, ha numeri più bassi rispetto all'Emilia-Romagna e in linea con quelli dell'Italia.

Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"⁶; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.

In provincia di Rimini, al 30/9/2021, la consistenza del credito al consumo ammonta a 609 milioni di Euro, di cui 404 milioni erogati da banche (66,3%) e 205 milioni erogati da società finanziarie (33,1%); sul totale regionale, le banche e le società finanziarie del territorio riminese concedono il 5,8% del totale dei crediti al consumo (609 su 10.498 milioni di euro).

⁶ Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.

Tav. 5.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
 Provincia di Rimini e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2020	30/9/2021	Var. %	30/9/2020	30/9/2021	Var. %	30/9/2020	30/9/2021	Var. %
Italia	103.459	107.128	+3,5	35.063	35.708	+1,8	138.522	142.836	+3,1
Emilia-Romagna	7.467	7.615	+2,0	2.601	2.883	+10,8	10.068	10.498	+4,3
Rimini	400	404	+1,0	182	205	+12,6	582	609	+4,6

Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

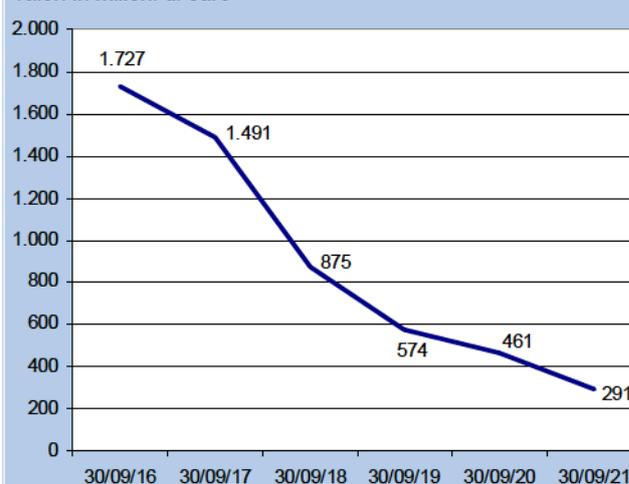
Nel complesso, tra il 30/9/2020 e il 30/9/2021 in provincia di Rimini si è avuto un aumento del credito al consumo, che è passato da 582 a 609 milioni di euro (+4,6%), con un incremento maggiore rispetto a quello rilevato in Emilia-Romagna (+4,3%) e Italia (+3,1%); ciò è dovuto, principalmente, all'aumento del credito erogato dalle società finanziarie (+12,6%) e, secondariamente, alla crescita dello stesso concesso dalle banche (+1,0%).

Sofferenze bancarie

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze⁷, cioè, in buona sostanza, di quei crediti (cosiddetti "deteriorati") la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.

In provincia di Rimini, al 30/9/2021, la consistenza delle sofferenze ammonta a 291 milioni di Euro, con un'incidenza sul totale regionale del 7,7% (settima posizione tra le province emiliano-romagnole, dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Forlì-Cesena, Parma e Ravenna) mentre il numero degli affidati⁸ è di 1.989 unità, con un peso del 6,8% (ottava posizione). Nel confronto con il 30/9/2020 si registra un sensibile calo delle sofferenze, pari a -36,9%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano sia in Emilia-Romagna

Tav. 5.8.16 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE
 Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo
 Valori in milioni di euro



Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.17 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
 Confronti territoriali

	SOFFERENZE (milioni di Euro)			NUMERO DI AFFIDATI		
	30/9/2020	30/9/2021	Var. %	30/9/2020	30/9/2021	Var. %
Italia	63.199	42.914	-32,1	622.613	453.247	-27,2
Emilia-Romagna	5.570	3.769	-32,3	40.346	29.268	-27,5
Rimini	461	291	-36,9	2.976	1.989	-33,2

Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

7 Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.

8 Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.

(-32,3%) sia in Italia (-32,1%), così come diminuiscono gli affidati (-33,2%). Si rileva, comunque, come in tale contesto il rapporto sofferenze/affidati (col risultato di 146 mila euro per affidato) sia il secondo più alto in regione (dopo Forlì-Cesena), risultando quindi maggiore della stessa media regionale (129 mila euro per affidato).

Il grafico 5.8.16 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente la diminuzione, soprattutto a partire dal 2017; la variazione sull'intero periodo risulta del -83,1% (da 1.727 milioni di euro del 30/9/2016 a 291 milioni di euro del 30/9/2021).

5.9 ARTIGIANATO

L'artigianato, storicamente, rappresenta uno dei fiori all'occhiello dell'economia provinciale, costituito principalmente da piccole imprese, spesso individuali, che operano singolarmente o inserite a monte di filiere produttive ben identificate o in un indotto settoriale o distrettuale.

La crisi economica indotta dagli effetti della pandemia da Covid-19 ha fortemente impattato sul sistema artigiano e sull'artigianato in generale. La fase di lockdown economico dei mesi di marzo-maggio 2020 ha interessato direttamente alcuni settori ad elevata intensità di imprese artigiane: le Costruzioni, i pubblici esercizi come bar e ristoranti e le attività dei Servizi alla persona (estetisti, parrucchieri) sono quelli che hanno riportato effetti diretti dovuti alle chiusure, ma anche la logistica, i servizi turistici e il trasporto di persone non sono stati esenti. In generale, poi, le difficoltà economiche riscontrabili in uno specifico settore si riflettono trasversalmente su tutta la sua filiera (a monte e a valle), sicché non appare immediato identificare effetti univoci su singole attività economiche. Nel corso del 2021, tuttavia, si sono consolidati i segnali di ripresa, sia in termini di imprenditorialità (numero imprese attive e incidenza sul totale imprese) sia di produzione e volume d'affari.

In tale contesto economico mutevole e oltremodo dinamico, le imprese artigiane hanno dimostrato capacità di adattamento, reazione e resilienza: a livello nazionale, ad esempio, la flessione delle imprese attive è stata contenuta (-0,3%) e l'indice di natalità di nuove attività artigiane (65 nuove imprese ogni mille registrate) è aumentato nel corso del 2021.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Nel corso del 2021, in provincia di Rimini, si sono iscritte 744 imprese artigiane e se ne sono cancellate 567 (al netto di quelle d'ufficio): il saldo è stato positivo per 177 unità (nel 2020 fu negativo per 41 imprese). Il tasso di crescita annuale delle imprese registrate è pari al +1,88%, ampiamente superiore al dato regionale (+0,64%) e nazionale (+0,80%). Si registra dunque una ripresa delle iscrizioni (+7,4%, rispetto alla media pre pandemia 2017-2019) e una riduzione delle cessazioni (-26,0% rispetto alla media pre pandemia); inoltre, si evidenzia come il dato delle cessazioni sia in assoluto il più basso degli ultimi 12 anni, mentre quello delle iscrizioni sia il più elevato dal 2014.

Al 31/12/2021, in provincia di Rimini si contano 9.673 **imprese artigiane attive**, pari al 27,9% del totale (31,1% in Emilia-Romagna e 24,8% in Italia); esse sono aumentate dell'1,9% rispetto al

Tav. 5.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2021

	Imprese artigiane			Imprese artigiane attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle imprese artigiane attive ogni 100 addetti totali
	Attive	Inc. % ^a	Dimensione media (addetti per impresa)		
Italia	1.279.446	-	2,2	24,8	14,9
Emilia-Romagna	124.717	9,7	2,3	31,1	17,0
Rimini	9.673	7,8	2,5	27,9	15,5

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

medesimo periodo del 2020, a fronte di un +0,4% a livello regionale e di una contrazione (-0,3%) a livello nazionale. Con questa variazione, il numero delle imprese artigiane attive della provincia di Rimini è tornato ai livelli del 2019.

Con riferimento ai **settori di attività** economica (tavola 5.9.2), le imprese artigiane delle Costruzioni rappresentano il 41,3% del totale e sono in aumento del 3,6%; il 18,9% opera in quello Manifatturiero (-0,8% la dinamica), il 12,8% nelle "Altre attività di servizi" (+1,1%), che comprende iniziative imprenditoriali prevalentemente rivolte alla persona (acconciatori, lavanderie, centri benessere) e si caratterizza per l'elevata intensità artigiana (l'82,3% delle imprese del settore è artigiana).

In crescita le imprese artigiane operanti nel comparto del turismo (Alloggio e ristorazione: incidenza 5,9%, +2,0% la dinamica tendenziale) e nel Commercio (incidenza 5,2%, +0,4% la dinamica). In flessione (-3,4%), invece, le imprese artigiane nel settore "Trasporto e magazzinaggio" (pari al 6,8% del totale).

Con riferimento alle **aggregazioni territoriali** della provincia di Rimini (tavola 5.9.3), la maggioranza delle imprese artigiane si ritrova nei Comuni marittimi (dove il Capoluogo è prevalente con il 38,7% del totale delle imprese artigiane, in crescita del 2,6%), mentre la loro intensità (numero imprese artigiane sul totale delle imprese attive) è superiore alla media nelle vallate (Valconca e Valmarecchia), che costituiscono il 22,8% del totale dell'artigianato provinciale; in tale area 35 imprese su 100 sono artigiane e in aumento dell'1,7% rispetto al 31/12/2020. Nell'area del Basso Conca si concentra il 13,7% delle imprese artigiane, in crescita dello 0,8%. In generale, nelle aree collinari e montane della provincia (dove si concentra il 22,8% delle imprese artigiane) l'intensità dell'artigianato è superiore alla media provinciale, mentre appare minore nelle zone della costa, dove tuttavia si ritrovano i due terzi delle imprese artigiane, con una crescita tendenziale (+2,2%) superiore a quella media provinciale.

Le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle **forme giuridiche** artigiane (il 73,5%), sono in crescita nei 12 mesi (+2,3%); in flessione le società di persone artigiane (-1,7%), che costituiscono il 18,3% delle imprese artigiane. Le società di capitale si confermano in aumento del 7,5%, con un trend superiore a quello degli altri territori di riferimento (+6,5% Emilia-Romagna e +6,2% Italia) e costituiscono l'8,0% delle imprese artigiane provinciali.

Tav. 5.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA(*)
 Provincia di Rimini e confronti territoriali – Dati al 31/12/2021

	Num.	Inc. % 2021	Intensità dell'artigianato (% imprese artigiane sul totale delle imprese totali)	Var. % 2021/2020		
				RN	ER	IT
A - Agricoltura	27	0,3	1,1	-3,6	+0,2	+1,6
C - Attività manifatturiere	1.824	18,9	72,6	-0,8	-0,9	-1,7
F - Costruzioni	3.992	41,3	78,4	+3,6	+1,6	+0,6
G - Commercio	502	5,2	5,8	+0,4	-1,8	-1,0
H - Trasporto e magazzinaggio	659	6,8	70,6	-3,4	-3,0	-2,8
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	567	5,9	12,0	+2,0	+1,2	-0,4
J - Servizi di informazione e comunicazione	121	1,3	15,3	+17,5	+3,9	+2,9
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	207	2,1	15,8	+8,4	-0,9	-0,3
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	311	3,2	26,2	+5,1	+3,1	+1,6
P - Istruzione	16	0,2	10,4	+0,0	-2,8	-0,2
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	173	1,8	17,2	+0,6	+4,2	+2,7
S - Altre attività di servizi	1.235	12,8	82,2	+1,1	+0,0	+0,1
TOTALE	9.673	100,0	27,9	+1,9	+0,4	-0,3

(*) Nella tavola sono indicati solamente i settori economici con incidenza rilevante o con intensità dell'artigianato maggiore di zero

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA
 Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2021

Aggregazioni territoriali e amministrative	Numerosità	Var % 2021/2020	Comp. % 2021	Incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive
Provincia di Rimini	9.673	+1,9	100,0	27,9 
Altimetria				
Montagna Riminese	103	+5,1	1,1	30,2 
Collina Riminese	2.102	+1,5	21,7	35,6 
Pianura Riminese	7.464	+2,0	77,2	26,2 
Vallate				
Valmarecchia	958	+2,1	9,9	33,8 
Valconca	1.247	+1,3	12,9	36,5 
Area del Basso Conca	1.327	+0,8	13,7	28,6 
Altre aggregazioni				
Comuni di Cintura	2.720	+1,6	28,1	28,2 
Comuni Marittimi	6.479	+2,2	67,0	25,4 
Unione Comuni				
Unione Comuni Valmarecchia	1.633	+1,8	16,9	33,1 
Unione Comuni Valconca	925	+1,3	9,6	38,4 

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Un inquadramento qualitativo dell'artigianato locale

L'attività artigiana è particolarmente esposta agli effetti delle crisi economiche, a causa delle piccole dimensioni caratteristiche di questa categoria di imprese e del carattere tradizionale dei settori di attività che lo caratterizza. Ciò nonostante, l'artigianato può rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta con l'adozione delle nuove tecnologie. In tal senso l'artigianato può costituirsi come un «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», nonché una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale¹.

Oltre agli oramai classici vincoli del fisco opprimente, della burocrazia eccessiva e delle carenti infrastrutture, si pone il problema della cultura imprenditoriale; spesso, molte iniziative artigiane nascono con una prospettiva di auto impiego ma non evolvono né in termini dimensionale né tanto meno in termini di capacità imprenditoriale; devono dunque essere presidiate tutte quelle attività finalizzate a implementare processi di formazione, valorizzazione e trasferimento delle competenze (nello spazio e nel tempo).

Sebbene negli ultimi anni le imprese artigiane abbiano subito un ridimensionamento rilevante e una ricomposizione settoriale, il loro potenziale economico rimane ancora molto elevato. Sempre meno l'attività artigiana si presta ad essere una pura e semplice forma di auto impiego; il mestiere di imprenditore artigiano richiede solide competenze che vanno oltre il saper sfruttare una favorevole fase economica o il saper riconoscere un determinato insieme di bisogni. I temi relativi all'ambiente e al digitale, ad esempio, due cardini del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), dovranno essere colti e compresi dal sistema artigiano, sviluppando e formando le adeguate professionalità e competenze. La figura dell'artigianato 4.0 coniuga già ora tecniche tradizionali di fabbricazione dei beni a tecniche digitali di progettazione e realizzazione degli stessi, sia per quel che riguarda i processi

¹ Cfr. Micelli, S. (2011), *Futuro artigiano*, Marsilio Editore, Venezia.

produttivi sia con riferimento alle attività di marketing (prezzo, prodotto, distribuzione e promozione), con un allargamento del mercato potenziale.

L'artigianato locale sembra scontare un tema di durata nel tempo: le Associazioni di categoria riportano un problema di mortalità, derivante dal fatto che la metà delle imprese chiude entro i primi 5 anni di vita e il 75% entro i primi 3. Tale problematica si somma poi a quella della continuità imprenditoriale e al passaggio generazionale che trova difficoltà sia nel tramandare il mestiere/modello di business sia nel rendere l'attività appetibile alle giovani generazioni e, soprattutto, si inserisce nella caratteristica di ridotta dimensione dell'impresa artigiana, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di capacità di investimento e potenziale di crescita. In realtà, alcuni osservatori affermano che l'artigianato possa trovare proprio nelle ridotte dimensioni un fattore critico di successo, mediando le esigenze di sopravvivenza imprenditoriale con i nuovi modelli di business.

L'attività artigiana si configura dunque come una "filiera fragile" che necessita di salvaguardia, per non dissipare un patrimonio di conoscenza e valori stratificati nel tempo.

Dal 2020, la gestione sanitaria della pandemia ha aumentato l'incertezza e l'intermittenza operativa delle imprese, con la difficoltà di programmare a medio/lungo termine e quindi con un effetto negativo sugli investimenti (sia materiali sia immateriali). A parere degli operatori del settore, con riferimento all'anno in esame nel presente Rapporto, nonostante permangano criticità ben conosciute, l'artigianato locale, in generale, ha dimostrato non solo un certo grado di resistenza, ma anche di essere un riferimento per l'intera economia. Dal lato delle assunzioni, ad esempio, le Associazioni di categoria indicano un incremento dei livelli occupazionali rispetto al 2020 e un parziale recupero rispetto al 2019. Oltre al settore dell'edilizia, in crescita ovunque per gli effetti ben noti degli incentivi governativi, nella provincia di Rimini si riscontrano buone performance nella ristorazione in modalità artigiana, mentre il settore della moda (abbigliamento e accessori) continua a mostrare segni di evidente difficoltà.

Quanto affermato circa i livelli occupazionali deve essere comunque inteso nel contesto di un ricorso non ordinario agli ammortizzatori sociali e nel permanere di alcune criticità non trascurabili, soprattutto riguardanti le micro imprese.

Permangono inoltre problematiche che stanno diventando strutturali, come l'aumento del costo delle materie prime e dell'energia. La quarta ondata pandemica con la variante Omicron del Covid-19, poi, di certo, interferirà con la ripresa: la situazione è ancora complessa (gennaio 2022), in quanto nelle imprese scarseggia il personale; il rischio di una frenata produttiva è dunque verosimile.

Gli operatori del settore sono concordi nell'affermare, infine, che l'artigianato sia strategico nella riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici, nonché importante elemento nel mix economico-sociale delle aree collinari e montane della provincia. Esso assume, infatti, una forte valenza identitaria di un territorio o di una società – e per questo degno di tutela –, nonché spesso, la presenza di attività artigiane rimane l'unico argine contro lo spopolamento di territori montani.

5.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali. Nell'organizzazione cooperativa, infatti, il principio della massimizzazione del profitto lascia spazio a quello della massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa.

L'attuale momento storico ha enfatizzato gli aspetti fondanti della cooperazione quali la mutualità, l'equità, la democrazia e la solidarietà intergenerazionale. La crisi economica e sociale indotta dalla pandemia di Corona Virus nel 2020 ha avuto e ha tuttora effetti diretti sul tessuto imprenditoriale cooperativo, sul lavoro e sulla società in generale. Tali effetti sono stati immediati nel loro manifestarsi, diffusi, ma anche asimmetrici in quanto, nel 2020, seppur si possa osservare una generalizzata caduta del PIL, delle ore lavorate, dei redditi e della domanda interna, taluni settori economici hanno visto inaspettate opportunità dal periodo di lockdown (marzo-maggio 2020) e in generale dal cambio del paradigma produttivo e di consumo. Si pensi ai settori dell'elettronica, ma anche all'e-commerce e alla logistica collegata al commercio elettronico. Elementi positivi sono riscontrabili anche nel comparto alimentare (sia produttivo sia commerciale) che in queste condizioni ha fatto emergere il suo carattere anticiclico, ma in generale anche nel più ampio comparto agroalimentare o nei servizi legati alla sanificazione e disinfezione degli ambienti e dei materiali.

Sul versante opposto, invece, si ritrovano settori particolarmente esposti e colpiti dalle vicende del Covid-19, sia per gli effetti immediati del lockdown di marzo-maggio 2020 sia per le successive disposizioni di contenimento epidemico e di distanziamento sociale sia, infine, per le incertezze del 2021; Servizi alla persona, Servizi educativi e assistenziali, Trasporti e Servizi ricreativi sono quelli che hanno manifestato le maggiori criticità, insieme al Commercio al dettaglio e alla Ristorazione collettiva.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

La cooperazione è una modalità imprenditoriale tradizionale e al tempo stesso attuale e innovativa del sistema economico della provincia di Rimini; in essa si ritrovano realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema, in particolar modo localizzate nel Terziario (turismo, servizi alle imprese e servizi alla persona, trasporti), nell'Edilizia e nella Pesca.

Tac. 5.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2021

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali
	Attive	Inc. % ^a	Dimensione media (addetti per cooperativa)		
Italia	76.517		17	1,5	6,8
Emilia-Romagna	4.563	6,0	49	1,1	13,0
Rimini	273	6,0	28	0,8	5,7

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Gli ultimi dati aggregati disponibili (al 31/12/2019 delle tre **Centrali Cooperative** di maggior rilevanza a livello provinciale (Lega Cooperative, Confcooperative e Associazione Generale Cooperative Italiane)¹ riportano la presenza di più di 40.000 soci, 7.600 occupati e un volume d'affari di oltre 680 milioni di euro (+2,5% rispetto all'anno precedente).

Il **valore aggiunto** del settore cooperativo provinciale è stimato dall'Istituto Tagliacarne per il 2018 (ultimo dato disponibile) in circa 554 milioni di euro, pari al 6,0% di quello totale provinciale².

Gli **addetti** totali alle cooperative provinciali sono 7.573, con un'incidenza del 5,7% sul totale degli addetti alle imprese attive (13,0% a livello regionale, 6,8% a livello nazionale).

La rilevanza del sistema cooperativo locale è identificabile anche dalla maggior **dimensione media** dell'impresa cooperativa (28 addetti per impresa), con un dato superiore alla media nazionale (17) (si veda la tavola 5.10.1).

Nel corso del 2021, in provincia di Rimini il saldo tra iscrizioni e cessazioni (non d'ufficio) di **organizzazioni cooperative** è stato negativo (-3 unità); il tasso annuale di crescita delle imprese cooperative registrate è stato pari a -0,68% (-1,25% in Emilia-Romagna e -0,57% in Italia).

Al 31/12/2021 in provincia risultano attive 273 **imprese cooperative** (tavola 5.10.1), pari allo 0,8% del totale delle imprese (1,1% il dato regionale e 1,5% quello nazionale); il loro numero è diminuito dell'1,1% rispetto all'anno precedente (-2,7% in regione e -1,3% in Italia). In un confronto pre-pandemia (2019-2021), invece, la cooperazione riminese ha perso l'1,8% delle imprese e il 5,0% degli addetti (dipendenti e indipendenti).

Per quanto riguarda i **settori d'attività** (tavola 5.10.2), in provincia di Rimini, al 31/12/2021 il 15,4% delle cooperative attive opera nel comparto della "Sanità e assistenza sociale" (con il 18,8% degli addetti), il 13,9% nel "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (34,3% degli addetti), l'11,0% opera nel settore del "Trasporto e magazzinaggio" (12,3% degli addetti), il 9,9% in "Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento" (9,5% degli addetti), l'8,4% nelle Costruzioni, il 7,7% nel Commercio e il 7,3% nell'Agricoltura e pesca.

Più di un terzo degli addetti delle imprese cooperative è localizzato nei Servizi alle imprese (ATECO N) e il rimanente si distribuisce prevalentemente fra le attività dei Servizi alla persona e i Trasporti; coerentemente alla struttura imprenditoriale provinciale, il terziario risulta l'area di attività che assorbe la parte preponderante degli addetti e delle imprese cooperative del Riminese.

Le cooperative di maggiori dimensioni (in termini di addetti) sono quelle del settore delle Attività finanziarie (banche di credito cooperativo con in media più di 100 addetti), dell'Istruzione (86 addetti medi), dei Servizi alle imprese (68) e dei Sanità e assistenza sociale (34). Le organizzazioni cooperative di minori dimensioni si ritrovano, invece, in Agricoltura e Pesca, nei Servizi turistici, Commercio e Altre attività di servizi.

Gli effetti diretti della pandemia da Covid-19 hanno influenzato primariamente l'equilibrio economico e finanziario delle cooperative, con riflessi sul livello occupazionale e successivamente, nel 2021, sulla dinamica imprenditoriale. Sebbene la ridotta numerosità delle imprese cooperative per settore non renda efficace un'analisi delle variazioni percentuali, in questo caso risulta utile la lettura della dinamica in termini assoluti³. Il confronto con il 2020 riporta un ridimensionamento nel numero di

1 L'aggregazione risulta comprensiva delle iscrizioni multiple, vale a dire di quelle cooperative che hanno aderito contemporaneamente ad altre Centrali. Sono escluse le cooperative in liquidazione (volontaria o coatta amministrativa).

2 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne (giugno 2021).

3 Una parte della flessione imprenditoriale è da attribuire verosimilmente a modificazioni da parte di alcune imprese cooperative del proprio codice Ateco primario (quello che identifica il settore di attività economica), per esempio migrando dal comparto delle Costruzioni a quello dei Servizi alle imprese. Per questa ragione il dato settoriale deve essere valutato nella sua tendenza complessiva più che nella variazione numerica. Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna (2021), Rapporto sull'economia dell'Emilia-Romagna, pag. 117, <https://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/news/studi-e-ricerche-news-2021/2021-rapporto-economia-regionale>, (accesso: 02 febbraio 2022).

Tac. 5.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2021

Settori Ateco 2007	Cooperative attive		Inc. % degli addetti	Addetti alle cooperative sul totale degli addetti	Addetti alle cooperative attive
	Num.	Inc. %			
A Agricoltura, silvicoltura pesca	20	7,3	2,2	4,1	8
C Attività manifatturiere	15	5,5	2,9	1,0	15
F Fornitura di acqua, gas, energia	1	0,4	0,0	1,9	3
F Costruzioni	23	8,4	5,3	3,6	18
G Commercio	21	7,7	1,3	0,4	5
H Trasporto e magazzinaggio	31	11,4	12,3	16,9	30
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7	2,6	0,9	0,2	9
J Servizi di informazione e comunicazione	8	2,9	1,3	2,6	13
K Attività finanziarie e assicurative	2	0,7	3,1	11,3	119
L Attività immobiliari	5	1,8	0,1	0,2	2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	18	6,6	0,3	0,8	1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	38	13,9	34,3	38,1	68
P Istruzione	6	2,2	6,8	34,8	86
Q Sanità e assistenza sociale	42	15,4	18,8	53,6	34
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	27	9,9	9,5	14,9	27
S Altre attività di servizi	9	3,3	1,0	2,1	8
Totale	273	100,0	100,0	5,7	28

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

organizzazioni cooperative nel settore delle Attività artistiche e di intrattenimento (-4), nei Trasporti (-3) e in Agricoltura (-2); tuttavia, i comparti dei Servizi alle imprese e delle Attività professionali risultano, invece, in aumento (rispettivamente +2 e +2). Nei rimanenti settori di attività, infine, la numerosità delle imprese cooperative attive appare stabile.

Con riferimento ai vari settori di attività ove la cooperazione riminese insiste, gli operatori e le Associazioni di categoria segnalano il permanere di forti difficoltà nel comparto delle scopie di costruzione e di abitazione, ove resta incerta la situazione che riguarda il loro patrimonio immobiliare, alla luce della nuova norma regionale sull'urbanistica e l'uso del territorio. Nel comparto turistico, poi, è emersa nuovamente la questione delle concessioni demaniali e del loro rinnovo/affidamento; resta necessaria una costante innovazione dell'offerta turistica da parte degli operatori balneari (e delle loro cooperative di lavoro), per intercettare le nuove e differenti abitudini del turista marittimo, i mutati flussi di arrivi e presenze e i cambiamenti di vita e di consumo indotti dalla pandemia. Infine, gli operatori rilevano che la Pesca, dove la modalità cooperativa è presente in modo significativo sul territorio provinciale, ha beneficiato negli scorsi anni della norma europea che ha consentito la raccolta di vongole di minor diametro; tuttavia, soluzioni di acquacoltura restano piuttosto difficoltose da realizzare lungo la costa romagnola.

Albo delle cooperative e cooperazione sociale

In base ai dati dell'**Albo Nazionale delle Società Cooperative** tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), al 31/12/2021, risultano presenti in provincia di Rimini, 368 cooperative definibili come attive (vale a dire al netto di quelle in liquidazione o soggette ad altra procedura di alterazione della continuità aziendale); lo scorso anno, in pari data le cooperative attive presenti erano 376. Le società cooperative qui riportate sono quelle iscritte obbligatoriamente all'Albo

Nazionale del Ministero dello Sviluppo Economico (D.M. 23/06/2004), previa iscrizione al Registro Imprese della Camera di commercio di competenza.

Con riferimento alle principali categorie di appartenenza, il 34,5% sono cooperative di produzione e lavoro, il 30,2% sono cooperative sociali, il 17,9% sono definite come "altre cooperative", il 5,7% cooperative edilizie di abitazione e il 2,7% cooperative della pesca (pari a 10 unità) e il 2,7% scoop di trasporto. Si contano poi 8 cooperative di consumo, 8 cooperative di conferimento prodotti agricoli, 3 cooperative di lavoro agricolo, un consorzio garanzia fidi e una banca di credito cooperativo.

Con particolare riferimento alle **cooperative sociali**⁴, al 31/12/2021, in provincia di Rimini, secondo le risultanze dell'albo del MISE, ne risultano iscritte 111, di queste 47 sono di tipo A, 26 di tipo B, 30 miste (A e B) e 8 non indicate. Nel 2021 si sono iscritte all'albo n. 3 cooperative sociali.

Il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscono positive prospettive per le imprese cooperative che operano nel campo del sociale. Secondo la valutazione delle Associazioni di categoria del settore, la presenza della cooperazione in questo ambito è particolarmente caratterizzante il territorio provinciale. Le cooperative sociali si sono sviluppate anche grazie ad una politica di concentrazione che ne ha aumentato la dimensione e il potenziale di mercato.

L'epidemia da Covid-19 ha impattato e sta impattando fortemente sulle realtà dell'economia sociale che forniscono servizi essenziali e in generale sul terzo settore, che tipicamente opera in prevalenza nell'ambito socio-sanitario. Nel 2020, le difficoltà del turismo indotte dalla limitazione alla circolazione delle persone e, in generale, i limiti alla socialità hanno comportato effetti diretti sulla operatività delle cooperative sociali e sui loro livelli occupazionali. Si pensi a quelle organizzazioni cooperative attive nella gestione di teatri, cinema, musei, biblioteche, ma anche servizi culturali, turistici e di intrattenimento dal vivo, servizi alla persona (infanzia, assistenza domiciliare, disabilità, formazione), oltre a tutto il ventaglio di problematiche emerso nei riguardi delle RSA e nei centri diurni per anziani. Nel 2021, invece, superate 3 ondate pandemiche, si sono accentuate problematiche strutturali di tali organizzazioni, specialmente sul lato dell'offerta di lavoro (con scarsità e difficile reperimento di operatori sanitari), della formazione e dei livelli retributivi.

Il sistema cooperativo locale: sintesi e prospettive

Il *sentiment* degli operatori della cooperazione per il 2021 converge verso un giudizio positivo, sebbene la dinamica imprenditoriale in flessione.

Analogamente alla crisi economica del 2008-2012, dove la cooperazione fu colpita in modo rilevante specialmente nel comparto edilizio, nell'attuale contesto sono state bersagliate quelle attività fulcro della cooperazione sociale e di assistenza che per certi versi caratterizzano l'essenza dei principi cooperativi (servizi alla persona e alla comunità). Al contrario della crisi richiamata sopra, in questo momento storico le opportunità per le cooperative di costruzione sono molte, sia per la proroga dei bonus edilizi rivolti all'edilizia privata sia per le opportunità che il PNRR potrà offrire nell'ambito della progettazione e realizzazione di opere pubbliche. Per agganciare tale opportunità è tuttavia necessario che le cooperative di costruzione raggiungano e mantengano una dimensione operativa adeguata e funzionale allo scopo, una massa critica per il tramite di crescita interna ma anche esterna (con acquisizioni, fusioni, accorpamenti, ecc.) che permetta loro di avanzare progetti e partecipare a gare d'appalto a rilevanza europea, con l'adeguata solidità patrimoniale, capacità

⁴ Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.

finanziaria e dotazione di manodopera.

Un recente studio sulle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna⁵ ha analizzato e ricercato differenze strutturali e significative nella dinamica occupazionale ed economica tra le cooperative e le società non cooperative. I risultati riportano e confermano la natura anticiclica della cooperazione e la sua capacità di trainare l'occupazione negli anni più difficili, in particolare nel triennio 2012-2014 caratterizzati da una sostanziale stagnazione dell'economia regionale.

Negli anni di stagnazione dell'economia regionale, le imprese cooperative hanno aumentato il fatturato del 48%, l'occupazione del 17% in presenza di utili fortemente negativi. Nello stesso arco temporale le società non cooperative hanno aumentato il fatturato in misura minore (15,0%), riducendo l'occupazione e aumentando gli utili del 500,0%. Negli anni successivi, dal 2015 al 2018, caratterizzati da una crescita apprezzabile dell'economia regionale (mediamente il PIL è aumentato dell'1,5% annuo), le cooperative hanno conseguito risultati positivi, ma inferiori rispetto a quelli delle altre imprese: il fatturato è aumentato del 5,0% per le prime (19,0% per le altre), gli utili del 13,0% (74,0%), l'occupazione del 3,0% (13,0%).

Nel corso di questi ultimi 2 anni, le cooperative hanno dimostrato potenzialità e capacità di sapersi riorganizzare, resilienza e una importanza amplificata nel contesto economico locale. Per il 2022, le Associazioni di categoria identificano alcune criticità rilevanti, in continuità con l'anno appena chiuso:

- **inflazione e costo dell'energia** che, inevitabilmente, senza interventi strutturali, andrà a modificare l'entità della ripresa e la propensione al consumo delle famiglie;
- **pandemia da Corona Virus**, che ancora non mostra un quadro tendenziale certo, seppur sia identificabile una stagionalità;
- **innovazione e digitale**, in quanto la cooperazione è considerata più lenta nel recepire i cambiamenti tecnologici e produttivi;
- **lavoro e professionalità**: le previsioni occupazionali delle cooperative sono positive per il 2022⁶. Il fabbisogno per settore vede prevalere i Servizi (23,9%), la filiera sanitaria (19,0%), il Commercio e turismo (18,7%) e l'Agroalimentare (11,9%). Seguono Mobilità e logistica (7,8%), Costruzioni e infrastrutture (6,3%), Legno e arredo (2,3%), Finanza e consulenza (2,8%), Informatica (1,7%), Formazione e cultura (1,2%), Meccatronica e robotica (1,0%), Moda (0,2%).

Con riferimento al tema del lavoro, infine, centrale rimane il differenziale tra domanda e offerta, in termini di figure professionali ricercate e reperite da parte delle cooperative. La tematica del lavoro si ricollega poi alla sua tutela e la necessità di incrementare salari e stipendi. La creazione di "lavoro stabile" è, infatti, uno dei valori fondanti della cooperazione, in particolare in quei settori a forte intensità di manodopera cooperative.

Il fattore distintivo del modello cooperativo, porta ad anteporre la tutela dei lavoratori – che, in molti casi, sono soci della cooperativa stessa – al conseguimento di utili o incrementi di produttività. La difesa del lavoro a scapito della redditività, tuttavia, è sostenibile per un tempo limitato; il perdurare della crisi originata dalla pandemia rischia verosimilmente di indebolire i fondamentali del modello cooperativo.

Analogamente alle altre imprese, la cooperazione dovrà essere virtuosa nel gestire questa fase di emergenza e, al tempo stesso, proattiva nel rilanciarsi quando sarà praticabile.

5 Caselli G., Costa M., Del Bono F. (2021), "What Do Cooperative Firms Maximize, if at All? Evidence from Emilia-Romagna in the pre-Covid Decade", quaderno 1159 DSE/Unibo e 184/2021 AICCON, <https://www.aiccon.it/publicazione/what-do-cooperative-firms-maximize/> (accesso: 01 febbraio 2022).

6 Legacoop Romagna, (2021), "Osservatorio sulle esigenze di personale nelle cooperative romagnole", presentato a Ravenna il 09 novembre 2021 nel corso dell'assemblea di Federcoop Romagna.

5.11 NON PROFIT

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile **“economia sociale”**.

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'economia sociale non è di per sé immediata e univoca, a causa dell'eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sull'imprenditorialità, nell'economia sociale possono rientrare tutte quelle organizzazioni più o meno strutturate che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.) che, in termini sintetici, vengono identificate con il termine organizzazioni Non Profit (ONP).

Il “settore” Non Profit provinciale riveste un ruolo importante nell'economia del territorio, aumentato nel tempo a seguito della crescente sussidiarietà tra Pubblico e Privato; si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali che prima erano di esclusiva competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. Lo sviluppo del Non Profit si muove parallelamente ai cambiamenti della società e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui.

Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2018) stimano il **valore aggiunto** del Non Profit riminese in circa 165 milioni di euro, l'1,8% del totale della ricchezza prodotta in provincia.

Un inquadramento parziale degli attori del settore Non Profit della provincia di Rimini e della loro numerosità può essere ricavato dal registro delle associazioni di promozione sociale (APS)¹, dal registro delle organizzazioni di volontariato² e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore. Al 31/12/2021 in provincia di Rimini si contano 67 cooperative sociali (stabili dal precedente anno), 312 APS (in aumento) e 211 organizzazioni di volontariato (stabili). Nel complesso il settore Non Profit “registrato” conta quindi 590 organizzazioni (+7,2% rispetto al 2020), pari al 6,0% del totale regionale.

La fotografia completa e dettagliata del settore Non Profit provinciale si ricava dai risultati del **9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit**, svoltosi negli ultimi mesi del 2012,

Tav. 5.11.1 LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT REGISTRATE
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2021

	Rimini	Emilia-Romagna	Inc. % RN su ER
Cooperative sociali	97	717	(,3
Associazioni di promozione sociale)APS6	312	9.090	5,1
Organizzazioni di volontariato	211	3.009	7,0
Totale	590	9.104	6,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

2 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

che sono contenuti sia nei precedenti Rapporti sull'economia della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sia in specifici focus di approfondimento ai quali si rimanda.

FONTI E RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti coloro che hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione del volume ed in particolare:

- ACCREDIA
- AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), Federazione territoriale di Forlì-Cesena e Rimini
- Agenzia delle Entrate - Osservatorio del mercato Immobiliare
- Agenzia Regionale per il Lavoro - Emilia-Romagna
- Agrintesa Soc. Coop. Agricola
- AIRIMINUM 2014 S.P.A. (Aeroporto Internazionale di Rimini e San Marino 'Federico Fellini')
- ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili)
- ANPAL
- ART-ER (Attrattività, Ricerca e Territorio – Emilia-Romagna)
- ASSAEROPORTI
- Autostrade per l'Italia S.p.A.
- Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini
- Aziende del campione dell'Indagine congiunturale della Camera di commercio della Romagna relativa alle imprese manifatturiere della provincia di Forlì-Cesena e della provincia di Rimini
- Banca d'Italia (BDS online)
- Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
- BCE (Banca Centrale Europea)
- BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo
- Bloomberg
- Borsa merci telematica italiana (BMTI) – Commissioni uniche nazionali (CUN) per suini e conigli
- Camera di commercio della Romagna – Listino Prezzi agricoli
- Camera di commercio della Romagna – Ufficio Orientamento al lavoro e alle professioni
- Cassa Edile FCR (Forlì – Cesena - Rimini)
- CEDAIER (Cassa Edile dell'Artigianato e della piccola Impresa Industriale in Emilia Romagna)
- CIA Romagna
- CO.FA.C Cesenatico – Ente gestore del mercato ittico ingrosso
- Commissione Europea
- Comune di Rimini – Settore Attività Economiche
- Confcommercio (Centro Studi)
- Confcooperative Romagna
- Confindustria Romagna (Centro Studi)
- Consorzio Agrario di Forlì-Cesena
- Convention Bureau della Riviera di Rimini
- Dintec (Consorzio per l'Innovazione Tecnologica)
- ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile)
- EPO (European Patent Office)
- EUROSTAT (Ufficio Statistico dell'Unione Europea)
- EY (Ernst & Young)

-
- F.A. SRL (Aeroporto Internazionale di Forlì 'Luigi Ridolfi')
 - Federalberghi
 - FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei)
 - FMI (Fondo Monetario Internazionale)
 - Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
 - Fondazione Symbola
 - Forum PA
 - I.E.G. SPA (Italian Exhibition Group)
 - ICE (Istituto Commercio Estero)
 - Il Sole 24 ore
 - Infocamere
 - INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)
 - ISFORT (Istituto Superiore di Formazione e Ricerca per i Trasporti)
 - ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare)
 - ISPI (Istituto per gli studi di politica Internazionale)
 - ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)
 - ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica)
 - Istituto Guglielmo Tagliacarne – Roma
 - Italia Oggi
 - Legacoop Romagna
 - Legambiente
 - Ministero dell'Economia e delle finanze
 - Ministero del Lavoro e delle politiche sociali
 - Ministero dello Sviluppo economico
 - OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)
 - OMT (Organizzazione Mondiale del Turismo)
 - Organizzazione delle Nazioni Unite
 - Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale
 - Osservatorio Innovazione Unioncamere Emilia-Romagna e Aziende speciale CISE
 - Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna
 - Osservatorio GreenER (ART-ER)
 - Prometeia SpA
 - Regione Emilia-Romagna
 - Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca
 - Regione Emilia-Romagna - Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
 - Regione Emilia-Romagna - Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena
 - Regione Emilia-Romagna - Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini
 - SACE - Gruppo CDP
 - SDSN Italia
 - Stampa locale e nazionale
 - UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)
 - Unioncamere Emilia-Romagna
 - Unioncamere italiana
 - Uniontrasporti
 - Unione Europea (Fondo sociale europeo)
 - WEF (World Economic Forum)
 - WTTC (World Travel & Tourism Council)



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI